ITAL.
118

Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits. italien 118

Italiæ

Troiano Decade 2 Tit Liu. Padouano trattano &
2 Magno Liu. Battaglie de Carthaginesi

507
7243

OHS

In parte della mia opa
e lecito ame di predire al
cuna cossa in che etipm
degli scrittori anno fatto
nel principio della soma
di mia la loro opera et
dicome seguere una ghu
erra maximamente intra
tutte latrie memorabile
laquale hannibale duchu di carthagineli col
popolo romano operarono. pero che nessuna
arti o genti piu possenti in richeçe o in anci
intra se mai arme portarono. ne ad esse me
desime fue mai tanto di uccisi o di forca
quanto in questa ghuerra laquale luna cō
tra laltra nonopero. ne conoscente arti di
ghuerra ma experimentate nella prima ghu
erra carthaginese. ⁊ in tanto fue nauta la
fortuna della ghuerra e mai te dubioso ch
coloro iquali insieco fusono piu meriti al
pericolo ⁊ ancora presso che commagnori
odi che forçe combatteuono insieme. onde
ghuerreggiauono prendendo Romani in
dengnatione che gli uinti nolimitatamente
contro a uincitori prendesseno arme ⁊ car
thagineli credendo che superbamente et ma
ramente sopra ghiunti fosse da Romani
usato lompeio. Et e ancora fama che esse
do ancora hannibale fosse detade di nouē
anni et puerilmente infiammando il padre sue
Amilcare acio che ghilmenasse in hispagna.
⁊ conciò fosse cossa ch el detto Amilcare i
mendo perfetto la ghuerra affaticata et do
nelle in hispagna trasportasse il suo exercit
to sacrificasse hannibale accostandosi agli
altari et con le mani tochasse le cosse sacre
ganee che conseglì primieramente potesse acō
ciarne che egli sarebbe mortale nimico del
popolo Romano.

Dubitando hannibale non lalpadre el figliuolo fu
meço iquale siccome essi dicono piu
amente inchinato ad hannibale i
uenne dotto anni nel fiore della sua etade fu
sue genero. Appresso per cagione dultra sfi
cazione et che per certo era disparo animo et
pero che genero era con ghianti della serra ha
bachina iquali appo gli cartaginesi et appo la
plebe piu che pochi erano. ma non ueramente
con uolonta de prencipi fu nellompeio posto.
Questi piu cosse per consigli che per força ope
rando piu tosto con auspicii di segali et col
conciliare mente genti per lamicitia di prin
cipi che con ghuerre et con arme la re publi
ca carthaginese augmento. ma niuna cossa
gli fu pero piu ficura chella pace. Uno
barbaro adirato pero che dallui il suo fanci
ullo era stato ucciso lui in presentia di molti
necise. et preso da quegli cherano dintorno
non con altro uso Perre ne tormenti che se
campato fosse. essendo da nauie pene tagliato

con quello medesimo habito di faccia perse
uero intanto che sopercchiando la lentia a
gli dolori similitudine duomo vidente mo
stro a tutti - Con questo Asdrubale pero
che maranigliosamente fu artificioso in so
lucitare la gente et in accrescere lo suo im
perio - et auenga il popolo Romano vinota
to e patti della loro pace in cotalghisa ch
allomperio di ciascuno di loro fosse il fiume
chiamato ebbono termine - egli saghuntini
pero che nel mecco damendunj lumperi de
Romani et de carthaginesi erano fossino i
in libertà conseruati -

Niuno dubio fu nella cossa che nelluo
gho dasdrubale morto per lo milita
re proroghatima incontanente il gio
uane Hannibale nel pretorio non fosse im
peradore portato pero che con grandissimo
romore et consentimento di tutti era chiama
to et il fauore della plebe il seguita - Co
stui essendo ancora assai giouane tauena
ase chiamato per lettere Asdrubale sforçan
dosi ancora quelli della setta barchina - et
stata la bisongna operata in senato cioe ch
Hannibale sacostumasse allarme - et ch egli
succedesse nelle paterne richeçe - Ma in
questa cossa Anerone prencipe dellaltra
setta disse pare che Asdrubale adomandi
il diritto, mame non pare che quello che
egli adomanda sia da concedere - Et anc
do per amirazione di costui dubia sentenia
tutti quegli del senato congiunti disse - ef
so grandica essere ragioneuole cossa quelme
desimo fiore della eta laquale egli ad usare
presto al padre dannibale quello radoman
dare al figliuolo - Ma anoi non si conuene
la natura giouenitudine per lo militare amae
stramento acostumare et adusare alla lubi
dine de pretorii - Ora temiamo noi che il
figliuolo damilcare non ne vogha troppo tar
di egli smisurati imperii et la speranca del
paterno vengno che noi pocho maturamente
seruiamo al figliuolo di quello re al greco
delquale hereditariu sieno stati enostri eser
citi - Io discerno questo giouane essere da
tenere acasa sotto le leggi et sotto gli amae
stramenti insengniarogli uenire con et gli
cagioni coglialtri acciò che alcuna uolta
questo piccolo fuocho non sueni uno grande
incendio - Fochi et quali ciascuno buono c
huomo consentiuano acciò che Annone dicenta
ma siccome il piu si fa la maggiore parte uin
se la migliore -

Essendo Hannibale mandato in hispa
gna incontanente nella sua prima
uentura in se tanto exercito vinolse
et gli antichi cauallieri credeuano Amilcare
uedere et essere in loro ritornato - et ri
ghuardano in lui quello medesimo mogho
re nel uiso che Amilcare et quella mede
sima forca ne gliocchi et quello habito ne
la faccia et quelle lunature - Appresso fe
ce questo Hannibale in breue che di picco
lo momento aconciauasi il fauore il padre
arispetto di lui apparisse - ne mai ingenogno
fu piu habile adouersi cosse fare et acomo
dare che il suo - Et cosi non agieuolemte
si sarebbe discerniuto a quali egli fosse stato
piu charo o allo imperadore dello exercito
o allo exercito medesimo - Ne alcuno era
uguale Asdrubale piu nolonteri propo
nesse aglialtri done alcuna cossa fosse al
operare forte et nobilmente - ne cauallieri
dalcuno altro duca piu si confidauano o
con cui essi auessino piu daudire o in batta
glia o in altra cossa - In lui era nello im
prendere de pericoli in essi pericoli mede
simi molto di consiglio - et di niuna fati
cha potena essere il corpo faticato ello a
nimo unito - et di caldo et di fredo era
paziente - et parimente nel mangiare et
nel bere era smoderato da naturale delide
rio et non da diletto et da golosita - Ne
era dallui gli tempi distenuti - ne per uigi
lie o nel dormire il di della notte - et que
sto tempo uguale dalle cosse che erano difa
re era al riposarsi concedutto era dallui
domandato done il dilicato letto ne da si
tentio - ma molte spesse uolte lui sidono co
perto duno militare sacchulo giacere sopra
la terra infra le ghuardie - Egli stagioni de
cauallieri in nessimenti non trapasso per ex
cellentia uguali huomeni et caualli erano
dallui ueghuardati - Et sempre da cauallieri
et pedoni di grandlungha era il primo et
nelle battaglie il primiero andana et ultimo
dalle battaglie partiua - Queste cosi gra
di uirtudi di questo huomo grandissimi mi
ci pareggiauano - In lui era humana cru
delta perfida piu che carthagginese - Niuna
uerita - niuna sanctita - niuna paura di dio
niuno saramento - niuna religione era illu

meno lo exercito suo - Questa gente era piu
imperante che in giurisdictione di carthu
gnesi - et questo fece acciò che non appa
risse lui auere cittato di muouere ghuerra a
gli saghuntini - ma con lordine delle cosse
sottomettendosi egli et agiungnendosi le
genti uicine ui fosse tirato - Cosi citta
gia richissima et capo di quelle genti cobat
te et unse et abatte - dellaquale paura peosi
se le minori citta imposto dallui stipendio
loro riceuettono il suo imperio - Il uittorio
so exercito et richo di preda alla nuova car
thagine fu menato - quini largamente dun
dendo la preda et i passati soldi a tutti con
fede pagando in se glianimi de cittadini
et de compagni recho -

Onfermati adunque glianimi de cit
tadini et de compagni Hannibale
uenuta la prima uera promosse la
ghuerra ne uacci donde ermandica et arbo
chula dalla uirtu et dalla moltitudine de lo
ro cittadini fu lunghamente difesa - Al
quanti fuggitiui dermandica et congiunto
si cogli sbanditi de gli eleandi iquali tapsi
sati stare erano stati da hannibale soggiogha
ti concitaro gli carpentani et assalirono Han
nibale tornato da nacca et non ghuari dal
fiume chiamato taglio il suo exercito grane
di preda riceuuono Hannibale sabstenne de
la battaglia - auendo il suo campo posto
sopra la ripa del fiume et come egli senti
per lo sommo silentio et quanto diglinimi
ci da uno ghuado trapasso il fiume - fatto
uno stecchito lasco luogho da potere passare
glinimici et fiumi di fresce loro trapassati
et comando a cauallieri che come essi nedes
sino e nimici entrati nellacqua che essi assa
lissino la schiera de pedoni - prima ordino
nella ripa del fiume quaranta elefanti - Li
carpentani pero che cento mila erano schie
ra da non potere essere munta se ingiusto il
quale campo combattuto auessino - et cosi es

sendo dungegnono fevoca er della loro molti
dine confidandosi . er dicio che essi credevano
gli loro nimici per paura avere loro dato luo
gho stimando in nimia altra cossa che dare
indugio alla loro uittoria sinon il fiume ilqle
gli domdea . Levato il romore fanga imperio
dimno si parti cavsamo da quella parte ch pm
ofteva mena er si missono nel fiume . = da
laltra della ripa essendo stata messe quantita
grandissima di cavalieri nel mecço del fiume
non come in pari battaglia fu concorso da cavsa
ne percio che done gli pedoni non e stabile et
apena nel ghiado fidandosi potessino essere
tenuti da disavanti cavalieri . er venendo
temerariamente verso i carriagli et si liberi e
del corpo er dellarme co carriagli stettono ferm
per laqualcossa essi non meno pedoni poteno
adoperare grandissima parte di loro dal fiume
ne furono inghiotti . er alcuni dagli avversario
li fiumi ne fu tra nimici trasportati iquali da
cavalieri er da fanti furono scalpitati er oppres
si . Giudicano de carpentini agliquali fu pm
ciemo al ricogliersi nella loro ripa concio fos
se cossa che essi per nativa paura si ricogliessino
prima che essi di tanto tremore ghanimi i se
trovassino Hannibale con quadrati schiera
entrato nel fiume tutti dalla ripa gli fece fug
gire . = ghiastan gli loro avversari loro infra
pochi giorni avendendosi gli avvenne .

Exano allora consoli in Roma Publio cornc
lio Scipione er Tito sempronio ghologho
iquali concio fosse cossa che ilegban intro
dotti in senato cagionassino della re publica
er fosse piacente di douere mandare legban i
hispangna a ingiuriare le bisongne de com
pangni . aquali se paresse dengne agio cioc
ancora ad Hannibale dimmicassione ch essi
degli sagbuntini amici del popolo romano
sabstenesse er ancora in carthagine trapassas
sono er le quarimonie de ghiamici del popo
lo porressino . Decretata questa legbanone
non essendo ancora messo troppo pm tosto ch
la speranga dellanime non era fu apparente
sagbunto essere assediato da Hannibale .
Allora apparito da capo la bisongna . altri i
giudicamano essere da decretare a consoli bi
spangna er affrica in provincie er adoperare
per terra et per mare la bisongna . altri i
rum contro la spangna er contro Hannibale
la ghuerra dirigamano . Erano alcuni igli
diceamano questa cossa non essere da muo
vere temerariamente er che egli era da aspetta
re gli legban dispangni . & nella sentenza
laquale ficentissima parena inse er perco
in finone pm tosto legban mandan Publio
natorio flaclo er Quinto fabio pamphilo
agliquali fu imposte che a sagbunto andas
sono ad Hannibale er di quindi se egli dal
la ghuerra non sabstenesse andassino a car
thagine a cercare esso danea in prima de tor
n pim della pace .

Ella era oltre al fiume hybero ongni
cossa de carthagnesi salvo gli sagbun
tini er essere non era ancora comin
cata ghuerra . ma gia le cagioni della ghu
erra infimemamano cio erano le battaglie ch
cogli loro nemi si faceano . = maximamente
cogli tidertani cognati concio fosse cossa ch
presente fosse colui che seminatore era della
lite na parisse chegli tidertani avessino i
battaglia ma forse furono dagli sagbuntini
legbati mandati a Roma iquali domandas
sino ansio alla non dubia ghuerra sospitare .

Ltre chelle predette cosse a venia
sapuechiamano er sopra esse si pre
dena consiglio gia sagbunto con so
ma forga si combatteva assediato alla citta
di sagbunto molto richissima fu posta oltre
al fiume hybero forse mille passi menta al
mare . er dicesi essi avere loro extreme par
ti di sagbunto isola er loro essere alcuni
della generatione dardea citta darenite . q
sti in breue tempo era cresciuti in tante ri
chege per gli mari o per gli terrestri ferum

o per lo accrescimento o per la sanchita del
la disciplina per laquale la compangne
mole fede insino alla loro morte . et di fe
nentre honorano . Hannibale con honore
mole exercito intrato nelle loro fini ghiu
stan exempi per tutte affalli talore citta . et
un era uno canto di muro nella pm piana
er pm aperta parte che alcuna altra della
citta ilquale mecsio la valle si difendena .
Incontro a questa parte fece Hannibale per
re mgine sopra lequali si poressi lavorare
producere insino alle mura . ma siccome
illuoghi lontano alle mura fu assai er igle
a fare le mgine cossi non prosperante por
che al compimento dellopera fu pervenuto
si succedette alle cosse incominciate quin
una altissima torre il muro cossi come in
sospetto luoghe era cossi daltega oltre al
modo di tutte laltre era avanzato . = Lago
nentridine eletta done pm di pericolo e di
paura si dimostrava quivi con mghore er
con forga contastavano . er primieramente
con saette er con lancie fingengnavano di
cominciare gli nimici . ne alcuna cossa era
gia allora ficura negli loro afforgamenti
er gia non solamente allato alle mura co
sactamente er lancie si combatteva . ma a
trasscorrere nelle stagioni et nelle opere de
nimici era a sagbuntini animo simulata
un combattenti er non ghuari pm sagbun
tini movevano et carthagnesi . Esse Han
nibale medesimo essendo incautamente sot
to il muro entrato sotto da una intercamita
gittata da suoi nimici gravemente nel fia
cho ferito cadde . per laqualcossa tanta i
fuggita er tanta paura fu dintorno alli
che quasi lopere et le mgine non furono da
carthagnesi abandonate . Appresso qsto
per alquanti giorni infino chella piaghe
dannibale si ricasse fu pm tosto assediata
che combattuta la terra .

El detto tempo che per la ferita
dannibale era da combattere ripo
so cossi dallo apparecchiamento dellopere
er delle afforgamento della terra in minia
cossa era da sagbuntini cessato cossi aspra
mente da capo fu la battaglia et in pm par
ti lequali a pena cio vedevano et in alcu
ne lopere et le mgine furono cominciate a
menare er le arieti ad accostare Hannibale
abandonava i moltitudine duomini perche
che egli si vede avere assai nellarme da
centocinquanta duomini cittadini a ongni
cossa difendere et di ghuardare dintorno
con molta arte cominciarono a essere tenuti
et gia non bastavano / egli era loro cogliere
li percosse le mura et gia in molte parti era
no rotte = le mura che ad mia si tenevano
avevano gia mutata la cinta er appresso tre
torri et qualunque di muro era tra esso
con grandissimo fragore era caduto . =
Cartaginesi si credevano per quella cinta
avere la terra presa per laquale ne pm ne
meno che se le mura cavsamo anessino roc
chati cossi da lunghi er dagli altri fu nella
battaglia concorso . In una cossa era il ri
mutto simile a vera battaglia quegli nelle
oppugnazioni delle citta per cagione della
na delle parti si suole sapere ma quivi le
schiere siccome in aperto campo tralle cin
ne del muro er i tetti della citta essendo
piccolo intervallo tra loro serrate stremati
da quella parte la speranga er da questa
la disperatione gli huomeni accendeva
cendendosi e carthagnesi se unpoco si
sforgassono avere presa la citta . et sagbun
tini per la loro citta privata di muro op
ponenti gli corpi loro sanga essere danni
no trato il piede in dietro acio che per lo
luoghe da se lasciato non intramettesse il
nimico . = cossi in quella parte done pm
si combatteva et pm strettamente da cavalie
no quivi pm sono feriti non cadendo a
nimo dardo lancia o saetta et colpire in
vano . Era agli sagbuntini una maniera
di lanciotti iquali essi chiamavano falla
rica iquale quanto era tutonde et mobile

salvo che allo stremo di quella parte dove il ferro stava quivi era quanto la dove essi la gittavano stoppa dintorno et quella di pecie ingrossano il ferro non aveva oltra di tre pie di lunghecza . ⁊ questo argomento usavano acciò che con essa nō obstante l'arme potessino il corpo trafiggere . et questo maximamente lo scudo si fosse appichato et non fosse trapassato nel corpo egli faceva egli grandissima paura . concio fosse cosa che egli fosse gittato mezzo acceso et un pezzo monumento conceputo molto maggiore fuocho portasse costringnea di lasciare et di prendere l'arme a colui a cui niuna o dava il calore ingnudo et disarmato a gli saghuntini colpi . Ma concio fosse cosa che lunghamente la battaglia dubbia fosse stata . et a gli saghuntini però che oltre alla speranza loro avenano fatto risistentia fossono ottanni exclusi : ⁊ agli carthagineſi però che niuno non avenano per anni si tenessino subitamente da cittadini fu levato uno grandissimo romore / ⁊ inimici su per le finate del muro cominciano a cridare loro impediti et pauroſi prorumpendo et ultimamente spaventi et cacciati a tornare nel capo loro gli costrinsono .

Entre che queste cose erano in questa ghuisa fu riportato legha essere venuti da Roma / a quali fu da Hannibale infino al mare mandato incontro alcuni iquali dicessino loro che ad essi non era sicura l'andata allui intra l'arme di cotanta et di cosi sfrenata gente et quanto quivi era con lui et hannibale in cotanto dubbio delle cosse non era tempo di potere le conditioni udire . Apparve ad Hannibale che legati dallui non ricevuti incontanente andassino in carthagine / et però lettere et messaggi a principi della setta barchina mandò innanzi acciò che ghanimi de suoi preparasse in maniera che l'altra parte non gli potesse p gli romani grandificare . Et cosi oltre a quello che egli no furono ricevuti ne volu ti udire / vana et verata fu quella allegatione de Romani .

Vmano huomo carthagineſe avedo il senato contrario per la sua autorita ⁊ con grandissimo silentio et cō sentimento di tutti per la bisongna della pace tra gli Romani et carthagineſi parlo dicendo . Se per giudi testimonii et altri della pace avere admonito et dinanzi detto che essi la progenie d'amilcare allo exercito non mandassono . et che mai non l'anima non la progenie di tale huomo si riposseresbe . ⁊ che mai mentre che alcuno che del sanghue et del nome barchino alcuno sopravviesse sarebbe in queste la romana pace . Voi siccome aggiugnenti al fuocho mādasti allo exercito uno giovane ardente del desiderio del vengio / ilquale una sola mā ad avere quello credeva se dunq ghuerra unaltra non innestasse essendo colle armi et colle legioni preparato laqualcossa più che altro ghiadiletta / nutricave adunque questo incendio nelquale ora ardere . ghinostri exerciti al presente stanno dintorno a sghuito la onde essi per la pace sieno vinossi / et di presente le romane legioni saranno dintorno a carthagine essendone quegli medesimi idii cambiatori per gliquali furono rotti e patti della pace nella prima ghuerra . O stolti huomeni io non so quale di queste cose noi ignoriamo o chi sia il vero nimico / o chi siate voi / o quale fortuna sia di crasseno popolo / et il nostro buono imperadore nō ricevente nel campo ilegha nenghuna da nostri compagni et tolse ma la ragione de le genti . Questi medesimi essendo cacciati sa onde ilegha de nimici medesimi non si sogliono cacciare nenghono anzi et le cose secondo i patti sono adomandate . Sia a noi lontana la publica fraude / et si domandano l'autore della colpa / et il cōmettitore del peccato in quello che essi più lenamente adoperano et più tadamente cominciano / imperciò che come essi avanno cominciato credo che essi più perseverevolmente non incredulisano . Ponete dinanzi agliocchi nostri le sole leghate et tacie / et quelle cose le quali noi per spacio di venti quattro anni avere passate et per terra sostenute . ne era duca questo giovane ma Amilcare suo padre ilquale siccome costoro vogliono fu maltrato ma noi non cerchiamo abstenuti di thavanto cioe di talia siccome ora non ci abstegnamo di sghuinto siccome i patti della pace richiedevano . Vinsero adunque gli dii egli huomeni . et quello che tra noi si quistiona cioe quale di due popoli avesse rotta la pace luscita della ghuerra siccome giusto giudice one ragione era quivi l'amirava diede . Hannibale era avicina a carthagine le mugnie et le torri et a carthagine per cuore le mura cogliarieri . et noglia idio che di cio sia falso propheta le ingiurie di sghuinto cadranno sopra il nostro capo . La ghuerra co sghuintini cominciata fia da avere co Romani . diamo adunque a Hannibale . Io so che alcuno dira la mia autorita essere leggiere in lui per le patrie nimicitie . ⁊ ancora fu legato a q̄llo perche Amilcare perisse . et se egli mimesse ora la ghuerra co Romani avenno . ⁊ q̄ sto giovane siccome fiera et facellina di q̄ sta ghuerra e modio et in abhominatione ne giudico che egli sia solamente da dare a purghatione della rotta pace . ma anco ra se alcuno il domanda che egli sia da trasportare et dare in legha nelle ultime provincie del mare et della terra . La onde a noi nome ne fama di lui possa venire ne solicitare possa la quiete . Discerno che i continente si mandino legati a roma / i quali il senato sodisfaciano . et altri sene mandino ad Hannibale iquali dimostrino che egli lo exercito rimuova da sghuito / esso Hannibale siccome ne patti della pace si contiene deano agli Romani . ⁊ la terça legatione si mandi a rendere a sghuintini le cose ghuaste et perdute .

Vendo Humano parlato a niuno di quegli che erano in senato fu bisongno di contrastare con lui con oratione / si era presso che tutto il senato dannibale . et riprendevano lui avere si molestamente parlato più che Flacco valerio legato de Romani . Appresso questo fu risposto a legati de romani . et se cie la ghuerra stata fatta da gli sghuintini et non da hannibale . et che il popolo romano ingiustamente facevano se gli sghuintini preparava alla antichissima compangnia .

Entre che i Romani il tempo delle legationi consumavano Hannibale perciò che i suoi cavalieri fatichavano avenia nelle battaglie et nelle opere due de loro per alquanti di riposso avendo posto stagioni a ghuardia delle mugnie et delle altre opere . ⁊ in questo mezzo era contro a nimici ghanimi loro stimolando / et ora con speranza di fuori ghiudeadosi gli accendeva / ma come egli ebbe in publico dichiarato la preda della città essere de cavalieri in tanto che furono si tutti accesi che si incontanente fosse stato dato il segnio della battaglia con tutta forza si vedeva la terra non avere potuto resistere . Gli sghuintini siccome dalle battaglie avenano avuto riposso stati parechi di sança molestare altrui et sança essere molestati cosi ne di / notte ne di di avevano cessato di lavorare et di fare uno muro intorno da quella parte dellaquale per le mure era la terra aperta . Da questa parte furono essi assaliti con altanti più aspra battaglia / ne sapevano essi medesimi da qualparte prima o magiore avuto douessino povere / concio fosse cosa che ongni cosa dinanzi romori risonasse

Hannibale medesimo era sopra una torre alta
sima portato laquale tutti gli sforçamenti
della citta sopechiava et di treçça et disop
quella confortava e suoi a battaglia . Questa
torre essendo accostata alle mura et colle ca
tapulte et alle balestra ordinate per tutti i
tanolati amesse le mura di difensori mandate
Hannibale prese tempo et mando intorno
da cinquecento africani co picconi et cobol
cani a rompere le mura da piede . ne era q
sto loro malagievole a fare pero che tutte
delle mura non erano con calcina murate ma
era con terra fatti gli ammedri luoro . = per
cio in maggiore quantita che percossono non
era ne cadea . per gli quali luoghi delle mura
aperti et luoghi le schiere de gli huomeni
armati entrauano et lo aperto luogho pi
gliavano . = portate quini le catapulte et
le balestra acciò che in essa citta amettesse uno
castello agguisa duna rocha vilenato di mu
ra cominciarono a intornare . Gli sagun
tini freçiono uno muro dentro dalla parte d
la citta che ancora non era presa . et ciascuna
delle parti con sforça combattena . ma
i sagountini difendendo lanteriora parte d
la terra di giorno in giorno faciendo lacer
ti minore et insieme coesciena la necessita
a tutte le cosse et menomava laspettatione de
lo aiuto di fuori conciò fosse cosa che i Ro
mani loro sperança fossino lontani et de
nimici ongni luogho pieno .

Laquanto acerbo gli stanchi animi de
sagountini la subita partenza che ha
nibale fece del campo suo andato negli
orientali et carpentani iquali ipopoli per la
acerbita laquale era in loro usata in ferire
huomeni darme erano dal dolore abattu
ti auendo data paura di ribellatione perciò
che ricevuti avevano coloro iquali erano sta
ti mandati ad inquirere della bisongna . fu
bitamente della presentia dannibale essendo
sospesi lasciarono larmi lequali messe la
mano . He era per questo a sagountini pu
gnatamente combattuto . ma Cimale fi
gliuolo damilcare laquale hannibale aveva
nel suo exercito lasciato per certo solicitam
te la bisongna operava . Come gli cittadini
nimici sentirono quini non essere hanni
bale questi alquante prospere battaglie fece
con avieri alquanto del muro fece cadere
= hannibale ritornante per niuna ragione
ongni cossa abattuta mosse = cosi dalla
rocha medesima fu menato lo exercito et
quini fu cominciata una fierissima battaglia
con morte di molti di ciascuna parte et più
te della rocha fu presa .

Presa questa battaglia fu tentata una
sottile sperança di pace cio per alcuni
sagountini et per Alorcho spagnuo
lo, luno de quali sança sapevne alcuna cossa
Gli sagountini imaginandosi di dovere po
tere co prieghi alcuna cossa operare una no
cte ad hannibale trapasso . et poi che egli in
de che niuna cossa le lagrime facevano pro
fitto elleno tucondicioni triste date da adira
re animo di predatore dimenticho fuggirno
et appresso il nimico si rimase = affirmando
con lui donere morire iquale con cosi fatte
condinoni quelle ad hannibale dava di pa
ce co sagountini tentasse . era da hannibale
adimandato che i sagountini rendessino le
case loro agli nidevini et habitassono de
ne hannibale comandasse . Affirmarno Al
corcho gli sagountini donere pigliare queste
leggi . = Alorcho affirmando gli animi a
nimarsi se mutte altre cosse si minacciono se
fesse dessero intrepito a questa pace . Era
allora Alorcho cavaliere dannibale ma i
altra maniera publicamente amico et ho
ste da sagountini . questi mapesse data la
lancia sua alle ghuardie nella fortezça de
nimici trapasso et fu menato al pretore de
sagountini iquale cosi comandava . con

cio fosse cosa che ongni maniera di gente
quini concorsa fosse e mossa di quindi mira
talmente la moltitudine il senato fu ad Alorcho
concieduto delquale cosi fatta fu loratione

Se alcuno nostro cittadino siccome a
dimandante la pace venne ad han
nibale cosi le condinoni della pace
da hannibale anco anesse rapportate disopet
chio savebbe stato a me questo maggio dimo
nire qui donde honorato ve da hannibale ne
fuggimmo anci savei venuto . Ma conciò sia
cosa appo quini il nostro nimico o per niu
colpa o per sua sia rimaso per punta se per
punta finfinse dovere per nostra se pericolo
alcuno e appo noi che lecosse nove rapporti . Io
acciò che noi non ignoriate essere anco alcu
ne condinoni di salute et di pace per lo ne
chio hospitio iquale e ame con noi . anco i
nemmi a parlare nelle nove bisongne et non
da quelle dalcuno altro . = quelle cosse leg
li appo noi parlo con quella fede si fa che mi
re che noi colle nove forçe anete fatto resiste
na ne mentre che a Romani speraste anco
di pace appo noi mentione feci . ma poi che
da romani niuna sperança a noi et gia noi
nelle nove armi et nelle mura difendiamo af
fai pace in vecchio anco più necessaria che va
gionevole delliquale cosi alcuna speriença
= se noi quella laquale hannibale siccome i
nimicevole di noi siccome nimi lasciavevate et
se noi non con quello che si prende ne pui
tenete in dunque conciò sia cosa che ongni a
cosa sia del nimicevole . ma acciò che mia ac
te ingiudevolmente egli uniche Liceria lagle
in giampante e gia tutta abattuta et quasi
la gia tutta preda tempi in lasciva et assege
nevami luogho donde niuna citta edificare .
tutto loro et tutto Largentro il publico et il
privato comanda che allui sia portato . =
dee servire sança molestia et i corpi nostri
et delle nostre mogli et de nostri figliuoli
se noi difenderan con due testamenti di sa
gountino volete usare . Queste cosse il mio
nimico come nimicevole comanda laquali
quantunque sieno grani et acerbe la mia
fortuna acciò mi conforta . = certo io ne mi
dispero che quando nella sua podesta sia o
gni cossa rimasa che egli alcuna cossa delle
predette non mi dimetta . Et queste cosse
giudico da sostenere più tosto che sostenere
che per cagione di ghuerra vedere dinançi
da ghiocchi nostri straziare capive et taglia
te ghicorpi nostri et quegli delle mogli
et de nostri figliuoli .

Dascoltave le cosse dette da Alorcho
essendo apocho apocho la moltitudi
ne cosa dintorno et mescolatasi col
senato et più nobili subitamente si partiro
da consiglio del popolo prima che risponsio
ne si desse ad Alorcho . et avvechato tutto lo
so et lavento cosi in publico come in priva
to nella corte quello gittando in uno fuocho
prestamente . et poi fatto questo et più di i
loro se medesimi in quello se gittarono . =
conciò fosse cosa che per questo una paura et
una trepidatione anesse tutta la citta assali
ta sopra questo fu dalla vecha udito uno i
alzo tumulto perciò che una torre lungha
mente percossa era caduta et per la rovina
di quella ravvigneasi avendo fatto impeto
conciò fosse cosa che lompeadore anesse il
segnio dato chella citta era spogliata delle
stanioni et delle ghuardie uscite . = hanni
bale affirmando per tale cagione essere da i
dugiare comme le forçe assalita la citta in
uno momento tapese avendo dato segnio
che tutti gli huomeni di potere portare arme
fossino nuovi . ilquale comandamento era
dele ma poiche che necessario in esse anenim
to fu conosciuto che a cui si pote perdonare
di coloro iquali inermi colle mogli et fi

gliuoli si per se medesimi le cosse arse o che arman non aueano prima che movendo fat to alcuno fine alla battaglia . Fu adunque presa la citta con grandissima preda ancora adio che la maggiore parte dindustria da sin gnori fosse fatta con rotta et ghuasta lira non fece a pena nella uccisione distructione in alcuna eta . et i prigioni erano stati preda de cauallieri . non per tanto manifesto e che del preço delle cosse uendute alquanto di pe cunia fu tractata . et molte preziose cosse et uestimenti ne furono mandati a carthagine .

Cessono alcuni sagbunto essere sta to preso loctano mese poi che comin ciato era stato assediare . ⁊ quindi Hannibale essere ito alla nuoua carthagine a menare . et appresso questo il quinto mese poi che da carthaginesi si parti essere perue nuto in italia . Lequali cosse se cosi sono essere non puote che Publio cornelio et Tito sempronio fossono consoli . aiquali nel pn cipio dello assedio di sagbunto furono ma dati legati a sagbuntini . et che nelloro ma gistrato luno al fiume del ticino et amen duni alquanto poi a trebbia con Hannibale abbino combattuto . Et tutte queste cosse furono alquanto piu brieue a sagbunto nel principio dellanno che publiocornelio et Ti to sempronio consoli non incominciato ad assediare ma piu tosto essere fatto presso perciò che la battaglia darechia non potreb be essere reportata nellanno del consolato di Semilio et Tito flaminio poi che Fla minio incomincio il consolato a rimino cre ato Tito sempronio consolo ilquale dopo la battaglia di trebbia essendo a Roma uenu to accechare gliconsoli perfecte le comete cola done lo exercito uenuti si foreno .

Vasi sotto uno medesimo tempo ilegha ti di carthagine erano tornati et riporta uano ongni cossa essere nimichevole asse dio di sagbunto fu nunciato . per laqual cossa tanto dolore occupo i padri per la mi sericordia laquale aueano de sagbuntini loro compagni indegnamente uccisi et diffatti et nefandissima per lo non dato soc corso et ira contro a carthaginesi et paura della soma di tutte le cosse siccome gia il nimico fosse alle porte che essendo in uno medesimo tempo ghanimi tucbati di tutti et monimenti che piu tosto temeuano che essi non dauano consiglio alle cosse oppor tune perciò che con nimico piu aspro et bellicoso che questo la re publica romana cosi pigra et cosi debole era mai stata . A fauci cosi et ilium et ancora li liuici aueua no piu tosto taremi romane battute che exer citate . ⁊ coghalli piu tosto tumultato che combattuto sera . Et sentendo il carthagi nese antecho nimico essere uenutre anni con durissima militia tra la gente dispagna essere stato uincitore essersi auiato prima sotto ad Amilcare et appresso sotto Asdru bale et ora sotto Hannibale aspressimo du ca et nouello dallo assedio della richissima citta passasse il fiume hybero et menare conseco cotanti concitati popoli spangnuoli et che douesse concitare le genti ghalliche sempre desiderosi de Romani et contutto il circuito della terra douere i Romani a uere la ghuerra in italia et allato alle mu ra loro .

Rano gia le prouincie nominate a consoli aquali fu allora comandato che essi stessi le sortissono . A Cor nelio uenne spangna et a Sempronio af frica con sicilia . Et in questo anno furono decretate a consoli sei legioni et de compa gni quanti alloro paresse . et armata nauale quanta apparecbiare sene potesse . Ven tiquattro migliaia di pedoni romani furo no di carthagine et ottocento cauallieri . naui cinque uenti dugento uenti . et celoci uenti anno uicare in mare . Appresso questo fu riporta to al popolo che esso comandasse agli carthi gineli essere nunciata ghuerra . Fu per co ma fatta supplicatione et pregbato giudi che bene et felicemente auenisse della ghuerra laquale il popolo romano comandasse . Inf consoli furono le copie delle genti incontine te diuise . A Sempronio furono date due le gioni nellequali erano quattromilia pedo ni et trecento cauallieri . et de compagni sedici milia pedoni et ottocento cauallieri . naui lunghe centosexanta celoci dodici . Con queste copie terrestri et marine Sem pronio fu mandato in sicilia per douere es sere in corale manieca mandato in affrica se a costringere hannibale che non passasse in italia Laltro consolo bastasse . Acornelio scipione fu data minore copia di gente per cio che . L . mallio pretore et egli con picco lo aiuto erano mandati in ghallia . et mas mamente nelle nauj fu diminuito il nume ro a Cornelio perciò che solamente sexanta cinque nauj gli furono date . Essi nō ere deuano il nimico douere uenire da quella parte a combattere . et furongli date due romane legioni colquisto suo numero de ca uallieri et quattordici migliaia di pedoni et mille sedici cauallieri ebbono i Romani nella prouincia di ghallia laquale nella ghuerra punica fera riuolta .

Sparecbiate adunque incontanente le cosse accio che in ongni cossa gra stamente mancj la ghuerra si facel se mandarono i Romani legbati duna na tione in affrica iquali furono . A . fabio Marco luno et Lucrio bobinio a sapere se hannibale auesse preso sagbunto di pie colo consiglio ⁊ se quello che apparena che essi douessano fare essi con publico cōsiglio il confessassono et difendessono che essi al popolo carthagginese annunciassono laghuerra.

Poi che i Romani furono a carthagine esse do loro il senato conceduto et Quinto fabio spone dinanci daloro quello per che era sta to mandato uno de carthaginesi Strabocche nole cosi rispuose .

Romani la prima nostra legbatione fu quando domandanate se Hanni bale per suo consiglio auesse assedia to sagbunto . Appresso questa legbatione er di parole ancora piu lena ma di fatti piu aspra perciò che Hannibale era allora accu sato et era domandato ora danoi e la confes sione della colpa sadimanda accio che dalla confessione le cosse sieno radomandate . ma io discerno che non sia da cercare se o con pu nato o con publico consiglio sagbunto sia stato assediato . ma piu tosto se ragione o ingiuria anoi apartiene la quistione et il conoscere nel nostro cittadino se quello che a fatto di nostro o di suo arbitrio con noi una sola disputatione . Et se questo che e fatto e fu lecito a fare o no per la pace che e tranoi et perciò che egli cosi ui piace di discernere che cosse ghimperadori per publico consiglio o di loro uolonta facciano . dico che tra uoi et noi furono da Lutatio consolo fermati e patti della pace ne quali ne agli buomini ne agli altri compagni alcuna cossa de sa ghuntj e discernuto . essi ancora non erano nostri compagni appresso in quegli patti che con asdrubale fatti furono et cautto che i sagbuntini sono exacietati incerto alleghi io niuna cossa dico sinon quello che da noi io o apparato . Voi iquali patti iquali Cornelio lutatio consolo primieramente fece con noi perciò che ne per autorita de padri ne per co mandamento del popolo erano stati fatti ne ghasti noi aquegli essere tenuti et cosi da ca po furono per publico consiglio i patti riser mati . Se noi non obligbiamo nostri patti se non per nostra autorita et comandamento sono fermati per Asdrubale iquali essi fecio no sança saputa di noi . Et pero lasciate a

de compagni mille secento chauallieri e due legioni cum quatordeci milia di pedoni .

stare di fare mentione di sagbunto et del fiume bybero . et quello che lungbamente il nostro t animo a portato partorigbello alcuna volta .

Dite queste parole illegbate romano fatto si grembo colla sua gbonna disse noi portiamo in questo seno gbuerra o pace quello che piu ui piace prendete . Dopo questa boce non meno feroce mente fu giudto che egli desse quale allui paceste . ⁊ auendo legbati aperto et neciato il seno disse che egli dana loro gbuerra . A che cartbagbinesi tutti risposono d'uerla uolentieri . et che con quegli animi che essi la prendeuano con quegli lauri tornerebbono . Questa diuita procuratione e dunatione della gbuerra parue piu della gte del popolo romano procedere che mere della ragione de pari disputate . concio fosse cossa che manci et allora maximamente sagbunto fosse excisa pero che se per bisogna della disputatione di parole fosse stata incio che par n fatti dasdubale furono permutati et assemigliati a quegli che con lutatio erano stati fatti primieramente non erano acompetute concio sia cossa che ne pari di lutatio fussi manifestamente fosse acquisto quello che per lui si faciena et cossi essere uero et fermo se il popolo romano diquadicasse . ⁊ ne piu disdotta tale nuoua cbe cbiatione fu fatta . et appresso per cotanti anni con silentio in cossi fatta gbuisa lui mirando mentre appropriati che crandio lautore di quegli mostri nuoua cossa nauigano mutati . et perche et a primi patti ancora si stese allui era cauto gli sagbuntini compagni essere excettati non era lecito il trapassare a coloro ighuali allora compagni fossino ne ancora a coloro che per compagni si prendessino . Et concio sia cossi che lecito fosse di prendere nuoui compagni chi gli dicberebbe essere ragioneuole o alcuno priuato no meritto o preuitia essere uenuto o uenuti infine non difendere . tanto era solamente che cartbagbinesi compagni non fossono so

licitati a ribellione . et quegli ighuali di sua propria liberta si ribellassino fossino uenuti .

I legbati romani partiti di cartbagine siccome a uoi era stato loro comandato che essi andassono in bispagna acio o per compagnia di nuoue alleatassono o rimolgessino da cartbaginesi quegli che ui fosse con loro in compagnia . ⁊ primieramente in compagnia uennono agli babitatori di quali ighuali benignamente uenuti pero che loro grauana la signoria punica oltre il fiume bybero adesidereo della nuoua fortuna diriccbezze e popoli et quindi a ameloctani peruenuono in solenne ripolso de quali rimosse dalla compagnia di romani tutto il rimanente de popoli dispagna percio che marcbabbusa uno di grandissima natione loro in consiglio rispuose Che negbongni e tuo stri o Romani a domandare che noi tuo stri amicizia propognamo con quella de cartbaginesi cocio sia cossa che coloro ighuali cio facciono gli sagbuntini noi piu cordelmente abbiate trattati che ucartbaginese nimico non ghuicrose onde io disceuo che uoi andiate quini a cercare compagnia donde la pistolenza di sagbunto non e saputa percio che quella cossi come ella e agli spagnuoli amaestramente io dico le cause di sagbunto meio che nuoue nella fede romana o nella compagnia abbia fidanza . Et dopo questo incontinente fu loro comandato che egbino dalle fini de uolsinesi si douessino partire . Da questo pi re manca da nuoue consiglio dispagna riceuettono piu benigna risposta . et cossi andede in dauno cercata spagna in gballia trapassarono et in quella nuoue con terribile speraza fu nedutta . percio che igballi siccome loro costume era armati uennono nel consiglio . et concio fosse cossa cbe gbalti romani auessino con parole exaltata la gloria et la uirtu del popolo romano et la grandeza della sua signoria domandassono che essi e cartbagine si ighuali ghuerra arrecbassino in italia non douessino pregbi loro campi ne per le loro cara Lasciare passare . tanto a lor conferuato i nel consiglio fudicie essercito che a pena di magnoi magistrati sforzandosi fu ragionevolmente quetata si seccbi et indiscreti parue loro la domanda de romani fatta giudicare che egbino non transmettano in italia sagbuntina et che essi in se et ne campi loro douessino uiuolgere o opporsi a essere uibati et distrutti per gbuadi de gballi . ma alla fine appacificato il fremito fu a legbati risposto che ne Romani era appo loro alcuno meritto ne a cartbaginesi ingiuria per lequali cosse o per ucartbaginesi essi non prendessino . ⁊ oltre a questo dissono se udire che buomini di loro gente de campi et delle fini di talia dal popolo datalia o essere cacciati o essere costretti a pagbare stipendii o a fare o ogni altra cossa indegnamente . ⁊ nasi q de medesime parole in tutti gballi di gballi furono dette et udite . ne niuna cossa affatti amicbeuole et pacifica prima dilore in fi udire prima che essi uenissino a maxilia qui ongni cossa da compagni inquisita et con solicitudine et con fede conosciuta et che gli animi de gballi erano gia da Annibale pieni capti . et ancora che essi non era ancora mai uista gente ma essere si feroce et si indomita loro ingegni che se cio non fosse pero del quale gli principi di quella gente sono disdecantissimi ighuanni loro non si porebbono conciliare . Adunque cossi cercati da le ghuati romani e popoli dispagna et di gballia a roma tornarono non molto poi che co soli nelle prouince erano andati ighuali i trouarono tutta la citta cuerta nella asperanone della ghuerra essendo gia conaffi co stante fama ripportarono cartbaginesi auere trapassato il fiume bybero .

Annibale auendo preso sagbunto sera andato a nernate alla nuoua cartbagine et quindi auendo udito che cosse a roma et quale a cartbagine fossono fatte et de cretate esse non solamente essere dal ducato rimosso ma ancora essersi cagione di ghuerra fornire et dunse le reliquie della preda penso che non era piu dandugiare et perche comin ciassi gli buomini d'arme di generatione spagnuola cossi disse loro .

Io credo o compagni et credo che noi medesimi il discernate che essendo pa acbaia tutta ripopoli dispagna o egli sia da abandonare da noi la militia et lucenza se ghuerreggia o da trasportare maltra terra la ghuerra . Ragnateossi se noi faremo queste gte non solamente della pace ma ancora de beni della ricchezza fiorissimo se noi dellaltre gti gloria et preda acberemo . ⁊ percio concio sia cossi che molto lontano dalle nostre case sia a noi da douere adoperare la militia et in certa cossa sia quando noi le case nostre et Lari cosse legnali a cassemo sono cave uinedre te dobbiate se alcuno male e suoi andare a uinedere io gli do licenza et dicoui che noi qui siare nella prima neta Acio che ghdia be ne arricandoci ghuerra di grandissima gloria et di preda furiera incominciamo . Quasi tutti disideresi di uedere le case loro era granosa la podesta loro uolontariamente conceduta . et era affidevano gli suoi et piu dilungi pro uedutisi nel fornire desidero per tanto il tepo del uerno ⁊ con queste intra le finche era adoperare ammonendo gli exerciti et gli animi a douere ongni cossa da capo sostenere .

COme la primanera fu venuta cossi la gente dannibale alluogho loro p detto si vanno. ⁊ Hannibale auendo rassegnati tutti glianimi della sua gente andatone agbride quini liberi fatti ad titule prosoluette et annom se obligho se le cosse legiuali a fare imprendeua prosperamente succedessono esso medesimo douidendo le sue solicitudini insieme in fare gbuerra et in costringnere et in riputare la gbuerra nō gli fosse fatta. ⁊ accio che esso mentre che per terra ando per spangna et gballia non rimanesse in italia cercasse igniuda et aperta affrica. Ai romani della parte di sicilia fosse fermo con grandissimo presidio di fortilicatla. et per questo egli in affrica mando cercando supplimente et maximamente di gratulatori con liene armadura accio che gliaffricani in bispangna et gli spangniuoli inaffrica migliori crasemo dilungi alle case douere essere siccome obligbati per pengni dati duna parte allaltra seruendo loro stipendii ⁊ mando in affrica tredicimila ottocento settanta cauallieri mescolate di molte maniere di genti mille dugento. ⁊ questa copia di gente si comando che in parte fosse a gbuardia di cartbagine posti et parte per affrica fosse distribuita et insiememente mandati per lecitta cercatori fece seruire quattro milla dellacitta giouanaglia et loro comādo essere di cartbagine menati in luogbo da istruei et di studiebi. ne penso che spangna fosse dauere in negligentia et ancora molto meno perao che egli sapeua spangna essere stata circuita da romani legbati solicitando glianimi de prencipi et perao quella prouincia attribuir asdrubale suo fratello buomo solicitissimo fortificandola maximamente co presidii affricani cioe con diece mila pedoni affricani et ottocento cinquanta lighuri et trecento alcari agliauxilii di questa quanta di pedoni cauallieri libi et franche gbianoni di carthagine mescolata cogliaffricani igliquali furono innumero intorno di milleottocento et piccola quantita di borgbesi et dugento cauallieri spangniuoli. et accio che niuno trouasse auisto in manchasse in lasciò quattordici leofanti et oltre aquesto et oltre diede namile armato a difensione della maritima contrada perao che egli poteua credere p quella parte per laquale essi comari altra uolta la gbuerra intra per quella medesima douere allora la loro bisongna adoperare cinquantacinque o dugento gbiadiceni et cinque triremi ma apiate et armate di remigi tremiladugento cinquerem et cinque triremi.

PArtitosi Hannibale da gbade et andonne acarthagine la done il suo exercito auea ricevato. ⁊ di quindi partitosi allato alla lasciata cura ad hybero marina contrada il suo exercito meno. ⁊ fama essere stato veduto da hannibale uno gioname di diuina somigliança ilquale egli parue che allui dicesse se da gbione essere stato mandato et essere duca dannibale in italia. Et appresso parena che egli seguisse che egli niuno luogbo dalle gbiocbi torcesse ilquale esso primieramente temoloso et niuna parte dintorno gbuardante pareua ch seguisse. Appresso questo per solicitudine dellumano ingegno in se medesime pensādo stimolato che cossa quella potesse essere laquale dal gioname mirato gliera che egli non vigbilasse non auere potuto dire. collanimo gliocchi ritemperate. et affermādo lui auere veduto dietro a colui uno serpente di maravigliosa grandeça et cō grādissimo fracbasso dalbori andare. ⁊ appresso questo seguire con flagbore del cielo uno nubo et allora domandante che grane cossa o che prodigio quello fosse dicenā auere udito quello essere il gbastamento ditalia. et che egli perao donesse i mantanente andare ne piu oltre domandasse ma lasciasse i fatti in occulto stare. Hannibale lieto da nere queste cosse vedute parenta lacopia de le sue genti in tre parti trapassò il fiume bybero auendo mandati auanti buomeni de glianimi de gballi per lo paese de quali lo exercito douena essere dalloro menato con doni gliconciliassono et gbuardassono il passagio delle alpi. Essi passo il fiume bybero con nouantamila pedoni et con dodici mila cauallieri. egli si sottomise vegbiani et appresso gli bargbani gliasentarni et quirinica la quale e suggetta amonta porenni di tutto questo paese fece preferro. Annone accio che fanci iguali colle due compagnie co gballi congiunsero fossero in sua podesta ⁊ furo. Annone in presidio per potere la prouincia tenere dieci mila pedoni et dodici mila cauallieri.

POi che cominciato fu a venire lo exercito dannibale per lo salto primato piu certo romore della romana gbuerra fermea per gli barbari. Abbiedo appresso questo tremila pedoni carpentani si sapeua auere il maggio nerso le loro cosse multo non tanno mossi per la gbuerra che a fare andauano quando per la lungbeça della via et per lo insuperabile passaggio delle alpi. hannibale perao che in dubbio stana o di vinolgbarsi per força accio che glianimi feroci degliadtri non siaccendessino oltre a semila buomeni alle loro case ne tornādo ogliquali essi auena sentito granarsi del militare mostrando ancora dauere gli carpentani licentiati quindi accio che ladimorāça dello indugio tianimi di quegli che rimasi erano solicitasse ⁊ col rimanente delle sue copie trapassasse pireneo ad una terra chiamata ilibero prese campo. Gligballi quantunque auessino udito gbuerra i italia essere portata si che per fama era gli spirituali ogliquali sono oltre a pireneo essere stati per força soggiogbati et forenssimi presidii essere stati sopra loro imposti per pauri della seuerissima auendo larmi prese algūn popolo duloro acbasemone si vannarono insieme. Laqualcossa poi che ad Hannibale fu nunciata temendo esso piu ladimorança ch laghuerra oratori mando alloro vegboli et mando dicendo che esso medesimo con loro volesse parlare o che essi o piu presso allibero venissono o che egli acustumone prenderebbe accio che da piu vicino fosse piu agniole il nevire luno allaltro agiungnendo se licito loro nel suo campo ricevere o egli sança nuno indugio alloro andrebbe che egli boste nō in mico era in gballia venuto et che egli non strangneuebbe prima il coltello se per gliqbal li gli fosse licito il passare che egli in italia prima pervenuto fosse. Ma come gli vegboli de gballi udirono queste cosse incontanente mossero il campo loro adare sança niuno gravamento dannibale vennono essendo preti cō doni et con buona pace lo exercito dannibale per le loro fini allato alla terra di vulsione lasciarono trapassare in italia.

IN questo mecço niuna altra cossa piu che Hannibale auere trapassato il fiume bybero era stato per gli legbati romani marsiliesi a roma portato quando altrimenti che esso auesse lalpi passate tubori solicitati gli sambri si vibellarono et non tanto per le vecbie ire de romani quanto perao che pocbo ananti venno al fiume o a piagença o a cremona ne campi gballi et romani aueua no fatti menare coloni. laqualcossa essi magnenolemente sostenevano. Cossi adunq auendo essi cossi subitamente larme presi in quello medesimo campo done le colone erano state menate fatto dalimpeto tanto di paura et di tumulto fecero che nō solamente la moltitudine de lauoratori ma essi medesimi tribuni romani iquali erano

questi tremmuri . Cornelio lentulo . Aulo ser
milio et Marcello . del nome di lentulo nō
è dubio ma per anello Semilio et marcel
lo anno alcuni annali quatalio et cornelio
cetho et alcuni altri anno et Publio cornelio
nasica et Cornelio papino nasone . Et qsto
ancora è dubio se legbon mandarono adchiedē
agli boi fossino da lōro molati . et è incerto
se tremmuri iquali e campi dandeano sia sta
to fatto empito . Et certo fosse cossa che essi e
medesimi fossono assediate et lagente vocca
nellaltre dellassediare la citta et essi medesi
ma piova et alle opere militare negligente
si stesse intorno alle mura non tochi fu comi
ciato a similare della pace et chiamati de pri
cipi de ghalli legbon di modena apellare et
con loro non solamente contro alla ragione
della gente ma ancora molatamente la fede
che in questo medesimo tempo era stata data
furono legbon presi negbando cghalli di la
scierogli selloro non fossono gli strachi che vedā
n .

Essendo queste cosse coghalli mentre
a legbon fatto mincare et che mol
ta che e aghuardia di quella entro
erano in pericolo a Lucio mallio imperadore
esso acceso dira lo exercito sparse meno ame
dena . Erano allora intorno alcune selue
et pui luoghi non lauorati inquelle . essendo
mallio entrato in quelle sanci mere della q̄
tita delluogho sparso intoppato negbaghua
n de ghalli con molta necessione de suoi mala
gieuolmente ne ghapeva campi vnsci . qui
fermficato alcampo fino et poco che aghalli
manebo la speranci di tentare di combattere
alquanto glanimi de cauallieri fuō vifirm .
mengniādo che assai apparisse quello che
mancato era . Appresso questo fu da capo il
cāmino ripreso et ancora non erano de roma
ni per gli luoghi malagieuoli menati quādo
la schiera de loro nimici loro apparue donc
ancora da capo entrati nelle selue furono gli
ultimi assalti et grandissima trepidatio
ne et puna furono settecento huomeni dar
me necisi et anebe sei sengni militari fossi
no tolti aghalli et a romani fu fine di temē
si tosto cōe eclino furono fuori dellassal
le in luogho spedito et aperto . et quindi e
romani ghiandando agienolmente laloro
schiera adūnare nebo propinquo al fiume
del po mandarono et quini sellino affocato
sendo in tempo per le necessitate cosse che per
lo fiume nennano essi per lauto de ghalli
pareami contro la moltitudine denimici
tagle di di in di esercitauano se difendeano .

Vcthio nimitro poscia che a roma fu
rapporto et oltre aquesto lacterba
gnese ghuerra ghallica essere dine
mita ipidei presono Emilio prencipe et lui
con una legione romana et cinquemila de
la minora elenone scritti del consiglio et co
mandarono che andassono adare unito a
mallio iquale sanci alcuna battaglia acciō
che per paura seniemo partir nimica atut
to pennenne et Publio cornelio in luogho
della legione collaquale il prencipe era stato
mandato scritti anchi una legione dinno
no seca di roma prunto con seanta nau
lunghe et lunghe la marina di toschana
et di lighuria et appresso dal monte saldi
no nauichato pennenne a marsilia et anna
delle fochi pui prossimana del vodano iqle
in pui parte dinise niente in mare il campo
suo a pena assai credendo hannibale anere
ancora trapassati inonni pruenci iquale
mendosi hannibale a pensare daqualpute
donesse il vodano passare incerto iquale
luogho donesse entrare non essendo anco
ra assai dalle pernibanoni del mare gli
huomeni darme elette in tanto trecento ca
uallieri et con anchiani et duchi marsilicsi
ad inquirere ongni cossa et avighuardare

enimici delluogho sicuro ghimando manca -

Annibale mendo qua ongni cossa co
quisita o con pauta o con prego ceder
si pacifica era pernenuto nel cipo
di milano intanto da natiocsi gente et in
tesono da ciascuna ripa del vodano ma essēdo
si diffidato dal campo di qua dal vodano te
mendo che di quello e cauchignesi ne pote
uano essere exclusi acciō che essi il fiume in
luogho di fortecca anessono hannibale quasi
tutto e suoi il vodano trapassari La ripa oltre
riore del fiume teneano hannibale tutti gli
habitatori meni al fiume in quegli medesimi
iquale in quegli luoghi stauano insiemente
condotti felici benuoli et dispnosegli ame
nare quini naui dongni parte et ancora a
fine delle nuone et essi medesimi diffidauano
di trasportare lo exercito et di lenarlo i
quindi . si tosto come eclino indotto la loro ca
gione di tanta molta di huomeni essere con
sperta . cosi adunque grandissima quātita
di naui fu aghunata et di lanni et temeta
riamente iquali adimo dellughogho meno
uano apparechiate et aghalli primieramēte
andano incominciato acciare dellaltre nuo
ue di singuli alloco . Appresso questo et essi
huomeni darme medesimi insiememente
si per che andano abondanci della materia
di fare naui et si per cagnolecci di fiume idot
ti alcuni nauicelli sanci debita forma faciena
no non curando quegli essi fossono fatti solo
che essi non fossono sopra qualunque e potessino
i pesi riceuere et portare . et questi prestamē
te faciano acciō che messe le elle fine cosse tra
sportassono . Et essendo gia ongni cossa appa
recchiata a trapassare temeano de nimici iqli
dincontro nedeano di cauallieri et di pedoni
tutta la ripa essere presa aquali acciō che lā
nibale di quindi gli lenasse nella prima mez
za dellanotte comādo ad Annone figliuolo
damilcare che con parte della sua gente mas
simamente dispangnioli sisse Aincontro del
corso del fiume andasse per una giornata et
one prima nedesse di potere quanto piu occul
to il fiume potesse co suoi passasse et trapassa
to menasse la sua schiera Aincontro dintōno
a ghuisa che quando bisongno fosse assalisse
di tutto ennimici qliquali sopra la ripa del
fiume stauano . Et in questa andata ghidicde
dnebi ghalli che lomenassono iquali lo me
nasono sopra lo fiume intorno ad nentrein
que miglia La donde il fiume sopra piccole
isole era pui luogho per laqualcossa pareua
lui Annone pui alto fondo et perciō donē
pui agienole il passo prestare dimostra . qui
subitamente tagliare legbami et fabricare
naui furono nellequali gli huomeni et la
tre colle si trasportarono . gli spangnioli si
gi Alemanni gnuicci mendo enestimenti mes
si in ordi et appresso sopra quegli posti altre
cosse et guidati sisso aguacere il fiume era
passare et tutto laltro exercito sopra naui
congiunte trapassarono . Dopo questo po
sto presso al fiume il campo loro per uno gi
orno affanchati della sua laquale la notte
auenuta fatti et della fanchi de lauorare
le naui si riposarono . essendo il duchato
re intento a mandare ad execuzione oppor
tunamente il consiglio preso per hannibā
le et il di seguente cauallieri di luogho apto
con fiume significarono se essere passati esse
non ghuari di quini lontani . Laqualcossa
come hannibale vide acciō che il tempo no
manchasse essendo le naui apparechiate et co
sciede sengno di douere passare et comando
che le naui portassino gli pedoni et le insieme
et cauallieri . Comando dallaltra sua parte
sia per lo ghuado donde il fiume scendeua
meno la schiera delle naui acciō che da esse
fosse sostenuto lumpeto del corso del fiume
si che cauallo iquali notauano pui liberam
te passassero . Queste naui dauano tranquil

lita nella inferiore parte del fiume allintre
che passauano grandissima parte de caual
li iquali notauano dalle prode delle nau
per gliapestri erano tratti fuori che gli
iquali erano acconci et infrenati erano sta
ti posti sopra le nau acciò che incontanēte
che essi fossono sopra la ripa ognun potes
sino essere presti amontarui su e cauallieri
ghalli uedendo costoro passare corsono so
pra la ripa loro incontro con grandissimi
ululati et con canti siccome loro costume
era et percuotendo insieme i loro scudi so
pra i loro capi et colle dextre mani bran
dendo le lance et le spade assegna adio ch
di contrario gli spauentasse con tanta quā
tita di nau con grandissimo suono del
fiume et del romore de gli huomeni dar
me nauchanti limpeto del fiume et di
coloro iquali erano dauanti laltra ripa p
passare i loro confortauano ⁊ essendo gia
assai impaurin e ghalli per lo rumulto loro
incontra fatto più terribile fu loro dricto i
cominciato essendo il loro campo stato prelo
da Annone questo costume era e dubiosa
pugna stata da ongni parte et delle nau
tanta quantita dauman scendeuano et da
le spalle impromisa schiera gli premeua. I
ghalli poi che sforçati si furono da ho pare
la força loro nolonnera erano cacciati et in
quella parte nellaquale maximamente in
dono la sua discorrono paurosi et spaven ti
assenno si ritirogi. hannibale tutte laltre sue
cosse et copie per agio trapassate speccādo
gia il tumulto de ghalli puose il campo suo

Gli eleofanti restauano a passare del
passiogio de quali credo harai consi
gli essere stati. et certo la bisogna
fosse operata nascosta nella memoria. Al
cuni dicono gli eleofanti tutti essere stati a
la ripa del fiume congregati ⁊ quini il
più feroce di tutti ducono essere stato dal re
store suo ingannato ilquale la sperança del
suo rectore fuggendo si gittò nellaqua et in
notante tutta laltra greggia notando segui
et questo acciò che tutta ciascuna laltreçça
dellaqua temente lasciasse si fatto et per
che egli medesimo seguisse il corso dellaq
iquale nellaltra poppi del fiume il traspor
tana. Ma più e manifesto gli eleofanti ess
sere stati in nau trasportati. laqualcossa acciò
che più sicuramente si facesse inançi labi
sogna fu così operato. et questo e più da
credere et darui fede. essi di terra nel fiume
discorsero una naue lunga dugento piedi
et larga altrettanto ilquale acciò che dalla
seconda dellaqua non fosse menata nella
superiore parte della ripa puosono fortissi
mi ritenimenti et quegli gittauansi sotter
ra così pareggiauano come se terra fosse a
piana acciò che spiessa gli eleofanti non al
trimenti che se atterra andassono et entras
sono in su una altra naue di grande larghez
za et lunghezza cento piedi atta a passare il
fiume aquesta agiunsono acciò che quādo
gli eleofanti per la naue stabile siccome per
terreno condotti andati la dove nella mino
re naue fossono entrati incontinente scio
sono alcuni coquali leggiermente la minore
naue alla maggiore fosse stata legata da al
quante altre naui attaccate alla ripa tratta
fosse. ⁊ in questa maniera gli primi posti
gli su per glialtri ritornati et così trapas
sati et nevalmente essi di niuna cossa teme
no mentre che essi su per la naue fermati e
rano menati se non come se su per uno pote
andassero. ma primieramente loro era più
ra quando la naue su per laquale erano se
olta dallaltre in alto tratta donde se medesi
mo stregnendo dando luogho gli stremi de
laqua alcuna trepidatione dimostrauano
infino a tanto che esso tremore alquanto di
riposso tralloro avesse fatto et specialmēte
da quegli che laqua inghiaiauano. et
ancora alcuni meno manifesti caddono ne
laqua. ma essendo per la loro ira medesima
stabiliti certati in terra i loro rettori a passo
a passo tentando il ghiado in terra uenero.

Entre che gli eleofanti così trapas
sando hannibale aveua mandati
cinque cento cauallieri al campo de
romani a ingannadare et aspiare dove et
quanta copia di gente fosse la loro et ciò
che essi sapparecchiassono di fare. Con costo
ro si scontrarono trecento cauallieri romani
mandati dalle poci del vodano siccome dinā
ti e scritto. fu adunque tralloro cominciata
una battaglia assai più fiera che per lo nu
mero de combattenti non si credeua. però
che oltre alle molte ferite fu presso che pa
ri uccisione acciascuna delle parti. La fug
ga et la paura de nimici diede la uittoria
a Romani già presso che stanchi. De nimi
ci ancora che tutti non fossino romani
ma parte de ghalli furono uccisi da cento
sessanta. de nimi più di dugento. Que
sto principio insiememente di tutta lachia
era et della sōma delle cosse così come p
ispeco avenimento aveua auuta. et così co
me sanguinosa et dubbia battaglia cessi
la furiosa uittoria a donere essere a romani
dimostro.

Essendo in cotalmaniera la bisogna
operata come e detto e cauallieri ro
mani al suo ducha si ritornano. Ne
potena in altro fermarsi la sentenza di
Scipione se non che esso da consigli et da
commenciamenti de nimici esso avedimento
prendesse della battaglia che quinci segui
ta sarebbe. il quale la venuta della legio
ne de boi et dinato lo loro vechiolo impeto
che essendo egli intradue o di donere perse
guire locominciato cāmino verso italia et
di donere col primo exercito de romani ch
manca gli sparasse combattere. ghiboi li ra
fermaro se doueve essere ducha et guidato

A moltitudine al certo temeua il nimi
co ne ancora era la memoria passata
della superiore battaglia / ma più gli
pauenta lo smisurato cāmino et le alpi così
per fama altuero orribili a coloro che provate
l'aueano. Ma poi che hannibale stette in
animo di volere cominciare ad andare et
di cercare italia commesso il parlamento de
la sua gente et commesso ghanimi loro a ri
uolgiere ghiaghiandogli et confortandogli
dicendo maravigliarsi per qualle cagione gli
petti sempre fieri subito paurei avesse affa
lita per cotanti anni sempre uincendo anco
no gli stipendi fatti nella prima esserci dis
pagna parenti che essi tutte le genti et qlle
terre lequali due dinersi mari abracciano a
nessuno fatte essere de cavthagonesi. et appi
so serano indengniati tutti quelli iquali sa
ghiunto avenano assediato dicio che il pplo
di roma aveva domandato che esso siccome
colpevole gli fosse dato / ⁊ che essi auessano
trapassato il fiume hybero a levare di terra
il nome romano et a liberare il circuito di
la terra di nuovo stato vedato quella lun
ghezza conciò fosse cossa che dallo occaso del
sole infino al suo levare essi discendessino
illoro andare ora poi che noi la molto mag
giore parte del cāmino avete fatto et il sal
to primaio intra le ferocissime genti supe
rato. Il vodano così gravissime metendo
lo contante migliaia di ghalli et domata
ancora la força desso fiume Lavete passato
et avete le alpi nel conspetto dellequali
laltra parte e in italia et se pazi de nimi
ci fatichan volere vivanere / ⁊ che credete
noi che le alpi altra cossa sieno che altezça
di monti? Voi forse le imaginate più alte
che i monti pirenei. ma per certo superate

nunne teeve essere che toebuno il cielo nesf
mesuperabili alla humana generatione coste
lalpi sabitano et lauorassi ingenerino et nu
trichano animali et danno ma a gli piccoli e
xecein et a leghan iquali non nedete qui nō
con penne malto nolando anno le alpi passi
te et certo nouo magiori et pemi non furono
di quegli luoghi done sabitano nati ma ad
due mesi sabitano furono ditalia . et queste
medesime alpi spesse nolte con grandissime i
sebiere cofigliuoli et colle mogli a maniera
di reammassi sieramente passarono . Adū
que alluomo daeme armato nunna cossa por
tante altro senon gli sieramente della ghuēra
quale cossa e in mā o insuperabile ? Et accio
che sachbunto si prendesse quanto di fanchi
et quanto di pericolo per otto mesi e stare a
nuto ? Et a coloro iquali uanno a pndere
roma capo del circuito della terra priore al
cuna cossa o grande o aspra per laquale i
esso comenciamento abandonassenere ? Fu
egli ora presa da ghalli cossa uerona allaqle
andare per gli cārthagenesi dispercimento .
et perdo o deano luogho con animo et con
la mem alle genti cotanto nolte dallono in
quegli giorni stare mute le speranze lafine
dellore uiaggio essere il campo ora gente
in mezo trā il tenere et le mura di roma .
Incitato adunque lagente dannibale da gsth
conforti comando bannibale che essi et gli
loro corpi cauassono e si preparassino al cam
mino .

LA gente dannibale camminando meō
trō alla ripa del rodano intesō gli
luoghi mediterranei di ghalla nan
dana . non che quella fosse diuitia ma anda
ne alle alpi . ma credeano quanto pu dal ma
resi dilunghassono meno donesse scontrare
il romano exercito colquale prima che i ita
lia uenisse non aueua in animo di nolere cō
battere . et dopo Lanere quattro nolte il cāpo
posto perueunne allisola . quiui il fiume acue
et il rodano sciendenti di diuerse alpi amen
do alquanto de campi abracciato in mezo
dessi luno nellaltro mette . aquali abracca
ti campi de fiumi essere posto nome isola e
presso che allobrogi quella habitano gra gē
te in numa cossa piu in richezze o in fama
piu in fama ebella gente ghallia . Questa
gente era allora in discordia per laquale qui
stione del regno ilquale due fratelli discor
dauan disideranano de quali luno era il ma
giore et che primi auea singnoreggiato . Lal
tro ilquale auena nome Brancho et era mino
re del fratello iquale con ammançi di gioua
ni con meno ragione da chi piu potena era
cacciato . La disputatione di questa diuisio
ne molto opportunamente fu apportata ad
bannibale . ilquale concio fosse cossa che al
bisogno del re fosse fatto al magiore xisthan La
singnoria pensando cio essere sentenza del
senate et de principi . Per questo merito le
cosse necessarie in grande copia gli furono
date et fu amato di nestimenti de quali
prequisse quegli alle alpi siccome infanti
di grandissimi tredi il costrengneano di
pacificare le quistioni de gli allobrogi . cō
cio fosse cossa che gra nesso Lalpi si dicessile
non per laduerssi ragione dispuose il suo ca
mino . ma dalla mano sinistra piegho tenea
sterni et quini per gli sterni confini de no
gbonçi nandone ni tregbesi in minor luogho
trouando ma impedimi prima che al fiume
di durençi perueniste et questo fiume al
resi delle alpi discende ilquale e di grand
lungha et oltre a mitti ghuadra fiumi de ghal
li malagenole a passare . et perdo concio i
sia cossa che esso grandissima quantita dac
qua condusca ne perdo sostenne le nauj per
cio che non essendo dalenne ripe rattenuto cō
pu fiondi insieme con quegli medesimi lunga
nolta che Latina corre miomi luoghi da selua
ge et miomi gbonghi fa . et per questa mede
sima cagione et per quello a i pedoni incer
ta ma . oltre a questo egli rinolge suoi ghua
resi per laquale cossa nunna cossa stabile nō
sicura presta a chi nenira dentro . essendo
allora per auentura nelle prime crescenze
grandissime tumultro fece a quegli che lo
passarono concio fosse cossa che essi sopra mi
re Latine cosse della loro patria medesima er
da inceri romori fossono mirbati .

DOlbiogconcbio consolo fresse tre gior
ni poi che bannibale alli ripi del
rodano seen col suo exercito pacifico
con quadenti schiera neri al campo de nimici
nemico per non mettere dimorançi nessuna
al combattere . ma doneegli treno e luoghi a
bandonati et nedendo se agenolemente nō
potere seguire coloro iquali correno cerno da
dari mançi al mare colle sue nauj si ritorno
pensando piu sicura cossa et piu agenole
essere di trasi incontro ad bannibale quide
dellalpi discendesse . Acio che mebnuda
de romani animi spingessi non fosse Laqua
le promessa gliera in parte rebata Scipio
ne suo fratello con grande copia della sua
gente contro ad Adannibale mando et non
solamente adifendere gli animi compigni
o a conciarasi de nimici ma ancora a cacciā
re bannibale dispingessi esso quasi con pic
cola copia di gente agenosa si treno . Cō
allora dintorno al pō lo exercito ilquale ita
lia douena difendere .

BAnnibale partitosi dalla durença
per gli campi maximamente andan
do allalpi con buona pace di quegli
ghalli iquali quegli luoghi habitauano per
sienne . non per tanto come che la fama per la
quale le cosse incerte si sogliono exportare ma
giori che il nero . Essendo dapresso nedute
laltrege de monti et le nemi lequali presso
che coleelo parenano mescolare et le case
poste sopra e luoghi sbabocchenoli et ogni
maniera di peebnoglio et di gnimente essere
torride per lo freddo et aspre et gli nimoni
ni sançi alcuno ornamento et nocesi gli ani
mali alle cosse mantenute tutte rigide per lo
freddo e tutte Latine cosse piu sogge . La gente
dannibale ritornatono a coloro iquali ne pa
rti che cetino diseguano le schiere sopra ec
ti monti loro sopra stanno essere non tanto nō
tanaci iquali se in piu secolare tulli fossono
dimorati essendo alla battaglia subitamēte
nenuti grandissima fuoghi et ghualstanno
nebbono acerbugnesi dare . bannibale ne
dendo comando ebelle bandiere fossono fer
mate et mendo mandati mançi ghalli xvi
ghuardare quegli luoghi et poscia ebeoli
reono quindi non essere passe intacti suo
ghi ricerpari et malagenoli in mia tulle
piu distesa et piana che trouare in pote luo
ghi in campo suo . et allora per quegli mede
simi ghalli iquali alnero molto gli costumi
et la lingbua dicestono abberuna . concio fus
cossa che essi si fossono o con quegli montana
ri di parlamento mescolati sonti piu certanire
che solamente il giouno stana quello salto cos
si assediato et che la notte crascenno di quegli
montanari si ritornassi a casa . per laquale
cossa egli in sulfrire del di sonentro a quegli
monticelli per mostrare di nolere in aperto
et didi per força di quegli sterni uscire . Et
appresso questo quelgiouno medesimo fecedo
mita di fare altre cosse che quelle lequali
essi sappreebiamano di fare confusione . Et
concio fosse cossa che il di egli auesse assegato
quello luogho nelquale dimorauano Ladone
egli premieramente sentì e montanari essere
si partiti di quegli luoghi done stauano et
anedere gli lasciati molti piu fuochi che nō
erano il numero di quegli che quini dimo
rauano fece in similitudine fare . et lascia
ta La salmeria et ghualtri impedimenti con
ghuidi cauallieri et grandissima parte di pe
doni esso con tutti quegli huomini acerbi et
robusti sentina expedita subitamente passo
gli sterni luoghi di quello passo . et i gli
medesimi monticelli iquali e montanari suoi

nimici aueniano il di remuto si puose - Appsso
a questo in sulfare del giorno mosso il campo
di la donde eri tutto il rimanente dello exerci
to comincio ad andare, gia gli montanari anc
do sengni dan de castegli alla usata dimora
ca vitoriosano quando subitamente indono
altri sopra loro soprastanti anerli quegli luo
ghi per sua arte occupati et altri per la ma
nenire agli loro nimici luna cossa et laltra
insiememente era agli loro occhi opposta gli
animi immobili per alquanto spacio gli tene
ssin - appresso questo come essi indono ne luo
ghi stretti essere paura a quegli et per loro
medesimo tumulto rimescolarsi lo essercito
et maximamente essendo icauagli spauentati
imaginando che essi loro di paura aguignes
sono assai essere accusamenti di loro p diuisi
rarupi allato a luoghi sança ma siccome di
quegli usati cominciarono a discorrere - Cer
to allora ghiecarthaginesi insieme da nimica
et dalla maluagita de luoghi erano combat
tuti - ⁊ pur era a ciascuno carthaginese cam
minante di battaglia con seco medesimo pe
sando per loquale sança pericolo prima dal
pericolo scampare potesse che non era cogli
nimici - et icauagli maximamente allo exer
cito erano noiosi et infestini liquali co
romori difusenoli gli boschi et ancora le
valli da quegli rupe cossi faciemano maroe
spauentati temeuano et ancora forse per no
altrimenti che se fediti fossono erano abattu
ti in maniera che insieme ghiasto gradis
simo di huomeni et di some dongni gene
ratione faciemano de quali molti la turba
delle genti et concio fosse cossa che luoghi
sbremissimi duna parte et daltra et di di
rupinate altrege terminan ne gittavono a
molti et ancora molti armati - appresso que
sto nelle rume grandissime le giumente co
le loro some si rivolgeuano lequali cosse a
quantunque esse fossono soge axghuarda
re strette non per tanto alquanto hannibale
suoi ritenne accio che egli non accrescesse
il tumulto et la paura - Appresso questo poi
che egli inde intrarompere lo exercito che
pericolo neca et lo exercito essere dalla sal
meria et dongni altro impedimento spogli
ato er che nimia cossa aueua salua trasporta
ta discorse dellinogho superiore nelquale era
uendo con quello impeto discacciati et vol
ti e nimici laqualcossa ancora il tumulto
accrescierte - ma questo tumulto in uno mo
mento di tempo poscia che liberate furono
le rue de montanari fue pacificato - ma no
solamente per agio ma presso che con silen
Appresso questo furono oltre incontanente
menati a uno castello ilquale era il campo di
quella regione et borghi di quegli intorno
a quello erano presi et i prigioni et i pecu
gli per tre giorni il suo exercito nutricho -
⁊ perco che di montanari permanentemente
di pura percossi ne luoghi ancora grandfar
te impediuano alquanto di camino in gsta
cui giorni et poi peruennono e carthagine
si anno altro popolo assai spesso dabitatou
sendo luogho montanaro quini non con
aperta ghuerra ma con inghanni et con
sue arti et con aghuati fu presso che in
ghannato et presso hannibale huomo di
magiore natione et prencipi di quegli ca
stelli dicemano se essere per altrui mali co
muni exempli amaestrati et pero piu tosto
uolere lamicitia che prouare la força de
carthaginesi - et cossi obedientemente dis
sono di tutte le cosse loro necessarie et an
cora ghinde al camino et che egli prendes
se dallorro stadichi a fede delle cosse promesse
dallorro - Hannibale ne temerariamente
credendo ne refiutando le cosse promesse ac
cio che dispreçati manifesti nimici si fa
cessono uendo benignamente risposto
et presi gli stadichi iquali essi danano et
simile la mettaglia laquale essi aueuano a
nella sua rechata usata non siccome intra
pacificati huomeni camino ma menando
il suo exercito ordinato segni le ghinde di
costoro - La prima schiera erano gli eleo
fanti e cauallieri et egli appresso força da
pedoni solicito ongni cossa vaghuardando
andaua et done essi giunsero in una pu
stretta ma dallunna delle parti soggetto al
uno soprastante gruogho dongni parte de
gli aghuati della fronte et delle spalle gli
barberi uscirono disopra et dallato assalirno
con grandissimi saxi nelle schiene nolge
uano et grandissima quantita di huomeni
di dietro gli sostenghuea contro a quegli
la schiera de pedoni si rivolse et assai chia
ro mostro questo che se non fossono state af
forçate lextreme parti della schiera che in
quello assalto si facebbe riceuuta grandiss
ma malauentura et sconfitta - ⁊ ancora
appresso che allo stremo pericolo et distru
tione fu peruenuto perco che mentre che
hannibale staua in pensiero di lasciare que
gli luoghi stretti le schiere perco che egli
non era nello aiuto de cauallieri et cossi da
le spalle de pedoni niuna cossa di scorso aue
na lasciata - Li montanari trascorrendo
di costi corre le schiere nel meçço sopra temu
si puosono una notte fu per che hannibale
trapassato sança cauallieri et sança la sal
meria poi che il seghuente giorno era sco
perti gli piu pigramente da barberi le gie
n dannibale si riconghunsono et il salto fu
trapassato non sança minore ghuastamto
et perdita di bestie che di huomeni et ucci
sione - Appresso questo gli montanari gia
diuenuti piu pochi piu tosto in modo di la
trocinio et di ruberia che di ghuerra trasf
corrieuano ne carthaginesi ora nella pima
schiera ora nellultima - et questo faciemano
la dounque la opportunita dellinogho il con
cedeua la dimoranza fatta dallorro per alcu
na cagione aueniua per ghieleofanti iquali
per le sterte me strabocchenoli con grandis
simo agio erano menati cossi gli montinari
per gli luoghi allorro sicuri procedeuano lo
exercito la dounque egli andaua siccome
huomeni nequali era pima perco che cossi
non erano dandare piu dapresso a fare alcu
na cossa - Hannibale il nono giorno pien
ne sopra il gruogho dellalpi per diuerse parti
sança ma er per diuersi errori per cagiona
ti o per fronde di colowo iquali gli ghuida
uano o per che pensauano se da carthagine
si lorro fede non fosse seruata arattamente
dicero allowo in quelle fossono entrati ghie
diceano -

Per spacio di due giorni stette loexer
cito dannibale sopra il gruogho del
lalpi et a gli huomeni darme fan
chan si per la fatichi del camino et per loco
battere che fatto aueuano co montanari fi
dato riposto et alquanti cauagli con altre
bestie lequali nenendo cadute erano dellino
ghi trabocchenoli et trascipiti seghuendo le
uestigie dello exercito nel campo peruen
no a gli fatichati huomeni per lo rimere
scimento di tanti mali ancora il nanchare
che fece corichiudesi gia il sole agiunse gra
dissima paura essendo tutti e luoghi di ne
ue ripieni concio fosse cossa chelle bandiere
nel fare del giorno si mouessono pigramte
seguita - ⁊ apprendo nel uiso di tutti ma
nifesta pigricia et disperatione hannibale
entrato mangi alle bandiere sopra uno mo
ncello alquanto piu alto che ghualtri delqli
si uedeua molto lontano sili et comando
che quini gli huomeni darme et le bandie
re si fermassino iquali egli mostro italia
et icampi iquali sono dintorno al po sono
suggetti alle montangne dellalpi dicendo
loro non solamente le mura ditalia ma
ancora quelle di roma trascendere - ⁊ che
tutto il rimanente dellauia daquella ifino
a ui era inchinevole et piana et che con una
altra non perco delle some battaglie essi a
rebbono nelle mani la rocha et il campo di
talia - Appresso questo comincio a prendē
lo exercito non tentati gia contro allorro gli

lowe nimica alcuna cossa se non piccola ne
dendo . ma il camino fu molto piu mala
genole al discendere che non era stato al
salire perche elli come lupi sono mino
ri uerso italia cossi sono piu diuite in suso.
et quasi ongni una era strabocchenole et i
sbreta et sdrucciolente in maniera che ne
sostenere se dal cadere si poteuano nequa
li iquali alquanto fossono stati intradue
se poteuano alla fine nellnogho nelquale
andauano posti e piedi sostenere . et cossi a
lum sopra altrui cossi le bestie sopra gli
huomeni cadeano da questi luoghi si appres
so ad uno balço molto piu streto et si intri
to diuito che quello malagenolemente el
caualiere spedito tentando co piedi et colle
mani attendendosi alle uerghe degli albori
et agli stecpi iquali dintorno erano pote
na se lasciando quiso andare trapassiue . et
era manci illuogho di sua natura strabocche
uole o per nuouo cadimento di terreno im
pedito perche in maramigliosa altreza
era diuenuto . quim concio fosse cossa che gli
huomeni darme siccome alla fine della ma
fremati si fossono Dannibale maramigli
dosi qualcossa ritenesse lo exercito dandare
manci gli fu nunciato che ristauano per
uno balço sança ma reparato . per laquale
cossa esso Dannibale partitosi ando anedo
questo . = sança nuno dubbio nedutta la
cossa conobbe che altim conuenua questo i
luogho sança ma per me non stare mai fare
ne scalpitare manca menare lo exercito . ad
nengna che per luogho puro gli menasse que
sta cossi fatta ma fu insuperabile perche
concio sia cossa che sopra la neccha nene no
tochata la nuona di poche altreza fosse ca
duta la remena agienolmente insistano gli
piedi di coloro che andauano . ma si tosto co
me landamento di tanti huomeni et di tate
bestiame la nuona nene fu scoperta per lo
nudo ghiaccio iquale era disotto et per la
loro diuca della nene che si strugeua anda
uano con duna et secca fancha fin quim peso

che come dallo sdrucciolenole ghiaccio
non sostenne ciaschedi dicemo et ipe
di de fallir piu tosto allungi strascorre
uano che elli nel tenersi colle mani et
colle ginochia si nolenano aiutare . questi
cotali medesimi piccoli anni sdrucciolan
ancora da capo cadeuano ne quim erano
ancora dintorno sterpidi o radici iequali
nuno di loro potesse il pie o la mano por
re per ritenersi . = cossi solamente nelle
gente ghiaccio et nella dilecta nene si tuol
genuino et alcuna nolta entrauano nella
profunda nene et in quella manci cadu
ti acciò che piu ritenere si potessino piu
grauemente lunghe fermauano et piu
grauemente ferriandole del nitro il ghi
accio compeano . = come il piu delle nol
te suole adiuenire siccome impedita presa
preda alcuna altra bestia gli piedi sicchana
no era quella siccome in alto et duro era
colto ghiaccio quasi ritenute si fermana
no . ma alla perfine essendosi in nano le
bestie et gli huomeni affanchati essendo
nel ginocchio affichati et a grandissima fa
tcha el campo fermato allnogho di nene
et di ghiaccio pinghuto adesso solamente
agli huomeni iquali per fancha erano da
nitare fin il potessino andare conceduto .
Appresso questo a compere uno balço per
lequale solamente tanta potea essere fitco
gli huomeni darme menati . et concio fos
se cossa il saxo fosse da tagliare tagliati et
abattuti dallora in quelle parti dintorno
gli albori grandissimi sopra quegli saxi
fecione grandissime carastie di lenigne et
in quelle messono fuocho sopra gli arden
saxi nersarono aceto colquale i saxi dissolue
tore et cossi lo marsicato balço tagliaro
co ferri et fecione tanta et con piccole ira
compinire alcuna cossa adolerono gli udi
ri luogho in tanto che solamente e cauagli
et talore bestie et ancora gli elefanti in po
tessono menare . Intorno al compere di q
sto balço furono quatro di consumati il be

thame presso che di fame moriua perche
quasi nude deube er di sbrame la sommita
de monti sono . et se alcuna cossa da pascere
nera le nem la ricoperiano le piete infer
ri della nalle aiutano alcuni dilecteuoli co
gli fiumi presso alle selue . et era gli luoghi
per la humana habitatione exano piu den
gni quim fu il bestiame a pascere mandato.
et agli huomeni iquali aiutano il monte
munito fu dato re giorni di riposo . Appr
so a questo fu al piano discesso essendo e luoghi
per loro medesimi per gli habitatori piu agie
uoli . In questa maniera fu dallore in italia
uenuto il quinto mese dal di che dalla nuona
cuerbagine si partirono secondo che alcuni
autori scriuono il quindecimo di dal di che
sopra il giogho delle alpi erano uenuti i ita
lia .

Quanti copia di genti Dannibale tra
passo in italia intra ciascuno non e
manifesto perche che di quelli colore
che di piu quantita dicono et scriuono lui es
sere passato con cento mila pedoni et co nem
mila cauallieri . Colore che di minore quan
ti dissono scriuono lui con nentmila pedo
ni et con semila cauallieri essere passato . L
anno leoncrnono iquale scrisse da Dannibi
le essere stato preso iquale maximamente mi
mouerebbe se egli non confondesse il numero
de ghalli gli ligburi aguim con ciascuni
la pedoni et con dieci mila cauallieri uenuto
in italia piu nerisimile apparc et cossi dicono
alcuni autori et da costui medesimo si lu
ciere udito dannibale che poscia che il uedu
no ancora passato auere perduto nentre mi
gliaia di huomeni et grandissima quantita
di cauagli et daltre bestiame egli peruenuto
era a ghalli thaurini che erano piu prossima
na in italia gliera . et concio fosse cossa che
questo intra tutti ghautori sia manifesto piu
mi maraniglio tragli huomeni dubitarsi q

li esso trapassasse dal nolgho essere creduto
che egli passasse apennino et di quindi il gio
gho et accolli di quelle alpi siccome dapiene
essere il nome apennino nenuto iquale an
cora giogho di cremona si dice essere passato
iquali fatti amendue quello dapennino et
quello dacremona lui non agliaballi thauri
ni ma per gli alti monti agliaballi libi
tacebbono menato . ne nerisimile le predette
me altora auenire in ghallia essere apertc sic
come quelle che dapennino nentrano erano
a seduare et prosono dagliabitanti ne a quest
monti interetta se fossi alcuno e dacio messo
che egli dal passare de pem siene pennino chi
amati et nuno acchonente ma sapiamo i
nuno giogho nasqua dagli habitatori essersi
stato quello nome posto cioe dacolui iquale
nella sona altezza de monti consecrato pen
no iquale cossi gli montanari chiamano .

Oltre opportunamente ne principi de
le bisogne dannibale auenano e
ghalli thaurini prontamente ad
Dannibale mossa ghuerra contra a gli insu
bri . ma Dannibale sentendo maximamte
da douere lo exercito armare in quello ch egli
si nenuta rifrendo acciò che alcuna delle
parti fosse in auuo nol potessi fare contro
gli passati mali perche ocio era i luogho
della recenuta fancha et in luogho della pas
sata necessita era abondança et ornamento
in luogho di bruta et seccia turpidine amene
perc che propriamente i corpi a ghuisa di fie
re bestie diuentati necessariamente moueanci .

Questa cossa fu cagione a . P. Corne
lio essendo a pisa colle nauj uenute
et ricenuto da Dallio exercito lo exer
cito iquale di nuoui huomeni darme era ar

puroso diffidarsi di venire al po acciò che col nimico ancora non vsposso combattesse - Ma conciò fosse cossa che il consolo gia a piacença fosse venuto hannibale gia dellluogho dove vsposato sera messo et alena per força presa una citta de ghalli thaurini laqualera capo di quella gente per che di lui nogliente non venuta nella amicicia - Et arebbe hannibale si commisti e ghalli habitanti sopra il po non solamente per paura ma per proprio loro volere se il subito auenimento del consolo loro alla vibellione vsghuardanti no auesse soprapresi -

Annibale similmente da thaurini mosse lo exercito non essendo certo quale parte douesse seguire et ma gimo ipresenti ghalli douere essere dallui seguiti - Gia erano presso che miscoperto luno dellaltro gluerceri et loro duchi ghiauano gia dauanti da se connoscuti siccome huomini iquali intra se non bene se conoscevano et gia erano ciascuno apieno dunu certa ammicitione dellaltro pericio che gia hannibale era appo gli romani - Et ancora maggiche dallui fosse preso sughiunto il nome molto solenne et Hannibale credeua Scipione essere prodissimo huomo et contro allui piu tosto che alcuno altro era stato degli exercitu ducha eletto da romani - Et auenano intra se lopenione accresciuta questo che Scipione lasciato hannibale era con si grande forçe passato italia et con cossi audace effetto di trapassare auena lalpe occupata - non per tanto Scipione passo il po et mosso al fiume chi anato tremo prima che egli et isuoi menassi a battaglia per cagione di confortargli a bene operare cotale oratione loro disse -

E io o cavalieri quello exercito menassi nella battaglia ilquale io ebbi con meco in ghallia io mi sarei sopra sedutto di parlare appo noi et che cossa porta o giouua il confortare o quegli cavalieri iquali cauallieri del nostro nimico al fiume del rodano ighualmente messono unni o quelle legioni collequali io seghuitai questo medesimo nimico fuggente Laquale la confessione del dante luogho et schifante la battaglia ebbono in luogho di vittoria - Ma ora per che quello exercito alla prouincia dispangna mi con Scipione mio fratello co gli miei auspitia bisongna operare donde il senato et il popolo romano uollono che egli adoperasse - Io acciò che noi uessi per ducha uno cosolo contro ad hannibale et a cartheginesi io medesimo aquesta uolontaria battaglia mi sono offerto al romano imperadore appo gli miei cavalieri pero che parole saparteng ghono di fare acciò che noi non ignoriate et che generatione di battaglia si conuegha di fare et chi sia il nimico - O cavalieri auoi e da combattere con loro iquali nella prima ghuerra cartheginese minestre in terra et in mare da quali noi auete presi in ghiudea donde della ghuerra sicilia et sardingna - Sara adunque a noi et allora in questa battaglia quello animo ilquale suole essere a uincitori et auanti - He dano ora costoro non siccome huomeni che avdiseono combattere ma siccome quegli iquali di necessita il commune fare - Salmo che noi non credeste a gia coloro iquali essendo con intero et saldo exercito la battaglia rifiutarono ora auere piu di sperança presa perciò chelle due parti de pedoni et de cavalieri nel passare dellalpi anno perduto et de quali quasi e piu sono peruti che non sono ennui vinasi - Et oltre a questo certo essi sono pochi di vobbe ma si anno grande animo et grandissimi corpi la cui força e membri niuna altra força puo sostenere non e cossi essi sono somiglianti anci piu tosto ombre di huomeni da fame et da freddo et da bruttura et dasqua portati nuui et debilitati intra gli sassi et i buli dirupati et per questo gli loro membri sono abruscati et gli nerbi per le neui sono intrigiditi et membri per lo freddo sono torridi et lacerti sono fracassate et rotte icanagli coppi et debili - Con questi cossi fatti pedoni auete acombattere - Voi auete le reliquie streme de nomi et non de nimici - Et certo io dubito piu che non auegha quando noi avete combattuto che gli pua non uoi male alpi auere uinte hannibale - ma cossi forte fu conuenevole che gliidii il ducha insieme col popolo compitore della pace fança nuuno humano auuto cometteste et faceste battaglia - Noi gliq li secondo gliidii siamo stati violati non dubito chelle comessa et combattuta battaglia non uinciamo - ne niuno di noi stimi me a conforto di noi magnificamente pavave essa affectione fu licito che altrimenti fosse nellanima cioe dandare colmio exercito in bispangna mia prouincia/donde gia cominciato era ad andare et donde io arei il mio fratello partefice de consigli et del pericolo - Et donde io arei Asdrubale piu tosto che hannibale per nimico et fança dubio minore grandeçça di ghuerra - Ma conciò fosse cossa per la maxima di ghallia sopra le nani portato fossi alla fama di cossi fatto nimico discoso in terra et mandato auanti cavalieri miei a vedano puosi il campo et la donde la fortuna ne die copia potere co nimici combattere e uinti in cinta leuescha battaglia combattendo e nimici ruppi cacciai et constrinsi di fuggire alla schiera de pedoni laquale agguisa di huomeni che fuggissino era tutti menata la quale che per terra giungnendogli no potena ne era alle mie navi ma a vitoriare con quanta magiore celerita potena con tanta auendo il mare et la terra circunstante nelle radici dellalpi sono venuto incontro a questo paurosso nimico quale io abbia fatto o quando io fuggia la battaglia essi improuiso essermi in quella abattuto o sia uenuto incontro agli suoi nesughi ad affrigerlo et ruallo da quella uoi il potete vedere - E mi diletta certo di prendere esperientia se altresi cartheginesi da uenti anni iqua la terra abbia prodotto o se questi sono quegli medesimi gliquali alle isole citate combatterono et iquali noi dieciete compersti non danari siccome schiauo erano - Et se questo hannibale e imitatore de maggi dercule si come esso parla o uero uicitale o tributario et seruo del popolo romano dal padre lasciato ilquale se il sughiunto peccato infestasse vaghuardarebbe per certo se egli non vighuardasse la sua citta la sua casa et il padre essere stati unni gli patti della pace di mano damicare scritti ilquale comandato gli da il nostro consolo trasse et menonne il suo presidio da cercie ilquale le gramleggi xiicarthagineli unni impiuose et freniendo et piangendo il vicenente ilquale di partesi di sicilia ilquale dare il tributo al popolo romano pattoni - Et cossi o cavalieri io uoglio non solamente che noi con quello animo contro a costoro combattiuore colquale contro agli altri nimici combattere sole te - ma commuua indengnatione cierca siccome noi nedesse gli seuni nostri laremi contro a noi subitamente auere prese - egli mi fu licito a cercie uccidere costoro vinchusi con lultimo tormento della gente humana et con fame - Egli fu a noi licito trasportare la uincitrice armata in affrica et infra pochi giorni fança niuna battaglia vedute cartagine al nicente ma perdonança demo alloro iquali cene preghauano et lasciamo gli uscire de luoghi assediati - et appresso questo cogli unni facemo pace et in nostra tutela gli meniamo quando dellaffrica ghuerra erano costretti - Fero queste con altre cosse loro fatte da noi seguitando uno fiero giouane uenghono ad assediare la nostra citta et a combattere - Et ora uolesse idio che questa battaglia solamente per acquistare honore ci conuenisse fare et non

per la nostra salute. qui non si vigiliarda ora della possessione di sardingna o di sicilia dellequali per adviento si quistionima. ma p tutta la commune amor di combattere ne e a noi di trovare drieto alle spalle alcuno altro exercito ilquale se noi non mincamo resista al nimico. ne altre alpi ci sono lequali mẽtre che il nimico penetri a passare nuoui aiuti si possono contro allui apparecchiare. O cavalieri qui e da resistere siccome se noi di nanci alle mura di. R. combattessimo. ora sanno di noi pensi se non difendere il corpo suo. ma le mogli et i figliuoli piccolini con larme servare. non solamente seco vuole le domestiche sollicitudini. ma ancora nella nuoua vipsa che il senato et il popolo romano ora vigiliarda le nuove mani. perche che tale quale la nostra morte et la nostra forza fia corale appresso fia quella di quella citta et del romano imperio. Queste parole disse Cornelio consolo appo gli Ro. ma Hannibale tenne unaltra maniera.

Annibale imagino che suoi cavalieri erano prima con opere che con parole da conforare. Et fatto lo exercito stare in cerchio ad uno aspectacolo i mezzo di quello gli prigioni mostrarli le gliara ilquali auena costituito ognuno di loro di da pie loro armi ghalliche comando allo interpetre che egli domandasse se alcuno di loro in fosse ilquale se da ciascuno fosse sciolto co fosse uolesse combattere auendo quale di loro uincitore fosse in ghiderdone arme et cavallo. Cresciu fosse cosa che tutti a una boce gli ferri et la battaglia adimandassino et in questo fosse giunta sorte ilquale di loro ci douessi fare ciascuno di quegli disiderava ch fosse luno di quegli ilquali la fortuna a quella battaglia elegesse. = ciascuno a cui quello in sorte auenuta intrea egli felicissimi con alle grecza si rallegrava. Cresciu fosse cosa che essendo illoro costume con festa et con canto le arme prendeua et dove combatte na uno habito huomini medesimi non i tra quella medesima condizione era ma ancora intra luogho che stata a vigiliarda te in questo che non fosse piu da laudare la fortuna de uincitori con quella di colore i quali miserissimamente morivano. Et poi ch Hannibale in cotale maniera vigiliandan et moven li ballatori vigiliato appresso i questo il parlamento de suoi si dicie loro in cotale maniera auere parlato.

E noi o cavalieri anche poco auanti nello exempio dalle altrui forze et quello medesimo ora mestimare la fortuna nostra avere. Noi abbiamo inteso perche quello noi poche fa vigiliarda sti non fa sola e spectaculo. ma ella quasi come una imagine della nostra conditione. Et non so se maggiori legiuni a noi che a le nostre fortune la fortuna abbia posto di torno dalla nostra destra et dalla sinistra. Due mari chiudono noi iquali a fuggire unna nave abbiamo = dietro no cioe il po fiume maggiore et piu corrente che il vedano. dalle spalle lalpi ne constrigho no da non passare. essendo noi intieri et prosperosi qui e a noi o cavalieri o da uincere o da morire come noi primieramente communi ci scontrevete et quella medesima fortuna laquale necessita na imposta di cõbattere quella medesima propone a noi uincitori ghiderdoni de quali gli huomini non sogliono dagli idii immortali desidera re maggiori. De noi per la nostra mani do nessuno ricompiare sicilia solamente et sardingna agli nostri padri state tolte certo assai grandi et ampi gli ghiderdoni fare bono. ma acciu che i Ro. con tanti trionphi acquistato et vigiliato possegono quel lo tutto insieme che gli suignori sara uno per questa cosi grande mercede adoperare

er cogli idii tenere amistatem prendere larmi noi assai gionate ne monti di lusitania et di celtiberia le pecore seguitando et unno pro fitto di cotali fanche et di cotanti pericoli ne desti. meglio e ora tempo che noi vichi stipe dii et grandi faciate et con grandissime ope merinate lo prego nostro di cosi grande in aggio per cotanti monti et fiumi et per co tinte armate genti campati. ma la fortuna dare qui termine alle nostre fanche. qui ella medesima dara denegra mercede a colore ch li bene stipendii meritano. Ne estimate cosi essere malagenole la impresa ad avere come di grammone lagliuerra spesse nolte auere spiegato il nimico ognuno sanghuino fo la battaglia et molti chiari popoli et gli re per uiene inomminente siene stati unni. solta mi una cosa di costoro cioe quello splendore del nome romano. quella cosa e quella in che essi sieno da agliuagliare a noi. Acciu che io la nostra milizia diuenga et ira con quella inemi et con quella milizia fortuna mi caccia dalle colonne dercule da accano et da gli ultimi termini della terra per tanti feroci simi popoli dispagna et di ghallia uincen tufino a qui pervenisti noi combattere con exercito nimene et vogge in questa medesima stare stato feruto et unito dagli ghalli dare no affanchare et ancora non si conoscesse dal duchi suo = ancora il duchi ignorante. ma me non noi nel pretorio del mio padre chia rissimo imperadore apertissimamente como sciesti et nutricasti domatore dispagna et unatore di ghallia et quelmedesime non solamente uincitori della gente dellalpi ma delle alpi medesime che e molto maggiore fat to. Apparecchiate se queste cose con mio duchi stato fosse sei mesi abandonatore del suo exer cito alquale se alcuno gli segnia carchagine si. = gli Ro. oggi dimostrerra o per lo ẽ che che egli non sapiamo di quale exercito egli si sia duchi et consolo. Et certo o cavalieri io non stimo piccola cosa quello che unno di noi et delquale io dimanga dagliocchi miei spes se nolte non abbia alcuna cosa militare Lan denole nedute agliquali io medesimo vichin andatore et testimone della nostra uirtu ne tempi et luoghi non pervei acasesse vicen trice le benivolenzi cosse dallui fatte. Voi mille nolte insieme unitere lodato et come gionane da noi allenato mi donasti. = io cosi fatto prima di uin noi come imperato re nandeo inanci nella battaglia et vicontro agli non conoscenti unnica = eliquali se in rra se medesimi non conoscono dominque io o rra noi gli occhi ghiran ognu cosa unedu ra piena danimo et di fortezza siccome gli antichi pedoni et di nobilissima gente gli cavalieri frenan et sfrenan noi fedelissimi compingon et noi fortissimi cartaginesi si per la patria et si per la ira giustissima do nete combattere. Noi portiamo ghuerra con manifesti segnii discendiamo in italia et unite piu audacemente et piu fervocemẽte combattremo quanto la speranza e maggiore et lo animo di colui ilquale forza fa ad alcu no che quella di colui che a forza soppone. = oltre a questo faccende gli animi et fiamo la il dolore la ingiuria la indegnita per laquale essi nencero duchi primieramente a tormentare domandarono. = appresso noi uiui eliquali sagiunto assediaste eliq li se dan fossimo stati duchi tormenti era debbono afflien et moven. Essi sono crudelissima et superba gente et ongni cosa fu fina et di fine arbitrio. et penso essere giusta cosa da poco modo con cui noi abbiamo ghuerra et con cui piace et encmisermente et iobu dera ne trammi de monti et de fiumi eliqli non unole che noi trapassimo ne eschi agli termini eliquali egli stati obsequi. Esso comanda non trapassiamo il fiume lybero. ne niuna cosa acti afare colagiuntini. Sechi to e al fiume lybero non ti moneron col passo et in alcuna parte piccola cosa pare loro che le annebilissime nostre promesse sardingna et sicilia ci siano levate et ancora spingna se di quella ui partire ancora unaffrica trapas

seranno . ma dicio essere trapassati due consoli di questo anno . luno anno mandato in affrica et laltro in hispagna . niuna cossa in niuno luogho anoi estata lasciata . si non quello che collarme ci acquisteremo . A colore e licito dessere timidi . liquali anno rispetto ch la força loro soprastata apparisconno loro a ritornare alla sua terra . fuggendo essi i luoghi sicuri et camini pacifichi . A noi fortissimi huomeni e di necessita che a tutti dee essere del tutto questo tolti intra la mattezza et la morte con certissima disperatione cioe o di uincere o sella fortuna sara dubitenole piu tosto nella battaglia che nella fuga disi derare la morte . Se questo sara bene fixo et destinato neglianimi nostri . inaltra nolta da capo dicio che noi anete uinto . niuno co certo auincere piu atto daogliduj imouerli e dare agli huomeni .

Oncio sia cossa che per gli conforti dispora dati i cauallieri de Ro . et de carthagineſi . anessino gli animi alla battaglia accesi . gli Ro . sopra il fiume uno ponte feciono sopra esso uno castello . Hannibale neggendo e nimici nellauorio occupati comando a Maxabalo che con una alla di secento cauallieri numidi andasse a ghastare e campi de compagni del pplo romano . ⁊ comandogli che egli in quanto piu potesse gli ghalli riguardasse et che egli gianimi de compagni solicitasse alla ribellione . ⁊ compiuto il ponte il romano exercito ne campi de gli inimici et cinque milla passi lontano al nicho demmoli si ponesse .

Annibale auena il campo suo appo il detto nicho . ilquale prestamente ri nuocato Maxabalo et discernesse la battaglia essere uinta uenia a cauallieri imaginando mai non potere tanto essere loro detto ne amolto dunança a confortagli da capo gli fece nel parlamento chiamare . et primieramente pronuncio certi ghuiderdoni nellasperança de quali essi combattessono dicendo se loro dare campi in italia et inhispagna . donde ciascuno piu tosto uolesse quegli li bera dare achunque gli prendesse ad se et a suoi figliuoli . et a colui che piu tosto pecuniache campi nouza impromisse di sodisfare gli da cento . ⁊ coloro de compagni de carthagineſi iquali cittadini carthagineſi esse re nolessino impromisse di fargli . ⁊ coloro iquali piu tosto nolessino tornare a casa loro che militare promisse di dare opera che niuno di loro arebbe nolato seghuitare la fortuna daciuno suo populare piu tosto di lui . et a seruj iquali aueuano e singnori seghuitati promisse liberta impromettendo per ciascuno di loro uendere due a singnori de quali stati fossono . Et accio che ogni cosse rate et ferme sapessero douere essere tenendone la sinistra mano uno agnuello . et nella dextra una pietra per gione et glialtri idi ch se egli dicio chegli loro promettena nemisse meno che essi tutti cossi uccidessono come egli quello agnuello ucciderebbe . et fatto il preghio il capo dello agnuello colla pietra schiacio . Allora tutti quanti ciascuno nella sua sperança siccome auesse ghidui riceuuti antiqui quella dimoranza che si faciena che ancora non si combattena ad acquistare le cosse sperate fermati maladiceuano con uno animo et con una boce la battaglia adimandauano .

Ancora che tutta allegreçça et festa appo li Ro . non fosse quanto appo carthagineſi erano essi sopra tutte cosse alquante da alcuni nuouj prodigi spauentati perche uno lupo era entrato nel campo loro et uccisi et ferun colouo equali uenia scontrati . et sança essere tocho era scampato . et

nno usciame da pe in uno albore soprastante al pretorio era posto . Le quali cosse procuramente Cornelio congli suoi cauallieri et co giuochi lauori spediti sene ando uerso il campo de nimici et andando in piu propinquo luogho per ragguardare quanta quantita di gente et di generatione potessono essere quelle de nimici si scontro in Hannibale ilquale si milmente co cauallieri era uenuto a ghuardare iluoghi dintorno .

Luno di costoro primieramente ne il consolo Hannibale ne Hannibale il consolo si nedenano . ma tandare ch essi feciono poi piu sforti insieme tanti huomeni et tanti caualli fecie leuare ingrappolnuuolo ilquale ciascuno fu sengno che nimici si appropinquauano . ciascuno de gli exercitorri et se alla battaglia spedita et cominciata . Scipione pinse nella fronte de le schiere giaculatori et cauallieri ghalli et quella força che de Ro . nera pinse alla uiscossa della sua schiera et alcuni di qlla fermo di cauallieri numidi . essendo ancora lo romore a pena leuato fuggirono i giaculatori agli loro luscidi nella seconda schiera . Appresso questo era la battaglia de cauallieri liquale per alquanto spacio fu dubbia . Appresso questo imperoio che i pedoni tra cauallieri mescolati combattano e caualgli et molti di quegli ne cadeuano o essi fuggiuano donde essi prima gli fuoi aueuano uccisi attorniati et gia in grandissima parte la battaglia era dubbiosa infino a tanto che inumidi gli quali erano ne corni unpocho aggiratisi et le spalle de Ro . non si mostrauono . Questa cossa misse negli Ro . paura laquale paura accrebbe una fedita del consolo . In questo trascorrimento primieramente fu uno pericolo attentato da uno giouanetto figliuolo del consolo ancora fanciullo . era quello giouane chiamato Affricano appo ilquale et laude di questa ghuerra carthaginese e cōpinta / per nobile memoria dannibale et da gliaffricani cossi chiamato fu in questa battaglia . La fuggita de giaculatori maximamente gliquali primieramente gli inimici aueano assalito . Laltra cauaglieria mitta rifretta insieme auena nel mezo di se raccolto il consolo et non solamente con larmi ma ancora cogli loro corpi lui difendeuano . ⁊ lui nel campo sança niuna puina et sança accorta et diffusamente partendosi gli menarono . lo honore del seruato et aiutato consolo nel pericolo dacielo anno seruo ilquale era di nacione libero . Ma malmino dice essere stato che il figliuolo fosse laqualcossa piu altri autori scriuono . Ottenne adunque la fama quello che malmino scriue . Questa fu la primaia battaglia con Hannibale fatta per laquale agreuolmente apparue gli carthagineſi cauallieri essere migliori . Et per questa cagione gli campi aperti siccome sono intra il po et lalpi pinnee combattere non essere atti agli Ro .

Queste cosse auenute agli cauallieri fu nella proximana notte comandato che essi tacitamente ongni cossa raccogliessono del campo . ⁊ leuato il campo da nemo con grandissima fretta nandarono al po accio che essi sopra le naui lequali a modo di ponte erano congiunte sopra il fiume non essendo ancora difficolta sança niuno tumulto et sança essere da nimici seguiti potessono con tutte le copie trapassare . et si prima peruennono a piagença che Hannibale sapesse assai chiaramente loro essere da nemo partiti . ma non per tanto ancora alcuni liquali pigramente a sciogliere il naulio erano dimorati sciogliendo quello pigramente nella ripa furono presi . Hannibale non pote il ponte trapassare pero chelle streme parti delle naui erano sciolte et esse

nitte gli per lacque nandanano alla seconda.
Scemie Celio maghone colli cauallieri er pedo
ni spangnuoli incontanente auere passato ba
nibale per gli gbuadi superiori del fiume auē
nitto laltro exercito trapassato auendo egla
nim per ordine posti a traneso del fiume a
sostenere limpeto dellacqua. ⁊ questi auer
gli fatto coloro ghiquali erano amaestrati
della qualita del fiume. Ma egli non e neri
simile che cauallieri con tanti sulti potessi
no tanta forteça del fiume sopercbiare ficco
me gia auenano gli spangnuoli con ghiotri cō
tian. anci per circuito di molti giorni furono
gli gbuadi del po cercati per ghiquali lo ex
cito grande sança impedimento potessino
passare. Appo me sono autori posteriori agli
primi ighuali dicono essersi apena in due gi
orni potuto trouare luogbo ilquale sopra
il fiume di nane si facesse un ponte er vecha
re questo essere stato mandato manci. er gli
cauallieri spediti degli spangnuoli. Cr me
tre che bannibale dimoro andare le legbati
oni de gballi babitanti intorno al fiume egli
trapasso la piu grane schiera de pedoni. er
in questo meçço i cauallieri dello auere passa
to il fiume per una giornata camminati pia
gença agli nimici nandarono. ⁊ bannibal
pochi giorni appresso fortifico il campo suo
sei miglia appresso apiagença. er il di segui
te nel conspetto de nimici ordino le schiere sue
er fece loro podesta di potere la battaglia. pi
gliare se uolonta nauessino di pigliarla.

Ella seguente notte a questo di fu
da gli gballi ausiliari che cogli Ro
cauano fatta una necisione nel campo
de Ro. laquale fu di numero maggiore che di
fatto. Cgli furono dalloro uccisi intorno di
dumila pedoni er dugento cauallieri igua
li neghiamano a gbuardia del ponte del capo.
⁊ fatto questo gli gballi si fuggirono ad bā
nibale. agliquali esso benignamente auendo
parlato er auendogli accesi con speraça di
grandissimi doni tutti quanti ne gli mādo
cassemo a solicitare gli animi de suoi ppiati.

Cipione stimando luccisione fatta da
gballi essere segno di ribellione di
tutti quanti gballi con loro simile
mente vecchi di quello peccato siccome rabbia i
loro gratata donere allarme correre come egli
ancora fosse molto grane per la fedita. nō per
tanto la quarta miglia della notte seguente
mise la schiera seguendo al fiume di trebbia.
er gia luogbi alquanto piu alti cauallieri im
pedin il campo suo meno donde meno fosse i
gbuniato. che a meno gli cauallieri numidi
prima da bannibale mandati dietro al con
solo. er appresso tutta lacualeria arrestono i
sança dubbio ultima schiera de Ro. turba
ta se gli numidi uaghi di preda non si fossi
no uolti al uero campo de Ro. quali mētre
che ongni luogbo del campo uanno cercando
niuna cossa che denegno preçço sia alla loro
dimoraça trouando il tempo perdono. er
gli nimici loro ebbono delle mani. Cr concio
fosse cossa che essi auessino neduti gia i Ro
mani trapassato il fiume di trebbia. er porre
il campo loro. pochi di loro liquali di qua i
dal fiume erano rimasi intrapresi. er necisi.
Scipione nella noia della ferita laquale p
lo camino molto lanena stimolato piu oltre
potendo discendere. er il compagno suo
ilquale gia auena udito essere stato di sicilia
richiamato ad aspettarlo scielse uno luogbo
ilqualera presso al fiume sicurissimo secodo
che egli parea. er in quello afforço il campo
suo.

Annibale essendo posto non gbuari
lontano agli Ro. col campo suo tato
quanto egliera per la cualere schia

. iiiiōta .

mitoria er saltato cotanto era angbosciso
della necessita laquale andando egli p gli
campi de nimici non trouando in niuna p
te apparecbiate le necessarie cosse di di in di
maggiore sostenena. Esso mando a uno mebo
chiamato clusidio nelquale gli Ro. auena
no ragunata grandissima giumenta di for
mente. E uolendo sapere se cosse che essi si
parecbiassono di uolere la força usare subi
to dato speraça di tradimento er inimicitia
non per gran preçço che dan quattrocento di
nari dove appo Brundusino presente della gē
che quini era agbuardare cō tutto diede clu
sidio a gbuardia ad bannibale. Questo
mebo fu grande de cartbagnesi mentre
essi stettono a trebbia. Negli prigioni tutti
n del presidio dato da. P. Brundusino non
fu usata niuna crudelta acio ebella fama di
la excellentia dannibale fosse nel principio
delle cosse uscolta.

Entre che a trebbia era la reuestita
gbuerra fermata furono in questo
meçço dintorno a sicilia et altre i
sole soprastanno a Sempronio consolo er in
nanci la sua uenuta per terra er per mare
dinerse cosse operate di nouo nani di nouo
cinque remi con mille armati mandati da
cartbagnesi a gbuastare la contrada mari
na di tirilia none altripari er otto alla sola di
uulcano mandate erre nel mare nel porto
la tempesta a queste da messina nedute ne
furono da leone re di siragbusa mandate
dodici ilquale re per amenduna era allora
amessina aspettando il consolo. ⁊ furono
quelle tre nani sança resistenna dalcuno
prese dalle dodici er furono menate nel
porto di messina. Fu allora saputo dagli pri
gioni delle tre nani prese non essere uenuta
mandate sinon uenti nani dellarmata del
lequali essi medesimi erano. er che altre trē
tacinque quinquerēi in sicilia uenissano

a solicitare gli animi compagni credendosi al
occupare la libeo donere essere principalissima
solicitudine. er per quella medesima tempe
sta per laquale essi erano stati retenuti quelle
trentacinque nani essere state allisole de gba
de trasportate.

Queste cosse come auete udite erano state
in messina essi al re a Emilio pretore
di cui la prouincia di sicilia era. ghiesi
se et amonillo che lilibeo era co fremo presidio
da gbuardare et da temere. Incontanente et
dintorno al pretorio furono della citta midan
tegbati et tribuni che essi douessino a gbuā
dia de gli loro auere solicitudine. et imeri del
seguente mangi ad ongni altra cossa fu proposto
nuo et detto ebello apparecbiamento della gbuer
ra fosse al suo lilibeo tenuto. et che gli compa
gni natali cibi cotti per dieci giorni portasse
no alle nani. ⁊ donde egli fosse dato il segno
che tutto assalire insalire facesse alcuna dimo
rança. et che per ciascuna mattina de gli at
ti luogbi uscissino. Vegnente adunq̄
insieme la natale armata de nimici et cossi
come se dindustria il corso delle nani aues
se uscuto nessuno gli cartbagnesi. acio ch
mangi giouno grossissimo a lilibeo. laqual
cossa fu dinanci sentita. perche ebella luna lu
ceua la notte essa mendo gli armamenti delle
nani er leuati uennano. di questa cossa fu in
contanente degli luogbi donde si gbuarda
na il mare date segnie. er nella terra fu gri
dato allarme. et da marinari fu salute mutue.
parte degli buomeni darme saltarono su per
le mura. et sopra le porti. et parte negli stac
cioni nexano nelle nani. ⁊ cartbagnesi p
cio che il nedenano la bisongna non douersi
operare con buomeni non apparecbiati infine
al fine del giorno sostennono dal porto presso
questo meçço attenendo a lenarsi larmatu
to delle nani. et acominciare larmata alla bat
taglia.

Come il giorno cominciò a schiarare
così i carthaginesi trauono in alto u
mare la loro armata accio che spacio
fosse alla battaglia / et che le nauj de nimica
uessino libertà et uscita del porto - Et ro-
non schifarono la battaglia - ⁊ usando la me
moria delle cosse dallo ro dintorno a quegli
luoghi operare / ⁊ la moltitudine de gli
huomeni darme / et la loro uirtù si tosto co
me in alto mare furono trasportati / così gli
ro - cominciarono a uolere combattere / et
di uecchio le loro forçe uolere adoperare - ma
gli carthaginesi incontro incominciarono
a credere queste cosse / et a uolere con arte
et non con forçe et menare la bisongna / et
a uolere più tosto fare battaglia di nauj che
di huomeni o darme / perciò che siccome la
loro nauale armata era di compingni na
uali a chiedere alinghua bene fornito così
era ponera di huomeni darme / et così come
alcuna naue fosse con alcunaltra congiunta
a battaglia / non come numero pari darma
ti di quella si combattena - La qualecosa co
me fu conosciuta da ro - la sua moltitudi
ne accrebbe gli animi / et la loro paureza il
menomo a glinimici / et incontanente fu
rono sette nauj carthaginesi attorniate / et
tutte laltre presono la fuggha / et furono
nelle nauj presi mille settecento tra gliuo
meni darme et maxime / intra gliquali era
no tre nobili carthaginesi - La romana ar
mata fu tutta salua / solo una naue ne fu so
rata / ma questa medesima anchora essendo
rimenata nel porto ritorno -

Ou sapiendosi anchora per coloro
iquali erano a messina il prospe
auenimento di questa battaglia - L
Sempronio consolo uenne a messina / et al
lui intrante in mare fero ue meno incontro
una nauale armata / et trapassato della uerle
naue nella pretoria / allegrandosi Semp
nio quini collo exercito suo sano et saluo es
sere peruenuto / et colle nauj altresi / et a
uendo preghato che prospera et felice po
tesse essere la sua uenuta in sicilia - appres
so gli offerçi dellisola de carthaginesi gli spu
ose / et promisseli / et profersegli con quel
lo animo colquale egli gionane auena am
tato gli ro - nella prima ghuerra cartha
ginese / con quello medesimo ora uecchio
gli antevelte / aggiungendo grandissimo
pericolo essere a gli lilibei / et alle terre ma
rine alcuni legnali cosse nuove uolevano
che fossono - Et per questo parue al cōsolo
di non douere indugiare che egli nō andasse
con la detta nauale a lilibeo / et il re ierone
insieme et colla sua reale armata col consolo
si partì da messina / et navighando essi sep
pono come a lilibeo era stato combattuto / et
come le nauj de nimica erano state prese et
cacciate -

Il consolo lasciato il re ierone alla sua
reale armata / et il pretore agbuar
dia dellamarina di sicilia / partitosi
da lilibeo ad una isola chiamata melita te
nuta da carthaginesi trapassò / il quale come
giunto mi fu dato ad Amilcare figliuolo di
giscbone perfetto quini per gli carthaginesi
della gente che agbuardia nera insieme cō
pochi meno di dumila huomeni darme et
la terra insieme con lisola - ⁊ quini dopo
pochi giorni si tornò a lilibeo / e tutti gli p̄
gioni fuor che nobili furono dal consolo
et dal pretore sotto la corona venduti -

Ossia che il consolo giudico sicilia
essere di quella parte assai sicuro
egli con la nauale armata trapassò

allisola di malcano / perciò che fama era quini
stare la nauale armata de carthaginesi - ne tro
uarono a troncu alcuno de nimici / iquali per
auentura erano stati mandati a ghuastare la
marina di talia - ⁊ ghuastarla et rubarla ci
pi de genouesi - ⁊ - Ancora spauentato fu al
consolo ritornarsi in sicilia nunciato la sbo:
sione stata fatta da nimica ne campi gienone
si - ⁊ dal senato gli furono recbate lettere
del trapassamento dannibale in italia - et
che egli come più tosto potesse al compingno
suo andasse ad aiutare - Il consolo anghosci
oso affanchato ad una bora di molte solicitu
dini incontanente lo exercito suo imposto
sopra le nauj ad arimino in superiore mare
il mando et aspetto pomponia suoi legbati
riferbiti la ghuardia della marina di italia
et de campi gienouesi con nouecinque na
uj / et esso andando ordinate le bisongne di si
cilia con dieci nauj navighando la marina di
talia a rimino peruenne col suo exercito -
et quindi andato a trebbia fiume col suo cō
pangno si congiunse - Gia amendue glicon
soli / et cio che disfreço era nelle romane forçe
era hannibale opposte / iquale assai dichiara
na o di potere con quelle copie difendere il
romano imperio / o minima altra força / o spe
rança auere - ma altresi consolo cioe Cor
nelio diminuire per una equestra battaglia
et per la sua fedita uolena più tosto che della
bisongna della battaglia sindugiasse - Lal
tro alquanto animo più minore / et per ā̄sto
era più feroce che niuno dellaltre fosse so
stenuta -

Vtti gliecampi gliquali intral fiu
me di trebbia / et il po sono / erano
allora habitati da ghalli in discor
dia due potentissimi popoli per dubbio fano
re / era dubbio quello ueghuardare alla gratia
del uincitore - Questa cossa minima cossi mo

nena gli ro - con molto iniquo animo / et
assai inghualmente sostenena hannibale
dicendo se essere uenuto chiamato da ghalli
a liberargli - ⁊ per questa ma / et costume
et per nutricare la sua gente di preda a du
mila pedoni / et a mille cauallieri numidi / et
più altri mescolati ghalli / comando che da
quella bora inançi fossono ghuasti et ruba
ti tutti gli campi infino alla ripa del po -
Gli ghalli auendo bisongno dauto concio
fosse cossa che di quello auessono gli animi
dubbii seruati costretti da gli autori della in
giuria da coloro che nel fuuio sene douena
no uendicare / declinaro / et mandarono legha
ti al consolo / et chiesono aiuto alla terra fati
chata / per la troppa fede de gli habitanti a
mista inuerso de ro - a Cornelio nelabisson
gna / ne il tempo di donare la cossa fare pia
cenia / et exagli quella gente si sospetta si p
molte operationi infedeli da loro operate / si
per che le cosse auncbe utili / aueano dissolu
te per la mona malvagita de boi - Sempro
nio era incio contrario / dicendo che glieca
grandissimo legbame il contenere i compā
gni nella fede / et ipsum iguali con loro fae
costassono - con animo giudicava essere difesi
allora indugiante il suo compingno mesco
lati intrenō di mille pedoni / et giaculatori
alla sua singnoria spaven et fança alcuno a
ordine a difendere i campi / e campi de ghalli
gli mandarono a trebbia aquesta apena
prenda - Concio fosse cossa che essi più di lo
ro inopinati uessino assaliti grandissima / e
paura et necessione et fuggha infino al capo
et alle stagçoni de nimici feciono del quale
e usata moltitudine di gente / gliquali erano
stati cacciati per timore de suoi / intregerono
la battaglia - Appresso questo fu nata di bat
taglia seghuendo qualunque combattimento
essi auessono allastremo aghuagliato non
per tanto maggiore fama di uittoria fu a Ro-
che a nimici -

Animo di tutti er maggiore er più
presto che ad esso consolo pote parere
dassaltarsi dallecregça perciò che
con quella parte delle copie laltro consolo era
stato intento da nimici esso anchora gli nimici
minuti exhortava et riconfortava gli animi de ca
thalani dicendo niuno essere altro che il com
pagno di Sempronio ilquale perlunghare
notesse .et che egli era più animoso che del
corpo infermo che per la memoria laquale e
gli aueua della vicenuta fedita temeua la bat
taglia .et le lance . ma che egli non era ad a
nolere collo infermo innecchiare . a che fare
più oltre indugiare et perdere il tempo dle
tregç consolo .quale altro exercito aspettare il
campo de carthaginesi in italia .et ancora pres
so che nel conspetto di Ro . dimora . Non
sicilia non sardingna a gliuomini tolte ne di
questi medesimi hybero in sardingna si do
manda . ma del suo paterno .et della terra ne
laquale generati furono cercavano di carba
gine gli Ro . Et poi disse quanto gli nostri
padri ingemiscano usati di combattere per a
dietro alle mura di carthagine se gli nedessi
no non loro progenie consoli .et consolari
exercin in mezço ditalia portosi entro il cã
po .et che de carthaginesi sono e campi gli
quali intralalpi apennine sono .et quello
abbia in sua mesdimone fatta . & neste cos
se sedendo egli in presentia del suo compagno
infermo dicena Sempronio .et ancora nel
pretorio presso che in publico parlamento .et
questo face lo shmolana il tempo ilqualera
meno alle comicie accio che niuno cõsoli
non si perlunghasse la battaglia . et ancora
per cagione di convenire in se solo la gloria
mentre che il compagno suo era infermo .
Et cossi discordatosi in vano Cornelio da
queste cosse Sempronio comando che i ca
thalieri sapparecchiassono alla propinqua batta
glia .

Annibale concio sia cossa che ottima
mente discerneste che consiglio fosse a nimi
ci a pena niuna altra speranza che teõsoli
donessino altra cossa face temerariamente
o sança prouidença . concio sia cossa che egli
che dellano de consoli quello ingegno pri
ma per fama et poi per operationi auesse co
nosciuto et laltro sapere essere feroce et più
essere diventato credesse perciò che prospera
mente che giuoca la battaglia che co suoi ca
thalieri auea fatta andata non si dispetava
la fortuna douere essere nelle bisongne che
erano da fare delquale acio che egli non
tasciasse il tempo trapassare era sollicito per
cio che egli era intento mentre chelle genti
de nimici era ancora a tale mestiere vogça .
et mentre che il migliore de due consoli la fe
rita faciena disutile . Anchora mentre che i
cathalli menano glianimi bene disposti lagri
dissima moltitudine de quali sapena lun do
nere più prestamente seghuire quanto più
dalle loro case fossono menati lontani . Con
cio fosse cosse che esso per cossi fatte cagioni
sperasse doniere fare per la propinqua batta
glia quello che egli disiderava .et se ella si
cessasse disiderava spie perciò che igualli a
queste cosse cercate erano più sicuri pero ch
lumo campo nelaltro militavano dalloro ca
portatori seppe gli Ro . essere apparecchiati
alla battaglia . per laquale cossa egli incomin
cio a vigilare . . douerono per trouare alcu
no luogho atto ad agguato . Era nel mezço
me uno nelquale era chiuso dalti ssime ri
pe .et dintorno piene derbe .et di padali et
daltre cosse dellequali quasi quelle luogho
ra che non si lauorauano si seghono vicstrice
cioe dinverghalli .et di primi ilquale luogho
poscia che egli dintorno andato cogli occhi
lebbe vagbundato essere assai tarcheso a
tenere occulto cathalieri .et disse al fratello
o Magho questo sara quello ilquale io ne
glio che tu tenghi eleggan tutti e pedoni
cento huomeni .et di tutti e cathalieri altri
cento aquali a me nella prima vigilia not
tu .che era etempo di cinare gli corpi .et cossi
sentro nel pretorio . Magho allora detta mẽe
con quegli liquali auea seleti . allora han
nibale disse io neggho qui huomeni forestie
ri . ma acio che noi non solamte colloni
mo negliate ma ancora cafcuno di noi ne
leggiete Magho in mostrera illuogho nel
quale noi il nimico con queste arti di ghuer
ra avete cieco . & cossi dan a Magho mille
pedoni et mille cathalieri Hannibale nel
primo fare del giorno comando a mille cath
lieri numidi che trapassassono il fiume di
trebbia .et cathalcassono alle porti del campo
de nimici .et facendo et guardo gli dadi
nelle stagçoni de nimici loro trassono fuori
alla battaglia iquali come a quegli fossono
fuori usciti prestamente circalbendosi i drie
to loro dallaltra parte del fiume trabessono
comandato questo agli numidi fu a tutti gli
altri duchi de pedoni et de cathalieri coman
dato che essi comandassino che ongni huo
mo desinasse . et appresso queste armati co
gli cavalli sellati et acconci aspettassono il
segnio .

Empronio consolo al tumulto de nu
midi primieramente tutti gli suoi
cathalieri feroce per questa per avere
di forçi .et appresso se milla pedoni .et ultima
mente tutta la copia della sua gente al gia
dauanti perdistinato consiglio nolontieri si
della battaglia mene fuori del campo suo .
et in pocha hora era il tempo fredo .et era
la neue caduta in quel giorno ne luoghi era
quali talpi apennine sono legquali ancora
sono freddissime per la menança de fiumi
et de padali . Menan adunque subitamte
gli huomeni al romore de numidi .et simil
mente gli cathalieri .et non attendo i prima
il cibo preso ne niuna altra cossa agiuntasi
a ristrignere il freddo non era in loro ca
lore alcuno .et chiunque diventato al fiu
me sapprestana soffiana poi più aspra la
força del fredo ma cossi come essi seghuitan
do gliuomini etiquali si fuggiuano entro
rono nel fiume ilquale exfecinte per lacqua
piouuta la notte dana loro a pena de cinagli
come di quello furono usciti a tutti comincia
rono gli corpi per lo fredo a intirgidire in ma
niera che apena auieano potentia di potere
tenere larme insiememente procedendo ogi
orno cominciarono auenire meno di fame .

Li cathalieri dannibale in questo mez
ço fatti grandissimi huochi dauanti a
padiglioni essendo loro per gli mãpo
li mandato olio acio che essi conesso si cami
biassono le membra . et auendo il cibo pre
so presagio donde fu loro vaonitato essere il fiu
me dagli Ro . trapassato essi allegri de glianimi
et de corpi larme presono et alla battaglia p
cedettono . Hannibale puose dinanci alle bi
dieve gli balleari et gli huomeni della turme
armadura iquali furono intorno a diserte
mila huomeni .et appresso questi gli pedoni
iquali erano davine più grani .et quello che
di forteça era negli eserti la cinemese dieci
milla cathalieri .et conthrini indimese parti
de eserti dauesi leofanti . Il consolo dato il
segnio di vacolta vinocati i cathalieri iquali
erano sparti seghuitando gliinimici conciosia
fosse cossa che essi in cauti subitamente da
esistenti numidi fossono vicenuti .et loro
vinocan gli pedoni incontro erano quasi
de Ro . uenti due migliaia di pedoni compã
gni del nome latino .et ventimila ausilii a
preghiera de Ro . era gente ghallica laqle
era nella fede stata fermia . .

On queste copie di genti fu cocciso
da cathalieri incominciò la battaglia
a iquali concio fosse cossa che con
magiore força le legioni resistessero incontra
mente furono ne cornu menati gli huomeni
della turme armadura laquale cossa fece che la

canaleria romana incontanente fosse costret
ta imperciò che concio fosse cossa che a pena
gia per se resistessono quattromila a dieci
mila canalieri liquali piu erano fatchati
et stanchi da quegli che erano freschi fixé
rom et sopra questo essendo da canalieri et
da balestrieri di saette amodo dimo nuolo
sopra gli Ro. gittate et appresso gli leofan
sopistanti dallextremita de corni et de ca
nagli maximamte non solamte uedutosi ma
sentito dalloro lodore spauentati latinissima fug
ghe facevano. La battaglia de pedoni era i pu
parti danimiche di força gliquali glicartha
gnesi freschi auendo pocho ananti cinati gli
corpi menano nella battaglia vechati cotra
e corpi digiuni affatichati de Ro. gliquali
essendo per lo giello rigidi erano dmenu
ti pigri et arebbono nondimeno cogliammi
fatta resistentia se solamente cogli pedoni co
battuto auessino: ma essi dagli baleari cac
ciati gliequalieri erano dalle latora feriti et
gliele ofanti gia in mecço delle schiere de pe
doni erano uenuti. et Maglio insieme cogli
numidi alla improuida schiera mançi fattosi
uscire diloro aghuati dalle spalle gliassaliro
gliquali un grandissimo tumulto et panra
feciono non per tanto in tanta circunstantia
ma eglino stettono per alquanto spacio ferma
la schiera et maximamente oltre alla speră
ça di tutti e pedoni accio locata contro agli
leofanti ferendogli cogli nemici loro uinolse
ro et vinolti gli seguitono et loro feriano
sotto le code essi per la tementia della pelle
le ferite riceueano. ⁊ Hannibale temendo
perciò che gia presso che tutti gli suoi nedeua
del mecço la schiera al sinistro corno incon
tro a ghalli auxiliari de Ro. comando gli suoi
essere menati. questo feciono incontanente
non dubbiosa. et di quinci fu accresciuta nuo
ua panra agli Ro. come udono gli suoi anzi
lu essere rotti. et cossi concio fosse cossa che
assai grane cierchio combattessero intorno
di dieci mila huomeni concio fosse cossa che
glialtri scampare non potessino per mecço la
schiera de gliafricani. Liquale era ferma da
gliannibali de gliulli con grandissimo taglia
mento di nimici trapassarono. et concio fos
se cossa che nu da venare nel campo non si
fosse essendo essi intrachiusi dal fiume non
potessino per lacqua discendere ni che parte
potessino a suoi porgere aiuto a piagença di
ritamente sene andarono. Appresso questo
furono per piu pronti fatti piu rompimenti
et coloro iquali al fiume mandarono et af
foghorono nellacqua. o furono mentre che i
dinimici uenisi. Colo
ro iquali fuggendo in la per gli campi erano
spenti segnitando le pedate della schiera
fuggita nandarono a piagença. Alcuni al
tri la panra de nimici diede ardire di met
tersi a passare il fiume et passati peruennono
nel campo. Lacqua colla neue mescolata et
la intolerabile força del freddo molti huoi
et molto bestiame et gli leofanti quasi tutti
necisi. Il fiume di trebbia puose fine agli
carthagnesi di seguitare e nimici. essi ri
gidi et pigri per lo freddo nel campo torna
rono che a pena lenera della aunta uittoria
sentirono.

Essendo adunque la bisongna a tale
partito nella seguente notte gli co
soli per lo presidio ilquale nel capo
era rimaso et quello rimanente ilquale in
maggiore parte di huomeni darme nelle na
ui di trebbia trapassarono. et niuna cossa
ne sentirono gli nimici per la piena che ca
dena facendo strepida et perciò che lasseç
ça non si poteano muouere et per le ferite
di sentire sinfingneuano stendosi gliecartha
gnesi in pace. Scipione colla tacita gente
et con tacita schiera a piagença fu prodotto
et quindi trapasso il po et a cremona ac
cio che una colona non fosse per lo nernare
di due exercii grauato.

Roma fu per questa sconfitta tanta
panra che essi credeuano gia il nimi
co douere con nimichenoli bandiere
uenire alla citta ne credeuano qui essere al
cuna sperança dauito sentendo uno console
essere stato uinto al ticino et altro essere r
stato richiamato di sicilia. due consoli con
due exerciti consolari essere uinti dicendo
quali altre duchi quali altre legioni esse
che chiamare si douessono. A costoro cossi
spauentati Sempronio sopraueune et non
sança grande pericolo era trapassato tra ca
nalieri de nimici et qui et la sparti a rubi
re et piu comandaua che con consiglio o
con isperança dinghannare e nimici et di
resistere se inghannati la non gli fossono ue
nuti si misse a trapassare. ⁊ quella una cos
sa laquale maximamente al presente disid
rana fece cioe di tenere le comete consolari
legiuali tenute si ritrouno la doue col suo es
ercito neruana. Creati furono consoli Spu
rio fermilio et Cornelio flamineo. Appsso
questo ne il uernare fu agli Ro. ancora ri
posato andando gli nimidi canalieri ora
in qua ora in la naghuando et similmente
gliecanberi alusitani iquali loro di maggiore
impedimento erano.

Erano adunque da ongni parte gli
animi de Ro. a potere uenire alle
cosse al uincere necessarie racchiuse
se non quelle solamente lequali per nam e
rano pel po rechare. Era appresso a piagença
uno luogho detto empoio afforçato con gran
dissimi lauori et ghircuito con grande quă
tita di gente. con isperança dauere questo ca
stello per battaglia Hannibale co canalieri
et con gli huomeni della lieue armadura
concio fosse cossa chella maggior parte della
sua sperança era di douere ad effetto vecha
re la sua intentione fosse celatamente anda
tone assalendolo non pote leghuardie ighă
nare. per laqualecossi tanto romore subitam
te fu leuato che a piagença non che in quello
il romore fu udito. et cossi il console colla
canaleria ui fu presente. auendo comădato
alle legioni che con quadrata schiera il seghu
tassono. In questo mecço fu il cominciata q
sta battaglia dellaquale perciò che Hannibă
le usa fedito entrata negli nimici panra fu
nobilmente dalla gente che uera lompero
difeso.

Preso ripposo appresso questo per spacio
dalquanti di ancora apena essendo la
fedita dannibale ghuarita egli comi
cio andare assediare le mure per lequali tant
maglia nemica. Quello nella ghuerra ghal
lici da Ro. non era stato ponito mancare. et
per questo gli habitanti del paese aueuano
piu quello luogho usato mescolati dongni r
parte de popoli circunstanti. ⁊ allora la
panra delle ruberie de campi piu nauean
ristretti. La moltitudine di cossi fatta gene
ratione di gente accese per la fame che sol
citamente aueuano quello presidio difeso
procedette a piagença incontro hannibale
auendo laeme prese et piu con ischiera che
con battaglia contro allui corsono. Et cocio
fosse cossa che dallunu delle parti niuna cos
sa se non turba et sança alcuno ordine fos
se. et dallaltra et agli canalieri aldiucha fos
sono confidenti introno ad ntrentacinque
migliaia di huomeni da pochi furono rotti
et scacciati. il di seghuente questa gente si
rende. e dentro alle mura riceuettono lagte
dannibale agliquali fu comandato chellar
me rendessono. Et abiendo al comandam
to ubidito fu subitamente annicitori dato
sengno che essi cossi lacinti rubassono come
se per força lauessino presa. He niuna pi
stolentiosa cossa laquale se agli scrittori
parere o memorabile fu sança essere fatta
inquella tempesta lasciata intanto fu dõ
gni libidine et crudelta di superbia ne mi

seri exempio fatto. Queste furono le spidimon
del nero dannibale fatte non lungho tempo. ap
presso questo mentre che i freddi intolerabili
erano fin concedute a cauallieri upposto.

Egli primi et quasi ancora dubbiosi se
gni della primauera Dannibale si par
ti dellinogho done nernato auea. et il
suo exercito comincio a mouere in uerso rimini
accio che quella gente per força et uolonta sico
mmo uenesse siccome auenuto fatto gli ghalli et
ligustini. et passando egli apenninio fu gran
dissima tempesta gli soprenenne che quasi i
soperchio la soçeura delle alpi. concio fosse
ossa che nel principio uento con acqua mesco
lato ne emsi de gli huomeni gli ferisse exmo
gli huomeni o dì lasciare larme o coloro iqli
contro al uento si sforçauano dandare in uerso
il monte in dietro ritornati exmo dal uento
affitti sterrono adunque fermi concio fosse
cossi che gia il uento contrario inchindesse
lo spiro nella lasciasse la via recuperabare et
contraxu al uento sedettono. ma allora il
cielo con grandissimo sinono comincio a fare
shepido intra ghorribili franghori inconti
nauono fuochi et balem a risplendere per
laqualcossa ghocchi et ghocchi presi di pau
ra impigrirono tutti. Alla perfine essendo
lacqua calati concio fosse cossa che per quello
pin fosse accesso la força de uom in quello me
desimo luogho nelquale quella medesima
tempesta presi ghauea fu loro auiso di ne
cessita porre il campo fu loro commciamento
di fancha. percio che ne spieghare tenda ne ni
una altra cossa fermare potemano ne quello
che fermato anessino stana persuadente il
uento et tolse ma ongni cossa. et lenatosi il ne
to ma incontanente lacque concio fosse cossa
che sopra le gelide altecçe de monti fosse resi
stere tanta dinegrosa gragniuola gimo che la
sciati glhuomeni ongni cossa stare per força
conuenisse agli huomeni sotto le sue coperture
stare piu resto abattuti e pestati che coperti.
et dopo questo si grandissima força di freddo
si tenne che uolendosi alcuno di quello mise
rabile habitamento di huomeni et di bestia
me per lungho spacio stanano anci che lena
ce si potessino. percio che essendosi ghinochi
irrigidin per lo freddo. appena potenano gli
membri piegare. appresso questo come essi me
desimi cominciarono a muouere. et mouendo
cominciarono alcuna cossa a riscaldarsi. et
a riauere le forçe et gli animi. et in alcuni lu
oghi auenghia che cominciarono a fare fuo
chi et cascuno iqualle pose amtare non si
potena. comincio ad andare alle altrui ante.
Cossi stettono in quello luogho due giorni
siccome assediati molti huomeni et molte i
bestiame et sene elefanti ancora de quali gli
quali ancora a trebbia giuzano uinasi fur
ti la battaglia rimouemone. Tornato adun
que dapenmino indietro in uerso pregenca
mosse il campo et cauallcarono a quella dieci
miglia meno col suo campo si fermo quini.

Il di seghuente Dannibale mosse co
tro animici dodici mila pedoni et
cinque mila cauallieri. et Sempro
nio consolo iqualle gia era di. R. tornato
non fuggi la battaglia. et quello giorno fu
reallume campo et laltro non piu di trenta
passi. poi il seghuente di con grandissimi
animi fu combattuto et con uario auenimento
nel primo concorso de nimici fu in tanto la
bisongna de Ro. al disopra che non solam
te nella battaglia auenano ghinimici uinti
ma ancora nel campo loro cacciati ghauena
no perseghuitati et di presente comminciati a
combattere il campo loro Dannibale posti pe
dri cauallieri a difendere gli stechati et le pa
n del campo tutti ghaltri rispetti insieme
nel mecço del campo ritrosse et comando
loro che auenti douessino stare al sengno di
douere fuori uscire. Ogniera quasi ghella
nona hora del giorno quando il romano co
solo auena Ro. cauallieri affrenchati fumo
iqualle poi che uide nulla sperança essere
di potere il campo prendere diede sengno
di racolta. Laqualcossa come Dannibale
uide la battaglia lasciata et gli Ro. dal ci
po fuo partirsi incontanente mandan ghuo
da destra et da sinistra sopra nimici esse
re uscori cauallieri con la força de pedoni usci
del campo vadmolte uolta battaglia mag
ore che quelle fatebbe stata se il giorno gli
messe lasciati piu lungho spacio difendere
la notte sopranenne spiren la battaglia acce
sa di grandissimi animi. et cossi fu il con
corrimento delle parti piu feroce che no fu
il tagliamento. et cossi come quasi agbua
glieri era la battaglia. et cossi con piu dan
nosi patti da nimici delle parti pin di cinq
cento pedoni et di trecento cauallieri in mori
rono. ma agli Ro. fu il danno maggiore de
al numero non siconfaceua. percio che alcu
ni dello equestre ordine et cinque tribuni
de cauallieri et tre prefetti de compagni ui
furono uccisi. Appresso questa battaglia i
Dannibale ne ghebbe. et Sempronio sene
ando a Lucha.

Annibale nengnente negli ghebbei
furono dati due Ro. questori Cornc
lio fulme et Corncho Lentulo con
due tribuni de cauallieri et con cinque del.
lordine equestre et quasi tutti ghostaggi de
senatori o iqualli erano stati presi. et qlle
fecione gli donatori accio che glino uscissono
piu tosto et ferma tra loro essere la pace et
lacompagnia.

Contre che queste cosse in italia si
faceuano Gneo scipione mandato
con lo exercito in hispangna et con
la nauale armata. concio fosse cossa che egli
dalla foce del rodano si fosse partito andò
gli huomeni prima cercando et colla nauta
le acciara fosse alcun porto peruenuto dispo
se quini lo exercito cominciato da Lacetani
infino al fiume hybero per terra montando le
compagnie et parte di nuouo facendone se
ce della contrada inuisdictione. Appresso ri
conciliato la clemenza della fama non solam
te a gli popoli stanti ma ancora agli mediter
anei et ancora a quegli che habitauano le ri
montangne gente piu feroce natsene pace
solamente appo quello ma ancora gente dar
me da loro fu apparecchiata et di loro furono
scritte alquante natorose coborti di auxiliari.

Nnone di queste cosse consapeuole era
nella prouincia di bebo. Im anena
Dannibale lasciate a guardia et a
soccorso di quella regione. et cossi prima
che ongni gente sattenasse de carthagnesi pri
so che fosse dandare contro a nimici et messo
il campo fino quegli con aspetto de nimici r
puose ella sua gente meno alla battaglia ne
Cneo scipione fu auso di douere battaglia
mdugiare percio che se cosi sapena che se in
dugio in fosse lui commettie amnetta combat
tere con Amone et con Asdrubale et pero
uolena piu tosto incontro a ciascuno per se
che contro ad amendue insieme combattere.
Quella battaglia non fu di grande combatti
mento. semila de carthagnesi furono mor
ti et dumila presi con quegli che a guardia
del campo furono lasciati percio che il campo
similante fu combattuto et preso et esso a
duelli con Lagente darme et con alquanti ca
ualli fu preso et simile fu combattuto et preso
seso uno castello iqualle era uicino del capo
de nimici. ma la preda del detto castello fu a
piccolo pregio per che di mille gente barbera
esa. ma il campo de carthagnesi fu quello
che cauallieri fece ricchi non solamente di qll
lo chello exercito che era stato uinto uera.
ma di quello che uera di quello exercito che
con Dannibale militana in italia iqualli na

neuno lasciato quasi ongni loro cara cossa ac
cio che essi portati gli fusin impedimenti
non fossono di qua dapenninno impediti et
lasciati.

Asdrubile prima che certa fama allui
pervenisse della riceuuta sconfitta
da Annone aueua trapassato il fiu
me hybero con ottomilla pedoni et mille
cauallieri siccome se nel primo auenimento
de Ro. spangna si douesse loro fare incontro/
il quale poi che sepe ongni cossa essere per
duta da Annone et lo exercito in campo il
suo andare congiunti al mare non ghiaci
lontano et terrasehone gli huomeni dar
me et delle naui et gli nauili compagni
naghabondi sparti in qua et in la per gli
campi. laqualcossa fuole quasi intervenj
re che le cosse prospere generano negligen
mandati gli cauallieri ticitamente da Asdru
bale sopra gli sparti Ro. con grande uccisio
ne et maggiore fuggha loro alle naui caccio
ne fu ardito in quegli luoghi piu lungha
dimora/ acciò che egli non fosse da Scipio
ne sopra presi si torno oltre al fiume hybe
ro.

Scipione alla fama de nuoui nimici
prestamente mosse il suo exercito ne
dendolo alquanto rifatto per lo ri
posso dalquanti giorni/ et auendosi dauere
a terrassone lasciato piccolo presidio a gli po
ti colla sua nauale armata torno. et a pena
ancora lui partito ui giunse Asdrubale pro
cacciando che nuoui compagni de Ro. dal
loro si rubellassino/ et collagioneuolmente di
quegli medesimi ghicampi de fedeli compa
gni de Ro. comincio a ghuastare. Riuocato
adunque per questo quini Scipione si ritor
no Asdrubale oltre al fiume hybero auenu
ne a terrasehone Scipione concio fosse cossa
che con mmicheuole et molesto exercito auef
se ghicampi abandonati dallo autore della
rubellione assaliti/ et la gente degli Iergeti
costretti tutti a rifuggirsi in una citta chia
mata attanagio laqual era capo di quello po
polo quella assedio et infra pochi giorni
comandato che pui stadiebi che dati non
auenano dauanti douessino mandare. et
gli Iergeti ancora condannati in pecunia et i
nverisdinone de Ro. riceuette. Appresso que
sto negli manifestamente iquali compagni era
no de carthagineli riundo. et essendo dallui
la loro citta assediata gli lacertani uolendo
aiuto dare di notte agli loro nimici Scipione
uscito co suoi da alcuno aghuato corse sopra
di loro ghiquali non ghuari dilungi dallacit
ta gia in essa uolendano entrare. Di costoro
furono morti da dodici mila. et quasi tutti
spogliarsi larmi chi qua et chi la alle loro
casane fuggirono. et gli assediati nimma
altra cossa difendenda sinon lauernata. Laqle
agli assediati era inquissima. quini si stette da
trenta giorni ad assedio negli quali fu rade
uolte ch'ella nene non ui fosse almeno altri qt
tro piedi et in si fatta maniera auenu gli plu
rei et le mgne de Ro. coperte che essa sola
era stata alquante uolte sola difensione di gl
la a fuochi iquali enimici auenano sopra essi
guttati. Vltimamente concio fosse cossa ch
Ammusico loro principe si fosse fuggito dal
dubale partomisse uenti talenti dargento a
Scipione si vendettono. Tornossi adunque e
Scipione auenuto a terrasehone.

Oltr et diuersi prodigi quello uenu
to in Ro. one lorauto furono fatti o
quello che auenire suole che mossi
glianimi manuolta a religione molte cosse s
sono mancate et maximamente credute. i
tra gli quali fu detto uno nobile fanciullo pie
colino di sei mesi nel foro olitorio auere gri
dato trionpho. et nel foro boiario uno fu
di sua propia uolonta essere assalito infino
insultereo solaio dima casa/ et spauentato
per lo tumulto de gli habitanti in quella di
quella si gitto. Similitudini di nani esse
in cielo risplendute. et il tempio della spet
ga ilquale e nel foro olitorio percosso dalla
folgore. Alanuio oscia essersi commessa
et il corno di quella essere trasmolato nel tem
pio di giunone et sopra il ghuanciale di lei
essersi fermati. ne campi de gli
in molti luoghi degli huomeni dalungi esser
stati neduti in candida uesta non pertanto a
quegli essere andato. in picieno essere pio
uute pietre. le sorti di cerere essere stemi
ate. in ghallia uno lupo auere la spada tra
cta della ghuaina. Anna ghuardia neghuante
et quella portassene. Per cagione di tutti gli
altri predigi fu comandato agli diecimari di
dare a vghuardare gli libri. ma per quegli
che pierre erano state piouute in picieno co
mandato il sacro nouendiale. appresso q
sto a procurare gli altri fu presso che tutta la
citta occupata. in prima tutte laltre cosse
fu la citta lusbrata et hostie maggiori quelle
che comandate furono agliudi taliare et fu i
porto alanuio et a giunone uno dono di q
canta pondi doro. et le matrone romane e
dificarono a giunone in auentino una statua
di metallo. et fu comandato in tenstreuio al
eptere la done le coboni erano diuenute.
et supplicationi inalgida fu comandato si fa
cesse alla fortuna. A. R. ancora in tenstre
uio alla giouentudine et nominatamente sup
plicatione fatta al tempio deuenle. appresso
fu giummersi popoli dintorno agli pulmari
comandati. et quegli che erano di generato
ne maggiori hostie cinque. Catilio sextanio
pretore fu comandato che riceuesse gli boti
si il popolo Ro. dieci anni stesse in quello sta
to a quegli desideri quelle cosse che de libri si
billini in maggior parte auenano glianimi co
religione riferiuan.

Edue consoli disegnati essendo lu
no Flaminco alquale erano in sorte
uenute quelle legioni lequali a pu
gença aueuano ricenato mando lettere al
consolo che egli con quello exercito ne dicci
di di marco a rimino accampato. Auenu qsto
preso consiglio di uolere lufficio del suo co
solato cominciare nella prouincia ricordā
tesi delle uechie quistioni de padri et de ple
bini della plebe che appresso prima desse
consolo che quegli del consolato si douesse
arroghare appresso che di trionpho auenu
uuto et ancora era dal senato inuidiato p
la uiolata legge Laquale. M. claudio ter
bruno della plebe auenu a Cornelio portata
laquale contenena che niuno senatore ne ch
padre di senatore fosse o fosse stato auesse na
ue alla marina laquale fosse di maggiore por
tate di trecento anfore. et questa assai ba
stana a uechiare frutti de campi et che o que
sto o mercatantia disonorenole pare a pa
dri. Laqualcossa fatta per sotta contentione
inuidia appo la nobilta et fauore appo laple
be. A flaminco finalore della legge parton
appresso questo unaltro consolo et per qsto
imaginando lui da douere dagli padri esser
in R. ritenuto a cercare gli auspicii et alla
dimoranza delle fiere latine et negualtra co
solari impedimenti. Per laqualcossa con si
mulato uiaggio prouato et dinascoso nella
sua prouincia senando. Questa cossa come
in palese uenuta niuna ira sopra laltre gli
padri gia dinanci allui molesta mosse dice
do Cornelio flaminco non solamente col se
nato ma cogliu fare ghuerra riuocanti il
consolo fatto prima che auspicato dal suo
exercito et che egli ne agliudi ne agli huo
auena ubidito. Ancora le conscientie de
pretori et il capitolo et la solenne uuicu
patione de boti auere fuggito. et accio che
egli il di del cominciato maestrato no andas
se in ongni templo di giove et accio che egli
nel senato dallui inuidiato et a cui solo il
senato portana inuidia uedesse et dallui pie

delle consiglio . ne latine fiere comandasse . ne
facesse agione lanale il solenne sacrificio so
pra il monte . et sança essere auspicato sera pie
tato sança andare in capitolio a nominare gli
bon de Ro . et di quindi palidato andare al
la sua pronincia . et che egli a medo duno en
baldo et sança nunno honore et sança glittori
era andato dinascoso . et fuctuatamente nō al
tramenti che per exilio da . R . si partisse .
⁊ pui tosto per lamaesta dellompenio acciochē
che a . R . il suo magistrato douere mconmin
care . et nelle parti seperate degli loco hosti
pui tosto che appo le sue proprie case douere pi
dere la preteneta . ⁊ tutti quanti gmdicato
lui douere essere da mcocare a . R . et da ri
trarlo di la done era . et confermgnere i pri
ma ongni uffici personalmente . et agli du
et agli huomeni douere usare . che o allo exer
cito o alla pronincia andasse . Et in questa
legatione piacque loro di mandare legati
qℓ . terenno et . M . antheio iquali andan
nuna cossa pui il mossono che auenano nel
suo primo consolato mosse le lettere del sena
to mandate . Pochi giorni appresso questo nel
suo magistrato entro non solamente egli ma
il ustello essendo seduto . concio fosse cossa che
esso medesimo si fosse delle mani de sacerdi
cium tolto auere molti circunstanti fuggire
si riempiuti di sanghue . et la lontana hug
gia cuando appo colore iquali non sapeā
no che cio fosse . di che si temesse . genero ma
giore concorrimento di genti . & questa cossa
fu da pui presa in luogho di grandissimo au
gburio di paura . Appresso questo prese da
sempronio console dellanno passato due legio
ni et due da Cornelio scipio pretore et mco
mincio per tanta dapenino amenare il suo
exercito .

La appaiano quelle cosse
lequali Hannibale nenā
do remette in maniera ch
esso penso che ne quello ch
manca sera sforçato di fare
cose di trapassare apenmno
ne il sostenere freddi ne ancora il gran peri
colo alla patria il donestino vitenere gliqual
li ieitin dalla preda et delle ruberie poscia ch
per lui essi degli altrui campi potenano con
vapire et menarne la preda auendo nedute
nel nenare dannibale loro terre essere assedi
ate dalla gbuerra et loro essere la prima a
parte di cascuno de gli exercitu indirieto de
gli odi gliquali a Ro . portauano ritrabel
sone . ⁊ Hannibale spesse nolte da gli abi
tan dellore prencipi era stato cercato di gui
erre . ma da queli sera gbuadato per la
brande laquale infra loro medesimi era p
cio che alcuni con quella medesima lenta
laquale auean co gli suoi medesimi contro
ad Hannibale consentito allui tacciano i
palesato . et ancora ora mutando nestimēti
et ora gli copramenti della testa et conervō
navi contro allore agbuan sera armato . et
pero questa paura gli fu cagione di pui tosto
muouere il suo exercito dellnogho nelqle
nernana .

In questo medesimo tempo Cneo
Seruilio negli dieci di di magio entro
nel suo mesdicato . nelquale concio
fosse cossa chegliauesse al senato raportato de
lare pub . quello che bisognaua fu lamm
dia reiterata a Cornelio flamineo dicendo
esso se due consoli auere ceran et auerne uno
er duceuano er aguingneuano quale e questo
impeno et flamineo quale auspicio di mae
sta . er allui douena egli questo impeno seco
portare dalla sua casa et dalla publica et da
pronati idu demestici fatte le latine ferie
et compiuto il sacrificio nel monte et diritta
mente auendo in campidoglio gli boi noiati
er non se gbuttasse primati gli auspicii ne es
sendo sança auspicio andato nellaltrui tempio
nuom er interei auspicii potea pigliare .

Ceselenta la prima predetta gli pro
digii di molti luoghi insieme in . R .
racontati . In sicilia si dicena ad al
quanti huomeni darme essere gli dardi arsi i
mano . ⁊ in sardingna a nno cauallere cheli
dante le megliie poste su peroglimmi . La nenghia
laquale in mano portana similmente essere i
arsa . ⁊ che gli lum del mare erano dispersi fu
rono risplendenti . et due scudi essere di san
gbue sudati . ⁊ ceri huomeni darme essere
stati percossi dalle folgbore . et nedito essere
stato il cerebio del sole menomare . ⁊ apene
che essere di cielo piene ardenti . et da capo
essere state nedute in cielo palme . et il sole a
nere con la luna combattito . ⁊ a carpena el
sere per lungho spacio rea luna et laltra lena
re due lune . et a cenero essere laeque corse i
mescolate col sanghue . ⁊ le fonti di cerenle
medesimo abondato di macule . et di sighue
sparte . ⁊ ad arimo essere acolore iquali a
mettenano ne canestri cadute spighe sighui
nose . ⁊ a sileno essere stato nedito il cielo
fenderli siccome una grandissima corragine .
et di quella parte donde cossi era nedito fen
dersi essere uno grandissimo lume apparito
le sopri essere assomigliate di sua propia no
lonta . et una di loro essere caduta cossi ser
ra . mente blandisene la sua spada . ⁊ in q
sto medesimo tempo in . R . il sengno di ma
re nella ma appia al simulacro di lupi si dice
che fudo . ⁊ a capo essere stata una simigli
gli dardente cielo . et dama luna cadente de
tro la piena . Appresso queste cosse ancora
minori a dire di prodigie furono credute
cioe alcune capre essere dmentate Lanate . et
uno ghallo ghallina se medesimo essere con
nerito . & neste cosse come cossi nunciate
erano sposte essendo gliautori di quegli nel
la corte introdotti il console certo agli pa
dri consigtio della religione fu decretato che
questi prodigii parte nascosamente ne fosse
procinati che per tre giorni a tutti gli altari
si facesse supplicatione . gli altri tutti quando
gli diecemiri auessino ilibri riguardati cosi
si si facessino come allore fosse acnore . et ch
iduumi nersi prima si cantasseno . Fu adunque
per amonimento de gli decemiri decretato
questo che primamente a gione fosse donata
una folgbore dore di peso di cinquanta pōdi .
et a gione et a minerna si donasse dariento .
et a gunone regina in auentino et a gunone
sopra il tempio con maggiori hostie fosse face
ta . ⁊ le donne cuinata monetta quanto
a ceselenta fosse agenolegga di portare donate
quella in dono portassono . et a gunone rei
na in auentino et che ilsenisterno si facesse
colle liberne medesime pecunia dessono se
condo la loro facultà . acio che uno dono se
ne donasse a fevonia done queste cosse furono
fatte . Gli decemiri ad arden nel mercato
onella corte commagnori hostie sacrificarono .
Ultimamente gia nel decimo mese in . R .
nel tempio di saturno fu sacrificato et coma
dato ilensterno . et allora gli senatori frecio
no gli bem et il comuno publico . ⁊ ancora
furono gli samenali per di et per notte per la
citta gridati . et comandato che il popolo do
nesse in perpetuo questo giorno auere per fe
stenole .

Cntre che Seruilio console in . R .
a humiliare gliudi et a fermare la
gente per gli exercitu dana opera
bannibale partiti dagli luoghi nequali
nernana . perche che gia era fatta flamineo
console ad arezo pernenuto . concio fosse cos
sa che due cimini a pernenire ad arezo nedi
se de quali luno era pui lungho et mglio
ove . Laltro era pui presso . La pui prossimana
ma prese et per gli paduli nando iquali il
fiume darno di quegli giorni pui che lusato
auena allagbato . gli spingnoli et gli affri
cani ongni altro ilquale fortezza del nechio

exercito fossono mescolate con loro le loro some et ongni altro impedimento acciò che se essi fossino per auentura costretti di dimorare alcuno luogho chelle necessarie cosse alluso loro non manchassono comando che prima dreglialtri andassono. et appresso costoro comando che ghalli seghuissono acciò che essi nel mezo fossono della schiera. ultimamente uolle che andassono e caualieri. appresso comando che magrone con gli spediti munisse di dreto et dongni parte la gente vistrenguesse et maximamente gli ghalli sempre accrescimento di fatcha et della lunghezza siccome gente a cossi fatte cosse molle nemi sono meno o vistessono gli costringuesse prima che i primi conducitori andassono uiti per laltre parti del fiume et pelle profonde noragini quasi tutti dallumo furono trabboctiti. et non per tanto tuffandosi lebbieve leghauano gli ghalli ne astenere si potrano ne si potenano delle noragini trarre se caduti ui fossono. esso sostenena o ricopri con ghanimi o ghanimi colla speranza et alcuni stracciandosi dreto ghaffatcha ti membri & altri done una uolta unti gli animi del vincrescimento caduti intra bestiame giacente in qua et in la si mormano. et sopra tutte laltre cosse le mogliie sostenute gia per quattro giorni et tre notti gli consumauano. & concio fosse cossa che ongni cossa auessino occupato ne si potesse trouare doue in asciutto potessino gli corpi riposare o per maggiore amontichiare le loro cosse ne lacqua sopra esse si graceno il bestiame p mitto il camino abattuto in qua et in la per diuersi monticegli dauano necessario letto di quella parte disse che sopra lacqua auanzauano a quegli iquali riposso di piccol tempo cercauano. Hannibale medesimo auendo i male negliocchi et nauandosi gli calori et i freddi per la temperanza della primauera medesima portato danno eleofante ilquale solo glieva auanzato acciò che piu alto fosse dallacqua andauano per tanto per le notture ne mogliie et per lo nottumo humore et per lo caelo del padule ilquale gliaggrauana la testa et perciò che ne luogho ne tempo era di potersi medicare delluno deghiocchi acciò che et perduti molti huomeni et molto bestiame come prima de paduli uscito et done prima nel secco peruenne puose il campo et per le spie dallui manca mandate ebbe p certo lo exercito de Ro. essere dinterno al le mura daccesso. Appresso gli consigli del console et lo animo et il sito della regione et il maggio et quanta copia di gente fosse al console et asse come egli potesse le cosse allo exercito necessarie et speditamente a neue a tutte laltre cosse lequali a bisongna sappartenenano con soma solicitudine andaua cercando et mandando ad execution one.

La regione nellaquale Hannibale era tralle migliori ditalia era abondeuole & questa era glicampi ornischi i quali giacciono intra fiesole et arezzo gli quali sono vecchi et abondanti di grano et di bestiame et dongni copia di cosse. Il console feroce dal primo consolato et non solamente delle leggi et della maesta de padri ma deglidii ancora non assai paurosi questa temerita in lui insita et nel suo mogenio auena la fortuna nutricata con prospero auenimento delle cosse belliche et simili. & cossi assai lui apparuna fança auere consiglio daglidii et degli huomeni lui douere ongni cossa et prestamente et ferocemente fare. & acciò che egli piu mebuenole fosse agli suoi mei sapparechio Hannibale diconito tenlo et di mandarlo et lasciatosi alla sinistra mano illumineo andandone uerso fiesole nel campo direncia nando a fare preda. et quanto pote per uccisioni et per fuochi al console di lontano il dimostra.

Lamineo ilquale non doneua stare in pace uedendo ilnumineo similmente non starsi. et allora maximamente quando le cosse de compagni presso che i suoi agliocchi fuoi essere tolte et ghuaste in de pensando quelle essere suo dishonore gia per mecza italia e cartaginesi uagliando andare et non essendo alcuno che uistesse a combattere et sentima tradito andare confortando tutti quanti glialtri nel consiglio cosse piu utili che belle cioe che il compagno suo era da aspettare acciò che congiunti gli essen con comune animo et consiglio la bisongna operassono. & in questo mezo i caualieri con lo auito di quegli chella tiene armadura portauano era da costringnere gli nimici dalla effusa licentia di predare. Lequali cosse udendo Flamineo adirato si gitto fuori del consiglio & insiememente il sengno del caminare et della battaglia propuose et disse per che non mangi alle mura daccesso ci seggiamo qui et la citta nostra et gli dii di mestieri sono & hannibale lasciatoci uscire delle mani rubbi italia et ghuastando et ardendo peruengha alle mura di R. ne mangi di qui ci monano che siccome per adrieto gli padri Camillo dagli uecchi ci chiamarono Cornelio flamineo richiamano da arezzo et insiememente gli consoli bramando et auendo comandato che tosto gli sengni si sueglissino di terra et esso sopra il cauallo si fosse gittato subitamente il caual lo cadde et il console caduto sopra il suo capo gitto in terra. essendo di questo siccome di sogo augurio alla cossa allaquale incominciare douenia tutti coloro che dintorno nerano spauentati. fu oltre acciò minciato che sforzandosi con ongni sua forza il sengnifero non auena dinterra portato il sengno disueghare. per laqualcossa flamineo vinolto a colui che questo dicena disse vechumi ui ora tenere dal senato lequali mi uietino di poter il costume usato ma tosto et di che sh animo il sengno et di che se lemani mi pieghe ranno che io lo tiro loro tagliare et oltre a questo lo exercito oltre a quello che primi non auenano consentito ne il consiglio impaurito era ancora per gli due ueduti prodigii. gli buoi darme nellucgho erano lieti della ferocita del console. concio sia cossi che egli piu ueghuardassino la speranca medesima che la cagione della speranca.

Annibale comincio a ghuastare tutti e campi iquali intra la citta di cortona et illagho di trassimeno quale si dice oggi illagho di perugia con ongni pistolenca di ghuerra acciò che piu lira del console arrecasse a uendicare le ingiurie fatte a suoi compagni et gia ghuastando era peruenuto alluoghi nati propiamente ad aghuatti la done propio trassimeno et solamente la ma strettissima acciò che dindustria lasciato lo spacio appresso questo un pocho piu ampio appare uno campo appresso si leuano colli in alto et quini in quello luogho aperto puose Hannibale il campo suo nelquale esso co suoi affricani et congli spangniuoli solamente scese. gli balleari et tutti glialtri della liene armadura dintorno almonte meno et i caualieri puose dacssa foce del salto ricoprendogli assai acconciamente alcuni piccoli mocicgli acciò che quini come gli Ro. fossono entrati essi fossono chiusi da caualieri damonti et dallagho.

Lamineo essendo il di dinanci nemto allagho insul tramontare del sole il di seghuente sanca auerli fatto ghuardare inanci essendo ancora inanci di bechiaro poscia che forti luoghi ebbe passati essendo in piu aperti campi uenuto sicomincio lagente sua ad astendere loro et amostrarsi. esso solamente quegli cotanti nimi

ci che in aperto ghiavano dinançi nide dalle
spalle et sopra il scapo gli si scopersono gli a
ghuati . Hannibale done egli nide quello che
egli anci dilideraro cioe e nimici essere ebm
si dallaghe et da monti et intorno dalle co
pie delle sue genti incontenente a tutti diede
il segnio di battaglia et da assaltargli . gliqli
a tutti quegli gliquali pin ghiavano provima
ti corsono . et per questo fu agli xo . La cos
sa pin fallita et improvisa che dellaghe era
nata una nebbia laquale era molto pin spessa
nel campo che ne monti et le schiere di tutti
ci di pin alti lequali assai bene intra se si
uedeuano et perciò pin prestamente evano gli
xo . in prima da ongni parte sopracorsi . et
il romore essendo levato che essi assai di scor
nessuno sentivano se essere magliati intor
nati . et prima nella fronte et dalle latora
fu cominciato a combattere chelle schiere loro
si potessino accostare o spedire . Il consolo
essendo i suoi tutti percossi assi siccome i pin
rossi cossa era sançi paura et gli turbati oldi
ti gliquali si vinolgevano a ongni parte a
gli dissonanti romori cominciò a maestrare
et a conciare siccome luogho et tempo dava .
et quanto potena gli confortava di stare et
di combattere comandava dicendo non cõ
batti ne con domandare aiuto a glidi ma
per força et per virtu era da scampare quin
di et per mecçi la schiera de nimici era da
farsi cogli ferri la ma . et quanto meno di
paura in loro fosse tanto fermamente essere
meno di pericolo . ma per lo grande strepi
do et tumulto non potevano il cõsiglio ne il
comandamento del consolo da suoi essere ri
cevuto . et tanto era a ciascuno huomo lon
tano il potere le sue bandiere et lordine et
il luogho conoscere apena che tanto bastasse
a prendere larme et a conciarle alla battaglia
= alcune di quelle gran pin erano da essi a
oppressi che coperti . = in tanto obscurita di
nebbia pin sadoperavano gli occhi che gli
occhi ad ascoltare il pianto delle fedite et le
percosse de corpi et dellarmi et il mescolato
insieme romore de gli strepenti et di que
gli che aitavano punta in qua et in la il viso
et gli orecchi de gli ascoltanti volgeva . al
cuni iquali si fuggivano trasportati ne
vacoglimenti di quegli che combattevano
siccostumano . et altri ritornati nella batta
glia volgeva la schiera di quegli che fug
givano . Appresso questo done in ongni par
te furono in tutto impetuosi et dalle tar
tora fossono le montangne et il laghe et
dalla fronte et dalle spalle le schiere de ni
mici nessuno chiuso et fosse apparita nul
la sperança di salute essere loro se non le
loro decine et il ferro . allora cresciuto per
se medesimo era duolo et conferitore ad
operare la bisongna . = di questo fu tutto
la battaglia vicominciata non con quella
et a quelmodo fatta che si suole per gli pi
capi ordinare . = come per gli affari arma
ti ne siccome allato agli senigni lo antisen
guano suole stare et dopo e senigni un altra
schiera che combattesse et che nella sua ge
tagione occorrere huomo davme et il mani
polo fossono da forte tacolti . ma tantosto
fue a ciascuno data di combattere et mãçi
e dopo lordine . = tanto fu lardore de gli
animi essi intento tantosto di ciascuno alla
battaglia che concio fosse cosa che uno tre
muoto ilquale abatte grandissime di molte
cose diruba et rimosse il corso dunque corren
tissimo fiume del mare per lo grandissimo
dirupamento dano monte che cadde ilqle
allora mentre che si combattena nonne da
nuno de combattenti fu sentito . Intorno
quasi di tre ore fu combattuto et in ciascu
no luogho ferocemente . ma dintorno al con
solo era pin agra et pin infelta battaglia
che in alcuno altro luogho perciò che lui a
mavano et feron huomini seguitavano esso i
qualunque parte femina gli suoi da forche
premuto solicitamente andava a dare aiuto .
et quegli iquali erano per mezo davme va
ghardavano li et con soma força nerse stru
mica andavano et gli loro cittadini difende

. uano .

uano infino a tanto che sopravenne uno cava
liere ilquale avea nome duemo ilquale il
consolo nella faccia riconobbe et disse quest
e colui ilquale agli suoi popolari neciso le
nostre legioni et tempi et la nostra citta
abbatuto gia to questa vendetta alle anime
de nostri cittadini sogamente neciso dare .
e spronando il cavallo per la calcata turba de
nimici fece impeto . et neciso prima l'avmi
gero ilquale allui molestamente nengniete
fece passato dinançi dal consolo cum tutta lan
ca passo dallaltra parte et lui desiderante
di spogliare gli soppose gli ferri cogli scu
di ne cio lasciarono fare in grandissima par
te comincio di quinci la fuggita primieramẽ
te et gia ne illaghe ne monti contrastava
no alla paura per ongni luogho divinto et
dirupato siccome ciechi tentavano di scam
pare et larme et gli huomini luno sopra
gualtri cadevano et precipitavansi et già
dissima parte done illuogho da fuggire do
ne mancheva entravano nellacqua per gli primi
ghiadi della palude infino a quella parte do
ne la cima infino al capo o agli homeri delle
genti stavano . et furono di quegli iquali la
consiglierai parte costumse di cercare la lo
ro salute notando et cosi fuggirono . Lagl
fuggita done et finalmente ei finca alcuna
speringa era et in niuno gli animi evano
ne allacqua raughiotti . et la done i nimi
ci venno di fuggire avevano in dreto pigra
mente la terra ricercavano et quindi da
cavalieri de nimici nellacqua entravan chi
qua et chi la erano morti . et nuovo di
semila huomini della prima schiera fatto
uno compimento arditamente per gli con
tradi nimici non sapendo niuna cosa di
quelle che dopo loro si facessono fuori del
falso scamparono . conciosia cosa che essi
si fossono sopra uno monticello fermati so
lamente il romore et il fremito udendo del
l'avmi qual si fosse la fortuna della batta
glia ne sapere ne vedere il potevano per la
grandissima obscurita della nebbia essendo

la fortuna malmagra inchinata conciosia fosse
cosa che il sole sagliendo si fosse riscaldato
et avesse le nebbie risolute et aperto il giorno
et allora essendo gia chiara la luce indono p
glimonti et per ghiampi la bisongna ess
perduta et le romane schiere sogamente a
battute . et cosi acciò che loro dalinçi non
fossono ghiamatici dannibale mandan tenu
ta una di parte le bandiere con quanto pin ra
to andamento potevano di quindi si rollono .
il di seghuente conciosia fosse cosa che oltre a
mitte laltre cose sbroma fame prendesse costo
ro ghiquali cosi sene fuggivano a macchia
bale ilquale di notte seghuitan ghianeva con
mitte le copie de cavalieri dando egli loro fede
che se essi larme vendessino sostenevebbe che ci
ascuno co nostrimenti suoi soli sene andassino
essi diedono laqualfede con publica vegione
fu observata da hannibale perciò che tutti
i legham in prigione furono messi . & questa
e la nobile battaglia di trasimeno et memora
ta molto intra poche romane pistolenne .
Ammidia mila huomini furono nella battaglia
necisi . dieci mila in fuggita sene presono p
mira certanza gliquali per diversi cammi
a . & si ritornarono . Nella battaglia mo
rirono de nimici mille cinquecento . et mol
ti poi de xo . et de nimici per le fedite mori
rono . Vermesi da ghatora molta necisione ci
fece stata fatta da ciascuna delle parti suoi
che quello che niuno ne sia scampato . ma io
non volente quello che naturalmente molti di
cono seghuire allaqualecosa in troppo quasi
sinchinano ghanimi degli scrittori . Fabio
ilquale agli tempi di questa battaglia nimica
ebbe pe specialissimo autore et allui do fed

Annibale lasciati sança alcuno pre
gio tutti coloro iquali del nome la
tino erano et gli xo . fatto negli leg
ghami ritenere spinti gli corpi de nimici amo
ciechati a quegli de suoi avendo comandato

che fossono sopelliti . fatto con grandissima
solicitudine cercare del corpo di flaminneo
per fargli honore della sepoltura non lo pote
ritrouare .

COme a .R. fu primieramente il messo di
questa sconfitta con grandissima pa
ura et tumulto fu dal popolo corso ne
la corte . ~ le donne vagabonde per le me a
domandauano coloro iquali scontrauano che
subita pistilentia fosse stata recbata et quale
fortuna fosse allo exercito . ~ concio fosse cos
sa che a casa dunia specciosissima la nuda nel
luogbo detto parlanto incominicio et nella
corte vmolti gli maestrati chiamasse alla per
fine non molto mangi al tramontare del sole
Appeponio pretore venuto alloro . noi siamo
stati disse in una grandissima battaglia mitti
et auengniadio che nulla cossa piu certa da
lui fosse udita nõpertanto luno dallaltro si
empiuto di romori alle loro case vaporatto il
consolo con grampiute del suo exercito essere
stato morto et pochi esserne anangati mitti
eliquali fuggendo in qua et in la erano spars
da nimici presi per quanti casi lo exercito e
rano stati mitti . Et in tante solicitudini era
no gli animi loro disparti . eliquali gli pro
pinqui di coloro eliquali sotto flaminneo ane
nano militato non sapienti quale fortuna
fosse di casenno de suoi . ne nullo assai certo
anena che cossa douesse sperare et temere .
El di seghuente et appresso alquanti giorni
stette alle porti di . R . magiore moltitudie
di donne che di huomeni lequali o alcuno
de suoi o messo dallui aspettauano . et a que
gli iquali ne venendone si facendano incontro
domandandogli ghattoremano et non si
poteuano dagli loro conoscienti rimmouere
et prima che dongni cossa anessino fatta inq
sitione et di quinci erano gli uoli di coloro
auti che se parteano da messageri et fare
bessi nedutto era senno tale quale la cossa che e
ra contata gliera ora lieta ora trista et a
quegli iquali tornauano alle case erano di
torno molti eliquali o coloro sallegrauano
o li consolauano et specialmte erano dalle
femine le allegreccie o pianti grandissimi .
dellequali mia stante sopra la porta essendo
le il figliuolo sano et salvo presentato subita
mente dananti dicono che subitamente co
me londe si mori . ~ naltra allaquale a
falsamente era stato detto il figliuolo esser
morto et perciò dolorosa sedendosi alla
casa nel primo conspetto del figliuolo ritor
nante per troppa allegreccia si morì .

GLi pretori per alquanti di auenano
nella corte dimorato et daleuare il
sole in fino al cominciare ritenuto il
senato domandando consiglio con che duca
o con quali copie si potesse al nimicatore mitti
co resistere . ~ poi che assai certo consiglio
ebbono preso subitamte fu mandata scon
fitta nunciata di quattro mila canalieri gli
quali con Cetonio pretore erano da Sempi
lio consolo mandati al suo compingnio a
nnimbiala donde poi che udita auenano la
battaglia da certissimo essere stata ad anda
re seruano vmolti et da hannibale erano sta
ti sopraspresi . La fama di questa cossa nasci
amente gli huomeni afferse eliquali parte
mendo di magiore infermita gli animi oc
cupati tiene acompagnone della prima per
dita riputauano la presente perdita di cinq
lieri et parte non quello che auenuto era
le comincio a stimare . ma come nello afflit
to corpo auengnia che la piu lieue cossa piu
che la piu grane infermita et alla afflitta
citta qualunque cossa contraria nemica nõ
per grandeza delle cosse ma per le forze me
nomate lequali minima cossa che aggrauasse
avebbono potuto sostenere . Pensando da cer
nare cossi al rimedio gia lungbamente disi
derato ne perciò preso adherente dittatore
la citta rifuggi . et perciò che il consolo non
nera dalquale uno parcua che il dittatore
potesse essere electo . ne per la occupati italia
dellarme carthagineli era agienole o messi
o lettere mandare . ne il popolo potena cera
re dittatore . Quella cossa laquale mangi
a quello giorno mai stata fatta non era si fe
ce cioe che il popolo creo dittatore . L . fa
bio maximo et maestro de canalieri Menuo
minucio . A costoro fu dal senato cõmesso
che essi facessino le mura et le torri della cit
ta fermare et ponessino gli presidii in que
gli luoghi donde alloro potesse et facessono
tagliare gli ponti de fiumi poscia che nelle
propie case per la citta contenta loro cõbat
tere poi che italia non aueano ponto dife
dere .

HAnnibale in quel mezo perduto
cãmino sette uenne per umbria in
fino a spoleto et indi auendo glicã
pi ghuasti et rubati comincio a combattere
la citta dellaqualcossa con grandissimo ta
glamento de suoi fu gittato in dreto con
pensando dunna colonia non troppo prospe
ramente con forza tenuto quanto douena
essere grande la grandeza della romana cit
ta . ~ perciò nel cãpo piceno vmolse il suo
cãmino ilquale non solamente era abonde
vole dongni copie di biade ma pieno di pe
da laquale effusamente et cupidamente ra
piano coloro iquali bisongno aueano . qui
per alquanti di dimoro et gli huomeni dar
me affricti per glicampi del uerno et pogli
luoghi paluski et della battaglia piu che a
quello che asegnire ne donea prospera che a
grenole o lieue rifarsi done alloro assai di
riposso fu dato allegrarsi essi piu del pre
dare et del ghuastare che dellocio et del
riposso si pure hannibale et andone cãpi
propinqui et adriani . ~ appresso questo
ghuasto ghuardasi et maravigli et pelegni
et intorno ad arpo et lucera proxima regio
ne apuglia .

CHeo Sempilio consolo auendo legieri
battaglie fatte cogballi et combatti
to et unito uno castello di pocho valo
re poscia che alla morte dello exercito del
suo compagno ebbe udita ogia temendo del
le mura della citta acio che da quella non
fosse lontano nello exercito pericolo incomi
cio uerso la citta a venire . Q . fabio maxi
mo la seconda volta dittatore quel giorno
ilquale egli nel suo magistrato entro cõuo
cato il senato agli dii incominicio . et concio
fosse cossa che egli auesse agli padri dimo
strato piu per negligenza di sacrificii et p
tementa degli auspicii et per ignoranza es
sere stato da Cornelio flaminneo consolo pec
cato che non erano le cosse fatte per humili
are degli dii douere consiglio dagli dii maxi
mamente lequali cosse non si discerne ãsi
senon quando gli obscura prodigii sono nu
ciati . et perciò nolle che adecemmeri si co
mandasse che ghuardassono e libri sibillini
eliquali auendo vaghuardati e libri fata
li raportarono a padri che il boto fatto anti
te per cagione di quella ghuerra non era
diritamente stato fatto et che egli da capo
et di nuouo era da fare . ~ che agione era
no da botare grandissimi giuochi e tempi
auedere veienia et allamente altressi che
da fare supplicatoni et lenistrenio erano . et
che la primauera era da botare sacrificio se
prosperamente fosse combattuto et se la re
publica vinanessi in quello stato nelquale
era inanci quella ghuerra . El senato perciò
che aspettauano la solicitudine della ghuerra
done fabio occupive a . M . emilio pretore
per sentenza de pontefici tutte quelle cosse
acio che mantenente si curassino coman
do . Auendo il senato questi consigli pfetti

L. Cornelio lentulo pontefice et maximamente domandandogli consiglio il collegio de pretori cinduco che dinançi a tutte le cosse era da prendere consiglio dal popolo del sacrificio della primauera. et che fusse comandamento del popolo non si potesse bevere. Fu adunque questo parole il popolo pregato negliare comandare che cosi si facesse. La ve pub. de Ro. quieti al quarto quinquesimo che cosi nouesi et essi salua seruata da questa ghuerra sia vadono daglidu donato dal popolo romano q uin di quella ghuerra laquale il popolo romano a co gli exrbagnesi. et di quelle legli a co ghalli che di qua dallalpi sono che la primauera arrecherà di quelle spoglie lagne gne delle capre et delle pecore di quelle che fusse facesse dimostrare a grone sacrificio da quello che il senato et il popolo comande rasse. laquale il fara quando uorra. et q la legge che egli uorra il fara. et in quello modo che egli il fara fara ottimamente fat to. se quello immonere di che farlo bisogneua fia mostrato essere sacro. ne sia peccato chui que quello compe o accade non sapiendo non sia fraude. chiunque lo imbola. chi lo fi non sia al popolo peccato. ne a colui a cui imbolato sara. se in obscuro di non sapiendo il fara or tinamente sia fatto. se anci a quello queste cosse il senato et il popolo comandato ara che si facesse et facesti. per quello il popolo sia ab soluto et libero. Per cagione di questa mede sima bisongna furono per quochi botati du gento trentatre migliaia di trienti di rame et oltre a queste buoi et pecore trecento dim cie. et buoi nacchi. et ongni altri bestri a questi buoi. Fatti gli boi diligentemente fatta supplicatione comandata. et supplicato fu col le mogli et co figliuoli non solamente dalla moltitudine cittadina ma ancora da tutti i lauora tori de campi. quali ancora in alcuna cos sa la fortuna gli tochasse. et il tertamento fu procurato o temuto per tre giorni per gli de cemuiri curam le cosse sacre. et in conspet to di gione furono gli pulunari. et quinone uno et unaltro a uenpo et ammenta. et il terço a marte. et a nettuno il quarto a Apol lo et diana. il quinto a uulcano et a uesta. il sexto a mercurio. et a cerere. ~ allora furono tutti botati et a nettuno ciascuna. et q. fabio maximo boto il tempio. percio che cosi de libri fatali era stato comandato cioe che lui bottasse. appo il quale fosse nellacitta maggiore imperio. ma a marte boto uno te pio Amlio pretore.

In cotale maniera compiute le diuine cosse della ghuerra. altre cosse pur tenenti alla re pub. rapporto il dittatore al senato. et domando con quali et co quante legioni essi disconuenissino lui douere andare incontro a annouoli nimici. Decre tato fu che esso prendesse lo exercito di cneo Seruilio consolo. ~ oltre a questo scemesse de cittadini canalieri. et de compagni ca ualieri. et pedoni quanti allui paresse. ma re quante altre cosse facesse et operasse come discernesse alla re pub. bisongnare. et fa bio disse che allo exercito di Seruilio aggi gnerebbe due legioni a queste scritte del maestro de canalieri. et comando che a certo di certi buoni si ragunassino. et propose uno. et dicio che tutti coloro. iquali hab tassono mille o castella non fortificati a mat tutti di quella regione si partissono. per la quale hannibale douesse andare. auendo p mezamente le case arse. et le biade ghuaste acciò che di quelle nulla cosa facesse al ni mico. esso partissi per la uia flaminea an dando incontro al consolo et allo exercito et auendo neduto al tenero dimorno a cu rieolo lo exercito il consolo co canalieri ucr so lui uenendo. mando uno messo dalle al consolo dicesse che esso sança gli littori al dittatore uenisse. ilquale auendo al comi damento exanduto entrato in presença di lui anesse fatta grandissima bellecça appo gli cittadini in campagnia. iquali per a uanchuta uedeano quello imperio douere finire le tenere uebute da. R. legli da hostia scemo partire. per portare le neces sarie cosse alloste. et in bispingnesi dallana nale uenuta de exrbagnesi uicine al porto contino essere state prese. et cossi incontane re fu comandato al consolo che egli mandas se a hostia. et le naui legnali a. R. abo sha fossino piene duomeni darme et di nani li compagni prendesse et perseguitasse la nauale armata de nimici et ultimi d'italia di fendesse. grandissima quantita di buomini era a. R. scritta. ancora gli liberti. gli quali anessino figliuoli. et cossi ancora la multitudine era grauata di questo cittadino ex cetto quegli quali erano detti minore di re ciento quelle anni furono nelle naui posti gli altri furono lasciati a ghuardia della citta.

Il dittatore tolto lo exercito del consolo da sulmo sta che legato per lo capo sabino a nbitri uenne quelgiouane il quale ancora predetto agli nimici buomeni darme che quini si douessino ragunare. quindi molto uerso penestre la sua gente ne nella tanna trapasso. donde fatto prima con sima sollecitudine ragunadare il cami no uerso il nimico meno lo exercito fino di sposto di non commettersi in niuno luogho al la fortuna se non tanto quanto la necessita il costringnesse. Puose adunque il primo di non ghuari dilungi adappo incospetto dem mici il campo suo.

Annibale sança fare alcuna dimora ça meno fuori del campo la sua gente et fece a Ro. copia di potere combat tere. ma donde egli unde appo ghiunici ogni cossa in pace et il campo dauanti nimuno estere mosse commesso a cose nullatta agli ro. doueua stare combattuti. et douerano andan gli maynali animi de Ro. et quali erano per dimostrare la uirtu et la gloria. et questo det to si torno al campo. ma con tacita sollecitudine auendo animo acceso che conducesse non tale quale era stato flaminio et Sempronio gli ac nemici la bisongna operare. et appresso essere si fatto che Ro. per gli mali uicenuti et amic stran erano auenuto cercharo duebia pari ad hannibale. incontanente in senno non la força del dittatore temette. ~ non auendo ancora la sua costantia sperimentata si imagino di commouere et di tenere lo animo suo mouendo spesso il suo campo et rubando et ghuastando e campi de compagni de Ro. gliquali dauanti agliocchi del dittatore erano. ancora con tosta ma februa si partira dal cospetto del dittatore occultamente et ora subitamente in alcuno uolgimente duna si fermara. se forse lui del campo usato potesse illuogho ilquale giugnere

Abio per luoghi alti menana la gte sua per piccolo intervallo lontano a nimici in tanto che ne lui lasciana ne contra combattena. nel campo non erano gli buomeni darme tenuti. se non quanto luso necessario costringnesse le cosse da mangiare per se o per ghalrui. et per ghiumenti le legne ne impochi canalieri andauano per esse ne spa ti. et la stanone di quegli della lieue armatu ra era composta ordinata et amaestrata agli subiti tumulti alla sua gente era ongni cossa sicura. et noiosa si mostrana agli spaui ghua statori. et subitatori de nimici ne alcuno ne pericolo si concedena la forma della cossa. ~ piccoli mouimenti di lieui battaglie di luoghi ne sicure adusauano quegli che de luoghi uicini erano uscenti. et gli buomeni spauentati p le prime scontrate gia meno della sua uirtu et fortuna si cominciauano a pentere. non meno a cossi fatti consigli auena fabio hauu tale molestie che il maestro de canalieri dalle ducena che niuna altra cossa auena a pericola

re la re pub- senon il comandare alla dimo
tança - esso era rabbioso et feroce di consigli
et di lunghna non temperato ilquale prima
intra pochi et appresso in presença di tutti
nellluogho per lo aspettare diceua pigro et p
lo cauato timido et affeigendo e meu nicini
alle uirtu il dittatore biasimaua et a premē
gli superiori laquale e troppo pessima arte
con molti proximi successi se medesimo com
dana -

Annibale da capo trapasso in samnia
et ghuasto et rubo e campi de benenē
tani et prese la citta di talesia et cō
mincio a mammare il dittatore
se forse essendo acceso a tante insegnie cosse
de compangni et pistolennie lui poresse ueue
ad equale battaglia et intra la moltitudine
de compangni della generatione italica gli
quali a trassimeno erano stati presi da hanni
bale et lascian ne e campangnini cauallieri era
gia con molti doni et promesse allettati a conci
liare hannibale et gliammi de compangni
questi tre minacianti se egli in campangnia
lo exercito menasse egli arebbe copia di po
tere prendere capoua - Ma concio fosse cossa
che la bisongna paresse ad hannibale ma
giore che promettitori et autori di quella es
sendo diuentato dubbio ad hannibale di gl
le cosse fidandosi et diffidandosi non per ti
to gli campangnini il mossono che gli disse
ad uno neeso campangna andasse gliquali
dallin amoniti che anchora con promesse labi
songna confermassono comandando loro che
compiu o con alcuno de prencipi altri ritornas
sono da se gli lasciò parere -

Annibale comando a colui ilquale lo
obmidana che lui ne gli campi casina
n essendogli stato mostrato da sam
et amaestrato di quella regione che se egli
quello salto prendesse chē egli lasciata de Ro
a potere loro porgere aiuto da gli loro cō
pangni chiuderebbe - ma la punica lunghna
auenente in odio gli latini nomi per cossi
no fece alla ghuida intendere cossi luno ri
uolto adunque dal camino per gli eleofanti
et co latini campi discesiono ne campi de
scielan - donde concio fosse cossa che hanni
bale uedesse la regione chiusa dintorno di
monti et di fiumi chiamato la sua ghuida
il domando in che parte della terra fosse
ilquale auendogli lui stare a cossilino incō
tanente fu allora conosciuto lo errore et
cossilino dilungi di quini essere in altra
regione - per laqualcossia la ghuida fu pre
sa et con neroghe battuto et i terrore de
gl altri fu in croce leuato -

Annibale rafforzo quini il campo
suo mando marchale co cauallieri a
prendere ne campi di salerno - et
quello ghuastamento peruenne infino alla
que di sommessa grandissima pistolença et
fuogha et pruina piu lata feciono gliuomini di
ne per tanto la paura concio fosse cossa che
ongni cossa di ghuerra ardesse dalla fede ro
mana gli compangni remosse percio che da
giusto imperio erano retti ne dubitauano
che unico legname della fede et da migliori
ubidire - ma si tosto come a noltuerno fu il
campo dannibale fermato fu arso il piu di
lettenole luogho di talia - et le ville i qua
et in la spartimente dagli incendii fumaua
no - Mentre fabio il suo exercito per gli or
ogni del monte massico presso che da capo le
dimone non fu fatta et accesi di fuoche sedino
ne erano alcuni perco che alquanti giorni
piu che lusato era stato menato tosto lo exer
cito et perco aueano creduto cossi affattchur
si per mettere che i campi di campangnia nō
fossino ghuasti - ma come negli extremi gi
ogni del monte massico fu peruenuto gli
nimici erano allo sotto gliuogni gliquali e
corpi di salerno et le case di coloni di sumisli
andauano ne nulla mentione era di battaglia -

Siamo noi incominicio Minucio adue
nuti qui ad operare la bisongna co
gliocchi et auedere la morte et gli i
cendii de nostri compangni ne se di nuouo
altro a noi ne di questa cittadini uicinhon
guiamo gli quali e nostri padri coloni in i
nuessa mandero accio che da gli sanniti allo
ra nostra nimica questa contrada fosse ricura
laquale ora non ardendogliuicani sannin
ni i foresthieri carthagineli da gli strami e
del circuito della terra per lo nostro indug
giare et per la nostra trestitia qui uenuti
et questo dischiattiamo noi contuto da gli no
stri padri gliquali oltre a quello chē essi p
la loro prouincia marina si trouarono auer
ghongna delloro imperio uedere gli carthā
gineli natale armate andare ghuastando
quella medesima noi ora piena di nimici
nimidi et di mauri gia fatta la uergogna
gliquale non solamente saghunto essere asse
diato indenegnando non gli huomeni magli
pam della pace et gli idii chiamauano - han
nibale andante alle mura della romana colo
nia luen uighuardiamo il fiumino degli ince
di delle ville et de campi negliecchi et nelle
faccie canene et gliocchi trapiseono del pia
to et del remore de piangenti compangni d
quali piu spesso il nostro aiuto che quegli idii
adimandauano - Noi adunque a ghuisa di
peaore per gli salti et sassi et per le deue ca
stare moniamo lo exercito riposto ne nimoli
et nelle selue - et in questo modo andando p
la somita de monti et de salti Furio camillo a
uesse nolnto - R - da ghalli uittore ne quale
questo nuono Camillo anoi amico dittatore
cerchato nelle cosse afflicto cercho di ricompe
rare italia da hannibale - R - farebbe anco
ra de ghalli la quale io temo che mentre che
noi in queste dimorange siamo che i nostri
magiori non labbiano tante nolte securata p
hannibale et per gli carthagineli - ma questo
huomo e ueramente romano Camillo i quello
di nelquale lui dittatore per auentura de patri
et comandamento del popolo fu electo concio
fosse cossa che egli assai fosse donde
stando uedesse il nimico sali a cauallo et gllo
medesimo giorno in mecco la citta laqualera
sepolnra de ghalli et latro di nengnente seō
fisse le legioni de ghalli - et che dopo molti an
ni quando noi alle forchnile chandine fumo
da nimici sotto il giogho ci fu egli da - L - pa
pirio curlore andando per gli giogni di samnio
et esistente allouo alucera prementi assediati
do et fatchando il uincitore nimico cacciato
dalle romane feste il superbo giogho leuato
lompuose agli sanghuinini - et ora il consolo
licitare che altra cossa che la presenna delle mi
torie perco che il di seghuente che egli auena
il nimico neduto la natale armata grane de
le necessarie cosse e impedita essa medesima
col suo medesimo strumento et apprecchiato
oppremette scicchecca essendo cogli desideri
uedere pote gliuimici sconfi greue - egli e di
necessita chelle copie delle genti saxmino et
che elleno sieno in luogho et quelle menate
et chelluno huomo nada contra allaltro ar
ditamente operando et accrescendo la re pub
romana crebbe et non questi semi et consigli
gliquali gli huomeni paurosi chiamano cau

Queste cosse ducendo Minucio nō al
trimente che se egli parlamentasse gli
correano dintorno lamoltitudine de
tribuni et de canalieri ro - et ferocemente si
uuolgeano gli suoi detti nelleorecchie de gli
huomeni darme ne piu ne meno che se essi
fossono uno militare sufflagio et le cosse sa
ca nuno dubbio mostrauano loro douere p
porre Minucio a fabio dittatore - Fabio pa
camente negli suoi intento non meno che ne
nimici prima da glialtri il suo animo non mosse
animo dimostra auengnia che o primamente

sapesse non solamente nel suo campo ma gia
a .R. ancora il suo indugiare essere infamie.
non per tanto obstante in su quello medesimo
tenore di consiglio il rimanente della state neo
cesse hannibale privato della soma speranci
del combattere gia vigilando la dilungo da
uernare perche che la regione era di presente
copia et non di perpetua. et ora in ongni par
te conciliata dalbori et di ongni vedeua piu
diligentemente fructi che necessarii.

Ma fabio per le sue spie questa fama
riportata concio sia cossa che egli al
sai bene sapesse hannibale per quelle
medesime me strette per lequali era entrato
ne campi falerni donde si ritornare. Adu
que con pocha quantita di gente prese et oc
cupato il monte ghallicano et casilino. Laq
le e citta situata al fiume di vulturno dinde
re faterno da campi campagnini. et esso p
gli medesimi gioghi comincio a rimenare et
a spiare de camini. L. Posthio mancino co
quattrocento cavalieri compagnoni ilquale
Posthio era della tribu de ponthini ascoltate
il maestro de cavalieri spesse volte feramente
parlamentante. Questi primieramente an
dato a ghirsa di vagliardatore accio che
di sicuro luogho de nimici rimesticghasse
donde in qua et in la per luoghi vidde ghirsare
di andare vagliando mendo cagione algu
ni uccise. et incontanente tutto suo fu oc
cupato di battaglia. ghiccandamenti farneti
dal dittatore ghicciddono ilquale ghanena com
dato che con quanto piu sicuro andamento po
tesse primieramente allui ritornasse che in
cospetto de nimici non uenisse. e nimidi ora
tum et ora ghiatri occurrerunt et vituperosi
nel campo loro tutti con fanchatione di cia
gli et de gli huomeni presso pertassono. di
quum Cartolo appo ilquale era il sommo im
perio della cavaleria spronan gli cavagli u
so lui andando. et concio fosse cossa che esso agli
nimici prima tanto sinceriasse chelle lacie
si potessino dallumo allaltro lanciare. gli
nimici si mossono in fuggita quasi cinque
miglia in commino corso loro fuggienni se
ghuitato. Mancino poi che egli vide e nimi
ci non ristare dal seghuitargli ne a se vide
alcuna speranci di potere fuggire confortà
te e suoi si ritorno alla battaglia. et essendo
da ongni parte di forze disghuale al nimico
et cossi egli piu electi de suoi cavalieri trova
ti da nimici furono morti tutti ghaltri comu
ni furono da capo difuso corso prumieramente
peruennono atale appresso presso che per lu
ogho sanza me si rifuggirono al dittatore.

Vespolorno per auentura sera Mum
cio trecentuntuo essendo stato man
dato a fermare il salto con presidio
di gente ilqualera sopra cremona et era
schetto con strette foci sopra sta al mare ac
cio che non essendo la sua ampia ghuerni
ta hannibale il suo exercito donde na menare
ve et donde potesse ne campi romani perue
nire. Congiunti adunque ghuerreri il
dittatore et il maestro de cavalieri trami
tarono il campo loro nellanna per laquale
hannibale il suo exercito donea menare
alquale campo ghinimici erano lontani .v
due miglia. Il di seghuente gli carthagi
nesi quella quantita danna laquale intra il
campo de Ro. et loro empierono delle loro
schiere. et concio fosse cossa che i Ro. si
fossino sotto illoro stecchato fermati sanza
nuno dubbio in luogho piu equale no per
tanto Hannibale succedette cogli spedi ca
valieri a stimolare lonimico incorrendo i
anci et vituperandosi adrieto combattere.
La romana schiera si stette nel suo luogho.
et lenta battaglia ui fu piu tosto per uolon
ta del dittatore che di Hannibale.

Annibale per questo parea poi inchi
uso che casellino era presso et vede
ua che da capova et di samino vichi
companoni de Ro. et loro solamente alle
spalle le necessarie cosse agli Ro. sarebbono
vechate. Allora ghicarthaginesi intra le
minacce della fortuna et usati et latine et
le stregoni di dreto ghiquali erano per fido
arridissimi comincierebbe uernare ne fu ha
nibale in questo vigilanno lui colle sue arti
commenze questo cierchare. Et cossi cocio
fosse cossa che egli per casellino non potesse
andare auanti gli monti si commenano dal
lui cerchare et trapassare il giogho di chali
cula accio che gli Ro. malcauo luogho no
assalissono il suo exercito mebusso nelle valli.
Alla qualcossa fare ordino egli imo mouo .r
ludibrio agliocchi de vigilardatori et di
specie terribile a mobilmente ghimmici sta
ti di volere nel principio della notte di t
furto appressarsi agli monti. Corale appa
recchiamento fu di fallace consiglio. esso fe
ce torre donoui pivte de campi fiaccelline et
fusti di uerghe et di sermenti secchi et gli
fece legature alle corna dinanci de buoi cos
si ghioniechi come doman de quali esso
menana molti intra laltra preda che nec
pi presa auea. et in questa maniera andò
acconci intorno didimila buoi commosse labi
lissima ad Hannibale cioe che egli nella pu
ra tenebra della notte quello armento ane
do acceso quello che sopra le corna aueano
legato sopra le montangne menasse. et ma
turamente sopra il salto che era da nimici
affeduato ghimandasse. Fu adunque nella
tenebra il campo dannibale con silentio mol
so. et buoi fumono alquanto menati innanci
alle bandiere. et donde essi peruennono alle ra
dicie de monti et delle me strette incontanen
te fu il fuogho dato che accese le fiaccelline
sopra le corna de buoi ghubuoi indinerse pu
ssarole montangne fussono di salute costret
ti. Et la paura della ardente fiamma la
quale sopra ilcapo aueano. et il caldo ilqle
doppo lungho spacio era ateano et alle ifine
parti delle corna peruenuto. siccome da
rabbia et da furore stimolati menano gli
buoi. per lequale furore disconuenente no
altrimenti che selle selue egli monti fossino
acesi tutti quanti lucebulu dintorno dal
fuocho presi cominciarono ad ardere. laql
cossa et sentando la fiamma dava dimostra
mento di huomeni inqua et in la discorren
Coloro iquali erano posti a ghuardare il
passo del salto donde essi sopra laltre montan
gne et sopra esse alcuni fuochi indono exe
dendosi essere sopraposti dellugho nelqle
aghuardia stauano si partirono. Andādo
siccome in sicuro luogho verso quella parte
donde maggior fiamma risprendea cerchan r
ancora le sommita delle montangnie et no
dimeno alcuni buoi spauentati dallo armento
loro sabatteo. et primieramente riobuia
dandosi di lontano siccome essi fiame spaue
fino spauentan dalmiracolo stettono fermi.
appresso come labumana fraude appunto lo
ro allora maggiormente questi essere aghuati
con molto et grandissimo strepido sicominci
arono fuggiendo ad assalire. et in qllo luogho
de nimici della lieue armadura aueano tra
forsono. ma la notte aghuagliato il tumore
non incominciarono nunno la battaglia infino
al di gli tenne. In questo mezo Hannibale
menato dallaltra parte tutto il suo exercito
per lo salto et alcuno de nimici in esso salto
auendo uccisi ne campi agli fiumi puose il
campo suo.

Fabio senza tumulto ma pensando qsti
essere aghuati et ancora schifando
la nocturna battaglia gli suoi ritene
et in luogho forte nel primo apparire del gio
no fu combattuto sotto il giogho del monte la
donde da Ro. erano intrechiusi quelli della
lieue armadura de carthaginesi. Certo e car
thaginesi erano alquanto di numero mazo
re ma isso. arebbono tutto se non fossono stan

una cohorte di spagnuoli dannibale che nen
nono ad aiutare costoro. Questa cohorte sicco
me pm acostuma alle montangne et a trasco
rere intra saxi et gli luoghi trauiupati pm r
atta et ancora pm liene si per nelocita de coe
pi si per labito dellarme agieuolmente scher
ni il nimico campestra inquesta generatioe
di battaglia siccome graui darme stettono.
Et cossi auenghe che com pari cobattimento si
dipartissono gli spagnuoli quasi tutti sani
si dipartirono. et gli R. perdutine alqti
de loro nel campo tene andarono.

Abio mosse il campo suo et trapas
sato il salto pernenne sopra al fi.
et quini in luoghо alto et forte dimo
ro. et con interchiuso andamento et con
oranquantita di gente pernenendo quasi
spartamente alle mura dalsi usci dellacitta
uno eleophante de suoi armamenti ornato
ilquale il dittatore auendo per forza preso
necisi quelli che in esso erano. Quello vis
uo la battaglia. ma gli cittadini siccome
coloro acquisti pocho di solicitudine exa il
di seghuente collo scudo nelmani pochi eser
nenti assaluono. Et lo eleophante con mu
oliore augurio vcpreso et la citta per adie
tro chiamata vulfero dal dextro augurio
seghuito al sinistro nominato alfi. Allora
Hannibale mostrando di uolere per somo
andare nerso. R. infino ne pelioghi rubi
do et obuiastando sitorno.

Abio peroli luoghi iquali in mezo
erano trallo exercito de nimici a. R.
menaua il suo exercito. ne era loro as
sente ne con loro combattena. Hannibale
oli piuoghi nolse il suo exercito in dietro si
torno in puglia et uenne a una citta chiama
ta olcreno dihabitatori dequali lauenano
abandonati perco che parte delle mura di r
quella erano cadute. Et il dittatore ne cipi
de baritani fortifico il campo suo. Appresso
questo essendo a. R. per cagione di sacrifici
richiamato non solamente imperio e comã
damento et consiglio. et ancora penso che r
prieghi operando colmaestro de cauallieri di
cendo che egli pm di fidanca auesse nel consi
glio che nella fortuna et lui pm tosto duca
che Sempronio o Flamineo seghuitasse. nõ
guidicho essendo presso che lastate passata m
ima cossa essere farta per la indificatione del
nimico perco che alcuna nolta colla pigri
cia et collo starsi si fa pm che mouendosi et
faccendo. et non essere piccola cossa essersi
rimasi immi dal nimico cotante nolte stato
inuatore. et dalle continue sconfitte auere
riparato. Auendo adunque in cossi fatta
maniera umanca amonito in uano il maestro
de cauallieri a. R. nando.

El principio dellastate nellaquale le
predette cosse nella italia si faceuano
in hispangna ancora per terra et p
mare fu comenciato acombattere. Asdrubа
le aquello numero di nauilquale ordinato
et apparechiato auena dal fratello xcennte
naguinse dieci. et ad Amilcare diede una
nauale armata di quaranta nauи. Et cossi
di carthagine partitosi colle nauи presso alla
terra et lo exercito su per lo lutto menana
et apparechiato di combattere in qualunque
parte le copie de nimici auesse trouate. Gneo
scipione poscia che ebbe udito glinimici essere
mossi dallluogho done uernato auenano pri
mieramente seghuirli prese consiglio. Ap
presso per lagrandissima fama de nuoui a
uti meno fu udito di uolere per terra co ni
mici concorrere. Scritti adunque et eletti
gli huomeni darme et quelli disopra lenau
posti con una armata di. xxxv. nauи sap
parechio dandare et ando dincontro agli
nimici. Pernenne adunque dalla foce del
fiume ebro il di uenguente adura stagone ni
cuna a terzaschone diecimilla passi. Appresso
questo due nauи speculatorie da massilieси mã
date glinimici rapportato lanauale armata
de carthaginesi stare nella foce del fiume et
auere il campo nella riua di quello posto. et
cossi come essi improueduti et incauti stauano
cossi similmente con immensi et effusi pianti
gli oppremesse. Leuate adunque lancore i
uerso glinimici nando.

In hispangna a molte terre poste i alti
luoghi legiuali esse usano et per potere
difendersi cagionandare et per difensio
ne contro gli ladroni. Di queste furono pri
mieramente uedute lenau et fatto accio segno
ad Asdrubale et primieramente dicio fu fat
to tumulto in terra et nel campo che almare
et alle nauи non essendo ancora udito alcuno
strepido fatto a battere de remi nella equa.
ne essendo ancora per gli ponti oliquali fra
il mare si distendono potuti la nauale armi
ta de R. nedere furono subitamente luno
pm dritto allaltro da Asdrubale mandati
agli suoi iquali in pace e magbando si stana
no per lo lutto non essendo niuna cossa meno
temuta ne suoi padiglioni che nimici nima
cossa meno che battaglia sasperasse. quello gi
orno che essi incontinente salissono sopra le
nauи et larme prendessino comando et dicen
do la nauale armata gia essere non ornata lõta
na dal porto et questo glicapitani dasdrubal
in qua et in la mandati comandauano. Et
incontanente Asdrubale medesimo cõ tutto
lo exercito fu uicino aongni di tumulto strepi
do quelle nauи rumorosamente sira coglieuano
gli marinari et gli huomeni darme sbigottita
mente piu tosto in maniera di huomeni che
di terra fuggissono che di gente che abatta
gia andassono. et apena erano ancora tutti
salti quando alcuni disciolti e leghami con
lancore la lasciauano andare. altri accio
che lancore in niuna parte si ritenesse taglia
uano i leghami et ongni cossa inferia et tosto

facendo dallo apparechiamento de gli huomeni
darme erano impediti glinimici de marinari.
et dalla parta de marinari erano impediti gli
huomeni darme apotere pigliare et aconciare
larme. et gia lanauale armata de R. nõ sola
mente sappressaua ma auena gia le nauи diri
gate alla battaglia. Et cossi non dalla batta
glia de nimici ma pm dalloro medesimi ni
multo erano glicarthaginesi impediti et pm
neramente tentata la battaglia in fuggha ri
uolsono i carthaginesi le loro nauи. Concio
sia cossa che essi auessino insi uinolti in con
trario dalla lungha schiera delle nauи et che
insieme con tante nauи non capeuano ne i qlle
potessino entrare in qua et in la sparte nexso il
lutto delmare le nauи si diriccauano et alcuni
ne luoghi daghuardare oltre alluto secco del
mare xcennti parte dilouo armati et parte di
sarmati alla ordinata schiera sopra illutto del
la loro gente si fuggiuono. Non per tanto r
due nauи delle loro nel primo corso erano state
dagli R. prese et quante nerano nel mare sõ
messe gli R. come chella terra de nimici fos
se et nedessino larmate schiere tutte per lo lut
to discese sança niuna dimorança seghuirono
la paurosa nauale armata de nimici dequali
tutte le nauи lequali o non compenano le loro
prode nellutto percosse o non auenano le sentи
ne fatte sopra gli luoghi ghuadosi rileghate
le poppe loro erano dalR. tirate inalto in are.
Adunque gli R. nentecinque nauи di trenta
ne fu questa la pm bella cossa ma che per una
leggiere battaglia tutta quella contrada ma
rina auemo aquistata. Adunque andatine
alla nauale armata carichu delle nauи intra
scorsono. et auendo presa una citta et quella
abattuta di quindi a carthagine nandarono.
Et auendo tutti e campi dintorno a quella ar
si et ghuasti ultimamente le cosse lequali era
no congiunte col muro della citta et colle par
ti messoui fuoche arsono. Di quindi lana
uale armata gia di preda carichu pernenne a
logiuntichu dove grandissima quantita di r
cosse necessarie allopera del mare era stata da

Asdrubale uscolta delleq̃uali qua entro assai fu
agli Ro. che alloro douessono bastare furono
piese e tutto il rimanente fu arso. Non sola
mente si ritennono gli Ro. nella acquistata
ruinera ma ancora nellisola di ebusio nandaro
rono done e la cita laquale e capo dellisola per
spacio di due di in nano et con somma franchi cō
batuta done auedu ti furono in una speraça
consumare il tempo vmolto agrauatiue et ad
rubare glicampi assi alquanto maggiore preda
chriudangnata che dellinnocto non si credena
nelle naui uscolte. delle isole baleari uēnono
legbati a Scipione q̃liquali admandauano
puce. Di quindi vmolta in dreto la nauale
armata et ritornatosi nelle pti mitime parti
della prouincia quindi tutti e popoli iquali
sopra il fiume ibero habitauano. et molti an
cora dellultima spangna legbati giuennono
incontro. ma quelli iquali netamente della
nuestdicnone et imperio de Ro. si feciono
et diedono studichi et furono pti di centone
migliaia di popoli. Fidandosi admque assai
gli Ro. nelle tercelte copie insino al salto co
stalo mese nandarono.

Asdrubale in lusitania et ancora pm
presso ad oceano sene ando. et per q
sto apparina il rimanente del tempo
dellastate douere essere quieto. et sarebbe ps
so che stato in quanto al carthagnese nunco
fosse appertenuto. Ma oltre a quello che es
si spangnuoli sono inquieti et disidirosi et a
nuoui mouimenti. Madamo nobile di quella
contrada ilquale innanci era stato regbolo de
quelererci. poscia che Ro. dal sito si ritro
dipenti commosse gli popolari nella mia
ma contrada. negli pacifican campi de com
pagni de Ro. nemmeno a mirare et agbia
stare. Incontro acostaro furono mandati da
Scipione tremilla tregenta fanti et pedoni cō
armata et spedita. iquali cogli cui combatti
mento siccome erano numerosi. nimo ne
calono et alcuni ne presono et grandissima
parte darme furono spogliate.

Vesto nimulto ritrasse Asdrubale
ilquale ad oceano sene andava di
gia dal fiume ibero adifendere gli
suoi compagni. Era adunque il campo de
carthagnesi ne campi degli agbanesi.
et quello de Ro. era aquella riuiera nauale
annata. Quando subita fama in altra pte
vmosse la ghuerra gli principi di celtiberia
iquali dallloro regione legbati mandano
studichi dati a Scipione. mentre da Scipio
ne messo vicenuto acciò che pronocandogli
presono darmi et la prouincia de carthagi
nesi con potentissimo exercito assaltuono
et tre teore per força presono. Et appresso
questo con esso Asdrubale in due battaglie
nobilemente combattendo quindicimilla
de nimici uccisono et quattromilla ne pre
sono con molti segni militari. Essendo le
cosse in questo stato in hispangna. P. Sci
pione nenne nella prouincia essendogli
doppo il consolato dal senato perlungbato
lompero essendo dal senato mandato cō treta
nam famgbe et con ottomilla huomini da
me et con grandissima quantita di cosse ne
cessarie agiungnendosi et in quella nana
le armata grande della schiera delle nau
honorarie nelquale di lontano nedute con
grandissima tenna de suoi cittadini et de
compagni dallo mare contro nel porto di
tarracone. Et quini posti in terra ghbnoi
darme pii nosi Scipione col fratello si con
giunse. et quando insanci concordi animi
et consiglio la bisongna della ghuerra o
perando.

Essendo icarthagnesi occupati nella
ghuerra celtiberia gli Ro. sança
punto dimorare trapassarono il fiu
me ibero. et andando nedute alcune nimice a

sanghuinte si diressono andare perciò che fi
ma era lanimo essere tutti gli studichi di tut
ta la spangna posti inghuardia dasdrubale cō
piccola quantita di gente posta aghuardia ne
la rocchia. Questo uno pengno faceua tutti
e popoli dispangna dalla romana compagnia
partir soprastare di ritornare a quella accio
che essi la colpa della ribellatione compagnes
sino col sanghue delloro figliuoli.

Ciolse da questo legbatione dispangna
la sciagurata duro huomo pui che
il fedele consiglio. Era stato da Ro
mollato a sanghuinato uno nobile spangnuolo
ilquale innanci era stato fedele acarthagnesi.
ma allora siccome sogliono il pm ingegnosi
de barberi che laforentina anera unitata lafede.
egli siccome era sugbita sança perditione dalen
tia grandezza a gli nimici uenendo imagi
nando minima cossa auere loro recluta scruito
nulla cossa. Et infiammato a questo fece vmolge
re come egli potesse uno grandissimo profitto
fare agli suoi compagni. Adunque tutte
le cosse lequali la fortuna potena di sua pote
sta fare cosse che maximamente tutto afare
che a gli Ro. fossono vendute gli studichi che
in sanghuinte erano. Pensando questa una
cossa maximamente douere conciliare agli
Ro. tutta era de principi dispangna. Ma
concio fosse cossa che egli sapesse che ghbnar
diani de gli studichi tutta cossa farebbono
per contendimento di bostare perfetto della
gente che aghuardia era in sanghuinto. A
esso Bostare artificiosamente andò apurare.
Avena Bostare il campo suo et della sua ōr
sopra illitto fuori della citta accio che egli
impedisse lo andare del porto agli Ro. qui
costui menare Bostare in segreto siccome
se egli non lo sapesse incominciò adimostra
re in che stato la bisongna fosse. et che infino
aquel dì avena in parte tenuti ghiuinci degli
spangnuoli. perciò che gli Ro. erano lontani
ma ora sono gli Ro. colcampo loro di qua dal
fiume ibero ilquale era sicura rocha a tutti colo
ro iquali a loro fuggissono et che niente cosse
nolessino. et cossi coloro iquali per paura nō
sono con benficii et con grane da riceuere. ma
vmiliandosi bostare et pensando quale dono
et subitamente ricordarsi cossa potesse fare gli
disse rimandò nelle loro citta gli studichi. q
sta cossa prima si pensar cioe a parenti di dem
studichi de quali il nome era grandissimo
nelle loro citta. et appresso publicamente agli
popoli fia grandissimo ciascuno dee credere a lui
desiderio et la amata fede. et il pm il fa essa me
desima fede obrigbo il ministerio delle vitti
me gli studichi alle loro case. Io stessi a me
medesimo il domando. et accio che io medesi
mo to pera imposta col mio consiglio amo et
la cossa conforti di natura grandissimi quanta ora
na to potro agiungnere. Cossi come costui
ebbe persuadito a Bostare ilquale non era a
tutti gli pruichi meglianni che amato lanotte
nenginente nando alle staccioni de nimici. et
chiamati alcuni spangnuoli amichissimi dallo
ro mandò a Scipione et quello che egli accrebbe
se exprimate. Admque presi dallui fede et
datogli costituito illuogbo et il tempo a dare
gli studichi si tornò a sanghuinto prendendo
nel dì seghuente adare affectatione la cossa di
ricenere gli comandamenti con Bostare par
tirosi. Concio sia cossa che egli messe consi
tutto il douere la notte andare che egli ogbi
nasse le aghuardie de nimici. allora coloro
con posti deltan coloro che i fanciulli studichi
ghuardauano pienn coloro siccome non sapi
endo di queste cosse negbuno de suoi ogbi
ni apparechiano meno quelle ghuardie. Ma gli
menate nel campo de Ro. tutte altre cosse di
donere vendere gli studichi siccome Bostare
era constituito cossi fu mandato ad executione
per quello medesimo ordine quasi cossi si fa
cesse in nome de carthagnesi. Aquello fu
maggiore la grana de Ro. in pari cossa quanto

donena essere nel futuro quella de carthagine
si/ perciò che coloro graui et superbi nelle cosse
prosspere speren la fortuna et la punica potenia
appresse che mancho gliauesse gli Ro. nel pro
spero auenimento non conoscuti da uilezze et
liberare cossi auenano fatta cominciamento e
della ghuerra il sauio huomo non in uano pote
na auere gli compagni mutin. et cossi cō gra
dissimo consentimento parenu loro alla ribelli
one uaghuardare. ⁊ tutte laeme incontanēte
arebbono messe se non fosse sopenenuto il uer
no il quale agli Ro. et a gli carthagineli costri
se a ritornarsi sotto i tetti.

Queste cosse furono in hispagna operate
La seconda state dellacarthagineſe ghu
erra/ quando in italia il solicito mena
re la cossa perlungha Fabio auena alle romane
sconfitte posto alquanto intervallo. laqualcos
sa cossi come Hannibale auena con meccana cu
ra solicito aleggierirsi alla fine gli Ro. auere
tale in maestro della milizia eletto/ che laghuer
ra con consentiente ragione/ et non cō fortuna
menasse/ cossi era a. R. spiegiata parimente i
era cittadini armati et tochiti/ et maximamēte
poi che non essendosi esso Fabio presente per
temerita del maestro de cauallieri. Accio che
prima dica con finistro/ che con prospero anem
mento sira combattuto/ due cosse erano adue
nute/ cioe che concio fosse cossa che da certi
fuggitini gli fossino ccampi del dittatore mo
strati/ ongni cossa dintorno aquelli fecce con
la terra aghuagliare/ et a quelli solamente co
mando che ifreni et il fuocho et la forza de nimi
ci sustenesse. accio che quella potesse parere mer
cie dalcuno patto occulto tra loro. laltra fu per
fatto dallui nel principio fosse dubbio/ per cio
che non fu in lui uaghuardato lautorita del se
nato allo extremo non in dubbiosi frande et
in grande fu connertita/ et questo fu nel perimu
tare/ peccio che cossi nella prima ghuerra car
thaginese sera fatto. Era questo patto intra
gli duchi romani et Hannibale quella parte
che piu prigioni ricevesse/ che ella non desse
per ciascuno huomo daverne che gli ricevesse piu
donesse pughare due pedoni et sei libre dar
ento. Avendone adunque gli Ro. ricevuti
da carthagineſi dugentoquarantasette piu
che vendun non avenano essendosi spesso i
senato la bisongna dello avento per gli rice
uuti prigioni si doveva pughare ragionato/
et perche egli padri non avena adunqua dato
consiglio piu si pensasse a diliberare gli cipi
tani hannibale non molati/ mando a. R. il
figliuolo et fecce rendere. et quello che per
fede publica sera promesso di suo ppio pugno.

Hannibale presso agli monti grenni
degliquali la citta presa et arsa dallui
si contentava di stare in su di gra
ni scelti alquanti tetti/ quali rimasi netta
no/ esso mandato a ricogliere grano le due
parti dello exercito/ et esso colla terça spedi
ta nella stagione si stava essendo insiemēte
et a ghuardia del campo suo vaghuardāte
dintorno che dannina parte fosse sopra gli
che il giorno accoglievano fatto impeto. Era
allora lo romano exercito ne campi degli la
vinati/ ilquale e in monte et alto et in luogho
ficuro era stato posto/ ilquale dal maestro
de cauallieri al piano fu menato/ et rivolge
nasi per lo ingengno del duca consigli piu
malitiosi/ accio che impeto si fra mettitori
sparti/ o nel campo con pocha gente rimaso
si facesse. Non fu accio Hannibale inghā
nato/ che con buono duca fosse la ragione della
ghuerra mutata/ et che ghiunta piu feroce
mente che con consiglio la bisongna opererebbono
ma egli laqualcossa allui non credevebbe cō
cio sia cossa che il nimico fosse piu presso/ la
terça parte della sua gente mando perlo gra
no/ et le due parti nelcampo ritenne. appresso
questo piu presso agli nimici mosse il campo
presso due miglia a gerone sopra uno mon
icello nel cospetto de nimici accio che gli no
sapessino lui stare intento a difendere quelli
quali avena mandati a ramare il grano
se alcuna forza fosse loro fatta. Appresso q
sto ghuadagno uno altro monticello piu presso
et soprastante alcampo de Ro. alquale pre
dere se didi manifestamente si sandasse sica
dubbio per piu breviene ma dagli nimici si sa
rebbe entrato innanza. Indughatosi adunq
infino alla notte mandatini ghiumenti na
scosamente quello prese/ ghuadagnato/ tenuto in
luogho dispreccato a gli Ro. in piccolo mu
mero di quindi gli cacciarono et poi i ghllo
medesimo luogho tramutarono il capo loro.
Era adunque tralluno et laltro strecato pic
colissimo spacio. et questo medesimo avena
presso che avena dipinto tutta la romana e
dineza per lo contrario fu del campo dannu
bale mandati fuori gli cauallieri della liene
armadura sopra i fiumentovi. ampissima
uccisione fu fatta de nimici spauri. ne fu ardi
to Hannibale di combattere in aperta battaglia
imperocio che da cossi pocha gente a pena si sa
rebbe potuto il campo difendere se egli fosse
stato combattuto. Gia per lavere di Fabio par
te dello exercito non era con fame/ sedendo et
aspettando la ghuerra si facena/ egli avena
gli suoi ricevuti nel primo campo/ ilquale
allato alle mura di gerone era.

Sono alcuni autori/ gliquali dicono
essere stato da costorio combattuto in
giusta battaglia/ et colle bandiere af
frontate. et che nel primo concorso gli carthā
gineſi essere stati cacciati nel campo loro. de
laqualgente subitamente usci fuori repente
mente la paura ne Ro. convertito. ⁊ per a
ventura di Minucio che dicio savidde essere
stata la battaglia vistituita. Questo principe
di generatione et di richeçça non solamente
di bouano donde egli era/ et di tutto sauio p
comandamento del dittatore menando nel
campo ottomilla pedoni et dumilla cauallieri
concio fosse cossa che egli fosse alle spalle dan
nibale apparito da ciascuna delle parti diede
sperança a nuono aiuto. allora peccio che ne
mendo fabio da. R. et Hannibale alcuna
cossa daghuari tenesse ghiustoi avena racolti
ilquale avendo gli Ro. seghuitato quilli sta
ti queldi combatterono due castella con semi
la huomeni de nimici furono uccisi/ et intor
no di quindicimilla Ro. non per tanto in
presso che cossi pari pistolentia fama di no
bile nuttoria con lettere molte piu nacie del mi
estro de cauallieri a. R. pervennono. Di q
ste cosse piu nolte in senato et in parlamento
ne fu ragionamento auuto.

Ponao fosse cossi che la citta da. R. fos
se lieta di queste cosse solo il dittatore
dicena se non credere alla fama ne al
le lettere. et che se ongni cossa fosse nero piu
temere le cosse prospre che le averse. et affer
mava. Allora. M. metello tribuno del
la plebe neghava questo essere da sostenere no
solamente il dittatore essere presente avena
contastato quella bisongna bene sadopevasse
ma ancora assente obstare a quello che sera
fatto. ⁊ che il menare laghuerra adagio
et perdendo il tempo faceeva/ accio che piu
giustamente fosse solo nel magistrato. et ch
egli in. R. et nello exercito solo avesse lom
pero. et che de consoli luno nella battaglia
era stato ucciso. et laltro con sperança di seg
ghuitare la nauale armata carthaginese di
lungi italia avena vieghato. et due pretori in
sicilia et in sardingna avena obrighati/ degli
anna in questo tempo di pretori absongnava.
M. minucio maestro de cauallieri accio che
egli non nedesse ghiunta/ et per che egli ni
una cossa per la re pub. operasse presso che i
sotto ghuardia avena tenuto. et cossi non sola

mente fumo nelquale gia siccome oltre a libro
ottiempi agli carthagnesi concedito ma an
cora essere ghmasti gli campi de cibem er de fa
term sedendosi il dittatore a casellino con le
legioni del popolo romano difidente ghcampi
suoi . ma ancora lo exercito disideramte di co
battere er il maestro de cauallieri presso che chi
uso dentro dagli stecchati del campo anena ri
tenuti er siccome a nimica prigioni anena loro
larmi tolte . et come quindi exa il dittatore par
tito siccome dello exercito liberam exano de capi
nsem er anenano vom et cacciati ghanimici
per quali cagioni sello anebbe animo fosse alla
plebe romana arebbe assai sostenuto lui arditi
mente arebbe fatto queste cosse dello imperio
di Iunio . Ora piccola voghatione dico da
ghmaghare la ragione del maestro de canalie
ri er il dittatore non per tanto non e prima
da mandare . Q . fabio allo exercito che egli
abbia uno nuouo consolo a Cornelio flamineo
substituito .

IL dittatore saltenne del parlamentare
perocche in cossi fatte cosse non era
populare huomo ne in senato ancora
era con assai equali orecchi ascoltato . Q ne
sh concio sia cossa che egli exaltasse in parole
Hannibale er racontasse le pistolenne er le sco
fitte in due anni da Ro . vicenute essere per
latemerita er sciocchezza de duchi . et disse ch
al maestro de cauallieri dicio che contro al suo
comandamento anena combattuto comecch
be che egli gli vendesse ragione . Q questo in
a pochi di se appello lui fosse la soma dellompe
rio er del consiglio accio che gli huomem sa
piano al buono imperadore la fortunata non
essere di grande nominamento . et che lui la
mente er la ragione sinoroccupana . et che
nel tempo noemeno anere sanza neghogna
lo exercito seruato era molto maggiore gloria
che anere uccisi molte migliara di huomem .
Anute simili generationi di ragioni fuano
creato dal dittatore consolo . M . attilio reg

golo . Accio che egli non disputasse prese
ro della ragione dellimperio prima che egli
no uenisse nelquale la ragione si donena ra
portare di notte al suo exercito sene andò .

EVato il sole concio fosse cossa che il
consiglio della plebe fosse pur la tace
ta inuidia del dittatore er il fauore
del maestro de cauallieri ghanimi mouena il
quale assai ndiuano gli huomeni a suadere
quello che in luogho nolena manifestare . ma
lautorita mancheuana alla auoghatione . uno
fu trouato fauore della legge Cornelio trecho
nino ilquale il passato anno era stato pretore
nato di luogho non solamente humile ma an
cora unipertenole . essi dicono il padre essere
stato fanno esso fuenitore della mercie . et il
figliuolo in questo mestiero della sua semule
arte auere ansato . Q nesto giouane o ch egli
di questa generatione darte auesse ghuadan
gnato o che il padre ghauesse pecunia lasciata
aggiunse lanimo a speranca di pur liberale i
fortuna et piacquegli la toga et la corte p
cercando per huomem di mile affare et p soc
ce bisongne intorno alle cosse et alla fama de
huom esso primieramente peruenne in nomna
del popolo et aquesto peruenne agli honora
perocche egli anea animo la questura et la
cendelita laedile et la plebea et ultimamen
era stato pretore . Concio fosse cossa che egli
gia alconsolato alienasse lo animo non pocho
ssimamente la mia fauorenole del popolo et
dellanimdia del dittatore cerco . et in questo
modo egli anno la grana del popolo riporto
a tutti quella grazia oncro voghatione . gli
che erano m . R . et quelli ch nello exercito
erano et quelli ch erano quish et ghimqui fu
ori che esso dittatore in contumelia delqual
ella era stata la vicenettono . Cgli co quella
grauita danimo contaquale egli anena colore
che incolpato tanenano alla molnmdine et co
portan con quella medesima tangnieza del
popolo incendolente contro dilui porto et ri

. cenette .

cenette in esso maggio lettere del senatoconsulto
dello aghuagliato imperio dilui con mmucio
fidandoli molto non essere dello imperare ra
ghuagliato colla ragione dello imperio co am
me non unito danimici ne da cittadini allo
exercito ritorno .

DImucio concio fosse cossa che gia innan
zi aperta fosse tolerabile per le prosperc
cosse auenutegli . et per lo fauore del
popolo allora maximamente sanca modo et i
modestamente non pur si gloriana dauere ha
uinbale uinto che fabio quello nelle cosse aspre
mente . Q quale duchi ad Hannibale stato cer
cato er ora il maggiore dittatore essere col mino
re cioe col maestro de cauallieri aghuagliato .
della qualcossa minna memoria neri che di co
mandamento del popolo fosse stata douanca fat
ta et in quella citta nellaquale e maestri de ca
uallieri solenano temere le nerghe et gli stami
de dittatori . ma intanto la felicita sua et inten
ca pur risprendina adunque propose di segui
re la sua fortuna sella intennone del dittatore
nel giudicio deghidi et deghuomeni per
pigricia donita ancora stesse ferma . et cossi
quello giorno ilquale di prima con fabio si
aghuntio disse che innanci auute laltre cosse
ecci da stanare in che maniera essi donessino
usare il aghuagliato imperio . et che egli or
dinamente pensana fatto o ebellinio di er lal
tro esse maggiori intenalli gli processino an
cora parenti gli tempi ora luno ora laltro a
uesse la soma et lompeno accio che appresi al
nimico non solamente di consiglio ma an
cora di force fossono se alcuna cagione dopera
re la bisongna admenisse . Aquinto fabio no
piacenano in tutto queste cosse perocche egli
considerana che se quantunque fortuna li
renerata del compagno nel fumeo auesse
quella con lui communicatosi concio fosse cossa
che per altro non egli fosse lompeno tolto .
et cossi se mai esso violente in quella parte ch
egli potesse consiglio con consiglio discer
nere nelle cosse che fossino da operare ne essi

eglitempi ne egli di dellompeno con quello ev
cito dundesse . et conobi suoi consigli perco
che monomi cossa che egli potesse nongli sa
rebbe licito dosservare . Q cossi ottenne del
le legioni cossi come costume era de consoli i
tra se dundesse . La prima et laquarta venne
a Mimucio . La seconda et laterca toccho a fabio
et cossi ancora ghcauallieri compatti mmero
de compagnoni del nome latino ghanvalli dim
sono et il maestro de cauallieri uolle il suo capo
da quello del dittatore seperare .

HAnnibale di questa dinisione ebbe i
doppia allegrecca . ne egliera dimma
cossa che appo ghnimici si facesse in
ghmanto perco che sfuggitasi molte cosse
timelanano et egli ancora per gli suoi medesim
le spiana . Q per questa allegrecca anena ani
ta perco che egli sperana la libera temerita
di mimucio a sua maniera donere pugnare .
et dalla solecio di fabio essersi mocce le force
paurie . Cra intra il campo di mimino et de
carthagnesi uno monticello ilquale cin p
ma fusse preso arebbe sanca dubbio molto pe
ricolato illuoghe de nimici . quello non tanto
sanca battaglia difideraua Hannibale di pigli
are anengnadio che esse fosse dellopera pcco
quanto cagione di combattere con mmucio
operare ilquale egli assai bene sapena sepre
douere trarsi innanci avisistere . tutti ghuo
pi et quali in mecco erano nella prima ap
parenca erano difunti aquelli che agbuati me
tessino perocche non solamente non era con
seine in alcuno luoghe ma ancora innuna pa
te di primi era nessuno nato aesso cossa cioe a
discoperte agbuati et in tanto pur che nella
tonnda nalle minne cotale inghanno si potena
tenere . Come non per tanto negli luoghi era
vapun alcune rupe cauate intorno che alcuno
arebbe ponuto tenere dugento armati . In qste
cossi fatte latebre inquello luoghe nelquale
ciascuno potena pur attamente sedere fuoro

dannibale riposta cinquemilla tra pedoni et cauallieri. et accio che niuno per monimento dalcuno ilquale temerariamente si dipartisse daglialtri o il folgore dellarme in cossi aperta ualle potesse lo inghiaimo dello agghiato seco perire furono in sul fare del giorno mandati alquanti dannibale a prendere quello monticello ilquale poco ananti dicemo ogliquali a se gliocchi de nimici conuertissono. ⁊ cossi feciono primieramente come furono neduti fu la piccola quantita daloro dispreccata dicendo quelli diminucio alloro conuenirsi perco che appresso dinimico nerrebbe a prendere quello luogho. Minucio medesimo intra gli stolti fu primi et ferocissimi giouani comincio a gridare allarme et con parole minaccie dire millanta a gli nimici. et nel principio mandando quella della uiene armadura ⁊ appresso conordinata schiera mi mando gli cauallieri. ultimamente comando che si mandassino contro agli nimici gli subsidi. et esso colle legioni ordinate comincio a procedere. ⁊ Dannibale a suoi che i era ne fatichi erano ora questi ora quelli altri aiutando crescendo la battaglia di pedoni et di cauallieri et gia niuna giusta schiera compiuta et con tutte le forze da ciascuna parte si combatteua. La prima uiene armadura de Romani cedendo nello inferiore luogho del preoccupato monticello cacciata et malmenata alla succedente abassa schiera de cauallieri panica trasporto alle bandiere delle legioni si fuggi. La schiera de pedoni paurosa sola stana et fermata et pareua che se giusta et dritta battaglia fosse non douere essere nel futuro disonorata. tanto danimo aueua fatta la cossa pochi di ananti prosperamente operata. ma subitamente usciti quelli che nello agghiato erano et tumulto et panica uciascuno de lutti et di dreto correndo feciono tanto che neanimo acombattere ne speranca a potere fuggire alcuna rimanesse.

Allora fabio udito primieramente il romore de paurosi et appresso dalla lungi neduto la schiera turbata disse cossi. Or non piu tosto che io temessi o laforteuna presa latemerita di colui che a fabio fu nel lompeio para fatta. ⁊ unde dannibale ch in merito et in fortuna essere superiore. ma altro tempo sara di ghaueare et di giudicare meritamente ora traggonsi de gli stechati le bandiere et al nimico la uitoria togliamo et a Minucio tagliamo la confessione del suo errore. Adunque la fabiana schiera subitamente siccome da cielo mandato i aiuto si mostro da cittadini gia in grandissime tagliati et dagli altri ignudi dintorno per fuggire si ghuardauano. ⁊ cossi in presta che egli alnimico tanto meno uenisse che si potessino e suoi dalla diffusa fuggita della troppa feroce battaglia del nimico ritenne. et gli ignudi auendo gli ordini dissoluti spauentati dispersi dongni parte quasi si fuggiano ad una battaglia quelli che piu ueniano insieme le spalle date uolti ne nimici dinanci si drapelli et apocho apocho trahendosi in dreto et era ghiaiato in uno restando et gia presso che una schiera era fatta giunti et quelli del fresco exercito et le bandiere trasportauano. Quando fu accolta sonate ducendo dannibale in publico Minucio dallui essere stato uinto et essere esso stato uinto da fabio.

Dunque in cotale maniera essendo per uaria fortuna la maggiore parte del giorno passato essendo ciascuno nel suo campo tornato Minucio conuocati cauallieri cossi disse. Io o spesse uolte udito o cauallieri colui essere ottimo huomo ilquale con consiglio prouede quello che alla cossa appartiene. ⁊ appresso questo colui ilquale bene ubidisce a colui che bene a imparato. et colui ilquale non sa da se prendere sopra tutte cose consiglio ne altrui obedire et

seue huomo di stremo ingegno. Hor perco della prima sorte cioe di sapere prendere sopra le necessarie cose consiglio a nostra ammi et a nostra ingegni e stata neghata. La seconda et la meccana tegniamo et mentre che noi apparamo a ingenouegiare agli discreti indugiamo negli nostri dalli ubidire. conuiene ghuidino il nostro campo con fabio. ⁊ quando noi aremo agli suoi pretori le nostre bandiere portate donde lui io aro noi operato et per la sua maesta conuenendole uoi quelli buoi darme le sue arme non solamente ma ancora le destre mani ricoperse ono et amirato salutarete i padroni. C Se nimaltra cossa noi di questo di concedita certo al meno la gloria de gliammi nata dato. Adunque il seniore fu gradito ebelle cosse dello exercito diminucio si raccogliessino et partirsi con ordinata schiera andio alcampo del dittatore. in amirazione del dittatore medesimo et tutti gli altri che dintorno gli erano dicio conuennono. ⁊ come gli seniori furono dinanci alla tribunal sedia del dittatore constituti. andando dinanci dagli altri il maestro de cauallieri et uedendo fabio appello padre e tutta la sua gente dintorno subitam padroni disse minucio Decio dittatore al mio padre ero a miei parenti a gliquali io te ora con quello nome che io poteo parlando debbo io solamente lauta mia ma ate i debbo La mia salute et quella di tutti costoro. et perco il pbliscata delquale io sono stato piu grauato che honorato primo intra gliammi nebi lo nunucio et quello exercato ilquale a te et a me fu commesso mi ilconsenta et a te conseruatore di quello sia felice. et io sono lo imperio et hospitio mio ritorno. ⁊ questi seguiti et legioni nostri usci. et prieghoti che io humiliato uerso me uogli che io maestro de cauallieri ciascuno di costoro tenghi negli ordini suoi. Dette queste parole fabio il prese per mano che gli buoi darme lasciato il parlamento daloro conoscienti et di quelli che non lo conosceuano benignamente et amichevolmente furono imitati. et quello giouno fu lieto tornato quasi resto et saluabile poche dinanci come la fama delle cosse operate a R. fu apportata. ⁊ appresso per lettere non pur dello impedore che della gente darme alluogho di ciascuno de gli exerciti affermata ciascuno per se medesimo grandissima laude ne dena agli dii pari gloria era appo Dannibale agli nimici carthaginesi. et allora al postutto sentimano auere co gli R o. et con italia ghuerra percio che per due anni dinanci intanto et cosi duchi R o. et cauallieri aueano dispreccati che a pena con quella gente credeuano ghuerra auere dellaquale aueuano de padri loro auuta terribile fama. Or dicono Dannibale douere auere detto tornando egli dalla battaglia alla perfine quella nuuola laquale sopra gliocchi de nimici sedena solicitata et data tempestosa pioua.

Mentre che queste cosse si faceuano in Italia Gneo seruilio consolo con la sua armata si uolse a sardingna. et alla marina di corsicha. et dallaltra prese stadichi in affrica trapasso. ⁊ prima che egli contro a coloro ogliquali si contenea discendesse. et ghuasta lisola di quelli che dintorno abitauano ad essi accio che ghloro campi no fossino arsi et ghuasti dieci talenti darento ricenette. ⁊ agli lutti daffrica nando. et le sue copie puose interra. ⁊ appresso questo a ruba re et a ghuastare gli campi meno ghuiome ni darme et i compangni nauali non altrimenti diffusi che se egli andasse predando sopra lisole dabitatori buongnose. ⁊ cossi mattamente tragli agghiati degli affricani trasportati conciosia fosse cossa che essi da quelli che egli se ghuitarono sparti et ignoranti ghuiogho a furono attorniati. et con molta uccisione et con molta fuggha in dreto furono alle nauicciati. Intorno dumille huoi et con essi Sempronio bleso questore ui si perderono. Lanaua le armata dannibale degli lutti pieni paurosamente disciolta tenne uerso sicilia. et data tutta

a bilbreo et ad Attilo pretore accio che dal suo
legato publio fosse a. R. vmenata. egli per
sicilia sene venne et trapasso il mare in italia chi
amato per lettere di. L. fabio et egli et il com
pagno suo. M. attilio accio che esso dalcuno ri
ceuesse lo exercito ilquale anena essendo gia ben
sei mesi compiuto lompeuo suo.

Resso che tutti gli annali dimostrano
Fabio dittatore auere contro Annibale
la bisongna operata. Abbanese scrive
lui essere prima stato electo dittatore da il pplo.
ma Celio e tutti quanti gli altri scrittori ilquale di
ce che anno consolo cioe Gneo seruilio ilquale
allora non era a. R. lontano in ghalia sua pro
uincia essere scritta la cagione del dittatore la
quale dimorando perciochelli citta gia i prima
per la vicenuta sconfitta non potena aspettare
a questo fu ricorso che dal popolo fosse electo
chi fosse per dittatore. Le cosse appresso parue
ella molto apparente gloria del duchato et per
accrescere gli honori et le imagini a quelli che
doueuano segli torre feciono che quello ingiuste
mente in luogho di dittatore fu electo accioche per
dittatore fosse tenuto et ottenuto. Et Annibal
in tanto essere constretto che segli pretendesi no
uesse la similitudine della fuggita tenuta egli
si sarebbe in ghalia ritornato. Lasciato ogni
speranza di ritrouare lo exercito in quella luogho
se gli consoli seguirono quelle medesime arti
nella gbuerra usassino.

Gli consoli Attilio fabiano et Gemino
seruilio mutitano tolto lo exercito pre
stamente gli luogbi done nemica for
tificati. concio fosse cosa che egli nella
fosse con soma concordia entrasse et con larte
di fabio la gbuerra mantenere. Et Annibale
sciente a cerere grano in diuersi luogbi seco
do che gli bisongnana erano di presente disce
pem della schiera dannibale et quelli che spar
ti erano prendendo ma nel caso della mutata
battaglia. Ilquale ilnimico conongni arte cer
cana non uenuano.

Entre che a gerone impedendo gia il
nerno Lagbuerra permanesse et i
legbati napoletani nemmeno a. R.
da costoro furono giurauta pubere dono di
grandissimo peso recbute et cosi daloro fu pu
bato concio fosse cosa che essi sapessino la che
soueria del popolo romano per legbuere nac
quasi legnali concio sia cosa che giustamente
per lacita et per glicampi de compagnoni et
per la citta di. R. capo et vocchia ditalia et
per lo suo imperio si facessino amicano gli
napoletani giudicato che delloro loro ostilero
maggiori lasciatosi adoruamento di tempi
essi a sussidio della fortuna douessino il pplo
romano amare. et se alcuno amico in se me
desimo credesino con quello medesimo studio
lauebbono offerta. Et che allora era molto a
grado segli R. padri et il popolo tutte le cos
se de napoletani ducessono loro et dicto dcom
ilgiudicassino et da coloro ildono riceuessino
et piu tosto et la uolonta di coloro che no
lenneri et liberamente danano che la qualita
di quello sagbuardassino. A ghlegbati per
la loro magnificenza et solicitudine furono
grate vendute et una patbera quella che di
minor peso fu dalloro presa.

Ni questi medesimi giorni una spia
carthagines ilquale pecbe anni a
nena gli R. inchannati in. R. fu
preso. et tagliatogli amendue le mani fu lasci
ato. Et. cxcv. serui furono posti in croce
perche che aueuano in campo marcio fatta co
giurazione. Et acolui che questo arena palesa
to fu data la libertà et. xx. pesi diarne. A
filippo re di macedonia furono mandati le
gbati adomandare Demetrio ilquale essendo
in battaglia uinto seco allui fuggito. Et al
tre furono mandati in legbuera adomandare
per che gli carthagines con danari et co force
anessino aiutati. et insieme arrogbuar
dare dapresso quello che ne bot et negbitti
bri sadoperasse. Et a Pleuro re ancora furono
mandati legbati negbitti asspendere delgle
giorno ancora si prendeuebbono e se il presen
te legbuere era grandissima non era nelle cor
nici dalcuno che in minima parte della terra sof
se in cura che gli R. legbati non fingnellbono.

Come tralaltre cosse il tempio della con
cordia alla religione pertinente ilgle
per ladmissione inditure due anni inā
ci a Quinto mamulo pretore tanena bolto in
ghalia et infine aquel tempo non era stato lo
cato. Et cosi a questi cosi fare furono eletti da
cinque pretore della cura ilquali furono Cornc
lio puppio et Celio. Q. Aburnieo. Et nelli nel
la vecchia locarono che si donesse il tempio face
A questo medesimo pretore per senato cōsulto
fu questa bisongna a consoli mandata che se a
consoli paresse tempo di loro nemisse a cerere nue
ui consoli a. R. et essi in quel giorno che essi
ducessino prendeuebbono le comicie. Aque
sto fu da consoli referito che essi sanza detrimē
della re pub. non si potenano partire dalbuna
co. et perche piu tosto era da tenere le comicie
per interregge che alcuno de consoli della gbu
erra si rimouesse. Acti padri parue piu dut
ti cosi che dalconsolo sallegesse uno dinanzi
per cagione di donere tenere le comicie. Fu
adunque chiamato dittatore. L. nemitio fi
lio et. M. pompeio maestro de cauallieri.
Questi essendo stati maestramente creati il uen
tiquattresimo di fu loro comandato che illoro
ufficio cominciassino et cosi feciono et la cosi
sa fu recata a gli consoli fu perlunghato tempo
ne in uno anno. gli interregi furono chiama
ti da padri fu Claudio figliuolo dappio appresso
P. Cornelio asmanello interregio di costui fu
renuta comicia con grandissima quistione
della plebe et de padri Cornelio reprendeuole
ilquale huomo di sua ingenerazione la plebe
per la insetuzione de principi contra consiglia
tori popolari dallauanto di. Q. fabio percosso
nellomperio dittatorio et dellauanzia splēdi
de et illuogho sforzana di nuouo aconsolato. gli
padri conongni anno contastauano accio che
allora perseguitando a costui non si uolsono a
gbuagliare.

Ermo eramo tribuno della plebe et cogna
to di Terentio uarro non solamente il
senato ma ancora i popolari quali a
neuano mestro il dittatore compiere le mulne
et per lauanzia laquale sopra gli nobili rimol
gena conciliana il fauore della plebe al fine
candidato aggiugnendo che di tutti gli nobili
certa gbuerra per molti anni Annibale era
stato inchiato in italia. et da questi medesimi
concio fosse cosa che egli fosse potessino essere
sconfitto per inghannio per lunghi lagbuerra
con quattromilla huomini davme et contutte
le legioni si potrebbe essere combattuto. et q
sto essere apparito per quello che minucio non
essendo fabio presente prosperamente anena co
battuto. Et quando da questo medesimo essen
do due legioni al nimico opposte et appresso da
essa recettione da fabio tolte accio che padre et
padrone fosse chiamato colui ilquale prima
auesse meritato che i R. uincessino et che essi
fossino uinti. Et appresso questo gli consoli a
uendo ponuto sconfiggere glinimici per lacu
fabiane aueuano la battaglia in dreto tirata.
et questo parte era infra tutti gli nobili fermato
ne prima arebbono gli R. fine alla gbuerra
che console nessunente plebeo cioe uisino lui
auesse fatto perche i plebei gia dalcune i
erano incominciati nelle cosse sacre a fare no
bili. et auenano incominciato adispreggiare la
plebe da quellora che essi erano stati incomi
ciati a non essere da padri aspreggiati. Et con
cio fosse cosa che questo non apparisse non di
meno questo essere fatto et creato ora che si co
minciasse lauuerogio accio chelle comicie fos
sono in podesta de padri. et questo gli consoli

amendue standosi allo exercito a neruano cerca
to et trouato. ⁊ questo poi che oltre al uolere
loro era stato dittatore chiamato feciono che
gli anghurii si dicesse il dittatore nicolamẽte
essere stato chiamato accio che per questo fosse
tolta la bisongna del tenere le comicie / adun
que lontoreggio che uno consolato della plebe
romana loco fia / ilquale il popolo liberamente
aneua adarlo loro tale che piu tosto nouera ui
cere che lungamente singnoreggiare.

Oncio fosse cossa chella plebe fosse r
molto da questa oratione accesa / do
mandan gli tribuni patrici cioe. P.
Cornelio merendi et. L. mallio uolsone et
M. emilio lepido due nobili gia alla plebe
famigliari Cornelio attilio foziano / Attilio
peto / degliquali luno era pontefice / et laltro
era augurie. Cornelio terentio fu uno de
consoli creato accio che nelle sue mani fosso
no le comicie decretate. Il suo compagno
allora concio fosse cossa chella nobilta pcho
colle sue forze si fosse spermentata intragli
altri che de nobili aueuano adimandato il co
solato. L. emilio paulo / ilquale con. M. luno
era stato consolo et dalla damnatione del suo
compagno / et dalla sua presso che offuscato
era scampato. ⁊ percio era alla plebe mole
sto uicusantello molto / et lungamente la ple
be essendo stato egli adimandare questi sospi
gli buoi uenenti tutti nel proximo comi
tiale di / et quella spicialmente che cõ Varro
ne aueuano quistionato / piu tosto uolendo
accio che contro alla parte auersa fosse / che p
che al consolo si desse compagno fu consolo
creato. Appresso questa fu tenuta le comicie
de pretori / et furono creati. M. pomponio
nato / et pretoria urbana / et quella di terre
tagini / et gli foresteri a pomponio / aquesti
furono agiunti due pretori. M. claudio
marcello in sicilia / et. A. postumio albino
in ghallia. tutti questi furono creati assenti
uno di questi che Terencio consolo era ugl
gia innanci non auesse lonore del maestrato
auuto lasciati stare alquanti forti / et final
mente percio che in cotal tempo niuno uuolle
maestrato pareua loro dadare.

Li exerciti furono ancora multiplica
ti ma di quanta quantita di pedoni
et di caualieri sieno stati accresciuti
in tanto et nel numero et nella generatione
uariano gli autori / che apena che io audisca
niuna cossa affermare assai certa. Alcuni
scriuono essere stati scritti in supplimento di
sicilia nuoui huomeni darme. Altri scriuo
no altre quattro legioni essere aggiunti a
ciascuna. Xxxvi pedoni et Cornelio caualieri
et che i compagni donassino dare dopo nu
mero di caualieri et di pedoni equale. otta
tasemilla pedoni et cinquemilladuogento /
caualieri auuati sono autori che scriuono /
essere stati acanni quando fu combattuto.
Da quello uuolo discorda che con maggiore
apparechiamento et con maggiore impeto la
bisongna fosse operata che giamai passan
perciò che speranza che alcunico si potesse
uincere auesa data il dittatore.

A prima che nuoue legioni mones
sino ghisengni da. R. fu comãdato
agli decemuiri andassino a ueghiare
dare glilibri per gli huomeni / iquali erano
spauentati per nuoui prodigi. percio che a
R. in auentino caduta / siccome trapportato
era in uno medesimo tempo erano piouute
pietre. et negli fabuli erano le bandiere si
date sanghuĩe. ⁊ le fonti aueuano gittato
acqua calda. et quello ancora che piu spessa
mente era auenuto piu gli huomeni spauẽ
tava che nellaria formicava / laquale al
campo andaua / alquanti huomeni erano sta
ti da cielo tochi et uccisi. Queste prodigi
furono per gli libri pronuntiati.

Egiaui uennono a. R. da presso et
recchuono parecchie dorce / agliquali /
cossi come agli napoletani fuõ ora
neuenduti et loro nõ fu riceuuto. In que
sti dimandi a gierone / armata nauale officha
con grandissimo apparato. et gli legiani / ito
dutti in senato si ramentarono et innouarono la
morte di Plumineo et lasconfitta del suo exerci
laquale racontata in tanto afflisse il Re gierõ
ne che niuna sua propria pistolentia o del ueni
gno non suo piu tacebbe potuto affligere. et cos
si comegli sapesse la grandecza del popolo Ro
presso che piu maraviglioso essere nelle cosse
auuerse che nelle prospere. Mandate dallin
nutte queste cosse delle quali da buoni et da fe
deli compagni si fogliono leghuevre amare
lequali acciò che essi non le ritrattassino quãto
piu potena tanto ne pregauano. ⁊ innanci
a tutte laltre cosse mandò a. R. una uittoria
doro di trecce alta uenti piedi / dicendo se gl
la mandare per cagione del buono anghurio /
et che essi la donassino prendere et tenerla
in propia et perpetua. similmente mandò
trecmilla moggia di grano et duogentomilla
danari / accio che non manchassino le uittuaglie
agli eserciti. ⁊ oltre a questo mando dicendo
che quanto ne gli bisongnasse essi mandassino
per esso che egli il manderebbe. Cosi sapeua
gli Re. non essere ne pedoni ne caualieri se
non romani / o latini / ma ricordauasi negli
loro exerciti ueduti auuilu forestieri di siene
armadura. mille saghittari percio ch'andõ
e scandibulatori huomeni atti a combattere
contro agli nalcari et contro agli mauri et
contro agli pugnanti ogni. Aquesti ancora
aggiungiena consoli che il pretore di cui si
cilia fosse prouincia / mandasse maffrica o
menasse nauale armata / accio che niuno a
uessino ghuerra nella terra loro / et meno a
diligentia si desse loro a mandare ghuaruli
ad Hannibale. Fu dal senato cossi al re ri
sposto che gierone era buono huomo cõpagno
et che di quello che egli era uenuto nella mica
cia del popolo di. R. infino allora in nuome
desimo tenere aueua la fede seruata / et la biso
gna romana in ongni tempo et luogho magni
ficamente aueua aiutata / et per questo dou
na essere sempre agradi al popolo romano no
uuto ricenere / ma la grauna della ricenuta et la
uittoria / et anghurio ricenette dicendo se a
quella diminamente douere dare come a dea
dare sedia / et consacrarlo in campidoglio. et
il tempio di gione ottuno maximo / et in essa
uocchi della citta di. R. uolentano essa sacri
ficata stare / et propria fremma et stabile al po
polo romano. ⁊ gli saghittari et il grano fu
dato agli consoli / et alla nauale armata dimul
le ocatilio propentore in sicilia furono aggiũ
uenticinque quinqueremi / et promesso gli fu
che se allun paresse che per la re publica facesse
in affrica con esse trapassare.

Essendo compiuta la electione de gli
huoi darme / gli consoli dimorati per
pochi giorni mentre che i compagni
del nome latino uenissono / ma innanci a gllo
di non era stato fatto che gli huoi darme da
tribuni de caualieri fossino costretti a quita
mento che per comandamento del consolo es
si insieme uenissono / e sança suo comandam
to non si partissono / percio che infino a gllo
giorno niuna altra cossa / che sacramento era
stato domandato / et done essi al decimato et
centimato fossono uenuti di sua uolunta essi
se i caualieri decimati et centimati pedoni
che giuocano per fuogho o per cagione di
pauta non fuggissi / ne de gli suoi ordini par
tissi / sinon per cagione di prendere o di cerca
re alcuna lancia o spada / et per ferire il nimi
co / et per aiutare il cittadino. Queste intra
loro di uolontario patto dallo legittimo modo
agli tribuni costretti fu traslatato.

Prima che i sengni R. si mouessino /
furono molte parole et feroci in publi
co parlamento dette da Varrone di
nunciati laghuerra essere stata in italia chi

amata da nobili huomeni et douere stare nelle interiori della re publica se pur fabii imperato ri uolesse. ma egli quello di che il nimico nedel se lacrecherebbe a fine. Il parlamentatore di paulo emilio fuo compagno fatto un di auanti che essi dellacitta si partissino fu piu uero di grauoso al popolo ilquale nimi cossa uolen temente contra auersone disse si non questo solamente che egli si marauigliaua di uno duca prima che il suo exercito et queldeliuno co et il sito delluogho. La natura della regione conoscesse. et essendo ancora nella citta lap presse che cosse dallui armato fossono da fare et ancora potesse il di prendere nelquale con le bandiere spiegate douesse combattere. ma quelli consigli egli quali danno piu le cosse agli huomeni che agli huomeni alle cosse quegni non maturi mutanci tempo non disideraste di comandare accio che quelle cosse lequali con tamente et conconsiglio operate fauano assai prosperamente auenano latemerita oltre a quello che ella sciolta essere ancora stati infe lice in cossi fatti luoghi et acossi fatte cosse di sua propria uolonta apparina. et perche egli piu constantemente perseuerasse fabio maxio felice che cossi allui andante parlasse.

Vgeomilio se tu uolessi compagno simigliante a te laqualcossa io piu to sto uorrei o se in simigliante fossi al tro compagno la mia oratione sarebbe di so perchio. perche due buoni consoli et me sdenigniante ongni cossa per la re pub. colla nostra fede faresti. ⁊ piu tosto uorrei nelle i me parole ne nostri uecchi ornimi consigli ne glianimi riceneresti ora il tuo compagno e tale huomo tagliuardando con techo e tutta la mia oratione ilquale io neggio in mano e buono homo cittadino essere della re publica uolesse laltra parte chiusa di mali consigli. q sto medesimo agli buoni huomeni et podesta fara. L. paulo ti ueri se tu giudichi auere a te meno di combattimento essere con teuencio che con Dannibale non so se piu molesto ti si debba essere questo auersario che quello nimico. perche che costui solamente e labi tatore nimico. ma con costui in tutti e luoghi et in tutti gli tempi ti conuerra combattere. Incon tro Dannibale et alle sue legioni combatterai cogli tuoi cauallieri et con tuoi pedoni. ma sia date ongni cagione lontana che Varrone duca cogli suoi cauallieri ti sconfiegga. La memoria di flaminio ilquale essendo cosolo et appresso nella prouincia et nello exercito incomincio a fuggire. questi prima che deo solato adimandasse et ancora era consolo in prima che il campo negghi o il nimico ispiega. Et quegli ilquale gia ora tante tempeste ri te battaglie e schiere intra gli togliati guida che giudichi tu che egli debba fare infra la mati gioueuentudine. et done incontanente la cossa seghuita le parole. ma se egli quello di dice douere fare incontanente combattere. et io non conosco tamdiutare bisongna in que generatione di ghuerra ne questo nimico et egli matteo luogho sara piu nobile che trat simeno della nostra sconfitta egli non e tempo da gloriarsi incontro allui accio che io dispre gando piu tosto che appetendo gloria il modo abbia trapassato. ma cossi sta la bisongna mia ragione e di menare ghuerra incontro ad Da nibale et questa e quella che io operai no so lamente quello che nauenne il dimostra peio che lancimento e maestro degli sciochi. ma quella medesima ragione che fu et fara mitre che quelle medesime cosse faranno et immu tabile. noi faceamo in italia ghuerra et nel la sedia et nel territorio nostro et tutti gliuo gli intorno qui sono pieni di cittadini et di compagni. Laone gliuomeni et caualli et le necessarie cosse che amiamo et auteramo. et questo e ora ammaestramento di fede nelle nostre cosse auerse diedono migliori pur la ui et piu constanti il tempo et gliuomini et fanno Dannibale incontrario et nelle altrui inimichevola teuue intra tutte le cosse allui a nimiche et moleste et lontano dalla patria et dalla casa sua et allui ne in terra ne in mare e pace. niuna citta sono che lui riceuano. niuno amica et in niuna parte uede alcuna cossa sua et di di in di ne di certo. ⁊ apena la terza parte del suo exercito colquale il fiume ebbe trapasso a. et piu ora tolta della gente sua la fame che laghuerra ne questi pochi qua li rimangha uiene adunque che noi non do biamo uincere sedendo colui ilquale di di in di uincebba et a cui non le necessarie cosse non in supplemento de gliexerciti non pecu nia sono ilquale cossi lungamente per gie rone castello di puglia poteo combatte co me per le uittori di carthagine avebbe fatto. Ma per certo io non mi glorierei incontro di te. P. semulio et Attilio prouini consoli uagliardi come essi Dannibale abbiano sdeberato questo o. L. paulo e unica ma di salute laquale malagenole et molesta la si faranno piu gli cittadini che ghuerra e una medesima cossa uogliono che quelli di nimici et quello medesimo uolere romano co solo che Dannibale carthagenese imperadore disidera. Cadunque di necessita che in uno adue duchi uefita et uestiremi se in incontro alla fama et a uomeri de gli huomeni assai feruente stirem. se tu ne lauarai gloria del tuo co pagno nella tua fatta infamia monteranno delli inerita. ⁊ sono costrette alcuna uolta a essere molte fanchate ma mai extinte non sono colui che speca la gloria quegli sia colui che laquistera uera. Lascia alla gente chiama re ilcauto timido et il considerato tardo et il fauio dell ghuerra imbelle. Io uoglio piu tosto che il nimico temo te fatto chegli sbeln cittadini ti comendino. Dannibale dispera qualunche audacia di fare ongni cossa et te mera colui che nimia cossi temerariamente fara. Io non amonisco pero che nimia cossa si faccia ma te facciente meni la ragione et non la fortuna et ongni altra cossa fiento sta armato et intento accio che alle mobisogne non manchi. uede alnimico sua stagione tutte le cosse a colui che non ara fretta fiento chiare et certe. La fretta e sprouedura et cieca.

Ho contro alle cosse dette da fabio la ocu sione del consolo non fu lieta piu con fettante le cosse lequali fabio dette ane na essere nere che agreuole a fare ducendo di al dittatore il maestro de cauallieri era stato in uolerabile. Adunque che il consolo potena essere incontro al compagno et temerario huomo dantoriti agiungendo che egli il po polare incendio nel primo consolato quasi i mezzo arso anena fuggito. ⁊ che egli disde gnia che ongni cossi prosperamente auesse et se nimia cossa auersa ghuenisse presa che egli piu tosto alle lancie de nimici che al suf fragio de cittadini adirati il capo suo operch be. Da questo parlamento ducono paulo el seceli partito per andare allo exercito ilquale de maggiori de padri accompagnarono. Il consolo plebeo accompagno la turba piu uolu uedeuole. perche elle dingnita humanesu nano.

Ome ghuinsono consoli nel campo per uennono mescolato il nimico exercito collo antiche. diuiso il campo in due accio che il nimico campo fosse il minore et piu presso ad Dannibale. ⁊ nel uecchio la maggior parte et ongni frementeggi di forza fos se. ⁊ Attilio consolo dellanno passa to sentendolo lera lontemandarono a R. et Gemino seruilio presono nel minore capo perfetto della legione romana et dumilla pedoni etrecento cauallieri.

Annibale auenga che nedesse le co pie de nimici operineta essere aver state pur pertanto per lanimita de consoli maramigliosamente sallegro perche non solamente delle necessarie cosse capi te il di sopercheuole. ma ancora non auena lasciata donde alcuna cossa potesse capire. auendo ongni huomo poleia che campi non erano ficuri pertutto ilgrano nelle citta nuoua

te in tanto che apena quello che poi fu trouato
bastasse per dieci giorni. Et de gli spagnuoli
di trapassere agli Ro. per la necessita apparec
chiata se aspettato fosse stato il tempo conuene
uole ma alla temerita del consolo et al suo sf
bocchevole ingengno diede la forma materia
incio che in mettere et impedire predatori na
que tumultarie battaglia per lo maggiore scor
rimento della gente darme che non era stato
proposto et comandato da gli imperadori ne
fu incio pari il combattimento agli carthagine
si de quali ne furono uccisi da milleottocento
et de Ro. et de compagni non piu dicento.
Ma Paulo emilio per paura degli agguati dif
fusamente seghuitanti gli nimici sospuose per
cio che quello di era lo impero suo imperoche
essi consoli luno di luno et laltro di laltro si
gnoreggiano. per laqual cossa Varrone
indengnato comincio agridare che inimici
erano loro tratti delle mani et che egli sera
cessato del combattere quando essi potenano
essere sconfitti.

Annibale quello danno uicenuto co
piccolo cruccio sostenne. ma piu to
sto credette essere come unestata
la temerita del piu feroce consolo et maxima
mente la nuona gente darme et allui erano
tutte le cosse de nimica non altrimente mani
feste che le sue cosse propie. Egli sapea lo
ro dissimili et discorde singnoreggiare. et ap
presso che le due parti degli huomeni darme
vegli essere nello exercito. Et perio auendo
pensato dauere luogho et tempo atto ad agui
ati nella prouima notte meno secho gli suoi
exercitu et nunaltra cossa portati che solam
te larme et il campo suo pieno dongni forni
na publica et priuata lasciato. & oltre a gli
prossimi monti ripuose dalla sinistra parte
gli pedoni ordinati et dalla destra gli caua
lieri per coreno in mezo la schiera. quello a
fece accio che gli potesse gli Ro. opprimere. es
sendo essi impediti a subire in campo siccome
da suoi singnori et abbandonati furono
dallui et spessi fuochi nel campo lasciati
accio che fede facessino al fatto mentre ch
esso piu lungho spacio alla fuggita predes
se. et con falsa imagine di campo siccome
fabio aueua ilprimo anno inghannato cossi
auere uolsuto i consoli negli loro luoghi rite
nere. donde il giorno fu fatto furono le prime
stacconi suddutte. appresso questo appres
sandosi esse piu presso al campo. duon sta
to silentio gli fece marauigliare. et auedo
assai trouata la solita dine fu nel campo co
corso. agli pretori de consoli. et fu loro mi
ciata la fuggita de nimici in tanto essere sta
ta paurosa. che essi gli tabernacula stanti
auenano lasciati. et per che la loro fuggita
fosse piu coperta auenano altresi lasciati i
spessi fuochi. Di quinci fu leuato il romore
che i consoli comandassino che i sengni si
portassino auanti et fossino menati a per
seghuitare gli nimici. & appresso incontra
nente a uolare et agguastare il campo luno
de consoli cioe Paulo emilio era quini come
uno della turba militare dicendo che anco
ra era da ghuardare et da proueder si inna
zi. Animamente concio fosse cossa che
egli altrimenti non potesse la dimsione
ne il duca della dimsione sostenere mado
a ghuardare et annestighare Varrosta
tilio prefetto colla turba lucana il quale ca
nalco come la giunse a tutti gli altra coma
do che di fuora allo strecato stessono. et esso
con due cauallieri entro dentro dallostecha
to. & auendo ongni cossa ragguardato i
dintorno intorno raportarono che fermam
te queste erano insidie. & che fuochi erano
stati lasciati nel campo in quella parte che
era uolta uerso gli nimici. et gli tabernacu
li aperti et tutte le cosse care auenano lasci
ate. et in piu luoghi auenano neduto aue
nto temerariamente per le mie gittato ad es
sere predato. et quelle cosse le quali erano
mandate per ritenere gli animi della cu
pidita quelle giacessono. et leuato il romo

re della gente darme che sengno no fosse loro
dato essi anderebbono sanza duchi. ma gsto
non mancho loro perio che Varro uicotane
te diede sengno dello andare. Paulo concio
fosse cossa che egli di suo uolere indugiasse co
mando che a Varrone il quale era fuori del
la porta trabeata gli sengni che gli poldi non
menano gli auspici accio che non fosse mancato.
Laqualcossa come che a Varrone malagieuol
mente compotasse non pertanto il fresco ca
so di flaminio et quello di Claustulo consolo
nella prima carthagenese ghuerra ricordan
dosi della annale sconfitta con la religione lo
animo percosse gli di medesimi quel giorno
presso che piu tosto indugiato che essi non me
nato la sopradditte pistolentia agli Ro. perio
che per auentura cossi auenne che concio fosse
cossa che gli huomeni darme al consolo coma
dante che nel campo fossono gli sengni ritoma
ti non ubidissono luno di li dichino
cauallieri gli quali essendo Semilio atilio co
solo intra coloro gli quali andauano la militia
gli raccogliendo da gli nimici erano stati p
si. et quello da loro singnori rifuggissino
finonomenan agli consoli. et nunciarono loro
tutto lo exercito dannibale stare oltre agli pri
mi monti inaghuato. La oppenina uenuta
di costoro fecino gli consoli nello oro impero po
tenti. concio fosse cossa che lambitione dellano
primeramente appo loro con pessima indulge
nia auesse disciolta.

Annibale poscia che egli unde gli Ro.
piu tosto sanza alcuno consiglio essere
mossi che allultimo temerariamente i
essere mandati in uano sapere il suo mogiamo
nel suo campo si ritorne. quini per la necessita
che auena del grano non potena molto dimora
re. & didi in di molti consigli non solamente
appo gli cauallieri et gli altri huomeni darme
i quali erano mescolati di diuerse generatoi
di genti ma ancora il duca medesimo nascea
no perio che concio fosse cossa che nel principio
fosse fornito et appresso fosse aperto romore fat
to da coloro gli quali il debito stipendio doma
dauano et la uittoria primaneza et ultimamte
si ramaricassono della fame et inuecenti huo
meni darme et specialmente quelli che di i
spangnuoli generatione erano fosse fama aue
nuto consiglio di darsi agli Ro. & Hannibi
le medesimo si dice alcuna uolta auere auuto
pensiero di fuggirsi in ghallia incotaghuisa
che abandonati gli pedoni colla caualeria se a
gli Ro. si togliesse dinanci. Concio fosse cos
sa che per questi consigli et per questi abiti
dannno fossono nel campo esso propuose di mo
uersi quindi et andare in ghalliadio et accio
perio che i luoghi di puglia sono piu manica
alle biade infiemente perio che piu dalungi
dal nimico essendosi partuto sarebbe agli ca
ingengni piu impedito il fuggirsi et il partirsi.
Adunque di notte auendo simili fuochi a gli
dellaltra uolta fatti et pochi tabernacoli per
che forma et similitudine de campo dessino
lasciati accio che pari paura daghuati alla pri
ma da seghuitatori gli Ro. ritenesse. Ma
essendo per quello medesimo Mario statilio
ongni cossa oltre al campo et oltre agli mon
ti aghuardato et cercato essendo importato se
auere molto lontano neduto lo exercito de ni
mici furono il seghuente di cominciati anch
di diuersi consigli. Concio fosse cossa che di
ciascuno de consoli fosse quella medesima se
tentia che sempre inanci era stata. ma a
Varrone quasi tutti quelli dello exercito as
sentiuano. a Paulo emilio et nuno altro se no
Semilio. loquale lanno passato era stato con
solo assentuto per la sententia della magior
parte a nobilitare canni della romana sco fitta
costringendoli in fatto nandare. Presso a
quello mucho auena hannibale posto il campo
suo uolto colle spalle al uento chiamato mul
meno. il quale negli campi per lo secco abbru
ciati nuuoli di poluere porta. & questo allo
ra fu molto acconcio a esso campo. et ancora
era salutenole molto nel futuro quando essi
le schiere a battaglia diriggessono. Essi ri

nolte le spalle solamente al nemico spiccante co
glimmici acceclun colli polvere diffusa de
nemano combattere .

I consoli assai vigliardate teme se
gliendo gli cartaginesi come acan
ti furono pervenuti donde essi anda
no duranci Hannibale due campi fortificò
quasi andendo dallumo allaltro quello medesi
mo intervallo che a quelli era si dimise ficco
me innanci la copia della loro gente il fiume
anfido acciochè de campi coprendo et al co
mano et alcarthaginese laudata aquelli che
andauano allacqua cialcuno essendo che gli
bisognauano non fusse combattimento data .
non per tanto del minore campo alquale posto
era oltre anfido più liberamente prendeuano
lacqua gli Ro. perciò che laltra pte
muro presidio de nimici ancora . Hannibale
andendo speranza presa dellluogho che alla bat
taglia cavalleresca nellaquale parte di forze
non era stato unto gliconsoli gli farebbono i
copia dicombattere dirizzò la sua schiera et
constituenti di nimudi comincio glimmici
assimolare . Diquindi da capo si ricominciò
a seluctare ladunsione militare per la discor
dia degli huomeni darme o per quella de co
soli . Il romano campo concio fusse cosa ch
Emilio la temerita di Sempronio et di Fla
minio et Varrone gli belli exempri agli n
midi et agli pigri duchi di fabio Paulo oppo
nesse . oltre accio chiamasse gliudi et gli
huomeni per testamoni qui appo alun nimi
colpa essere che Hannibale siccome lui avesse
presi italia . e che egli dal suo compagno
era tenuto costretto . et che gli feroci et Lirm
gliadicati cauallieri et dalidecimi dicombat
tere erano tolte . Et Emilio dallaltra pute
diceua se donomi colpa essere scusato se alcu
na cosa li avenisse alle legioni guitare et dare
alla sproueduta battaglia . non per tanto di
ceua essere parefice ma nedestimo coloro a
quali era la lingua pronta et temeraria che

ugnalmente nella battaglia naldissono leloro
mani .

Avendo fuori della schiera laqual
egli parte del giorno aveua tenuta
concio fusse cosa che nel campo anes
se tutte laltre copie trauersate mando glimmi
di ad assaltare quelli che alloccupa nemmano
del minore campo de Ro . laquale disordinata
mente quelli che ancora apena nella ripa pas
sati erano con romore et tumulto cacciassono
nella stacconc . laquale allato allo steccato era
allocata presso che alle porte del campo ma
dauano . ma questa cosa essendo parsa scon
uenevole che dagli nimultmari auvelu il cã
po ancora romano fosse spauentato . Que
sta sola cagione fu che per quello gli Ro . ri
tenne che non passassino uniuersalmente il fiu
me et direzzassino battaglia nevso il nimico
colla somma dellompeno era quelgiorno ap
po lanloemilio .

Dunque Varrone il di seguente
delquale per sorte lompero suo saca
cevarne alcuno consiglio al suo com
pagno al seguo della battaglia proposte et
colle copie delle genti ordinate trapassò il fiu
me seguitandolo Paulo perciò che più tosto
approuare il consiglio preso che non ametterle
potenza . Quelli che il fiume trapassato anca
no quelle copie lequali nel minorcampo ave
uano auute alle loro agiunsono . e cosi or
dinata la schiera nel destro corno alquale era
al fiume più vicino posono gli Ro . cauallieri
. Appresso costoro il sinistro corno et ghemi ca
uallieri de compagni infieri gli pedoni infino
al mezo ognun colle legioni de Ro . tennono
che equitatori et di nimi quanto laltra aui
ta della tiene Armadura fu fatta la prima
schiera . gliconsoli tennono gli corni . Te
rencio il sinistro . et Emilio il destro . Age
minoserulio fu dato a difendere la mezana
battaglia . Hannibale nel primo fare delgio

no avendo innanci gli balearci et quelli della
tiene armadura mandati et appresso il fiume
cosi come egli alcuni nauicante trapassati cos
si nella schiera gli locava . Cosi pose gli spa
ti et gli spagnuoli cauallieri presso alla ripa
del fiume nel sinistro corno incontro a gli Ro
cauallieri . e il destro corno diede a gli cima
nimudi . La mezana schiera fu fermata da pe
doni in si fatta maniera che nel corno et La
to fosse degli affricani . et in mezo di coste
fine pedoni gli spagnuoli et gli spagnuoli in
maggior parte ebbiandogli si credeva
to che fossono stati romana schiera perciò ch
essi erano armati darme . et a trebia per la
maggior parte et a trasimeno prese . Gli
spagnuoli et gli spagnuoli erano quasi scudi
dima medesima forma ma di pari et simili
spade . a gli spagnuoli erano lunghissime et saca
punta . gli spagnuoli erano più usi di punta
che di taglio ferire gliimmici . erano per pic
colezza gli loro spauenti habili et primiera
mente falco con gli spuntoni . da queste gli
manimo sera la quale per grandezza de
corpi e si per aspetto era terribili . gli spa
gli dallo imbusto in si erano ignudi . gli spa
gnuoli con lenguoli presti et con bonnelle
di porpora di molta branchezza risplendien
dimorauano . Il numero di tutti quelli si ca
uallieri e si pedoni che nelle schiere stettono
dicono essere stati questi cioe quarantamilla
pedoni et diecimilla cauallieri . e a gliomi
erano duchi . dalsinistro Asdrubale . et il
destro regeua Maccabile . La mezana
schiera teneua Hannibale solo col suo fratello
magbone o che esso dandustrua cosi si locas
se o forse che stando cosi per gli bisogni era
cascuna delle parti preschenole . Gli roma
erano colmo molto nevso il mezo giorno . gli
carthaginesi nevso il settentrione . Il nemico
il quale gli habitanti in quella regione chia
mano multurno lenatosi incontro a gli Ro
volendo negli loro usi molto poucie il po
tere innanci ghuardarsi tolse . Lenato a
dunque il romore fu corso dauanti a gli auelu

primieramente fu la battaglia cominciata tra
quelli della tiene armadura appresso de cau
lieri gli ulli et spagnuoli existenti nel sini
stro corno contro al destro de Ro . fu concesso .
Di piccola dimoranza fu la battaglia et qste
perciò che colle fronti anvese si comenza con
corevce perciò che minor spacio era stato lasci
ato acciocchanche di questa parte il fiume et
da questaltra la schiera de pedoni chiudessino
adunque cascuna delle parti indietro sforzã
dosi stando et congiungnisi insieme ultimamente
nuban gli caualli fanno huomo abbracciando
laltro afferra del cauallo il nemico . già era in
gran parte fatta la pedestre battaglia nõ per
tanto più aguramente che lungamente era
stato combattuto . gli Ro . cauallieri cacciati
dievono le spalle . sotto la fine della battaglia
de cauallieri nacque de pedoni la battaglia
primieramente di forze et animi poscia hu
mano gliordini agli ulli et agli spagnuoli
alla fine gli Ro . lungamente spesso essendo
troppo stimuli et per poco potenti dalle va
gliomanze de nimici et da mita laltra schiera
sopravenegnente furono con consoli nella
fronte et spalla schiera della polvere de ni
mici oppresso . questo trepidamento avan
do gli pedoni in dreto cominciarono a resi
stere et comino cenore per la strabocchevo
le schiera di coloro che per paura fuggiano
primieramente in mezo la battaglia furono
strapportati ultimamente non resistendo al
cuno agli subsidii degli affricani pervenono
iquali insieme racolti gliquali serano stati
fermi et in mezo negli ulli et gli spagnuo
li serano stati con alquanta più silenzia schi
era alquale commamento de Ro . cosi come
fo spinto era primieramente tagliato la
fronte appresso sforzandosi ancora nel seno
della schiera nel mezo fece . gli affricani già
venano gliocchi fatti et agli Ro . vicendeuol
te nel mezo et vinino lamente nenogienti dan
torno mandarono le loro ali et incontinente
stendendo gliocchi chiusono loro gliimmici
et furono loro alle spalle . diquinci fuco gli

R̄o. disfatti et annullati dauna battaglia. La
scuati adunque gli ghalli et gli spangniuoli gli
cui dossi essi auenano ferun incontro agli af
fricani cominciarono la battaglia et non sola
mente in quella hora loro alcuna colli di dan
no che vinchiusi incontro agliaccrescimenti nu
midi combatteuano. ma ancora che essendo
stanchi congli feschi et poderosi pugnana
no. Gia nel sinistro corno done gli cauallieri
de compagni romani indirieto agli numidi e
rano stati cera la battaglia incominciata pri
mieramente fu la battaglia de carthagineſi in
channo pugnamente intorno di cinquecento
huomeni darme numidi oltre alluslite arme
auendole sotto le loro che occulti coltelli preso
forma di fuggimi partosi cauallando da
fuori cogli scudi dietro alle spalle subitamte
de caualli si gittarono et gittati dinanci agli
nimica gli scudi et le lancie in mezo labatta
glia furono ricenuti et menati agli ultimi de
la schiera. quini fu comandato che stessino gli
quali mentre chella battaglia dongni parte
fosse incominciata si stettono in pace ma poi
che il combattere auera di tutti ginocchi et gli
animi occupati allora presi gli scudi iquali
inqua et in la trea corpi de morti per terra
stemano la vinolta schiera de R̄o. assalirō
et ferendogli nelle spalle et tagliando loro
gli agetti grandissimo dannaggio dierono.
Alquanto maggiore puma et tumulto feciono
concio fosse cosa che in alcuno luogho paura
et fuggha fosse et in alcuno luogho era con ma
la speranza pertinacie battaglia Annibale
ilquale in quelle parti era aperto tranti di
mezza battaglia inmidi pero chella loro bat
taglia cogli loro aduersarii era pigra et per
seghutare quelli che fuggiuano gimando
gli spangniuoli et caualli et pedoni affricā
iquali gia erano presso che stanchi pur per
necessione che per battaglia. Aquinse del
laltra parte della battaglia Paulo auengnadio
che nel primo entrare della battaglia fosse
duma fonda grauemente ferito non per tanto
spesso soccorrea a quelli che con Annibale cō
battenano et in alquanti luoghi ristituia la
battaglia difendendolo i R̄o. cauallieri
ultimamente lasciati gli caualli perciò che
a reggiere il cauallo le forze manchauano al
romano consolo. allora dicono che il consu
lo anno alquale nuncuna che egli scedes
se a pie ilquale gli cauallieri dicono che fu
Annibale disse o quāto piu volentieri no
rei che essi midessino gli nimici cauallieri cō
cio sia cosa che la pedestre battaglia nella
quale la uittoria gia del nimico non dubbio
sa fu concio sia cosa che miui piu tosto in
esso uelhgio morire norebbono che fuggire
et inimici adirati contro alloro gliquali la lo
ro uittoria prolunghassino n̄ccederebbono
coloro iquali non poteuano cacciare non per
tanto ne cacciarono alquanti inimici della fan
cha et stanchi delle ferite quinci furono i
tutti dissipati et rotti. Et colore che poteuano
per fuggirsi repigliauano gli cauallieri. And
do Lentulo tribuno de cauallieri oltre passā
do a cauallo auendo il consolo ueduto tutto
pieno di sangbue sedere sopra uno sasso. o.
L. emilio ilquale siccome uno non colpeuo
le della bodierna sconfitta gli debbono
raghuardare prendi questo cauallo mentre
che alcuna parte di forza te rimane io ti posso
sopresso in compagno tenere et saluare accio
che tu non faci questa sconfitta per morte
di consolo soggia ancora sangue questa era la
greme et pianto assi. Aqueste parole ri
puose il consolo tu con laiuto di Cornelio
pur accresenta fia ma ghuarda che morte e
che ti in mano ai di me misericordia non ti
serbi piccolo tempo a scampare delle mani de
nimici. ianne et nuncia a padri publico e
che afforzino la cittā di R̄. in prima che
il uincitore nimico uengha con presidii la fer
mino. In presto direi a. Q. fabio emilio
me auere aiuto amente gli suoi comandamti
et in quelli essere unito et ancora morire et
ancora in questa sconfitta di nuoui cauallieri
et della patria spirare accio che ne veo itra
loro per cagione del consolato io sia accusato
re del mio compagno accio che io la terra pec
cato colla mia innocentia difenda. Adoman
dando egli adunque queste cose prima alla
uirtu de R̄o. de fuggimeno et appresso gli nimi
mici che necisono et oppressarono il consolo et
non sapiendo chi esso si fosse le lancie labattero
ma il cauallo ne porto lentulo sopra uno mō
ticello. Appresso questo si rifuggirono nel
minore campo de R̄o. settemilla cauallieri
et nel maggiore dieciamilla. et intorno di du
milla in esso uicino di cammi iquali incontanē
te da carthagineſi cauallieri non essendo nui
na fortecza armati furono presi. Laltro cō
solo per fortuna che auenisse non essendo
molesto annima schiera fuggette forse cogli
cauallieri si fuggi a uenosa. Et nauantamil
la pedoni et duimilla settecento cauallieri et
presso che altretanti cittadini quandi de com
pagni R̄o. essere quini stati uccisi si dice.
Infra costoro furono amendue gliquestori de
consoli. L. Attilio et. L. furio bibaculo.
et uentuno de tribuni militari de quali alcuni
erano consolari altri pretori et di lui et in
traccostoro sannouerarono Cornelio scipio
minimo et. M. minucio ilquale maestro
de cauallieri il primo anno il quanti di era sta
to. Et oltre a questo ottanta dantori coloro
gliquali auenano quelli maestrati anuti per
gliquali douessino essere eletti nel senato gli
quali sua uolonta serano nelle legioni p huō
darme fatti seruire. Furono in quella bat
taglia presi da tremilla pedoni et trecento
cauallieri. Per quello che si dicha questa e
la battaglia della cannese sconfitta nobilita
ti pari a tutte laltre intanto quelle che dopo
questa auennono furono piu legieri perciò
che dalnimico cessato fu. cosi fu lo exercito
piu grane dabattimento et piu socto p fug
gha perciò che siccome per fuggia adalta la
cittā manifesto cosi a cenda lo exercito la fe
ce.

Forse cinquanta cauallieri auenano

seghuitato Varrone consolo fuggendosi locrez
cio dellaltro consolo mouendo esso quasi tutti si
fuggirono ne due campi de R̄o. Concio fosse
cosa che molta gente disarmata et sanza duci
in fosse. a quelli che nel maggiore erano fu u
no messo mandato da quelli del minore dice
do che essi douessino alloro trapassare mētre
che inimici et dalla lentta et del maggiore dal
la battaglia affricana affranchati il nottueno
riposso gli premesse accio che poi tutti in una
schiera seruandissono scamposi. Et nesta
sententia alcuni spreggiauano dicendo perche
coloro che noi chiamano per che qua nō negho
no concio sia cosa che essi ugualmente pos
sino cosi qua mentre come noi cola andare.
perciò che essi ongni cosa in mezo piena di
nimica negohano et gli altri corpi piu tosto di
loro norebbono a pericolo opporre. Et al
cuni altri non tanto la sententia dispiacena
quanto lanimo manchaua. Adunque se
premo uenitano de cauallieri tribuno inco
minciō loro a dire. Volete noi piu tosto
essere presi dallo anerssario crudelissimo nīo
nimico et chelle nostre teste sieno stimate et
di quelle dimandanti gli sieggi essere da gli di
mandanti adimandati? Se ni romano citta
dino o romano compagno o latino accio che
della nostra contumelia et miseria laltrui ho
nore sia cerchato? Certo questo non nolle.
L. emilio ilquale nolle piu tosto bene morire
che soggiamente muere ne con tanti sanctissimi
huōi quanti dintorno allui amonçichiato
graciono. Voi siete cittadini et perciō nīā
çi che il di cisopra prenda et maggiore schie
ra dinimici ne vinchiudano leme per questi
iquali disordinati gridano usciamo delle por
ti et facciamci cogli ferri et collo andare lama
come se non auessimo raghuardamento dis
sbetti nimici a passare auengna che questo
sia soluto et aperto. et siccome seremono colle
conftastelle possiamo passare. Cossi adunq
nenute meche noi gliquali noi medesimi al
la re publica volete saluare. He piu auanti
disse ma impugnata laspida et stretti gli suoi

per mecço glimmica trapasso. Et cosso fosse
cossi che dalla destra parte laquale era scopta
glimmidi saettassino molti glisendi ne bracci
destri nel mmouer campo agli tremilla secento
mandarono. ⁊ appresso questo et agmutosi alle
vie maltrei grande schiera acammosi andandone
quim silin pervennono. Et nelle cosse appo gli
anni pui con impeto dariuno quello che il sito in
genogno alla forte acasermo data che per loro
consiglio o imperio dalcuno si faceuano.

Annibale essendo mncatore facciendosi
festa et allegratosi con lui tutti quelli
che glierano dimorno et fandendogli
che mendo finita cossi grande battaglia che gli
to del vmanente del dì che nerra et della seqbu
ente notte che egli o per se prendesse riposso et
agli affanchati canalieri il desse. Marchabile
prefetto de canalieri affermando non essere da
riposarsi gli disse. Accio che tu sappi quello ch
per questa battaglia abbi fatto alquanto di dog
gi mncatore mangierai in campidoglio seqbu
ti cogli canalieri accio che R.o. sappino prima
te essere nenuto che donere nenire a R. O
Annibale procediamo gli mortali nimica et la
ma maggiore che essi incontanente non la possi
no con lanimo prendere. Disse allora Annim
bale che egli uolena la nolonta di marchabile
ma che gliera bisongno tempo a pensare il con
siglio. Allora disse Marchabile non ongni cos
si ngbnalmente diedono gliduj anno. Annim
bale ni fu mncere ma lauttorita non fu seqbu
te ne usate. La dimorança di quelgiorno si
crede essere stata assai salute alla citta di. R.
et del suo imperio.

El dì si tosto come lalace apparne a va
cogliere le spoglie et a vigbnardare i
corpi aglinimici il campo et il foco ab
bandonnente mettono tante migliaia dnomeni
canalieri et di pedoni R.o. nigna et nila spe
ranza peroglicampi laqualcossa nō era meno
ficura partendosi a cannosa si fuggirono esso
campo dagli sedui et dagli pumoli conquel
li parti che gli altri di prima arenano fatti
vendevono aglinimici.

Grandissima preda fu dagli cartbagi
nesi acquistata et oltre agli cannalli et
agli bnoi cio che direnno delquale
molto nelle conerte de canalieri netta per uso
ne stato portato arenena che molto prebo gli
bnomeni militari nissassino tuttaquantita
laltra preda delle predette cosse infuora fu co
cedata et chi pui sene togliesse pui ne uolesse.
Allora comando Annibale che tutti gli corpi
de suoi per sopelirli fossono in uno monte
vaghman gliquali si dice essere stati intorno
dottomilla fiorentini bnoi. Et alcuni dicono
che il corpo del consolo romano fu ricercato
et sopellito. Et nelli gliquali acammosa e
rano fuggiti una femmina ilcui nome era Fau
la di generazione busa et per vicheza clima
ti quelli solamente negli mmici et negli tiet
ti erano stati da cannosini riceuuti di grano
et di nestimento et delle necessarie cosse an
cora gliamito. Per laqual magnificenza poi
che compinta la ghuerra le furono leggiane
et benevi vendute.

Acconcio fosse cossa che quim ni
cannosa fossono quattro tribuni
dicanalieri cioe Fabio maxime de
la prima legione ilem padre il primo anno
passato era stato dittatore. ⁊ della seconda
P. lucio bibulo. P. cornelio scipione. et
della terça legione Appio claudio pulebro
ilquale previno era stato consemmento di
tum a. P. Scipione ilquale era ancora mno
ghardone et ad Appio claudio imposono
la somma di tutto lomperio. gliquali anen
do insieme con pochi consigli della somma
della bisongna. P. lucio figlmolo del cōsolo

la renuncio loro in mano consigliare perche
chella sperança era perduta et la re publica
era disprezçata. et la cagione era questa p
cio che alcuni nobili giouani de quali era
prencipe L. Celiometello attendenano al
mare et alle nam accio che abbandonata ita
lia alcuno altro vengno sopra quelle sene fug
gissono ilqualmale oltre a quello che era fie
rissimo essendo ancora sopra cotante pistо
lentne mossa costhpore et maxmoglia anena.
Gli consiglian quasi immobili defissi ulti
mamente quelli che quim erano indicata
no che dicio fosse da vaghmardare il consolo.
Ma Scipione fu tale giouane a questi tagbi
evea negbo lecita essere da consigliare in
cotanto male et che essi incontanente arma
ti andassino con lui quelli che nolessino la re
publica essere salua perche che manco luo
gho era pui nevamente il campo de mmici
che quim done cossi fatte cosse si pensamano.
Comincio adunque seghuntandolo ad anda
re nella casa di Metello. Concio fosse cossa
che esso quim il consiglio de giouani degli
era stato rapportato trouato anelle impugn
te et fierri sopra il capo di coloro che con
sigliauano il coltello disse. Io giuro seco
do la sentenza dellanimo mio che cossi co
me io la re pub. non abandonero che io
non sofferro che nuno altro cittadino lab
bandoni. et se io sapiendolo in questo fat
to allora o grone ottimo maxmo et migsse i
medesime parole io ni pregbo et domando
o. L. Cecilio che ni giuri a tutti noi altri che
qui siete che chi non giurera passi me p in
tenere questo coltello stretto. Costoro non
altrimenti primosi che se sopra se anessino
Annibale mncatore neduto giurarono tu
tti et tutti si comissono a Scipione et desseee
contro ad Annibale ghuardanti.

El medesimo tempo nelquale
a cannosa queste cosse si faceuano
pervennono anenosa al consolo da

quattro milla tra pedoni et cauallieri gliquali fuggendo serano per gliampi sparti. Costoro tutti gliuenosini benignamente ricorsero secondo le lowo famiglie di vicenere auendo ĩ tra sé dimisi. Acciascuno de cauallieri diedono tolsia et ghonnella et cento dinari quatrighati. Et agli pedoni ne dierono dodici et actite acolowo gliquali manchauano e tutte laltre cosse et publicamente et amichenolemente furono lowo fatte et combattuto che dalla femina cannosina il popolo venosino nō fosse dalei vinto. ma più graue peso fu abuffi ficienza lamolti tudine percio che gia erano di diecimilla cauallieri. Appio et Scipione poscia che seppono laltro consolo essere scāpato incontanente gimandorono uno messo ilquale giudicesse quanta copia di cauallieri et di pedoni fosse appo lowo. et che insiemēte spiasse quale delle due cosse comandasse o che essi menassino auenosa illoro exercito o che egli mandasse che egli stesse acannosa. et gia alcuna usança di consulare exercito nera se non con laxime almeno colle mura parena loro dalnimico potersi difendere.

Roma furono rapportate queste veliqie essere dello exercito auançate de cittadini et de compangni. ma gliconsoli essere stati morti con due exercitī et tutte le copie delle genti essere tolte via. Nō fu gia mai essendo. R. salua tanto di paura et di tumulto in essa quanto fu a questa uolta. et cossi io nerrei meno sotto il peso et perciō io non mi incominciero a narrare qlle cosse lequali dimostrandole io le faceri minori che il nero. Il consolo con lo exercito il passato anno perduto non fedieri sopra fedita multiplico pistolentie quando due consoli i due consolari exercitī essere perduti si racontava et gia nuno campo essere da R. ducine huomo davme et che puglia erano dammbale fatte et gia presso che tutta italia. Et per certo niuna altra gente harebbe sirta che sotto tanta granecça di pistolentie nō fosse copiato senon gli R. Lasimigliante scōfitta alla sole di giudde dallanimale armata de cartaginesi dagli R. vicenuta. per la quale essendo rotti di sicilia et di sardangna serano partiti. Trappresso questo auenino sostenuti essere stati fatti nemiballi et sti pendiarii alla battaglia contraria maffricha nellaquale poi hannibale fu sconfitto. ni niuna parte sono dighuagliare a questa. si non con minore animo furono adoperate. P. furio pichillo et. M. pomponio pretōi chiamarono il senato nella corte bostilia accio che della ghuardia della citta auessino consiglio perciō che essi non dubitauano essendo gliexercitī morti il nimico douere nēire acombattere. R. laqualcosa sola lopera de la ghuerra vestima. Ma concio fosse cosa chē essi non spedissino che consigli prendere douessino il romore delle donne lamentantesi strepisse et non essendo ancora chiaro che si fossono gliuōi o gli morti quasi p tutte le case si piangniesse mescolatamente. Fabio maximo giudico che huōi spediti simandassino per laria appio et per laria latina. gliquali andando incontro domandassino alcuni di quelli che fuggiti si fossono che fortuna o che exercitu fosse rimaso. et se glidii innovati al misero exercito et imperio et al nome romano auessino alcuno assedio fatto et done se rimasi ne sono sieno queste copie. E done hannibale dopo la battaglia ne sia andato. et quello che esso sapparecchiava di fare et che faceva et debba fare. Et queste cose da maestrare et da sapere erano per spessi giornami. et questo dagli padri medesimi era da fare perciō che maestrati pochi manena che tumulto et le trepidationi si togliessino della citta. E che essi costrengnessino le done parentasi de luoghi publichi et loro ciascuna alla sua casa facessino stare et il pianto delle famiglie insieme vistamente cessino. et facessino che il silentio per tucta fosse. E dogli messiggieri dongni cossi fossino menati a padri et a ciascuno le sue proprie fortune cussino et facitore a casa loro ghuardassino. Et oltre a questo che ghuardie si ponessino a le porti lequali non lasciassino alcuno uscire della citta et che costrengnano gliuōi animi salute sperare senon essendo salua la citta et le mura. et done diligentemente il tumulto e fosse vistato allora glipadri fossono richiamati in senato. et quini allora della ghuardia de la citta si prendesse consiglio. Concio fosse cosa che essi tutti in questa sentenza siccordassono et gli magistrati andassino di mercato in mercato la tenebra spadri in qua et in la dimisi ad acchetare glianimi. si fossono partiti furono da Terencio consolo vechute lettere lequali contenano. L. emilio et lo exercito essere mōto et esso scampato racogliente le veliquie di cotanta sconfitta. siccome danno naufragio gliquali erano nel torno di diecimilla huomini darme incomposti et disordinati. E che hannibale si stava acanni ricogliendo ispiecie de prigioni et laltra preda ne con animo di uincitore ne a ghuisa di grandinca. et allōi le prenate pistolentie furono per le case dimi ghate. et in tanto il pianto riempie tutta la citta che il sacro auersario di cerere fu lasciato di fare. perciō che fare quello che non era lecito agli piangenti. ne niuna donna i quella tempestatea in. R. a cui piangere non si appartenesse. A dunque accio che ne p questa medesima ghualtra ancora sacrificii publichi o priuati sintralasciassino per senato consulto fu intra gli trenta giorni finito il piangere. Appresso essendo capitificato et rapacitato il tormento della citta et gli padri fossono stati richiamati nella corte altre furono di sicilia arrecate da. T. otatilio pretore ilquale nō uma il vengono del R. gierone ghuastarsi de la manale armata de cartaginesi. Alquale concio fosse cosa che essi nolessino domādandolo egli dare aiuto fu lowo nunciato malitia manale armata allisola di ghudde stare apparechiata et acconcia. accio che done gliexercitī romani sentissino contro ase essere seraghuisi soccorsa alla marina incontanente essa falisca et laltra romana prouincia assalischa. et cossi di manale armata auenano bisongno se il re lowo compagno et sicilia nolevano ghuardare. Fuosono adunque consiglio di scrivere lettere a. M. claudio marcello pretore ilquale era prefetto della manale armata che stava alla bocha per lequali gli mandarono adire che andasse a cannosa allo exercito dimandare et discernere il consolo come il pretore mettesse lo exercito dato nel primo tempo quando più comodamente per la re pub. fare si potesse a R. nemisse.

Erano stati gliR. ancora oltre a cotante pistolentie quante racontate sono spaventati. si per glialtri prodigii e si per le due nevgini nestati. Quello anno Oppimia et flovenia erano i adulterio state rionate. dellequali luna siccome era costume sotto terra aperta collina era stata mōta. laltra se medesima per forza fera necessa. Et. L. cantulio scriba del pontefice. ilquale essi chiamauano minori pontefici. che con flovenia ancora anoltrato commesso dal. pontefice maximo nelcominciamento era stato tutto con nerobe battuto. che egli era intralle battiture spirato. Queste peccato concio fosse cosa che intra cotante pistolentie sicome fare si suole essere un prodigio commesso fu comandato agli decemviri douesse andare a ghuardare glilibri. C. Q. fabio pretore fu mandato allo oracolo di phebo a delphos a sapere et domandare con che preghi o supplicationi glidii si potessino humiliare. et che ente potessino essere le fini di tāte pistolentie. In questo mecço delibri fatali alquanti sacrificii et straordinarii furono fatti. infra quali uno ghallo et una ghallina et grecho et grecha nel foro boario sotto terra uiui furono messi. et inquello luogho fu uno saxo posto. oue innançi conosce humane nō era il romano sacro amaestrato et placati gliscerifici temevano glidii.

Tarco clandio marcello da bestia man
do a - R - quelli huomeni darme gli
quali nella natale xemata anena fer
ri Accio che essi fossono agbuardia della citta -
et esso anendo la legione della xemata laqual
era la terça con trabuni de cauallieri mandata
a trano et a fidicino dati la xemata a - P - furio
filio suo compagno a grandi giornate i poeli
di ando a canuosa - Et per lauctorita de padri
fu chiamato dittatore lunio - et - T - Sempronio
maestro de cauallieri et prendeano la legione
degli huoi darme pm giouani di meno di dieci
sette anni et alcuni propostan scrissono - et
di questi scrissono quattro legioni et mille ca
ualieri - Fu ancora agli compagni - et alme
ne anno mandarono a trouare cauallieri et
huomeni darme - et case ongni altra cossa ap
parechiare comandano - et le traghole anni
che spoglie de nimici de tempii et de portichi
et altra forma di seruire nuona gente troua
rono - per pouerta di liberi huomeni - et la
necessita ogidie nouemilla forti giouani - ogi
quali erano serui - domandando prima esser li
no se esso uolenta militare - Comperati adunq
costoro di pecunia publica - gli armarono - gli
huoi darme pm piacquero a gli Ro - concio
fosse cossa che con minore pregio fosse loro
fatta copia di potere recoperare gli prigioni -

Annibale anendo anuta cossi prospera
uictoria nella battaglia di canni era
pm agbundi diuincitore attento al
le solicitudini che di huomeni che gli uenissero
se - C sio fanoli uenire dinanq gli suoi prigio
ni - et sperando gli compagni de Ro - da Ro -
siccome ananti anena fatto a trebia et a trasime
no benignamente parlo loro - et sinqa alcuno
pregio gli lascio - et gli Ro - fece porre a sedere
quelle che mai non anena fatto - et alloro con
assai humile sermone cossi parlo - Hor e ame
ma concie fosse cossi che noi infino appresso
la morte sopportassimo agli monti de corpi mo
rti nostrissime la battaglia - El remanente del
di exercoglimento nel campo - et la seguente
notte stanchi per le ferite - et per la fanchezza gli
stechan del campo difendeme - il seguente
di amoniuan - et assediam dal munitore excito
dal potere attacqua andare fumo costretti -
et concio sia cossa che gia niuna speranqa di
potere mai gli spessi nimici trapassare - anef
fimo - et pentissime non essere malfatto essen
do stati cinquantamilla huoi nella pretexta
battaglia uccisi - che alcuni huoi romani dar
me della cannese sconfitta rimanessimo - Allo
ra ultimamente ci partorimmo per quello pecq
per lequale recompetati fossimo lasciati - al
nimico demo quelle xemi - lequali gia nimico
anno a noi ere - Hor ancora mandimo udire
gli magiori nostri essersi recompetati dagbal
li in che gli padri nostri quelli asperrimi le
ghanni alla condicione della pace - non per
tanto a grauia di recompetare gli prigioni a
nere mandati a tarento et in italia cogli ghal
li ad heraclea con pyrrbo - dellequali limi -
et laltra battaglia non fu tanto in fame di pi
stolentia - quanto di paura et di fuggba - gli
monti de corpi deroinati cuoprono gli campi
cannesi - ne sopra nimo alla battaglia se no
come quelli - a lequali uccidere et ferri er
forqe uenimone meno - A gli nimici sono an
cora de nostri alcuni - gli quali non si fuggino
della battaglia - ma stan lasciati agbuardia
del campo - quando il campo si vende uenono
in podesta de nimici - Certo acciò che non
para per la femina dalcuno cittadino o com
batture o con condicione et inqudicio pdedo
altrui me anere affattato - ne acciocche certo
e alcuno ghuiderdone inqiere che a noi da
denere - gli quali gli pin sanqa anno della bat
taglia fuggienteli non prima che amenosa
o a cannosa ritornone - si non la legierecqa de
piedi - et la uolonta del corso - ne per merito a
noi si proponghano gloriandosi in se pm che
noi essere di presidio alla republica noi che
loro siccome fori et buoni buoi nella militia
siamo - gli quali gia sono anoi pm pronti per
gli padri in tanto che per lo uostro beneficio
recompetare - et collatini nella citta saranno
stati noi anere dongni eta et dongni forma
gente darme fornita - et odo anzi si ottomil
la ferri - il nostro numero non e minore - ne
maggiore pregio possiamo essere recompetati
che si comprino questi serui - Ma se io agbua
gliero noi con loro se fuso ingiuria al nome ro
mano - C io giudico ancora padri coscritti -
corate consiglio essere da douere essere danoi ri
gbuardato quello che se aoi uorrete essere pm
diuti che noi per nimio nostro merito facciate
che non rimanqamo al nimico - che noi pri
gioni per anna per bosli barbari carthaginesi -
cogli non si potrebbe a pena astenere nessuna
re quale Annibale si fia - o pm auaro - o cru
dele - Se noi uedesse le catene - lo sdegnatore
et la difformita de nostra cittadini no meno
per lo certo ci mouerebbe quello agbuarda
mento - che se dallaltra parte uedesse abbatu
et sparte sopra gli campi cannesi le legioni
nostre - Noi potere agbuardare la solitu
dine et le lagrime della cittata della corte de
nostri parenti - che quini stanno - et il nostro
risponse aspettano - Se costoro per noi et
per gli altri che qui non sono - siamo cossi so
spesi - et sono cossi solicita - cbente giudicate
noi che tanto sia di coloro - iquali tanta et
et la liberta - e in pericolo - se Annibale mede
simo contro a sua consuetudine - alcuna nolta
in noi uolesse essere pietoso - et benigno - no
pocio giudicbiamo tanta essere a noi biso
gno a nimici cossi reggendosi a - R - torna
re essendo stati reputati indegni essere stati
da noi recompetati - se non come quelli gli
essendo stati presi da l'exercito sanqa pregio fu
rono mandati - ma edue cogli legbati magio
ri della citta - a recompetarci stati mandati -
C'r rispuose io - R - non essendo state suma
to di natere di trecento danari - Essendo cit
tadini padri coscritti - io so - Lanimo di ciascu
no essere in dubbio et in pericolo della fama

mia mi mmone piu che il corpo et lanima mia
a temere che noi da noi primi et scacciati nō
cene andiamo pero che gli buōi non credono
auere noi per lo pueço lasciati -

Ossi tosto come costui ebbe fatto fine alle
parole fu lenato uno romore piangne
nole da coloro gliquali fuori attende
uano / essi stendeuano le mani uerso la corte pre
gliando che essi loro douessino vendere gli figli
uoli gli fratelli glicongiunti - Le femine an
cora la paura et la necessita auena nella piaçça
colla turba degli huomeni mescolate - vmosse
adunque ongni altro huomo del senato fu co
minciato ad auere questo sopraconsiglio - Im
mi concio fosse cosa che mi sententie si nauaf
sero dicendo alcuni gli prigioni douere essere
vicomperati di pecunia publica / et altri che
nunna publica spesa mi si facesse ne fosse pro
hibito che essi prigioni di priuata pecunia
non si potessino vicomperare / et se al fine
la pecunia manchasse che gli fosse della the
soreria prestata et indicassino di possessio
ni essere il popolo da ghuardare - Alla fine
T. mallio torquato della antichu et troppo i
dura sententia secondo che a gli pui pareua
seuerita pieno preghato che dicio il suo pare
re ducesse cosi si dice che egli fauello -

Egli leghati iquali qui sono nemmi
per coloro gliquali sono in prigione
de nimici auessino solamente che el
si fossono vicomperati sança seghuire di rispō
dere a nunna altra cosa detta per loro lieuem
te saresi spacciato - & che altra cosa era da
fare sinon amonirmi che la costumata data
auoi da nostri padri con necessario exemplo
alla re pub. militare et seruare gliquali die
dono non solamente douere essere preposti
a quelli che nella battaglia de nimici fossino
presi / ma ancora coloro che auenosa et acci
nosa furono presi et poi peruennono ad esso
Cornelio terentio consolo arebbono giusta cos
sa essere giudicato - Io non sofferro o padri co
scritti che nunna cosa di quello che cola sono
state fatte usi a nascosta - Et ora uolesse idio
che queste cose lequali io debbio pui appo noi
dire io le potesse dire acannosa appo loexercito
ottimo testimone della uirtu et della cattiuita
di ciascuno - Almeno io o padri coscritti q
ne fosse cioe Sempronio ilquale se questi a
uessino uolsti seghuitare siccome duca oggi
nel campo de Ro - et non prigioni nella pote
sta del nimico sarebbono - concio fosse cosa di
essi gimmici combattendo stanchi et lieti p
la uittoria et ancora morti di loro essendo
nel suo campo tornati - et oltre aquesto auen
fine la notte libera a uscire fuori le chiusure
de nimici rompere ancora intra gli spessi ni
mici potessino ne per se medesimi sifforçato
di fare questo ne altri seghuire uollono - et
presso che tutta la notte - f. Sempronio uidi
ano non ristette damonirgli et di confortar
gli mentre che nimici erano pochi intorno
al campo mentre chella notte quello che essi
uscominciassono coprira esso duca seghuitas
sono che innança al giorno essi peruerebbono
in sicuri luogbi nella citta de compagni
siccome degli nostri siccome noi giouani ne
la prima carthagunese ghuerra Calfurio fu
nimo menando trecento uolontari canali
a prendere uno monticello et commenciando
gliele menare per mecço gli nimici disse loro
canalieri montiamo et colla nostra morte le
uiamo lassedio et lattornate legioni - Se f.
dicesse queste parole ne buōi ne Ro - noi areb
be menati - se nunno compagno fosse di tāta
uirtu doueuano pui tosto agloria che a salute
portante dimostrerebbe egli si fecce duca a
menargli nella patria nostra a padri alle mo
gli et a figliuoli nostra / si che egli unmancha
uanno uicio done noi douete essere conser
uati . Che fareste noi se per la patria morte
inconuenisse cinquantamilla tra Ro - citta
dini et compagni dintorno auoi dimoren
giacquere - Se tanti exempli dinanti nō ui
mouono nunna cosa ui mouera giamai -
Se tanta pistolenza non unse Lannostri uita
essere pocho cara / nunaltro Lauitara et li
beri et sani disiderate la citta anci disidera
te mentre la citta sara et mentre che i suoi c
cittadini siete ora tardi il disiderate essēdo
sança capo et alienati della ragione de citta
dini essendo fatti serui de cartaginesi per
pregio troncrete donde per nostra cattiuita
et nostra inquicia ui partisti - Ct - f. Sem
pronio nostro cittadino non ascoltaste / ma
colui ilquale di vendere il campo et Larmi ui
comando quale cattiuita di costorio accen
cocio sia cosa che io possa il peccato accusa
re non solamente costoro ricusero del nolē
Sempronio seghuitare / ilquale bene ofiamo
nima / ma fingendo nauono di contrastarlo et
di unmouerlo se non colle spade in mano gli
buōi fortissimi gli pigri et tristi per força
umossono - & prima fu a - f. Sempronio
di passare per força la schiera de cittadini
che per quella de cittadini desiderati Lcat
ta questi cosi fatti cittadini de quali se tutti
gbaltri fossino stati simili / nunno oggi di gl
li che acanni combatterono cittadino di or
tomilla armati et settecento furono quelli
che ebbono audire di trapassare gliquali ne
la patria liberi et armati tornassono - ne a
costoro contrastettono semilla de nimici -
Quanto ficino audire credete che fosse stato
una schiera dipresso che di due legioni se
gli fu a cosi pochi ? Voi aveste oggi uenti
milla buōi armati padri coscritti forti et fe
deli cittadini non dico che nel desiderio essi
medesimi chi il credera se non chi il puo a
credere essi medesimi stati quando sopposono
a coloro che uscire uolevano del campo accio
che non uscissino - o chi credera costoro non
auere unindia si alla salute et si allagloria di
coloro che per uirtu della patria quando es
si a se la patria et la cattiuita dabominevole
seruitu essere loro cagione sapprendano ?
Queste uollono pui tosto nascosi ne padig
gioni il di et il nimico aspettare quando gli
no auenano spacio di potere trapassare per lo
silenzio della notte - Auscire del campo manco
loro Lanimo - a difendere fortemente il campo
ebbono animo per alquanti di et per alquante
notti essendo stati assediati con larme se mede
simi et lo stecchato difesono - & alla perfine a
uendo lialtrime cose et auendo animo ardire di
fare et di sostenere quando tutti gli sussidi della
uita mancauano afflicti ora della fame colle
loro forçe larme sostenere non possono pui to
sto dalle necessita humane che dalarme fu
rono uinti - ma lenato il sole il nimico uenne
allo stecchato dinança la seconda sança auere
sperimentata alcuna fortuna di battaglia se
medesimi et larme vendereno - Questa mi
tria fu anoi per due giovani daloro operata
quando era alloro conuenevole di stare alla
battaglia et di combattere essi nel campo re
derono / et cosi nella battaglia ne nel campo
furono utili - Adunque quali ricomperre
mo quelli gliquali quando e bisongna dusci
re del campo stanno dubitano et pensano / et
quando stare bisongna et difendere il campo
che larmi il campo et se medesimi vendono
al nimico ? Io o padri coscritti non giudico
pui costoro essere da ricomperare che di re
dere coloro ad Hannibale gliquali uscendo
del campo per mecço de nimici et con somma
uirtu et la patria ristituirono -

Osca che Mallio torquato ebbe cosi
parlato come che ipiu de prigioni p
parentella a padri appartenessino /
oltre allo exemplo della citta ilquale agli pri
gioni non perdonava si mosse gli huomeni
a quantita della pecunia della quale nella te
soreria sforzata uolevano concio fosse cosa
che gia grandissima ne fosse pighata nel compe
rare gli serui per lanualita et per amargli ne
Hannibale siccome fama era dicio anena ma
ximamente bisongno arechare ne uolevano -
Adunque essendo venduti la trista risposta
che il senato non uoleva gli prigioni ricompe

vare mouti pianti sopra gli occhi sicome ogni
una per la ferita di tanti cittadini. et con gran
dissimi vituperi et pianti gli seguitarono infino
alla porta accompagnandone. Lime di questi
seguitarono a casa sene andò perciò che molto pensosi
trovata nel campo d'annibale se dal sacramento
era assoluto. La quale cosa come fu manifesta et
riportata al senato tutti gli senatori giudicò
costui essere da prendere et dargli publiche
guardie et dafarlo menare ad Annibale.
Et ancora multa fama de compagni cioè di
dieci prima nominarono di loro et essendo dubita
to in senato se essi fossino dentro dalla città la
scian entrare ma non dandosi a costoro il sena
to se essi fossino dentro dalla città. et essi più
che la speranza dalcuno fosse dimorassino poi
oltre a questi dicono tre legioni essere venuti
cioè. L. Scribonio et Cornelio cathicano et
L. mato et ultimamente dal senato di Scri
bonio la quale era tribuno della plebe dicono
essere stato proposto di douerne o non essere
gli prigioni ricomperati. ⁊ che gli tre anno
in legioni si ritornarono ad Annibale et
gli dieci primi si ritornarono o vero si ritra
sono in. R. perciò che per cagione di rico
gnoscere gli nomi de prigioni del camino es
sendo ad Annibale ritornati dicendo se da
la religione del sacramento essere stati assolu
ti. et di douere costoro ad Annibale ritor
dare fu grandissima quistione fatta in senato.
⁊ con sententia di pochi furono mutti coloro
che giudicarono costoro essere da rimandare
ad Annibale. ma da prouati de conseruati fu
rono questi dieci legioni costretti labomine
voli et in perpetuo infame afflicti in tutto
che alcuni di loro semedesimi uccisono. il
rimanente de quali non solamente dello anda
re o nella corte o nella piaçça tutto il rimane
re della loro vita fastenmone. ma presso che
la luce et il uenire in publico non prendeuo.
Molto più si potrà chiaramente marauigliare
della discordia che di questa cosa nitra gli
autori che egli non potrà discernere quale o
pinione più vera sene sia.

Cum minore questa cosa maggiore
sconfitta delle superiori parue nō
dimeno maggiore marauiglia parue
perciò che in quello medesimo di nelquale
ella auenia cominciato a sostenere le grandis
sime granezze in quella romana re pub-
ter te ne fuori giudicii più fermamente per nul
altra cagione si non per che ella auenia in
cominciata a dispensarsi dello imperio acat
tugnesi da Ro. ribellarsi si dicono gli
popoli. ghirbetani. ghicalatini. gli ac
pui parte di puglia. et gli sanniti tutti fu
ori che gli pentri. gli brittezi tutti fuori che
questi gli ferentani. et qui tutta la contrada
de greci. gli laberentini. gli matapontini
gli crotoniesi. et quelli di locri. et oltre a
questi tutti gli altri alpini. He per tanto
questa pistolentia et ribellione de cotanti
mossono l'animo de Ro. tanto che appe
na mentione di pace si facesse. ne immagi la
uenuta del consolo a. R. ne poi che egli furono
uinuono la memoria della riceuuta sconfitta
nelquale tempo in tanto fu grande l'animo de
lacinia che al consolo ritornante da cosi grande
sconfitta della quale egli era stato grandissima
cagione fosse andato incontro d'ambi quanti
gli ordini pienamente. et rendutogli grate
che della re pub. non sera disperato. concio
fosse cosa che da ciascuno menatore de carthagi
si fosse stato tutta cosa di ritrito era da ren
fare.

Annibale le predette cose
come dopo lacannese batta
glia auendo prese subitam
te di puglia. et andato in
samnio. di quindi era stato

chiamato nechiese più promettendogli a
sfizio di dargli consa. era intra gli suoi ne
bino nobile. ma permanente una setta di
na famiglia di consa. laquale per la grazia
de Ro. era potente dopo la fama della bat
taglia cannese essendo ancora da parlare di
nebio dimolstata la uenuta d'annibale. con
cio fosse cosa che la famiglia de compisani
della città si partisse sança alcuna battaglia fu
ta città vendita ad Annibale et riceuutam
dentro la sua gente a ghuardia di quella date
er quini lasciata lagrandangnata preda. et
ongni altro impedimento auendo il suo exer
cito dunse a Magbone comando che la città
di quella regione quelle che da Ro. si ribellas
sono riceuesse. et quelle che non fare cio nolef
sino alla ribellione costrengnesse. ⁊ egli per
ghiampi de campagnani innuerso il mare in
feriore sene ando ad assediare et a prendere
napoli. Acio che marina città auesse donde
egli ne confini de napoletani intro parte di
nimici magbnato puose perciò che quini so
no più me cittate et seni occulti con quantun
que arte potè dispersi. et ghiatri mostrando
diranga a se la preda laquale necampi auena
presa comando che in uerso le porti canalcasso
no contro ghiquali perciò che molti et sança
alcuno ordine pareano. Essendo una thor
ma di cauallieri della porta usciti d'ughinimici
dato luogho con preso consiglio furono in fino
negli alogiati menati. et sopra presi. et non
ne fuggebbe alcuno scampato si non che il mare
era uicino. et non ghiuraci dalitto furono nedu
te dalcuno più nani de pescatori. lequali ghina
poleani amaestrati di notare diedono ritrag
gio. non pertanto alquanti nobili giouani i
lecsi in furono intra quali Ogia prefetto de'
cauallieri meno temperatamente seghuendo
quelli ignudi luogho d'anno in fin morto vili
mente. Annibale affediare et acombattere la
terra et le mura comegli le vide non era bene
aperdere tempo acombattere.

Annibale partitosi da napoli uando
uerso capoua laquale per lunghi feli
cita et per la indulgentia della fortuna
in lasciua et dissoluta uista stata. non p tut
to intra ongni cosa corrotta per la licentia et fu
ghoria della plebe laquale sança niuno modo
di ragione usurpata la libertà. Xino chiamato
Iacano dicalano nobile huomo di capoua et a
parlare maximamente con colpa da se et alla
plebe auena il senato sottoposto era questi cō
uen matriagie nato. ilquale conciò fosse cosa
che per lanchinta quello animo nelquale era
stato male la romana bisongna operata a tra
simento fosse nel sommo maestrato. essendo
dicerto già lunghamente la plebe al senato es
sere molesta. et che esso per cagione di remoua
re le cose andrebbe di fare uno grande fatto.
⁊ questo se Annibale col mincitore exercito
in quello luogho uenisse se egli uccisi tutti gli
senatori delle capoua agli carthaginesi. qsti
ancora che matriagio huomo fosse non del tut
to era dongni sentimento fuori. et perciò no
tendo più tosto alla salua re publica che alla
perditta singnoreggiare. et credesse quella re
publica essere intera et salua quella di pub
blico consiglio fosse priuata. ma ragione uuole
per la quale il senato a se et la plebe sottopor
be. Conuocato adunque il senato et anēdo
predetto tutta mattera al consiglio diliberar
si da Ro. salvo se necessita non ghiconstrengē
se piacergli siccome colui ilquale auena figli
uoli della figliuola di Claudio et la figliuola
altresi auenia a. R. maritata. alcuno ma
perciò che una maggiore cosa et più da temere
soprastava. perciò che della plebe non per ribel
lione attendeua di torre della città il senato.
ma auendo tutto il senato ucciso ghuardava
di dare la re pub. tutta ad Annibale et
a ghicarthagnesi. ma esso se essi il promettes
sino potenza loro da questo pericolo liberare.
Et auendo le quistioni tutte per la re pub.
insieme contra dimentichate ghicredettino

laqualcossa concio fosse cossa che tutti gli sena
tori da paura mossi gli promettessino esso dis
se io uinchiudero tutti nella corte et sicco
me io medesimo dal pensato male dellaplebe
sia partefice approuando gli loro consigli a
gliquali in uano micontrà porrei ma alla no
stra salute troueriro - et in questo quella fed
che noi ne volete quella ne prenderete - Data
adunque di questa cossa fede uscì fuori et co
mando chella corte fosse serrata et nella entra
ta lassato buoi a ghuardia accio che niuno a
sança suo comandamento potesse nella corte
entrare et di quella uscire - Allora chiamato
il popolo a parlamento disse O compagni
che molte volte auete disiderato siccome che
il prendere supplicio dello improbo et nefabile
senato auesse podesta laquale non per força
darme combattente le case et pigliarmi di ca
scuno diloro essendo essi da gli presidii degli
loro amici et degli loro serui difese con sómo
uostro pericolo ma fiera aliberta lauete
togliteregli tutti nella corte vinchiusi soli sança
arme - ma niuna cossa in fretta o temeraria
fare pero che io faro che noi potrete dare la
sententia della testa di ciascuno accio che ci
ascuno le pene che egli ara meritate quelle
riceuera - Ma innançi a tutte laltre cosse bi
songna che noi cossi alla nostra ira indulgè
ta pognate accio che noi piu cara abbiate
la uostra salute et lauostra utilita che lira -
lo so certamente noi auere questi senatori
auere auuti in odio ma non del tutto non
uolete senato auere percierto delle due cos
se luna siconuiene auere oltre del quale tut
to e dabominare o quellauna cossa laquale
e atto daliberta citta siconuiene auere cioe
senato - ⁊ percio due cosse sono da fare in
sieme nte da noi cioe che noi lo antico se
nato leuate via et il nuouo constituate -
Io comandero gli senatori aduno aduno sie
no chiamati del campo delquale io dánoi a
prendero consiglio - et quello che noi di
ciascuno giudicherete che sia da fare si fara -
ma prima che de gli nocenoli alcuna cossa si
facesa o supplicio si prenda in luogho di co
tui laquale noi dannerete imaltro huomo
per nuouo senatore acconcierete - Detto q
sto si puose a sedere et fatta venire una nena
in carte dinerse olinomi di tutti isenatori mes
si quello del quale il nome prima per auentura
alle mani gli uenne fece della corte in presen
ta della plebe mentre - et si tosto come ilnome
di quello cotale fu dagli tyranni stanti udito
ciascuno incomincio agridare per se medesi
quello cotale che nominato era essere pessi
et malvagio huomo et dengno di tormento -
Allora disse facino neggho che dicostui e la
sententia data et per malvagio fatta del sena
to tratto o per lo reo et malvagio huomo
uno buono et giusto senatore elegiete - Et
nel principio udite queste parole fu fatto si
lentio per difetto di migliore huomo da porre
in luogho di colui cui essi dicenano malvagio
substituire - Appresso concio fosse cossa che
alcuni posposta la uergongna ne nominassi
no alcuni incontanente neghassino conosce
quello cotale alcuni era gli apponeuano soç
ce cosse era humilta et bellecça di stato et qn
do socça necessita et quando unipericolosa et
uergongnosa arte et disonesta generatione
et di ghiadangnare gli poneuano - ⁊ qsto
fu ancora magiormente fatto nel secondo che
da facino fu tratto delluscita - ⁊ cossi del reo
citato senatore intanto che egli apparina gli
buoi pentersi di questo non auendo cui in
luogho di quello che nominati erano substi
tuire ne quelli medesimi che chiamati erano
loro sapparteneua di nominare per che qual
tra da senatori infuori erano almeno senato
nominati ad unaltra cossa non una vapotta
uano et vapparuano si non auedere soçcisse
cosse di loro et molti piu humili et di piu bas
so stato erano tutti gl'altri et piu obscuri che
quelli iquali alla prima memoria occorre
uano - Et cossi gli buoi comincarono a par
tirsi et il nottesimo male maximamente di
ceuano tolerabile comando chegli senatori
fossono dallaghuardia nellaquale erano li
berati et lasciati - In questa maniera cõio
sse cossa che facino sauesse fatto il senato
molto piu ase che alla plebe suggetto per lo
beneficio della uita sança arme gia a tutti
quelli che il uolenano era conceduto - Di
quinci gli senatori lasciata stare la memoria
della dignita et della liberta comicierono
a parlare della plebe et a salutargli benigna
mente et auergli negliapparechiati magia
ri et arrechare sopra se le loro bisongne et
sempre essere alle parti presente et andare
secondo laltre gli giudici - et quelle cosse le
quali fossono piu popolari et piu acconcie al
luogho a conciliarsi da loro il fauore dispo
neuano ilconsiglio - Era adunque la citta di
capoua alla luxuria inchinenole non tanto
per uicio deglingegni quanto per labonda
te copia de dileti et delle uolonta et quelle
erano spesse dongni maniera et pricenolecci
maniera e terrestri - ⁊ allora maximamẽte
per lo seruire de prencipi et per la licentia
et liberta della plebe comincierono alasciar
se in cossi fatta maniera che alle lubidini et
alle spese niuna misura era - et questo dal
dispreçcamento delle leggi et de magistra
ti procedette -

Concio fosse cossa che dopo lacanese
sconfitta che coloro a gliquali alcu
na uergongna era ancora il Ro
mano imperio dispreçcassino questo solamẽ
te da ribellarsi da Ro - per alquanto spacio
uitenne gliciptuani che essi di subito cio nõ
facessino percio che antichi maritaggi mol
te chiare famiglie appo item auenano agli ro
mani mescolate - ⁊ oltre a questo quelle che
erano grandissimo legname che alcuno di
loro appo gli Ro - militauano - C'erano trecẽ
to cauallieri ciascuno nobilissimo compagno
in presidio dalrestante citta da gli Ro - elet
ti et mandati gli padri et gli parenti di co
storo malagieuolmente intesono che due leg
gioni fossino al consolo mandati ilquale essi
non essendo egli ancora dacannosa andato e
tornato alle noua con pochi et disarmati cata
ueri ilquale assai legiermente uedendolo a
cossi miserabile potenza da buoni compagni
non che da superbi et infedeli come erano gli
capouani essere spreçiato et accresçere dalle
sue cosse - et disse il dispreçiamento il consolo
troppo discoprendo et diuindando la uecinita
sconfitta percio che concio fosse cossa che i leg
gioni capouani auessino nunciato il senato
et il popolo campagnino con grauesça foste
neue cio che incontrario agli Ro - era auenu
to ⁊ ongni cossa che alla ghuerra necessaria
fosse promettessino loro cossi impuose -

Poi auete o campagnini legban pri
il modo di parlare cogli compagni
seruato dicendo che quelle cosse leq
li bisongnauano alla ghuerra noi comãdassimo
che quello ilquale savebbe stato conuenenole
al presente stato della nostra fortuna et che
cossa cue egli lasciata stata a cauni per lagle
siccome per alcuna cossa Abbiamo quello che
a quella manchi uogliamo che supplicio sia
de compagni comanderemo noi che noi ci
mandiate pedoni ne piu ne meno come se noi
auessimo gliscanalieri - diremo noi a noi pecu
nia mancharе siccome le quella sola ci man
chasse - Niuna cossa ci lasciata lafortuna
laquale noi possiamo per alcuni anni suppli
re le legioni canaleria arme gli sengni ca
ualieri buoi la pecunia et laltre necessarie
cosse et nella battaglia et nelle uinne del
di seghuente perdendosi il campo perirono
et cossi acampagnini egli non bisongna
che noi per noi nellaghuerra aiutate ma
quasi che noi per noi la ghuerra imprendiate
et neggiamo nella mente come per adreto
gli nostri magiori paurosi dentro alle mura
cacciati et non solamente dagli samniti ni
mici ma ancora gli sadicini tormenti fosso
no da noi nella fede uecinita et a fauula dife
si et oltre a questo la ghuerra cominciata p
noi cogli samniti come noi per spacio di cento

amu mutando la fortuna grauemente pos
tassimo - et a questo agiongnente che noi ebbi
alpace et pato ne delli et che le nostre et alla
fine quello che dinanci alla cannese sconfitta
grandissima cossa fu la nostra citta acapitare
de nostra demo et commettamo con noi et cos
si ancora inconmente credere questa sconfitta
vicenuta a noi con noi essere comune cita et al
bitare di difendere la comune cita ma non
nella presente gbneria cogli summi et glien
trasebi da gliquali cio che a noi tolto fosse pur
in italia si rimarebbe tompeio - Il nostro ni
mico e affricano et non solamente di quindi
a canalieri ma dalultime parti della terra et
del mare oceano et dalle colonne dercule i
sanga nunta cagione o condicione o presso di
lingbua humana aqui menati canalieri et
la fanteria et ancora costoro di costumi fatti
sputtani et fieri - ⁊ oltre accio ti duca loro
ancora gli fatti pm fieri faccendo loro fare
ponti et molti de monti de gli buoi - et qllo
ancora il che mercresce di dire essi mangiano
gliocrpi humani mostrando esso di fare an
cora fia peccato da trobare tedere et ancora
auere fittigori di cartbagine et daffrica le
leggi cerdiare et sostenere italia essere proui
cia di nunidi et de manci quale e quegli
in italia acui questa non fia pragnente et
detestabile cossa - Bella cossa fieri agliam
panguni lo romano impeio per pistolenza
caduto con la nostra fede et con la nostra uir
tu essere ritenuto et ricompetato - Io arbitro
che io qua fecessi de campangnini trentamil
la pedoni et quattro milla canalieri et assai
peccnia et molto formento - et percio che se
noi pari fede alla nostra fortuna auete han
nibale sentira dauere nimo ne i Ro - essi stan
nunt -

A questa oconione del consolo pirrin
si gli legban et di quindi a capona ri
tornandosi ⁊ uno di loro gliquale anea
nome tallio uillio cossi agli altri parlo comin
ciando a dire cra essere il tempo nenute nel
quale gliccampangnini non solamente gli
campi loro per liduceto da Ro - per ingiuria
tolti recapiterebbono ma ancora porrebbono
tompeio di talia acquistare percio che essi
con hannibale piue con quelle leggi che essi
notessimo fiecbbono - Ne quistione facelle
che auendo hannibale compiuta bgbneria
imcietoue in affrica di quindi pretendosi ma
decebbe cgli suoi eserciti ne portecebbe - et
tompeio di talia agliccampangnini la faceeb
be - Facendo queste cosse nun glialtri nacc
sennone - et tornati a capona racontarono
la loro legbatione inchinsi che del tutto a
tutti pidna il romano nome essere spento -
Incontanente la plebe tutta et exampiete i
del senato comincio attendere alla ribellione -
non per tanto per autorita de pm annebi per
alquanti giorni si perlinghata la cosa - et
alla fine mise la sentenza della magiosprite
che quelli medesimi legbati gliquali ezian
dan a conselo romano sessimonia
dan ad hannibale donde prima che si andas
se accio che certo consiglio di ribellione ni
fosse per alcuni essere stati mandati a - R -
legbati da gliccampangnini gliquali adima
dauano che luno de due consoli fosse tenuto d
campangnini se essi notessino tore la re pub
blicare - Hare di questa domanda nel sena
to di - R - una indegnatione fu loro comā
dato che essi della corte si partissono et man
dato loro uno timore ilquale della citta ghiri
se et loro comandasse che quello giorno fos
sino fuori della corte et terreno di - R - poi
che troppo era la loro domanda pari aquella
laquale ancora gia fatta gli hanni - Et be
tuo con glialtri scritori cossi come lanca cag
one questo pretermissono di scriuere cossi
to parlo che fosse certo o tenuto temo -

Li legbati capontani peruennono al
hannibale et con lui compuosono le
condicioni della pace legbali furono
queste - Che nunio imperadore o nuestro cit
dogniese auesse alcuna gurisdictione in al
cuno capontane cittadino oltre a piacere suo
sforcato militasse o gbuidordonasse o facesse -
et che le sue leggi et suoi maestrati si fossero
acompangnini - ⁊ che hannibale donesse lo
ro dare trecento de R o - pregioni quali essi ele
gessino con gliquali gliccitadini campagni
ni gliquali in sicilia gli stipendi fermanano
si primatissimo -

Queste pam compuosono gliccampan
gnini et oltre agli mati gliquali pur
tonuti erano feciono questo - Essi gli
pieferi decompangni e Ro - cittadini alcuni
da parte in alcuno gbuiderdone di milita o
con pam et parte con prinate bisongne ipac
cian La plebe subitamente pregbi nim sicco
me per cagione di gbuardia comandarono
che negli bongni cioe nelle chise fossono rin
chiusi done da fermare et da caldo tanima ef
fendo vinchusa in fogo modo spiratissimo - Che
queste cosse si facessino ne che legbatione an
dasse ad hannibale con some anito decio che
Magno huomo acui alcuna autorita nunia
altra cossa era mandata si non la fama mente
de cittadini - ma come egli ad hannibale quini
mandare il fine popolo udi racontando la sup
bia singneria di fvechbone ve et la misevabile
feminidine de thavennini prima in publicho
guido che i presidi de cartbaginesi nō fosse
vicenuto o non fosse suori gittato o se essi la
mala operatione laquale alcuno adoptas
pretendosi dagli anebissimi compagni et
pacem confovere - ⁊ con memorabile opinone
nolessino pregbare uccise il cartbaginese pre
sidio si ristrinsse a Romani -

Dou si facenano da Decio le predette
cosse occultamente legbati essendo
ad hannibale capontane prima da
lui furono alcuni mandati gliquali Decio i
chiamassono et dicessonogli che ad hannibal
uenisse nel campo - Appresso concio fosse cos

sa che Decio ferocissimamente negbasse se no
terni andare dicendo ad hannibale nō essere
gran gliscione sopra dalcuno capontano cita
dino - Essendo hannibale per questo in ira ac
eso comando che Decio fosse preso et menato
dinanci dallui legbato - ma appresso dubitādo
non forse mentre che questa forza allui facesse
tumulto et incitatione danimi et di consigbato
combattimento facesse - esso mandato innanci
uno messo a Mariobossio pretore capontano
che il di seguente facebbe a capona con pocho
presidio di gente del campo suo si parea - Ma
vio connocato il parlamento predice aglicita
dini che essi tutti et spessi con le mogli et con
figliuoli incontro ad hannibale donessino i
andare - Laqualcossa non solamente come o
bedienti feciono ma con simsinato fauore et
del senato et dellnogbo et per solicitudine di
uedere tompendose chiuso gia per cotante i
nittorie feciono quello che loro era stato cōā
dato - Decio maggio non gliando incontro
accio che esso non potesse mostrare se nella co
scientia alcuna paura ma pronatamente si thet
te nella pragga insieme col figliuolo et co pochi
suoi che tutti ocasimente in qua et in la andan
do trepidando la cosa accenere et auedere il
cartbaginese duca -

Hannibale entrato nella cita incontā
nente adimando il senato ma legban
dogli magiori della cita de campagni
ni che egli in quel giorno fecesse nunia cossa
facesse - et che quel giorno essendo esso per la
sua nennita festenole et lieto il celebrasse - Et
come hannibale di proprio ingegno fosse ne
tira thabocchenole non per tanto accio nel pi
cipio non negbasse alcuna cossa in andare ne
gendo la cosa gcampiere del giorno cōsumo -
Egli smonto appo gliuoni et di sacrino pacem
gliquali erano chiarissimi cittadini di nobilta
et di richezze - quini Facino alamo ilquale a
nanti e thato detto principe di quella festa La
quale anena nota tabulonga agliscithagi
nesi meno anche sue giouane figliuolo ilquale

dusse partitosi dal suo lato con Decio era tenu
to colquale ferocissimamente per la romana
compangnia incontro alla publica pace era
stato ne lui ne lacitta ne la pace inclinata ne
la maesta del padre lauea da cotale sententia
potuto rimuouere . Aqueste giouane fece
il padre piu preghando lui hannibale bene
uolo et unto dalle lagrime et da prieghi del
padre comando che egliancora insieme col
padre fosse alla cena chiamato . Alquale con
uito niuno compangno fuori che glihostri e
dannibale et gnibello thaurea chiarissimo
huo di gheria doueua essere chiamato .

Annibale con glihostri suoi et con
altri conuitati di di comincio
a mangiare et il conuito fu non se
condo ilcostume publico ne secondo la mili
tare disciplina / ma siccome mentre et ancora
intra huoi lunghamente auezi usi et di tutte
le soccure alle uolonta appartenenti apparec
chate / ne per mutatione di singnore / ne per
sua auendo taluolonta . Aullio figliuolo di
paciano si riebbe / la cui riebatione et sentido
il padre per infermita essergli auenuta . esse
do ancora assai lanimo in mirabile riebatte
inuiluppato quasi inanci il tramontare del
sole uscito del conuito il figliuolo il seghuito .
& doue essi amendue in uno luogho segreto i
uno orto ilquale era alle case de ponti perue
nono . Aullio disse padre io ti vechio uno co
siglio per loquale non solamente perdonaga
del peccato dicio che noi adannibale cisiamo
accostati impetreremo da R.o - ma molto ma
giore dignita et grazia saremo campangnuni
che noi fossimo mai . Et concio fosse cossa ch
il padre molto maravigliandosi dimandasse
che consiglio questo fosse . Aullio gittatosi
la togha sopra lomero illato / nelquale egli
auea uno coltello cinto gliaperse dicendo .
Io gia col sanghue dannibale gli facemo la
pace de R.o . anor - ma io nolli che tu prima qsto
sapessi se forse ti molessi essermi presente qn
do il fatto si fara . Laqualcossa come il nec
chio laude et udi come se gia fosse presente
a fare quelle cosse / lequali udina / fatto pau
roso cossi incomincio a dire . O figliuolmio
io ti prego per qualunque ragioni e figliuo
li a padri congiunghono / e domandano che
queste cosse innanci agliocchi del padre tuo
non faci / et innanci uogli ongni cossa scon
cia sofferire poche ore di questa a quella che
noi giurati per ongni cossa che degiudi / et
de giungnerti le dextre mani con le dextre
La fede stringnemo accio che in sagrata fed
stessimo con Hannibale / et ora da parlare co
lui partita incontanente contro di lui con
uiotte charmiamo della mensa hospitale / alla
quale ti terzo compangno tra costoro dannibal
fusti riceuuto . Essa mensa medesima uuogli
tu del sanghue delloste insanghuinare ? Io
padre potro oggi Hannibale vendere benuolo
al figliuolmio / vendere benuolo ad hannibale
non posso / ma se niuna cossa sancta non veligi
one non fede non pieta ritiene ma ardiscan
si et facciansi le sconcie cosse fra insieme col
peccato anor non vechano morte et distructio
ne uno dei assalire Hannibale che quella tur
ba di tanti huoi liberi et di tanti serui che i
gliocchi di cotanti intenti in uno che cotante
dextre saranno saranno elleno pigre i quella
piaza et sostenere tumolto dannibale / dqle
armati exerciti temono / aquale a prima la re
pub . ate manchino auxilio - sostenere tu al
mio medesimo corpo ferire / ilquale io porto
per lo corpo dannibale . et colui / ilquale tu
arai per lomio petto acierchare / sara colui da
te ferito . Sostieni piu tosto che io qui ti spa
menti / che essere cola uinto . Vogliamo appo
te gli miei prieghi / cossi come oggi per te nal
sono . Et neggiendo quinci il giouane figli
uolo lagrimare imezo labraccio et con baci
accostandosi non prima da pregharlo si ri
mase / che egli unse / che esso gia il coltello po
nesse / et desseoli fede se niuna cotalcossa
douere fare . Allora disse il giouane io o
quella piata / laquale io debbo alla prima al
padre perfoluere . ma io midoglio di te / al
quale e da sostenere al peccato dellacitta / tre
uolte tradita - una uolta / quando fu messa
qui la ribelliuone da - R . - la seconda quando
mi fusti autore della pace da hannibale . la
terza oggi / quando mi se stato impedimento
a vendicare che capoua fia oggi a R.o - vistimu
ta . O patria il ferro / colquale io ora armato
et colquale io nolena per te questa vecchia dife
dere non perdonando al nimico / padre lemi
toglie riceuerlo . Et mentre queste parole det
te in publico al nimico trasmutaua / aggiunse .
accio che meno fosse la cossa sospetta nel comunio
si ritorno .

Annibale il di seghuente ebbe premi
simamente il senato nelquale la sua
prima oratione molto insinghenole
et benigna fu / nellaquale esso vende grazie
a campangnuni / dicio / che essi la sua amicicia
auenano proposta alla compangnia de R.o -
et intralle altre cosse magnifiche et promesse
promette che in breue tempo capoua fara capo
di tutta italia . et di quella insieme congli altri
popoli il romano ancora le leggi et le ragioni
douere adimandare / ma uno essere exceptua
to della romana et carthagnese amicicia / et
dalla pace fatta conlui / ilquale ne essere campa
gnuno ne campangnuno douena essere chiama
to . Et questo era Decio maggio / ilquale esso /
dimandana che gli fosse dato / et in presentia di
lui si riferisca al senato . et uno senatore cosi ulto
sene fuggia . Tutti gli capouani in quella sen
tentia succedaueno auengnadio che a ognuno
doloro paresse Decio essere indengno di questa
disauentura / et che non con piccolo giudicio
menoua la ragione della liberta . Hannibal
uscito della corte nel templo de maestrati sedet
te et comando che Decio maggio fosse preso /
ilquale umanga agli piedi menatogli / gli co
mando che la sua sensa fuggisse . Ilquale Decio
concio fosse cossa che costante ferocita dani
mo negliasse per la legge della pace lui potere
essere a questo costretto gli furono a collo le ca
tene messe . et comandato fu che innanci allit
tore del campo fosse menato / alquale campo
scoperto fu menato . et esso dounque passana
parlando dicena con la circonfusa moltitudi
dongni parte / et gridando o campangnuni uoi
auete la liberta / laquale uoi adimandaste / nel
mezo della piazza nel chiaro di / et uedendolo
uoi io huomo amuno de campangnuni secondo
leghato sono tirato alla morte / et che cossa piu
uolente essendo capoua presa si farebbe . Ad
date adunque incontro ad Hannibale / adouna
te la citta / ilgiorno della sua uenuta consacrate
accio che noi in questo trionpho del cittadino
nostro vaghuardiate . Gridando egli queste
cosse / concio fosse cossa che egli paresse che il
luogho si monesse gli fu il capo coperto / et piu
tosto comandato fu che egli fosse tirato fuori
della porta / et cossi nel campo fu menato / et
incontanente fu posto sopra una naue et ma
dato a carthagine accio che per niuno moni
mento a capoua per la dinguita della cossa il
senato sene potesse il debito prouare . Et
mandata alleghatione a dimandarlo / o neg
ghando la prima cossa che essi adimandassi
no erano da essere offesi dallui gli nuoui co
pangni / o tenendolo in capoua sarebbe cagio
ne di diuisione / o autore di turbamento . Te
pesta di mare porto la naue / sopra laquale e
Decio era portato ad cuenna / laquale era di
giurisdictione del R.e . quini concio sia cossa
che Maggio alla stanza del re Ptholomeo si
fuggisse fu da glighuardiani in Alexandria
portato al re Ptholomeo . ilquale auendo al re
detto come contro agli patti della pace / se esse
stato leghato da Hannibale / fu da gli leghami
sciolto et fugli promesso che egli tornasse a
R . et a capoua / one piu tosto uolesse . Adche e
Maggio disse capoua non essere sicura / et R .
in quel tempo / nelquale ghuerra intra gli R.o -
et campangnuni fosse essere piu tosto di rea
fuggha / che doue domicilio . et percio i niuno
luogho piu tosto che nel regno inuere dicolui

ilquale egli giudice autore anea anuo dilibra-

Venne che queste cosse si facenano. L. fabio pretore legato da delphos a R. troyno. et il risponso ilquale anena a nuto in forma raconto giudi. ghiquali in esso exano et in che modo ad essi supplicasse. Allo ra se cosi facete R.o le cosse nostre sacrumo mi glioi. et perlementia pui la nostra re pub. procedera alla uittoria del duello del popolo stra afficio Appello. et la nostra re pub. bene ghu alta conservata de gli acquisti ghuadangni. mandevete uno dono della preda et delle ma nubie cosse et delle spoglie abbiate lonove. & neste cosse done egli ebbe recitate essendo esse dinerse excepto in latino interpretate di se se dello oracolo essere uscito et incontinente a nun queth idii la bisongna dinina cio incosi si commino anere fatta che dallanuista dello oracolo gliera stato comandato et come si co vonato di corona dallovo era nello oracolo e trato et la bisongna dinina anena fatta cosi coronato nella naue salisse ne prima quella corona si trabelle che esso fosse a. R. pernenuto. Et che egli anena cio che comadato gliera stato con soma veligione et diligenna mandato ad execution. che la corona del. loro nellava dapollo anena de podesta lo se nato decreto le cosse dinine et le supplicationi ancora nel primo tepo con solicitudie si facessi no.

Entre che queste cosse a. R. et italia si facenano il nuncio della nuova de cartbagnesi anuta a cann. era a cartbagine pernenuto ilqualera Magbone figliuolo damilcare. questh non era da essa bastagha stato dal fratello mandato innanci era per alquanti di stato ricenuto le citta di bitinni legnali da R.o si rubellavono. questh con cio fosse cosa che il senato dato gli fosse le cosse operate in italia dal suo fratello dispuose dicendo lui con sei imperadori gli quali ghiquatro exano stati consoli et luno dittatore et laltro maestro de canalieri et sei exercitu consulari anere combattuto et de quatro consoli gli due anere morti et degli altri due luno anere ferito et laltro auendo nitto loexercito perduto a pena con quaranta buoi campato. si almaestro de canalieri ilquale delgi podesta consolo era anere tocho exercitato. et il dittatore pero che mai a combattere no fera vechuto essere auuto per un tal imperadore. et quelli brugi et pugliesi et parte de sanniti et de lucani esserli a gli cartbagnesi noltati. Capona laqualera capo non solamente di campagna ma afflicta la re pub. era di nuta italia ad Hannibale sera data. Et p quelle tante e si fatte nuove pregbuna che allui gli idii immortali si facesse sacrificio. Appresse questo a fare piena fede di cotante et cosi liete cosse comando che nella entrata della corte si nexassino gli anelli dellovo de quali fu si grande il monte che il misuratore oltre a tre moggia dicono che ne compie unmezo. Tene la fama essere stati alcuni autori ghiquali dissono non essere stati piu dumo moggio. la qualcosa e piu prossimana al nero. Agnile oltre a questo Magbone con parole accio che magiore dimostramento di pistolentia fosse nunno altro che canalieri o altri magiori di loro che stati erano sconfitti portare i quelli anelli. La somma della oratione fu acio che la speranca di recbare a fine laghuerra sia piu uicina. perdo che ongni auuto e piu damirare. et che Hannibale era dilungato da casa et che egli militana nel mezo della terra de nimici. et che con grandissima quantita di pecunia et di formento si confortana. et mitte queste cosse anena fatto acio ebello e recitato de nimici togliesse di terra. et cosi fatta maniera le copie de uincitori essere in uiciana parte mandate et pecio era da mandare supplimento et da mandare pecunia a gli buoi darme ghiquali del nome cartbagnese

auenano cosi bene meritato.

Secondo queste parole di Magbone essendo nuti uen Gimilto buomo della setta bacbuna pensando tempo essere da mecepnre Anone disse. Anone seresteen egli ancora della ghuerra presi contro a R.o. rechati mera in certe et cosi prospre battaglie che gli idii sieno da rendere grane? et Anone il uenti no senatore nella corte de cartbagnesi allora cosi rispuose.

Padri conscrum io mi fuci oggi racento accio che io nella comune allegrecza di tum uuna cosa meno lieta anessi parlato. Ora il senatore adomandante se a me ancora duole la ghuerra contro a gli R.o. imposta. se io mi tacio dubito che io o superbo o saggeno. de quali luno e auto delquale laltro liberta allora dumentichata. Laltro e di bue che abbi dimentichato il suo rispondere. Adunque ad magbone che io non mi sono ri mosso di pentermi della ghuerra ne mi rima so dacusare prima il nostro non auuto impedadore che io uco nedutta la ghuerra con al cuna tolerabile condicione finita. ne a me mai dellanimo bu pace il desiderio alcunaltra cosa finita se non la pace buona. Et cosi quelle cosse legnali magbone ramentando disse a Gimilto era auuto gli altri a sinadieci dannibale gia liete sono et anne possono essere. pecio che delle cosse bene adoperate se noi nouemo usare la fortuna pace piu equale et piu conuenenole ci daranno. pecio che noi lasciamo andare questo tempo nelquale noi piu tosto possiamo dare che riceuere pace io temo di non anedeemi da questa tenna anoi da luuiteri et nana non sene nada. Laquale io per tanto al presente consiglo et io o necessi ghieserem de nimici mandatemi buomeni darme di quale altra cosa pregbeveth mi semi fossi auuto. Io o presi due cumpi denimici pieni di preda. datemi le cosse necessarie et frumento et pecunia. Et che altro se spogliare o prima te fosse del campo domandereste mi? Et acio che io dongni cosa non mostri maramigliarmi ame ancora pecio che auuto bo risposti et ragionenole et conuenenole di domandare et no sei che gimilto rispondesse concio sia cosa che a diffacimento del romano imperio sia stato cominuto a cumi et sia manifesta a tutta italia contro gli R.o. ribellarsi et a cartbagnesi accostarsi. diremi primieramente quale popolo del nome latino anoi si conuera? Appresso quale buomo de trentacinque tribu ad Hannibale si rifuggisse? Concio sia cosa che latino et latro Magbone negbasse. adunque se ghumane molta nimica ancora ne sopecchiamo ma io non ci sapere che negbaumi che nella speranca abbia questa molumdone laqualecosa concio fosse cosa che Magbone anesse dento se non saperlo. seghumano nunna cosa e piu a gnole che a saperlo. a quali tegbeu R.o. mà dicono ad Hannibale per pace. et appresso gle mennone di pace essere stata a R.o. fatta ne stato exportato? Et concio fosse cosa che Magbone ancora questo negbasse. adunque segbumane ancora cosi intera la ghuerra abbiamo come auemo quel giorno che Hannibale entro in italia. & manco fosse nata tanta ira nella prima cartbagnese ghuerra ancora per parecbi cene possiamo ridere sopranuiamo gramai le nostre cosse non furono piu sprse in terra et in mare uedute che elle furono prima che consoli fossono luttuno et passammo a gbade fiume unna laqualcosa il che egli idii celebano ma oca ancora la fortuna nari alle in alcune cosse allora pace sperare et gnadio sessino nunna laquale era che noi uinciamo nunna cita. a pero se alcuno della pace mi ricbiedera consiglio o di darla a nimici o di riceuerla io o che risponderogli. ma di quelle cosi se legnali magbone admanda ricenare non penso che anoi appartengbono di mandarle a ghuincatori. et a colovo ghiquali con false et cattaue cosse ci fatebbono molto meno giudico

che sieno da essere mandate -

Catone di Anone non molti ne mosse impercio che gliodii et le male uolēte lequali esso auea con la famiglia barchi na faceuano lui autore di minore peso - et gli animi occupati della presente tenta minaccosa per laquale la loro allegreccia si facesse pia uana riceueuano negli orecchi - et credeuansi incontanente la loro ghuerra essere finita - et se essi un poco sforçare si uolessino - et poi con grandissimo consentimento si fece uno senato consulto che Hannibale per uno senato cōsulto quaranta milla numidi in supplimento si mā dassino et quaranta eleophanti et molti tale ti daviento - et con Magbone fi in bispagna mandato innançi uno dittatore a condurre i trentamilla pedoni et quarantamilla cauali de quali gli exercii che erano in italia et quelli che erano in bispagna si supplissono -

Sspresso queste cosse lequali siccome nelle prospre suole adnenire più pi gramente et più ociosamente dagli cartaginesi si faceuano - gli Ro - oltre alla natura le industria de gli animi la fortuna ancora menare la bisongna per lungha me tata - pero il consolo a niuna altra cossa che a le partenge di fare mancaua il dittatore - M - giunio auendo le dumne cosse perfette raportato al popolo siccome fare si suole ch gli fosse citato il montare a cauallo et oltre alle due urbane legioni lequali nel principio dellanno erano state scritte da consoli et gli elett serui alle coborti del campo piceno et da ghallico racolte allultimo anno della che disperata re pub - Concio fosse cossa chelle i honeste cosse alle utili facano luogho discese il dittatore da cauallo et disse che tutti colo ro iquali auenano anuto a dire di cōmet tere capitale fraude - et coloro gliquali i pu gione per pecunia giudicati fossono co suoi buoi daime si nolessino fare esso dalla danna tione capitale et pecuniale comandecchbe che fossero assoluti - Di questi cossi fatti ne furono scritti da semilla gliquali furono ar mati dellarme tratte de ghalli lequali Cor nelio flaminco nel trionfo auena recbate et cossi con .xxv. migliaia darmati da R - si partì -

Annibale riceuuta capona concio fosse cossa che in quelmecço gliami mi de napoletani parte con speraça et parte con paura in uno anesse tentato negli campi nolani lo exercito suo meno - et i quelli non entro incontanente nimicheuole - perciò che egli non dificrana loro uolontariamē te douessi rendere - et se cossi la speraça pigliā ghasse loro esso niuna cossa laquale essi potes sino sofferire o temere a fare Lasciecbbe - Il senato di nola ilquale era molto potente nella romana compagnia stana fermo - La ple be siccome essere suole uaghi di cosse nuoue era mira dannibale - et nello animo uaghiua dauano la paura del ghuastamento de cāpi et molte cosse gravi che nello assedio si cō ghono sostenere - ne manchauano alla plebe autori della ribellione - Et cossi donde paura al senato giunse se publicamente contrastet te di non potere alla concitata moltitudine resistere - nascosamente infingendosi dello indugio ad Hannibale mostrauano di uo lersi dare - ma con quelle condicioni nella pace o nella amicicia nuova passassino pche appare - Et ancora preso spreto legbati mā dauono a - M - marcello claudio romano pretore loquale collo exercito suo era a casi lino - ilquale essi mostrauono in quanto peri colo la nolana bisongna fosse - et che gli capi erano dannibale - et incontanente la citta ca rebbe de cartaginesi se non fosse souenuto loro conciliando la plebe et il senato - ma donde gli Ro - nogliano essi si renderebbono ad Hannibale - et che il senato auena opera to che nolani non si affrettassino di redersi

M - marcello lodati gli nolani comando che con quella medesima simulatione la cossa me nassino per la lungha infino alla sua uenuta et in questo mecço celare con lui essere operato Et ongni speraça di romano aiuto essendo a casilino scenenne agli acia quinti trapasso et inluttarono per gli campi siricolani et tre bani per gli monti sopi sessula a nola peruene -

Annibale sotto lauenimento del pnre romano de campi nolani si parti et al mare proximano a napoli discese dis deroso dauere una citti marina donde il cerso di le nani daffrica uenenti fosse sicuro - ma poi che seppe napoli essere dauno perfetto roma no gbuardato ilquale era M - iunio syllano quini da gli napoletani medesimi chiamato non essendo in napoli sinon come in nola uicini no mando a nocera laquale quando egli ebbe per alquanto spacio di tempo tenuta affediata spesse uolte con força et spesso con promesse solicita do ora la plebe ora gli padri in uano ultimā te per fame renderonsi - Esso gli riceuette cō questi patti che dasarman et solamente cogli uestimenti cadenno sene andasse - Appresso come colui che al principio a tutti gli italiani benigno si fuori che agli Ro - apparete pre mii et honore propose a tutti coloro gliquali uimanere donessino e uolessino secbō - ma qsta speraça niuno ne ritenne et tutti chi i qua et chi in la parenti sene andarono La donde ami chenoli hospiti o il fortuito impeto degliani mi gli portana - Per le citta di campagna et maximamente a nola et a napoli concio fosse cossa che intorno di trenta senatori et forse di maggiori di capona nandassino di qua furono sbuffi percio che essi prima a nocera ad Han nibale sene andarono - La preda di nocera fu agli huomeni darme data et la citta fu arsa et disfatta -

Arcello non per fidança che egli aues se nel suo presidio ma per noluntà de principi tenea nola - La plebe era tenu ta innançi a tutti - L - bançio ilquale il conse timento dellattentata ribellione et la paura del romano pretore ora a tradire la patria i nolesse in quello giorno la fortuna gli fosse manchata a suggiesi lo stimolana - Era - L - bançio uno giouane aspro et uigido et i qlla tempesta de compagni nobilissimo caualiere ilquale essendo intra gli monti de corpi mōti a cauni quasi meçço morto stato trouato et be ningnissimamente curato con doni dannibal a casa sua era stato mandato - et per gratia di questo merito auena uoluto donare nola nella giurisdictione dannibale - Onde il pretore costui anghosciosso et solicito in fare cosse mo ne - Ma concio fosse cossa che Bançio o con pena fosse da constringnere o con beneficio i da conciliare nolle il pretore più tosto auere cō giunto a se uno forte nimico et uno nobile cō pagno che auerlo al nimico nimico tolto - Fattolo adunque dinançi a se uenire benigna mente il chiamo et comincio gli a dire lui a uere intra suoi cittadini molti gliquali inui dia gli portauano et perciò questo assai age uolmente poteua stimare con niuno nolano cittadino gliauenano detto come molte et no bile fossino gia state le sue militarie opere - ma colui ilquale negli romani campi auesse mi litato non potena la sua mente essere obscura - et molti altri gliquali con lui insieme aue uano gli stipendii seruiti gliauenano detto i chente et quale huomo esso fosse et quanti et quali pericoli esso per la salute et per dis gnita del popolo romano si fosse gia messo - Et che ancora nella cannese battaglia esso pri ma di combattere non era restato che esso presso che morto per la romana degli soprauenigne ni buoi et de caualli et dellarmi fosse appresso - Et perciò fu de più accresciuta merci appo me saxa et a te ongni honore et ongni premio - et quanto più spesso mecbo faceai più il sen nati quello essere di dingnita et daxalta

mento. ⁊ al giouane fieto per le promesse
cosse dono il pretore uno bellissimo canallo
et comando al questore che egli annoverasse
cinquecento buoi. et agli altri comā
do che esso quante notte funcio alli notesse
andare tante notte il lascassino andare. Per
questa amicabilita di Marcello lo animo del
feroce giouane in tanto fu camo cubdato che
da quella hora innanci uno de compagni
pui feroce ne pui fedelmente la romana bisō
gna aiuto.

Annibale conciosiache cosa che alle
porti fosse mai tra nolta messo il capo
fuo da nocera tornō a nola / per la
qual cosa la plebe nolana da capo incominciō
ad attendere di noleysi alli uendere. Mar
cello nella uenuta de nimici dentro alle mura
si torno accio che esso non fosse cagione a
molti casi in essa sopranenienti di uendere
la cita. Appresso questo et le romane et le
carthagineli schiere furono cominciate ad or
dinare. quelle de Ro. allato alle mura di no
la. quelle de carthagineli dinanci al campo
loro. Appresso questo furono fatte piccole
battaglie intra la cita et il campo de cartha
gineli. et con nario auenimento si faceua
no pocho che idichi non nolenano. a pochi
temerariamente pregauan ne mettere loro
non nolenano dare il segno della ammeſa
battaglia. In questa commixta stanci de
due exerciti i principi di nola racomandauano
a Marcello che nonmeni parlamenti si faceſ
sino intra la plebe et gli carthagineli. et che
stando era che egli mando fuori della por
te uenute schiere poco che la plebe gli loro
impedimenti et la loro salmeria prendereb
bono et rubberebbono. et appresso questo chiu
dereb bono le porti et facebbono su per le
mura accio che tutte le colle de Ro. uicine
fino appresso in luogho di loro gli carthagi
ni. Done queste colle furono annunciate a
Marcello comendan dalli gli nolani sen
tori in prima che alcuno mouimento sopra
le mura nascesse stanci di noleye sperimentare
la fermeza della battaglia. ⁊ a tre porti leg
li erano nerso gli nimici nolte mure parti le
exercito ordino. et comando che appresso
gli impedimenti et la salmeria seghurassino
et di quelli gli cauallieri et gli leui et gli magi
gnan huomini darme fossino. Scelsero ne
la meçeria porti delle ne era la fortezça del
le legioni et de Ro cauallieri. dellaltre due
porti gli nuoui buoi darme et la uiene arma
dura et cauallieri de compagni stanci. ⁊
a gli nolani fu mestato dandare alle porti fo
pra le mura. et mandan furono subsidii a
gli impedimenti et della salmeria
accio che essendo le legioni nel combattere oc
cupati non fosse messe some impedimenti a
torno. Et cosi ordinati si stanano dentro alle
porti della cita.

Annibale stato grandissima parte
del giorno con la sua gente sotto le
bandiere siccome fatto auea per al
quanti di dinanci. Prima miracolo gli pur
ne che nello exercito de Ro. usita fuori della porta
ne sopra le mura era alcuno armato. Ap
presso questo fermamente pensando gli par
lamenti nonmeni essere discoperti et per pu
na essere pacifichi dimenuti parte de suoi
cauallieri nel campo romando. et comandolo
loro che presso ciascuni parechiamente da co
battere cita nella prima schiera portassino
prendendo assai fidança che se egli agli Ro.
indugiann contrastesse che la plebe alcuno
tumulto nella cita mouerebbe. Adunque
andato con gli primi seguni Annibale dal
le mura meno le sue schiere. & questo ne
dendo gli Ro. subitamente fu la porta aper
ta. Marcello comando che il segno fosse
della battaglia dato. et il nome leuato. et gli
pedoni primieramente appresso gli cauallie
ri quanto con magiore empito potessino corā
do che sopra gli nimici corressino. Assai di
pina et di minuto auenano nella meçeria
schiera portano quando dalle due parti dalla
to Valerio flaccho et. G. aurelio negli cor
ni de nimici concorse et i Ro. multiplicarono
le ise et urlioni et latra multa. La qualera a
gbundia degli impedimenti posta / et in tanto
che il piccolo numero de Ro. dagli carthagine
spreçato dano grande exercito somegliança
subitamente prese. Apena che io ardisca ad af
fermare quello che alcuni autori scrimono
cioe che essendo dumilla trecento cauallieri de
nimici stati uccisi non pui che uno de Ro. et
fere in quella battaglia perduto. o cosi gran
de o magiore che il uittoria fosse grandissima
cosa in quelli giorni fu e notosa grandissima
in tutta quella ghuerra si possa dire operata.
non fu agli uincitori pui malagenole il uinci
tore il non esse dannibale unus presso gli uinci
tori.

Annibale tolto dalla speranca di po
tere nola auere essendosene uerso la
terra andato Marcello incontanēte
chiuse le porti di nola et postosi ghuardie
accio che nuno ne potesse usire nella prae
ci ascolto la questione di coloro gli quali na
scostamente amenano animo parlamenti con
gli nimici. et approuatine oltre a settanta di
tradimento con le schiere percossi gli uinci
se et comando che loro beni fossino publichi
et dati a senatori. La soma delle cose che
uino lo exercito sopra se sola posto il campo
si stette. Annibale prima sforçandosi dun
duceve la terra a uendersi per propia uolori
non potendo poscia che egli inde loro obstina
ti da assediargli et di combattergli sapparecchio.
ma agli ceciani era pui animo che força. et
cosi disparuti della ghuerra della cita si tolse
come essi uidono dalnimico stechata diuerno
prima che gli stechati de nimici si congniones
sino per gli assorçan intramessi et spauenti in
alcuno luogho. et per gli luoghi donde le ghuar
die per negligenza non erano state dannimici

poste nel silentio della notte della terra usciro
et per le mie et per gli luoghi sança ma uqlle
pani donde crasenno o di consiglio o da paura
era portato nanduorono / et nella cita di cam
panoya delle quali era ceuteça nō mene mi
tati fede si fuggirono.

Annibale uendo la terra presa et dis
fatta et arsa / conciosiache cosa che nun
cciato gli fosse che il dittatore romano
et le legioni lequali a casilino erano nō pote
in quello stare accio che nuno di capoua a
gli nimici cossi meni uicorresse il suo exercito
a casilino mene. In quel tempo auenano ca
silino gli pelleterini con pochi Ro. et del no
me latino / gli quali uendo udita la cannese
sconfitta colla serano uidom. Costoro non
essendo a penetre il giorno dato di scemere
la gente darme pui tardi dalle loro case pue
nii conciosiache cosa che essi a casilino peruc
nissino prima che fama fosse della predetta
sconfitta et ad altri Ro. et compagni de
Ro. andati si congiuntono essendo partiti
da casilino. Quini conciosiache cosa che essi
per alquanti di uicenuti gli campanonini gli
quali era loro da temere / ad ordinare insie
ne ghuardia introdussono. et cosi uendo assai
pericoloso che gli non stessino di uendere i
capoua ad Annibale et di uicenerlo indu
do una notte necisono gli terraçani et gli
parte della cita laquale e uerso il nolturno
perche lunghamente parena da potere e
dittare occupirono. questo presidio auenano
gli Ro. in casilino aggiungnensi a costoro u
na coborte di perugini gli quali erano quat
trocento cinquanta buoi et da quello me
desimo messigiere a casilino mandati gli pene
steni erano quasi che assai bene armati. co
storo a cosi piccole strette di circuito dimora
ti et dalla parte del fiume entro era difesa ma
necessita di grano siccome parena necessaria
per la quantita degli buoi nera troppo greue.

Annibale concio fosse cossa che gia da casilino non fosse lontano mando in nanci gli gimilli con uno prefetto ilq̄ le auena nome Busilatta alquale comando che se nel suo primo giungnere gli fosse fatta copia di pirole con benignone parole a farsi aprire le porti et a ricenere il presidio glinducesse - et se essi con pertinacia stessino fermi gli comando che esso operasse quello che egli auēta a fare et tentasse se dalcuna parte potesse lacitta assalire - gli quali done alle mura pervennono per cio che al silenno stauano quelli dentro credēdosi gli barberi la terra per pamea auere et essi abandonata imaginandosi dabattere le porti et di rompere gli chiamstelli et le stanghe sapparechiarono - quanto subitamente aperte le porti due cohorti ordinate dentro con grandissimo tumulto sopra gli barberi si gittarono e fuori et grandissimo abbattimento fecione de nimici - Et in cotale maniera essendo gli pimistati cacciati Marcabule con magior forza di gente mandato appresso simulmente lo corso de nimici non sostenne - Ymmymente Hānibal posto il campo suo dauanti alle mura la piccola citta et il piccolo subsidio che dentro nera cōtutta la forza delle sue genti sapparecchia di combattere - Et mentre che egli a questo staua affligendo gli nimici et dongni parte dana di corona di nimici auena circundata lacitta / et il piccolo subsidio che dentro nera alquanti cittadini de suoi et ciascuno prontissimo et di sopra alle mura et delle torri ferri - et una volta essendo una schiera darmati di propia volonta fuori della citta sopra gli nimici cōsi presso che con la schiera de gli eleophanti loro opposta non gli hauessino richuse et paurosi nella citta gli ricacciō - molti et assai essendo la piccola quantita che nella citta erano sarebbono pur per forza stati necessi se la notte nō auesse sopravenendo la battaglia partita - Il di seghuente tutti gli animi alla battaglia furō accesi et maximamente poi che una corona adoro immensurabile fu preposta ese duca agli suoi cavalieri rimpromessa la piena pugnatione fatta anno stale posto in piano auendo essi innanci sanghuinto combattuto ciascuno per se et tutti insieme ostinatamente che essi si ricordassino di canni et di trasimeno et di trebbia - appresso a questo furono cō minacce amenate appresso le mura le mogliere et gli fanciulli - ne agli nanca sforçamento de nimica manchana alcuna cossa et avte a q̄lli che dentro la terra erano gli compagni de Ro - auenano certi propugnaculi stimi di nanci alle uigne et con reneversi cuniculi gli cuniculi de nimici vicinano et in aperto et in ascoso andanano contro alle case de nimici - incontinente che la vergongna ad Hannibale medesimo della cossa incominciata ritolse et armato il campo suo et in quello posto uno piccolo presidio accio chella cossa nō paresse intralasciata auenave sene ando a capona -

Annibale la magiore parte del nerno in capona sotto gli tetti tenne il suo esercito non auendo pronato ne usato alcuno bene era incontro a ongni humano e male presso et longhamente durevole - et cosi coloro gliquali umana forza di male auena no unna gli troppi beni gliobmastauono egli volontarosi dilett sanza misura presi - et intanto piu occupato le predette cosse costoro in quanto piu disidevolamente percio che mai sentute non le auenuto si miffinano in esse - il sonno il mito et le mirande le puttane et i pāni locio et le cosse che per le contumanze di di in di sono piu lusingheuoli finnevano gli corpi et glianimi di costoro che appresso questo piu pieteverte mitone amite che le presenti forze gli difendenano - et questo appo coloro gliquali della bisongna dellarmi et della ghuerra sono amaestrati - et riputato magiore differto essere stato del duca cioe dannibale che non auere cossi tosto comegli ebbe la uittoria a canni menato lo exercito a R - percio che quello indugio et dimorança sola mente pote parere porre indugio alla mitezza di questo errore parue che togliesse gli buoi di unicere - Et cossi in nerita siccome cōuno altro exercito che menato era uscisse ad Hannibale di capona nimia cossa della profana disciplina temne pero che molti nello amore delle puttane unpiccati a capona sene tornarono / et done primieramente furono comincian a tenere sotto le pelli alluna et laltre i fanche militari da queste ghiotte ghobmisse di buoi voçi darme et gli corpi glianimi alle fanche nemano mente - Et appresso per tutto il tempo della state grampiere dulow sança i scorta delle bandiere partendosi se ne andarono - ne altro vifuggio era a coloro gliquali cossi si si partirano se non capona -

Annibale adoleciendosi il nerno tramgli cavalieri di capona done nernato avenano a casilino si ritroveno done anē gliadio che da combattere la terra cessato fosse non pertanto era lassedio continuato laqle continuança gli terraggiani al presidio che dētro nera aneua a sōma et strema necessita vechan - Era allora nel campo de Ro - prefetto Sempronio essendo il dittatore andato a R - per cagione di richiedere gli hanspici - et mar cello medesimo disiderante di dare aiuto agli assediati Vulturno enfiato da quelle pregbiere degli bidani et di quelli della terra tenenti gli campangnani se di quindi il romano p̄sidio si partisse il reneano - Gracebo sedente dināça casilino percio che stato gliera predetto dal dittatore che egli non essendom esso nimica cossa adoperasse - nimia cossa il monena cio che da casilino sinnunciana come che ongni apparentia uncessino eglino erano manifesti alumi exercit giuran a terra delle mura non potendo essi sofferire la fame gliquali q̄sto di che rimasi nerano diceuano et ancora che essi disarmati stanano sopra le mura / et gli corpi ignudi agli colpi delle sacte opponeano. Queste cose sostenendo Gracebo male patē

temente concio fosse cossa che esso nō ardisse di cōmettersi alla battaglia sança comandamto del dittatore et combattere commettersi palesemente nuolesse mettere dentro grano ne uedesse ne speranca auesse come di nascoso portare dentro un potesse ragbunato dogni parte de campi circunstanti frumento, cocio fosse cossa che egli piu dogli nauesse premimando uno messo al magistrato di casilino di essi donessino prendere quelli dogli gliq̄li r nedessino che il fiume menasse - Nella seghuente notte essendo tutti quelli di casilino attē ti sopra il fiume per la speranca loco fatta per lo romano messagiere gli dogli per mecco e del fiume allora mandati presono et ingbumentemente il frumento fra tutti diuisono - et q̄sto ancora il seghuente giorno et il terço fu fatto et cossi erano mandati et in catalogbu sa loro pervenuano et in questo erano leghuardie de carthagnesi inghiottate - Appresso questo essendo il fiume per le commune pione piu corrente che lusato con temersso tumolgimento caccio gli dogli alla ripa laquale gli nimici ghuardauano, et quini intra gli cespuglia accostati alle pietre furono gli dogli nedati et ad Hannibale fu annunciato per che appresso questo con piu attenta ghuardia fu ghuardato che nimia cossa per lō inditerno mā data inghannasse - non per tanto nonci dal romano campo nevsare per lo fiume a casilino trascorsono et da quelli di casilino con certi ingengni erano riprese - et ultimamente q̄lli che in casilino erano uennono a tanta strettezza et necessita che tratte le corregge de gli scudi et appresso quello cuoio ugiuale sopra essi scudi era et quelle collacqua bollita tamō bidate sifforçauano di mangiare - ne da gli topi ne dalcuno altro Hannibale sostenerla no et dongni ragione derbe et di radica sopra gli argini et sopra il muro nate manchauano - et concio fosse cossa che nimica anessino arata ongni terra liquale fuori del muro era che herbi facesse sopra quella terra arata gittarono seme di rape - laqualcossa

nedendo Hannibale quido . Adunque debbo
ue stare tanto dintorno a casilino che nascano
le rape . ⁊ non auendo in prima voluto da
loro alcuno patto ascoltare sostenne allora che
seco della redemmone delle libere risse si patto
misse . et pmmissi per ciascuno sette once i
doro et cosi riceuuta la fede sarenderono . et
infino atanto che tutto loro fu prestato furo
essi negli legami tenuti . ⁊ appresso con fede
rimandarne alcuni . La qual cossa e pur neta
che quella che disse che mandan alloro tonas
sino ghenaluieri decreto tutti fossino uccisi .

GRandissima parte di quelli ch̄e gli
in casilino erano stati erano sutti pene
stroni . et de cinquecento cinquanta
che nella terra erano stati meno che la meta
il ferro et la fame uccisono . tutti ghaltri salui
a penestri con loro pretore Minucio ilquale
auanti era stato scribba tornato la fama del
quale di questa cossa fu dimostramento ch̄e
nella piaçça fu posta loricata et coperta dun
rogho et col capo nellaco et tre seruoni con u
uolo dellarme di rame seruito mandato per
gli buoi darme ilquali in presidio di casili
no erano stati imboto auerla botata . questo
medesimo titolo auie seruoni del tempio della
fortuna posto fu sottomessa la terra di casili
no agli compagni fu vendura et fermata di
settecento buoi darme dello exercito et del p̄
sidio dannibale essendosi quindi partuto gli
Ro . non combattessino . Il senato romano
agli buoi darme penestrini decreto doppio s
stipendio et uacatione di militare cinqcento
anni . concio fosse cossa che essi per la loro
uirtu cittadini Ro . fossino stati non pero de
la loro citta si rimossero . Dello auenimento
de pernigni e pm obscura la fama perche
che per alcuno dimostramento ne per decre
to de romani non furono fatti chiari .

IN questo medesimo tempo gli petelli
ni ilquali soli infra tutti ghaltri ben
uni nella romana amista fermo man
tennuti non da cartaginesi ilquali solamte
quella regione teneano ma tutti gli bruggini
perche dalloro auenano gli consigli spesti
gli combatteano . Ailquali mali concio fos
se cossa che essi non potessino resistere man
darono a . R . gli petellini legham adimā
dare aiuto . le cui preghiere et lagrime im
pugnenoli ancora ramaricanti essendo loro
stato comandato che essi medesimi consigli
assino se medesimi nella entrata della corte
guardono in grandissima misericordia gli
padri et il popolo mosse et multa noltà di
cio auuto consiglio con . M . emilio pretore
et raghunadute tutte le forçe dellompero fu
rono costretti dicio essa nimica cossa damto
essere dalloro agli lontani compagni et
cossi rispuosono dicendo agli legham che si
tornassino a casa et che essi infino alultimo
la loro fede computa a se medesimi alla pre
sente forma accomandarono che dessino co
siglio . Poi che questa legatione fu agli pe
tellini tornata tanto pianto subitamente et
paura prese alloro senato che parte di quello
dicendo che ciascuno dommelse potesse fug
gisse et abbandonasse la citta . et parte ne di
cena se donara agli altri buoni congiungnere
et per le loro mani rendersi ad Hannibale .
Vinse nondimeno quella parte laquale mi
nuta cossa in fretta ne temerariamente dice
uano di fare / et che giudicio sopra cio donesi
pigliare consiglio . Lentata alquanto la cossa
il di seghente per la paura che era minore gli
migliori della terra tennono che ongni cossa
fosse de campi nella citta vechia / et che Le
mura di fuori fortificassino .

CAsi in questo medesimo tempo le
tre furono di sicilia et di sardigna
rechate . quelle di sicilia erano nen

nute donera Otacilio pretore prima in sena
to lette legatioi dicenano . L . furio pretore
daffrica con la sua natale armata essere ne
nuto a lilibeo et essere gramemente fedito et i
pericolo della uita . ⁊ ultimamente dicenano
che gli buoi darme ne agli nauali compagni
negli stipendi algiorno dounto ne il frumto
essere stato dato ne esserui donde si desse . et
perche quanto pm potena persuadena che q̄ste
cosse si fossino mandate quanto pm tosto si po
tesse . ⁊ alli se cossi loro paresse de nuoui pre
tori fosse mandato uno successore . Et nasi
queste medesime cosse dello stipendio furono
da Cornelio pretore di sardingna scritte . A
ciascuno di quelli fu risposto non essersi dri
si mandasse . et che essi da esse auuate nauali
agli exercin loro da se prendessino et dessino
consiglio . Otacilio auendo allo unico subsi
dio de Ro . cioe alle ue grerone auenuto quto
alli bisognauano per gli stipendi grano rice
nente per sei mesi . Xoconelio in sardingna
le citta compagne benignamente quello
che bisogno diedono .

VEnne a . R . per lo diffetto dello ar
gento che auena prestato Minucio
tribuno della plebe femminei men
sam erano gliquali furono . L . emilio ilq̄l
allora era tribuno della plebe e furono crea
ti dimmanzi et Marco et Cornelio anulo gli
quali il tempio della concordia ilquale . L .
mallio pretore auena botato uendicare . Et
furono creati tre pontefici . L . cecilio metel
lo . Q . fabio et Fulmo flacco . questi fumo
in luogho di . P . stanlio ilquale era morto et
di . L . emilio consolo et . C . helio pero gli
quali nella battaglia accanni erano stati mor

Altre altre cosse ilquali per comme
morare quanto per humano consi
glio si ramanano gli padri compute . ma alla
fine se medesimi et la solicitudine della corte
et la piccola quantita di coloro gliquali a pu
blico consiglio si ramanano ricordandole
cogli non era stato poi che . L . emilio Cenelio
flamineo erano stati consoli senato eletto .
Concio fosse cossa che tanti de senatori le anti
se battaglie con ancora gli casi di ciascuno per
spacio di cinque anni auessino tolto ma cocio
fosse cossa che di quella bisongna doppo casi
tutto perduto . M . emilio in luogho del dutta
tore gia allo exercito ritornato domandadolo
nun saperesse . Allora Spurio carnilio co
mincio oramone non solamente della necessi
ta ma della piccola quantita de cittadini de
quali quelli che i padri si douessino elegiere si
fosse ramaricato . Concio fosse cossa che egli
per cagione di supplire il senato et per pm
strettamente congiungnersi quelli del nome
latino per grandissima cossa auesse comadato
che di ciascuno de popoli latini due senatori
fegli padri Ro . questo giudicassino alla citta
si chiamassino . et di quesli in luogho di coloro
che sono morti gli senatori selegiessino . Ine
sta sentenza concio pm accostarono a gli pa
dri che quello delli latini per adietro adimā
data per tutta la corte fosse / et massimamte
mallio ancora dicessono essere di q̄lla sterpe a
duomeni Laquale per adietro auena il colosso
in campidoglio minacciato ducciderlo colle
sue mani perche nella corte auena nedu
to uno latino . L . fabio maximo disse mai i
senato non essere stata fatta dal pm lene tepo
in qua mentione di nuova cossa che mera cos
si sospesi animi de compagni et incerta se
de potesse peggio operare / che quella stata to
cha . et percio che oltre a questo sapiendosi
essa ella porrebbe gli loro animi solicitare duf
se quella temerita uoce dauo huomo tanto
con silenno di mun era da spengnere / et se al
cuna cossa fu mai segreta o tacita nella corte
da douere tacere quella era quella che oltre
a tutte altre era maximamte da tacere da
nascondere et da dimenticare et da auere p
non detta . ⁊ in cossi fatta maniera lamenone

di quella fu oppressa -

Piacque agli padri che dittatore seleg
esse huomo ilquale innançi fosse stato
censore et in questa censarii quello ch
intra loro fosse piu necchio si prendesse ilqual
poi il senato elegiesse - Et comandarono che
Cornelio terentio consolo fosse chiamato a nom
nare il dittatore huomo ilquale allora era i pu
glia - Questi lasciato il presidio concio fosse
cossa che con grandi giornate a - R - venuto fos
se la prossima notte sicecome costume era - M -
fabio tertore sança maestro di cavalieri in sei
mesi nomino dittatore - questi come cogli ut
tori innançi sopra gli vostri fu salutato ne due
dittatori in uno tempo che mai innançi stato
fatto non era disse se approvare ne dittatore
sança maestro di cavalieri necessaria força p
messa ad uno medesimo unaltra nolta ne dit
tatore sinon per le bisongne publiche operare
Creato in sei dato tempio sicome doveva im
porre modo alle cosse lequali la immoderata
fortuna il tempo et la necessita debbino fare
ne ancora che dal senato alcuna si rimovesse
di quelli ciquali Cornelio flaminco et - L -
emilio centavi nel senato anessino eletto loro
solamente trasvernare vecitare dovere coman
dare acciò che appo uno huomo il giudicio et
arbitrio della fama et de costumi dimo senato
re non fosse - e cossi appresso in luogho de mo
ri venerebbe in cotal maniera che lordine
allordine non huomo allhuomo proposto ap
paresse - Recitato adunque lo antico senato
nfra gli magiori elesse coloro ciquali di q̃lli
che erano morti donevano succedere - et q̃sti
furono quelli ciquali dopo - L - emilio et
Cornelio flamineo anessino maestrato curri
le vicenuto - ne ancora erano insieme to lett co
me ciascuno di loro prima fosse nel senato cre
ato - Allora lesse tutti coloro ciquali et de
gli tribuni pretori et questori erano stati -
et ancora di coloro che maestrati anessino pri
o con spoglie de nimici de Ro - anessino le loro
case fatte - o che cittadina corona anessino ri
cevuta - e cossi centosettantasette con già
dissima approvagione dongni huomo furo
nel senato eletti - Laqualcossa come esso elet
fatta cossi immantanente del magistrato si
spodesto et aghimsa di privato huomo de vo
stri discese - et avendo prima comandato a
littori che sene dovessino andare et se tralla
circunstante turba mescolo et con quelli q̃li
le primate loro cosse operavano comincio a co
stumare il tempo acciò che per cagione dacò
pagnarlo egli della piaça non trasse il po
polo ne per tanto quella dimoraça laqual
facena stancho la solicitudine degli huomini ma
spessi lui infino alla sua casa condussono -

A seghuente notte al suo exercito il
consolo si torno sança fare di sua par
tita il senato piu certo acciò che per ca
gione delle comicie non fosse nella citta vite
nuto - Il di seghuente domandando cosiglio
M - pompeio al senato decreto il senato che
al dittatore si scrivesse che egli discevenesse eff
per la re pub - venisse acceare glimonti cosolu
insieme col maestro de cavalieri et con - M -
marcello pretore acciò che da questi essendo
presenti gli padri potessino cognoscere in che
stato fosse la re pub - et secondo le cosse pre
dessino gliconsoli - Coloro iquali erano sta
ti chiamati tutti nessuno lasciati loro legha
gliquali alle legioni soprastessino - Il dittato
re disse poche cosse temperatamente parlo
nel maestrato de cavalieri - T - sempronio
gracchio grampatre della gloria convenevi et
predisse le comicie nellequali - L - postu
mio terça nolta consolo non essendo egli p
sente perciò che allora ghallia avena in p
vincia - e - T - Sempronio gracchio ilquale
allora era maestro de cavalieri et per questo
era nenato furono creati consoli - Appresso
questo furono creati pretori - Ti - valeriano
levino - Appio claudio - Pulchro fulvio - Clau
dio flaccho et Minucio scevola - Il dittatore
creati gli maestrati a theano la donde il suo
exercito nevenava si torno lasciato il maestro
de cavalieri a - R - ilquale concio fosse cossa
che dopo pochi giorni nel maestrato donesse
entrare prendesse dagli padri consiglio degli
exercan gliquali si donevano servire et ripa
vechiare per lo seghuente anno -

Come che queste cosse maximamente
si facevano in - R - nuova sconfitta
altra sopra altra inquietavano agui
mendone la fortuna fu nunciata cioe che
L - postumio disegnato consolo in ghallia esso
insieme col suo exercito essere stati morti er
disfatti - Era una grandissima selva laqual
gli ghalli chiamavano hirtana per laquale fo
stumio donena lo exercito menare - di questa
selva gli ghalli dadestra parte si ghalbori et
dalla sinistra tagliarono che sança essere toc
chi si stanano et con liene tocchamento sospi
ti credevano - Avena postumio due legioni
romane et avena tanti de compagni della
contrada del mare superiore scripti che egli
avena ne campi de nimici menati venticiq̃
migliaia darmati - Gli ghalli concio fosse
cossa che essi anessino lextreme parti della
selva afflediate dintorno done la schiera de
Ro - intro del fulto allora ghextremi degli
alberi tagliati sospinsono gliquali luno dan
do nellaltro che per se medesimo si tenea ma
le con dubbiosi abbattimenti gli huomini dame
et icavalli abbatterono in si fatta maniera
che apena dieci huomini ne camparono - perco ch
concio fosse cossa che ipsi per gli tronchi degli
arbori et per lo rompimento de rami fossino
tutta laltra moltitudine per lomopinato male
paurosa gli ghalli circunstanti a tutto il fulto
armati uccisono - et pochi di cosi grande nu
mero ne furono presi - a questi furono alcu
ni gliquali fuggendosi per passare adunо
ponte de nimici che quello ghuardavano fu
rono rinchiusi et presi - Quini postumio con
ongni força sforçandosi per non essere preso fu
ucciso - et le sue armadure et la testa tagliato
gli glibori con grandissima festa ad uno tempio
ilquale e appo loro sanctissimo loportarono -
Appresso questo purgata questa testa di lo
stumio sicome loro costume e il teschio doro
copersono - et questo era nel tempio per sacro
uaso colquale essi gli sacrificii faceuano - e q̃
sto medesimo era quello colquale gli sacedoti
et gli annisti del tempio beevano - La preda
de ghalli ghuadagnata non fu minore chella
nittoria percio che avenguadio che grandis
sima parte de gli animali per la caduta della
selva fosse oppressa o morta non per tanto tut
te laltre cosse percio che nulla per fuggha ne
va manchato per tutti giordini delle giacenti
schiere furono trovate -

Acconcia questa pistolenza concio i
fosse cossa che per molti giorni lacitta
fosse in tanta paura che per tanto le
taverne fossino chiuse che altro paresse che una
notte vna solicitudine et solitudine perlacitta
fatta il senato comise la bisongna a gliedili
che essi andassino atorno per lacitta et coma
dassino chelle taverne fossino aperte et q̃lla
somigliança della publica tristitia si togliesse
via - T - sempronio ebbe il senato et raconsola
gli padri et riconfortangli dicendo che colo
ro iquali alla cannese ruina non erano lasci
arsi sottomettere ora alle minori pistolentie
gli animi non sottopuosono - e quelle cosse
lequali Hannibale et gliCarthagineſi nimici
appartenevano al presente erano prospere et
cossi lesperanza dovere essere nel futuro - et
chella ghuerra ghallica e lasciarla i sicuro
et indugiare si potea essa vendetta di q̃lla
fraude et la podesta de ghalli et del popolo
romano savebbe del nimico carthagineſe et
de ghuerrieri per gliquali quella ghuerra si
dovesse operare era da prendere consiglio et
di solicitare esso primieramente quanto pe

dom er quanti cauallieri er quanti cittadini
er quanti de compagni nelle exercito del dit
tatore fossino domostro. Allora Marcello
la sonna della coprta della sua gente di spuose
laquale in puglia con Cornelio tetencio cosolo
era. Fu dagli sum adomandato se gli cosolari
exercui si potessino mai tra volta fermare ch
essi con si oganeghuerra potessino fare er dicio
la cagione si dicetta. cossi adunque ghallia co
me che giusta era gli Ro. stimolasse fu piacem
to per questa ora stare er lo exercito del dit
tatore fu decretato al consolo dello exercito di
coloro ghiquali erano da cauni fuggiti in sicu
lia fu determinato che essi menasse er quini r
mihtasse mentre che in italia la ghuerra fos
se er in quello medesimo luoghe tratti delle
legioni del dittatore nitti ghlibini che dimore
forca fossino mandati sança prestanze in luo
ghe di costoro in minimo tempo alcuno altro si
non chi da legioni shpenda fosse donc legio
nebane allo altro consolo che in luoghe di L.
postumio fosse fatto fiurono decretate er ghto
praque che si creasse come pin tosto creare si
potesse salm ghauspim. oltre a questo che nel
primo tempo fossono di sicilia chiamate due
legioni er che di quelle il consolo alquale le
legioni nebane nemissuno huoi dar me pudes
se quanti ghisognino di bisogno. ⁊ a Cornelio
tetencio fosse minuo anno perlunghato lompe
rio. ne di quello exercito alquale egli aueua a
presidio di puglia alcuna cossa si menomasse.

Entre che in italia queste cosse si fa
ceuano er sapparechauano mente
dimeno pigramente in bispagna
si ghuerreggiaua. ma infino a quel giorno era
stato pin prospero agli Ro. amendo. f. come
lio e Gneo intra se partute le cosse o meno le co
pie acciò che Gneo per terra er Cornelio per
mare la bisongna della ghuerra operassino.
Asdrubale imperadore de cartaginesi anin
na parte delle sue forze assai fidandosi datim
gi dal nimico intra gli shechan er i luoghi si
ceuti si stanno alquale furono daffrica inshp
plimento dello exercito mandati quattromi
la pedoni er cinquemilla cauallieri laqual
cossa egli molto lunghamente aueua aspetta
ti er niuno fiurono allora la speranca trafar
ta er il suo campo pin presso agli nimici mos
se ⁊ comando che la nauale armata sauua
se er apparechiasse per difendere lisola er la
marina contrada in mentre di mitonete le cosse
di mitono il trasporto trapassimento degli p
sem delle nauj laqualnauale armata per
paura dubero abbandonata grandemente vip
si ma appresso assai di fede er alloro ne. As
drubale nella bisongna de cartaginesi fu
Xuciano quelli trafugginti fatto mommi
to ne cartaginesi er da essi essendone costo
ro cagione serano alquante terre ribellate
una dellequali ancora era dallore stata pfa
per forca. in questa gente fu da gli Ro. con
molesto exercito la ghuerra tenuta. Asdru
bale curato nel campo de nimici affinu dalla
lue Cabbo nobile duca de cauallieri alquale co
mandato exercito allato alle mura della citta po
chi di innanzi prese accampato si stanno. ma
data adunque la legiere armadura innanzi
laquale ghiunse alla battaglia attrabesse pe
di pedoni in qua er in la spiegnastane er
a rubare ghicampi mando. acciò che essi ghi
che de nimici che per essi campi sparti erano
ritenessino. era insieme nimito alcampo
er per ghicampi fuggha er necessione dongni
er per dinerse me. ⁊ come essi nelcampo loro
si furono ricolti in mentre de ghiuani spaen
la paura che non solamente er difendere ilcap
lono affari damano aueano ma ancora ad af
fligere con battaglia ghinimici. Adunque
ghicartaginesi usciono schierati delcampo
loro secondo la loro usanca festiua er la loro
repentina audacia negli nimici ne pocho da
nanno volontieramente loro aueano affiim
mitte paura. er cossi Asdrubale medesimo in
mito calle alto sicuro mentre per lo interposto
fiume allora le sue copie meno er mandara la
legiere armadura quini ghispien cauallieri i

treuenire. ne fidandosi assai ne del colle ne
del fiume con fossi er con shechato il campo
fortifico. In questa prima ora della terza ora
della terco alquante piccole battaglie fiurono
restoro fatte. ne il nimico cauallieri fu pari
allo spingnitole. ne il ghacciatore fu pari al
circito di velocita con pari forze dannni erano
ma alquanto in forze corporali ghicartaginesi
si erano maggiori per quelli che dimorano al
campo essendo trascorsi non potenano ghicarth
ginesi nesciare alla battaglia ne il combattere il
campo agienole cossi era. Vna cura chiama
ta afenita la donde Asdrubale mirando ne con
fini de nimici aueua il frumento er laltre ne
cessarie cosse portate per forca presono e mun
ghi campi dintorno ebbono. ne gia per questa
felicita ne mi schiera ne nel campo con minno
impeto in ordine si teneano. laquale negli
genza siccome auenire suole per le cosse felice
mente operate donc Asdrubale le senn essere
nati incontinente conferian gli suoi compan
gni cauallieri che essi assalissono coloro ghigli
spian sança sengni per ghicampi andauano.
dascelo egli del colle con ordinata schiera co
minicio ad andare al campo loro. alquale come
colore ispiati delle stragoni er de gli luoghi do
de speculauano serano fuggiti. il nimico esser
presente tumultuosamente annunciarono. incon
tinente fu ad arme gridato. ⁊ come ciascuno
aueua larmi prese cossi sança comandamento
animosamente correuano sança sengni inco
posti er disordinati nella battaglia. Gia gli
primi aueuano cominciato a combattere quan
ghaltri per dinerse carere correuano. er alcu
ni non erano del campo usciti. er cossi nel pri
cipio con quella audacia spauentarono ghini
mici. Appresso gli vadi negli shrem er sudna
ti trapassati. concio fosse cossa che il piccolo nu
mero eberano pocho sicuro fosse cominciato
lum agendare nerse ghaltri er dongni parte
cacciati vagungnersi in cerchio. ⁊ mentre
che essi cogli corpi cossi si guangnenano er la
me con larme accoppiauano essendo in istretto
luogho constretti. concio fosse cossa che assai

apena di spacio alloro fosse a potere muouere
larmi cum danna corona di cauallieri per
grande spacio del di fiurono necisi et taglian
et piccola parte di loro uscita per forci del cer
chio de cauallieri alle selue et alle montangne
sene fuggi. ⁊ con pinta simigliante fu ilcap
abbandonato et mitti quella uniuersalmente
il di seguente si vende ad Asdrubale ne pe
cio lungamente in pace rimase.

Vasi sotto questo medesimo tempo fu
da cartagine apparecchiato ad Asdrubal
che esso nel primo tempo in italia il.
suo exercito menare douesse. Laqualcossa p
spangna dimolghata quasi ghanimi di mun
anenà agli Ro. molti. Et percio incontanen
te Asdrubale mando lettere a cartagine sign
ficando la fama del suo donere partire fosse i
damosa. et perco se esso di quindi si partis
prima che esso aueste il fiume ibero trapassato
tutta spangna saebbe de Ro. percio che oltre
a quello che spangna non e presidio ne duchu
cartaginese alquale in suo luogho remanesse
essendom ghimperadori Ro. apena co ghiun
ti forze loro si potenia resistere. ⁊ se nimi
cizia fosse loro dispangna ghiubandatisse con
tutte potente exercito con mio successore alqle
se ongni cossa prosperamente auenisse non p
tanto la prouincia ecaosa saebbe.

Vengnadio che lettere dasdrubale
recbate nel cominciamento il senato
menessino non pertanto perche i
talia era la loro solicitudine tutta cossa ne
dasdrubale ne dalla copia ne dalla sua gie
nerazione. Gunto con giusto exercito et
accresciuta nauale armata a ritenere et ri
ghuardare et difendere la terra et il mare i
bispangna fu mandato. alquale cossi tosto
comegli fu pedestre copia et con la nauale i
bispangna fu trasportato posto campo et for
tificatolo et posto le mani in terra et digito

da fosso et di steccato fornicato con alquanti elem canalieri quanto piu pote per gli dubii et molesti popoli trapassando et bene atte to ad Asdrubale pervenne - ilquale intendo gli decreti et gli comandamenti del senato di spuoglo et ad Asdrubale insiememente al lui anesse mostrata in che maniera la ghuerra era da menare in hispangna Gimilco in due to si tornò al suo campo niuna cossa essendo gli piu sicura che la vdienza dello andare per laquale esso dongni parte prima era partito che in qlla si sapesse lui essere stato.

Asdrubale prima che esso al suo campo monesse amisi quanti gli popoli iqli erano sotto sua giurisdictione comã do moneta assai bene sapiendo Hannibale al cuni passi per prego anere mercatati ne altri menti gliamysili ghalliei che con dom anere annis - et che intendo cossi grande cãmino sã gi molta moneta incominciato a pena i fino alle alpi savebbe trapassato. Adunque pre stamente la pecunia vicolta ad hybero discese -

Gli decreti de carthagnesi et il douẽ Asdrubale andare in italia done a gli Ro. eliquali erano in hispigna furono nunciate lasciate tutte laltre cosse a mendue gli Scipioni congiunti insieme le loro copie adandare incontro a contrastare al le comminciate cosse dasdrubale incominciato imaginandosi che se Hannibale apena p se solo tolerabile numero ditalia Asdrubale duchu et lo spangnuolo exercito si congiun gnesse con questo savebbe ultimo fine del romano imperio - Angboscosi adunque amendue gli Scipioni di queste solicitudini al fiume hybero menarono et vagbinarono le loro copie - Et appresso il fiume concio fos se cossa che lungbamente anessino preso tra loro consiglio se essi donessino o il campo loro contro a quello da sdrubale opponere o se assu fosse loro stimulando et impugnando gli cõ pangni de carthagnesi auolere dal comin ciato maggio rivolgere Asdrubale. Appre chiarono li adunque in quella tempesta di uolẽ combattere una citta vechissima di quella re gnerationc laquale iberia era chiamata dalla propinquita del fiume hybero. laqualcossa come Asdrubale le sentì per dare aiuto agli suoi compangni comincio ad andare egli ad una citta unionamente nella fede de Ro. sera data a combattergli. et cossi la gia comminciata obsi dione dagli Scipioni fu lasciata stare et con tro ad esso Asdrubale fu rivolta laghuerra. Era tralluno campo et laltro de duenimici di stanza di cinque miglia et cossi stette per al quanti di non sança alcune liem battaglie usa te a generale combattimento. Alfine i uno medesimo di come se di proponimento di cia scuna delle parti fosse stato cansano de duchi propuose il sengno della battaglia et cõtutte le copie nel campo distesono. in tre parti stret te divisa la romana schiera. parte de padoni fu locata innanci a gli sengni et parte dopo gli sengni fu vicenuta gli canalieri cinsono gli cavalli. Asdrubale nel mezo della sua schiera con gli spangnuoli fermo. et nel destr corno puose gli carthagnesi. et nel sinistro gli affricani et gli numidi de canalieri merce nari gli numidi canalieri agli pedoni car thagnesi et tutti gli altri innanci agli cavalli oppuose. ne furono tutti numidi locati nel de xtro corno. ma coloro eliquali in modo dal saltatorio dietro due canalli menantisi essen do loro spesse volte in costume intra laspra battaglia dello affrenchato canallo sopra il fresebo et ripossato guttarsi tanta velocita era in loro et tanto amaestramento nel canalcare secho subito. Concio fosse cossa che essi in qsta maniera stessino ordinati agli imperadori e i ciascuna delle parti non ghuari erano le spe rance dispari. percio che non molto questi a quello ne quelli a questi mantoggiauano. ma agli buoi darme digran lunga era gli animi dispari. agli Ro. come che essi lotano alla loro patria combattessino agrestemente a menano loro gli loro duchi mostrato per italia et per la loro patria combattere. et percio si come se la loro tornata nella patria per lo pe ricolo di quella battaglia si rivolgesse negli animi che amenano proposto di uincere o di morire. meno pertinaci buoi aviena laltra parte. percio che la magiorparte erano span gnuoli eliquali disideravano dessere piu to sto inspangna unti che uincitori essere italia menati. Adunque nel primo concorrimto conuo fosse cossa che apena luno contra laltro le lancie ancora gittate avesse intra se in due to il pie la mezana schiera et gli Ro. se nella battaglia mettenti con grandissimo impeto nol se le spalle. Anima cossa meno piu gravemẽte fu negli ovili combattuto di quinci gli carthagi nesi di quinci gli affricani costringnevano et siccome attorniati in dubbiosa battaglia cõ batteuano. ma concio fosse cossa che gia nel mezo fosse tutta la romana schiera vagbu nata assai di forze et di vomori gli ovili di nimici ebbe. et cossi due diverse battaglie e rano inchiusi che in ciascuna gli Ro. sicco me quelli che gia quelli di mezo avenano cacciati et di numero et di forze duomeni ma giormente sança dubbio soperchiavano. grandissima quantita duomeni quini furono uccisi. et se non che gli spangnuoli a pena essendo ancora la battaglia mescolata cossi effusamente come feciono si fuggirono. so che meno tutto lo exercito de carthagnesi si rebbe scampato. La equestre battaglia quasi mente fu percio che avendo neduta insieme mente la schiera inchinata gli manci et gli numidi incontanente con diffusa fuggbia a menano gli ovili nudati. et gli eleophanti eliquali ancora davanti alloro erano stati e morti avenano abbandonati. et Asdrubale infino allultimo della battaglia stato di mez o luccise de suoi con pochi compangni fuggi. Gli Ro. presono il campo de carthagnesi et quello dissecono et abbatterono. Per questa battaglia se alcuna cossa era agli Ro. in hisp pangna dubbiosa ad essi si congiunsero. et Asdrubale non solamente il menare in italia lo exercito ma ancora di stare in hispangna non aviena assai sicura speranza. Le quali cos se piu che lettere degli Scipioni a. R. furo dimostrate non tanto per la vittoria quanto p la prohibitione del passare Asdrubale in italia si rallegrauano.

Cinque che queste cosse in hispangna sadoperauano petellino nelli brvcci alquanti mesi poi che stato era a com battere da Gimilco prefetto dannibale per for za fu presa. Questa vittoria fu a carthagiesi con molte ferite et con molto sanghue. ne niuna altra forza che la fame gli assediati seco fisse essendo dallo ro consumati gli alimenti della biada et carne et dongni generatione di bestie di quattro pie et di topi. et ultimamẽte e cuoi del bestiame et herbe et le radici et le te nere scorze de gharboni. et gli teneri primi p mmanda usauano. Ne prima ebelle forze di stare su per le mura et di portare manchassino furono potuti uincere. Recevuto adunque petellino il carthagnese meno le sue copie a cosença. Laquale essendo meno pertinacemẽte difesa infra pochi di vendevonli esso lavicene te. & nini in questi medesimi giorni lo ex ercito de brvcci essendo a ghuirone greccha citta per adietro vechissima davem per pistolene afflicta intanto che dongni eta meno di vetti milla cittadini verano rimanci. et cossi la citta vacua di difensori agrestemente fu pisa. solamente larmi di quella furono ritenute nellequali intra il tumulto della presa citta di mezo il tagliamento alcuni si fuggirono alli loceesi agli brvcci et agli carthagnesi da ta da principi La moltitudine si rimosseno sola mente le regni in quella regione nella fede de Ro. et nella sua podesta infino allultimo stet tono. Et in sicilia era ancora quella inclina tione davuti pervenuta intanto che ancora tutta lacasi del re gierone dalla vibellione sostenne percio che egli ilquale era il magior

della sebiata vetle dispreçcato. et insiemente
la necchençça del padre cioe di giovane dopo
la cannese sconfitta della compangnia de Ro-
paventosi agli cartlugnesi facesse. et avebbe
in sicilia le cosse messe se non che la morte in
tanto opportuna in cio che il padre ancora da
sulpicione asperçesse im ogloarmante melti
midine duomeni et solecitamente gli apagni
ne porto.

Quando in questo meçço in italia et in
affrica et spangna et sicilia furono
operate nellultima dellanno Q. minu
fabio maxime domando al senato che il repio
di tenere berma loquale esso essendo dita
tore anena botato gli fosse lecito conseçarle.
Il senato decreto che. T. Sempronio decretto
et disegnato consolo quando egli in buono i
augburio il maestrato anesse cominçato che cio
al popolo riportasse. acçio che esso popolo coma
dasse che dumma si exeassino per cagione di
dirtare il detto tempio. Cr. M. emilio tolle
due nolte et. G. angle edili furono eluguno
chi funebri per tre giorni thanan. ⁊ il çiecho
fu fatto il terço anno della olimpia primeba.
T. Sempronio nelda di maço entro nel suo ci
cito maestrato. ⁊ gli pretori fu tuno flacco
ilquale innançi era stato consolo et consore eb
be la pretoria urbana. M. valerio leucho la
pereçrina. Appio claudio pulebro sicilia. et
C. minucio sçenula sardingna. A M Lucio
marcello comando il popolo che imperio di p
consolo anesse perche che dopo tacannese scon
fitta imo imperadore romano anena bene et
prosperamente in italia la bisongna operata.
Il primo giorno che il senato in campidoglio
ebbe consiglio decreto che quellanno doppio i
buto per tutto si comandasse. et che il semplice
incontanente si recogliesse. del quale il pente
stipendio agli buoi darme si desse fuori che a
quelli eliquali acanni anenano militato.
Allora delli exerciti cossi fu decretato che. T.
Sempronio consolo adue legioni urbane impo

nesse il giorno nelquale donessino essere a
unate a chale. et quini sei giorni nel campo
claudiano soprasse sola si menassino le legio
ni che quini erano per la magior parte stace
delle exercito cannese lequali fu decretato
che Appioclaudio pulebro in sicilia gli menas
se. quelle che in sicilia erano sossino a. R.
vechiate. Fu. M. marcello mandato achale
et quello exercito alquale era stato dento che
quini il di vaghurato donesse essere. ⁊ acostu
fu comandato che egli nel campo claudio donas
se le legioni tornane meriate. et Appioclaudio
pulebro che donesse andare a ricenere locieto
delle necchie legioni et quello trasportare in
sicilia. T. metello acrore dapioclaudio fu c
mandato tegluto. gli buoi primieramente tacm
aspettanano se il consolo per eseare il compar
gno le comicie tentasse. Appresso come essi in
dono quini duduttera. M. marcello altro
ne essere stato legluto essi maximamente nole
nano per le cosse dallui bene operate nellanno
passato nella sua pretura essere eseato consolo
fu nella corte uno fremito nato ilquale come
il consolo il senn disse luno et laltro essere
stato per la re pub. padri conscrivti. et. M.
Claudio a permettere chi exercean in campagna
essere andato. et la comera non prima propor
re che esso prima mendo formita la bisogna
al cun come essa quini fosse tornato acçio che
nuovi consolo alla re pub. quale il tempo il domi
da colui cui noi maximamente volesse anesse
cossi delle comicie infino a tanto che marcello
tornò fu fatto silentio. In questo meçço fure
exean dumanti. C. fabio maxime et Annio
clatto aconfeçcare chi tempi. alla mente fa
bio maximo. et Annio clatto anenere berta
na laquale anendue in campidoglio sono ad
uno canale decretate. C. di trecento canali
compagni eliquali in sicilia con soma fede
anenano gli stipendi militari. et A. R. exano
nenuti fu al popolo riportato ilquale amirde
che essi fossino cittadini R.o. et ancora che essi
fossino macipali prima che il popolo cimpun
gnino dal popolo romano si partisse maxima

mente che quelle si partisse anena mosse che
essi negluanano cui buoi essi fossino sapere a
nendo lanteha parta lasciata. et in quella
nellaquale exano tornati non ancora conosci
uti. Per che triacello dallo exercito ritornato
le comicie dallano consolo furono predette al
subreghare in luoghe di postumio unaltro co
sole. Fu adunque con grandissimo contenta
mento eseato Marcello acçio che esso in conta
nente il maestrato prendesse. alquale entrare
nel consolato concio fosse cossa che gli anghurii
chiamati tenessino im meçolamente eseate pa
rete promettere. ⁊ ancora gli padri dicena
no gli nuoli essere assai cossi la fama gli chi
amana che concio fosse cossa che primieramente
due consoli plebei fossino stati fatti quella a
gidii non era acnore in luoghe di marcello la
dove egli se medesimo spodesse fu subbstituito fa
bio maxio terça nolta consolo.

Queste anno il mare corse. et adiuna
ssa imo buo pastore imo acule. A
tanneri gli sengni di gionone sirpida
di sanghue sudarono. et dintorno a queste ce
pio pioneo pierre. Per laquale pauca siccome
fare suole fu fatto il sacro nonendiale a nuni gli
altri prodigi con solicitudine pregluti. Fabio
datogli lo exercito ilquale il dittatore anena
innato cioe. M. Iunio cidette perentre. A
Sempronio tochanone gli nelani cioe gli seni
tanari. xxv. migliaia de compagni. a Va
lerio pretore le legioni che dieci milla erano ter
rate furono decretate. Di. claudio procosol
aquello exercito ilquale soprasedena a nela
fu mandato. Gli pretori in sicilia et in sardi
gna mandarono. Gli consoli predissono et co
mandare che quante nolte essi il senato chia
massino et gli senatori aeliquali fosse lecito di
dare sentenna alla porta che a pena si camuffi
no gli pretori aeliquali lontradone era preso
ne disciplina. sedie tribunali conquesto peng
quello comandarono che si facesse. quini elle
anno fu tenuta ragione.

Aquesto meçço a cartlagine donde e
Magbone fratello dannibale con. xxx.
migliaia di pedoni et milleçinqueçento
canalieri et undici eleophanti et molti talenti
darriento in italia donena mandare con pfidio
et seconda nam lungbe fu anno messageri se
cerano ilquale disse la bisongna in bispangna
essere stata male operata. et che quasi tutti gli
popoli di quella provincia agli Ro. serano ri
tornati. Erano alcuni eliquali diceuano che
Magbone con la natale armata et con le copie
con lequali anena lasciata stave italia andasse
in bispangna. Quando di donere torre sardin
gna subita sperança sopramenne dicendo in
quella alcune essere piccolo exercito di Ro. et
necchie preture. et che quella Cornelio tolle
era della condicione della provincia amaestra
to seuandara. et imo unno in sene aspettava.
et a quello aggiungneuano gli animi de sardi
essere gia fatichati per la lunghezça dellompio.
et che nel proximo era stati accerbamente et a
maxamente fingneuegian di grande tributo
et dunqua dominatione di estano essere oppressi.
⁊ che unaltra cossa in manchana che uno anno
re alquale si ritenessino. C. nesta legbatie
era stata mandata per eliperengli pre quella
cossa sfreçandosi. Annova ilquale era allora p
aentina per autorita et per richeçe di gran
lunga il maggiore. da quelli messageri quasi
in anne medesimo tempo furono gli cartlugnesi
nuchati et riconfortati. mandarone adunque
Magbone colle sue copie in bispangna. et anda
te in sardingna elegbono per duchi Asdrubale
et quasi tutte copie decretarono allui quante
fosse anenare amagbone.

Vedendo a. R. gli consoli ongni cossa per
fetta laquale nellaestra dandare fosse
ga si mouenano ad andare alla ghuer-
ra. et. T. Sempronio agli buoi darme predisse il
giorno nelquale a sicilia si douenano ramare.
⁊. C. fabio anendone prima al senato preso

consiglio comando che tutto il frumento et le
biade innanç al primo kalendi giugno ogni
huomo nellacitta afforçate messe portato disse
se glisuoi campi ghuastasse et ghiserui sotto la
testa nendarebbe et le mille ardarebbe. ne agli
pretori gliquali allora erano arendere
ragione fu conceduta uachatione dalle adimi
nistrationi della ghuerra. Piacque al senato
che ualerio pretore andasse in puglia a pren
dere lo exercito da Terencio. Et quando le le
gioni fossino di sicilia nenute quelli potenti
simamente usare a presidio di quella regione
et lo exercito terentino mandare comandarõ
ne leghati enennenque nani con lequali la
marina contrada intra brandicio et thurante
potesse ghuardare. Fatti munero di nani fu
decretato a. L. fulnio pretore urbano adi fe
dere et a ghuardare gli liti gliquali erano ni
cini alla citta. A cornelio terentino procõsolo
fu cõmesso che esso nel campo piceno facesse
inquisitione di huõi daeme. et a quelli luoghi
in presidio fosse a. T. attilio cassõ. poscia che
egli ebbe il templo della mente locato in cam
pidoglio fu mandato in sicilia. accio che esso
con imperio fosse preferito alla nanale armata
che la era.

Queste ghuerre et combattimento de
due piu opulenti popoli che fossono in
terra. menano nitti gli re et le gen gli
animi intenti. infra gliquali Philippo re di ma
cedonia in tanto ghuadagna piu. in quanto era piu
meno adi talia. perciò che solamente dalmare
giorno da quella era sparento. Et nesti done
prima per fama intese Hannibale anere talpi
passate. cosi comegli era lieto della ghuerra
intra gli Ro. et ghicarthagnesi nata. cosi di
qualpopolo uittoria piu tosto stato nellanimo
fluctuata. poi che gia la terça battaglia et la
terça mittoria con Hannibale et coglicarthagi
nesi era alla fortuna si dichino. et leghati mã
do ad Hannibale. gliquali subitando al porto di
brandicio et quello di thurante percio che
dalla ghuardia delle nani de Ro. erano te
nute. Al tempo di giunone in terra sete
sono. quini per lunghi andando nerso capo
na trasportan nel meçço de Ro. presidii et
menati a Valerio lemno pretore. ilquale il
campo sino anena dintorno a nnmanna. qui
xenophane principe della leghatione sança
alcuna paura mostrare disse se da Philippo
re essere mandato a congiungnere compiçça
et amicicia col pretore. et anete comandamo
dagli consoli al senato et al popolo romano.
Il pretore lieto intra la ribellione degli anni
chi compagni della nuona compagnia di
si fatto re il nimico sino come sino hosste ani
chenolmente gli ricenette et diegli compiçça
laquale ghicaimini ghinsegnassero. et con so
lucitudine ghimostrassino quelli luoghi. et i
quelli salti gli Ro. et ghimmici tenessino.

Enophane pergli presidii de Ro. nõne
in campangnia. et di quindi p qlla
via. che epiu prouinana peruenne
alcampo dannibale. pace et amicicia congiu
nse con lui con queste leggi. che Philippo re
con quanta maggiore nanale armata po
tesse. che parena potere douere fare dugento
nani in italia trapasserebbe et ghuasterebbe
le marine prouincie. et ghuerra per la parte
sua in terra et in mare farebbe. Et done
la ghuerra in italia fosse fornita. tutta italia
insieme colla citta di. R. insieme fosse decã
thagnesi. et dannibale peruenusse. Et doma
ta italia nanedarebbono in grecia. et con
quelli re che a Philippo piacesse ghuerra fare
bono. et quelle citta legnali a macedonia
sono nolte. queste di Philippo et del uengno
suo sarebbono. Et nasi in queste leggi il
carthagnese ducha. et gli leghati del re fu
la pace fermata. et furono mandati con qsti
macedoni da Hannibale a fermare la fede
del predetto re nre leghati. Ghesto. lestate

et Maghone gliquali al tempio di giunone
lacinia ladone in una occulta stançone era la
nane de macedonici peruennono. Quindi
partitisi tenendo assai alto mare furono da
la nanale armata romana uedute. laquale
era in presidio de gli lium di calauria. L.
ualerio flaccho auendo mandato a perseghui
tare et recitare in dreto quella nane. essi ma
cedoni si fforçarono primieramente di fug
gire. et appresso per la legierecça delle roma
ne nani unite si ramassono di piu fuggire et
agli Ro. uendevono. Et al prefetto dellarma
ta menati domando esso che essi fossono. et
donde uenissono et donde andassino. Xe
nophane assai gia per la prima mençongna
sicuro comincio anolere la seconda uolta mi
nre dicendo da Philippo re se essere stato mã
dato a gli Ro. et essere peruenuto a. M. ua
lerio infino alquale uno anenano animo sicu
ro cãmino. ma compagnia non anenano a
pomto nallicare. circundati dagli presidii de
mmica appresso come carthaginese sembiança
et tornamento et gli habiti gli leghati dan
nibale fece sospetti. et essendo domandati
il parlare loro manifesto essi ancora. et gli
loro compagni da parte menati et impau
riti gli palesarono. et ancora lettere dann
bale a Philippo mandate della pace furono
trouate. legnali dagli leghati state date. et
conosciute. optima cossa prounde di mãdare
costoro et iloro compagni prigioni a. R.
al senato. et agli consoli. dommque essi fossino
come piu tosto si potesse. Allaqualcossa fu
rono elette cinque ualentissime nani. et con
queste fu. L. ualerio a nona prefetto man
dato. et allui fu comandato che tutti gli leghi
ti parentemente ciascuno per se fosse ghuarda
to. Et acio ongni opera solicitamente desse.
et intra costoro nuno parlamento insieme ne
altra usança o communicatione o consiglio fosse.

In questo medesimo tempo concio fosse
cossa che a. R. Dulocornelio mandata della
prouincia di sardingna parendo si fosse ter
minato et trapportasse quale stato della isola fosse
et che per tutti ghuerra et ribellione si spe
rana. et. Q. minucio ilquale allui era
succeduto per la granita del cielo et della acq
come fu giunto et ricenuto non tanto in peri
colosa infermita quanto in lunghi essere im
pedito. et percio lungamente disutile sareb
be a potere la força della ghuerra sostenere.
Et che lo exercito ilquale nellisola era cosi co
me assai fermo presidio a pacifica prouincia
era cosi a ghuerra pocho utile parena. De
cretarõ adunque gli padri che Flamio flaccho
scernesse mille pedoni et quattrocento cauali
et questa legione procurasse nel primo tempo
di trasportare in sardingna. et con quella a
mandasse con imperio che gli paresse che lla
bisogna operasse infino a tanto che Minu
cio fosse ghuarito. A questa cossa fu mãda
to. T. manliotorquato ilquale due nolte
consolo anche agli Ro. sottoposto gli sardi.
Anasi sotto questo medesimo tempo di carthu
gine in sardingna fu una nanale armata mã
data. essendone ducha Asdrubale et alqualera
challio. Laquale armata di sogça tempesta fu
tormentata. et alle isole balleari dalla tempe
sta fu menata. et quini in tanto era fiachat
tata che non solamente gli armamenti ma an
cora gli corpi delle nani in molte parti erano
speççate. Fu adunque le nani sotto il coperto
nave infino a tanto che esse siconciassino. et
cosi alquanto di tempo perderono.

Quncio fosse cossa che in italia dopo la
cannese battaglia tratta dellima delle
parti le forçe et dallaltra ghanimi
amorbidati la ghuerra piu pigramente ado
perasse. ghicampangnini per se medesimi la
bisogna incominciarono. Et concio fosse
cossa che essi imprima auessino molto ghiuma
ni solicitati di fargli dilouo giurisdictione

di fuogli da Ro. dipurne done essi indono co
pocho proceder appresumono inghanno per
loquale acio gli potessino rechare. ⁊ anun
gli campangnini uno sacrificio stranio adanna
alquale gli campangnini mandarono a dire a
gliennani che il senato de caponani noverebbe
et adomandauano che ancora quini il senato
cumano uenisse acio che commenemente insie
me anessino consigho acio che ciascuno de
due popoli cioe il caponano et il cumano insie
me e compangni e nunica anessino. et che essi
avebbono quini il presidio avenuto acio che da
Ro. nuna cossa di nuono pericolo potessino p
cedere. Et come che llomghanno de campan
gnini agienni mani fosse assai copeto et la
loro fraude sospetta pensando poteve in cossi
fallace consigho coprire se nuna cossa vsitatf
sino di che icaponani vechesti fossono neghitto
luquesto mecço. T. Sempronio cogli Ro. era
a suessa. Adone egli anena alla sua gente pre
detto il giorno quini donevsi vaghinare. ilqi
anendo lo exercito fino vasenganio. et trapassa
to il fiume di uulturno meno altierno puose
il campo fino. quini erano luoghi ocioli et pi
ani sopra ilquale essi costrengniena covrire i
suoi buoi daeme percio che grandissima pre
di loro erano vogi nellaeme. Acio che essi et
ghuiolotni sacosthumassino a seghuitare i segni
et a conoscere nelle schiere ghiedcun suoi. et
intra laltre cosse era grandissima solicitudine
al duchu. et cossi agli suoi legiani et agli ve
lani anena comandato che nuno empedime
to a nuno della sua uechia formia fosse fatto
acio che quello intra ghiordini non fosse dis
cordia. et il necchie buomo daeme agli vogi
et uiem. et gli liberi agli uolotni medesimi a
ghuagliare vsciassono. percio che nim quanu
assai honesti et nobili gli giudicana coloro co
gliquali ilpriuoue co suoi sengni et le sue arm
anena comessi. et quello che visortuna anena
consentito cossi si facesse. quello medesimo essi
costrengnena che si ghuardasse et difendesse
che era fatto. queste cosse non sollino non fine
con magiore solicitudine de duchi comandate
che esse fusono dagli suoi canalieri obtinute.
et in breue di tanti concordia exano vsicati
dan ghiunni che presso che oblinone era
nenuto di quale condicione gli buoi militari
si fosse stato. Facente Gracchu queste cosse
et gli legiani cumani alini nenuti gli nunica
rono quale allegbatione dagli caponani loro
pochi di innanzi fossono visposto. et che giorn
di dopo quello la festa donena essere. et che
non solamente il senato tutto quini savebbe
ma ancora il campo et lo exercito de caponia
ni. Gracchu comando a gliennani che ongi
cossa che nel campo fosse nellacitta ne portas
sono. et essi dentro alle nunca si stessono. et
egli il di dinanzi che il sacrificio donesse esse
misse nexso cume il campo fino dilungi atre
milla passi. et gia molti de caponani sendo
il componimento fatto quini erano nenuti
ne ghuari lontano di qui macio alfio occulta
mente tenena agli suoi predetto siccome colui
alquale era sono maestro intra gli caponani. e
gli anena con quattordici de magiori il capo
fino apparechiare il sacrificio. et infra quello
era alquanto piu intento ad ordinare il pen
sato inghanno che a fortificare il campo et a
cosa altra militare opera. Era adanna per
re giovani la sacra del sacrificio nominata cossi
che innanzi mecza notte si compiena. Agsto
tempio Gracchu credente potere porre insidie
alle porti del campo fino ghuardie. Acio che
nimo di quello uscendo potesse altrui dire
quello che egli attendena di fare. et in fini
decima hora del giorno conthorti gli suoi ca
nalieri a cinare gli corpi loro. et adire opera
di dormire acio che nella prima hora delle
tenebre al sengno dato vaghinassi. Et nasi
nella prima vigilia Gracchu comando che gli
sengni tollino tolti. et con tacita schiera parti
tosi essendo ad anna ad mecza notte peruenne
al campo de campangnini siccome sanza inge
nio lasciato insiememente da tutte le parti assa
lti. ⁊ altri da fuori abbattuti. et altri presso
che curato il sacrificio sanza arme tornandosi
furono in quello nottirno tumulto morti pu

di dumilla buoi coladuchu loro insieme Mario
alfio. presi furono gli sengni militari trenta
quattro. Gracchu con perdita meno di cento
buoi suoi il campo de nunica prese. et presso
a cume si vicolse temendo dannibule ilquale
sopra caponia ammassata anena il campo fino.

Non fu inghannato Gracchu dalla sua
prouida opinione. percio che acipona
quella scunfitta nunciata. Dannibule
pensando che per la bene operata bisongna lo
exercito de Ro. heto et in grampante di scen
dere nellarme adispogliare ghiumenti et acan
nare la preda intorn adanna ghirovevebbe.
Adunque con la sua schiera correndo allato
a capona passando adanna sene ando. et scon
trando quelli che adanna sceri fuggiti coman
do che due presidii a capona fossino menati
et che tredici in segreto ne fossino portati. Esso
adanna pervenuto truovo il campo de nunici no
to et in nuno gli sengni della nuova uccisione
et gli corpi de campangnini in qua et nila ab
bandonati trovo. Erano alcuni ghiquali dicena
no che esso incontinente di quindi a cume il
fino exercito menasse et combattesse la citta
come che Dannibule molto disiderasse percio
che napoli non anena potuto avere. Acio ch
egli al meno avesse cume marina citta. ma
percio che suoi canalieri nuna cossa di dare
to a se se non lacme pero che misfeceva erano
nenuti. anenano vechate in dietro vinolte al
campo suoi. ma fatta si vinolse. Appresso qsto
fanchato de pregbi de caponani il di seghue
te con ongni cossa et apparechiamento di com
battere cita a cume ritorno. et anendo ghua
sti et rubbati gli campi de cumani mille passi
presso acuma puose il campo fino. Allora i
Sempronio mosso piu daneghongna i cotti
fatta necessita dabandonare gli compangni gli
quali la sua fede et del popolo romano adunq
damano vsitette. che fidandosi del suo exercito
dassi nellaltro consolo Fabio ilquale era a

calle il campo fino acuma di trapassare il unifine
primieramente inde mandato occupato gli
auspini et appresso pregbando gli prodigi
ghiquali luno sopra laltro erano nunciati et
allini pregbanti vispondenano ghauspicii
non essere agienole a sacrificare. Concio fosse
cossa che queste vitenessino Fabio sempronio
nella obsidione era et gia con opere si combat
tena ad una altissima torre di lengno accosta
ta alla citta. mallitra torre sopra le nunica della
citta fu fatta fuse dal consolo romano alquato
piu che quella de nunica alta. ilquale essendo
le nunica per se medesime alte sotto posthi fortif
simi sostenimenti sopra quelle siccome i rove
ni tanena ordinate. Appresso questo co pie
tre et con bastoni et con ongni generatione
di cosse da potere gittare gli combattitori le nu
ca et lacitta combattenano et difendenano.
Innamente done essi indono la torre de nuni
cipii et essere allovo nunco congiunta.
con piu ardenti facelline insieme in quella il
fuocho gittarono. per loquale incendio essen
do spaventata la moltitudine de gli romani ch
in essa torre era. Concio fosse cossa che nuni di
quella si gittassino a terra in quello della cit
ta insieme da due porti uscendo fuori alcu
nica sopra le stacconi de carthagnesi corso
no et loro vuppono et cacciorono si fattamente
che tutto quello giorno standosi gli carthagi
nesi nel campo loro piu a buoi assediati che
assediatori erano assomigliati. In questa
cossa furono necisi mille trecento carthagine
si et sessanta ne furono presi uini. gliquali
dintorno alle nunica nelle staccoti egli negli
gentemente sandanano et stanano. Concio fos
se cossa che nuna cossa meno vitenessino che
nunici douere fuori uscire. et cossi improuiso
furono appresi. Gracchu prima che gliani
mi della repentina punta si ricogliessino dieds
sengno di ricolta. et egli suoi dentro alle mu
ra vidusse. Il di seghuente Dannibale imagi
nando il consolo essere insuperbuto per lo pro
spero avenimento de di passati. et percio de
negli incontro uscire a giusta battaglia. le

sue schiere intra la citta et il campo suo ordino. ma poi che egli vide che dalla usata e gliuardia della citta niuno si moueua ne niuna cossa essere dalloro temerayta speranca comessa sanca auere alcuna cossa fatta arresticiata si tornorono.

IN quelli giorni gli quali cinque dallo assedio fu liberata. T. Sempronio a cui era aguntino negli lucani prosperamente combatte con hanno i carthaginese nella quale battaglia egli oltre a dumilla buoi uccise et perde dugento ottanta buoi darme: et prese quarantauno sengni militari. et hamo fu delle fini de lucani cacciato et in dreto nelli brucci si torno. et degli xxpini tre terre legnali da Ro. erano ribellate per forca prese da. M. ualerio pretore nercello sicilia et unaltra. z gliautori della ribellione con le senci percossi furono uccisi. et oltre agli prigioni sotto la testa uendetorono. tutta laltra preda fu conceduta a gli buoi darme et lo exercito fu rimenato a casa.

CIntre che queste cosse negli lucani et negli xxpini si faceuano le cinque nam legnali portauano gli legnati macedonici et carthagnesi presi a. R. dal mare superiore allinferiore peruenne quasi allato aongni italia maxima passare. concio fosse cossa che allato a cume passassino ne alcuno sapessino se quella fosse de compagnoni o de nimici. Gracebo della sua armata nauale mando nam incontro a queste. concio fosse cossa che essendo esse insieme congiunte et domandate si dimouelle et per questo fosse conoscento il consolo essere a cume le nam a cume ne mute menarono al consolo gli prigioni et presentarono le lettere. Il consolo lette le lette del re Philippo et dannibale sigillate tutte per terra le mando al senato. et comando ch nelle nam gli legnati fossino a. R. portati. Et concio fosse cossa che quasi in uno medesimo tempo gli legnati et le lettere a. R. giungesse sono. et auendogli examinati et trouando con le parole le lettere conuenirsi primieramente grane solicitudine gli padri occupo ragguardando quanta forca agli sostenuti la carthagnese ghuerra la grauecca della macedonica ghuerra sopra stesse. alla qual cossa non pertanto soggiacettono che incontinente non si pensasse in che maniera essi uolentieri ghuerra monendo dutalia la ghuerra del nimico macedonico cessassono. messi adunque gli legnati in prigione et gli loro compagni sotto la testa uenduti alloro affare attesono.

LI Ro. attenti alle sopranengnente cosse agli uentanque nauili allegli P. ualerio flacco era prefetto uenti cinque altre nam apparechiate gli decretaro. A queste apparechiate et messe in mare et a giungnentini le cinque nam che auenano gli prigioni recheno. cinquanta nam da bosha partisi a thurianto nandarono. z fu comandato a Valerio che egli gli buoi darme gliquali a cami con Varro erano stati et a gliqli. L. appio legnato era prefetto a thurianto sopra le nam poste con una nauicella armata dicendo quanti due nam non solamente la marina di italia ghuardasse ma ancora a spiare macedonica ghuerra sconciamente per lettere o per legnati di Philippo o per altri indicii de consigli di Philippo quali essi fossino si potesse certificare. M. Valerio pretore a questo exercito proposto. L. antistio legnato a thurianto alla nauale armata serando. et ancora nel primo tempo in macedonia mandasse et i desse opera che egli Philippo re nel suo regno ritenesse. z quella pecunia fu decretata adi fensione della nauale armata et della ghuerra macedonica laquale a. P. appioclaudio era in sicilia stata mandata acciò che esso rendesse al re gierone. et questa per. L. antistio legnato a thurianto fu portata et insieme

fumono a gierone mandate trecento moggia di fromento et cento dorco.

CIntre che i Ro. tutte queste cosse apparechiauano et facenano una delle nam che prese erano state et mandate a R. a Philippo si rifuggi. et di quindi fu saputo gli legnati con lettere essere stati presi. z cossi non sapiendo Philippo per questo che cosse o quali gli legnati suoi fossino con hannibale operate. ne che cosse legnali gli legnati allui da hannibale apportate si douessino. unaltra legnatione con questi medesimi comandamin che fatti auena prima mando ad hannibale. furono legnati questi tre. Clito alquale era sopranome Scantigno. Conecrita beculense et Solistco magnisio. Costoro prosperamte portarono et ritornarono gli comandamenti loro imposti. ma primieramente lasciare trapasso che muouere o sforcarsi di fare alcuna cossa il Re potesse cotanto la nane cogli le ghuardi presa fece dimoramento collo ingengno della sopranengnente ghuerra agli romani.

FAbio dopo gli purghati prodigni presso a capoua trapasso il mutuno. et con laltro consolo congiuntosi amendue la ghuerra operauano. Fabio prese per forca combulteta et trebula citta legnali agli Ro. ribellatesi erano et agli carthagnesi redute. et in quelle furono molte genti prese de presidii dannibale et de campagnini che detto nerano. A nola siccome il primo anno erano il senato de Ro. la preda dannibale et facte nansi tra loro consigli di douere uccidere gli padri et di douere vendere la terra ad Hannibale. gliquali consigli acciò che ad effetto non uenissino fabio intra la citta et nfate la douera il campo dannibale meno il suo exercito et sopra nesimo nel campo claudiano dimoro. et di quindi mando Marcello per ptore cō gle copie legli auena i ptidio di nola.

EBisongne publiche in sardagna in tralasciate poi che. T. munncio fu di graue infermita impaciato furono per. T. mallio con quelle copie collequali a nena cominciato amendue amministrare egli fatte uenire a calleri le nam compagni acciò che essi in terra la bisongna operassino. Ricenuto lo exercito dal pretore uenendne migliaia di pedoni et milleduegento canalieri rghuano. Con questa quantita di canalieri et di pedoni partitosi negli campi de nimici nō ghuardo lontano dal campo dansighora il campo suo puose. Ansighora per aduentura era andato ne sardi pelliti ad armare la giouentudie di quella contrada acciò chelle sue copie accrescesse. Il figliuolo di lui alquale auena nome loste era del campo dansighora suo padre prefetto. questi per la dolosceuna feroce temerariamente congli Ro. comincio la battaglia nellaquale fu rotto et cacciato. et trenta milla sirdi in quella battaglia furono uccisi. quasi milletrecento furono suoi presi. Laltro exercito tutto per gli campi et per le selue fugiendo primieramente si sparse. appresso per fama auendo udito la done il duchi loro sera fuggito ad una citta chiamata corno capo di tutta quella regione tutto si rifuggi.

SAnça niuno dubbio per questa battaglia la ghuerra finita sarebbe in sardingna la ghuerra finita se la nauale armata de carthagnesi laquale per tempesta era stata portata allisola balleare col suo ducha Asdrubale quinci nel tempo loro opportuno non fosse sopragiunto. Mallio dopo la fama della nauale armata de carthagnesi in sardingna uenuta a calleri si ricolse et spacio diede ad Ansighora di potersi a carthagnesi congiungnere. Asdrubale poste in terra le copie delle sue genti et ramandate le nam a carthagine essendone Ansighora ducha a ghuastare i campi de cōpāg

ando. di quindi dobiendo acalleri pervenire se Mallio col suo exercito andatogli incontro al suo effitto ghuastamento non lo auesse con stretto primieramente luno campo et laltro per piccolo intervallo dunsi luno contro allal tro furono posti. Appresso questo furo fatti scorrimenti et alcune battaglie con navale battaglia diseiesso et con sengni luno contro allal tro furono posti. ⁊ poi allultimo una batta glia giusta per quatro hore fu combattuto li ghumente fin la battaglia ultra due et questo era aduenuto per glicarthagineli ghiquali contro agli savdi usan essere agienolmente ni ti dallore gli facevano pin fieri et pin forte neve. Vltimamente concio fosse cossa che dintorno alloro ongni cossa fosse piena dab bandimento et di fugeba di savdi ghiquali vol ti davano le spalle menato il corno donde era no gli savdi stati cacciati davorno ghiunnici cachinsono gli Ro. La uccisione pin tosto per força che per battaglia in fu fatta. quini furo dodicamilla de minuti savdi insieme. et cartha gineli intorno di tremilladugento ne furono presi. et sengni militari neinsette. Imangi a nine altre colle dura et memorabile battaglia fece Asdrubale imperadore quini presso prima che prendere silasciasse. et Dano et magbone nobili carthagineli. Dano era della gente bar china et propinque parentado congiunto ad Dannibale. Dano sança nunno dubbio era stato autore della vibellione a savdi et di quel la ghuerra incitatore. Gli duchi de savdi non fecione quella battaglia meno nobile pero ch bolle figlinolo dansigbora in quella battaglia fu ucciso. et Ansigbora fuggiendo con pochi i cavalieri come egli sopra laltre colle affluto udi la morte del figlinolo. la notte nenginente ac cio che dalcuno sopravenginente impedimeto non fosse in quello fare nolenta. se medesimo uc cise. La citta di corno laquale innanci era sta ta ricettaculo a tutti quelli che da la sevano fug giti assalita con tutto lassedio di Mallio infra pochi giorni ghisi vende. Appresso laltre citta lequali ad Ansigbora et agli carthagineli da gli Ro. ribellandosi sevano rendute / dan stadiebi. a gli Ro. se medesimi si rendero. allequali stipendio et frumento comandato a ciascuna secondo il potere suo essendo il pec cato comesso lo exercito ritorno a calleri qui fatte nave in mare le nam lunghe. et sopra queste posta quella militia laquale seco da R. anena menata a. R. si ritorno. et savdi cna essere domata nuncio a padri. et lo stipē dio diede a questori. et il frumento agliedili et gli prigioni diede a fulvio ptore.

In questo medesimo tempo Oratelio pretore con una armata di cinquanta nam da lilibeo in affrica trapassando andende gli campi de carthagineli ghuasti arsi et rubati. et di quindi in sardingna tornandosi la done era stata poche dannii. Asdrubale dalli sole balleari avere trapassato alla navale armata laquale in affrica si tornava si scon tro. et con legiere armadura commenciato in nave la battaglia fette nam di quelle de car thagineli con gli navali compagni prese. tutte quante laltre la pauca et non altrimin che latempesta in qua et in la gitto.

Et anchora in questi di medesimi cogli buoi davme da carthagine in supplimento mandati in italia con meati degli elcophanti pervenne alocri dal accio che in tutto lo premesse. Appio claudio facendo mitta di volere la prouincia exercitar subitamente il suo exercito meno a messina. et quindi alocri trapasse. Gli fera quindi pavito Bolmitare / et Anone nera andato i abrucçi. gli locresini dimsone le porti aglitre Appio colino guide sicreo sança avere alcuna cossa fatta. si ritorno a messina.

Questa state medesima Marcello da nola allaquale era in presidio spes se scorsioni negli campi degli empi ri et degli sanniti candum fecce. ⁊ si fina mente ongni cossa con ferro et con fuocho i ghuasto che egli vinnone agli sanniti tamente tra delle anniche pistolenne. ⁊ cosi ad Dan nibale furono legbati mandati insieme dagli sanniti et dagli irpini. ghiquali ad Dannibal cosi fanellaiano. Dannibale noi siamo ni mici del popolo romano primieramente per noi medesimi. et quanto potemo con le neve armi et colle neve forçe ne difendemo. poi ch in quello poche ci confidamo dalquale abbi donati necessaria pace dagli Ro. prendemo et in quella stemo pretti che cinquanta anni infine aquelltempo che ti in italia venisti. Alla tua amichevoleça et benignita laghe uesso gli nostri cittadini ghiquali andendo per ongni commandath non pin che la tua vem et la tua fortuna si ate creduto che essendo ti sano et salvo amico non solamente il pplo romano ma se tucto e adire certo ghidii adi vati non temere vennio. ma in merita non sola mente sano et uincitore. ma presente il prin delle nostre mogli de nostri figlinoli dapresso possiamo udire. et ancora gli axdenti tem po nesti vedere si siamo alquante volte questa state stati ghuasti che. M. marcello et non Dannibale pare che acanto abbi auuta tutto tua gloria si gli Ro. te adima sola percossa a gerade siccome il davde gustato il pigrone. noi presso che per cento anni in ghuerra da gli Ro. niuno da nunno duebbi o exercito fore bene auuto. si non che per due anni. Vecchio fu posto agli nostri buoi davme. et colle sue forçe ci difese. Adunque delle nostre prosp cose ci gloriavemo due consoli. et due consolari exercati da noi sotto il giogbo messi. ⁊ se alcuna altra cossa a noi lieta et gloriosa ave ne quelle cosse lequali aspre o dannose allo ra ciascuno con minore indegnatione potiamo racontare. che quelle lequali oggiū nenghono. grandi dimatori degli maestri de cavalieri et con due consolari exercitu entrato ne nostri terreni. avendo in prima quella fa ri vighuardare / et postui subsidia et sono i gli sengni loro ogni agbuasbare gli campi ne nanano. ora presso che dunno subsidio potte a ghuardare nola siamo preda. et questi gia non manipolari et accorri discorrono. ma a ghuasi di ladroni per tutti gli nostri terreni nā no pin malagientemente che se per gli Ro. capi andassino nagbando. et la cagione e questa percio che ne in difendi la nostra gioventudie laquale se cossa fosse ci difenderebbe tutta / sotto gli suoi sengni militata. non cognosce ne te ne il tuo exercito dalquale cotante romane schiere sono state vote et abbattute. sappi che agienolcossa te a porre colore ghiquali nostri campi hanno ghuasbando nagbi sança sengni spaventi ghiquali crudeltà e disperança avenne che nanno di preda vivato. quelli per certo di pochi minuti ghiquali mandi a noi soffine mā dan in presidio presa saxenne et anela tolta so lamente se ni colore ghiquali accio che in pex compagni anesse dengni reputath. non in dengni giudichi colore ghiquali in fede vice nesti undi difendevan.

Annibale aqueste cosse rispuose ongni cossa insieme fare a pini et sanniti et dimostrare altrui le sue pistolenne et domandare presidio et di cautavicarsi di non essere difesi. et dessere in negligenna anni pumeramente si convenia a noi di dimostrar ui il nuovo bisogno / et appresso di domandar il presidio. et ultimamente se quello no avesse impetrato. allora in donanate cautavicare et davere in nano anzi adimandato il suo exer cito non essere negli campi arpini o nero san niti. et accio che esso ad essi non fosse grato so ma negli propinqui luoghi de compagni del popolo romano si menasse accio che egli quelli i campi ghuastasse. et se alla sua gente sopra quello incorresse accio che con pavra da costo ro si ghiunnici vmonesti. quello che alla ghue erra romana appartenesse sola battaglia stata

atrassimeno fu pm nobile che quella che fu a trebbia . et quella che fu acanni fu pm nobile che quella che fu atrasimeno . Ho ancora cō pm memorabile cossa la memoria della battaglia da canni fato obscura . Et con questa risposta et con doni ampissimi loro donati ne mando gli predetti Legati .

Annibale lasciato piccolo presidio nel suo campo da lui fatto partito con tutto laltro exercito uerso nola nando . Et quindi medesimo anno uenignente da brēcia col supplimento da carthagine menato cogli elephanti uenne luno campo non ghuari posto lō tano dallaltro . Et inquirendo Hannibale dogni cossa di grande lingha essere in altra maniera che gli legati de campi non aueano raportato troūo pecio che Marcello minna cossa operana che la fortuna o temerariamente al nimico commesse si potesse dire egli cioe Marcello era allo ra atendo ongni cossa ghuardato et con fermi presidii la sua uicolta ordinato a predare . et ongni cossa dallun cossi et proueduta si come contro ad Hannibale andasse . Allora come egli sentì gli nimici uenire egli andò con le copie delle sue genti dentro alle mura et comando che gli senatori Ro . andassino a trouo su per le mura et raghuardassino datorno ongni cossa che dagli nimici si facesse . Et mio essendo appresso al muro uenuto conuocò a parlamento here nulio tassio et Cherlopetro gliquali con promessione di Marcello uscin della citta intrepetro con lui incominciarono a fauellare . Anone la mente dannibale et la fremma sublimata et quella del popolo romano uicoprena dicēdo che le forçe innebriana la sua maesta le sue copie se pure fossono come gia erano state non pertanto atendo essi pronato come fosse grande limperio aghuampangni et quanta fosse la indulgentia dannibale ancora tutti i pregioni dongni italico nome stata era oltre alla romana amicitia et quella de carthaginesi molto piu da disiderare se amendue gli consoli qlli loro exercii fossino a nola non per tanto nō sarebbono altrimenti pari ad Hannibale che essi fossino stati acanni . non che uno p tere con pochi et con nuoui huōi darme potessi nola difendere . et cossi acostoro come ad Hannibale appertenena quale essi piu tosto uolessino che Hannibale o data o presa nola auesse percio che egli con quelli aurebbe come capona o nocera anena anante . ma quello che intra la fortuna di nocera et quella di capona differentia fosse et essi nolani siccome presso che nel mezço posti il sisapenano . Ho uoglio minacciare quale centura quella della presa citta sarebbe ma piu tosto promettere se essi Marcello col presidio et nola ad Hannibale dessino . nuno altro che essi medesimi darebbono le leggi con lequali essi in amicitia et compagnia con Hannibale uenissino . A queste cosse Heremibo Lassio rispuose che i molti anni erano passati che amicitia era intra il nolano et il romano popolo stata de quali anuno a quel giorno appertenere . et se a se era da mutare con la fortuna fede gia uedi la potentia romana mutare per doneela ad Hannibale donare . ne se fare Lanessino uoluto si conuenia loro douere in essi conuocare il romano presidio et con quelli gliquali erano uenuti loro a difendere ongni cossa aueano conmicciata et cossi infino allultima farebbono . Questo parlamento tolse ad Hannibale la sperança di potere per tradimento auere nola .

Annibale nuouo nitrouo duna corona della sua gente cinse la citta di nola acio che dongni parte insiememente fossino le mura assalite . Hquale come Marcello inde essere alle mura accostatosi ordinate dentro dalla porta le sue schiere cō gran dissimo tumulto uscì fuori . Alquanti nel p mo cinpito furono percossi et morti de nimici . Appresso quello di ciascuna delle parti concorse alla battaglia Alle forçe aghuaglia re commcio ferocissimamente la battaglia et memorabile Laquale auenga che intra pochi fosse con grandissimi et fortissimi animi erano . non pertanto et se la pania cō grā dissima tempesta cadente non auesse gli combattitori sparti quello giorno commessa picco la battaglia con glianimi accesi nella citta gli Ro . et nel campo gli carthaginesi si ricolsono . non per tanto nella prima uscita de Ro . per cossi furono uccisi non piu di trenta et de Romano . Lacqua durando per tutta la notte infino alla terça hora del di seghuente durò . et cossi come che ciascuna parte fosse disideroso della battaglia non dimeno per lo giorno si tennono nellnoghi afforçati . Il terço giorno hannibale parte della sua gente a predare mando negli campi nolani laqualcossa come Marcello inde incontanente meno alla battaglia fuori le sue copie . ne Hannibale gli schifo forse mille passi erano tra lacitta et il campo de carthaginesi . In qllo spacio et ongni cossa dimorono a nola campi et quini gli Ro . congli carthaginesi concorsono . Il romore fu dicia scuna parte leuato gli proximani delle cohorti quelli che ne campi andati erano a predare alla battaglia gia ordinata et conmciata richiamarono . et gli nolani accrebbono la romana schiera . gliquali Marcello auendogli comendati comando che stessino ne subsidii et alle uersi dentrare nella battaglia gli feditori da lui dicio non auessino sengno . La battaglia era dubbia et con sōma força et gli duchi cō fortauano et glicauallieri combattenano . Marcello diceua agli suoi et comandaua che contrastassino a coloro gliquali il terço giorno essi aueano uinti et cacciati et pochi giorni auanti alcuni aueano in fuggita uolti Il passato anno essendo con molta gente esso ducha da nola combattendo gliauena rimossi . et ch inimici non erano tutti nella battaglia ma p dando uaghauano per gli campi . et coloro che combatteuano erano ghuasti dalla capona na luxuria et dal uino et che dalle piattane tutte il ueneno erano stati coccotti . et che quella força et ughorze seua pareua et essere de corpi caduta et deglianimi quella robustreçça con laquale essi et di pianeo et dellalpi gli quelli aueano trapassati le reliquie di quelli huōi gli membri de quali apena larmi si sostēghono acombattere capona ad Hannibale e stata canni quini la mem bellica quini la disciplina militare quini de preterciti tempi la fama quini la sperança della fortuna uictoria fu e morta . Concio sia cossa che rimproueradno Marcello queste cosse a gliinimici glianimi de cauallieri erigesse Hannibale con inolte pui e gram et intemperenoli cosse gli increpana egli dicena agli suoi cauallieri se cognoscere laxmi et gli sengni gliquali trebbia et trassimeno et ultimamente a canni aueua ueduti et auuti ? sança dubbio altri cauallieri auere menati a capona a nevnare / et altri quindi auena trati et delleghato romano ad una legione nella gia de battaglia apena sostenere il combattere / il quale due exercii consolari mai non si aste nono / Marcello con uoci cauallieri et cō sub sidii nolani non uendicato noi gia ma nolta affligge / done e quello mio cauallieri / che lena to in sul cauallo da Cornelio flamineo il capo taglio ? / done e quello ilquale L . paulo a canni uccise ? / il ferro ora impigrisce / o impi gueiscono le deytre ? / o che altro prodigio uoi gliquali poche sete usati il piu a pena gli pochi potete risistere / o chi immenasse a combattere R . forti con la lingha minantevete / ora con la bisongna et qui uoglio la força et la mente uo stra prouare et combattere nola citta cinpe sche non da fiume non da mare attorniata . di quinci noi della preda et delle spoglie di cossi ricca citta carichi ci meneremo ci seghuiterete done noi uorrete nel bene et nel male dire fecce Alchimo prefetto a confortare glianimi . concio fosse cossa che essi dongni parte fossino cacciati et agli Ro . glianimi crescessino non solamente per lo ducha confortare ma gli nolani ancora per lo timore del fauore agli combattitori accendeuano laudare . Gli carthagi nesi alla battaglia uolsono le spalle et nel capo

loro furono vttorniati . ilquale nolendo gli Ro-
canalieri combattere dMarcello dentro anola
gli vttorno con grandissima allegrecça et festa
della plebe ancora laquale innançi era stata
inclinata acarthaginesi . De nimici finò il
giorno trenati morti et presi più di semilla . et
neun sengno militari et due elephanti et qt
tro ne furono nella battaglia necisi . de Ro . fu
rono necisi meno di mille . Il di seghente dato
da cadauna parte dindugio tacitamente sopellendo
cadauno de suoi quelli che nella battaglia era
no stati necisi consumarono . Le spoglie de nimi
ci dMarcello mandole a Vulcano bruciate mise i
tarsie . Il di seghente poi credo per alcuna tra
e per speraça di più liberale mistura milletre
cento settantadue canalieri nimidi mescolati
et spagnuoli di quelli dannibale a Marcello
si fuggirono . La cui forte et sodenole opera in
quella ghuerra spesse volte ristorono gli Ro .
aghquali finita laghuerra agli spagnuoli i
bispagna et a nimidi in affrica furono ci
pi donati per la loro merti . Dannibale dato
la rimandatione Anone nelli brençi con quelle
copie colle quali era venuto esso in puglia se
nando auernace et meno ad Arpo uenne .

COme Fabio seum Dannibale essere anda
to in puglia fatto portare da napoli et
da nola frumento nel campo ilquale
era sopra suessola . et le forçe fermate et lasci
atom tanto presidio quanto credesse aghuar
darlo egli uerso capona ando . quella et glicã
pi de caponani con fuoco et con huoche ghuasto
infino a tanto che campanginum costretti q
simente nelle loro forçe fidandosi dusere fu
ori delle porti della cita et daffoçare uno
campo dinançi alluuno della cita . Essi ave
nano semilla armati de quali gli pedoni erano
da poche ma canalieri ualeuano più che gli
altri et perciò con battaglie equestre sanolla
uano gli loro nimici . Fu tanto molto nobili ca
nalieri più che ghaltri era aspro Nubelio
connominato Ibarrea ilquale quindi cana
no era di grandissima oltre a tutti ghaltri ca
nalieri fortissimo intanto che quando egli
appo gli Ro . militarono uno certano canaliere
lui in questa gloria pareggiava ilquale anco
nome Claudio asellio . & questo Ibarrea co
cio fosse cosa che canalcando meno alle mu
me de nimici et singhularmente conghiocchi p
tunghe anesse vaghuardato alla fine fatto si
tenno done fosse Asellio claudio domando et
perciò che coului era usato in parole di quisti
onare della uera militare disse per che non
era col ferro chi più ualesse discernerla et
darebbe ognune spoglie uinte et il nimicore
le prenderebbe . Donde queste cosse furono a
Asellio minciate per niuna altra cagione nel
campo si ritenne sinon per dimandare il con
solo se lecito fosse fuori dellordine contro al
nimico lui provocato combattere . et premet
tendolo ilconsolo incontanente lacun prese
et innançi lesiaçcom sopra il canallo andato
Ibarrea per nome chiamato di battaglia
vicinese . et comando che egli done gli pia
cesse uenisse . Gia erano gli Ro . in gradis
sima quantita venuti per vaghuardare glla
battaglia . et campanginni non solamente
lo steccato et il fosso del campo loro ma anco
ra le mura della cita vaghuardando aueniano
ripiene . Conciò fosse cosa che essi in prima
con ferocissimi detti anesino la cosa nobilitata
nelle lune et laltro non tocchandosi paresse
che scheruisse sança ferirsi la battaglia perdi
ghuano . questa battaglia fera de canalli et
non de canalieri se noi non usciamo di que
sto campo et entriamo in questa ma cauata
quun andare uaghando uinno spacio . et co
cio fosse cosa amendue questo da fare quidi
cassiono il romano presso che prima che der
to entro in quella ma et correndo insieme
Claudio il canallo Ibarrea abbatte et disse
o Ibarrea sia meno feroce in parole che in
fatti perciò che il cauterio e nella fossa . Lasi
boce in proverbio vulcano si conuerti . Clau
dio conciò fosse cosa che per la sua lunghe
mente canalcato anesse non essendogli incon
tro alcuno de nimici uscito da capo ando al
campo de nimici et biasimata la malignita
del suo nimico Ibarrea con grandissima alle
grecça et festa si ritorno nel suo campo . Aq
sta canalieresca battaglia una cosa più mi
rabile che extimabile certa della comune eta
agiunsono certi annali ducendo che conciò
fosse cosa che ritruggendo Ibarrea alla cita
et Claudio seghuitandolo esso le porti de ni
mici aperte in quelle entro . et per laltra pte
della cita maximghiandosi di cotale minaco
to ghinimici sança esse stato tocchi semisci et
scampo .

APresso questo gli Ro . ebbono quun
espettata dimorança colconsolo anco
ra messe alcampo suo accio che campi
gnum facessino la fementa . ne prima fare a
campi de campanginum alcuna melença che
le biade fieno in herba alte che essi ne potes
sino le bestie pascere . Et di quindi quanto
pote di necessitate cosse ne porto nelcampo suo
sopra suessuola . et quun per nevinare ilmaglio
fortifico . A marco Claudio proconsolo co
mando che uenuto a nola il necessario pre
sidio a ghuardia di quella tutti ghaltri huo
darme ne mandasse a . R . accio che essi non
fossino contro glicompagni ne spesa alla re
pub . Et conciò fosse cosa che . T . gracchio da
came a locri in puglia le legioni anesse menate
quindi . M . valerio proconsole con quelle esercito
ilquale quun alcuna mensa auuto ne mãdo
a brandicio et comandogli che difendesse la
promncia da campesi ghinicum et provedesse
a quelle che alla ghuerra di filippo macedo
nico appartenesse .

DElla uscita della state nellaquale le
presenti cosse erano auenute tenere
da . P . et da gneo Scipioni uennono
a . R . racontanti queste cosse prospere i bis
pagna anesino adoperate . ma in queste e
cosse pecunia stipendii nestimenti et frumi
ento alesercito loro et agli uanali compagni
ongni cossa manchune quello che lo stipendio
appartenena sella thesoreria era ponera essi
qualche cagione trouerebbono per lequali essi
dagli spagnuoli il prenderebbono . ma altre
cosse di necessita conuenuano che da . R . ne
uissono perciò che altrimenti ne lo esercito
ne la promncia si potena più tenere . Recita
te queste lettere uinne di mm quanti nera che
confessasse che nere cosse scritte fossono o gin
ste o cagioneuoli adimandate ma accorçi a
ghanimi loro quanto esercito terrebbi et nana
li essi difendessino se ancora quanta nuova
nanale armata incontanente loro conuenuta
apparechiare se la ghuerra macedonica si mouef
se Sicilia et sardingna lequali innançi laghu
erra nettughali erano stati a pena gli prefetti
di quelle promncie del tributo di quelle pote
uano ghuerreggiare et alle spese uestire .
Il numero di quelli iquali quello tributo me
desimo pagauano per cotanto sconfitte dalla
ghuerra et assimeno et acanto era diminuito et
i pochi ghiquali erano rimasi se essi fossino gra
uati da multiplice stipendio per unaltra pistol
lenza perrebbono . et cosi se la re pub . non
fosse nella fede ella non sarebbe nelle vicebes
se . Et perciò queste cosse erano da essere dichi
arate da fulvio pretore in parlamento et da di
mostrare al popolo la necessita et da costrin
gnere coloro iquali auenano gli patrimoni
accresciuti di coloro che erano da ricompensare
accio che essi alla re pub . per laquale erano ce
sauti tempo prestassono et condiscesino per
leggere le cosse da donare dare che allo spagnuo
lo esercito bisognassino . Et che quando pri
ma nella thesoreria pecunia fosse essi primi
sarebbono pagati . Et neste cosse disse il pre
tore nel parlamento che nessumo et il fru
mento allo spagnuolo esercito si conuenua
no dare et ongni altra cosa che bisogno loro
fosse agli uanali compagni talogherebbe .

La doue quelgiorno uenne a condncere erano tra compangnie di huõi de quali due cosse fu rono admãdate . luna in quello publiche fossino . laltra che colorõ iquali a hostia nelle nauali tempeste in publici fossino luno et laltro imperato che indussõe et con priuata pe cunia la re pub . agli amministran timori et quella carita della patria per tutti gli ordini siccome per uno tenore appartenenã . et cossi come ongni cossa con grande animo fu cõdotta cossi sõna fede datene . Nulla cossa ui man cho si non che la ricchi thesoreria per adrieto era non fossino mutecati .

Vando le predette cumeati delle mãdate cosse uennono in hispangna lacitta di turugho da Asdrubale et Magho et Hannibale figlimoli damilcare perche à Ro . venduta sera assediata intra questi tre campi de nimici concio fosse cossa che gli Scipioni cõ grandissima battaglia et uccisiõe de resistẽ nimici peruenissono in quella fumento del quale grandissima necessita nauena in porta rono et confortarono gliattadini che con q̃llo medesimo animo le mura difendessino colq̃le eglino uenano neduto il romano exercito per loro combattere . Appresso questo essi acombattere il campo grande alquale Asdru bale era duchi illoro ecercato menarono . In quello medesimo luogho glialtri duchi car thagineſi negnendo quim la soma bisõgna operare con gliadue exercati si racoccuorono et cossi usciti fuori del campo quim fu combat tuto . Furono quello giorno sexanta milla nella battaglia de Ro . intorno di sedicimil la . Alla perfine non fu lamuntoria dubia p cio che pui per numero che non erano essi uc cisono gli Ro . de nimici et presonne piu di trecmilla huõi et pocho numero di canalli et sexanta sengni militari et cinque eleophan tini furono nella battaglia uccisi . Et queldi ghn adangnarono gli Ro . tre campi . Liberato adunque lunghо dallo assedio furono gli cartheginesi exercati menati a combattere meabili auendo essi cartheginesi supplite le loro copie delle genti di quella prouincia siccome gente maxima uaglia dighuerra solo che preda o merito fosse loro dato et ancora di giouani abbandonati unaltra uolta cõgli sengni affrontati con una medesima fortuna che prima ciascuna delle parti fu combattuto oltre a dodici milla de nimici furono uccisi et sopra tremilla ne furono presi quaranta cinque et quattrocento sengni militari et due eleophanti . Allora ueramente quasi tutti gli popoli dispangna agli Ro . si uolta rono et molto maggiori cosse furono quella sta te fatte in hispangna che in italia .

Il tosto come Anone di cam pangna partito fu nelli bui gi ritornato et se esso anta tori et duchi de brucci le greche citta tenuto lequali percio piu agreuolmente ne la romana compangnia dimorauano et tene uano et uedeuano essere fatti della parte de cartheginesi . Et primieramente fu tentato le oro et acio fare alquanti giouni in nano si perdeuano . Et cossi gli locresi il giouno le tenghe e mure altre cosse necessarie agliusi humani de campi nella citta portauano accio acio che nulla cossa lasciata fosse preda a nimici . et di di indi maggiore moltitudine a fare questo usciua delle porti et in questa ma niera erano nella citta che cifacciano lemura et le porti . et che nelluogho dacombattere il facciamento portasse erano costretti nella p mista moltitudine dongni eta et ordine et ne campi uagiante per la maggiorparte disarma ti . Amilcare cartheginese mando gli suoi canalieri . agliquali essendo stato mierato di

fare molença ad alcuno ma solamente loro i posto che essi per fuggha loro dispari acio ch dalla citta difesi paressino et promettino meme esso ducha nel superiore luogho auendo il ci po suo posto onde esso gli campi et lacitta po tessa uedere comando che lacohorte de brucç si accostasse alle mura et chiamassino gli prin cipi de locresi a parlamento et promettendo loro la mercieda dannibale gli confortassino di uendere lacitta . Agli brucci nel primo par lamento nulla fede fu data . appresso come essi uidono gli cartheginesi apparire sopra gli colli et pochi rifuggiti affermano tutta lal moltitudine essere in podesta de nimici allo ra di paura muti rispuosono se dicio uolere prendere consiglio dal popolo et incontanẽ te conuocarono il parlamento . Concio fosse cossa che ciascuno leggeri huõ le minime cosse et la nuoua compangnia piu tosto che altro uolesse et colo co propinqui de quali difiden della citta danimici erano intrachiusi sicco me se stadichi auessino dati auessino animo di pegnorati et pocho piu tosto tacendo pual sino la constante fede che quella prouata ar dissono sança dubbio con consentimento spe tança si fece a cartheginesi tarendimento . L amilo prefetto del presidio et di quelli huõi darme Ro . che con lui erano menati nel porto nascosamente et sopra le nani posti acio che aregio portati ne fossono Amilcare cartha nese congli suoi con questa conditione uenuti tono nella citta che la pace incontanente con equali leggi si facessino . della qualcossa fu fe de presso che non seguata concio fosse cossa che il cartheginese loro accusasse con mghãi gli Ro . essere dalovo stati mandati ma et gli locresi loro essersi fuggiti dicessono et che an cora loro auenano gli loro canalieri seghuita ti . ma con che casi arebbono essi in naue la fuggha de fuggenti ponta ritenere in terra le nani et percio loro gliquali essi seghuinano non auenano potuto auere . et oltre aquesto auenano nedute nani trapassanti da messina a regio gliquali erano canalieri Ro . duelandio

pretore mandati aghuardare con presidio la citta et percio essi incontanente a regio se nerano saliti . Fu agli locresi per comanda mento dannibale dati pace che essi secondo le loro leggi liberi uiuessino et che lacitta e parimente et il porto nella podesta de locre si fosse . et la compangnia con quella ragione stesse che gli cartheginesi in pace et in guerra antassino . Cossi dal mare furono gli cartha gineſi uidom frumenti gli brucci percio che essi regio et locri sança auere tocche auenano lasciate lequali cita essi aueano distinato di disfare .

Li brucci per se medesimi scrissono àgli dieci milla huõi per andare acobattere cretone samiarono . Era questa grecca citta et maxima credentisi gli brucci loro donẽ molte uecchecce perueniue se nella contrada maxima uno porto et una citta forte di mura teneſſino . questa solicitudine gli strinsenea essi non uedeuano chiamare illoro auere a questa cossa gli cartheginesi acio che non pa uesse loro per se et non per gli compangni ni una cossa auere fatta . et appresso se il cartha gineſe piu arbitrio della pace che amatore della ghuerra fosse stato non fose per la liber ta di cretone siccome per quella degli altri in nanci liberati in mano anessino combattuto . Et percio optima cossa loro parue di mandare le ghati ad hannibale et per lui si facesse che ui cento cretone che esso fosse de brucci . Han nibale concio fosse cossa che risposto auesse questa consulatione appartenere a quelli che erano nella contrada presenti et loro anesse nulla cossa certa aunta et mandati anessino percio che essi non uolenano che la nobile et uecchia citta fosse abbattuta . et speranano che quando gli brucci quella combattessino ne ap parissono gli cartheginesi quella oppugnati one aiutarla et percio piu tosto ad se douere trapassare . agli cretoni niuno consiglio era nulla uolonti intra gli popolari et siccome nulla infermita anena tutte lecitta ditalia assi

lute che la plebe da nobili fosse partita . et il
senato agli Ro. favorevolmente et la plebe agli
cartheginesi trahea . Questa divisione esse
nella città nuncio uno che di quella seca fuggi
to agli brutti dicendo che Aristomaco era prin
cepe et autore di trarre la plebe della città . es
sendo nella grande et alta città tutte le mura
cadute et in luogho di quelle avenano fatte stac
cate et ghuardie di quella era de senatori che i
qualunche parte di quella gli buoni della plebe
ghuardassino . quindi era intrata buona essen
done fautore et ducha colui che della città sera
fuggito . gli brutti con una corona gli loro cor
sono et cinsono la città et vicenda dalla plebe
nel primo impeto ongni cossa presono fuori ch
la vecchia della città . La vecchia tenevano gli
buoni buoi et buoni avendo ora quella prepa
rata a cossi fatto caso . in questo meno rifuggio
si fuggi con gli altri Aristomaco siccome antore
fosse stato di dovere dare le mura a carthagine
si et non a gli brutti la città dicerto ebbe in cir
cuito uno miglio tenente da dodici passi innançi
le mura gli nimici di Pyrrho in italia doppo il
ghuasto in quella ghuerra fatto a pena la meta
vene habitava . Il fiume che per mezzo la città
era corso fuori de luoghi spessi di case dallato e
correva et ghampi che allora sabitavano era
no allora lontani sei miglia . Nella nobile
città era uno tempio più nobile che la città me
desima alquale era di ghunone la cima sancto
a tutti quanti i popoli circunstanti . quale era
no boschi con una selva spessa dalissimi alberi
dabeni attornato : la quale avena in mezzo lieti
pascoli nequali pecore sacrate alla idea dee
generatione in si pasceva sança nullo pastore
et alquanto in alquanta seperati erascuna gene
ratione di gregge a pasture uscite la notte per
se medesime a pasciere alle stalle si ritornava
no : et mai da insidie di fiere ne da fronde di
buoi grandissimi frutti erano stati di queste
pecore presi de quali una corona dove soda
era fatta et consecrata al tempio di vechezza
era molto chiaro et di tanta sanctità fu che quelle
per alcuni miracoli in si poneano et il pri e
fama in cossi excellente luoghio essere uno ara
nello introito del tempio la cenere della quale
mai il vento non la muove . et la vecchia di
cretone dalluna parte soprastante al mare
et dallaltra e volta verso ghampi indrieto
affocata solamente dal suo naturale adusse
ripe da dionisio tyranno di sicilia per meglio
no era stata presa . questa vecchia allora assai
per quello che apparina sicura gli nobili buoi
di cretone intendevano et avendoli con gli
brutti insieme la loro plebe assediavano ultima
mente concio fosse cossa che gli brutti nedessi
no quella inspugnabile constretti da neces
sita tanto dano adimandavono alquale gli
cretoni si sforçorono di rechare a vendevolsi
con queste condicioni che una colona de bron
ci quanto si mentrebbe et che la città per ogni
era diserta et ghuasta si ricenerebbe la sua
spelleçça anchora della gente di quali condi
cioni di tutti quanti quelli che nella vecchia
erano non mutarono se non Aristomaco anci
affermavono più tosto se lasciare morire che
mescolare con gli brutti essi nellaltrui lati et
costumi et leggi et ancora la lingua si connet
tessino . A Aristomaco alquale uno solo questo
nedava quando esso vide che non valeva fa
re a dare che essi si vendessino ne cossi come es
so aveva la città data sopra sua luoghio da po
tere la vecchia dare si fuggi ad Anno pocho
appresso gli locresi tegnati concio fosse cossa ch
con promissione da Anno nella vecchia entra
ti fossino persuadettono agli cretoni che essi
sostenessino di lasciarsi alla loro mercie a lo
ro et non volessino tutte cosse provare et
essi avenano ora imperato che questo fosse lo
ro luogo . et Hannibale essere stato a questa
cossa medesima mandato ora e cossi ghicretoni
in questa maniera da creatione si partirono et
nessun si mise sopra le nave salvono et in
locri con tutta la moltitudine sene andarono .

Certo fu in puglia la nevicata dietro a
tergho . et Hannibale non ghuari

. Finito .

lontano ad apo nevicata intra loro lieve bat
taglie per cagione o per imperitia di quella
parte nascevano . et erano gli Ro . migliori
che cartheginesi et di di in di più chiandi et
più feroci dalle insidie de cartheginesi diven
tavono .

Tutte le cosse avena in sicilia pervenu
te la morte del re gierone et il regno
fino a brevissimo fanciullo et suo nipo
te pervenuto alquale ancora la liberta nō che
il regno avebbe temperatamente saputo usa
re perciò che la eta cossi fatta lo ingegnava gli
nimici et ghamici avenano lui riceputo a rea
beccarlo in tutti ghimici . lequali cosse conosci
endo gierone cossi dovere adivenire si dice ch
nella sua ultima necheçça volle scrachusa la
scarse libera acciò che il regno per buone ar
ti acquistato et fermato sotto la puerile singno
ria per lo dubbio perisse . Aquesto suo consi
glio con sōma operatione resistevō le figliole
volendo che il reale nome appo il fanciullo fos
se et imaginandosi il regimento di tutte le
cosse appō loro et gli loro mariti dovere perve
nire alquali erano Androno dove et Aceolu
no alquali intra gli nimici del fanciullo più
erano lasciati . non erano agienoli cosse al re
alquale avena ora novantesimo anno essendo affā
mato di di et di notte dalle lusinghe femmini
libevare animo et convertirsi alla publica
et privata solicitudine quindici tutori lasciō
al fanciullo alquali esso movendo preghō ch
la fede verso il popolo romano dallui cinquā
ta anni servata immolata servassino . et che
essi volessino che il giovane suo nipote poten
tissimamente ne gli suoi nessuno dimorasse et
nella disciplina nellaquale esso era stato ama
estrato . Concio fosse cossa che esso dopo qsta
comandamm spirasse i tutori portarono anāti
il testamento et menato il fanciullo nel par
lamento alquale allora era forse di quindici
anni e pochi appresso alquali per lo parla
mento ad exercitare gli romori erano posti
il testamento tutti ghaltri siccome perduti il
padre nella nedova città ongni cossa tenenti .
fu adunque fatto il funerale officio del re bene
vevole et grande più per amore et carita de cit
tadini che per solicitudine de parenti del Re .
Appresso questo tutti ghaltri tutori vinosse An
drono dove dicendo gierommo era essere giova
ne et grande da potere il regno ghoverniare
et ponendo la tutela esso con più altri era comu
ne et in se medesimo le forze di tutti conteva .
A pena uno buono et moderato re savebbe sta
to agienole il favore appo gli seraghusini sic
cedendo egli a tanta orrita quanta era stata a
quella di gierone siccome assai compagni de
sideravole si volesse fare incontanente nel pri
mo conspetto quanto tutte le cosse fossino prima di
spari dimostro perciò che coloro alquali gie
rone et gello suo figliuolo ne in habito di uesti
menti ne in nulla altra cossa più appartenēte
de suoi cittadini avenano differenti nedan . et
vedono la porpora et la corona et gli massinali
era avvanti et scarsi tutti da cavalli bianchi
che alcuna volta della reale casa procedenti a
la ghuisa di Dyonisio tyranno . Questo cossi
superbo apparato babine vighuardandosi insie
me seghuitano gli concepti di tutti gli buoni
le superbie orecchie agli communemente dem .
tenuta al re non solamente agli altri buoni ma
ancora agli nimici non essere conceduta . Ma
ancora le nuove lubidini et la inhumana cru
delta et cossi tanta pazza avena gli buoi assa
lti che alcuno de nimici o con volontaria mor
te o con fuggha pervenivono la pazza de sup
plicii . tre di questi a gliquali soli era le intra
ve della casa del re più famigliare cioe Andro
nodoro et Celio genero di gierone et Cratte
uno degli altri di gliquali le cosse non con gra
de opera savevano di fare . di questi tre gli due
alla compagnia de cartheginesi rebellandosi et
Cratte alla romana con questione et cō studio
alcuna volta in se convertivano gli animi de
giovani . Una congiuratione contro ad ali
non fatta fu palese per Calone era per adirato

equale di gierone et gli del figliuolo in ongni famigliare ragione accostumato. Il dimostratore di questa congiuratione non ne pone di quelli della congiuratione vnominare pur ch'uno et quegli era Theodoro dalquale egli era stato accio richiesto ilquale incontanente fu preso et dato ad Andronodoro a tormentare. esso di se medesimo sança nunno indugio confesso gli compagni celata del tutto. ultimamente concio fosse cossa che esso da tutti intolerabili tormenti alla humana patientia fosse tormentato et infignendosi essere da tanti et cossi fatti mali conuerti lo indugio de suoi compagni che questo sapeuano in coloro gliquali in cio non erano colpeuoli. et mentendo disse che Crasso era autore di questo consiglio ne essi arebbono auuto audire a cossi grancossa se nō si fossino fidati di cossi possente ducha dallato del tyranno. C'r concio fosse cossa che esso et glialtri fossino dumile condicione intra gliudei et puunt accorse lanimo del tyranno di Crasso et cossi imantanente fu dato a tormentare allui. quasi tutti glialtri non colpeuoli furono aggiunti. de compagni di Theodoro nunno concio fosse cossa che esso compagno dilungho consiglio fosse tormentato esso nascose et fuggi. tanto nella uirtu et nella fede di Theodoro ebbono fidança, et tante di forçe furō i esso theodoro i occultare le segrete cosse.

Acuato adunque ma uno legbano solo ilquale neua a ritenere la romana cōpagnia cio era Crasso incontanente sança nunno dubbio la cossa vigbuardana alla ribellione. et legbati furono mandati da Hannibale allui rimandati agieronimo. Erano con Hannibale due nobili giouani chiamati Hypocrate et Licide nati in carthagine ma di natione erano seragbusini et per uno loro auolo di seragbusa sbandito ma per madre erano di generatione carthaginese. Per costoro fu congiunta lacompagnia del tyranno et dannibale et essi con licentia dannibale col tyranno dimorauano. Appioclaudio pretore delquale sicilia era prouincia come queste cose intese incontanente mando legbati a Gieronimo gliquali concio fosse cossa che dicessino se essere uenuti a rinnouare la compiāga con lui laquale con lo auolo auenano amita per solaçço furono uditi et rimandati da gieronimo domandante per giuocho quale fosse la fortuna fosse stata di quella battaglia dacanni pacio che legbati dannibale narrauano cosse che a pena credibili egli uoleua che ne fosse il uero saputo accio che di quello prendesse consiglio quale sperança douesse seguire. Gli Ro. concio fosse cossa che essi conoscessino le legbationi essere dannose ascoltare dissono di ritenere allui et agiungendo per quelle lui essere piu āmonito che pregbato ch egli temerariamente non mutasse la fede et detto questo si partirono. Gieronimo mando legbati a carthagine a fare la pace et compiāga con hannibale. et con questi patti con loro si congiunse che quando essi auessino gli Ro. di sicilia cacciati laqualecossa in breue sarebbe stata et lo exercito mandassino a chermeta fiume ilquale quasi diuide le fini del regno di seragbusa fosse termino del suo regno et del carthaginese imperio che appresso impetrato da gli consoli di coloro gliquali lui nō tanto a gierone solamente di puro re suo amico ma eterno comandauano che egli si ricordasse mai altra legbatione mandare dicendo che a egli giudicaua ragioneuole et diritto che tutta la sicilia allui fosse lasciata. et lomperio di tutta proprio per lo popolo carthaginese si cercasse. & nessa lenta danimo non sene maramigliauano nel furioso giouane gli carthaginesi ne lo riprendeuano solamente che lui dagli Ro. uolgere potessino.

Tutte le predette cosse furono uno tra uno allo exilio et disfacimento di Gieronimo, poco che concio fosse cossa che auesse mandato umança hypocrate et licide con dumilla armati a tentare le citta legali da gli Ro. presidi erano tenute. et esso negli leontini con tutto illoro exercito nel qualera da quindicimilla huōi tra pedoni et cauallieri ne fosse andato et nelle sue case fosse lentrata libera a quelli che contro allui aueuano congiurato gliquali per aduentura cō lui militauano. Costoro adunque certe cosse legali sopratauano ad alcune ne strette per legali il Re era uso di uenire nella corte presono. et quum concio fosse cossa che ordinati et armati tutti quanti glialtri il passare del re aspettassino stessono adiuno diloro ilquale ancora nome Indigie nomine percio che gbiandime del corpo del re era furono parenti dal re che quando il re sappropinquasse alla porta per alcuna cagione sostenesse laltra gente dietro alle spalle nenguente. & cossi come cōtinuto auenano insieme cossi fu fatto percio che questi trasportato il pie come se sdrucciolasse et nellinoglio sbertto ritenuta la turba tanto dintervallo fecie Indigienomine che quādo il re oltre sança arme passando essendo i lui fatto impeto dagliinsidiatori prima che potuto fosse soccorrere fu in piu parti ferito. Il romore et il tumulto udito Indigienomine ilquale gia non indubbiosamente contrastauano furono piu lancie gittate delleguali essendo esse da due feruto scampo. gli masinadieri come indotti il re giacere tutti si fuggirono. Gliuccisitori parte diloro nella corte trallla moltitudine lieta per la liberta et parte secha ghusa nandarono aprocurare Andronodoro aglialtri reali nello incerto stato delle cosse. Appioclaudio concio fosse cossa che discernesse nelle parti uscire ghuerra al senato lo scrisse che sicilia al popolo carthaginese si conuenia, esso incontro agli seragbusini consigli la prouincia et confini del regno et tutti gli presidi rimosse.

Della uscita di questo anno. L. fabio per antoccia del senato peçuolo per battaglia preso, essendo come ipero

frequentato dalle genti lafforço et pinolone presidi et appresso a R. per cagione delle comicie nedendo in quelgiorno ilquale egli ebbe primo comiciale nella comicia predisse et predisse che egli si douesse vedere allato a la citta et negli campi discese. & nelgiorno concio fosse cossa che la sorte della prochatia agli antesilutiam fosse uenuta et quella auesse. T. ottacio et. M. emilio regbolo consoli nominati allora. L. fabio silentio cosi fatta oratione uso.

Se noi auessimo in italia pace ogbuera con nimico contro alquale negligentia o errore auesse luogbo coloro che per gli nostri studi et che a mandare sono ne campi a gliquali noi gli nostri o nostri apportare nunno indugio a confermargli si prenderebbe et meno pocbo si curerei di ricordarui della nostra liberta. ma concio sia cossa che in questa ghuerra con questo nimico mai douiamo nostro ducha sança grandissima pistolentia nostra sia stato ecxato con quella medesima solicitudine con laquale armato ne la battaglia scendere andare nello nauficgio a cxcxare gliconsoli si conuiene a ciascuno dee secbo medesimo dire io nomine consolo si mogliante a pari ad Hannibale imperadore questo a capona ad imbelio thanxea campagnō sono cauallieri pronocato fu apposto uno romano Claudiosellio. & incontro allo ghallo ilquale per adreto gli pronō sopra il ponte damene mandarono gli nostri maggiori Mallio fidantesi dannno et di forçe et per questa medesima cagione non molti anni poi essi stato non negbero per che di. Hi. valerio nō ancora non si difidasse prendere egli similemente arme contro ad arme ghallo pronocāte a battaglia. & cossi come noi gli pedoni et gliequalieri difideriamo che se al meno migliori auere non gli possiamo pari del numero gliabbiamo cossi al ducha de nimici pari imperadore cercbiamo concio sia cossa che

colui che e sommo duchu nella citta quando i
noi duchu avemo eletto allora subitamente co
lui che fuca eletto per uno anno creato nostro
al necchio et prospero imperadore fuci dagliu
agliave in minima strettezça di tempo o di ragio
ne o mdictione exchunso che egli nondimeno
cosli ongni cossa adoperi amministri come uepi
della ghuerra admandano a noi et esso appi
vechiamento et solamente le cosse incominciã
ti lo animo et advense pavi treuo . et perciò
che assai e detto quelli buoi auoi fuppartegliu
di evcare consoli vesta solo di colouo gliqua
li la prevogliamma del nostro favore sidelino
dicha alcuna cossa . M. emilio vegillo et fu
cerdone et V triale ilquale ne mandave ne
vitornave dalle cosse facve possiamo che noi
non lasciamo la solicitudine degliudi et gilla
della ghuerra . Ottacilio a per moglie una fi
gliuola duna sua sivochia et a dui fanciulli
ma non per tanto non sono ime ogli nostro o de
mei magiori sono stati gli merui che io nõ ab
bia molto piu cara la cẽ pub. che le proviate
necessita cuscuno de mavmai in sulle nauj so
no menati puote nel tranquillo mare ghuer
nave / ma donde furia della tempesta e nata et
nel turbato mare e la nave danemi capita al
loca duomo et di ghuernatore a lanime biso
gna . Noi non naviehiamo al presente in trã
quillo mare. ma gia in alquante tempeste sia
mo stati sõmersi ⁊ perciò chi al ghuerno di
questa cossa sechia et da noi con sõma solicitu
dine da prendere et di ghuardarci innanci
noi a . T . ottacilio in minori cosse tabbiamo
sperimentato et certo ni non crai alcuno amj
chevolmente donato per loquale noi a te magi
ori cosse domamo o concediamo . La nauale
armata allaquale ni questo anno fuith pfetto
per cagione di tre cosse la preparamo . luna p
che la mavina daffrica fosse ghuasta et acciõ
che ghiuli ditalia fossino difesi et fuori et
innanci allaltre cosse acciõ che supplimente cõ
stipendii et con laltre necessarie cosse nõ fosse
ad hannibale di carthagine vebaw . Creato
consolo . T. ottacilio non dico se tutte queste
cosse ma se alcuna delle alla re pub. nõ pero
esse innanci allui e tenere la nauale armata
ancora siccome in pacificato mare cio che dare
si puote ad hannibale sicuve et intere da casi
sua venute . ⁊ se lamarina ditalia questo ãno
piu che quella daffrica estata molesta che i
puoi ni dare per che gli Ro . te principalissimo
duchu opponamo ad hannibale nostro nimico
se tu fossi consolo incontinente exemplo de'
nostri magiori giudicheremo che fossi da fare
dittatove ne questo ni porresti avere sdegnj
che alcuna fosse nella citta di . R . migliove
di ghuerra di te tenuto . a nimo piu che a
te apparviene . T. ottacilio di non imporre a
la sua testa peso sotto ilquale ni caggia . et
questo con quanta maggiore opera studisco
che con quello animo colquale se noi stesse
nella battaglia avmati subitamente due ipe
radori da noi fossino daelegiere perlaghuda
et anspino de quali noi combattesse cõ gllo
medesimo oggi gli consoli create agliquali
nostri figliuoli facciano il saramento / a cui
comandamento essi si vaminino . sotto la cui si
curta et solicitudine essi milanno illaghuo di
trasimeno et canne terribo exemplo a vecchiare
a ghuardarsi dinanci unde amaestramento sono.

Vm suffragio vinocata la contiuta
de prouincieli quando T. ottacilio
comincio a gridave lui ferocemente
il consolato continuave et di questo grande i
sbegnato il consolo comando che allui andasse
no gli littori / perche nella citta non cola do
ne era incontanente del campo partivesi glia
mori allui essere portati dannui le seuri con
le facete . in questo mezço la prevogliatiua et
il suffragio incominciõ et in quella furono
create due consoli . Q . fabio maximo quar
ta volta consolo et . M . marcello terça volta
consolo . Queste consoli tutte laltre centurie
sança alcuna variatione nominavono et uno
pretove fu vifatto . L . fulvio flacco et nono

altri ne furono creati . T. ottacilio classo una
altra volta del consolo . Q . fabio ilquale
allora era edile et uavile buõ et . P. cornelio
tenulo . Compiute le comicie fu fatto uno
senato consulto che di . Q . fulvio fuori del
ordine fosse lambasciadore promuncia . ⁊ questi
specialissimamente andati a consoli nelle pro
vincie in . R . prefetto grandissime nemi fuõ
queste anno il tenevve allaghuo gli campi con i
grandissimo abbattimento di fedi et di bestia
me et di morte di buoi . Il quinto anno della
seconda ghuerra carthaginese . L . fabio
maximo il quinto . M . claudio marcello il
terço consolato incominciarono et pui che la
fato avenano in se lanimo de cittadini vinolti
perciò che molti anni dinanci uno cosli fatto
puo di consoli ghuardichi buoi diceuano . cosli
T . mallio con . P . decio alla ghuerra grecha
et cosli poi Lupirio camillo incontro agli San
niti et brenci et lucani et gli thaventini ppli
essevve stati consoli dichiarati . Marcello nõ
essendovi fu consolo creato essendo egli allo
esercito . Essendo fabio presente et esse tenẽ
le comicie fu il cõsolato continuato il tempo
et la necessita della ghuerra et il pericolo de
le cosse sõmamente facevano che alcuno ne i
exemplo cercbasse innanci al sospetto impeto
che capidata consolo si facesse anci pui tosto
lodauano la grandeça delanimo che il sõme
imperadore fosse la bisogna della re pub .
et sapesse se allora non dubbiosamente essere
mouere tammidia sua se per alcuna cossa na
scesse che unitra della re pub . mettino fatta .

Quegliorno nelquale gliuuoni consoli
entravono nellovo maestrato inqlle
medesimo ebbono il senato incampido
glio et innanci ad ongni altra cossa fu decre
tato che consoli sovrastino et compitissimo se
da tenere fosse le comicie per creare gliantecef
sori prima che agliesercii fussino andasse . Ap
presso questo fu perlungliato lompeio a mi
n quelli ilquali agliesercii erano et coma
dato loro che essi nelle prouincie dimorassino.

T. gracchu a lucera la donde egli collo esercito
de siolani era . Terencio varrõ nel campo pi
ceno . M . pomponio nel ghallico . Quinto
pretore dellanno passato tenesse sardingna .
M . valerio stesse intento a brandicio agliu
ardave la marina contrada et fosse prefetto
contro a ongni movimento di filippo re di
macedonia . A Cornelio tenulo pretove
fu decretata in prouincia sicilia . A Tito ot
tacilio la nauale armata quella medesima
laquale egli anno dinanci contro a carthagi
nesi aveua armata .

Olti prodigii furono quello anno nũ
ciati gli quali quanto piu gli esempli
ci gli credevano et gli religiosi buoi
tanto piu sene annunciavano . ⁊ si diceua gli
ovvni avere fatto nido nella lamie dentro
al tempio di giunone sospita . ⁊ che i puglia
era arsa la palma nevde . et che amanova era
stato nedutto lo stangno essersi nel fiume chia
mato mincio vinersato . et a calliceta et a
R . nel fovo bovato essere piovuto sanghue .
⁊ nel mcoltievo duna fonte di sotto terra esf
tantaqua uscita che le stangme alle uscie . i
quali inquello luoghi di leugno erano vinol
te siccome duno impeto di fiume nevano state
portate . ⁊ che del cielo era stato tocchio il
tevio publico in campidoglio . ⁊ nel campo
il tempio dumleano et ne sabini et nella pu
blica ma et uno muto et una porta gvidis
sima . Ancora altri miracoli erano taconta
ti cioe che lasta di marte a penestre di sua no
tanti seva mossa . et che uno bue in sicilia ane
ua parlato . et che negli mavmini uno fãciullo
nel ventre della madre ancora gridato o tẽ
plo . et che aspuleto era una femina dimentati
huomo . et che ad adria era stata nedutta una
ara in cielo et in figbure di huomo dinvenne
ad essa con candide veste . ⁊ a . R . ancora
in essa citta si diceua essere stato vedutto nel
fovo il secondo uscirne dapi . laqualcossa ma
ravigliosa fu perciò che uida affermanti alcu
ni se vedere legiom armate in giamculo corri

tarono la citta ad arme iquali quando in gra
niculo furono quelli che quini dimorauano
neghauano nuno altro essercito apparir senon
coloro gliquali colle habitauano. Et nesti
prodigij per risposto degliaurespici furono cō
magiori hostie procurati et fu imposta sup
plicatione a tutti glidi gliquali in. R. anes
sino pulinari.

Venute queste cosse iequali ad impetra
re la pace deglidi appertenevano ve
portarono gliconsoli al senato delle
cosse appartenenti alla re pub. et alla ghuer
ra che da fare era accio che per loro si der
minasse con quanta copia di gente et in che'
luogho si douesse mandare. Piacque al senato
che con uenti legiom quello anno si facesse la
ghuerra. et piacquegli che crassimo de consoli
nauesse due/et che due ne fossino in ghalia/
et che sicilia et sardingna si tenesse con due da
q. fabio pretore/et che. T. gracco fosse in
puglia prefetto alle due de nolom iequali a
lucerra nanenano. et una nauesse Cornelio te
ventio proconsolo nelcampo piceno/et una
M. ualerio alla nauale armata dintorno a
brandicio/et due aghuardia dellacitta di R.
se ne lasciassino. Et acciò che il numero delle
legiom si componesse si commenda scrivere ses
mone legiom iequali fu comandato agliconsoli
che nel primo tempo le scrivessono. et che la na
uale armata apparechiassono. accio che gli le
gnami iequali erano pergli litti di calabria negli
arsenali si compiesse quello anno una armata
di cento cinquanta nauilunghe.

Scrito adunque da consoli le prescritte
legiom. et mentre naui in mare uscite
q. fabio tenne le comicie a creare gli
pretori. et furono creati. M. attilio regullo.
et. P. giulio filo. Concio fosse cossa che il
romore multiplicasse essere in sicilia ghuerra
fu comandato a. T. ottacilio che la con la
nauale armata nandasse. Et concio fosse
cossa che in ariminj manchassino gliconsoli
per senatoconsulto dissono che chunque es
sendo censori. L. emilio et Cornelio flami
neo erano stati in cinquantamilla danari di
rame vechato o esso/o il padre di lui infino
agli centomilla/et qualunque altro fosse pri
uatino a queste quantita diuenuto possente
douesse dare nue maximato con lo stipendio
di sei mesi. Et chi sopra alle centomigliara
infino alle trecentomigliara douesse dare
tre maximati con lo stipendio dunno anno. Et
chi sopra trecentomigliara infino alle dieci
nolte centomigliara douesse dare cinque
maximati con lo stipendio dunno anno. Et
quelli iquali oltre a dieci nolte centomigli
ara fossino vechati dessino otto maximati con
lo stipendio dunno anno. Et posto questo et
detto furono gli maximati dati et armati et or
dinati dagli singnori et con cibi cotti per x
trenta di fu loro comandato che sopra tenuti
sissino. Allora prestamente fu fatto ch
la nauale armata de R. de nauali cōpagni
con spesa privata apparechiata si componesse.

Vesto apparechiamento de Ro. nu
gniere dellusato fatto maximamente
gliscampagnini spaventò che in gl
lo anno laghuerra de R. non incominciasse
dallo assedio di capona/et perciò mandarō
legliati ad Hannibale pregliando che egli il
suo exercito douesse menare a capona perciò
che nuoui exerciti a. R. si creavano per asse
diargli/non che glianimi de Ro. più erano
dalcuna ribellione fatti dalcuna altra citta
più offesi che di quella. Et perciò che gli
legliati caponani questo privo fussino cāci
tirono pensò Hannibale dannacciare la sua
andata/accio che gli Ro. prima da lui quini
non venissino. Partito adunque da arpo
attrava nel suo vecchio cāpo si pose sopra
capona/et quini si a presidio del suo campo essi
a capona lasciati numidi et spangnuoli/con tut
to laltro exercito nando allagho di nerno/co
me sopra a facrificare nandasse mostrando.
ma perciò nando per rentare pecquolo. et qlli
iquali in presidio nevano. Fabio maximo po
tea che egli sentì Hannibale da arpo partito
et ritornatosi in capona sança vistare di ca
lalcare di dì et di notte al suo exercito si venne
et a. T. gracco mando comandando che da
lucerra con le sue copie ne uenisse abenericento
et che con fabio pretore/iquale era di questo
consolo figliuolo in luogho di Tiberio gracche
prefetto succedesse. In questo medesimo tēpo
due pretori mandavono in sicilia. P. cornelio
allo exercito et ottacilio accio che egli alla
marina contrada et alla bisongna nauale p
fetto fosse. Et tutti gialtri nella sua provincia
andatone/et coloro ancora negliquali era lo
imperio perlungliato quelle medesime provin
cie che tenute aveano lanno passato si tenono.

Annibale essendo allagho di nceno a
lui cinque nobili giouani di thurianto
uennono/et dequali parte allagho
di reatinensi et parte acanni stati presi erano
dannibale alle loro case rimandati cō quella
amichevolecça laquale egli avena usati ver
so gliscompagni de Ro. Costoro ricordevoli
gli benefici dalui ricevuti se anche grandpar
te della thurentina gioventudine nella sua
amista conservata/gliaportavono/accio che
quella alla compagnia sua più tosto volessi
no che quella de Ro. et perciò essere stati da
gli loro allui legliati mandati/accio che essi
lui preghassino che esso il suo exercito verso
thurianto douesse menare. concio fosse cossa ch
se esso gli suoi sengni/et il suo exercito da thu
rianto fosse nedutto/sança nuova dimorança
si vendrebbe lacitta/perciò che tutta la plebe
era nella podesta de giouani/et tutta la re pu.
thurentina era in mano della plebe. Hanni
bale avendo questi giouani cōmendati et fat
to loro le grandissime promissioni comando
che essi alle loro case ad annacciare accio che co
minciato avenano tvnassino/egli nel tempo
opportuno in savebbe/et con questa speranca
si partirono glithurentini.

Annibale di grandissimo disiderio era
preso di donere thurianto prendere si
perche egli nedeua lacitta essere nobile
et ricca/et si perche ella era citta marina op
portunamente verso macedonia nolta che se
Filippo re di macedonia in italia passasse/et
esso quello porto avrebbe/tenendo gli Ro. quello
di brandicio. Avendo adunque quello per
fetto sacrificio perloquale quini era venuto
et mentre che quini dimorato era avendo glu
alti olicampi cinauti infino al promontorio di
messina volse per opprimere lo romano pre
sidio iquale era quini di semilla huōi/per gli
quali illuogho/iquale non solamente per lo suo
naturale sito sicuro era ghuardato et fortifi
cato. essendo quini Hannibale dimorato per
tre giorni et avendo dongni parte il presidio
tentato et neggendo che niuna cossa avançava
quindi si partì/et andò aghuastare il campo
de napoletani più per ira che per speranca
che avesse di donere lacitta prendere.

Annibale essendo venuto negli aucani
campi a nola/la plebe nolana lungha
mente stata contraria agli Ro. et mo
lesta al suo senato si cōmosse/et mando legha
ti a chiamare Hannibale che mandasse a prē
dere lacitta. Gliquali concio fosse cossa ch
con buona imprometta fossino alui venuti/a
queste loro incominciamento pervenne Mar
cello consolo chiamato da migliori huōi del
lacitta. Et concio fosse cossa che egli al trap
passare del multurno fosse ungiorno soprav
venuto da calli a suessola seneca andato/di
quindi la prossima notte semilla pedoni/et
trecento cavalieri/gliquali in presidio fossono
del senato misse inuola/et done dalconsolo ogni

cossa solicitamente fatta Hannibale ad occupa
re nola il tempo adoperava. et perciò che gia
due notte in mano l'aueva tentato era pur pigro
et tardo dimenuto acredere agli nolani. Q.
fabio consolo a tentare casilino andò perciò ch'
dal presidio de carthagineſi era tenuto.

None in questi medesimi giorni ſicco
me ſe per compoſitione fatto l'anesſino
dall'una parte de brençi con grandiſ
ſima quantità di pedoni et di caualieri uenne
a benenento. et dall'altra da lucera nême. T.
gracco ilquale primieramente nellacitta en
trò. appresso mendo udito Anone forſe tremi
gia lontano allacitta auere il campo poſto ſop
il fiume chiamato calore. et quindi ghuaſtare
tutti gli campi de beneuentani. eſſo altreſi con
la ſua gente della terra uſcì. et quaſi mille paſ
ſi puoſe il ſuo campo preſſo agl'inimici. quin
il parlamento vagbuno della ſua gente perciò
che egli per magior parte auena le ſue legioni
di nolani. gliquali era uno altro anno più teſte
uolendo liberta tacitamente meritare. che
quella manifeſtamente dimandaſſe. Auena
nondimeno Gracco partendoſi dellugbo
dove nerrato auena ſentito eſſere mouimento
nella ſchiera di coloro gliquali ſi rammarica
uano che omai liberi non militerebbono. et
auena per questo ſentito al senato non tanto
quello che eſſi deſideravano quanto quello
che eſſi auenano meritato con buona cõforte
operatione infino a quel giorno ne altri nul
la coſſa manchare che eſempio di giusto huo
daſſime ſi non la liberta. di questo era ſtato
allui dal senato promeſſo che egli ne faceſſe gi
to che allui piaceſſe. et che egli innançi che cõ
tinui combatteſſe pronuncio loro il tempo
eſſere uenuto di potere la liberta acquiſtare
laquale eſſi lunghamente auenano aſpettata.
et che il dì ſeguente con le bandiere leuate ſi
douena combattere in piano et aperto cãpo nel
quale ſança alcuna paura dogbnati l'aueva un
tu operare ſi potrebbe. perciò qualunque di
loro una teſta d'inimici gli portaſſe incontà
nente ſapeſſe che egli comandarebbe lui eſſer
libero. et che dellugbo dove acombattere
foſſe poſto in dreto trenaſſe con tremento
ſeruile ſaccette dalui pronato et punito. et per
ciò accaſcuno era in mano la ſua fortuna. Q.
oltre accio egli non ſolamente era loro autore
della loro liberta ma. M. marcello conſole
et tutti gli padri dagliquali conſiglio auena
adimandato gliquali allui tutti della loro li
berta aueuano lui in quello che allui piaceſſe
rimeſſo. et appreſſo questo recito lettere dal
conſolo et del senatoconſulto allequali parole
con generale conſentimento di tutti leuato uno
grandiſſimo romore la battaglia adimandano
no. et ferociſſimamẽte adimandauano ſtando
che incontanente loro il ſegnio della battaglia
foſſe dato. Gracco pronunciata la battaglia
nel dì ſeguente laſciò il parlamento. et gli
huõi d'arme lieti et ſpecialmente coloro agli
equa ſtata promeſſa liberta per la loro buona
operatione dinno ſolo giorno la liberta tutto il
rimaſo di quel giorno in ſpedire et ordinare
le armi loro confirmarono.

Il dì ſeguente come gli ſegnii furono
comincian a ſonare gli nolani prima
che alcuni de gbaltri apparecchiati et
ordinati di per loro ſi raguni vono. et al
pretorio leuato il ſole Gracco le ſue copie me
no alla battaglia. ne inimici fecione al com
battere alcuna dimoranza. et ſi erano dieci
ſettemigliaia di pedoni per la maggior parte
brençi et lucani. et caualieri erano mille cen
to. intra quali erano pochi italiani et mi
ni gbaltri erano quaſi mimdi. Fu adunque
aſpramente combattuto et lunghamente per
quattro hore. d'amma delle parti ſinchenne
la battaglia. ne niuna altra coſſa più impedi
na la biſogna che le teſte de nimici poſte a
gli ſerui per prezço della loro liberta. et per
ciò che ſi toſto come luno di loro auena lo nimi
co
ucciſo preſtamente et primieramente con mi
gliore lena intra la turba et il numero del
la gente per tagliarli la teſta il tempo pdeua.
Appreſſo tenendo nelle dextre mani le tagli
ate teſte ſera ciaſcuno rimaſo deſſere ſoffiſſio
combattere et ſolamente agli pigri et a re
moſi era la battaglia laſciata. Liquali coſſi
come altrebuni de caualieri nimicarono a
Gracco che niuno gia gbiſtanti nimici ſedima
na ſolamente a tagliare quelli che morti giace
uano intendeuano. et che nelle dextre de gli
huõi d'arme in luogbo di ferro erano le teſte de
nimici comando Gracco che incontanente ſe
gno foſſe dato che ongnibuomo in terra gittaſ
ſino le teſte et aſſaliſſono gl'inimici perciò che
aſſai era chiara et aperta la loro uirtù. et che
gl'inalorosi huõi non dubbi liberti era appare
chiata. Allora fu la battaglia rimeſcolata. et
gli caualieri furono ancori contro agl'inimici
mandati agliquali concio foſſe coſſa che idueb
dall'una parte et dall'altra il romano cõ parole
accendeſſe dicendo gli brençi et gli lucani da
gli loro magiori cotante notte eſſere ſtati riñ
ti et ſoggiogbati. et il carthagineſe dicendo gli
cotali gliſuoi combatteuano eſſere ſeruiti. Q.
et da peſi leuati et fatti huõi d'arme ultimamẽte
pronuncio Gracco una coſſa eſſere che eſſi li
berti ſperaſſino ſe in quello di non foſſino vin
ti et cacciati d'amma. Allora queſta boce in
tanto gl'animi acceſe che rimmorato il romore
come ſe altri huõi ſubitamente foſſino fatti cõ
tanta foręa ſe tramiſmici pretavono che mimi
ci loro ſoſtenere più non potevano et prima
mente furono mieban quelli gliquali erano
dãnanç da ſegnii de carthagineſi et appreſſo
gli ſegnii ultimamente tutta la ſchiera in dre
to fu cacciata. et quini ſança alcuno dubbio
voltarono le ſpalle et fuggendoſi rimmoſa
mente mandarono nel campo loro in tanto ſpa
uento et timidi che ne ſopra le porti ne den
tro agli ſteccbati reſiſtettono. et appreſſo che
con queſta ſchiera gli Ro. ſeguitandogli a
mucia battaglia rachiuſi negli ſteccbati del
campo de nimici ricominciarono quini ſicco
me la battaglia era meno per gli luogbi ſtret
ti expediti coſſi il combattimento era più fero
ce. et queſto ancora gliprigioni prima ſtati
da carthagineſi predando gl'ampi preſi ſe
cono maggiore. perciò che eſſi in quello tumul
to preſi gli ferri et inſieme congiunti dalle
ſpalle ferirono gl'carthagineſi. et la loro fug
gita impedirono. Q. coſſi meno di dumilla
huõi di cotanto exercito. iquali per magiore
parte furono caualieri col duca loro Anone
ſi fuggirono. gl'altri furono o preſi o moſſi
et preſi quarantadue ſençni militari. de
nimici furono neciſi intorno di dumilla. et
tutta la preda fuori che gli huõi preſi fu agli
caualieri conceduta. Tratone il beſtiame ilqi
infra trenta giorni dagli primi ſignori foſſe
ſtato inconoſciuto. Q. concio foſſe coſſa che eſ
ſi nel campo loro cacciati di preda trouaſſino
nel trono di quattromilla huõi d'arme nolani
gliquali più pigramente auenano combatti
to ne ſopra il campo de nimici erano coſſi inſie
me congiuntori per paura della perſona uno
colle non gl'auari lontano del campo preſono.

Il dì ſeguente gli predetti che aueuano
il colle preſo dagl'caualieri di quindi
furono rimenati. et al parlamento de
caualieri conuocato da gracco ſopranemono
donde concio foſſe coſſa che il proconſolo gliau
nebbi huõi d'arme primieramente ſecondo che
l'opera di ciaſcuno nella paſſata battaglia era ſta
ta auueſſe ciaſcuno militari doni donan. allora
quello che nolani appartenea a fare ſi rimoſſe
eſſendo eſſi tutti indegni et non degni dallui
lodati perciò che quello di nuoue noleria che ca
ſtigbato foſſe. ilquale buono ſtato et felice alla
re pub. et allora era ſtato loro animo eſſere libe
ri comando. Aqueſta noce concio foſſe coſſa
che uno grandiſſimo romore leuato foſſe. et eſ
ſi intra ſe eſſendoſi inſieme abbracciati et sal
legrati ora togliendo le mani acielo bene eſſ

a ppło romano et a Graccho comincio adiue'
prima che a tutti della ragione della liberta ha
uessi fatti ugualmente nuno ne uogli notare di
nota alchuno huomo o di carnō ora mendo
lo publica fede soluta accio che per nō essere
la memoria perischa gli nomi di coloro gliquali
per la memoria della schifata battaglia poche
dinanci danoi di partimento comando che in
sieme avvechiati et cusenno persegrato con
sacramento costrengnevō che salvo che se non
gli fosse dicto infermita stata cagione non alt
menti che stando in pie debbano mangiare et
bere infino a tanto che essi gli stipendii avano
servuti. questa pena cossi con equale animo
portevete voi dannuta piu lieve nota di can
mita potevete essere stati disdengniati.

Appresso queste cosse Graccho comādo
che il segnio fosse dato a ricogliere le
cosse del campo et gli huōi tutti di p
da ciechi et ancora dannanti ad se menando
la andauano per gmocho. et cossi festeggia
do tornarono a benevento come se dagiunti
da solennissima festa in quello giorno fatta
et non dalla battaglia tornassino. gli benevē
tani tutti con diffusa turba essendo loro ifino
alla porta usciti incontro abbracciauano gli
cavalieri et gli altri huōi daxme et allegra
vansi con loro et chiamavangli negli loro al
berghi et tutti menauano gli comuni dananti a
le loro porti et apparechiati a quelli che gli
tenevano et Graccho pregavano che loro des
se licentia di mangiare con loro. ⁊ Graccho
cossi concedette che essi in publico dinanci a
le loro porti mangiassino. Adunque ogni
cossa fu in publico apportata gli molomi tutti cō
gli capelli in capo et nellan di lana bianca
mangiavono alcuni di loro giacendo et altri
stando tutti gliquali insiememente mangia
uano et servivano. La qual cossa degnia di
vagliardamento ad imagine del celebrato
giorno Graccho pose che a R. ritornō
comando che si dipingnesse nel tēpio della li
berta ilquale il padre suo avea fatto fare i
anenuno della pecunia ricolta di condanna
gioni.

Annibale mentre che queste cosse a
benevento si facevano avendo ab
ssi gli campi de napoletani lievo
la mosse il campo suo ilquale come il con
solo il sentì venire chiamato Sempronio p
trove con quello exercito colquale era sopra
suessola nel campo sapparechio dandare con
tro ad Annibale accio che egli non facesse
acombattere dimorança. et mando Claudio
nerone con la força decavalleria nel silenno
della notte fuori del campo per quella porta
che piu era ammici lontana et comando che
occultamente attorniasse la schiera denimica
et allora venisse tacitamente di dreto gli
do alla battaglia venissono. et allora che e
gli vedesse la battaglia incominciata loro
alle spalle ferissē. ⁊ nello o per che Clau
dio errasse il camino o vero per che il tempo
fosse breue forsanze non si potē ma p gllo
delle due cosse si fosse non e certo. ma ciō
fosse cossi che lui non essendo presente labat
taglia fosse incominciata fança nuno dub
bio gli R.o. nevano aldisopra. ma perche di
cavalieri non ui furono al tempo fu turbata
la ragione della composta bisongna. et mar
cello non avendo di seghuitare gl'inimici di
ti luogho a fuoi nuncenti diede segnio di ri
colta. Non per tanto si dice quello giorno
essere stati morti de nimici piu di dumilla
huōi. et de R.o. meno di quattrocento. ⁊ si
al coricare del sole Nerone avendo ildi et la
notte fatichati gli cavalieri mutano et cava
gli fança avere gl'inimici neduno. tornando
in tanto fu gravemente dal consolo biasima
to che egli gli dicesse per lui essere stato che
ammici non fosse vendutа simigliante sco
fitta quale gli R.o. schierati tornati alla bat
taglia. ma Annibale con tacita confessione
mutò si tenne nel campo suo. altrexo dinel silē
no della notte lasciata la speranca di potere a
nere nola cossi mai dallui prosperamente nō
tenuto mutesso thrasimo con piu certa speriça
di doverlo avere prese il camino.

Non con minore animo la bisongna ro
mana che nella milizia sadoperava.
gli censori essendo nacti della solici
tudine dalloghare lopere per la poverta dello
erario a regiere gli costumi degli huōi gliam
mi loro noltrono. et a castighare gl'inimici gli
quali siccome per lunghe infermita infermi
corpi da se medesimi si sogliono muovere. ma
lane concevute erano nelli gl'nuovi nati. ⁊
prima richiesono coloro gliquali dopo la batti
glia dicemmi dabandonare la re pub. et di par
tirsi dalla si dicono che avevano voluto il pri
ope loro. M. cecilio metello ilquale per la
nemitia era allora questore. Comandato a
dunque a lui et anuto gli altri gliquali di gllo
medesima nota erano stati colpenoli che loro
fussi facessono. Non potendosi da questi cos
si pregliare pronunciarono gli censori loro a
vere avute parole et oratione contro alla re
pub. perche che congiuratione per abandona
re tutalia avevano fatta. Appresso fecione ri
chiedere coloro iquali troppo malitiosamēte
in molere soluere il sacramento fatto ad han
nibale quanto per la bisongna de cōpāgni
mentione interpretando quello essere soluto
nascosamente tornando del camino nelquale
erano entrati nel campo dannibale. Acosto
rono a quelli di sopra iquali publico chanello
furono essi dagli tribi rimossi. et gli loro ca
valli furono tutti della thesoreria fatti. ne
si tenne solamente la solicitudine de censori i
regiere quelli del senato et dello ordine de ca
valieri. ma ancora gl'nomi di tutti piu gra
ni huōi. gliquali per quattro anni militato nō
avessino. et a quali giusta ragatione della mi
lizia o infermita o altra legittima cagione
fosse stata delle tavole levatono. Furono qsti
oltre a dumilla nomi. gliquali negligentia e
furono trapportati. et tutti furono dagli scrib
rimossi. ⁊ a questa nota thesoreria fu agiū
to uno resto senatoconsulto ilquale fu qsto
che tutti coloro gliquali gl'icensori avessino
notati apie gli stipendii dovessino militare fos
sino mandati in sicilia alle velequine del canese
exercito. alla quale ornatione duomeni da
me fosse questa conditione che nuno prima
gli stipendii avesse servuti che gl'cartaginesi
di italia fossino stati cacciati. Et concio fosse
cossi che la poverta della thesoreria gl'icensōi
dalle legioni delle opere gli sostenevano quelli
liquali solevano sotto la testa le ghuardie d
le cosse sacre prendere gl'animali cavelli. et
simigliante cosse tenere tutti dananti alloro si
ramavano et comincievongli a confortare ch
essi cossi ongni cossa facessino. et allogliassino
come se nella thesoreria fosse la pecunia come
essere solena. perche che nuno se non computa
la ghuerra alla thesoreria domandevebbe da
nari. Appresso questo si ramavono dinanci
dallove coloro gliquali dovevano avere giuda
nari servi gliquali Sempronio graccho a bene
mente avea fatti liberi. et dissono se essere stati
richiesti dagl'inimici accio che essi p'vedes
sino gli loro danari che avere dovevano de i
servi. ma essi quelli prima che compiuta fosse
la ghuerra non prenderebbono. ⁊ quando
questa inclinatione dannui a sostenere la pover
ta della thesoreria si facessi primieramente
ancora le pecunie de pupilli et appresso gl'i
delle vedove furono comunicate a vechiare nō
credendosi essi in alcuna altra parte piu sicu
ramente ne piu sanctamente potere le depo re
che nella re pub. fede. Appresso questo se nu
una cossa fosse stata comperata o apparechiata
a pupilli et alle vedove dal questore era pre
sentia. Questa benignita delle private per
sone trapasso infino nel campo de R.o. intanto
che nuno cavaliere et nuno centurione si
pendio nollono prendere. et se alcuno preso
lanesse. chiamandolo mercennario giudicavano

uillania.

Venia. Q. fabio conſolo il campo ſino a caſilino ilquale da dumilla buoi dar me compagni et da ſettecento di q̃lli dannibale ſi teneua. C'era prefetto di coſtoro Statonio cio ſtato mandato da granagio a thelano ilquale et la plebe et quelli che al ſuo ſeruigio erano a. R. acio che il campo de ro. aſſaliſſe. et eſſendo il conſolo attento a cobattẽ caſilino nuna coſſa di queſto fu che fabio u ghamaſſe et percio a noli mando al ſuo com pagno et mandogli dicendo che biſogno gli era laltro exercito ilquale mentre che dallin caſilino ſi combatteua a gli campagnani ſop dilin nengnuna ſoppuoſe. et percio o egli la laſciato il preſidio a noli che biſognaſſe ne uſſe. o ſe lui noli ritenneſſe ancora dannibal non foſſino le coſſe ſicure che egli. T. gracho proconſolo da beneuento chiamaſſe. per q̃ſto meſſagiere Marcello laſciato a preſidio di noli dumilla buoi darme contutto laltro exercito ſe ne uenne a caſilino. nella cui uenuta gli campa gnani ilquali gia ſi moueuano ſi ſtettono i pace. & coſſi da due conſoli fu cominciato ca ſilino a combattere. done concio foſſe coſſa che i ro. temerariamente forte intrando ricenef ſino molte ferite ne bene alle comminciate coſſe ſuccedeſſe. fabio giudicaua che quella impſa ſiccome piccola coſſa et molto piu che il giuſto malagieuole foſſe da laſciare et dapartiſi. concio foſſe coſſa che magiori coſſe ſopraſteſſo no Marcello diceua che coſſi come molte coſſe da grandueli non erano da comminciare coſſi alcuna uolta incominciate non erano da laſcia re. percio che in caſa delle parti la fama harebbe grandiſſimi mormenti. Fu adunq̃ diliberato che dallincominciata coſſa ſanza re charla a fine non ſi moueſſono. Appreſſo q̃ ſto un gene gram et altre operationi dopere da combattere citta furono fatte. lequali quãdo alle mura ſiccoſtarono gli campagnani co minciarono a pregare fabio che egli ſuceſſe li cito ad alquanti uſcan di quindi andarſene ſi curi a capoua. Marcello quella porta onde i predetti uſciuano occupo et preſe. et nel pn cipio fu mefcolatamente dintorno a ciaſcuna delle parti fatta grande neciſione. appreſſo entrati dentro alla citta commenciarono a gli ire ongni huomo. Intorno di cinquanta cã pagnani ilquali primieramente uſcirono ne uano eſſendoſi a fabio fuggiti col preſidio di lui ſalui peruennono a capoua. Caſilino intra gli parlamenti che ſi faceuano intra lu na parte et laltra alla dimora di coloro che la fede adomandauano per coſſi fatta cagio ne fu preſo. et ipregioni campagnani et gli de carthagineſi furono accomandati et meſſi in pregione. La turba de cittadini pergli ipi mici furõ dunſi et dati in gouernia.

Hauendo queſti giouani nequali eſſendo la bi ſongna bene ſtata operata a caſilino di quindi ſeruo parue gli conſoli. Gra cho andato negli lucani et in quella regione a uendo alquante coborti ſeruite quelle cõ mo preſetto de compagni ne campi de nuuer mando a predare. gliquali eſſendo diffuſam te ſparti a none aſſili. et non molto muoue dunno che a beneuento anneſſe uecuuto diede al nimico et ſubitamente nelli brugi ſenado acio che da Gracho ſeguitato non foſſe. Gli conſoli Marcello la one era uenuto a noli uitorno. et fabio procedette in ſannito a gliua ſtare gli campi et a uicenere con larmi quelle citta lequali ſeruno ribellate. Gli ſannitan dini piu grauemente furono gliuati et piu la mentre avſi gli campi loro. et prede di buoi et di beſtiame furono fatte et certe terre per forza preſe ſiccome compulteria thelefia cõ ſa. et appreſſo fauſole et orbitano oppugnate in queſte citta furono preſi nentenquemeno gliuati de nimici neciſi et uiuenti trecento ſet tanta fuggiti gliquali mendogli il conſole a. R. mandati con le neccbe furono nel com cio batuti et appreſſo del fiume di taupea i fra gitani. & nelle coſſe infra pochi giorni da fabio furono operate da comenata infrenuta

ſti in nola uitenuto et. Q. fabio pretore era prouincia dintorno a luceria fu di queſti di per forza preſa la citta acerra et lexercito fino a forgo adardonea.

Annibale mentre che queſte coſſe da ro. in diuerſi luoghi ſadoperauano gli era a thurenti peruenuto con gran diſſima preſtolenza donginno per gli cui tre uenti era paſſato. Appreſſo peruenuto ne campi de thurentini con preſtica ſchiera comincio ad andare. ne quini alcuna coſſi fu molata ne in alcuno luogho nunno uſci fuori della ma. et appruna no queſto per modeſtia de ſuoi capi tani o di lui duchi auenne ſe non per cancella re glianimi de thurentini. & eſſendo gia anti nato ſi. et non eſſendo nel primo raghuadam to delle ſue ſchiere fatto alcuno mouimento ſic come ſi credeua quaſi nulle paſſi preſſo alla citta puoſe lexercito ſino. Tre giouani intanq̃ che hannibale alla citta ſappreſſaſſe era ſtato da. M. ualerio pretore ilquale era prefetto della nauale armata da brandicio mandato a thurento la giouentudine ilquale ſeruiua aduna et quella era diſpoſta in ſin le porti et dintorno alle mura. et nelle ſtraccoli intorno a queſte par ti la done il biſogno richiedeua. et il di et la notte era ſempre dintorno ne aglinimici ne adubbi compagni dana luogho di potere alcu na coſſa trapellare. Et coſſi andando hanni bale quini alquanti giorni conſumati mirano cheo foſſe coſſa che nunno di coloro gliquali allui erano ſtati allaghe diuenne ne eſſi nemi ſino ne in eſſo con lettere mandaſſino neggiẽ do hannibale ſe temerariamente auere le ma ne promiſſioni ſeguite di quini moſſe il capo ſino et allora ancora ſanza roduare gli campi di thurentini auengna che ancora la ſua ſimula ta benignita nunna coſſa gli foſſe granata nõ per tanto per contaminare la fede ſene ando et eſſendo non gliuati lontano a ſalapia quini neggiendo il grano de campi metapolitani et di quelli degliaudienſi eſſendo gia mecza la ſtate paſſata parendogli illuogho per nernare molto grano ne fece portare. Appreſſo queſte ſiuene dallui mandati a prendere per gli capi ſalennii et per gli proxeni ſalu di puglia gli nimici et gli mana donde non con molto dongni altra preda portarono ma mandare di caualli furono molte dallere tolte delleqli murono di quattromilla poledri furono a do mare infra gli cauallieri diuiſi. Gli Ro. cocio foſſe coſſa che in ſicilia naſceſſe una ghuerra da non diſpregiare et la morte del tyranno meſſe gli duchi ſeraghuſini fatti ſolieni che murati la coſſa glianimi a Marcello lumo de conſoli ſicilia diſcernettono.

Appreſſo la morte di gieronimo Re pa mucamente negli leontini appo gli cauallieri fatto tumulto et gridato fe uocemente gli conquiuan eſſere da punire del reale ſanghue dallouo ſpento. Appreſſo udito il dolce nome della reſtituita liberta ſpeſſe a nolte uſurpato et eſſendo ſtata fatta ſperẽça a gli cauallieri di donere dare loro la pecunia del re et che eſſi arebbono migliori duchi di lui. et eſſendo racontati gli ſoggi peccati del tyranno et le ſoggie libidini in tanto gli animi uinnarono che il corpo del pocho anzi dilet tato re ſoſtennono che ſanza ſepoltura giaceſſe. Concio foſſe coſſa che nun glialtri della con giuratione a ritenere lo exercito rumaneſſino Theodoro et ſoſe preſi gliarmati del Re cõ gli re magiore corſo potreono a ſeraghuſini man dauono acio che nun quelli che col re teneua no prima che queſta coſſa ſapeſſino oppremeſ ſino. ma non ſolamente la fama era peruenuta della quale nunna altra coſſa in coſſi fatte coſſe et piu ueloce ma ancora uno meſſo de ſerui del re anena cominciato et percio Andronodoro et Iſola et Lavecchia et Laltre coſſe neceſſarie mente quelle che ponno anena con preſidii anena fortificate. Theodoro et ſoſedopo ultramotane del ſole eſſendo gia il di obſcuro dunno luogho chiamato oppila erano nella citta entrati con

cio fosse cossa che essi le nestimenta del Re sũ
ghumosi et giouenamenti della testa sopima
peruchu portassono insiememente alibertà
et alarme gridando comandauano gli buõi
vannavesi in archadina - della moltitudine &
la gente parte corrotta nelle me/et parte nesta
na nelle entrate delle loro case/et parte sopra
gli tetti et dalle finestre vigilauano ~
domandauano che cossa questa fosse - tutti gli
luoghi de lumi accesi vilucenano/et con rãto
schepido erano ripieni - ne luoghi aperti et
manifesti gli buõi armati si vãnauano - gli
disarmati coesi al tempio di gione olympo qui
di le spoglie de ghalli et degli iliri/iquali era
no stati dal pretore donate a gierone/et gierо
ne in quello appichate/prendeuano pregãdo
gione che gli piacesse et nolesse loro essere fa
norenoli quelle armi sacre/concio fosse cossa
che essi per la patria/et per gli templi degliidii
et per la liberta armare si nolessino - questa
moltitudine ancora per gli principi della regio
ne della citta nelle ordinate stacçom fu agiun
tuta laltre cosse nellisola .Andronodoro cõ
preside fortificaua gli publichi granari ilqũ
era luogho di quadrato saxo munito/et qsi i
modo dima vecchia armato et affocato della
gioventudine fu preso laquale al presidio di
quello luogho era posta et mandarono messi
in archadina che igenitas et il gremo era nella
podesta del senato .

Al primo fare del di seghuente tutto
il popolo armato et disarmato in archa
dina nella corte si vanno/quini allato
allara della concordia laquale in quellnogho
e posta uno de principi della citta chiamato i
solinto ebbe parlamento libero et modesto/
dicendo gli buõi auendo pronati la fermitudine
et la andegnita incontro al manifesto male
essere stati accesi/et loro auere udito quale pi
stolenta la cruele discordia imporri/et questo
piu tosto dagli seraghusini padri che essi uedu
to non lo auenano - et quello che essi auditamte

auenano cominciato lodauano/et piu lodeuolte
se essi non insaffino se non done la necessita
ultima gli strignesse - al presente gli pare
na da douere mandare legati ad Androno
doro iquali dicessono che gli douesse piacere
desservire in podesta del senate et del popolo et
dapoue le porti dellisola/et di vendere il p
sidio che dentro nauea/perche egli la
tutela dellaltrui vengono suo nolesse fare gl
lo medesimo giudicasse molto piu agramẽte
da Andronodoro che da gieronimo la liber
ta vadomandare - Da questo parlamento
furono legiun mandati/et appresso questo
fu comunicato a vnnare il senato/ilqual sic
come venguante gierone era stato publico
consiglio/cosi dopo la morte sua immancha a
quelgiorno per nessuna cagione ne vaghuna
ti et chesto consiglio era loro stato - Come
gli legiun furono ad Andronodoro uenuti
ilqnale era dalconsentimento de cittadini
amonito et ancora laltre parti della citta ne
dena occupare/et ultimamente una parte
dellisola armatissima essendosi dalsu spar
tuta et vendutasi essendosi esso dagli legiu
ti tolto et damorata sua moglie et figliuola
di gierone da parte chiamato/ella ancora
dello animo veale enfiata et dal muliebre
sponso spesse volte commeto ad amonire
Andronodoro con una parola da dyonisio
tyranno ufireputa/ilquale soleua dire - huo
mo nato per gli piedi et non sentente sop
il cauallo/douere la tyranna cominciare da
grenole monimento essere che altra voglia
lasciare la possessione nella grande fortuna
ma in fatta et a prestarla essere malagieno
le et alta cossa - et percie che egli alquanto
tempo prendesse a consigliarsi da gli legiun
et quello usasse a vocare ad se gli buõi dar
me/gliquali erano negli iconum/a gliquali
se egli la pecunia del re impromettesse/ogn
cossa nevebbe in sua mano et podesta . Questi
consigli della moglie non rifiuto del tutto a
Andronodoro/ne incontanente gli prese/et
imaginando essere piu fiera alle vecchecze

douere auere se nel presente tempo desse luo
ghi/et cosi agli legiun comando che vapor
tassino che esso harebbe nella podesta del se
nato et del ~ popolo .

Al primo fare del di seghuente Andro
nodoro aperte le porti dellisola nelli
sola darchadina venne . et quini nel
luca dellaconcordia nella quale il di passato
Palmeo auena parlamentato sali . et nella ora
none laquale fece primieramente la sua dimo
stranza accuso/et di quella dimando perdonã
za dicendo se auere le porti chiuse nõ come spa
rente le fine cosse dalle publiche/ma come colui
che teneua gli coltelli/gliquali ordinati ned
na insieme uolendo prima nedere a che fine
laccusazione douesse nedere venire . et se essi con
tenti fossino douere assu dalliberta della morte
del tyranno/o se essi nolessino chiunque o per
propinquita/o per affinita/o per alcuna altra
operatione/o ufficio/o altre/o al sanghue fos
se congiunto per laltrui colpa fossino necisi .
ma per che egli sera anduto coloro/iquali la
patria auenano liberata quella seruare/~
quella nolendo libera et dicio prendere con
siglio/in mezço di tutti non auena dubitato che
desse il corpo suo et tutte altre cosse/le quali alla
sua fede et alla sua tutela fossino da vsitatme
alla patria . A ppresso queste vinolto a coloro
iquali il tyranno auenano neciso et per nome
chiamando Theodoro se sidisse memorabile
operatione anerfatta/ma credetemi la nostra
gloria e cominciata/ma non e ancora pfetta
il pericolo/ilquale grandissimo sta salso/se
noi dalla faccia della concordia non prendete
consiglio della bisongna/non si manterra libera .
Dopo questa oratione le chiani della porta et
della pecunia del Re dauanti agli loro piedi
puose . et quelgiorno tutti furono del parla
mento licentiati lieti et dinroeno aiuti glite
pli degli dii con le mogli et cofigliuoli feciono
supplicationi . El di seghuente fu comincia te
nuta a vocare gli pretori/et primieramente fu

vocato Andronodoro/tutti gli altri per la ma
gior parte furono degli uccisitori del tyranno
et due ancora absenti ne furono Sopratto ~
Dyomede/gliquali auendo udito quelle cosse
lequali a seraghusa erano state fatte/la pecu
nia del Re/laquale era negli leontini fu porta
ta agli seraghusini questori/a questa propria
mente vocati et loro fu data/et quella ancora
che era nellarchadina isola fu loro data . et de
le mura tutta quella parte laquale da tutta la
citta spartita con troppo fermamento la teneua
chiusa/con consentimento di tutti fu abbattuta
et tutte laltre cosse seghuirono questa inclina
none danimi alla liberta .

Tpocrate et Hicade udita la morte del
tyranno/laquale Dipocrate auendo
ucciso colui che la nouella di quella a
uea vecchia/per cela la abbandonati dagli
buõi darme che con loro erano/percio che sicu
rissimo loro nelle presenti cosse parena/a sera
ghusa si ritornarono/done acciò che essi non
fossino siccome sospetti ghuardati siccome i
buõi che cessano di fare cosse nuone/premie
ramente agli pretori andarono/et per loro
peruennono al senato dicendo se essere stati
da Hannibale mandati a gieronimo siccome
amico et compagno/essi auenano ubidito al
suo comandamento et aiuto per loro impera
dore con Hannibale auena voluto - ora che gie
ronimo era morto essi si nolenano tornare al
Hannibale/ma percio che il cammino non era
sicuro hauanti in qua et in la per tutta la
sicilia le romane armi/che alcuna cossa essi
loro dessino di presidio/ilquale loro a loco
in italia conducesse/et per questa piccola cos
sa essi in grandissima gratia dannibale enter
rebbono - ~ agienolmente fu questa cossa
impetrata percio che i senatori disideranano
che i reali duchi sene andassono/si per che lo
ro amaestrati nella militia e bisongnosi/et
audaci gli sentiuano/ma essi quello che i sena
tori nolenano ne cosse come huo era prestante

dandarsene spedmano . et in questo mecço gli
gienani militari dsin conseli buoi dauene me
desimi ora appo gli fuggitini de quali grandis
sima parte era de nauili compingem de Ro . era
ancora appo glibuoi della insidia plebe dinerse
colpe et nel senato et ne nobili essere seminatiano
dicendo gli predem senatori et nobili buoi na
scosamente sforçarsi et ordinare che seragbusa
per similança di vicenenata compagnia sia
nella maledictione de Ro . = appresso questo la
setta et pochi autori della rimonata pace sing
regnano andare et a credere queste cosse . di di
nidi magiormolitudine di scorrena oppressa
mente a seragbusa .

On solamente a fede data bipocrite
speranca di douere le cosse rimouare
ma ancora Andronodoro ilquale an
cora fanebato alla noce della mogliera dicente
ora essere il tempo docupare la re pub . mre
che tutte le cosse sono turbate et netone et non
consolente alla liberta . et mentre che glibuoi
dauene gliquali auenano gli reali sbpendu se
feno contrari . et mentre che hannibale nera
no gli duchi mandati usati con glibuoi dame
et potenano le cosse incominciare ad mutare .
Fu adunque la bisongna incominciata con Ihe
misto alquale era maritata la figliuola di gello
ilquale dopo pochi giorni Arcistone tranebo
autore acm altre et le segrete cosse era usato di
cometteve meantamente questa cossa si copse .
C era a questo Arcistone generatione et fortu
na honesta nelliquale in alcuno atto facenda
nella sua arte meno belle . perdo che niuna cos
si fatta cossa e appo gli greci nen bonesta . Co
sim pensando essere maggiore la fede laquale
alla patria donena . che quella che donena a the
misto lo indicio di questa bisongna rapporto a
pretori gliquali come trouarono la cossa per
alcuni indicii essere non nata . subito dicto co
siglio con piu necchi . et da loro autorita . anen
do alle porte della corte posto presidio essendo
Themisto et . Andronadoro nella corte entran
allovo ufficio . et concio fosse cossa che ipsima
apparentia apparena piu atroce fosse da quelli
che la cossa non sapeuano nato tumulto . fatto
alla fine silentio ultimo sacrifice dellovo tratta
to nella corte introduttone . ilquale concio sia
cossa per ordine anesse mostrata . et il princi
pio della congiuratione essere stato fatto da
mona figliuola digello nelle nocce della sale
ella sera a Themisto gionta . et gli ambasciad
Africani et spagnuoli ordinati alla morte
de pretori et de gli altri principi . et che loro
beni douenano essere preda di coloro che ucci
si gli anessino . et che ora era pronunciata tra
mino de morenti agli comandamenti dadue
nedovo adunata essere appiccbata mai altra
nolta usata dacapo . appresso cio che per cason
ne fado pensasse et tutta la congiuratione duoi
et dauene ordinata minaça agliocchi loro potes
se . et certo se il senato paresse loro essere cosi
ragionenolmente stati necisi come grevonimo
humanq alla corte era imo grande romore de
la naui et uicenda molitudine delle cosse usi
fervolemente mutuecando gli padri acciò che
la plebe interamente auere potessino . et che
ora nel parlamento per quella parte nella en
trata della corte gli corpi de congiurati oppre
mevano loro dicendo che eben giuse gli bumatsone

A dal senato et da compagni suoi co
posto a Sempronio che esso douesse
alla plebe parlare . A questo siccome
la cossa richiedeva incominciò a parlare et
adure come sceleratamente fosse per Androno
doro et per Themisto suo operato nella loro pas
sata uita dopo la morte di gierone . dicendo di
cossa per sua nolonta auenu fatta ma gieron
mo fanciullo o arebbe potuto fare o no . gli mae
stri et gli maestri suoi come stati quelli che sot
to tal rim mundia auenano vengiato . perdo
costoro et umanq a gieronimo . o con gieronio
douenano essere necisi . o essere ora alla debita
morte dannati gliquali altri suoi peccati
dopo la morte del tyranno si sono sforçati dale

perare et primieramente in palese quando
Andronodoro chiuse le porte dellisola per
la heredita del vengno era cresciuto et gllo
che procuratore auena tenuto per singnore
possedeua inghiottito appresso da quelli di
nellisola erano assediati dintorno auuta la
cita auena il vengno admandato dinascoso
et con inghanno singenengnana di possedere
il diffidato ne con beneficio ne con honore
era stato potuto uincere . concio fosse cossa
che intra glibiberatori della patria esse inti
diatore dilibertà fosse et creato pretore . ma
le reali mogli loro auenano fatti gliammi
reali . perdo che alcuno la figliuola di giero
ne et all altro la figliuola di giello erano ma
ritate . Sotto questa noce dongni parte del
parlamento imo romore si leuò che niuna di
loro fosse lasciata uincere et che niuno della
schiatta del tyranno si trouasse . Questa
natura e alla moltitudine o ella serue hu
milmente o ella singnoreggia superbamente .
La liberta laqual e tralluna et l altra mecça
ne temperatamente tenere ne quasi mai
chiuano ministreri indulgerunt agli re gli
quali gli distemperan animi de
publicani al sangbue et alle uccisioni accie
dono . et cosi incontanente gli pretori la
voglatione promulgbarono laquale fu qsi
prima presa che diuulgbata che erasciano
che della reale schiatta fosse trouato fosse
necisо . = mandati dagli pretori dimorata
figliuola di gierone et Armonia figliuola
di giello furo necise .

Aachia era figliuola di gierone =
moglie di Cosippo ilquale era stato
mandato legato da gieronimo al
re Ptbolomeo et quini intendo nolontario et
dubbio preso sera rimaso . Costei concio fos
se cossa che ancora ad se nenire quelli che
da pretori per necciderla anesse dinanci
saputo con due sue figliuole neregmi sera fu
gita . et essendo alle sopranenuti gli nicciati
tori coerni difficili et in habito miserabile
incominciò costoro a pregbare ora per la memo
ria di gierone suo padre et ora per quella di
giello suo fratello che essi non lasciassino lei
perire non nocenole per la mundia di gieronimo
perdo che essa niuna cossa da colui venga
aneua se non lo exilio del marito nella sua
fortuna intendo gieronimo era stata inimi
desima cossa con quella della sirochia . ne lui
essendo necisо essere douena con lei una medesi
ma cossa . et che sarebbe egli ancora se gliuc
sigli dandronodoro anessino auuto effetto essa
col suo marito arebbe vengniato et ame co tutti
gli altri sarebbe commesso seruire . Se alcuno
a Cosippo gieronimo essere stato necisо et sera
gbusa essere liberata . acm e dubbio che egli in
contanente non salgba in su una naue et nella
patria sua vitorn . O quanto inghanna gli
huoi la speranca che essendo la patria liberati
alla moglie di Cosippo et a figliuoli comegli
per humta combattere che sera a coloro gli qli
sono stati contrari alla liberta et alle legi .
= che pericolo puo alcuno essere per me presso
che nedova et delle mie figliuole in nedonecca
dimorann . A che rispondendo coloro niuno
pericolo ad se temere ma solamente la reale a
scosta essere odiata allegbauano . Adunque
disse Cradea almeno a seragbusa et a sicilia
confidate che noi ne siamo ad Alexandria e
portare la moglie al suo marito et le figliuole
al padre loro . C uano queste parole alle con
trarie orecchie et negligenti nane et essa
negniente alcuni acciò che piu tempo no tra
passasse tracre della gbuarna sforzi . Lascio
stare il pregbare et prese et comincio a pgba
re per le figliuole che almeno alle figliuole p
donassino . dala quale era enandio gliinimici
adiran sostenenano acciò che essi non imitas
sino gli peccati de tyranni gliquali essi uendi
cauano mentre che ella queste parole dicena
uscita fuori dellnogbo dove era fu da coloro
che perdo necano andati necisa . et questo fat
to sopra le fanciulle del sangbue della loro
madre macularo feciono impeto lequali con
alienata mente siccome il pianto et la paura

mole dimente furiose se fuori del sacrario gittarono acciò che ma meglino almeno a potere fugire il publico tumulto. Quelli della città ripiena. Allora con grande spacio lontano dalle loro case intramecçò di cotanti armati alquante molte con intero corpo scampirono / et a coloro gli quali le teneuano si ingegnano le mani forti a resistere se più volte tolsono. Allora per fine delle fedite mosse concio fosse cosa che esse ongni luogho di sangbue quelli almeno ripieno morte cadono. Questa uccisione laquale per se medesima era miserabile et miserabilissima la fece il caso sopraueniente / perciò che pocho appresso uenne uno messo essendo subitamente gli animi in misericordia mutati che disse chi non fossono necise. Appresso dalla misericordia nacque ira / perciò che cossi serano alla pena affrettati ne luogho a pentersi ne da vitoperare in dreto dalla ira era stato luogho lasciato.

Appresso alle predette cose la moltitudine comincio a fremire et adimandare che comicie si facessino a creare pretori in luogho d'andronodoro et di Themisto gliquali amendue erano stati pretori / perciò che prima state tenute non erano di sententia di pretori. Fu adunque statuito il dì alle comicie nelle quali non essendo opinione d'alcuno buono della più ultima turba nomino Ficide / appresso questo un altro nomino Hipocrate / di quinci queste noci nemone multiplicando. Et concio fosse cosa che con dubbio consentimento della moltitudine fosse / et il parlamento fosse confuso non solamente da popolari buoni / ma ancora della militare turba / et per la maggior parte de fuggitini gli quali ongni cosa disiderauano si rinnouasse / imescolato fosse gli pretori prima dissimulando la cosa per lungha mentanza ultimamente mutò dal consentimento di tutti / et intendo la dimisone pronunciarono gli pretori gli quali non incontanente quello che disideravano scoperseno come che essi malagieuolmente il tenerlo nascoso sostenessino / et con questo ancora longugio di dieci giorni impetrarono per gli legati mandati ad Appioclaudio a trattare con lui della rinnouellatione della antiche pace.

Era allora larmata di cento nauj de Ro. a meglianza / et aspettato donde donessino uscire gli monimenti nati per le uccisioni fatte de tyranni a seragbusa / et donde loro conducesse la nuoua et non usata liberta. In questi medesimi giorni concio fosse cosa che i legati de seragbusini da Appio fossino mandati a Marcello le condicioni della pace dalloro adimandate / pensando la cosa potersi commettere / et esso mando a seragbusa legati gliquali congli pretori in presença di tutti nouare la pace operassono / ne gia era in seragbusa quello riposso ne quelle tranquillita che soleua / poi che riportato fu la nauale armati de carthaginesi essere a paghino Hipocrate et Ficide tolta ma la paura ora appo gli mercenarj buoni d'anime / ora appo gli fuggitini accusauano gli loro compagni / dicendo seragbusa rendersi agli Ro. / et Appio / il quale a uiena cominciato a stare alla entrata del porto / loro aspettando che animo a parte di buoni fosse data alla nane accusationi grandissima simiglança del nuouo. Et primieramente con tumulto era discorsa la moltitudine / mentre che i Ro. non potessino delle nauj scendere in terra.

In questa turbatione delle cose piacq al senato di commouere la moltitudine nel parlamento. Et quini concio / fosse cosa che altri in alcuna parte / et altri in una altra trapassino / et la cosa non fosse giuri lontana admisione / Polineo uno de principi una oratione salutenole / quale in cossi fatto tempo si richiedeua / dauanti a tutti uso / dicendo mai ne sperança di salute / et ultima distruttione essere mai stata più meuna che era allora / città / ma se con uno animo tutti et agli Ro. et a gli carthaginesi s'inclinassono / di niuna città essere lo stato più gratioso et più fortunato / ma se alcuni in alcuna parte / et alcuni in un altra si riuolgano non più crudele battaglia intra carthaginesi et i Ro. / sarebbe intra seragbusini medesimi / concio fia cosa che intra medesimi muri ciascuna delle parti abbia gli suoi eserciti / et le sue armi era gli suoi duchi / et per consomma dado pregare che tutti non una medesima cosa sia / et voglia / quale delle due compagnie o la romana o la carthaginese sia più utile di grandezza / et di minore monimento / in questa cosa la condicione / et la consolatione / ma più tosto e da seghuitare la uittoria di greccone / che gli di greccorino / in elegiere in compagnia / onde da proporre l'amicitia per cinquanta anni felicemente experimentata / o questi non cono scendo / et per la detta non felice / et ancora e alcuna cosa di monimento al consiglio che a carthaginesi cossi si possa pace negbare / perciò che incontanente / gbuerra non si dee fare / ma con gli Ro. incontanente commensi pace anzi / gbuerra. In questa oratione parue auere meno di cupidita / et di studio / in tanto più ebbe dauctorita / fu accetto agli pretori / et a gli che del senato come eletti a consiglio sopra questa cosa / il consiglio militare fu adimandato agli duchi degli ordini / et a prefetti degli auxilj che insieme detto consigliassono. Ma concio fosse cosa che spesse la bisongna fosse intra gli mezzi quistioni assai agitata / ultimamente per che cagione alcuna non apparina di dovere gbuerra fare con gli Ro. piacque agli seragbusini di fare pace / et di mandare legati gliquali con loro la bisongna confermassino.

Non molti giorni appresso le predette cose passarono / che il consolo mandarono a seragbusa legati gliquali per gbuano che dalloro fosse animo mandato adi fendere le sue dalloro terreni / laquale legbano ne agli seragbusini parue molto opportuna / a douersi scarichare della non conosciuta et multuosa moltitudine / et da douere gli loro duci altrone uiegbare. Fu adunque comandato a Hipocrate che menasse quelli fuggitini / che quini erano a Leontino / ilquale seghuitarono molti de mercenarj ausiliarj / intanto che essi compiessino quattro milla armati / et a coloro che furono mandati fu quella spositione lieta / perciò che a coloro / quali lungbamente auenuto le cose mosse disiderato fu dato dicio fare cagione / et quelli si rallegrarono parendo loro auere una semma fuori della loro città citata. Oltre a questo alquanto nel presente si rileuauano / siccome uno corpo stato infermo / et appresso et in più graue infermita ricaduto. Hipocrate perciò tutto negli Leontini / primieramente con factione sbocsioni / comincio a gbuastare le fini della romana prouincia. Appresso questo concio fosse cosa che a diffendere gli campi de compagni fosse stato da Appio mandato alcuno presidio Hipocrate con mitte le sue copie nella oppositione de Ro. / con necessione di molti fece impeto / legnali cosse / ciò fosse cosa che mancate fossino a Marcello / incontinente mando legbati a seragbusa / gliquali dicessino a seragbusini loro essere rotta la fede della pace / ne mai cagione di gbuerra / ma chiarli si Hipocrate et Ficide non solamente di seragbusa / ma ancora dilungi da tutta sicilia / non fossino uiegbati. Et Ficide acciò che egli non fosse essendo presente colpenole accusato del peccato comesso dallo absente suo fratello o per la sua parte a concitare la gbuerra / mandasse / similmente di seragbusa partitosi / ne ando ne gli Leontini / perciò che assai contro al popolo romano gliuedeua concitati / gli quali ancora auenuoueasi da seragbusini / in commicio dicendo loro cosi / con gli Ro. auere pattouita pace / che qualunque popolo sotto gli Re stati fossino di loro giurisdictione / ne gia essere della liberta contenti / se essi ancora non vengnassino / et perciò essere giusta

cossa ammettere loro gli leonini giudicare di
vita cossa loro essere libera / et perciò che nel
terreno della loro città il tyranno fosse necisso
et perciò che in quello primieramente fu liber
ta gridato / et abbandonato gli beni delli duchi et
a seraghusa era dalloro stato corso / perciò o
queste era dagli patti da torma / o quella legge
de patti della pace da non ricevere / quelli cos
sa fu agienolmente alla moltitudine persuasa.
et alcuni de seraghusini vituperavano della
uccisione stata nelle stacçoni romane / et comã
dano che Ypocrate et Ficide si donessino pri
me et andasse Alocra et altrone donde più pra
cesse loro / solamente che di sicilia si partissono
fu fervemente risposto dicendo gli leonini se
ancora non avere comandato agli seraghusini
che essi per loro pace facessino co Ro. ne che /
essi agli altri patti non erano tenuti. Queste
cosse riportavono gli legati seraghusini agli
Ro. affermando gli leonini essere in loro pote
sta / et perciò con loro era la pace intera che gli
Ro. facendo co leonini, giurava essi ad essa li
mitarebbono / ne non servebbono meno dicio i
questa giunta che essendo essi nella romana po
desta tornati / essi da capo nella loro giurisdi
tione fossono / siccome negli patti della pace
si contenea.

Arcello udite le predette cosse cõmise
il fine exercito mando ne leonini / et
fatto ancora chiamare Appio accio ch
la terra dallaltra parte assalisse / done nessun
tanto ardore degli huõi usò mutò dallira nata
per coloro che stati erano necisi nelle stacçõi
de Ro. intra le condicioni della pace / nel pri
mo empito per battaglia la città prese. Ypocra
te et Ficide poi che essi indono prendere lemi
ra et rompere / nella vecchia con pochi si fuggi
rono / et quindi la notte di nascoso sene fuggiro
ad berbosi. Agli seraghusini pentosi da se
raghusa con ottomilla armati et nessun fino
al fiume mulani / venne uno messo incontro il
quale disse leonino da gli Ro. essere stato pso
et oltre a questo mescolando le cosse false co
le vere / disse in quello essere stato mescola
to uccisione di nullo / et di cittadini / ne si cre
dea animo huõ che dentro fosse essendo vota
ta / essendo la città ghiusta gli beni de vecchi
huõi erano per preda stati donati. Accosi
atroce novella tutta la schiera de seraghusi
ni riscosse / et chiamatigli tutti essendo du
cha Sosicle nomino prendevano consiglio
quello che da fare fosse / et non stata fom
ghança devere / arena data alla bugia cio
è udito / arenano / cio è di dumilla huõi fug
gitivi essere stati con le sconci armaçcõi /
che de leonini / et de gli altri huõi darme nis
no poi che la città era stata presa / nera stato
sforçato / o arena alcuna violença ricevuta / et
a casa / era le fine cosse risolute / fuori di
quelle del primo tumulto della presa città
perdute erano / ma non per tanto gli seraghu
sini erano potuti da gli loro duchi conducere
che a leonini andassino / vanamente / gli
loro comitatori essere stati la innocente dati
ne ancora aspettare nel luogho one erano
più certo messo da leontini / per la qualcosa
gli pretori negando gli animi di colore gli
quali giudicavano inclinati a ribellione / sec
do che quello monimento mostrava / nõ do
vere lungamente durare / si duchi di gli
pugna / fossino tolti ma / lo exercito menavono
a meglio / et essi con pochi cavalieri nidano
ad berbosi / avendo sperança che essendo ong
gente / di torno impaurita / essi per tradimto
avebbono la città. Laqual cossa essendo loro
venuto fallito / pensavono che da fare fosse p
força / per laqual cossa il di seghuente da me
ghara mossono il campo loro / accio che berbo
se con tutte le loro copie assediassono et cõbat
tessino.

Ypocrate et Ficide neggiendo donq
parte la sperança della força vista pe
savono essere sicuro consiglio se sene
gli huõi darme ne minuta / cometessino peco
che con grandissime dilore erano accostumati
et oltre accio gli sentivano accesi per la fama
della uccisione stata fatta degli loro comitato
ri. Vsciti adunque dereboto incontro alle
schiere andavano. Erano nella prima fro
te del seghuente di semilla eletti / gli quali ap
po grecinimo erano gli stipendii militari / sotto
costoro venano da humanabile beneficio ricevu
to essendo stati presi dallui a tradimento era
gianitori de Ro. et poi la sciati / gli quali
si tosto come pervegli legati loro armati cognob
bono Ypocrate et Ficide tratti fuori / tratti
dellultimo et gli altri nolamenti gli quali gli
huõi supplicanti / sogliono portare / comincia
vono a pregare che piacesse loro di ricever
gli / et ricevuti gli difendessino che essi non
fossino agli seraghusini dati / dagli quali essi
incontaniente savebbono al popolo romano
che gli tradisse et uccidesse. Gli eretesi ne
dunghi et udite queste parole / tutti comincia
vono a gridare che essi fossino di buono animo
et che con loro ongni fortuna sofferrebbono.
Intentre che questo parlamento era tra costoro
gli seguenti si fermavono et la schiera era tut
tavia / ne era ancora pervenuto agli duchi
quale cagione si fosse questa dimorança. ma
poi che il romore et il fremito cominciò per
tutta la schiera a essere et a darsi Ypocrate
essere allora nemici / et sança nullo dubbio fu
da tutti loro tenuta approvata. Incontanẽte
gli pretori seraghusini in fu gli cavalli agli
primi seguenti andarono / et incontanente co
minciarono a dimandare che licentia fosse a
gli eretesi di tenere parlamento comune / et
sança comandamento de pretori mescolarsi
tralle loro schiere. Et dopo questo comãda
vono che incontanente Ypocrate fosse pso
et messo nelle catena. Alla qual noce tanto
romore fu incontanente da eretesi levato / et
appresso da tutti quanti gli altri / che assai a
gienolmente apparve agli pretori che se più
oltre procedessino che essi avenano da temere
Et perciò solleciti et mossi delle loro cosse a
meghara. La donde pretori seruno comandarõ
che i seguenti si rimovessino / et a seraghusa nã
davano messi del presente stato delle cosse.

Ypocrate agli animi inclinati a ongni
sospitione a gionse / adunq nuovo in
ganno / esso mando agli preti eretesi
ad assediare le mure et a prendere se alcuno mes
so andasse a seraghusa / o venisse. et quini fe
ce lettere / le quali in se medesimo avena ordi
nate / et essendo con esse uno messaggiere preso
le quali erano scritte in questa forma. Gli
pretori seraghusini a Marcello salute / siccome
fare si suole ne principi delle lettere. et appi
so dicevano che esso divittamente et con ordi
avena inteso che agli leonini animo avena p
donato / ma di tutti quelli huõi darme merce
nari una medesima era la bisongna / ne mai
seraghusa savebbe in quiete infino a tanto ch
alcuno degli auxilii forestieri / o nella città o
nello exercito fosse / et perciò delle operare che
quelli / quali co loro pretori erano nel capo
et a meghara / che essi in sua podesta venissene
et col supplicio di quelli liberasse seraghusa.
Et essendo queste cosse vacentate con tutte co
more fu allarme discorse / che i pretori intra il
tumulto paurosi sene cavalcavono a seraghusa
ne fu perciò per la loro fuggita la dimissione
accettata / ma facevano gli auxiliari impeto
ne seraghusini / che nello exercito erano / ne
savebbe nimo dalle uccidevoli temperato se
Ficide et Ypocrate non fossino andati incon
tro alla moltitudine / laquale essi cossi non per
misericordia / ne per humano consiglio fecione
accio che lamissione di coloro fatta non proce
desse la sperança di ritornare in seraghusa / et
accio che essi loro fecho per fidati huõi darme
mettino / et accio che ciascuno loro parente et
amico per tanto meritò primieramente et ap
presso per cossi fatto pegno si conciliasse.

Hypocrate et ſicide auuta ſperança come
per una et non piene anca ullnogho foſſe
monule ſcelti alcuni huõi dauine di q̃l
le numero ulquale a leontino erano ſtati aſſe
diati quelli ſubornarono che eſſi ſaragbuſa
raportaſſino coſſe lequali con quelle ſi confa
ceſſino che ſtate erano nunciate al fiume mula
executori dando ſiccome huõi gliquali le coſſe
che erano dubbie nedute dalloro nauegando cõ
citaſſino live degli huomeni - Feciono coſtoro
ſiccome loro fu impoſto agli quali non ſolamẽte
appo il unlogho fu dato fede ma il ſenato ancora
nella corte introduſſo fu coſſi da coſſi fatto ra
portamento cõmoſſo in tanto che alcuni huõi
nani in publico raportauano che optima era
la ſcoperta ſtata negli leontini Laurea et la
uolonti de ro. et quella medeſima moſtrata
arebbono ſe intrati foſſino in ſeragbuſa et an
cora piu ſogge coſſe in quanto ad ſe dicio arebbo
no damarica magiore premio neduto - ⁊ peio
giudicauono che à tutti gli ro. foſſino da chiu
dere le porti et da ghuardare da tutti la citta.
ma non ſolamente dal parlare di coſtoro fuẽ
gliodii generati ma ancora che accio che ami
ita era ſtato uduto per che il ſenato tutto agrã
parte della plebe aueuano in odio il nome ro
mano per gli pretori et podri de migliori huõi
della terra come che enfian parlauano rapor
tamento foſſono non per tanto allora al piu pro
pinquo et preſente male commciarono a eſſere
piu cauti et gia adeſſapilo era Hypocrate et
ſicide et parlamenti dallũa parte et dallal
tra per gli propinqui de popolari che nello i
exercitõ erano ſi faceuano accio che quelli
dentro alle porti apriſſeno et laſciaſſono en
trare dentro quelli di fuori accio che ſi fieme
la comune patria dello imperio de ro. deſ
tinno - gia era luna porta di
aperta et comciati erano a eſſere dentro et
uicenore legioni dipocrate - quando gli ptoui
qui peruennono doue primieramente cõ im
perio et minacce apreſſo con autorita ſpa
uentando coloro che dentro metteuano la pre
detta gente - ma ultimamente come eſſi u
dono ghicomandamenti alle minacce et ongi
altra coſſa eſſere uana mettendo in obloblio
la loro maeſta comciarono a pregiare che
eſſi non doueſſino dare la citta agli tyranni
et a gli malfinadieri et a corrumpitori dllo
exercito - ma intanto erano ſorde tutte lorec
chie della concitata moltitudine che nõ mi
nore força dentro che di fuori ſi rompeuano
le porti - lequali tutte eſſendo ſpeçate falsa
mente fu lo exercito riceuuto - gli pretori ne
giendo queſto colla giouentudine della terra
ſene fuggirono nella acbadina gli huõi dar
me mercenari et i fuggitini et chiunque in
ſeragbuſa era di quelli che ſtati foſſino al
ſeruigio del Re tutte le ſchiere de nimici acce
ſerono et coſſi acbadina nel primo empi
to preſono - e tutti gli pretori ſe non quelli ch
ren il tumulto fuggiti ſeruno - furono uccisi
⁊ La notte ſopraueniente puoſe fine alla uc
ciſione - et il dì ſeguente tutti gli ſerui da
Hypocrate et da ſicide furono fatti liberi - et
quelli che erano in prigione furono liberati -
C t queſta moltitudine coſſi confuſa Hipocra
te et ſicide che erano pretori in ſeragbuſa p
breue ſpacio di tempo dilibereta ſtata chiara
nella anneba ſeruitudine ricadde -

Eſſendo queſte coſſe agli ro. racontate
eſſi incontanente moſſo da leontino
il campo loro ne uennono a ſeragbu
ſa - et eſſendo per auentura ſopra una naue
quinquereni per lo porto da Appio legati
mandati a ſeragbuſa concio foſſe coſſa che eſſe
gia nelle foci del porto entrati foſſino loco
una naue quadriremi mandata incontro
fu la naue de ro. preſa - et a pena gli legha
ti fuggiendo poteteno ſcampare - ⁊ gia nõ
ſolamente le ragioni della pace ma neancora
quelle della ghuerra rimaſe neuano - Allo
ra lo romano exercito al tempio di gione o
lympio ulquale e dalla citta lontano forſe
mille cinquecento paſſi puoſe il capo ſuo et
quindi piacque agli ro. di mandare legati
innanci a ſeragbuſa agliquali accio che nel
la citta non entraſſono Hypocrate et ſicide
uſcan fuori della porta cogli loro nemono
incontro - lo romano legato diſſe ſe nõ recha
re ghuerra ma aiuto et ſoccorſo a ſeragbuſa
et a coloro gliquali di mezço il tagliamento
allora ſeruano rifuggiti et a coloro iquali di
paura erano oppreſſi ſoſtenendano ſeruitudie
non ſolamente piu ſogça che exilio ma che
morte - ella abhominenole uccisione ſtata
fatta de compagni de ro. ſança eſſere uendi
cata ſarebbe da ro. ſoſtenuta - et perciò ſe co
loro gliquali agli ro. ſeruano fuggiti foſſe ope
rata la tornati nella citta - et foſſino gliauto
ri della uccisione uenduti a ro. et la liberta
alle loro leggi foſſino agli ſeragbuſini riſtitui
ti a niuna coſſa le armi abiſongnauano - ma
ſe queſte coſſe non ſi facieſſino o qualunque
delle indugio ſi poneſſe gli ro. con ghuerra
le recherebbono ad effetto - A queſte coſſe
riſpoſe ſicide che eſſo accio non darebbe ri
ſpoſta concio foſſe coſſa che nelle mani di co
loro gliquali nemici erano non era in re pub.
ſeragbuſina - ma ſe niuna coſſa loro foſſe mã
dato a dire allora tornaſſino che loro riſpon
derebbono - et ſe eſſi con ghuerra affligeſſi
no ſeragbuſi ſapeſſino non eſſere una inde
ſima coſſa lo impugnare ſeragbuſa eleontini
et coſſi laſciati gli legbati chiuſeno le porti
della citta -

Ome Marcello inteſe cio che a gli le
ghati era ſtato riſpoſto incontinẽte
aſſedio la citta et incominciò p ma
re et per terra a combattere per terra dalla
parte del ſapillo per parte darchadina le mu
ra della quale bangnana il fiotto del mare -
et ſiccome gli leontini con ſpauentamento nel
primo empito aueuano preſo non ſi fidua
no di douere la grande citta in diuerſe parti
ſpinta douere aſſaltendola da altra parte pi
gliare - adunque ad aſſaltarla ongni appare
chiamento da combattere citta alle mura fac
coſtarono - ⁊ arebbe auuta la incominciata coſ
ſa in quello empito fornita ſe uno huõ in qlla
tempeſta in ſeragbuſa ſtato non foſſe cioe Ar
chimide - C ra coſtui unico ragbuardatore del
cielo et delle ſtelle et allora mirabiliſſimo fa
ctore et trouatore diſtrumenti bellici di tor
menti da difendere et da combattere citta il
quale diſſe lopere con lequali loro gli nimici
con grande grauecça low unfeſtauano con
aſſai liene operatione nutte ſchecurtele ora il
muro della citta poſto ſu per diſeghuali colli
et in piu luoghi era alto et malagieuole da po
terui andare agliquali eſſo ſottomiſſe alcune
coſſe atale ghindiſſe che come per piani et
nalle dintorno a tutte andare ſi poteua - ⁊
appreſſo de ogni generatione di tormento che
gli parue che la qualita dellnogho richiedeſſe
fornifico et armo il muro darchadina ulquale
ſiccome e detto et dal mare armato combatte
ua Marcello ſtando ſopra le naui quinquere
mi armato diſopra laltre naui ſtauano gli ſa
gittarii et gli nelici et gli fundibulatori anco
ra gli Lanciotti gliquali a quelli che di cio a
maeſtrati non ſono male atti a ſcalanciare in
dietro - ⁊ coſtoro Lanciando ſaettando et
gittando a pena alcuno ſança ferita ſopra le
mura laſciauano ſtare queſti peccio che di p
ſente aueuano di ſaettamento biſongno dalun
al muro dimorauano et nam quinquereni a
due a due leuati remi dalle bande interiori
accio che illato dellnna ſi poteſſe con quelle de
laltra accoſtare et inſieme giunte et dallor
dine di remi di ciaſcuna menate portauano t
tori con tauolati et altre opere da poterle
mura combattere et percuotere - Incontro a
queſto lo naiale apparechiamento darchimed
tormenti di naua grandeça ſopra le mura di
ſpuoſe in quelle naui lequali erano piu lonta
ne ſaxi di grandiſſimo peſo gittauano et qlle
che erano piu uicine con piu leggieri pietre
percoteua et per tanto che con piu leggieri piu
ſpeſſe le ſtimolaua - alla perfine accio che i ſuoi
ſança eſſere da quelli di fuori feriti poteſſino
ſopra le mura ſaettare tutte le mura da pie i

fino alla sommita de vecchi pertugi distanti
luno dallaltro per uno ghomito nempie per le
quali aperture nemmici saette et piccoli sco
pioni mandauano incontro a quelle nauili
li sappressauano tanto alle mura che niuna pie
tra gittata potena loro nuocere - et ordino sop
le mura uno argomento ad esse soprastante al
quale era una mano con catene fortissime legha
ta allaquale era aggiunto uno grandissimo pe
do di piombo - & questa sopra la poppa della
nane gittata prima cadendo parena che infine
al fondo del mare la nane douesse cacciare -&
appresso in su uirata sopra la preda tenuta la
nane sospesa laquale per grauecza della mano
del ferro spicchatasi et in mare ricadendo non
potena ancora che diritta fosse caduta in si fat
ta maniera cadere che con grandissima trepida
tione de marinari che erano soprastia nō fossino
molto afflitti dalmale - & in cossi fatta mani
era la battaglia che dal mare era data fu sebe
nita - et in se medesima tutta era contraria per
che fu diliberato che con tutte le forze fosse la
citta per terra combattuta - ma quella parte
ancora con quello medesimo apparechiamento
di tormenti era armata quiquali alle spese et
con solicitudine di Gierone per molti anni et
lunghi arte darebbimde auena fatti - et anco
ra ghiamena amitan lanatiua delluoghbo pelo
che il faxo sopra ilquale era posto il fundamito
del muro per lamaggiorparte era si diruttamite
inchinevole che non solamente le prete man
date da tormenti posti sopra le mura de mura
ri ma ancora quelle che noltate uenano per
loro medesimo peso grauemente ne Ro. nenia
no - & questa medesima cagione a sostentare
alle mura et nolere quelle altre dana mala
genole et grane laudati - & cossi anuto con
siglio che ongni sforçamento che contro in fa
cessino nuoua altra cossa era che uno trasmu
to a seragbusim - piacque a Ro. di rimanersi
di combattere la citta et con assedio stringerla
et solamente per mare et per terra che dentro
le necessarie cosse non mentrassino - et i qsto
mezço Marcello con la terça parte del suo ex

cito paventosi ando a ripigliare le terre leq
li nel nouellamento delle cosse predette se
rano da Ro. ribellati dandosi a carthagiesi
et per loro beneplacito vendendosi se medesi
ricenette - meghara per força presa albatte
et diffecce maximamente a terrore de qual
tri seragbusini -

Imilto quasi in questo medesimo tepo
ilquale ad apachino promotorio lun
gho tempo auena la nauale armata te
nuto ad exaclea - essi chiamauano minco ne
uemque migliara di pedoni et con tremilla
cauallieri et dodici eleophanti auena i terra
posti - non che egli auesse con tutte copie tenu
te innançi a pachino la nauale armata - ma i
prima da Hipocrate fosse stata seragbusi occu
pata era mandato a carthagine - et allui erano
aguinti leghati di potere et letterе da Hanni
bale agli quali dicenano tempo essere venuto
nelquale la somma belleça di vaquistare ci
tta prestevebbe in esso - et molto siccome stato
presente non era dicio nano admonitore per
laqualecossa auena agevolmente gli cartagi
nesi sospinti che quanta maggiore quantita di
pedoni et di cauallieri si potessino in sicilia si
mandassino - Adunque con questa gente in
terra ferese infra pochi di ad exaclea et poi
agiugente vendendogli si il vicevette -

Vsono per lauctorita di gimilto in
tanto di mitte altre citta per cagione
di parte erano de carthagenesi dispe
ranca accese di cacciare di sicilia gli Ro. che
alla fine coloro ancora che erano in seragbusa
assediati ghiamini soleuarono - et pensando
di douere assai bene difendere la citta co pre
della gente che dentro nanena - cossi intra se
gli ghiudardoni della ghuerra partirono ch
Sicide fosse prefetto alla ghuerra della citta
et Hipocrate con diecimilla pedoni et con
cinquecento cauallieri et congiuntosi con

Gimilto ghuerreggiasse contro a Ro. Fat
tosi adunque Hipocrate con lipredetta
quantita di gente una notte di seragbusa et
per cieti intervalli delle ghuardie del roma
ne uscendo passo oltre alla citta chiamata
ana facendo il suo campo affocare agli quali
il campo affocato sopranenne Marcello ilqu
romana dauigente era dalnimico occupato
done per essere prima da lui in mano sera af
frettato dandare ne niuna cossa pensana mene
che in quel tempo illuoghbo douere scontrare il
seragbusino exercito - ma non per tanto p pau
ra di gimilto et de carthagenesi siccome di qui
li agli quali esso per copia di genti non era
pari - quanto piu potena intento et con schie
ongni cossa disposto et ordinato andava - La
qualecossa incontro agli carthagenesi appare
chiata ebbe incontro gli seragbusini per anc
ora fino ad ora - iquali andando inuenti improve
ro il tempo spauentati et disordinati et accorta di sav
uan subitamente gli pedoni sopra presi gli
cauallieri cominciata una bene battaglia -&
di presente con Hipocrate sene fuggirono ad
ana - Questa battaglia auendo agli quali gli se
ragbusini gliquali da Ro. si ribellarano ve
duti - Marcello a seragbusa si ritorno et do
po pochi giorni Hipocrate congiuntosi con gi
milto al fiume chiamato anan quasi dal campo
de Ro. otto miglia lontano et qui il capo loro p
sono -

Qvesti in questo medesimo tempo una
nauale armata di cinquantacinque
nani lunghe de carthagenesi col mul
tare nel porto di seragbusa nemmeno dal
to mare - & similmente una nauale armata
de Ro. di trenta cinque remi auena primiera
posto nella regione di palermo et uolta da
italia la ghuerra ciascuno de popoli et gli
Ro. et gli carthagenesi somamente in sicilia
parena intento - La legione de Ro. laquale
a palermo era posta in terra per dove a sera
gbusa nemmeno langa alcuno si pensa Gimilto
che douesse essere sua preda ma dalla ma fu

ingbannato perche egli penso qlla douere
fare il camino mediterraneo da palermo a sera
gbusa - ma la legione nemmeno fu per lo lito se
ghuitandola la nauale armata et pervenne
ad Appioclaudio a pachino ilquale co paure
della sua gente infino quini ghuerreggiato incon
tro - Ghuarebbe questo fermato no dimo
rarono piu lungbamente a seragbusa - et simil
mente Bomilcare pocho fidandosi con le sue
nani sentendo quasi il numero di quelle de Ro.
essere il doppio che quini nemano - & neggien
do similmente la sua dimoranca quini essere
di tanle numa altra cossa fare che con bisogno
aggrauare ghicompagni fatta nella colle sue
nani in affrica si tornò - Cn gimilto ilquale i
nano auena segbuitato Marcello a seragbusa
acio che prima con un magiore copia di gete
si congiungnesse con un se cagione un fosse po
tuta essere la battaglia auesse combattuto po
sca che niuna auenuta neua - et discerneua
il numero a seragbusa et per gli luoghi afforça
et per la força della sua gente essere sicuro ac
cio che esso in nano stando et vagbuardando
lassedio de compagni non perdesse il tempo
quini ilcampo mosse acio che dounque co'vo
gli Ro. la speranca il chiamasse prestamente
fosse col suo exercito et presente ghiunto ac
cresciesse a coloro iquali le sue bisongne fano
veggiano - & primieramente vicevette nuv
ghinea et essendo damuerghanini gli Ro.
presidi che dentro nevano tradin nelqualera
grandissima quantita di fromento et altre
necessarie cosse dongni cagione quini da Ro.
ramate -

Per la predetta ribellione di miechà
na in tanto sene fecero ghiamini de
altre citta di sicilia che Ro. presidi
che in quelle erano o erano dalloro cacciati
delle voche o per fraude mghannati erano uc
cisi - Ithma e posta in uno luoghbo molto alto
et dongni parte dirupato si perche illuoghbo e

insp̃gnabile et si per che presidio natoroso
nella rocca anena alquale era prefetto huo
mo non bene opportuno a quelli gliquali a
ribellarla poneuano aggiuntj ancora sitenea.
C era in quella prefetto del presidio de Ro. L
Pinario hũo rigido et alquale intendeua pm a
non essere inghiurnato che egli non poneua la
speranca nella fede de siciliãi. ⁊ allora pm
ghiuardarsi il solicitauano tanti tradimenti
et tante ribellioni di citta tante pistolentie
di presidii quante anena udite et udina ane
nire: et percio di di et dinotte contra le forçe
era ongni cossa apparechiata et ordinata et
le ghiardie et le ingilie ne darme ne dal suo
luogho alcuno de suoi cauallieri si partiua.
Laqualcossa come gli prencipi di berna gliãli
gia con gimulto aueuano fatti patti di vender
gli la citta conobbono et uidono niuna cagio
ne di fraude gli Ro. sostenere piacque loro di
dargli che loro pareua che fosse da fare che la
citta et la rocca douesse in podesta essere de
cittadini et che essi serano in ghiardia de Ro
dani liberi et non servi: et percio giusta cossa
giudicauano essere che le chiani delle porti
loro fossono date. et che a buoni compagni
era la loro propria fede grandissimo legiume.
⁊ in questa maniera il senato et il popolo Ro.
loro non saprebbono grado se di loro propria
uolonta et non costretti nella loro compagi
dimorassino. A queste parole rispuose Pina
rio se dal suo imperadore qui essere stato posto
a ghiardia et dallui auere le chiani delle porti
et la ghiardia della rocca riceuuta nellãle
nisuno ne degli teneui arbitrio anena ma ĩ q̃llo
di colui che quele anena cõmesso. et il partire
si de luoghi doue alcuno in presidio posto fos
se era appo gli Ro. capitale pena. ne ancora a
suoi figliuoli quelle cosse adimandate darebbe
ma che Marcello consolo era non ghiuari lonta
no di quindi mandassino alcuni legiuni della
giurisdictione et arbitrio delquale erano. Gli
teneui negharono se mandare al consolo et pro
testarono che se con parole non potessino alcu
na cossa adoperare che essi cercherebbono
alcuna uendetta alla loro liberta. A quali
Pinario disse che se essi si grauassino di man
dare al consolo che al meno piacesse loro di
dargli il consiglio del popolo accio che si sa
pesse se queste cosse erano dalloro allui dette
con consentimento di pochi o di tutta lunniuer
sita. Questo consentimento di tutti gli fu
conceduto et nel di seguente fu il consiglio
douere essere predetto. Poscia che Pinario
da quel parlamento partitosi nella rocca si
fu ritornato chiamati gli suoi cauallieri loro
cosi parlo. Io credo o cauallieri noi auete
udito in che maniera gli presidii de Ro. sono
stati da siciliani inghannati o presi a questi
di in questo inghanno noi auete schifato pa
rimentre per la benignita degliidii et ap
presso per la nostra mente stando il di et la not
te nellarme neghiardando et ghiardando era
il rimanente del tempo non sostenendo le ma
lagieuoli cosse ma facciendole possiamo tra
passare questa cautella laquale costoro adimã
dano et con occulto inghanno ilquale se non
ancora alcuna cossa siamo poco procede et
si manifestamente in apierto vadomandano le
chiani delle porti lequali si tosto come noi ave
mo loro vendute cosi incontanente betua sa
ra de carthagineni et pm soccamente saremo
uccisi che non fu il presidio ucciso a mirabili
na. Io a grandissima pena presi una notte
a potere sopra queste cosse prendere consiglio
accio che io del soprastante pericolo pm non fa
cesse certi essi leuato il sole debbono ragunare
il parlamento ad accusare me et a concitare
il popolo contro a noi et percio il di di doma
ne o del nostro sanghue o di quello deteneui
allaghera questa terra. Allora sempre a
sopra loro correranno alcuni pericoli sara ne
suoi se non prima loro occuperete correran
no. di colui sara la uittoria che prima impu
gnera le spade et percio tutti quanti armati
intenti aspetterete il segnio ilquale io infa
ro nel parlamento ⁊ quistionando et dispu
tando menero il tempo per lungha infino a tanto
che io uedro ongni cossa atta et disposta al
nostro intendimento et allora quando io
con la toga mi faro segnio allora da ongni
parte leuato il romore assalite la turba et uc
cidete et tagliate ongni huo et ghuardate ui
che niuno ne scampi dalquale o força o ingẽ
gno si possa temere. ⁊ io prieghio noi piacci
avete mandare et te proserpina et tutti gli
altri dii superiori et infernali gliquali q̃sta
citta et questi sacrati laghi et boschi habitati
che cossi anoi aiutatori et prospereuoli siate
presenti se questo per schifare dessere inghiã
nati et noi per inghannare facciamo et cota
le consiglio prendiamo. Io mi conforterei o
cauallieri con molte pm parole sella fortuna
battaglia douesse darsi con armati ma
noi huoi disarmati et inermi pm che noi nõ
uorrete uccidevete et il capo del consiglio
et qui meno per laqualcossa non da gimul
to ne da carthagineni bisongna temere alcu
na cossa. Licentiati adunque da questo i
conforto curarono i corpi loro. Il di seg
uente chi in una parte et chi in unaltra
gli Ro. assediate le mie et achiudere lẽtrate
sopra la piacca mandarono ⁊ con gradis
sima parte sopra il theatro et duriuno sicco
me usati erano si puosono et in modo dime
tre ghuardamento nel parlamento si stauano.
Menato dinanci al popolo et essendo della
bisongna preso consiglio et richiesto che ve
dere douesse le chiani ⁊ esso dicendo di q̃l
la cossa essere la giudicatione et la podesta
nel consolo et pm altre cosse che il di dinãci
anena dette primieramente assentita et poi
pm gli dissono che esso vendesse le chiani ⁊
appresso gia tutti con una uoce questo coman
damento allui indugiante fortemente mina
ciante in tanto che non pareua douere pm
lultima força indugiare. Allora il prefetto
anena con la tooba segnio a suoi dato ilqle
uedendo gli Ro. stanti intenti et apparecchia
ti altri nella superiore parte del theatro nel
lo inuerso parlamento leuarono il romore ⁊
altri corsono alluscite de theatri uisitãdo
et ghuardando che niuno nuscisse. Gli teneui

cevano da Ro. tagliati tutti insieme nellaltro
et insieme famonci chiunano luno sopra laltro
et non solamente per uccisione ma per fuggha
luno sopra laltro le teste de gli altri cadeuano.
et isfatti cofediti et niuni cõmovti saccomuna
uano. ⁊ appresso questo in qua et in la fu cor
so per la citta et in maniera di citta presa on
gni cossa era di fuogho et di tagliamento ri
piena. et in niuna cossa era lira de cauallieri
pm temperata in cio che essi la disarmata tur
ba con ragione uccidevano che se il pericolo
et laudire della battaglia fosse pari allavo ac
cedesse ⁊ cossi entrati o per malinagio o per
necessaria operatione fu ritenuta. ne Mar
cello questa cossa riprouo et la preda de gli
eneui concedette a cauallieri pensando gli ci
tiani spauentati siccome di citta posta in meç
o di sicilia et chiaua o per luogho nobile o per
la natura desso medesimo forte o percio che
ongni cossa quini era ricreata per gli nethuy
della capita peradreto proserpina presso ch
miniano di per tutta lisola si seppe. et percio
che essi credeuano per forçi ducatione non
solamente la fiamma de gli huoi ma la sedia
de gliidii essere inolata. Coloro che infinçi
in dubbio erano stati di ribellarsi o no tutti
a gli carthagineni si tornarono. Appresso
questo Hipocrate si ritorno a mirabilia
et Gimilto agiregenti concio fosse cossa che
da traditori chiamato in piano fosse ad betua
collo exercito uenuto.

Marcello dopo queste cosse si torno in
dietro negli leontini et fatto nelca
po suo portare frumento et altre ne
cessarie cosse lasciato quini uno piccolo pre
sidio uenne ad assediare seragusa. Appi
so questo mandato Appioclaudio a R. ado
mandare il consolato. T. quincio crespino ĩsino
luogho stare prefetto alla nauale armata al ne
bio campo esso gli luoghi da uernare in leon
nio ilquale e luogho che si chiamato da lun
gi da ciapilo cinque milla passi il suo campo
edifico et afforço. Queste cosse furono in si

cita operate infino al principio del nuevo -
et questa medesima state con Philippo ve di ma
cedonia la ghuerra laquale era dinançi stata
ritenuta fin mossa -

Come uno da ocriebo legban a . M . tale
rio pretore ilquale era preposto alla
naturale armata presidente meine da
gli lati di brandicio et di calauria gliquali gli
nunciarono che Philippo re di macedonia con
centonenti lombi buremi mentosi fu per lo fiu
me premeramente aueua tentato di prendere
appolonia . et appresso come la cossi gli parue
più tarda che la sua sperança non era nasco
samente di notte aueua il suo exercito menato
ad ocriebo et quella citta posta in piano ne di
munita ne di forçe ne di uomini possente aueua nel
primo empito presa . ⁊ nunciando queste cose
se pregauano che esso loro desse aiuto et il
non dubbio numero de Ro . ò illa terra et ma
rine forçe costringnesse . conciosiacosa che
essi per niuna altra cossa erano dallui assali
ti et molestati se non perche essi ad italia so
prastauano . M . ualerio col suo presidio la
scciato . T . ualerio prefetto della naturale arma
ta ordinata et apparecchiata sappreccbio ⁊
quelli buoi darme gliquali capere non pote
rono ne lunghi nauili gliquali menare si dis
puose fece porre sopra seuani onerarie . ⁊
mossesi laltro dì et peruenne ad ocriebo . et gli
la terra tenuta da piccolo presidio ilquale e
Philippo re aueua lasciato con piccolo combat
timento prese . & uini dappolonia allui non
nono legbati se essere da Philippo assediati et
che essi dalla romana compagnia pienne nō
si noleuano ne più aiuto portauano la força
de macedonici sostenere . ⁊ perciò donde ro
mano presidio loro fosse mandato promette
uano se fare cio che a Ro . piacesse . M . Va
lerio scielti certi buoi darme sopra le naui lu
che gli mando alla foce del fiume facendo p
fetto di quelli Hemo cursore buono molto solicito
et fauio in fatti darme - questi posti terra
gli buoi darme le naui adrieto ad ocriebo
la donde nemici erano rimando a mira la
terra armata naturale . et gli buoi darme dimo
gli dal fiume per ma laquale dalla gente del
re assediata non era meno et dinotte in si fatta
maniera che niuno de nimici gli sentirono .
et nella citta il dì seguente si ripossarono .
infino che il prefetto la quotidiana de gli
appolonati et lauri et le forçe della citta si
ghuardasse assai diuino feroce et siemente
uone dalle spie quanta pigritia et mollegen
tia fosse appo gli nimici . per laqualcossa nel
silenio della notte uscito della citta sança
alcuno tumulto nel campo de nimici intanto
molto gentemente entrato et aperto che assai
manifesta cossa fu dentro dallo steccato esser
prima mille buoi trapassati che alcuno si se
nisse . et se Ro . si fossino astenuti della uccci
sione et del tagliamento de nimici infino al
tabernacolo del re sança impedimento alcu
no sarebbono potuti peruenire . Lucisione
fatta di coloro gli quali erano alla porta del
campo meno uigneglio ghuardati . Appresso
questo tanta paura entrò in tutti che nō sola
mente alcuno lauri non potesse sforçare
di cacciare ghuardati fuori dello steccato .
ma ancora esso re medesimo come uincitu
to et molti ancora in habito assai dissimile
le non che al re al fiume et alle naui sene fu
girono quasi similmente sene fuggi . Poche
meno di tremilla de nimici furono uccisi o
presi nel campo . nō pertanto alquanti ne furo
pur presi nel seguente che morti . Ghuasto adun
que da Ro . il campo de macedonici ne furono
dagli appolonati portati in appolonia le cata
pulte et le balestra et ogni altra generazione
di tormenti da combattere citta legnali quasi
da macedonici erano stati apprestati accio ch
essi con essi loro mura potessino difendere se
non simigliante fortuna uenisse . tutta lal
tra preda del campo fu concieduta a Ro . Ciasci
duno queste cose nunciate a . M . ualerio incon
tinente mena la naturale armata alla bocca del
fiume accio che per quella il re Philippo con
nani non potesse fuggire . Et cossi Philippo
non fidandosi assai dessere in battaglia terre
stre o naturale parendo . parte delle sue nauili
tate in terra et parte a se in macedonia cō la
maggiore parte del suo exercito disarmato sene
torno . Larmata naturale de Ro . con . M .
ualerio uennono ad ocriebo .

In questo medesimo anno nauie cosse
furono apportate in hispagna peroc
che prima che Ro . trapassassino il fiu
bybero Magbo et Asdrubale sconfissono ogni
de quantita di genti spagnuole . ⁊ sarebbesi
a Ro . ribellata spagna se non che Publio me
nato prestamente oltre al fiume bybero il suo
exercito sopramenne a tempo agli dubbii animi
de compagni . Fuggono gli Ro . primieramē
te alcampo loro a castello alto ilquale e luogbo
memorevole per la grande uccisione del gran
de Annibale . la uecchia delquale castello era
armata et menano quini dinançi vagbinato
stimento . non pertanto perciò che ongni cosa
la quini era dintorno pieno di nimici et al
romano exercito de cauallieri de nimici era sta
to cosso sopra sança auere ghuardati riceuuto
danno niuno et intorno di uenticinquilla uezzi
stati uccisi gliquali sparti per lo campo erano .
Si dipartirono gli Ro . quindi et appressandosi
più agli luogbi pacificati et afforçarono il
campo loro in uno luogbo dento il monte della
intrata et quini uenne Gneo scipione con tut
te le copie delle genti sue . et Asdrubale figli
uolo di gisgbone terço duca de cartbaginesi
con uno giusto exercito uiuenne . et dallaltra
parte del fiume contro allo exercito de Ro . si
puose . P . scipione di nascoso partitosi con
spedita cauallieri del suo campo per andare a
prouedere ghuardati nō pote ghuardati ioglī
uare . anci arebbono lui uegli aperti campi
sopraprcso et morto se non fosse che il romore
si leuo in luogbo meno al campo de Ro . per
laqualcossa Gneo suo fratello sopragiungē
do lui da nimici assediato liberò . Castullo
nobile citta et potente dispagna intanto
congiunti di compagnia a cartbaginesi che
di quella Hannibale aueua moglie ribellata
si da cartbaginesi si ritornò a Ro . Cartbagi
nesi cominciarono a combattere illuogbo per
cio che messo era il romano presidio et parena
che essi per bisogno che la terra aueua quella
douessino diuotissimamente prendere . Cor
nelio scipione accio che a compagni et al
romano presidio desse aiuto partitosi con una
legione spedita intra due campi posti de car
thaginesi con grande uccisione et tagliamento
de nimici sentro nella citta . ⁊ il dì seguente
con equale et felice uscimento combatte co ni
mici . Furono fra queste due battaglie uccisi
oltre a dodici milla buoi et presi più di du
milla con trentasei sengni militari . In quella
maniera si partirono i cartbaginesi da Itali
ghe . Appresso questo gli cartbaginesi comi
ciata a combattere una terra chiamata bigc
ra laquale era compagna de Ro . & questa
obsidione sança alcuna battaglia uenegnen
dosi Cornelio scipione fece leuare . Appresso
questo gli cartbaginesi mossono il capo loro
a damenda la donde prestamente gli Ro . giun
sono . quini con le bandiere leuate fu e
loro combattuto per spacio di quattro bore .
et uincendo nobilissimamente gli Ro . fu dato
segno di ricolta perciò che Cornelio scipione
era stato dura lancia ferito nel costato et din
torno allui era cresciuta paura ne suoi cau
tieri che quella ferita non fosse mortale . et
certo niuno dubbio fu che quello giorno se no
fosse stata quella dimorança non si fosse po
tuto prendere il campo de cartbaginesi era sta
to rimenato et sopra loro era stato conbattaglie
et uccisione nemmone . Inquesta battaglia
si dice furono uccisi intorno di dodici milla
buoi et presi presso a tremilla cinquecento
con cinquantasette sengni militari . Appresso
questo se n andarono gli cartbaginesi ad una
citta chiamata anici et accio che allora spar
tan contra bestiane sicuri quini gli Romani

unaltra uolta Scipione fattosi portare i una
lecteria caularesca perche era fedito cō loro
combatte - ne fu di quella battaglia dubbia
ma non pertanto meno che lameta denimica
che dauanti perciò che meno nerano auanzati
che combattessino ne fu uccisi - ma essa gente
nata adisheanare et apprecchiare la gente Ma
gho stancho mandato acarthagine gente di ql
la in brieue riempie lo exercito del fratello et
loro crebbe animo di tentare di nuoua battaglia
li pur dellaltra gente darme siccome i parte
infra pochi di essendo stata cotante uolte nīn
con quelli medesimi animi che prima cossi
con quello medesimo auenimento cōbattero -
Furono in quella battaglia uccisi piu dottomi
la huōi - et non molti meno di mille ne furō
presi et cinquantotto sengni militari - et piu
spoglie ghalliche furono prese et torque do
ro et armille in grandissimo numero - et anco
ra due nobili reali de ghalli ghinomi dequali
erano Merina et Drlaro in quella battaglia -
furono uccisi -

Concio sia cossa che gia le cosse fossino
in hispangna prospere alla fine nel
ghongna prese agli Ro - che laciita di
sanghuinto laquale era stata cagione della -
ghuerra fosse stata gia otto anni soggiogata
da nimici - et perciò cossi tosto come cacciato
da quella terra il presidio carthaginese la ri
cenettono et ristorarono aghantichi habita
tori ghiquali dalla ragione della ghuerra e
rano fuori usciti - Et gli tudertani ghiquali
insieme con gli carthaginesi aueuano contro
agli sanghuinitini mosso ghuerra rechati in
loro giurisdictione gli hūoi sotto la corona nē
derono et la loro citta dafecione - Le neste
cosse furono fatte in hispangna essendo cōsoli
Q - fabio et - M - Claudio -

Essendo a - R - gli nuoui tribuni della
plebe entrati ne loro maestrati incontanēte
fu da - P - metello tribuno della plebe dato
il giorno a - P - furio et a - M - attilio cēso
ri che essi douessino essere dauanti alpplo -
Auenne costoro il predetto metello essendo
questore et messo dellanno passato et tolto
gli il canallo per laconginratione stata fatta
dallui acanni dabandonare italia - ma per lo
auuto de nuoui tribuni fu metato che esso essē
do nel magistrato douessino alle opposte cosse
rispondere et erano stati licentiati - Et la
morte di - P - furio tolse che non si cōpiesse
illustro dellacitta ilquale cominciato auue
nare - C - et - M - attilio regholo si dispuose
del maestrato - Furono tenute le comicie
consulari da Fabio maximo consolo - et cre
ati due consoli ghiquali furono - Q - fabio
maximo figliuolo di - Q - fabio consolo et - T -
sempronio gracco - Et pretori ancora furō
creati coloro iquali con Tito erano stati edili
curuli cio furono - P - sempronio - T - iudi
tano - Gneo fulnio centimolo - et - M - emilio
lepido - Questo anno furono ghuochi scen
ci primieramente fatti siccome per memo
ria si tenuta - et furono fatti per spacio di qt
tro giorni dagli edili curuli - Questo iudi
tano era edile et era colui ilquale cauni in
tanta pistolentia ghaltri per paura di mecco
gli nimici era scampato - Compiute le comi
cie erano ghinuoui consoli auttoramente vo
chiamati da - R - et cominciarono gli loro
magistrati et presono consiglio dal senato
delle loro prouincie et di quelle de pretori
et degli exercitī quali ciascuno douessino
essere in prefetto - et perciò le prouincie et
gli exercitī furono in cotale ghuisa diuisi -
A consoli fu cōmesso la ghuerra con Hānibale
et fu loro dato uno exercito ilquale auea il
passato anno auuto Sempronio medesimo et
uno altro ilquale auea auuto fabio consolo
ghiquali erano di due legioni - M - emilio p
tore acui per sorte era uenuta laprotoria per
grecia fu comandato che conessa lasua giuri
dictione andasse - Ad Attilio fue compagno et

pretore urbano andasse in prouincia liceria
et andasse due legioni dellequali era stato
prefetto - Et - fabio ilquale al presente
era nuouo consolo - Et - P - sempronio andas
se in prouincia ariminо - et Gneo fulnio in
subria ciascuno con due legioni in questa
ghuisa che fulnio lanasse urbana et Tudita
no la prendesse da - M - pomponio - Furon
perlunghati ghimperii delle prouincie pime
ramente da Q uinto et - M - claudio quelle
fuu di sicilia nellequali grecone fosse stato
re - et a Lentulo pretore la prouincia nec
chia - et ad Ottacilio la nauale armata - et
a costoro nuoui nuoui exercitī furono agiun
ti - M - naleno fu perlunghata grecia et ma
cedonia con quella legione et nānale arma
ta laquale auena - A - M - minucio sardin
gna col uecchio exercito ilquale era due le
gioni - et a Cornelio tetentio piceno cō una
legione allaquale esso era prefetto - Et ol
re a questo fu comandato che due urbane
legioni fossino scritte et uentimilla de com
pagnoni con questi predetti duchi et con le
predette copie armassono gli Ro - loromano
impero insiememente contro a molte ghuer
re o gia mosse o sospette di muouersi -

I consoli scritte due urbane legioni
in supplimento dellaltre scielto pri
ma che da - R - si partissino procura
rono gliprodigi ghiquali erano annunciati -
Era annunciato che adarieta erano state di
cielo il muro et le porti et ancora il tempio
di gioue et altre discrenteuoli cosse et da gli
orechi credute pervere siccome forno di na
nu lunghe nel fiume adarieta similmente fu
rono uedute lequali nel nuouo anno cossa e
rano - Et nel tempio di Gioue uncanullo il
quale e nelcampo consano larme auere fatto
scritto - et il fiume da mitezimo essere corso
sanghue -

Rocurate le predette cosse gli cōsoli
per decreto de pontefici si partirono -
et Sempronio nando in lucania - et
Fabio in puglia - Il padre di fabio uenne per
lecitato al figliuolo a fiessola al suo campo
ilquale concio fosse cossa che il figliuolo adas
se contro allui gli littori per neghongna del
la sua maesta tacitamente ghandassino dauanti esso
allato agli undici fasci alcanallo nando oltre -
laqualcossa come il consolo uide comando a
quello littore ilquale piu proximano gliera
che acciò ueghuardasse - et gridò che lui facci
se dacanallo descendere - Allora incontanē
te fabio maximo scendendo del canallo disse
figliuolino io uolli prouare se tu assai bene
sapessi te essere consolo - In questo campo
uenne nascosamente Classoalino arpino con
tre serui promettente che se dicio ghindardo
ne gli fosse dato egli vendarebbe arpo agli Ro -
Et concio fosse cossa che fabio questa cossa al
suo consiglio uaportasse - parue a consiglieri
Che Classo come tra fuggita prima dibattere
et poi dancidere fosse - et siccome huomo
danimo non istante et comune nimico deRo -
ilquale dopo la sconfitta dacanni siccome se di
necessita fosse li fede stare con la fortuna ad
Hannibale seneca andato et auena arpo con
dotto a ribellarsi da Ro - Et ora poi che lare
mana bisongna quasi risurgesse contro la
speranza il disiderio suo piu soccamente pa
rena raportare nuouo tradimento a traditi
et a lui dicio et sempre altronde il non fido
compagno et il nuouo nimico et che questo
fosse amaestramento de fabeni tre uolte stati
trafughi - A queste cosse disse Fabio padre
del consolo che gli parena gli huōi in mecco lar
dove della ghuerra auere se medesimi dimen
chati et cossi nello arbitrio della presente
cossa operare come se in libera pace fossono
concio fosse cossa che in cio erano piu da pen
sare et operare se in niuno modo trouare o o
perare si potesse che alcuno si rimanesse dell
compagnoni del popolo romano et nō chiamino
ad amaestramento o dicano essere di necessita

statuire che se alcuno da Ro. si ribelli et poi si
ghuarda di ritornare alla prima et antiche co
pangnia che se gle lecito il partirsi da Ro. nō
sia lecito il tornare allovo che in breue la roma
na bisongna de compangni disiderata co ca
thaginesi patti in tutta italia non pari congiū
ta. ma non per tanto egli non essere colui giu
dicho da douere dare fede ad Altino che sia da
scghuire meccana nel consolo cio e da nō aue
lui per nimico ne per compangno al presente
ma che egli fosse lontano del campo de Ro. ghu
ardato ni libera ghuardia in alcuna citta fida
ta infine che il tempo della ghuerra durasse.
finita la ghuerra allora si pigliasse consiglio
se la prima ribellione fatta dallui meritasse
pur pena che la presente tornata perdonāça.
Fu acconsentito accio che fabio auena detto
et Altino et i suoi compangni messi nelle case
ne furono et una grandissima quantita dovo
laquale allora con seco auena portata. fu cōā
dato che egli fosse ghuardato nella citta di cal
li. In questo mezo tempo sança alcuno legha
me era Altino il giorno dalle ghuardie scghu
to et la notte in alcuno luogho serrato.

N primieramente Altino comincio
a essere a casa sua disiderato et ricolto
molto appresso dumlghata la fama per
tutta la terra fecie tumulto per lo perduto pri
cipe. et per prima di tutto prencipe et di tut
te cosse furono incontanente mandati messi al
Hannibale. dellaqualcosa di milla fu ad Hā
nibale offeso ne turbato percio che esso era pa
rimeramente come huomo di dubbia fede hu
auena sospetto. et oltre accio auena cagione a
ghuadangnato per laquale gli beni di cotali ric
chi huomi poteua possedere et vedere. ma accio
che egli piu da tra cōmosso che dauarica fosse
creduto da gli huomi aggiunse gra mezo alla cru
delta. e fatti venire nel campo fino la moglie
et figliuoli dalano primeramente domādo
come la sua figgha fosse stata. appresso quato
doro o dargento acasa auesse lasciato et conosci
uto dalovo primeramente ongni cosa tutti

gli fecie avdere.

Abio consolo partitosi da sutrio la
primieramente propuose di cobatte
xepo. dove andando meno di mille
passi posto alcampo sino vaghuardo il sito della
citta et delle mura. et daquella parte delle
mura dallaquale ella era piu sicura quella ul
timamente propuose dassaltare. percio che me
no gli parena ghuardata. Apprecchate adū
que tutte quelle cosse laquali sultano a cōbatti
le citta elesse di tutto il suo exercito gli piu
forti centurioni et loro diede per tribuni huō
fanti. et secento huōi avmo. percio che tanto
gli parue che alla bisongna bastassero. et lo
ro comando che il seguito della quarta mgi
lia sentissino a quello luogho le scalle pones
sino dalquale diuisato andano di combatte.
Era quivi una pertecuola bassa et stretta i
una via spessa per la diserta parte dellacitta.
trapassati gli Ro. quella porta con le scalle
primeramente comando che andassero d
tro dallato del muro. et come essi tenessino
parte della citta co covni dessino cenno dicio
accio che altre copie di genti dello exer
cito romano quivi venute fossino. che egli
con ongni cosa apprecchata et ordinata nō
dexebbe. Fatte tutte queste cosse con sel cuni
dine una cosa laquale a quelli che cio doue
uano operare impedimento parena maximā
te auto a nghiannare ghuarpini. et cio fu una
acqua laquale a piouere incomincio in su la
mezza notte laquale costrinse le ghuardie
che su per le mura neghiauano descendere
delle stazzoni loro. et di fuggire sotto il copto
et nel cominciamento il suono della tempesta
dellacqua meno udire agli avpini lo strepi
do di coloro gli quali la porta spezzauano
ilquale poi piu bene et piu equale nengendo
agli orechi exampiere degli huōi adormito.
Poi che i Ro. ebbono presa la porta andē
nella via trallovo et il campo del consolo per
negbuali spaventi posti huōi con covni comādovo
che essi fossino sonati. accio che il consolo i

. fegbuasse .

fegbuasse. laqual cosa come fu fatta il cō
solo come composto auena comando che seu
gni fossino tratti fuovi. et poco innanzi il gi
orno per la porta volta entro nella citta. Al
tova finalmente ghuarpini si deserono vestiti
ta tacqua di piouere essendo il giorno meno.
Erano nellacitta per hannibale intorno di se
milla huōi avmati. et gli avpini per se narma
uano trentilla. ghuali gli carthagnesi mis
sono dauanti allo incontro alle spalle. Fu a
dunque nelcominciamento nelle tenebre co
battuto et nelle me strette quando gli Ro.
quali non solamente le me ma ancora ghuar
ni che erano prevenuti alla porta teneuano
accio che disopra non potessino essere feriti
conoscuto si entra se con alcuni avpini. e co
minciarsi trallovo alcuni parlamenti domā
darono gli Ro. che cosse ghuarpini nolessino
et per quale colpi de Ro. et per quale merito
de carthagnesi per gli strauieri et barbari
ghuatani incontro a ghuandi compangni Ro.
Facessino ghuerra. et facessino italia shpedia
ta et tributaria ad affrica. Ghuarpini pur
ghuardosi da questo et dicendo dicio semma
cosa sapere che essi dagli loro prencipi et da
padri essendo stati presso che oppressi et presi
erano stati. et di questo uno messo era venuto
che piu et piu luogbi insieme pielamentauano.
Alla fine il pretore avpino da suoi fu menato
al consolo et datosi fede intra gli sengni et le
schiere subitamente ghuarpini per gli Ro. con
tro gli carthagnesi tavole voltarono. gli spa
gnuoli ancora poco meno di dumilla huōi
unna altra cosa col consolo auendo pattouita
se non che lunga mghanno gli carthagnesi p
fidati che nellacitta erano fossino di quella mes
si di fuova. Al consolo gli sengni uoltarono.
agli carthagnesi furono le porte aperte et co
fede mandanne fuovi suoi et subito ad Hannī
bale assalpuna sene andarono. Fu adunque aspe
ssa danno dalcuno fuori che dano antichi i
ditore et nuove fuggitine vestimento agli Ro.
Agli spagnuoli fu comandato che fosse dato
doppio cibo la sverte et la fedele opera de gli

spesse volte uso la re publica.

Essendo luno de consoli in puglia et gli
in lucania Centonouandue cavalieri
nobili compangni per modo di pace
con licenza de loro maestrati per gli campi de
nimici parti di capona nessuno alcampo d
Ro. ilquale era sopra sutrio et ancorante a
una stazzone dissono chi erano et che essi vole
uano parlare col pretore. Era presento delci
po Gneo fulvio ilquale come cio fu raccontato
comando che del numero di quelli dieci sāça
arme negli fossino menati. Ilquale udito cio
che essi adimandauano. gliquali niuna altra
cosa chedevano se non che come capona fos
se da Ro. presa allovo fossino gli loro beni ri
stituiti nulla nella fede gli ricevette. Et allo
ra altro pretore Sempronio uditano fu com
battuto a vino et presi oltre a sexanta huome
ni et alquanto di rame et dargento sengnato
Fu R. uno fosso fuocho. ilquale duro per due
notti et uno di in ongni cosa. La quale era mu
ra salme et la porta ciementale fu abbattuta et
col suolo vaghuagliata insieme col equimento
et cogiumento. Andō ancora questo fino
che vaghuando ne tempii della fortuna et de
La madre matuta et fuori della porta diffesa
mente et molti luoghi facevi.

Allesso medesimo anno Publio et gneo
cornelio conselo fosse cosa che le cose
prosperamente andassino in hispagna
et molti degli annebi de compangni ricevettes
sino et congiungnessino de nuovi infino dellaf
frica. ancora diffendono la speranza di Supha
ce ve de numidi subitamente era fatto nimico
de carthagnesi. alquale essi mandavō legha
ti tre centurioni. gliquali con lui amicicia et
compangnia facessino et impromettessongli
che se egli perseverasse di costringnere con
ghuerra gli carthagnesi. cio essere molto ag
grado al senato et al pplo romano. et che egli ha
ved ebbe che a tempo gli vendecebbono buona

et accumulata grauna - Q uesta allegatione fu molto aggrado al re barbaro et mendo assai to ragionamento co leghati della ragione dopo rare la ghuerra come egli udi le parole de nec chi cauallieri conobbe di quanto alle ghuerre appartenenti egli fosse ignorante lo animo uol se a Ro. et ancora primieramente prego gli leghati che essi siccome per buoni et fedeli cõ pagni facessono - et che due di loro agli loro imperadori raportassino la allegatione - et l'al tro appo lui maestro della re militare rimanes se perciò che ghuerre dappi la gente numida era uecchi - et solamente era hannibale acanal lo et cossi quelli gente dagli suoi principi co loro maggiori aueuano le ghuerre operate - cossi da fanciulli serano usati - ma essi arebbo no numeri ghiquali nelle pedestre ghuerre si confidauano agliquali esso noleua con simi gliante forçe agbmagliarsi et perciò erano di appareccharsi pedoni et il suo regno abon dana di moltitudine duomeni accio atti ma esso non sapeua larte da dovnargli et armare strargli et da armargli et che tutti erano sic come turba per auentura raghunati non sape uole et temeraria - Rispuosono gli leghati se al presente fare cio che gli piacesse et p̃ la fede dallui che esso rimanderebbe incontanẽ te indreto colui che con lui rimanesse se cio agli loro imperadori non piacesse - luno di loro gli lascierebbe nome colui che con lui ri manesse ebbe - Q - statorio - et esso Re cõgli due Ro - mando leghati numidi in hispigna iquali raportassino agli Ro - imperadori ql lo che fatto era et ripredere fede dalloro - et a questi medesimi comando che elli indicel sino gli numidi che fossino dentro dalcãpo de carthagineli et in alcuno altro luogho che per loro si tenesse o atornarsi uerso gli Ro - Et Statorio della moltitudine della gente del Re si fecce scernere pedoni et quelli ordina ti secondo il costume romano uenne amae strando adiscernere et a segnare gli segni et segnare gliordini et cossi allopere et a laltre cosse giuste militari gliansso che in breue tempo il Re non meno de pedoni che ne caualieri prese fidança di potere i giusta battaglia et in aperto campo con le bandiere leuate potere uincere gliecarthagineli - Lau mento de leghati del re Siphace che si fece in hispagna fu agli Ro - grandissimo accre scimento perciò che alli fama della loro uenuta spessi trapassamenti di numidi di carthagineli agli Ro - ficominciarono a fa re - et cossi fu di gli Ro - et dal Re lamicicia congiunta -

Tosto come gliecarthagineli sentirõ Siphace essere agli Ro - congiunto incontanente mandarono gli leghati aghalba ilquale in una delle parti regnaua et era quella gente dellaquale egli era Re chiamata massulla - Aueua questo Ghalba uno figliuolo chiamato Maxmissa detto di diciasette anni ilquale giouane per sua sufi cança gia dimostraua di douere il suo regno molto piu tosto asse lasciare che dal padre non prendereble - Gli leghati portarono a Ghalba che conciò fosse cossa che Siphace fosse agli Ro - congiunto acciò che egli piu po tente diuenisse per la loro compagnia cõtro al re et ilpopolo dafrica che esso mentre che meglio era per lui si congiungnesse agliear thagineli et come piu tosto potesse prima che Siphace passasse in hispagna ogliRo - in affrica dopprimere Siphace sinacciasse et maximamente mentre che si potea nõ uendo ancora Siphace nulla cossa da Ro - se non solamente il nome - Q uesta cossa fu agienolmente data a credere al figliuolo di ghal ba iquale questa ghuerra domandana cioe quello exercito di ghalba si mandasse in aiuto agliecarthagineli ilquale congiunte le sue legioni con quelle de carthagineli in una grande battaglia uinsono Siphace - et dicesi in quella battaglia essere stati necisi trenta milla huoi - Siphace con pochi caualieri di la battaglia ne mancasi ghiquali sono extre mi numidi habitanti uicino ad occeano incõ tro a ghalba sene fuggi - Accogliendosi cõ lui alla sua fama infiniti barbari in breue tempo auno grandissima quantita di huoi congliquali auanti che in hispagna giudi di sbrettonare dimsa trapassare messi i essa col uittorioso exercito sopranenuto con gran dissima gloria sança uinto auuto di carthu gineli combatte -

Una memorabile cossa fu operata in hispagna fuori solamente che la conuenientudine de celtiberi a quella medesima mercede laquale da carthagineli aueuano gli imperadori Ro - ad se gli recha uano - Oltre a trecento nobilissimi huoi spagnuoli di quindi in italia mandarono a sollecitare gli loro popolari dannibale - Que sto solamente ghiquali erano intra gli auelia ni in quellanno in hispagna operato memo rabile che i Ro - uinno altro huo da esse mer cenate ebbono nelcampo loro quato gli celti beri -

Entre che queste cosse in af frica si faceuano in hispan gna Hannibale consumo la state ne campi thurentini con sperança dauere la citta di thurante per tradimento de thurentini - In questo mezo gli plebei i della citta de salentini agli Ro - ribellatisi alla sacco stauano - In questo medesimo tẽ po ne brutini dodici popoli che anno passa to agliecarthagineli seano uolati gli con sentini et gli thurini tornarono nella fede del popolo romano - et piu ne sarebbono tornati se non fosse - T - pompone negeta no prefetto de compagni ilquale per algũ tenentursi rubelle aueua quasi simigliança acquistata di gusto duelu nelcampo bruccio et raghunato uno tumultuario exercito con Anone uuesse combattuto - quini gradissima quantita duomeni ma disordinata turba di lauoratori et di serui furono necisi et presi - et quello che meno danno fu che intra gli altri il prefetto fu preso si per che autore era stato della temeraria battaglia et imtanto accio buo publicano et usurario et dongni mala arte et alla re pub - et alle compagnie infidele - C r Sempronio console aueua negli luoghi piu battaglie fatte non degne dalcuna memoria et alquante piccole terre uuolte da gli lucani aueua per força prese -

C e che la carthagineſe ghuerra i molto lungho spacio di tempo si perlun ghaua et le prosperc cosse et le adũ se si ritardauano - tanta religione e questa per la maggior parte forestiera non piu nella sorti na che negli animi de gli huoi entro che huoi et altri idii subitamente pareuano fatti - Q gia non solamente il segreto et dentro dalle case delloste si teneuano gli Ro - costumi ma in publico et ancora nella piaçça et nelcam pidoglio era la turba delle femine non sacer ficanti ne preghanti gliidii secondo il costume de padri masacrificuli propheti aueuano prese le menti degli huoi il numero de quali aueua accresciuto la rustica plebe costretta di starsi in R - per gli campi gli quali per la lunga ghuerra non erano lauorati ma molestati e spesso per necessita o per paura et ancora per lo ghuadagno che era agienole per lo altrui errore ilquale essi cossi exercitauano come diuso et diconceduta arte di quello erano pri mieramente udite le indegnationi de buo ni huoi appresso uenne ancora la cossa a pa dri per publica querimonia per la ql cossa furono gramemente accusati al senato gliedi li et irriminuti capitali che non aueuano ne tato di cõmouere quella moltitudine fuori della piaçça ne seano sforçati di torre ma-

gli apparecchiamenti di cossi fatti sacrifici-
ne furono ghuari lontani a vicenere molença
done apparue gia quello male essere piu pote
te che la força de minori magestrati / et per qllo
dalouo non potevsi trovve una fu comessa la bi
songna del senato a . M . emilio pretore acio
che esso il popolo liberasse da quelle religioni
questi in parlamento di consoli et del senato
comando che chunque avesse libri di queste
ragionationi et preghationi o vero carte di
questo sacrificio scritte / quelli libri et ongni
altra scrittura gli donesse avere portati inançi
che nuno in publico ne in luogho sacro cō nuo
uo o freschere vitto sacrificasse . & questo an
ne cueni sucedon cio fu . L . cornelio lentulo
pontefice maximo et Cornelio pupicio et Cor
nelio famosi pontefici et . P . furio filio augbu
re et Cornelio pupicio lentasso decemviro del
le cosse sacre in luogho di lentulo fu substitui
to . M . cerachio et Cotheo in luogho di Sapi
cio . Cerachio seruilio cieplio pontefice et augbu
re fu creato . L . quintio flaminio decemviro
delle cosse sacre fu substituito Cornelio Scipio

Gia il tempo richiedeva le comicie con
sulari / ma perciò che vnocave a . R .
gli consoli qliquali erano andati alla
ghuerra non piacena agli Ro . T . sempronio
consolo per cagione delle dette comicie fece
dittatore Cornelio claudio centurione da co
stui maestro de cavalieri fu creato . Q . fulvio
flacco . & il dittatore il primo di delle comi
cie vero gli consoli cio furono . M . fulvio flac
co suo maestro de cavalieri et Appio claudio
pulchro delqualle essendo pretore sicilia era
stata promessa . Appresso furono creati pre
tori Cneo fulvio flacco Claudio nerone . D .
unio syllano . P . cornelio silla . Compiute
le comicie il dittatore se dalla dittatura dispu
ose et diede cavale quello anno con . Irl . cor
nelio cetego . P . cornelio scipione alqualle fu
poi soprannome Affricano . Acostui domadā
te la edilita concio fosse cossa che tribuni de'
la plebe resistessino / negharono lui questa ra
gione douere avere / perciò che ancora ad
mandarla non aveva legittima eta . Disse
esso se tutti gli suoi mi neghono fare edile io
o assai anni da queste parole tanto di turba
ti dogli acio aiuto di scorse ne tribuni di
tribuni dacio che comandato avesse fu ri
masono . La donatione edilitia fu questa
gli giuochi romani secondo le copie di que
tempi furono magnificamente fatti et per
nuo giorno vsurarii / et in ciascuno tutto fu
donato uno congnio dolio . L . tullio . L . ap
pulio et . M . fundano fundelle edili plebei
alquante matrone di diverse colle appo il
popolo accusarono / dellequali alcune con
dennate furono nellaerario per due giovni
et il comune di ognone fu cagione di giuochi .
L . fulvio flacco il terço et Appio claudio
nel consolato entrarono . et pretori sortiro
le prouincie . P . cornelio scipione ebbe Lom
bardia et la peregrina / lequali amendue erano
state sorti di due . Cneo fulvio flacco puglia
et Cornelio claudio nerone sicilia / et . D .
unio syllano . Et a consoli la ghuerra con
Hannibale / et furono loro decretate due log
ioni / delloquali una douessino prendere da
fabio consolo del passato anno / et laltra da
fulvio centullano / et fulvio flacco preterre
douesse prendere quella che era alicenia sor
to Emilio pretore . Claudio nerone quella
che era in piceria sotto Cornelio tenente et
supplimento a questa douesse seruire detro
M . unio . & a consoli furono date le legioni
dellanno passato . A . T . sempronio graccho
et a . P . Sempronio maltano fu imperio et
le prouincie de lucani et di gallia conciliato
ereno prolunghate . Ancora a . P . lentulo
quella prouincia necchia che in sicilia avea
avesse . Et Marcello seraglusa / et quella
parte che stata fosse del re Gierone / et a . T .
ottacilio taurolitano navale in grecia . & a . Irl .
nalerio greca / et a . M . minucio feconda
fardagna / et a . P . et Cneo cornelii le spā
gne / et a consoli furono date due urbane legioi
per supplimento de necchi exerciti / si che qsto
anno fu la romana bisongna operata i ferma
con nuntive legioni .

Conteggiate et scritte delleggnii davere
che fare douevano i consoli / presso che
con grandissimo monimento delle cose
fu per cagione di . M . posthumio pirgnese
impedito . era costui usurato ne permolti an
dovança avena avuto m . R . alcuno che fino pa
ri fosse stato di fraude et in avaricia solamente
M . pomponio metetano / alqualle temerariam
te vsurando gli campi lucani sono ghuasti da
Anone / avena agli cattivagnesi
preso cattivo / perciò che publico pericolo era
a quelle cosse che allo exercito si portassono
che per tempesta di mare perissono con men
congnie dicevano naufragi essere stati quelli
medesimi naufragi che nevi fossino stati ca
porti in dalovo per loro medesima fraude / et
non per caso erano stati / però che concio fosse
cossa che essi in necchie et in fracide navi a
nessuno carriche poche cose di piccolo pregio /
et quelle trarre in alto mare avevano affodate
mentovano se molte merçanzie et carci i staffe
de navili apparechiate avevano poste / Ine
che loro inghanno era stato mostrato a . M .
emilio pretore del passato anno / egli lavena
riportato al senato / consulto / dannato perciò
che i padri in quel tempo non volevano che
lordine degli usurai et de publicani fosse in
alcuna cossa offeso / ma il popolo era più vigi
do in dicatore di quello inghanno / alla per
fine exercitati due tribuni della plebe Spu
rio et . L . carvilio / concio fosse cossa che essi
medesimi la cossa essere malvagia et infamata
condannavano / M . posthumio in dugento mi
gliaia di danari d'rame / allaqual pena cota
stare concio fosse cossa che il dì fosse venuto
et il consiglio fosse della plebe si pieno che
a pena la moltitudine capesse nella vecchia
del campidoglio fu la bisongna disputata /

Una speranza pareva che insospisse se Cornelio
servilio cassia tribuno della plebe / il quale era
propinquo parente et cognato di Posthumio i
prima che tribuni fossino chiamati adare suf
fragio a quello che fatto era / pregharono glu te
stimoni sopra cio dan . gli tribuni vinosseno
il popolo da se / et dissono che essi nedestino se
la sentenza laquale era stata data andasse in
nanzi / et done gli animi acio davano suffra
gio in questo mezo gli publicani con stanza p
ghuadano Casta . & acio fosse cossa che il po
polo credesse che tribuni liberassino il di qllo
consiglio per adiennica sedesse primo nel tito
Casta / alquale insieme la paura et lavecchonga
tanimo stimolavano / essendo quini piccola qn
tita di feccie se acio che la bisongna si pertra
basse / gli publicani da luogho aperto di pin al
ta parte loro discorsono insieme quistionādo
col popolo et co tribuni . ne era la cossa ghiua
vi dilungi acombattersi quando Fulvio cololo
cossi comincio adire a tribuni . De nō nedete
noi non ne nostri ordini essere costretti / et la
cossa vagliardate adunsione se noi tostamente
non lasciate il consiglio della plebe . Lasci
ati adunque la plebe fu connocato il senato a
gli consoli raccontarono del consiglio turbato
della plebe per la força et per lordine de pub
blicani / et che . D . furio camillo per lo cui e
velio la ruina della cita era per seghuitare / a
vena sostenuto essere dannato dagli ingrati
cittadini / et danari allui giudicati per le
leggi de quali essi infino a quel tempo usavano
et appresso molti pericoli della cita avevano
sostenuto di se medesimi il giudicio del popolo
ma l'ultimo peno se avena al popolo tolto il
suffragio / et levato alla plebe il concilio / et a
vena gli tribuni ne loro ordini costretti / et a
vena contro al popolo romano introdotte le
schiere / et avena occupato il luogho acio che i
tribuni venire dalla plebe intrachiudessino /
et mettere che tribuni fossino in suffragio / et
niuna altra cossa dalla accusione et combatti
mento avere ghiuò vitenuti se non la pau
ra de maestrati / gliqualli avevano giudicato

nel presente dessere unito dal furore et dalla audacia di pochi / et ilpopolo romano con esso loro - et il parlamento / ilquale laccusato con força et con arme era venuto per impedire / acciò che ragione non dessino a coloro che cercando tandauano di combattere di loro uolonta dinno romano - Tolte ma queste cosse dette da ciascuno buono buō secundo la uocida della cossa stata il senato uuesse giudicato quella força esser con piccolo exemplo et malnagio fatta contro alla re pub. incontanente gli tribuni della plebe lasciato stare il quistionare della pena imposta a postumio / gli dierono il dì a difendersi contro alla capitale offesa dalui fatta - et ancora comandarono ad uno uetere che se egli nō desse malenadori di cio fare il prendessino / et lin menassino in prigione - postumio dati gli malenadori alegiorno dato non compurì / gli tribuni connocarono la plebe / laquale cossi gli dico che se - bl - postumio ananti kallendi magio non fosse comparito a quello di citato non rispondesse ne fosse scusato / et che egli apparecchiasse lui essere in exilio et suoi beni uenissono i publico / et lacqua et il fuogho gli fosse interdetto - appresso di questo ciascuno di coloro gli quali erano stati concitatori della turba ⁊ del romore nolle la plebe che fosse dato il giorno infra ilquale della capitale offesa fatta si douessino essere scusati - ⁊ primieramente / si comincio adimandare et a prendere da qsti cotali malenadori / et quelli che non gli dauano / et quelli ancora che gli dauano / o dati aueano erano messi in prigione - dellaqualcossa il pericolo molti schifando sene andarono in exilio - Questa uscita ebbe longhamo dellusurato et appresso la fraude et lavdire de gli altri publicani gliquali quello difendeuano.

Appresso le predette cosse fu tenuta comicia per creare il pontefice maximo / nellaquale comicia il mono pontefice - bl - coruelio cethego ebbe la cossa in grandissima quistione / percio che egli adomandarono ful uio flaccho consolo / et similmente censore / et domandaualo - T - malliotorquato / il qual similmente era vaghuardenole p due consolati / et per la censura - ⁊ Licinio classo ilquale adimandaue doueua la edilita curule questi gli honorati uecchi et giouani in qllo quistionare misse - et intra centouenti anni dauanti a costui niuno fuori che - P - corneglio che allafato era stato creato pontefice maximo / ilquale seduto non fosse in sella curule - Gliconsoli concio fosse cossa che malagieuolmente lacetione della gente darme discernere facessino / percio che la ponerta de giouani non bastaua ad agieuolmente supplire al luna et allaltra cossa / cioe le mnoue legioni urbane de giouani / et il supplimento delle / uecchie il senato mero loro che accio che comciato alcuno non procedessino / et comando che fossino due uffici creati di tribunitii / de quali luno degli uffici vaghuardasse in tutte le piaçe et mercati / et conciliabuli / iquali fossino intra - fl - et lantichissima pretura / la ongni copia di uomeni megliori / et se loro paresse per quelli trouare assai di forçe apo treve larme portare / et ancora che in era militare non fossino militi gli facessino - et gli tribuni raportarono questi al ppio / egli parue / che chi auesse meno di diciasette anni / et auessino fatto il sacramento / precedessino gli suoi ispendii / non altrimenti che se essi dicia sette anni maggiori fossino stati fatti militi - C ⁊ per queste senato consulto gli due uffici de tribunitii per gli campi feciono inquisitione degli buoi liberi / o uero ingenui.

In questo medesimo tempo furono recitate in senato lettere uenute di sicilia da Marcello / delle cosse lequali adomandauano gli buoi darme / gliquali con P. lentulo militauano - Era questo exercito le reliquie della cannese sconfitta / ilquale era stato rileghato in sicilia / siccome dinanti e stato detto che essi in italia portato non fosse infino a tanto che laghuerra carthaginese finita non fosse / con promissione di Lentulo / et

toli de migliori de cauallieri et de centurioni / et de pedoni auciuano legati mandati a - M - marcello / la dove egli uernuta / de quali uno dargli podesta di parlare cossi disse -

Marcello noi seruemmo a te consolo uenuti in italia / quando primieramente di noi et se non iniquo certo tristo senato consulto fu fatto / se noi non auessimo qsto cioe che noi qua douesse essere mandati ne la prouincia turbata per lamorte del re Gierone ghuerreggiassimo incontro a siciliani insieme con carthagineli fauoreggiassimo et adouere sodisfare col sanghue et colle ferite nostre a maestri / et come memori de nostri padri / et coloro gli quali ad emeleo erano presi da pyrrho combattendo contro a desso pyrrho medesimo / sodisfacciono / auengna che quello che noi padri conseguimmo per lo nostro merito siate auoi ad vsati / ad me pare amendue gliconsoli et lunnilo senato vaghuardando / io te Marcello vaghuardo / ilquale se consolo auessimo auuto a cui sarebbe la re pub. la nostra fortuna migliore - ma io ti priego che tu sostenghi che prima che io mi rammarichi della nostra conditione / noi che apparecchiamo di quella cossa / della quale noi siamo come colpeuoli ripresi / se noi ne per ira dicio / ne di fatti per la legge de quali immobile et meritato lordine delle cosse mondane / ma per nostra colpa prima a cauni di cui al postutto fu quella colpa / fu ella degli buoi darme / o degli imperadori ⁊ certo io che sono caualiere niuna cossa dico mai di qllo imperadore / alquale maximamente sapeo essere dal senato stato venduto grane dicio che egli della re pub. non si despero - et alql dopo la fuogha fatta sia stato ciascuno anno perlunghato lompero - et ancora tutti gli altri che delle reliquie furono di quella sconfitta / gliquali tribuni aueano de cauallieri ⁊ di cui udito abbiamo chiedere et riceuere gli honori / et otteneve le prouincie - O padri conscritti / noi auoi medesimi et auostri figli

noli et agieuolmente gli effetti comessi perdonate / ma nelle mille teste di noi incendeliti - al consolo et gli altri grandi et nobili Romon fu soçça cossi il fuggirsi / quando niuna altra speranca neva rimasa - ma gli altri buoi darme mandasti nella battaglia a morrire al fiume / presso che tutto lo exercito fuggi alle furghave non auendo ancora presa alcuna / a spirenca della battaglia / rende larmi animi et - Acciò che io tacia l'altre neghongnose / et sconfitte de gli exercit / tanto fu lopera di qlla da questi da cauni lontana che la neghongna altra uolta da quelli medesimi fosse cercata - ⁊ quella citta romana per quello exercito che dalui sera fuggito / ne noi fosse ricompensata / et legioni cauline / lequali sança armi / erano rornate a - fl - armate fossino rimandate in sannio - et quello medesimo nimico / ilquale della loro neghongna sera vallegrato / misso no sotto il giogho - ma ilcannese exercito potre alcuno accendere di fuogha / o di panra / donde piu di cinquanta milla buoi furono necessi / on de il consolo con settanta cauallieri si fuggi / onde niuno scampo / se non quelli solamente / gliqli gli nimici fughati uccidendo lasciarono nim quando a prigioni era neghata la loro vedenzione / noi nel mulgho degli buoi landauano / ch noi alla re pub. rifuggissimo riseruati / et che alconsolo auenosa erano vidotti / et similmete di giusto exercito anauano fatta - Ora di pegiore condicione siamo appo noi / che non fiero appo gli nostri padri in prigioni - cierto nō solamente a coloro larmi et lordine del militare et illuogho / nelquale andassino nel campo fu mutato - lequali cosse loro tolte per una uolta sola / uariate le loro opere per la re pub. et per una felice battaglia ricompensarono - niuno di loro fu rileghato in exilio - a niuno fu tolta la speranca di potere meritare gli suspendii anci fu loro dato nimico colquale combattendo una uolta / o fussino la loro uita / o la loro neghongna - Noi aquali niuna cossi gli puote apporre che comesso abbiamo / senon che la cane se battaglia / o uero schiera nimo romano cauta

ueve scampasse non solamente dalla cita e
lontani da italia ma ancora al nimico lotani
siamo vilechati done noi intrecevamo i vitio
et done alcuna sperança ne alcuna cagione di
potere ma torre la nostra nevelongnia ne per
laquale possiamo valumiliare le ire de cittadini
ne per laquale al fine possiamo bene morire sia
me anci. ⁊ certo noi non chiegiamo fine alla
nostra nevelongnia ne ghiudicdone alla nra
mem ma solamente domandiamo che ci sia lici
to de experimentare lo animo et deveceitare la
mem fanchu et pericolo adimandiamo et che
noi possiamo usare ufficio di buoi et di cavalie
ri. gia il secondo anno con grandissime batta
glie si fu ghuerra in sicilia la cita delquale
altre ghicarthagnesi et altrone gli Ro. com
battono. le schiere de pedoni et de cavalieri in
sieme corrono a ferabusa per terra o per mare
standoci a sedere et pigri come se ne mani ne
avessi anestino. T. sempronio console gia co
tante nolte con legioni di sevi con le badiere
levate a comunci combattute. gli quali della
loro opera anno il pregio cioe la liberta et la
cittadinança. Sia almeno licito a noi siccome
sevi comperati di potere col nimico combattere
et combattendo cercare la nostra liberta o mo
ghi in nave o moghi in terra o moghi in batta
glia o in combattere cita et sperimenta la mia
mem. Noi adomandiamo ciascuna asperrima
cossa a fanchu et a pericolo accio che quello ch
si da fare per noi a cami come piu tosto possi
amo si faccia perche che tutto cio che poi nimi
ciamo tutto a nimpeno et a nevelongnia da noi
e stato distinato. Et dette queste parole ginoc
chioni alle ginocchia di Marcello si gittavono.
Marcello vispuose quello che essi adimanda
vano di sua conversatione ne di sua podesta
essere ma che egli lo scrivesse al senato et
ongni cossa secundo la sentenza de padri ne
facesse. Quelle letteve a nnom consoli furon
portate et per loro furono in senato recitate.
Cossi di quelle letteve dicevero il senato che a
gli buoi davere gli quali acanni menano gli a
loro comilitoni combattenti abbandonato no
pareva al senato che fosse in nimia cossa da
comettere la re pub. ma se a Claudio procon
solo altrimenti ne paresse facesse quello che
per la re pub. secundo la sua fidança da fare
gli paresse. nevamente in questo modo che ni
uno di loro sotto speança di ghiudicdone o
pevasse et che a nnimo per cagione di militare
nvni fosse alcuno dono donato che nimo in
italia fosse.

Tpresse questo il pretore urbano per
sententia al senato adimplebisato eb
be le comicie nellequali furono crea
ti cinque buoi adonere vifare et le torri della
cita. et appresso furono creati due mamere
di remmici. dellequali luna anesse a squa
delle cosse sacre et dededoni da disenguare.
et laltra a fare vifare le cask della fortuna di
mavte dentro alla porta carmentale et gli
della speança fuori della porta lequali anca
lano pverento il fuoche consumate. Furo
nel monte albano due di continui piomne pie
tre. molte cosse furono da cielo tocche. due
case in campidoglio et in molti luoghi lo ste
chato nelcampo posto sopra suessola condus
ceose il muro et alcuna torre. A cimne non so
lamente percosse dalle fulmini furono ma ab
battute anchi. un grandisso fu nedute nelave
et il sole simile a sanghuinegno piu che usate
nedute fu vollegiare. Per cagione di questi p
digni fu supplicatione fatta ingiovne et per
alquanti di iconsoli diedone opera alle cosse
dimne. In questi medesimi giovni fu fatto
nonediale.

Oncio fosse cossa che della vibellione
de thaventini Hannibale lungiamne
aveste ancora speança che Ro. sospese
ne intervenenne cossa per aduentura di nuovi a
farla anacciare. Filena thaventino lungia
mente sotto specie dambasceria dimorato i
R. essendo buo danimo inquieto et che par
ve non potena locio nelquale troppo lungho gli
pareva il neggiare troppo modo davere letta
ti agli stadichi thaventini iquali erano ghu
vdati nellarcio della liberta che non troppa
solicitudine pevcio che ne da essi ne alla lo
ro cita bisongniava dingiurnave gli Ro. gli
quali Filena con spessi ragionamenti solicita
vevoti due de ghuavdiani et quelli mandò
nelle prime tenebre fuori dellinogho nelqle
ghuavdati erano menati et gli loro cop̃agni
menti dellocculto maggio con loro si fugge.
Come ildi fu venuto cossi fu per la terra di
mulgato la fuga de thaventini. et mãda
ti chi gli seguitassi a tevracina tutti furo psi
et mandati in dreto et nel comicio menati
et approvandolo il popolo furono con le ngbe
tamini et poi gli del fuoco gittati. Latvocida
di questa pena di due nobilissime cita greche
di italia comose ghiannni cossi publicamente
come etiandio singhularmente nelle private
persone secundo che ciascuna exaquesti cossi
crudelmente necessario per propinquita cogiu
gio per amista. Di questi cossi comossi nel
verno di tredici nobili giovani thaventini cõ
giuravono insieme de quali era prencipe Ci
lomeno. Costoro prima che alcuna cossa
menassino extimavono che da parlare fosse
con Hannibale. et sotto specie dandare a cac
ciare uscin la notte della cita allui senadavo
et non essendo assai ghuari di lontano dal
suo campo occultandosi ghaltri tutti nella selua
dellaquale luogho la lui era. Rico et filome
no procedutti auanti alle staccom furo psi
et di loro proprio nolere questo adimando
et furono menati ad Hannibale. gliquali a
vendo la cagione delloro consiglio sposta et
quello che a fare sapparecchiassino lodati da
Hannibale molto et carichi di promissioni
fu loro comandato accio che essi facessino fe
de a cittadini essere usciti per cagione di pa
dare della cita che delbesthame de carthagi
nesi. ilquale a pascere era stato mandato
menassino alla cita. ⁊ loro fu promesso ch
sinça nimo impedimento il favebbono. Ra
ghuavdenole fue la preda de giovani et la lo
ve maravaglia minore fu riputata laltra
nolta et spesso questo avdire a fare essendo
da capo convenuti con Hannibale con fede et
compusone ghi thaventini douere essere liberi
et le loro leggi et ongni altra cossa done ane
ne alcuno tributo dovere a ghicarthagnesi pa
ghare ne alcuno loro presidio vicenere. nõ no
lendo che il presidio de Ro. da loro traditi fos
sino de carthagnesi. done queste cosse da
loro convenute furono Filomeno comincio a
frequentare in sança delluscire et dellentrare
la notte della cita. egli era dello studio del
cacciare vaghuavdenole et gli cani et laltro
apparato da cacciare il seghuitauano et qlle
fiere lequali prendevano o eghievano del ni
mico carthagnese siccome accio preparate
a portare nella cita portando le donava al p
fetto de Ro. et alle ghuardie delle porti legli
maximamente lui excedevano di notte luogho
dare per paura de nimici. ⁊ done gia usanci
ando veduta la cosa a questo che a qualunq
hora di notte egli desse il segnio la porta gli
fosse aperta parve ad Hannibale tempo di fo
mire la bisongna. Egli era lontano una da
te giorni che meno maravaglia paresse mo
vimento trasmutandosi presso che noioso gli fos
se dimore in nimo medesimo luogho troppo dimo
rança. a Ro. iquali erano nel presidio di tha
vanto era venuta desiere sospetta la sua exide
dimorança. ma poi che Hannibale conobbe
dandare a thavanto elett diecimilla pedoni
et cavalieri gliquali stimava essere attissimi
anelocita di corpo et per la legieveçça davme
a quella speditione nella quarta vigilia del
la notte mosse i segni. ⁊ mandati dauanti
ad se nel verno dottanta cavalieri numidi
comando loro che essi discorressino ditorno
alle me et ongni cossa cogliocchi vaghuar
dassino accio che nimo lauoratore dilotano
vaghuardatore della schiera ghinghiottisse.
et colovo che innanci andassino gli trabessi
ne a dreto et colovo uccidessino iquali sco
trassino accio che paesani paiesse simiglia
ça di ladroni che devecito. egli colle schiere
fatte quanto potena tato nandauono foresse a

quindici miglia meno a thurianto pose il cã
po suo. et non detto done fandasse comocan
gli buoi daeme tanta andassino ne si sostenes
sino che alcuno uscisse dellordine della schiẽ
ra et prima ad ongni altra cossa stessino intenti
ad intendere quello che fosse loro comandato
ne alcuna cossa facessino se non per comanda
mento de loro magiori. et egli a tempo direbbe
quello che nolesse che facessino. Quasi in qlla
medesima hora era nennta in thurianto la fama
che pochi cauallieri numidi andauano rubãdo
per gli campi. et menano grandissima paura
messa ne lanoratori. In questo mezo in thu
rianto nuna cossa fu ubidientemente procura
ta che incontrario fu per argomento anuto. e
quella essere stata una scorsione di numidi ma
il campo et lo exercito dannibale non essere e
mosso. Hannibale in sul primo sonno si mosse
essendo suo conducitore Filomeno col caricho
usato della preda. gli altri traditori quello
che era stato composto aspettauano. Anena
composto Filomeno che egli per la porticcino
la usatamentre do la cagione. ui metterebbe gli
armati. et dallaltra parte per la porta temeda
andasse Hannibale. et quella regione mediter
rana et vagliardana lorientе alquanto den
tro dalle mura ne ebbudono. et approximan
dosi alla porta siccome composto era. fecce ha
nibale un fuocho. alquale da Nicone cõ uno
altro fu segno venduto. Et appresso spento
una et laltra fiãma Hannibale chetamente
menaua la sua gente uerso la porta. le guardie
adormentate uccide ne letti loro. et aperte le
porti Hannibale colla schiera de pedoni entrã
do dentro comando a cauallieri che stessino i
fermi. accio che done la cossa adimandasse
per libero campo potessino correre. Et filo
meno dallaltra parte alla porticcinola per
laquale era usato dandare sappressana. era
gia la sua noce consumata. il segno famiglia
mendo desta la ghuardia. et la ghuardia dicen
do che apena potena sostenere il gra peso della
grande bestia. la porticcinola sapersse. cosi a
come uno cacciatore expedito amendo seghuita

due giouani. gliquali portauano uno por
cho saluatico che lo spiedo trapasso. La ghuã
dia laquale meno cauta per le mura cholco
grandecza della bestia era uolta uerso colo
ro che il portauano. Appresso questo entrato
dentro nel torno di trenta armati. iquali nar
re altre ghuardie necisono et suppono una
grande porta. incontanente la schiera decan
thaginesi sotto i segni trapasso dentro. qui
di con silentio nella piacza menati gliongni
sono con Hannibale. Allora Hannibale dimi
nuite parti dumilla ghalli per tre diuerse par
ti della citta ghiamando. et comando che i affa
cti a thurianni egli piu frequenti luoghi occu
passono. et allora leuato il romore gli Ro. p
tutto uccidessono. et a cittadini perdonassono.
ma acio che questo si potesse fare comando
a giouani thurianni che done alcuno di loro
di lontano uedessino gli comandasse che i pace
si stesse et tacesse. et avesse buona speranza.
Gia era il romore grande et il tumulto quale
essere suole in presa citta. ma che cossa fosse
ninno potesse assai certo sapere. gli thurianni
credeuano gli Ro. essere leuati a dosso et ruba
re la citta. gli Ro. stimauano alcuna diuisione
con inghanno essere mossa da cittadini. Il
prefetto primieramente dal tumulto excitato
quindi nel porto uenuto in una feluca se ne
fuggi nella uocchia. et la tromba udita nel the
atro gli facena paura. percio che romano era
a questo medesimo da traditori per paura et
sonata saputamente da uno greco. et cossi da
cui et acui fosse segno dato da quella. il face
na incontro. done giorno fu fatto et finõ da
Ro. carthaginesi et gli ghalli che armi conosce
nte. allora fu la dubitatione tolta ma. et neg
giendo gli Ro. qui et cola necisi giacere sen
tirono da Hannibale la citta presa. Poi che
piu chiaro fu il giorno. ongni romano che da
lanecisione scampati nella uocchia fuggiti si e
rano. uno poco era quietato il romore. allo
ra hannibale comando che thurianni fanca
arme fossino comocati. gliquali tutti si ra
unarono fuori che quelli. gliquali seghuita

neuano gli Ro. partiti nella uocchia adonere õ
gni forma prendere con loro. quinci done ra
ghunati erano Hannibale benignamente par
lo loro et dimostro che uerso gli loro cittadini
adoperato auesse quando a trassimeno et acan
nae pressi. et similmente disse contro al
la superba singnoria de Ro. poi comando ac
ciasciuno che nella casa sua tornasse. et comando
che nelle porti di quelle il suo nome scrivesse
no. percio che egli incontanente era per dare
il segno che quelle fossino rubate. nellequali
scritte non fossino. che egli avebbe per nimici
colui. alquale nella casa dalcuno cittadino ve
nuto. lequali tutte note tenena quello scritte
Lasciata adunque la dimanza. et amendo i tito
li differenza fatta dalle pacificate case a quel
che nimiche fossono. dato il segno fu p tutto
discorso a rubare labitationi de Ro. nelleqli
fu alquanto di preda.

IL di seghuente Hannibale meno la sua
gente a combattere la uocchia. laquale
neggiendo dal mare quasi in modo di
sola essere la magior parte circundata. et dal
tissime ripe. et dalla citta con muro et cõ gra
dissima fossa essere divisa. et perciõ ne per
forza. ne per alcune opere essere espugnabile
acio che egli per difendere thurianni sanca
nalcuno sito presidio lasciati. non fosse fatto em
pito della uocchia. non sanca alcuna speranca
di potere co Ro. metanni allauorio combattere.
et se essi piu fevocemente auanti corressino cõ
grande uccisione si diminuirebbe le forze del
presidio. che agienolmente thurianni se alla
citta da quelli potrebbono difendere. Adũ
que come incominciata fu la opera subitamte
aperta la porta della uocchia feciono gli Ro. em
pito nellauorio. percio che quelli che allato
alla opera per difesa di quella dimorauano. so
stenessino desservе dallluogho cacciati. acio ch
a quelli che cacciauano per lo buono anedimto
ecrescesse laudive. et maggiore quantita et piu
lontano seghuissono scacciati. et allora dato
il segno dongni parte corsono gli carthagi

nesi. gliquali Hannibale anena tenuti ordina
ti a questo fine. Gli Ro. non sostennono lim
peto ma in essilio fuggha andandone alla sher
tezza dellluogho et agli impedimenti dello pera
gia commenciata. et di gli altri apparechiamen
di quella erano uenuti. perche pur nella fos
sa sene gittavono. et pur ne furono uccisi fug
giendo. che nella cussa. Appresso non meta
dolo alcuno fu commenciata la opera a fare. et fu
una grande fossa menata ad incontro a quella
dirizzato uno steccato dopo piccolo intervall
lo apparechiano di giungnere uno muro a qlla
regione. acio che sança alcuno presidio thu
rianni si potessino difendere da Ro. Lascio
tuttavia nondimeno alcuno piccolo presidio. alqle
mentre che il muro si facesse ghiantasse. Et
egli con tutte laltre copie delle genti nando al
fiume ghalleso. alquale e lungi dalla citta cin
que miglia et quinci pose il campo. et da qlla
stanza ritornato a vighuardare lopera. laqle
al vighuardare alquanto piu prestamente ch
la sua opinione era cresciuta. et presa spera
ca la uocchia potersi combattere. laquale non
era dalterza. come laltre di festa. ma posta in
luogho piano solamente da muro et di fosse cã
divisa dalla citta. Et concio fosse cossa che gia
cononghi generatione di machinamenti et do
pera combattuta fosse. certo aiuto mandato
da Ro. frecce loro animo. intanto che la notte
non essendo acio proueduto. assalirono lope
re de nimici. et alcuna nabbatterono. et alcuna
narsero. et questo fu il fine dannibale di com
battere la uocchia da quella parte. Il rimane
te della speranca era nella obsedione. et qlla
non era assai facile. percio chella uocchia po
sta. et quelli chella tenevano essendo essi qui
in sola posta alla foce del porto avevano il
mare libero. et la citta di contra senza dalla
multitudine marina. perche eglino erano piu
presso alla necessita coloro che assediavano
che gli assediati. Hannibale comocati i pri
cipi de thurianni tutte le presenti difficulta
dispuose loro. dicendo se non vedere di potere
cossi affortzata uocchia combattere. ne avere

nello assedio alcuna speranca mentre che mu
nici possedessino il mare / perciò che se nam m
fossino mmaglia fosse nella rocchа portata
incontanente o egli no sene andarebbono a m
nici . gli haventini la consentimano / ma gli
dicmano che colui ilquale il consiglio porgie
na tanto ancora in quella bisongna donesse
dare et le carthaginesi nam quini di sicilia /
chiamave cio potere fare / perciò che le loro in
uno stretto seugno erano vinchiuse / concio fos
se cossa che le chiusive del porto tenessino gli
nimici et / però non avere come in aperto mare
one potere uscire . Hannibale disse egli nasce
vanno molte cosse che dalla natura impedite
simpediscono / conconsiglio noi avete la citta
posta in campo et in essa le me piane et larghe
parte e lima che e nel porto per mecço la citta
na al mare conongni grande gremecça et fira
il mare nostro ilquale ora ghimmici possegho
et quindi per mare et quinci per terra assedi
eremo dintorno la rocchа / anci in breve o ab
bandonata da nimici / o che nimici insieme la
perderanno . E / nesta oratione non solamente
dello effetto fecie speranca / ma ancora gra dis
sima admiratione fecie del ducha . Menan a
dunque dongni parte i cavi incontanente gli
congiunti insieme et maximamente a sadu
cere le nam menate / et alla ma armata per la
le piu agievolmente i cavi con minore difficul
ta nel passare fosse . et accio che buoi et bestie
menan fu lopera solicitamente incominciata
et dopo pochi di la nanale armata ordinata et
apparecchiata fu dintorno alla rocchа menata
et dananti al porto sichiuso gittò lancora . Han
nibale con cotale stato lasciate le cosse di tha
ranto / egli donde il suo exercito uscinano si tor
no . Gliantovi ragghono dinerse opinioni
se la ribellione de haventini fu fatta l'anno
precedente a questo / o un questo . le piu et le piu
antiche memorie fatte delle cosse credono ch
questo anno fatto fosse ..

In Roma tennono le ferie latine i consoli

et ipretori infino adi . xxvii . daprile / nel
quale fatto il sacco nel monte / ciascuno nan
nella sua prouincia . Appresso fu nnoua ch
gione messa innanci . Era questo mançe tha
to chiarissimo propheta / concio fosse cossa
che il passato anno per senato consulto di cos
si fatti libri inquisitione si facesse da . d .
cornelio cemiko prefetto della citta / ilquale /
quella inquisitione facena erano pervenuti
/ egli incontanente a Sulla inuno pretore
ghianena dan da due nevli di questo mançe /
dellaltro poi al seghuente / et fatta data cura
et accresciuta per lo anedimento . et laltro an
cora ilem tempo non era venuto apportati fe
de / nel primo nevlo la sconfitta di canne era
predetta . et era quasi in queste parole . O
romane trovegrna fuggi il fiume canna / accio
che gli stram non ti costringhano a combatte
nel campo di dyomede / ma in non mi credetan
infino a tanto che tu non arai vempiuto il cip
di sanghue . et che il fiume del gualmare molte
migliaia de tuoi nemici non portera della terra
fruttifera a pesci et aghinceielli et alle fiere /
che quella terra habitano / nerbiescha la car
ne tua / perciò che cosi ma detto gione . E il
campo di dyomede avgnio et il fiume canna
coloro che quelli luoghi avenano militato et
allato a essa sconfitti conoscevano . Alleva
laltro nevlo fu recitato non solamente pu
obscure che quello / perciò che le future cosse /
sono meno certe che le passate / ma piu ppre
se ancora ingenerazione di scrittura romana
na . Se noi nolete cacciare ghimmici la pe
stema delle genti nemata dalinge / no giudico
che noi bonate gli huochi apollini / gliquali
ciascuno anno si facciano ad apolline . quato
il popolo darà del publico apremati et accio
che essi confortscano per se o per gli suoi a q
sti huochi fare . quello pretore / ilquale darà
la ragione al popolo et alla plebe / il somme
dieci buoi et lamanera grecha conoscere fa
ciamo la cossa fatta . Se questo diligentemente
facete sempre nallegrerete ella nostra re pub
si fara migliore / perciò che questi allora spe

gnera il nostro nimico / ilquale piacendolmi
pasce i campi nostri . Ad ispirare questo il so
prescripto ingegnamo . Ildi seghuente fu fat
to uno senato consulto che nuovi de huochi a
polline / et di fare la dimma bisongna ghiav
dassono . Le quali cosse essendo ragghiavda
te et riportate al senato giudicarono ghipali
che gli huochi fossino da berare et da fare ad
apolline . E quando gli huochi fossino fatti
dodici milla danari di rame li dessino al pretre
per la bisongna dimma et due bestie maggiori
Fu ancora fatto inultro senato consulto che gli
decemviri alla maniera grecha facessino il sa
crificio queste bestie apollino con uno bue do
rato et due capre bianche dorate . E a latona
con uno bue femina dorata . Il pretore douen
do fare gli huochi nel gran cerchio predisse
che il popolo per quegli huochi ad apollino gli
substantia concedesse / et che comandato fosse
questa et lorigine de huochi apollinari per
cagione di nuova / et non di sancta botan co
me gli piu credono . et essi fatti il popolo ragu
nado coronato le matrone publicavano / et nel
mulgho aperte mangiavano il publico / et il di
fu festevole dongni genevatione di giuochi .

Essendo hannibale dintorno a thua
rio / et a consoli Ro . amendue essendo
in famine paresse che si donesse assa
diare capona / era la fame sentimane i campan
gnani / ilquale suole essere male delle dimor
ne obsedioni . et questo era perciò che il roma
no exercito ancora loro metato di fare la sentu
et perciò mandarono ambasciadori ad hanni
bale pregando che prima / che i consoli ne capi
loro menassino le legioni / et che le me fossino
tutte assediate da presidii de nimici / comidas
se che de luoghi meni in capona si portasse il
frumento . Hannibale comando ad Anone /
che da hemini passasse collo exercito in campa
gna / et desse opera che a campangnani si fac
cesse copia di frumento . Anone pavntosi da
venga collo exercito disposto a sobissare il
campo de nimici / et i consoli / iquali erano in
famine / cenno fosse cossa che gia sappressas
se a beneuento / cinquilla passi lontano dallacit
ta in luogho vitenato puose il campo suo . qui
comando a popoli de campangnani / cuantanni
che il grano / ilquale la state avenano vaghuna
to portassino nel campo suo / dan i presidii ch
quella nimaglia accompagnassino . et appr
se mando a capona nne messe ilquale fingnifi
cassi loro quello di vaghuman dongni parte o
gni generatione di nictoli et di sementi presti
facessino nenire nel suo campo a prendere il
frumento . La qualcossa come laltre con poche
seruo fatte da campangnani con meglo genti
pochi piu di quattrocento carri mandati / et
oltre a questi pochi fornimenti per laqualcossa fu
rono dannone ripresi / et ghastighati / che nella
fame / laquale le bestie inimiche fuole accende
ne esse potuta la sua solicitudine muenere / et
quinci fu loro assegnato inultro di ancinee
per grano con magiore apparecchiamento da
portare .

Queste cosse tutte siccome fatte erano
essendo a beneuentani riportate ma
davono incontanente ambasciadori a
R . a consoli / iquali il campo loro avenano inci
no / ghiquali loro tutte cie riportassono . Gli
consoli intendo udito cio che a capona si facena
intra se medesimi / ancssino apparecchiato che in
ne menasse lo exercito in campangna . Fulmo
al quale campangna era tocchа in prouincia
pavntosi / entro di notte in beneuento / et appr
se conobbe Anone con parte del suo exercito
essere andato a procacciare grano / et che egli
era nel suo campo nenuti da dumilla carri / et
altra turba disarmata / et che con tumulto et
con parca ongni cossa in si facena . et oltre ac
cio la forma del campo che mescolati gli huomi
ni et quelli feresthieri / era tolto lordine mi
litare . de ilquali cosse assai certificato il
console disse agli buoi darme che solamente
i sengni et l'arme spedissino / perciò che la pro
xima notte si douea combattere il campo de

carthagineſi . Adunque nella quarta vigilia della notte partiſi laſciato in beneuento le ſome et ongni altro impedimento eſſendo poco auanti al giorno al campo de nimici peruenuto tanto di parea in miſſione che ſe ſtato foſſe in piano ſança nunno dubbio nel primo ſi petto ſi ſarebbe potuto pigliare . La altreça del luogho et laſſorçamento il difeſono percio ch ad eſſo da nunna parte andare ſi poteua ſenon per la malagieuole et vilenata ma in alto ſyriè do . Nel primo apparire del giorno ſacceſe una grande battaglia ne ſolamente gli carthagineſi il campo gli ſtecchati difendeuano gli nimici gli quali ſi ſforçauano di ſalire per gli alti luo ghi . ma la pertinace mirti de Ro . miſe ongcoſſa et inſieme per alquante parti ſi peruenie allo ſtecchato del campo et alla foſſa . ma cõ molte fedite di milit . Il conſolo cio neggriendo diſſe che gli parena pur ſieuro di vitaeſi della coſa ſa temeratiamente comincato a rimenare gllo di loexercito in beneuento et appreſſo il di ſeg ghinente accoſtaſi al campo de nimici acciò che di quello non poteſſino i campagnoni uſcire ne Anone ritornare . & che egli accio che il campo pur legieramente ſi prendeſſe il chia meebbe queſti conſigli del conſolo ſonando egli gia auicolta il romore de gli buoi darme ſpreççanti coſſi mile et pigro impeto gitto ma . era la cohorte per luna incina alla porta del campo de nimici il prefetto delquale chiama to Vilio diriççato uno ghonfalone oltre allo ſtecchato de nimici ulgitto maladicendo app ſo ſe la ſua cohorte ſe inimici quello ghonfalo ne acquiſtaſſono . et egli primo pella foſſa et per lo ſtecchato nel campo de nimici trapaſſo . gia dentro dallo ſtecchato combatteuano ipe lingni quando dalaltra parte Valerio flac cho tribuno degli milit della terça legione rimprouerando aſo . la loro cattiuita laqual concedeuano acompagni lonore delcapo pſo . T . pedano principe primo centurione auedo il ſingulifero tolto di mano il ſengno diſſe et queſto ſara dentro allo ſtecchato de nimici quelli che non uogliano che ſia da nimici pſo miſeghuitino . i ſuoi manipulari primata paſſarono la foſſa et appreſſo tutta la legio ne il ſeghuì . gia il conſolo vaghuardo dice loro che lo ſtecchato trapaſſato mutato conſiglio di vinocare i ſuoi della battaglia ſi vinolſe a meitare et aconfortare e milit et a moſtrare in quanto pericolo la fortuna de compagni et le legioni decitadini foſ ſe . coſſi adunque cittadini preſe gli luogh pergli malagi eſſendo da ongni parte ſaet tamento et lancie gittate et oppongniendo gli nimici larme et i corpi loro trapaſſarono nel campo . et milit ancora feriti aquali le forçe et il ſangbue gia manchauano ſi ſforçauano di paſſare inanti acio che dietro dallo ſtecchato de nimici moveſſino . Fu ad dunque nunno monumento di tempo preſo il campo come ſe il campo nel piano afforçato foſſe ſtato . eſſendo tutti dentro al campo tra nimici meſcolati fu appreſſo neciſione non battaglia . Da ſemilla de nimici furõ uccisi et pui di ſettemilla ne furono preſi co campi gnuni che andati erano per lo frumento et contutto lo apparechiamento de carri et de ſomieri . fu oltre a queſta preſa grandiſ ſima preda laquale Anone eſſendo anda to per tutto vinbando anena tratta da copano del popolo romano . Appreſſo abbattuto et diſfatto il campo de nimici a beneuento ſene tornarono . quini amendue gli conſoli perco che Appio claudio di pochi di nera uenuto la preda nenderono et diuiſono a coloro per lopera de quali alcampo de nimici era ſtato rotto et diſfatto furono donati dom et ini gli altri anillo pedano prencipe della terça legione . Anone da comnocento done ni cãta gli fu la ſconfitta del campo cõ pochi frumentari gliquali per auentura piu to ſto inghuiſa diuomeni che fuggiſſe che duo meni che cãminaſſe ſi troveno in brutio .

Leghati capouani udita la ſcõfitta ſua et de ſuoi compagni mãdaron ad Hannibale ambaſciadori gliquali gli diceſ ſino che a beneuento erano due conſoli ne piu eſſere di quini a capoua che una giornata . et done egli preſtamente non ſenenigna loro nõ ſolamente eſſere la ghuerra alle porti et alle mura loro ma piu toſto capoua che arpo per neevebbe alle mani de nimici . ne durante nõ che la vecchia douere eſſere da durante che egli capoua laquale egli era uſato daghuagliare a carthagine abbandonata et non difeſa deb ba fare al popolo romano . Hannibale promiſ ſe anere in cura la biſongna de campagnani . et di preſente dumilla canalieri con ſuoi leg ghati umando collo aiuto de quali eſſi poteſſi no metare a ſo . il rubare et il diſcorrere ter pi loro .

Ma mentre che queſte coſſe ſi facenano con ſolicitudine nello animo de Ro . ſiccome dellaltre coſſe della vecchia di durante et del preſidio che dentro nera aſ ſediato per Cornelio ſeruilio leghato con au torita de padri da . f . cornelio pretore man dato in teſelunia acompenare gvano alquate nani cariche nel porto thareninno intra leghn avdie de nimici peruenne . nello aneinimetro delquale coloro gliquali eſſendo in extrema ſperança erano ſpeſſe nolte inceveti ragionam n da nimici chiamati adouere nella loro par te paſſare di ſpontanea nolonta chiamauano et ſolecitauano gli nimici che trapaſſauano i daloro . Era nella vocchia aſſai valoroſo et buono preſidio et eſſende in eſſa ſtati mena n buoi darme aghuardia di quella . coſſi a dunque imetaponnini tolta ma la panca del laquale erano tenuti liberati trapaſſaro ad Hannibale .

Queſto medeſimo et in quella medeſi ma maniera feciono inveni iquali non moſſe piu la vibellione de tha rentini et de metaponnini co quali inſieme erano dachuya et per parentado congiunti ch faceſſe lampreſa contro gli Ro . per gli ſtadi chi pocho auanti uceſi gliquali loro amici et parenti erano . Cſſi mandarono lettere et meſ ſagieri ad Anone et a Magbone gliquali in brutio erano aſſai loro di preſſo et mandaro adire che eſſi darebbono in loro podeſta la citta . Cra . M . aetinio prefetto in turino cõ pi colo preſidio ilquale ſimilmente legieramente potere eſſere temeratiamente tirato alla cuſ ſa non tanto per diffidança dnomeni darme che aneſſe de quali pochi anena in quante del la gioventudine nirini laquale con induſtria tutta anena conuirita et avitata a coſſi fatti ca ſi . Gli duchi carthagineſi danſi infra ſe gli ſuoi compagni eſſendo entrati ne campi nici ni Anone colla ſchiera de pedoni con nimiche uoli ſegni comincio ad andare alla citta . Ma ghene coglinoi da cauallo coperto da naſcõdi gli aghuati dopo gli colli contraposto ſi ſtette fermo . Aetinio per le ſue ſpie auendo trouato della ſchiera de pedoni nunna coſſa ſapiendo della fraude de citadini ne de gli aghuati de nimici meno fuori le ſue copie alla battaglia de pedoni fu vaghuardenole combattendo nel la prima ſchiera gli pochi Ro . aſpettanti piu toſto i ritorni i unimento della battaglia che anitati et la ſchiera de carthagineſi con indu ſtria ritirana indietro il piede acio che colmo maſſino il ſuo nimico non canto in fine al doſ ſo del colle appreſſo ilquale ſtauano i loro ca ualieri . done poi che uenuti furono i tenuti cõ romore gli canalieri la meta de nimici che male compoſta la onde ella ſtante non cõ aſſai fidato modo ne animo combatteua incõtanẽte vinolſono in fuggha gli Ro . auenga dio che attorniati foſſino pericio che quinci gli pedoi et quindi gli canalieri gli coſtrugneuano nõ per tanto alquanto per lo luogho traſſono la battaglia ultimamente eſſi altreſi nolſono le ſpalle et alla citta fuggirono . quini gli tradi tori ordinato aueuano che le porti aperte rice uuti i loro popolari done gli Ro . cotti indono alla citta nenire cominciarono a gvidare gli carthagineſi eſſere preſenti con quelli che

fuogniano mescolan douere la citta assalire se
essi prestamente non serrassino le porti. et cosi
si chiusi di fuori gli ro. ad essere tagliati gli
dierono animici. Actinio non per tanto si ri
colse dentro. appresso questo per alquanto spa
cio teme ladunatione concio fosse cosa che du
na parte alcuni giudicassono essere da dare luo
go alla fortuna. et da dare la citta a nemici.
ma come le piu uolte auiene la fortuna et mal
uagi consigli. et menato achate co suoi al mare et
alle nani piu pericolo che uolentano in lui della sua
salute essere consigliato pericolo che humano et
giusto imperio in loro animo usato che per ri
spetto de ro. et cartagenesi nella citta ricene
tono.

Li consoli di benuento ne campi di cam
pagnia menarono le legioni non gia
obstinate le biade che gia nel nerno era
no ma accombattere caponi certamando se nobi
li fare allora consolato col disfacimento di cosi
ricca citta. et insieme tenere uno grande nim
pero a ro. di non auere in fra tre cento anno piu
ta la ribellione di cosi nemica citta. ma acciò ch
benuento non fosse sança presidio. et alle biso
gne subitamente della ghuerra potessono gia
nalieri sostenere la força se hannibale a dare
anno a suoi compagni caponani nemisse. dagl
cosi non dubitauano lui douere fare comada
rono che. T. gracchо da lucani con la canale
ria et con la lieue armadura a benuento uenis
se. et che egli proponesse alcune legioni ma
luoghi donde dimorassino a ottenere le cosse op
portune intra e lucani.

Prima che gracchо di lucania si partisse
allui sacrificante fu tristo augurio di
mostrato. percio che alle interiora de
gli animali gia fatto il sacrificio due serpen
di occulta parte uennono. et il fegato di quelle
si mangiarono. et nedatti di subito se ne andaro
occultamente. quello essendo da lui auuispica
tissimato a piu intentamente le interiore apte

si serrassono da capo. et ancora la terça uolta
dicono gli due serpenti assaggiato il fegato
sança essere stati tocchi essersene andati. p che
auendo gli auspici questo di dimostrato ap
partenere alle imperadore. et auendolo ammae
strato che egli era da ghuardarsi da glinocenti
animali degli buoi. et da consigli con alcuna
pronedença munere non si pote et soprastis
te fatto siamo fu uulcano capo di quella pte
de lucani. de quali parte ribellatisi da ro. ad
hannibale serano dati. ilquale siamo cogliste
dimorana. Anone ancora era amaestrato da
quelli medesimi exeato. & nesto siamo pretore
mintita subitamente uolonta cercando appo
hannibale luogho e grana non ebbe assai di
rapillare egli hannibale et di trarre seco ne
la ribellione alcuni se non anesse conferman
e patti co nimici col capo et col sanghue delle
imperadore suo hoste dallui tradito. et sonone
nascolamente in colloquio con Magbone il
quale allora era prefetto ne brutii. ricenuta
fede dallui che se egli douesse loro il romano i
peradore alcuni liberi colle loro leggi nelleb
bono nella loro amicitia. promisse i luoghi
di puce se fare loro. Gracchо douere menare
Magbone comando che i pedoni et i canalieri
fermassono. et quelli luoghi da potersi nasco
dere prendessino donde grandissimo numero.
Il di che fare si douena il tradimento fu allui
ghe assai ghuardato et dongni parte cercato
siamo uenire alle romano imperadore. et disse
se auere imagran cosa incominciata. alla qle
compiere era bisogno lopera di gracchо me
desimo. et questo era che egli auena di tutti e
pretori de popoli che in quello comune mon
mento ditalia serano a cartbagenesi tornati p
consigho dato che essi rouinassino nella amista
de ro. poi che la re pub. romana laquale pi
so che al suo dilettamento per la sconfitta di
canni era uenuta ongni giorno piu alta et mi
gliore diuenuta. et la força dannibale uincec
chiasse. et presso che al mente era uenuta ne
per lo uecchio peccato lascia ssono uinta ogni
era piu placabile che ro. piu pronta al pdona

re. et

re et quante uolte alle ribellioni de loro ma
giori era stato perdonato. il potere dimostre
ma essi uolere piu tosto da esso Gracchо udir
lo et presente trecbare la sua destra mano et
in pegno di fede consecho portarne. Aquali
consigli dicena se auere luogho constituito si
mosso da ongni ragbuardamento altrui. et
quini con poche parole potena operare che i
tutto il nome lucano fosse nella fede et com
pagnia de ro. Gracchо credendo nimia
fraude essere nelle parole ne nellopera et pso
dalla solitudine congli huomeri et con una tur
ma di canalieri del campo uscito essendo loste
sine sua ghuida fu negli ragbuati menato. gli
nimici subitamente si leuarono et acciò che
il tradimento non fosse in dubbio siamo si co
giunse con loro. le lancie dongni parte i gnac
che et ne suoi canalieri furono gittate. gnac
che smonto da cauallo et quello medesimo coma
do che gli altri facessino. & confortangli che
quello suo umanamente che la fortuna fare si
fattamente communi. ma il umanamente che fosse
pochi da molitudine minuta nalle da selua et
da monti uniuene chiusi et circundata fuora
che la morte. ma questo a portare quale o i
corpi de presenti a ghuisa di pecore sança eff
mindicati siano tagliati et da tutto quello ch
puo adiuenire sofferendo et aspettando ispro
et luca facenti audita uispersi del sanghue de'
nimici. era lacme et corpi amonticchiati de
nimici spauentadessino. il traditore lucano fu
gimo tutti cercassino colui che quella mise
ma damanti ad se agli infernali mandata lui
poi trouare singhulare bellecça et egregio so
lacço et lasciuia morte. Intra queste parole
auenghiatosi mouono al sinistro braccio il pa
lidamento percio che scudi non auenano seco
portati fecce impeto ne nimici maggiore che p
che per lonumero de gli buoi fosse battaglia
et maximamente colle lancie negli apersi cor
pi de ro. & concio fosse cosa che dongni pte
dalungho piu alti fosse nella ualle gittato e
rano trafitti. Gracchо gia dongni aiuto in
dato sifforçavano gli cartbagenesi di prendere

uno. ma egli ueduto ilucano suo hoste intra
nimici si spesti assali che perdonare non gli si
sarebbe potuto nongli si sarebbe sança il peri
colo di molti. Magbone adunque lui morto
incontanente mando ad hannibale et comado
che egli insieme compresi gli altri si fosse posto
dinanti al tribunale dello imperadore. La fama
tarda et questa Gracchо per ilucania a cipi
uecchi sono apportati. Sono alcuni che mo
strano lui essere morto nel campo beneuentano
presso al fiume calore uscito del campo suo con
lettori et con tre serui per cagione di lauarsi
concio fosse cosa che per uentura giumenti fos
sino nascosi tra salci nati nella ripa del fiume
lui ignudo et sança arme. et cosi nel fiume di
fendendosi essere ucciso. Sono alcuni che si
uono lui pergli ammaestramenti degli auuispi
ci cinquecento passi dal suo campo dilungbato
si acciò che in luogho puro procurasse prodigi
che dinanti sono dem. da due trombe di nimi
di in quello luogho dimoranti fu interrogato
che nellogho. et nella cagione della morte i
buomo cosi chiaro et cosi ragbuardenole. et
manifesta dellufficio funerale di Gracchо. et
ancora la fama nuda. alcuni dicono lui nel
campo de ro. da suoi essere stato sopellito. al
tri da hannibale et questa e piu intesbrata fama
dicono adunque dinanti tenteria del campo d
cartbagenesi fu composto il rogbo. et lo exeato
essere discoperto con reipudii. et gli spagnuoli
con monimento de taxi et de corpi usati delle
genti sue. et di parole. questo dicono coloro
ghiquali sono autori delle cosse state fatte ne
lucani. Se tu uogli credere a coloro iquali
dicono lui essere stato ucciso al fiume calore
nimici solamente il campo di gracchо ebbono
dallui mandati Cartolo et quello a Gneo cor
nelio quellore nel campo de ro. portasse celeb
brate lobsequie dello imperadore nel campo co
cio fosse cosa che lo exercito beneuentano.

Li consoli entrati ne campi de campa
gnani ghuastando essi et rubando per

tutto dauno assalto de cittadini et di triphone spauentati et paurosi gli buoi darme in quella parte uocarono a fengni. et auedo ancora apena composta la feria rotti oltre a mille cinquecento buoi darme perdetono. Appresso questo alla sua natiua di superbo i gengno crebbe grandissima ferocita et con molte cose affliggeuano gli Ro. ma una cosa incontinente et sança consiglio fatta vedeua piu attenti gli consoli a ghuardarsi.

Restaua allora gli animi de Ro. acampanini menano laudacia una piccola cossa. ma nella ghuerra nulla cossa e si legiera che di grancossa non dimenghi alcuna uolta grande monimento. Appo Titoquincio crespino era Badio hoste congiunto per famigliare albergho. et auenga essecuta la consuetudine. Stato Badio innançi alla ribellione de capouani infermo a. R. appo Crespino liberamente curato. allora Badio dauanti alle staccioni che allato alla pota stauano comando che Crespino fosse chiamato. La qualcosa a Crespino annunciata et stimando dessere cercato da Badio per amichevole et famigliare ragionamento et stante i etandio nella discordia de patri publici nella memoria della premata ragione alquanto piu oltre che gli altri passo. poi che in conspetto lumo dellaltre uenuono disse Badio Crespino prouoco te alla battaglia. sagliamo a cauallo et ymossi gli altri discerniamo quale di noi sia migliore in battaglia. Alle quali parole disse Crespino ne allin ne a se mancharе uimici nequali possa mostrare lauuntaggio ancora se nella battaglia sconfiggesse lesercito perbbe per non molare la sua destra della hospitale morte. et molte sene andaua. ma allora il campanino piu feroce mente cominciolla mollecça et lacattiuita di Crespino a biasimare et dire se dongni intrperii gittare nel colpeuole appellante loste il nimico infiguendosi di perdonare et di vigliaudare al lui alquale sapesse non essere nghuale sepocho pensi. rotta la publica pace essere insieme rotte le premate ragioni. Badio campanino. T. quincio crespino romano dimançi a tutti et cio udendo et due exerciti nimicare alfino albergho. et uinta cossa contra natura che compagneuole uinta cossa pacifica al nimico la cui fama et gli nuoi idii publichi et priuati fosse uenuto a combattere se huomo fosse colui uscisse in campo. gli cauallieri tutti alo spinsono Crespino lungiamente indegnare che egli non patisse il campanino sança pena della sua ueghongna vallegrassi. et dimoro adunque che potesse daglimperadori prendere consiglio che se eglino promettessino allui fuori dellordine col nimico lui appellante combattere. Ma essi concedendolo prese tarme. et salito a cauallo chiamo per nome Badio et alla battaglia il chiamo. ma una dimoranza dal campanino fu fatta. Concorsero adunque con feroci caualli. Crespino con la lancia ferì sopra lo scudo il sinistro homero di Badio. et sopra il caduto colla feruta simonto da cauallo accio che apie uccidesse colui che giacena. Badio auanti che oppresso fosse. lasciato lo scudo. et il cauallo a suoi sene fuggi. Crespino preso il cauallo. et lo scudo vaghuardeuole di quelle spoglie mostrando la punta della lancia sanghinosa con grandissima loda et congratulatione i degni buoi darme a consoli fu menato. et quiui magnificamente fu lodato. et datogli dom-

Annibale de campi beneuentani andando uerso capoua il campo mosso. il terço di dopo la sua uenuta fuori meno le sue copie nella battaglia non dubitando che pochi di ananti. se non essendom e campanini fosse stata prospera battaglia che molto meno che se al suo exercito tante nolte stato uincitore potrebbono sostenere i Ro. ma poi che a combattere fu cominciato. et maximamente per lo discorrimento decauallieri. esse do dalle lancie oppresse era fatcha la romana schiera. et infino a tanto che a cauallieri fu dato il sengno che essi nimici simettessino cogli caualli. essi era la battaglia de cauallieri. Quando da lontano fu neduto lo exercito. alquale era prefetto Gneo cornelio quistore. il quale acia scuna delle parti diede ughuale parola. ciascuna delle parti. nō uuom nimici uenissono. come composto lanessino ciascuno sono a raccolta. et uinciani ne capi gli loro buoi presso che conughuali morte si partirono. nondimeno piu Ro. cadeno nel primo discorrimento de cauallieri. quindi consoli accio che essi uinc nessino Annibal da capoua con seghuito partendosi teneno dinerse me. Fulmo nando ne campi campani. et Appio senando ad Annibale il campo de Ro. essere noto et consoli cō due exerciti indiuerse parti essere andati. inc quale prima seghuitasse. dispuose di seghuitare Appio. il quale auendo il nimico giacche done nolena. per altra ma sene tornо a capoua.

Annibale in quelli luoghi ladone era fu apprestata fortuna da bene o peruare. M. centonio connominato penula fu huo ragheuardeuole infra i centurioni del primo pello per grandeçça di cōpo et si per animo. Costui usata la militia per supplitio cornelio scipione fu introdotto i senato. done domando a padri che cinquemilla buoi darme dati gli fossino dicendo se essere sperto del nimico et delle regioni che i brue ne facelbe. et se quelle medesime arti usate incontro al trouatore di quelle in quelli luoghi. coquali i duchi et gli exerciti erano stati presi. La qualcosa non fu pur seiochamente conceduta che creduta. come se quelle medesime arti fossino le militari. chelle imperiali. Finongli adunque dati presso che otto milla buoi darme. de quali meçça fuo cittadini. et gli altri compagni. egli per gli capitani alquanti de uolontarii nechiamo appresso che duplicato lo exercito peruenne ne lucani. done Annibale in nano auendo seghuitato Appio sera fermato. Ne e dubbiosa la cossa infra Annibale duce et il centurione degli exercati. luno uincendo. et uetauono et laltro tutto uuono tumultuario. et quasi meçço armato. come intra se simdono gli exercati. nuna delle parti schifo la battaglia. et incontanente furono ordinate le schiere. Fu adunque combattuto siccome in cossa che immente era ughuale piu di due hore concitata. et il duca hauebbe stata la romana schiera. poscia che femula non solamente per lancia ne ughongna se egli sopranenisse alla sconfitta per sua teme rita uicenuta. gittandosi incontanente la romana schiera rotta. ma a quella nuna ma da fuggire fu aperta. essendo tutte le me de cauallieri occupate. per che di tanta moltitudine apena dieci scamparono. et tutti gli altri qua et chi la alcuni da una. et altri da unaltra schiera et pistolença si furono uccisi.

Capoua da consoli con somo sforço fu cominciata ad assediare. quelle cosse che accio bisognauano si portauano et apparecchiauano. A casilino fu portato frumento et la foce del uulturno done era la citta fu afforçato et postoui il presidio. accio che il prouuisione et il fiume fossino in podesta de Ro. in quelle due castella alla marina fu portato da bosha il fromento. ilquale pocho dauanti era stato mandato di sardugna. et quella che Minucio pretore auena comperato in toschana accio che il uerno nauesse copia lo exercito. et appresso sopra qlla sconfitta che ne lucani uicenuta sera lo exercito ancora de uolonti con somma nuno gracchо gli sispendii auenano fatti siccome per la morte del ducha sera de sengni partito.

Onolena Annibale che capoua auanti fosse in migligentia ne con i compagni in tanto pericolo fossono abbando

nan/ma per lo prospero auenimento per la te
merita dune ducha romano sopra stanta la ca
gione di prouedere dun altro ducha. Le cerito
racontanano ilegbun puglesi. Gn- fuluio p
tore primeramente quando acome citta de pu
glesi che ad hannibale erano trapassate com
batteua piu interamente auere la bisongna ope
rata. poi per troppo prospero auenimento colm
agli suoi buoi daume vipieni in tanta licentia et
negligenna essere nenuti che niuna militare di
sciplina nera. C't concio fosse cossa che hann
bale assaltare nolle spesso et allora poebi di a
uann prouato anesse chente fosse lo stolto du
cha lo exercito andare in puglia et il campo
mosse. C'rano le romane legioni et fuluio
pretore intorno ad berdonia laquale done ca
portato fu gliummici nenute prestamente fu fa
tto che per comandamento del pretore isengu
sueln et usessesi alla battaglia ne alcuna cossa
piu tenne chella non dubbia speranca quello
done nolessino fare di loro arbitrio. concio fos
se cossa che hannibale sapesse nella seghuete
notte essere stato tumultro nel campo de ho.
et molto ferocemente anessino scorretto il duca
che delle al sengno de chiamanti allarme non
dubitando cagione darsi a prospera battaglia
tremilla pedoni spedin nelle ille dintorno
valle siepi et le selue disposte ciquali date
il sengno insieme tutti suoi de luogbi nasce si
stessino. z a magbone comando che cō quasi
dumilla caualieri tutte quelle parti one per
lequali il cbmaxsi la fuggba de vetti occupas
se preparasse queste cosse. La notte insulpreme
semue meno le genti fine alla battaglia. Ne fu
mo/numero ma tanto dalcuna sua speranca ri
vato quanto dallumpeto fatuto degli buomēi
darme. et cosi con quella medesima temeri
ta si procedette nella battaglia fu ordinata la
schiera a beneplacito de miun corrent auan
et di morann in quelluogbo donc illozo am
mo per neutnra gli portuna. et quim o per a
paura degli abbandonati la prima legione
alla sinistra primeramente furono ordinate
et lungbecca distese le schiere exann et ibu
ni mente di fermecca o di fuoce dalla parte
inferiore et in qualunque parte il nimico fa
cesse empito gli vomperebbe. niuna cossa
che salutenole fosse non solamente nellanime
ma negbiocchi riceuiuano. z Hannibal
non era nuchu cosi la sua gente acconcia ne
anena exercito simile a quello ne cosi ordi
nato. A dunque ne il remore ne il primo
empito sostennono gli ho. il ducha pari di
sciocchecca et di temerita pari a Centemo
nu non dagbuagliare allui dannno one in
clinata nude la cossa et gli suoi auere punta
preso il canallo con circa adugento caualieri
si fuggi. tutta laltra schiera della fronte ac
ciata et dalle spalle et da lalle attorniata si
fattamente tagliati et uccisi fu che dicento
migliara duomeni darme et non piu che
dumilla ne scamparono et numici prisone
il campo.

Cesse sconfitte luna sopra laltra esse
do annunciate a R. grande pianto
et grampanca fu anuta nellacitta
ma perche in quelli luogbi done la forma
delle cosse era prosperamente adoperauano
meno di quelle sconfitte erano cōmossi. ma
daxono ambasciadori a consoli Cornelio let
torio et M. metello ciquali loro ducessi
no chelle schiere di due exercti con solicitu
dine accogbessino et dessino opera che ne pe
nura ne per dimostratione ne per dispera
tione si dessino animmei. quello che dopo la
sconfitta da canni era adnenuto che gli ab
bandonati dello exercito de nolani vicercal
sono. Questo medesimo fatto fu cornelio
a P. cornelio a cui era stato comandato de
legiere gli buoi darme. costui mercbanti et
per gli luogbi adumanse comando che niqu
sitione si facesse di nolani et che essi fossino
a sengni vidotti. Tutte queste cosse con in
tentissima solicitudine furono fatte.

Espio claudio consolo auendo proposto
to anena menare le legioni con speranca di do
nere prendere per forca o per inghanno la noc
cbia di thurano. laqualcossa done poebo proce
dette nolse il suo camino a brandicio et sumā
do quella citta donergli essere data quim an
cora il tempo in mano menando nennono allui
ambasciadori campanguni camaxicantisi in
sieme et pregbanti. Aquelli Hannibale mag
ficamente rispuose se auere altra nolta tolto lo
assedio di capona et ora gli consoli non fosse
neuti la sua nennta. Con questa speranca
gli ambasciadori a capona si ritornarono i
capona gia di due fossi et distecchato cinta e
nedeuano.

Auute che capona si circondana di
stecchati uenne a fine la oppugna
none di seragbusa oltre alla mem
del ducha dello exercito amtana dallo inte
stino tradimento perche hannibale nel
principio della notte non certo se adaxete
adbumilicone er ad hipocrate nolesse la gbu
erra et se egli non assedio seragbusa predes
se amenona che egli non nedesse di potere per
forca prendere la citta per lo sito reuestio et
maxime et spugnabile ne per fame quella la
quale tantumagbia di carthagine presso che
libera nutricasse. z non per tanto accio che
niuna cossa non pronata la sciasse comando
a fuggitini di seragbusa che erano appo gli
ho. alcuni nobilissimi buoi cacciati perche e
che intra la setta a ho. anenano modio giunse
in consoli che con ragionamenti con quelli e
della loro patria tempestassino glianimi de
gli buoi et dessino fede che se data fosse sera
gbusa a ho. gli seragbusini donere rimanere
et nuere liberi et con le loro leggi. ma copia
non era di colloquio perche gli animi sospet
ti di molti aneuano molta solicitudine et glioc
chi vuolti che niuna cossa ingbannasse tale
concessione. Uno seruo degli sbanditi sico
me fuggitino fu messo nellacitta ciquale poebi
comenun ne fecce principio a ragionare di
si fatta cossa. appresso alcuni in una naue di

Furono a consoli mandate lettere da
P. cornelio pretore che essi anann
che capona chiudessino di stecchato
dessino arbitrio che chunque uolesse di
quella uscire che ne potesse le sue cosse por
tare et essere liberi et ongni cossa anesse ch
innanci mezo marzo uscisse. et quelli che
nella rimanessino fossino del numero de nu
mici. Lequali cosse nunciate a campangni
dallozo fu usi fatta maniera spregiate che
di proprio uolere minacciarono et dissono
uillania a chi ne proferena.

Annibale da beredonea nando a bari

pescatori coperti di vere et dintorno portati in certa lobusca al campo de Ro. portavano co fuggitivi. Et questo medesimo spesse volte et in questo modo era adunati et era ad alle feciono. Alla fine dimenuti ottanta concio fosse cosa che ongni cosa composta fosse adonere dare la terra per uno Attalo ilquale sdengno che questa cosa non era stata alli credita fu al Fiede tutta manifesta. per laqualcosa tutti e consapeuoli furono tormentati et uccisi.

Poi che questa speranza venuta in nulla tra speranza gli prese Lacedemonio mandato da Sardingna a Filippo re era stato preso dalle nave de Ro. del quale vicemperare era grandissima cura a Fiede. ilche ne vi fu Marcello. già degliocchi della qualgente et Lacedemoni erano compiti disideranti lamista de Ro. parue a coloro gli quali a cagione della vedentione di capo erano mandati mecani. et maximamente a casa ciascuna delle parti opportuno luogho al porto de uogi ly allato alla terra. laquale chiamano ghullera. donde concio fosse cosa che spesse volte adasse uno de Ro. andendo dappresso vaghuardato il muro della citta. et andeuendo le pietre di quelle che nella fronte simanifestauano. et sh mando secho medesimo. et insieme latrecca del muro murata. quanto per colemna si potena dappresso quello essere alquanto piu basso. et stime che esso prima non opinata negli altri tutti assando ancora con mecçane scalle i su quello potersi salire. et a Marcello il capeto. laqualcosa parue da non spreçare. ma cocio fosse cosa che quello luogho andare non si potesse. perche quella cagione intentamente si ghuardana. si cercana della cagione laqual o forse uno fuggitivo dicendo in seraghusa uno di di festa fu si a dyana spacio per tre di. et p cio che altre cose per lo assedio si manchana no col suo piu largamente si celebravano i magiori. et quello dato da fiede per tutta la plebe. et da prencipi. et perle sebiatte diuso.

laqualcosa donde Marcello intese andendo pri lato con pochi de tribuni de canalieri. et pe loro essendo stati eletti a cosi grancosa. gli dodici centurioni. et buoi darme. et le scalle occulto apparechiate. comando che agli altri si desse il sengno che prestamente curassino i corpi. et al uposto si destino. per che la notte si conuenua andare a dare expeditione. quindi donde tempo gli parue. nelquale a coloro de quali andauano di mangiato erano di uno i sanati. fessi il principio duno sdengno coman do a multi che portassino le scalle. et nel torno di mille buoi armati con sottile sebiera con si lentio la menati. donde sança strepido. et sança tumulto gli primi sopra il muro furono segliu ti per ordine. gli altri facendo laudacia de pri mi animo a dubbiosi. gia parte de mille arma ti andauano il muro preso. quando il rimanente accostaro piu le scalle salimano in sulmuro fu dato sengno da sapillo donde per grandissima solicitudine erano uenuti. percio che ciaspte di quelli che mangiato andauano nelle tovri erano adormentati dal uino et gia meçi giu beneuano. de quali pochi. percio oppressi ne loro letti uccisono. presso a sapillo fu comi ciato a rompere una porticciola del muro. siccome composto era fu dato colla tromba sengno. et gia dongni parte non furtivamente ma come in aperto exali gia peruenuto ad e pipola luogho spesso et pieno di ghuardie. quini era piu da spauentare gli nimici che da inghannare. siccome spauentati furono per cio che insieme udito il suono delle tromble et il romore di coloro che tenenano le mura et parte dellacitta. Le ghuardie extimando le cose de nimici tenersi. alcuni per lo timo a fuggire. altri cominciarono a saltare del muro. et la turbi degli spauentati a sbaboc carsi. non pertanto era non sapeuole di tato male. et gravati di sonno et di uino. et nella citta diffinitiuata grandecça non assai par tenente delle parti in ongni cosa insuldi voto ilnimo Marcello contutte le copie ent to nellacitta collo exercito conuerti ongni huomo a pigliare larme. se alcuno aiuto potes sino alla presso che gia presa citta. Fiede al isola. laquale essi chiamano nason. mossonsi con una sebiera correndo non dubitando che essi ne potessino pochi cacciare del numero dicendo a coloro. iquali egli parui si contra na che essi accrescessino tumulto et magiore et piu terribile cosa dintorno et de pipola piena darme lacessito nondimeno con poche lance o saettamente nel muro adiero nella archi dina uolse la sebiera. non tanto la força de nimici temendo. quanto non per quella ca gione alcuna intestina scande nascesse. et i tra il tumulto tromasse chiuse le porti della chidina. et dellisola.

Marcello come dentro alle mura fu entrato delluogho superiori suggiet to agliocchi suoi uide la citta quasi piu che alcuna altra in quetempi bella. et di cosi lui anere lagrimato parte per allegreça dauere cosi grande cosa fatta. parte per la ricchi gloria dell acitta. occorrendo alla sua memoria le navali armate de carthagiesi in mare subitamente. et gli due exerciti con due chiarissimi duchi consumati. et tante ghuer re carthagnesi contenti pericoli auute contutti et cosi vecchi tyranni. el Re et tutti gli altri. Giurone re si per la recentissima memoria. et si immagi a ongni altra cosa. laquale la uirtu et la sua fortuna gli auena data per gli benifici uerso il popolo romano operati vaghuardeuole. et reggiendo egli tutte q ste cose sotterrana nellanimo uno pensiero quello che gia e uno momento douere ardere et rimandere vitoriare.

Prima che Marcello gli sengni mo uesse uerso larchadina promise i seraghusini. gliquali era i presidii de Ro. erano siccome dinanti e detto. acciò che essi con morbido ragionamento inducessino gli nimici a dare lacitta. Tenenano le preti darchadina et le mura. et maximamente i fuggitivi. aquali quelli non era per commen none alcuna speranza di salute questo non fossono che alcuno al muro saccostassono. ne con alcuno ragionasse. Cosi adunque Mar cello poi che inde che quello che commenana era mente comando che ucciale si riportassino i sengni. C ucciale uno monticello nella sine ma parte dellacitta contrario al mare. et so pra stante alla ma che ha ne campi et a luogho mediterrani dellisola. utilissimo a trapendē la mittuaglia di questa vecchia ducciale ane na posto Fiede. Filodemo argino. alquale ā do uno de colluccitori del tyranno. da Mar cello mandato. Andendo lungho sermone con lui anuto et con esse nane menato per lungha vaporto a Marcello Filodemo uolen tempo adliberare se. concio fosse cosa che costui di di indi indugiasse in fino a tanto che Dipocrate et militone nel campo colle legioni famemassimo. non dubitando se loro nella voc chia uicenuti anesse. anere potuti consumare il romano exercito dentro alle mura. rachinso. Marcello quando inde che ucciale venduto nō ghiera. ne per força prendere si potena. napo li della citta et in forma di citta fono puose il campo suo. temendo se nelluogho dellacitta spessi dabitationi entrasse. non potere dalle discorsioni contendere gli buoi darme uaghi di preda. quini ambascendoci da vigha. et da napoli colle mutue et nellamenti uennono a Marcello preghandolo che dalle uccisioni. et dagli incendii si astinessino. de preghi de qsti pui che delle cose adimandate. Marcello ami re consiglio di sententia di tutti comando a canalieri che niuno alcuno libero corpo no tasse. altre cose tutte fossino preda. et ilca po allato al muro da tetti et dalaltre parti cir cundato alle porti aperte della ragione et de le piacçe stacçoni et presidii dispose. acciò che niuno impeto di discorsioni de gli buomini darme discorressino. et in dreto tratti gli usci delle porti sbrependo ongni cosa di pau ra et di tumulto nondimeno dalla uccisione si

temperarono . Alle tapine nulla medo fu prima che ala ongni cossa mettesse portato / che lungha felicità cartaginese mettè . Intra ste cosse solidemo concio fosse cossa che nulla sperança di soccorso mettè vicenuta fede che immolato a ficide tornerebbe tratto fuori il presidio et contro al piacere di tutti diede il monticello chiamato mirale a Ro.

Bomilcare al tumulto della cita in parte presa quella notte nella quale per força della tempesta la loro armata nauale non potena stare in mare sopra lancore conuenta cinque nau uscite del porto di seragbusa nel mare libero diede le uele al uento in seragbusa lasciatine ficide cinquantacinque et dimostratore a cartaginesi in quato pericolo la bisongna di seragbusa fosse / cocento nau dopo pochi giorni a seragbusa tornano . Alquale e fama che ficide molti doni di thesori di gierone Re dono.

Ma una solicitudine in ficide uicecante uenne . et in quello posto presidio con alcuna força libera da inimici uicenuta nella uocca di dietro michisse la sua gente dentro dalle mura rinchiusa et impedita . imcontre campi in utili luoghi dispose Assedio cartchadina / sperando a scema necessita dogni cossa douere riducere gli assediati . Essendo per alquanti di le staçioni di ciascuna parte state in reposso subitamente per lanenuta di pocrate et di mulitone fu fatto che dongni parte fosse combattuto il romano exercito / poche ispocrate affogato il campo suo al gran porto dato il segnio a coloro che tenchino la chadina il campo necchio de Ro. assaltassono delquale era presetto Crespino / et ficide igli discorsono nelle staçioni di marcello allacartaginese armata nenuta allato allaquale e ra / tralla citta et il campo de Ro. operana . che alcuno aiuto a marcello nō si potesse mandare a Crespino . Auenano ottimici maggiore tumulto dato che fatta battaglia / poi che Crespino non solamente del campo suo nesse ispocrate / ma sengni paurosamente fuggendo . ⁊ Marcello vicacio ficide nella cita che appunta gia assai nel uenire prendute che alcuno pericolo non fosse dalor subiti corrimenti .

Congnesi alla ghuerra / et alla pistolença della ghuerra uno comune male / ilquale legiermente giamai di ciascuna parte tmolti di consigli della ghuerra / poi che nel tempo dellautunno et ne luoghi di loro natura grani la força del caldo et intolerabile messi a corpi degli huomini quasi tutti etiquali infermauano / morimano . il tocchare degl infermi abbandonati / et cosi si morimano coloro che gli curauano et seppellimano duna medesima força dinfermita ripieni / sechō gli curauano . et gli sufficienti funerali erano continui alla morte dauanti agli occhi / et dongni parte la notte et il giorno sudiuano gli pianti . Alultimo per la continuatione della infermita / erano gli animi fieri di uenuti / che non solamente con lagrime o cō giusto pianto non accompagnauano gli morti / ne ancora gli portauano anci giacciano gli corpi morti / ne ancora gli portauano ma giacciano per terra nel conspetto di coloro / che simile morte aspettauano / gli infermi / et stan con paura et con soccecça / et pistolencio so pugno de corpi gli contaminauano / nō per tanto molto maggiore força di pistolencia auena nel campo de nimici / che nquello de Ro. Imghamente intorno a seragbusa essendo asiciliano / come primiera uidono per la grancecça dellnogho dunnighiarsi la detta infermita / cascuno nella sua propria citta se ne andō . gli cartaginesi / gli quali minima parte erano / ricenuti / che gli loro duchi ispocrate et Mulitone pervono della detta infermita . Marcello done tra tanta força dimale / auena gli suoi menati nellacitta / igli sotto il coperto et alumbra auenano gli loro / corpi / ricevean nondimeno molti del romano exercito da quella pistolentia / furono morti . Consumato il cartaginese exercito / sicilian che sotto ispocrate militauano / non grandi / receve / ma per sito et affogamenti / furono delle quali luna era lontana a seragbusa a due miglia / et laltra quindici dalla foce del mulmino / loro citta / et un porticiano nimaglia / et con / me chiamano anno .

Bomilcare stando le cosse ne termini dem / da capo con la nauale armata / mando a cartagine . et quini per / fatta maniera dispuose la fortuna de compagni che ne cartaginesi / fecce sperança nō solamente di potere dare salutenole aiuto a seragbusa / ma gli Ro . ancora nella citta presso che presa a potere pugnare . per laqual cossa / gli indusse a mandare con lui molte nau one / rarie / cariche dongni copia / accrescere la sua nauale armata . Partissi adunque Bomilcare da cartagine con cento trenta nau lughe / et con settecento onerarie / ilquale ebbe pipi / nenti a trapassare in sicilia . ma questi medesimi metauano di potere pagbino trapassare / appresso la sua dimora non isperata mendo allegrecça et paura insieme a Ro . et a seragbusani data . ⁊ ficide temendo se quelli medesimi nenti che allora dal sole leuante fatta / nano / continuassino per più giorni nellacartaginese nauale si tornasse in affricha . et data archadina adiechi de milia mercenari a Bomilcare namgho / ilquale auena Lxxiiij nauata in fanoni nolta inaffrica / et remena la nauale armata la battaglia / non per che egli fosse in forçe et numimcio di nau pari / però che più nau auena . ma per che gli nimici fussano / et erano più aperti alla nauale armata de Ro . che alla sua . non per tanto gli sospinse di nolere prouare la fortuna della nauale battaglia .

Marcello uedendo lisola commosse a lauiata cartaginese et grandissima copia di mittaglia / uenne frecce acciò che egli non potesse nella cita de nimici per mare et per terra essere costretto . auengna che allui non fosse pari numero di nau colle cartaginesi / costumi di metare a Bomilcare il uenire a seragbusa . Seruano adunque due armate nimi che a seragbusa al promontorio di pagbino p / douere luna contro laltra correre come prima / mente la tranquillita del mare tenasse et / malto portare . et cosi eadem cura / il quale / per alquanti di cuidelmente auena soffiato . Bomilcare prima si mosse / con armata parue / uersi in alto acciò che quindi più agenolmente sopercchiasse il promontorio . ma poi che adosso si uide uenire le romane nau non si fu / duche subbito cossa Bomilcare spauentato / de in alto mare le uele / et mandan messi / agli / archa che comandasse che tenam onerarie / / dietro in affrica tornassino / et egli lungho / si cita trasportato senando attuffato .

Ficide subitamente / abandonato dacosi / si grande sperança / acciò che non tor / nasse nello assedio / ne della cita già / giamparte presa / namgho ad aquagento più / per aspettare quini il fine / che per muouere / qualche cossa . nellequali cosse come fuono / racontate nel campo de siciliani ficide essecsi / pauento da seragbusa / e cartaginesi / auene la / sola abandonata . et presso che unaltra uolta / data a Ro . mischighata prestamente / congli / colloqui la uolonta di coloro che assediati era / no delle condicioni che uolessino a vendere la / cita / mandarono ambasciadori a marcello . Cō / cio fosse cossa che nulla cossa discordassino / cio che de Ro . fossino in ongni parte cio ch del / Re stato fosse . ⁊ che a siciliani il rimanente / colla liberta et colle loro leggi fosse confermato . Chiamato a colloquio coloro / iquali da / ficide la cossa era stata creduta / dissono se anō / mandato insieme a Marcello et altri insieme / allo exercito de siciliani / acciò che di coloro

iquali assediati erano / et di coloro che di fuoi erano dello assedio una medesima fama fosse di tutti / et accio che ne altrem ne a se niuna cosa si propera putrouassono - et appresso ritenuti da quelli accio che con parenti hosti parlassino - ⁊ disposto che patti gia con Marcello auessino con la speranca delli offerti salute gli sospinse ro che consecho i prefetti de ficide Polibico et Solistone picide connominato Sidone assalis sono / gliquali necisi / et conuocato la moltitu dine al parlamento condolutosi della poverta della laquale intra se occultamente erano usati di fremire - et mengna che cotanti mali glico stringuessino / neghauono la fortuna dicio essere diceusare / pero che era quantunque essi lungamente quelle cosse patissino a Ro. esse stata cagione dicombattere seraghusa / amore ilquale auenano a seraghusini / pero che occu pate le cosse da masinadieri dannibale / et poi da gieronimo / da hipocrate et da ficide udito / allora mossono la ghuerra / et assediarono la citta - et quella auere presa / accio che loro cui deli tyranni della citta usciassino / ma hipocrate e seno morto / et ficide essendo schiuso di sera ghusa / et suoi prefetti morti / et cartaginesi per mare et per terra et dongni possessione cacciati / quale cagione potrebbe soprastare a Ro - per laquale essi non altrimenti che se gie rone inuesse unico honoratore della romana amista / nogliamo seraghusa essere salua / et cossi nella citta / ne agli huoi altro pericolo ch a se medesimi essere / della cagione di riconci liarsi a Ro - quella laquale in quel momento dora sia nessuna / appresso fara insieme la li berta deglimpotenti fosse appurata - Questa oratione con grandissimo consentimento di tutti fu udita / piacque nondimeno in prima creare gli pretori / che nominare gli ambascia dori - appresso del numero de pretori medesi mi / furono mandati ambasciadori a marcello il prencipe de quali disse cossi -

NE albelliamo prima da uoi / noi sera ghusini come gieronimo / ilquale non fu tanto crudele / quanto in noi / ne appresso la pace composta per la morte del tyranno se raghusino / alcuno male / marquasi inadieri de re hipocrate et ficide essendo noi oppressi quindi di paura / et quindi dinghiamo im barono - ne pote dire alcuno essere stato da noi alcuna nolta tempo di liberta / che pace non sia stata con noi - ⁊ ora certo per lamo te di coloro / iquali teneuano seraghusa op pressa / come primieramente e da essere in nostro arbitrio commettamo / et incontane te uengniamo adare larme et noi / e le mura et tacita / et a noi uenisse fortuna alcuna ch a noi imposti sia - La gloria danere presa la nobilissima citta di greci anno gli duo ce duta ad te - Ml. marcello / cio che noi den gni di memoria per mare / o per terra opera mo / tutto mene al titolo del tuo triumpho uolere credere alla fama come grandezza da te sia stata presa / La quale ancora sara rag ghuardeuole a futuri / donne ciascuno / che p terra / o per mare tra piu degli athenesi / ⁊ de cartaginesi / anti ora gli ultimi dom di mostra la saluata seraghusa alla nostra fami glia inducendo sotto la cedula et tutela del nome di marcello ne facia / appo noi piu mon mente la memoria di gieronimo / che di gie rone / poi che piu lungamente fu colui amico che costui nimico / et benificii di colui sentii che la bestialita di costui / solamente il fine / difficilmente ualse -

OGni cossa era troppo a gli Ro. impe rabile et ficura / intra loro era piu / di ghuerra et di pericolo lopero ch / fuggimmi / sperando loro essere dato a Ro - tanto de multi marcenari / et quella medesi ma paura / sospinsero / ⁊ prese larmi primi eramente tagliarono a pecca i pretori / et appi so scorsono alla morte de seraghusini / et co loro / iquali la fortuna pare loro umanca / a diuati necisono / et ongni cossa laquale anta no fosse rubato - ⁊ poi accio che fanca duchi non fossino sei prefetti creatono gliquali / solamente allarchadina / et anaso presono / ma che tanto il tumulto domando da quelli che so giungeuano quello che fosse da Ro. fatto ch arramente lapersono quello che era ordinato / gliambasciadori / iquali dissono / che erano sta ti da falsa opinione incitati / ne deffese alcu na ragione da domandare pena a Romani -

ORa da tre prefetti che erano in archa dina / uno spagniuolo chiamato Me righo - a costui intra compagni de gliambasciadori / anedutamente fu mandato uno degli ausiliarii spagniuoli / ilquale tra to Merigho in parte / donde niuno non era p mieramente gli racconto in che stato la spagna anesse lasciato / donde pocho dauanti / tenena no gli Ro. / et im potere tornare et militare co Ro. / et se egli il contrario perseuera / di uolere stare assediato / il domando quale speranca / o per mare / o per terra / fosse allui rinchiuso - Mosso merigho per queste parole / et essendo piacinto a prefetti di mandare ambasciadori a Marcello / tra essi mandarono il fratello / il quale per quello medesimo spagniuolo dima scoso agli altri ambasciadori fu menato a mar cello - ilquale auendo dallui fede riceuuta / et composto con lui lordine di quello che da fare era / si torno in archadina - Allora merigho / accio che gli ammi / del tutto la suspicione del readimento togliesse / negho piacergli gli ā basciadori in qua et in la / et che alcuno da riceuere non era / ne da mandare accio ch piu interamente le ghuardie si facessino / et ess da dimdere luoghi opportuni / ai prefetti / accio che ciascuno fosse a ghuardare et a dife dere la sua parte - A marcello toccho i prute la regione / laquale e dalla fronte di seragh su / fino allentrata del gramporto / et fecce / che cio sapessino gli Ro - Marcello adunq / fecce trarre dal remigio dauna quadriremi / una naue onerata con armati allarchadina / et pose intera emiliti nella regione della / porta / laquale e presso alla fronte di seragh su - questa cossa essendo nella quarta / miglia / fatta / merigho auendo posti e militi intera / siccome commesso auea et riceuuti / auea / dentro alla porta / insul fare del giorno / Mar cello assali le mura dellarchadina / in si fatta / maniera che non solamente in se uolse colo ro che larchadina teneuano / ma ancora / dan noso le schiere degli armati soccorsono / lasci ate tutte le stacconi cacciare / in dreto / impeto / et la forca de Ro. / in questo tumulto le nau / armate gia dunanca ordinate et amaestrate di torno menare anaso / pose in terra gli armati / iquali assalirono improuiso le stacconi de mi / mici / et quasi note / et gli aperti usci delle porti / dellaquale pocho ananti discorsono gli armati / con grandissima / furia / presono naso abbando nato per la paura / et per la fuggita delle / ghuardie alcuni fu meno di presidio o di p / tinacia a stare fermo / che a fuggirsi / pero ch / ne a se / ne a suoi credeuano se medesimi di / mecco alla battaglia fuggirono - Marcello / quando inde preso naso / et una regione dar / chadina da suoi essere tenuta / aggiunto me / righo a suoi presidii sono ariceuta / accio che / le ricchecce reali / dellequali era la fama / magiore / che la cossa / non fossino rubbate - / impeto de multi ripremuto accio che i fuggi / tini che in archadina erano / fosse dato spacio / eglino di fuggire a seraghusini - allora libe / ri di paura / aperte le porti darchadina mā da / rono oratori a marcello / niuna altra cossa adi / mandarono senon la salute de suoi figliuoli - / Marcello conuocato il consiglio esso aggiunto / a seraghusini / che per diuisioni / cacciati di ci / ta erano ne presidii romani / rispuose -

NOn sono in cospetto della romana re / publica / piu le buone opere di giero / ne per cinquanta anni fatte / che ima / ginieri in questi pochi anni fatti da colozo / che seraghusa anno tenuta - ma piu delle cos / se la done denenano / credere i capitani della

pace anno dalloro medesimi molto più exam
pene tutto si che il popolo romano non acelbe
volunto non essere tre anni intorno a seragbu
sa assediato Accio che la citta fosse al popolo
riservati . ma accio che idueli fuggitui nō
la tenessino presa et oppressa che tenevano i
seragbusini iquali tra presidii romani erano
stati o vero lo spugnuolo ducha meriebo il
quale menano in presidio dato o vero di se
ragbusini ultimamente tradita in nevita ma
forse alloro consiglio di tutte le fatiche o per
coli dimorano alle mura di seragbusa o per tra
o per mare consumati cosi lungbamente non
essere tanto che campare potessino seragbusa

Appresso questo fu con presidio il que
store mandato a nasso a prendere la
reale pecunia et ghuardarla et la
citta fu rubbata et agli buoi darme fu concedu
ta la preda . et le ghuardie dimise et poste p le
case di coloro iquali tra presidii Ro . erano
stati . ⁊ facendo molti sogi exempli dira ⁊
danaricia memoria ne darebbimede philoso
pho per lo tumulto quanto quello era dinna
presa citta il discoprimento de gli buoi dārne
rubando potena sbarare . ilquale Archimede
era tanto attento a certe sfome che egli anena
fatte nella polnere cioe dissegnate per la sua
scientia che il tumulto della presa citta non
sentia . Uno cavaliere sopramenendo domādo
archimede chi egli fosse . Archimede non ri
spondendo tanto era attento a questa sua scien
na per laquale cosa il cavaliere non conoscen
dolo uccise . laqual morte Marcello sostenne
malagievolmente . anzi fu era la sua sepoltu
i suoi propinqui infinite anni fossino in bo
nore et in presidio il nome et la memoria sua
si fecce . In questa maniera fu la citta di sera
gbusa presa nellaquale fu tanto di preda gn
to apena quando fu presa la citta di carthagie
sarebbe allora stato nellaquale con pari forze
sigbuevegana .

Odo giovani dannati che la citta dise
ragbusi si pigliasse . T. ottavio con
ottanta cinque nani da lilibeo trapas
se in affrica essendo mancati il giovane nel por
to entrato one prese certe nani onerarie ⁊
ricebe di molto frumento et smontato i terra
alquanto di campo intorno andicha andando
do one trovo preda dongni generatione alle
nani tornebo et a lilibeo il terzo giovane poi di
quini fu partito con ottanta nani onerarie cari
che di frumento et dongni preda et quello
frumento mando incontinente a seragbusa
ilquale cosi a tempo venuto non fosse anno
civori et anno nobilmente mortale fama
sopastana .

Questa medesima state concio fosse
cosa che nel torno di due anni nun
na cosa memorabile in bispagna
fatta fosse et pur con consiglio che con arme
si facesse la ghuerra . gli R.o. imperadori nsri
n de luoghi done erano nevnate le loro copie
insieme congiunsono . quini convocato il co
silio et tutte le sentenze in una convenendosi
quando que luoghi era gia fatto che Asdru
bale andante già in italia ritenessino era tē
po essere da fare che ghuerra bispagnia si fi
nisse Acio che excedenano assai di forza anē
andendo vicenni nentimilla celtiberi quelli ver
no tre exercit exercitati ad arme che Asdru
bale figliuolo di Giscone et Magbone con
giunto insieme al campo nel torno di cinque
giornate erano lontani a R.o. Asdrubale fi
gliuolo dannibale era pur meno in bispagnē
anena il suo exercito in una citta chiamata al
tovego . costui nolevano R.o. ducbi primiera
mente opprimere et speranza avevano doue
cio fare assai forze anzi di sopervenio quella
solicitudine restava come un altro Asdru
bale et Magbone impaviti non si ricogliel
sino ne salti ma ne monti et perlungbissime
la ghuerra . Smarrono adunque dinsi in
due parti le loro copie et abbracciassino insi

eme tutta la ghuerra dispagnia et cosi un
loro le dimisono che . P. cornelio avesse le
due parti dello exercito romano et de compa
gni et andasse contro a Magbone et contro
ad Asdrubale . ⁊ andasse Gneocornelio sci
pione alla terza parte del neebio exercito
et quinto a celtiberi con Asdrubale bramno
ghuerreggiasse .

Mentre che essercen con due ducbi al
lora sopravenono et andando inanti
e celtiberi alla citta davvegni presso
nini nel cospetto de nimici dividendogli il
fiume pueleno a tempo . quini Gneo scipio
ne si ferme colle copie che deue sono davanti .
P. scipione nando in quelle parti done la ghu
erra di colui acui ghuerra comesso . Asdrubal
poi che raccorse lo exercito romano esse pocho
in tutto la speranza puose dessere nello anno
de celtiberi amaestrato tutto di tutta la falsi
ta barbara maximamente di tutte quelle gn
con legnali cotanti anni anena con loro milita
to . concio fosse cosa che luno campo et laltro
fosse pieno dispagnuoli per occulta cagiona
mento per grande spacio si pattorno co principi
de celtiberi che le loro copie quindi sene me
nassino . ne parve loro atroce il peccato peio
che non adoperano che essi contro a R.o. molef
fino tarme . il prego era tanto che a loro fida
ta acio che non facessino ghuerra quanto
sarebbe bastato per dovere ghuerra fare . ⁊
concio fosse cosa che impedito al tornare aca
sa col frumento dimodere e suoi et le sue cose
fosse grandoso al mulgbo piu agievolmente a
duchi che alla moltitudine fu persuaso il
tornare . simigliante parve era a R.o. duchi
ritenersi a se cosi pochi . di questo adunque
sera sempre a R.o. dagbuardarsi et davere
questi nevi exempli et amaestramenti di ne
chiedere cosi fattamente ghuerreggi anxilia
ri che non abbiamo nel campo piu di fermez
gi et delle proprie forze che de gli altrui .
Ghuelnberi subitamente levati sifengni se

ne vanno et niuna cosa che la loro partita ad
mandassino . et il duchi romano le pregbava ch
stessino rispondendo se non che alla dimestica
ghuerra erano chiamati . Scipione poi che se
che ne con pregbi ne con forza ritenere nosi
potenano ne fiinde lunga loro essere se pari al
nimico al fratello potersi congiungnere ne al
cuno altro salutevole consiglio prontamente
essersi promesse quanto potesse di tracti i deie
te . ⁊ in questo con ongni solicitudine attento
di non cōmettersi alnimico in nebulate luogbo
ilquale trapasso il fiume presso a passi di colo
re che sene andarono .

In quelli medesimi giorni di nuono
nimico para parea una maggiore peri
colo costringnena . P. scipione . Cra
bria ximilla gienane ilquale in quel tempo
era compagno de carthagnesi colquale e
appresso chiaro et potente re di numidia . q
sti colla cavaleria di numidi a . P. scipione
nemendo incontro continuamente appresso
il di et la notte ghuera molesto in tanto che nō
solamente quelli iquali erano lontani dal
campo nagbi andavano a fare lengne o a pa
sturare predama ma contro ad esso campo
cavalcava et porto alcuna volta nel mezzo
delle stacconi ongni cosa con grandissimo
tumulto turbava . spesse volte ancora la not
te con repentino scorrimento alle porti del
lo steccbato sera anuta punta . P. scipione in
to dalla necessita prese uno consiglio teme
rario dandare di notte contro ad hannibale
et in qualunque luogbo lo scontrasse cobatte
Lasciato adunque uno piccolo presidio nel
campo a quello proposto . P. stroto legbato
di mezza notte si partio et scontratosi comin
ci fu con loro alle mani . la gente quini pro
ta tosto alle mani come ordinato exercito co
stenano . non pertanto siccome tumultua
ria battaglia era al disopra il romano . ma i
cavalieri numidi ciquali al ducha sumana
dauere mgbiannati subitamente dalle latora

circunfusi diretro con grandissima furia rivol
ta contro glinimici la battaglia al nuovo ni
mico il terço ducha iduchi carthagineſi giun
ti alle ſpalle de Ro. a combattere dubbiosa bat
taglia ſtima dintorno a Ro. et incerti quale
nimico piu tosto o in qual parte ſtretti facessi
no. Publio combatte et confortante iſuoi con
una lancia trapasso dallato dextro. La molti
tudine de nimici erano ſtretti in tanto al du
cha con empito fatto. come gli Ro. indono.
P. scipione morto cadere del cavallo conoscio
re per tutta la schiera fu annunciato lompera
dore romano essere morto. Queſta nocce fec
e fança dubbio inimici incontinente Ro. essere
uniti incontanente per ducha cominciarono
a fuggire della battaglia. de quali furono piu
morti fuggiendo che nella battaglia. et non
sarebbono alcuni rimasi se non fosse che gia
il dì inchinava et sopravenne la notte.

Gli duchi carthagineſi non pigliando
usarono la loro fortuna. però che in
contenente presso alla battaglia cō
cedutta apena unpocho di necessaria quiete a
militi. Asdrubale damilcare con la loro gēte
quanto piu potena tutto nando con nō dubbia
sperança che come con lui congiunti fossino
di potere altro exercito de Ro. sconfiggere.
dove poi che giunti furono intra giudue eser
per la vicenuta intesa introduttti lieti et fat
to gran festa dinere unito lompera dore con
tutto lo exercito aspettavano sança dubbio
altra mittesa piu di questa da Gneo. non
era ancora la fama pervenuta di cossi gride
sconfitta. ma non per tanto uno doloroso si
lentio era tra loro. et una tacita indominatione
quale essere suole negli animi de uniti. Gneo
medesimo oltre accio che egli da compagnoni
era stato abbandonato et sentendosi tutte
accresciute le copie de nimici era molto ieal
neuole alla sospicione della vicenuta sconfitta
pensando in che maniera Asdrubale et Ma
gone anessino sança cuffa menati uloro exer
cita quini che il fratello non gliavesse contra
stato o al meno non gliavesse alle spalle se
gbuttati. acio che se metare non gliavesse
potuto al meno gliexercati de nimici i uno
non si fossino congiunti. Adunque cō ogni
solicitudine fatichato credendo questo solo
essere salutevole di partirsi di quindi. et a
cossi una notte non accorgendosene nimici
si partì. Il giorno come gli carthagineſi sē
trono essersi partiti subitamente giunsa
rono drieto gli romani nimici come piu to
sto poterono cominciarono a seghuitare.
et cossi e nimici ananti la notte ilgiunsono
per laqualcossa il Ro. cominciarō a restare
et difendersi quanto poterono. Gneo scipi
one gli confortava quanto potena del com
battere imançi che elle copie de pedoni sop
giungnessino. et cossi combattendo gli sop
giunsono. Et concio fosse cossa che per al
quanto spacio non molto procedessino che
la notte gia sopraſtette. vitratto Gneo dalla
giuſta et ricoltosi in su uno monticello non
gia molto rilevato ma era piu rilevato che
niuna altra parte dintorno quini fu circon
dato da pedoni non malagievolmente. poi
appresso che tre duchi con tre exerciti fuo
nenuti Gneoscipione vighuardando di
torno se potesse fare stecchato ma il paggio
era ignudo di lengname ne terra non nera
da fare argini ad armare fosse ne quasi ne
era affatto di durupimento o alcuna altra parte
laquale la salita facesse malagievole alni
mico ongni cossa nera di legieri afforça
mento. non per tanto acio che alcuna im
magine di stecchato opponessino legharo
le barde de somieri alle some ordinate alla
usata altezça et done questo lavorio nō ba
stava era posto uno tumulto di generatione
disargini ilcircundauano.

Poi che gliexercati de carthagineſi
furono venuti legiermente dirin
garono le scalle al monte. ma la fa
tica del nuovo afforçamento primieramente

siccome uno muro inimici attenna per la
qualcossa gridando dongni parte uloro di
chi riprendendogli che eglino nō vōpensano
Gneo a pena assai forte adonere le femine et
a fanciulli legbare a che inimico ilqual sta
va nascoso dopo le sargini era preso. Queste
cosse iduchi riprendevolmente gli dispregça
vano ma di trapassare a rompere la salmeria
ne da farsi luogbo non era modo. ma le poste
some poi che furono digiunte et dato ma gli
armati et cio fatto in piu parti era gia dongi
parte il campo preso gli spaventati ij erano mor
ti. allora gli militi essendo nelle propique
selve fuggiti nel campo di Gneoscipione nel
quale. T. fronto era rimaso prefetto si fug
girono. Gneoscipione dicono alcuni ch'nel
primo empito de nimici in su l monticello ess
sstato morto. Altri dicono che essendo egli
con pochi fuggito in una torre un micina et
quella essendo circundata di fuocho cossi a
sa glincasono insieme colloro imperadore
Lanno ottavo poi che in hispangna era nemi
to con uenticinque di dopo la morte del fra
tello. Morte Gneoscipione il pianto della
morte non fu maggiore che perduta laspag
pero che appo ciascuno era il dolore degli e
xercati et per tutta laprovincia el publico i
danno. glispagnuoli piangevano et da si
devanno essi duchi et piu Gneo pero che piu
lunghamente era loro maggiore stato et piu
amena uloro favore occupato ne alloro dato
indicio della romana giustitia.

Concio sia cossa che due exerciti in
hispangna perduti paressino une
hōio quelle vistitu. Cera nello ex
cito. L. marzio figliuolo del settano cavali
ere romano giovane solicito danimo et dun
gengno maggiore che la fortuna nellaqual
nato era non richiedeva. Costui che era
admenuto a soma sufficança per la disciplī
na di Gneo sotto laquale per otto anni era sta
to a maestrato dongni arte militare. ilquale
avendo raccolti della fuggba militi buoni me
natone da presidii avena fatto uno exercito
da non dispregiare et congiunto lavena cō
l'esforco leghato di P. scipione et tanto ch'
ongni altro trapasso il cavaliere romano per
autorita et per honore tra militi che affōgato
meno et dilubeo lui essere ducha dello exer
cito. celebrate le comune piacesse infino che
andato allo stecchato per le staccoin et p tutti
i suffragii misi a L. marzio la sōma dellom
pero avenano portata. Et preso questo tutto
il tempo ilquale fu pero piccolo in affocare
ilcampo et portarsi dentro mittaglia si con
sumo. et tutti icomandamenti militi solicita
mente non contanimo caduco mandavano
ad executione.

Apoi che raportato fu a Ro. che Asdru
bale figliuolo di giscone venire avanti a
re le celegne della ghnerra. et avena
passato il fiume hybero et appressarsi. et mili
ti indono posto il sengno della battaglia del
mmeno ducha ricordandosi quelli imperadōi
poche dananti avuto anessino. et di che duchi
et copie fossino attati duscire alla battaglia
subitamente cominciarono a piangnere et a
percuotersi et adistendere le mani al cielo
accusando glidii lamentandosi del ducha
loro et non si potena le lamentationi queta
re chiamando icenturioni et imanipulari
esso. L. marzio minacciando et riprenden
do se fossino gli pianti femminili utili piu tosto
che a difendere loro medesimi et la re pub
nesto facendo subitamente fu udito unro
more et ilbusso pero che gia erano inimici ina
nti allo stecchato. allora subitamente conver
tito il pianto in ira corsono allarmi. et ficco
me davalbia et da fuocho accesi corsono alle
porti et nimici negligentemente et disordi
nati ueduti et venuti incontanente la non p
veduta cossa misse panra ne carthagineſi ma
vamegiandosi onde tanti nimici cossi subita
mente fossino vaghunati. et vechandosi alla
mente che lompera dore fosse essendo gliduc

imperadori morti et chi auesse dato il segno della battaglia. A tante cosse et nō opinate / primieramente mcexti tutti stupendi si cōmossero a trare in dietro et poi da più forte / impeto et impressiom cacciati nolsero larmi et le vesti. ⁊ savebbe stata soçça necisione di coloro che fuggiuano, o temerario o pericolose lumpeto di colovo se. L. marcio non auesse p stamente sonato a racolta. Gliearthagnesi primieramente furono con punta infino alle porti delcampo cacciati / poi che videro che nulli gli seghuitauano stimando che per punta gliuimici si fossino ristati con riposato passo nel capo si ritornarono. con pari negligenza fu il capo ghuardato pero che auengna che ilnimico fosse di presso nondimeno stimando fosse et esse le reliquie di due exercti di pocho dauanti disfatti et rotti et loro duchi morti. per questo auendo ongni cosa auuta mmigliorenza et appo gliuimici queste cosse sapute et maximamente da. L. marcio esso lo animo pose ad uno consiglio nella prima apparentia temerario et più audace cioe dandare a combattere ilcampo de nimici stimando più legieri essere auncora ilcampo dasidentale che difendere il suo se da capo tre exercti con tre duchi sconfiggesse / sieme et se auenturatamente di quello che acquistato auesse ghauenisse. se auere uuelare le cose affitte. ⁊ se cacciato fosse nondimeno spontaneamente larme contro a nimici portando torrebbe ma il dispreççamento di se. et accio che la subita cosa non si pervertisse et la fortuna non togliesse il suo stimo. A multi / cominciao a parlare et conuocato il parlamento cosi disse.

Se la pieta nexso gli nostri imperadori num e mossi alla presente fortuna di tutti noi multi per fare fede a cui piacia questo impeto al nostro giudicio grato ad me cosi per quello medesimo essere grave et solicito. ilquale tempo done la punta ildove stupefacesse. a pena si potente di me il fa

reti. chio alcun solaçço potesse trouare alcuna lente dauno. io solo sono costretto di prendere consiglio della mcenda di noi tutti. il che molto felice et nel pianto et in che modo queste reliquie di due exercti io possa conservare alla patria et alla pensata. ⁊ da vuolgere lanimo del commune dolore in pace presente alla crudele morte et memoria me amendue gli Scipioni il di et lanotte con solicitudine et dormendo mistimolano spesse volte dal sonno mi desciano che io nel loro multi et nostri cōmilitoni per otteni / mi non uinti per la re pub. pacifica che non ducata non sia. et la loro disciplina et loro stimuli comandano che si seghuitono, et come tra gli altri buoi uinno più ubidiente di me fu alloro comandamento cosi dopo laloro / morte sono in cotsenna cosa. laquale io giudico loro auere fatta. laquale cosa uoglio che noi multi intendiate non altrimenti / ne alle lagrime ficcome morti accompagniamo egli / eglino uinono et uincemmo per fare delle cosse per loro operate. ma quanto raccorrera la memoria de loro fatti fate che noi ci neggiate come se confortatori o il sengno dato ni fosse ora per che di nostra spontanea uolonta auere tanto audito a fare in piacere di prouare quanto audire essendo auere il nostro duca lo nonello bieri quando seghuitando noi essi famente il turbato nimico feci sonare a racolta a rompere lanostra andacia. ma acciò uala a maggiore gloria. et maggiore bisogno / accio che poi preparati gliuimici armati disarmati ancora adormentati pensiate dassalire non credendare la sperança di questa facilita forse temerariamente essere conceduta. ma dalla cosa stessa lo presi. ⁊ se alcuno dinoi adimandera in che modo pochi damolti uinti da uincitori auere ilcampo difeso / che essi stessi temenli noi ongni cosa auere aiuta fermata compiere. essi non sono buoi cauti. pero ille che fu aiuto innighegenna. Abbiatelo / cauto. ⁊ se uinno buo al presente temono meno noi come se assediati fossimo. Adunque il campo /

loro combattiamo quello che credere nō si puo noi douere presumere per quelli cosa per la quale questo pure douere essere multo difficile. per quella stessa fare legierissimo. Alla / terça miglia della notte io uimenero con tacita schiera. pero che io o saputo quini nō essi alcuno ordine di miglie ne di guste stacçoni et remove alle porti udito et nel primo ipeto prendevere il campo quando gli troverem / et per lo sonno spauentati pigri al non opinato multo et disarmati nelli loro letti saranno presi. quella necisione si fara. della quale / malamente portante essere stato il di passato da me noi uinocati. So che audito in pace il consiglio ma nelle cosse aspre et de nimici sottissimi consigli saranno sicurissimi. se noi pimgnamo e contenti della fa che bieri fare / nano remangiamo in pericolo che tutte le copie dinimici non si vnimno insieme. che ame a sostenere tre duchi et tre exercti. Altri / ma non cie a volere obuiare egliare. et pero niuna cosa fu non temporanea battaglia della prima notte a spettamo adare bene et gravare giudicio. Gli nostri corpi curate accio che interi et forti con quello medesimo animo discorrente nel campo de nimici come il nostro mente di fesso

Ascoltarono ilre. il nuono duca il nuono consiglio in quanto egli era più audace più piacena. Al tumante / delgiorno spedite le loro armi et curarono / loro corpi et la maggior parte della notte fu al riposo data che alla quarta miglia si componessino. Erano oltre che al primo campo decarthagnesi distanti dintervallo di trenta / sei miglia. oltre alle copie de carthagnesi / era quelle et il campo era una valle profunda et spessa dalberi. ⁊ ne mezo spacio in quella selua fu da Lucio con arte carthagnese ripo / sta una coborte romana. Auendo i cauallieri co / silenno il camino intrapreso tutte laltre copie con tacita schiera a più meni nimici menate furono. conciò fosse cosa che una staccone

allato alla porta delcampo fosse. et nuna ghu / ardia alle steccbato siccome nel campo nimo contastare trapassarono gli R.o. quini sonato et gli sengni et il romore fu leuato. parte de R.o. nimici mecçi armati uccidono. et parte fatto il fuocho quello missono ne tetti. et parte di loro occupavono le porti. Acciò che nimici la / fuggita intercludano. il fuocho il romore / cagione insieme agliearthagnesi nuova / cosa udire ne prouedere lasciamo. et dis / trati tralle schiere de gharmati alcuno essendo bene le steccbato saltauano. et come alcuno nera scampato allaltro campo si fuggiuano de / ne dalla coborte ne luoghi occulti sopra cum / nati tutti infino ad uno interfati furono ne casi. auengna se pure alcuno di quella necisione fosse fuggito / incontanente che preso fu il primo campo allatro trascorsono. et fu si presto che non fu nessuno che la presente pistolena apportasse. et pero insultare del giorno e / rano alcuni che erano menato a pascere le / bestie. alcuni erano andati a fare lengne. Alcuni a predare. ⁊ abondatamente et più solu / ongni cosa trouarono. Larme solamente erano poste nelle stacçoni. multi erano dis / armati et per terra sedenti o giacenti concor / sono cosi sonni obsolti. gli R.o. caldi ancora della recente battaglia et molti feroci per la / vittoria incominciarono la cussa et pero alle porti non si puote resistere. R.o. trascorsono dentro per tutto ilcampo. et al primo romore fu fatto tumulto. et una atroce battaglia ficomin / cio. et lungamente sarebbe durata. se nō fosse che nedun furono gli scudi romani per di / mostramento dellaltra sconfitta data a carthagnesi. et questo in loro misse grande panica / et cosi si connettevono tutti in fuggita. e tutti / diffusamente mandarono la done la ma trouato / se non colore iquali incessione premente. et / spogliati furono del campo. ⁊ cosi tra la / notte et ilda sotto la ghuida di. L. marzio / due campi furono combattuti. et ipsi Claudio / Laudi antiani di greche translato in latino au / tore dice che infino a trenta sette migliara di

nimici essere stati allora morti. et presi ne furono intorno di milleottocento trenta. acquistata di molta preda. ne essere aquella manchato uno scudo dargento di peso di cento trenta ponti che limagine dasdrubale bi chiuno. Valerio dice che uno campo solo fu combattuto et preso. et quello essere stato il campo di Magbone donde furono morti diecimila huoi et quattromilla trecento presi. Filo scrive che nenguente Magbone effusamente gli Ro. essere stati in uno agbinato de quali uccisone cinque milla huoi. Appo tutti gli scrittori fu grande honore almome di. L. marcio dati et la sua nova gloria agniobe miracoli. cio allui nel parlamento fanellate essere una fiamma sopra il capo suo neduta sança feuirla. egli con grandissima paura de circunstanti molta la sua testimonança di la sua uittoria aunta de cartbagnesi infine altempo che inteso fu in campidoglio fu nel tempo chiamato fu lo scudo marcio colla imagine dasdrubale. Appresso questo per algun tempo furono le cosse quiete in bispagna luna parte et laltra dopo tante sconfitte insieme date et ricevute. indugiate di fare il pericolo et la soma dellacosta.

Oltre che queste cosse in bispagna si facenano Marcello mendo presa seragbusa. concio fosse cosa che egli tutte laltre cosse in seragbusa contanta fede et integrita auesse composte. che no solamente la sua gloria ma ancora lamaesta del pplo di. R. auesse accresciuta. ghornamenti et segni della citta et le tauole delle quali seragbusa abondana a. R. sene recho. Ornio che state preda de nimici seragbusini per ragione di ghuerra acquistate. et quindi fu fatto prima cominciamento damirare lopere della grecha arte composte con licentia del uulgbo da ongni cosa spogbiate. et le sacre et le non sacre. lequali alla fine Ro. idu et prima al tempio stesso che Marcello maramgliosamente era stato honorato con nevita nedenasi da forastieri alla porta. che a pena itempli dedicati da Marcello per gli scelle ti adornamenti di questa generatione. de quali piccolissima parte oggi nappariscenemano a Marcello quasi di tutte lecitta disicilia ambasciaria. era la loro cosa di spargoloro che innanci che seragbusa fosse pia et non serano da Ro. partiti. o erano nellamicicia tornati. come compangni fedeli erano accetti et honorati. Coloro iquali per paura dopo seragbusa presa serano dati. come tutti dalimicitore ricenettono le leggi.

Erano non per tanto non piccole reliquie di ghuerra a Ro. intorno agregrum Ficide et Anone duchi dexercitamente della prima ghuerra. et nimone et terco dannibale in luogbo dapocrate mandato di generatione libipentio Chipriotte. ilquale i popolari mangone bino solicito sotto Hannibale maestro dongni arte di ghuerra et di maestrato. et acostin furono da Ficide et da Anone dati nimudi auxiliarii. coquali egli glidiscorsi campi de nimici i fi fatta ghuisa a compangni nella fede loro di de itempi opportuni a cio seme anto accrebbe gbanimi che in briene tempo tutta sicilia riempe del suo nome. ne alcuna altra sperança era magiore a coloro che i cartbagnesi si fano seguitano cossi inchinati a tempo alle mura dagrigento il ducha cartbagnesi il seragbusano non pui tosto che consiglio dimmine che con fidança ardirono dusceire fuori delle mura al fiume chiamato puose co ilcampo loro. Laqualcosa come a Marcello fu raportata. incontanente colle sue copie mosse. per intervallo quasi di quattro miglia si fermo appresso a nimici per aspettare i quello che essi facessino. o di fare sappareccbi assono. ma nimo ne luogbo ne tempo allo indugio et alconsiglio diede Ammine. ilqle anena trapassato il fiume alle staccom de nimici con grandissimo terrore et tumulto si gitto. ildi seghuente presso che con giusta battaglia costrinse ilnimico tornarsi nel campo. quindi vocato per la divisione de numidi nel campo. concio sia cossa che trecento di loro o in quelnumero adarsalea nimore fossino andati. et essendo amingbargli sidice che molto ammom duchi che non essendogli egli che non combattessino colnimico. laqlcosa malagevolmente partirono gliduchi. et poi Anone gia ananti dolente della sua gloria come Ammine mille affricano ponesse modo allomperadore mandato dal senato cartbagnese et dal popolo. costui da ficide sopstante sospinse. acio che trapassati il fiume usassino alla battaglia. e pero che se essi aspettassono Mumne et la fortuna anemisse prospera battaglia. sança dubbio di ritornare savebbe la gloria. ma Marcello indegnasi cossa sperando se bannibale ilquale era enfiato per lauittoria cannese et anena da nola cacciato questi nimici da se per terra et per mare uinti dare luogbo prestamente comanda a militi che larmi prendessino. et che seguitassino fuori sime tressino. et ordinato egli lo exercito della schiera de nimici dieci miglia da approbanture alini ne uennono. vinunciando loro popolari. prima che quella divisione fosse essere mosso. et che trecento di loro numidi nandassino adarsalea. appresso che poche illoro prefetto da duchi la sua gloria inimicata. fatto esso di della battaglia si stareb bono in pace. La fallace gente di questa promissione prestarono fede. et cossi a Ro. crebbono cenore. et mandato uno prefetto messe ragbordini. il nimico essere abbandonato da cavalieri. iquali essi maximamente a nenano tenuti. inimici ancora furono spamentati. pero che oltre acio che essi di grandissima parte delle loro forze non erano aiutati. era la loro entrata paura di non essere dalloro cavalieri medesimi impugnati. et cossi non fu grande la cosa della battaglia. ultimo romore et impeto diffini. La bisongna. gli nimidi concio fosse cossa che nelcorrere qsti si stessino ne corsi come uidono aloro dare le spalle compangni si fecione della fuggbia. et poi che uidono che tutti con paurosa febbre et magrigente nandavano. essi per paura de lo assedio in qua et in la per lecitta proviane sene andavano. Molte migliaia dnomini furono morti. et otto elephanti presi. qsta fu lultima battaglia. et mncitore si tornò di quindi in seragbusa.

Era era quasi allusceita dellanno per laqualcosa il senato fecce decreto i R. che il pretore mandasse lettere a consoli a capona che bannibale era lontano he a capona cosa nenima di gran pericolo si facena. luno di loro se cosi loro paresse a suvoghare gli Ro. maestrati a R. nemisse. Gli consoli vicenute le lettere intra loro si connennono che Claudio nemisse a tenere le comicie. et fulvio a capona rimanesse. et qui dimorasse. Claudio creo i consoli Gneo fulmocentumulo. et P. sulpicio servilio figliuolo di Gbalba. gliquali ananti anenano ma estrato civile anino. I pretori appresso furono creati. Cornelio cetbego. et Cornelio sulpicio. et L. piso. et Cornelio lentulo. A fisone tocchò la giurisdictione urbana. A sulpicio sicilia. A Cornelio spangna. A lentulo sardangna. A consoli fu perlughato uno anno lompeio.

Cornelio fulmocentumulo et P. sulpicio ghalba consoli. co cio fosse cossa che ne di di mag co fossino entrati nel magistrato. connocato il senato i

campidoglio domandavono a padri consiglio de
la re pub. dellamministratione della ghuerra
et delle prouincie et degli eserciti. A filino
et ad Appioclaudio consoli del passato anno
fu loro perlungato lompero et quelli eser
citi iquali aueuano decretati adagiungenti ch
essi di capona laquale alle diamane non si pa
rissino prima che unta Lanessino. & nella
solennitade tenena maximamente intenti gli
R.o. non tanto per lui laquali mai niuna citta
non fu piu gusta quanto cosi nobile citta pote
te quanto che per la sua ribellione aueua seco
alquanti popoli cosi vicenuta pareua dicapo
douere inclinare ghanimi arrispetto dello anti
che impero. Era pretori del passato anno
b4. unno in toscana et a. P. sempronio ghal
lia con due legioni lequali aueuano auenante fu
perlungato lompero. A marco marcello
accio che proconsolo le reliqme delle ghuerre
finisse conquello exercito che aueua et se sup
plimento ubisongniasse si lo prendesse delle
legioni di. P. cornelio pretore finexamente
che egli alcuno milite non elegesse di quello
nunicio alquale il senato la remessione et il
tornare nella patria aueua negluto auanti
al fine della ghuerra Cornelio puppio altrone
Sulpicio alquale sicilia era tocchata due le
gioni lequali. P. cornelio aueua auena fuve
decretate. Al supplimento dello exercito di
Gneo filuio alquale lanno passato era stato i
puglia unimperenolmente trigliato cacciato
a questa generatione di milita aueua il senato
statuito quello medesimo fine alla militia ch
a quelli di cumese. Agiunto fu ancora alla
generatione dicasenno che essi non nevnassi
no in alcuna terra et che edificasse luoghi da
nevnave lungi dieci miglia ad alcuna citta.
Z. L. cornelio in sardingna furono date due
legioni allequali. L. minucio era stato pre
posto insupplimento di quelle se bisongnia
nessino fu comandato aconsoli che seruisse
no ad Ottaciliо. Z A. M. valerio fu decreta
ta la marina di sicilia et di grecia con quelle
legioni et rami et nauilii lequali erano state

proposte. Aueuano ogvero cinquanta nau
con una legione di siciliani et aueuano cento
con due legioni contro a tre legioni romane.
fu quello anno per mare et per terra fama e
ghuerra.

Al principio di quello anno riporti
dosi nel senato lettere di. L. mar
no parue al senato magnifica cosa
quello che di lui era scritto et che per lui era
stato operato. Il titolo dello honore pero ch
per pretore intitolato sera sinonendo al sena
to exampiare de glibuoi offendena che lo i
perio usato aueste non concedutto per coma
damento del popolo ne per lautorita de pa
dri. et dicono quella essere cosa di male
exemplo che glimperadori fossono eletti da
lo exercito che la solennita delle comicie et
auspitate ne cumpi et nelle promittere con
tane alle leggi et magistrati et alla militare
temerita si trapportassono con giudicameto
alcuni questa cosa di riportare al senato
parue il migliore che questa confalcatione
sindagnasse infino a tanto che cauatieri di
L. marino che aueuano lettere recchate par
tiri si fossono. riscevuegli del frumento et
et del nestimento piacque. Z era ciascuna di
queste cose nella solicitudine del senato.
fermeve. L. marino pretore non piacque
accio che quelmedesimo che alla consultatione
usato aueuano mostrassono douere progiu
dicare. Licentiati cauatieri di niuna cosa
gli consoli riportarono alle seguente dimo
ti si commenca in una cioe era questa cosa
da fare co tribuni della plebe nellaquale
nel primo tempo alla plebe riportassono cu
piacesse loro mandare con impero nella spa
gna a qlle exercito qle Gneo scipione era sta
to imperadore.

Questa cosa co tribuni fu fatta pub
blicare ma altra quistione aueua

ghanimi occupati. Cornelio sempronio belso
aueudo cevti di vicheste Gneo filuio per lo ce
sare dallui perduto in puglia nelle adunanze
et parlamenti il tormentana dicendo che con
molta temerita et sciocheza dello imperadore
egli aueua condotto lo exercito in luogho tra
bocchevole. Z che niuno altro fuora che Gneo
filuio aueua prima di tutti mieu cevvotte le
fine legioni che vadicole. et pero neramete
poteri si dive quelle prima essere perute che el
leno nedesimo il nunico. ne essere da bandi
tale morte ma dalle imperadore loro. et ni
uno essere quando adive il fine fanore qlle
alli vaghuarda aeni lo impeno et lo exercito
che differenza essere stata intra. T. sempro
nio. concio fosse cosa che allui fosse dato e
cato de seuu. aueve nubuono tempo si fatto
con disciplina et con imperio che niuno di
quelli della sua generatione del suo sieghne
nelle battaglie si ricordasse. et che essi fiveon
auuto de compagni et spuentauuto denuni
a quando abeneuente et latrue citta loro fic
come della ghola damnibale teatu vistuti al
popolo romano. Gneo filuio quando lece
cato de R.o. quasi che insfante essano nutricati
et liberamente nutricate le copie di tutti en
ei seruiti pero che aueve fatto che essi fossino
fevoci et intra compagni canti et milli tra
nunici. et non che lempito de carthagnesi
ma il romore non poterono sostenere ne nud
dutta. malamoglia glumbri cosi tralla bat
taglia aueve fatto. concio fosse cosa che ilpmo
dinum che fuggisse. fosse lo imperadore. pu
da macamigliarsi alcuni stanti essere stati ne
esi et che tutti non furono compagni di gn
filuio della fuggeba. Cornelio flaminee. L
paulo et. L. postumio. Gneo. P. Scipioni
nellene piu tosto nella battaglia morire che
gli suoi eserciti trapassi de nunici abando
nare. Gneo filuio presso che uno solo mes
sagiere torne a. R. del perduto exercito i
dengno peccato essere ilcammese exercito po
che della battaglia fuggio essevni portato in
sicilia. Acciо che quindi prima licentiato non

sia che alunnico dutalia non sia partito. et qsto
medesimo poche fu decretato nelle legioni di
Gneo filuio della battaglia per sua temerita
con esse essere impunito. egli nella taverna
et ne bordegli. laquale la sua giouenecza con
tinua facena la sua necchieza. et inulti che
in niuna cosa peccavono senon che alcuno imp
radori simili fuvono essere presso che vilegha
ti in exilio. Di questo nacque ancora nuova q
stione pero che concio fosse cosa che due uolte
fosse stato condannato in pecunia. et ora latea
uolta dicesse nelcapo douere essere condannato
per laqualcosa appello a tribuni della plebe
lequali neghavono se essere per la legge alcu
na dimora. per che meno quello dallui sedo
il costume de magiori fosse premesso per leggi
o per costumi piu tosto noleste che essi conden
nasse. et nelcapo et in pecunia giudicive. X.
gneo filuio disse ildi. Cornelio cal fuvmo pmo
inbano domando le comicie. Appresso qsto
unaltra speranza fu tentata dallui se. P. fil
mo suo fratello potesse essere algiudicio pre
sente. la fama delquale allora fiovina per le
cosse adoperate et per la proxima speranza
di douere prendere capona. laqualcosa dime
do. L. filuio miserabilmente per lo capo del
fratello per lettere adimando a padri che anes
sino negluto per essere bene della re pub. il
partesi di capona prima che ildi delle comicie
fosse. Gneo filuio mandato in exilio appo gli
tarquinii. et questo essere giusto exilio seppe
la plebe.

Curve che queste cose a. R. si face
uano tutta la forza della ghuerra
sopra la citta di capona si rimosse. la
quale piu cautamente era affeduta. che cobat
tuta. ne potevano gli posti a seruigi et a fu
nella plebe sostenere la fame. et mandare al
l'annibale messagieri. tali ghuardie armate.
trovossi nondimeno uno nimido. il quale pro
misse lettere. et se oltre allo steccato de R.o.
tra passare. et di dare opera alla promissione.

ulquale per mecço delcampo de R o . essẽdo
trapassato lui di notte accese a compagni
la sperança infino atanto che alcuna cossa di
tentare dusceve fuori da ongni parte . in molte
çuffe quasi tutte le battaglie degli huoi da
cauallo prospeuamente faceuano . in quelle
deglihuoi apie erano uinti . ma non era cossi
lieta cossa il uincere come dolente desseve i
alcuna parte uinto dalnimico assediante . et
presso che combattuto fu alla fine entrata in
una regione che quello che manchaua alle
forçe supplisse con arte . et di tutte le legioni
lequali maximamente per meghore et per le
grieçça di corpo fossino neloci a costoro furõ
dati feudi minori che canalereschi . et sette dã
di quanto piu lunghi et ferrati damanti achui
fa che la ste noluteve . a costoro uenuti da ca
nalieri sopra loro caualli . da ciascuno gliani
furono apotere essere portati . et smontare p
stamente doue dato il segno . z poi che da con
tinua speçança et usança . et parue sicuramẽte
potersi fare nel campo . ulquale era nel mecço
de R o . et le mura della citta uicontro a cana
lieri ordinati dacampagnuni procedettono .
et done anun furono alcontrare dandando uer
so a nimici . dato il segno smontarono imiliti
et del mecço de canalieri corse una schiera di
pedoni con empito subitamente luno dando
appresso laltro grauo molti caualli et huomi
nicci sono . nonpertanto pur mise di punta la
cossa che nuova inopinata . icapouani spauen
tati correndo icanalieri in fuggha assai uicci
sono di loro infino alle porti dellacitta . da
questa hora innançi furono gli R o . addisop
della canaleria de capouani . et fu ordinato ch
nelli fossino nelle legioni . dicono che fu uno
centurione chiamato . L . mano per la sua
uirtu effigli fatto dallo iperadore giude honore .

Essendo le cosse a capoua in questo ca
so hannibale ad aquistare laroccha
di tharanto et auitenere capoua . il
tiranno le cosse auitenere gliciptadini . un
se nondimeno il rispetto di capoua . nelqual
di tutti icapouani glianimi uinolti auena . la
quale di tutti douena essere amaestramento
aglialtri . quantunque fine la sua ribellione
da R o . mesle . Lasciato adunque grãparte
deglimpedimenti ne bençi ongni piu grane
auiaduza che pedoni eletti dello exercito co
cauallieri . quello che credette fossino ad altri
apotere tosto andare in campagna ne uẽne . ulquale nonpertanto consideratto andare
a trentatre eleophanti agiungnendo si trouo
se in una ualle occulta . laquale didietro cirata
soprastante a capoua . auendo cacciato una il
presidio et preso uno castello chiamato ghiti
ana . gli uinolse contro a coloro che capoua assedi
auano . auendo damanti messaggieri a capoua
mandati . acciò che inquello medesimo tempo
che egli assalisse ilcampo de R o . essi apparechi
ati fossino auscire fuori per tutte le porti adosso
a R o . effusamente corressino . grandissima
paura diede che egli dallima parte . gliicapoua
ni dallaltra assalirono gli R o . z cossi gliste .
intra se la loro gente partirono . Appio clan
dio fu posto contro a campagnuni . et fulmio
contro ad hannibale . Cornelio pretore fu po
sto nella ua che na a fuessola . et Cornelio
flacco legato con la canaleria de compãgni
sette nella regione del fiume del multurno .
La battaglia non fu almodo usato cõ romore
et con tumulto incominciata . ma inaltro suo
no era della moltitudine de gli huoi che era
no sopra le mura dicapoua . La moltitudine
de campagnuni non adoperaua aghuerra
disposta . laquale con suoni di buccini et daltri
usi di rame faceuano si grande romore che ise
glianimi de combattitori . Appio agieuolm
te da se rimoueua glicampagnuni nella pal
le ma con maiore força dallaltra parte hã
nibale et icartaginesi costringneuano ful
mio . quini la sexta legione diede luogho a ql
cacciata . la coborte de gli spagnuoli con tre e
leophanti uando infino allo stecchato . anedo
rotta la meçana schiera de R o . et indubbia spe

ança et in pericolo era sella donesse trapassa
re nel campo . o essere intrachiusa da suoi . La
quale punta della legione et ilpericolo delcã
po done fulmio inde . R . mano et glialtri
prima et magiori centurioni confortate che
la coborte de nimici che nella ualle erano et
combattenano affaticatissimo . pero che la cossa in
grandissimo pericolo si uolgeua . et era da dare
la ma a coloro . essi con minore força che passa
uano erano tralla spessa schiera nel campo
trapasserebbono . et era danccidergli sotto lo
stecchato . ne era la cossa di grambattaglia
pero che pochi erano chiusi da suoi . M . am
uo legato in segno del primo principio . et
di quella legione costrinse che medesimamẽte
potesse fosse contro la coborte degli spagnuo
li . et coloro ghiquali proposti erano al campo .
L . ponno et Lucio . et T . populio legato alla
ua allo stecchato asperamente combattenano . gli
eleophanti trapassati lo stecchato . in esso stechi
uccisono . de corpi de quali . concio fosse cossa
che ripieno fosse il fosso siccome argine et po
te si sopra gittava . et danano il passo a nimici
quini per la stragine deleophanti che faceuano
crudele uccisione fu fatto dallaltra parte del
campo exano cacciati icampagnuni . il pfidio
de carthaginesi sotto la porta dicapoua . tagle
ua nerse ilmultitudo si combatteua . ne era resta
uano guarniti . et sopraungnente gli R o . se
non ingiunto la porta dalle balliestra da teor
pioni auisati . col saettamento fatto alontana
re inimici . z oltre acio uiprememente impeto
de R o . la fedita dappio claudio imperadore
alquale confortante i suoi dimançi a pochi se
gni sotto il sinistro ouero feruto al sõmo del
petto fu percosso . non pertanto grandissima
quantita di nimici alla porti furono morti .
et gialtri paurosi furono nella citta cacciati .
hannibale poi che uide il tagliamento della
coborte degli spagnuoli . con soma força il
campo essere difeso . lasciata la battaglia a se
gni si rimolse . et nolsero la schiera de pedoi
et interpuosono la canaleria acciò che inimi
ci nongli offendessino comando . grande ac
dore fu nelle legioni del leghuatare il nimico .
ma flacco comando che auicolta si sonasse
sumando allano et allaltro che assai fatto di
bene . acciò che campagnuni et esso hannibale
sentisse che non molto di presidio fosse hãn
bale quello che coloro che uincitori sono di q
sta battaglia raccontano . furono morti otto
milla huoi dello exercito dannibale . et trenul
ta de campagnuni . appo gliatri non tanto
di peso di battaglia . et piu di punta che diffusa
essere stata . concio fosse cossa che pronedutam
te uinti di et gli spagnuoli al campo de R o .
co leophanti trapassassono . leophanti trapas
sati per abbattimento de tabernacoli . et per la
fuggha delle bestie che rompeuano ilegliami
facessino grandissimo suono . et oltre a questo
essere stato da hannibale sopratenuto et gnu
ti fiande . laquale uinta alcuno se sapeua la lin
ghua latina fecce dire essere comandamẽte de
consoli . pero che per tutto era il campo che era
seruo de militi prese del proximo monte fug
gisse . ma quella fiande subitamente conosciu
ta et presa con grande uccisione di nimici .
gli eleophanti col fuocho del campo furõ ese
guiti . questa ultima battaglia come comincia
ta et finita fossi ananti che capoua si uedesse
fu fatta .

Nello anno era mediatore ilquale e
sommo maestrato appo gliciptadini
Seppio lelio huo dobseruo luogho in
ponera fortuna nato . La madre laquale pen
sante per lui fublio alcuno famigliare dimo
stramento risponendole tanto spice a quello
fanciullo donore peruenire quello ilquale i
capoua sõmo fosse . non conoscendo ella alcu
na cossa in lui che aquella sperança facesse di
cono che ella disse dimorte perdera la repub.
de campagnuni . quando il suo figliuolo aql
sõmo honore peruenera . quella indificatione
del uero che essendo costretti con fame et con
fetto icampagnuni ne piu alcuna sperança
in fosse di potere nella sperança degli honori

stave sebifan gli altri buoi. Seppiolelio cercā
dogli. et essendo capona abandonata da mag
ori. l'ultimo di num campagnum prese il
seme magistrato.

Hannibale uedendo non potere trare pu
numici alla battaglia. ne per loro capo
potere mi capona trapassare. acio che
nuom consoli non intrechindessino allui la m
nando. humano amendo incominciato di pauri si
et mouere il campo di capoua. statim quindi
secho molte cosse uolgendo done andare. gli
nenne nellanimo uno empito di uolere coriere
a. R. capo della ghnevra ualasciata. dopo la
cannese battaglia. et gli altri nelmiglio ne
fremmano. et gli nascondeuano ingione. e
gli no non nascondeuano non essere da dispre
giare la non opinata panra. ne tumulto lui al
cuna parte della citta potere occupare. et se i
R. fossino in pericolo douere incontanente la
sciare capoua. et amendue gli imperadori Ro.
o luno dolore. et sedi domdessino le copie loro ci
ascuno essere fatte meno forte. et allui tempi
gnum da ebbono forniua di bene adoperare.
Una solicitudine era quello che lo strengneua
non e capouani che partito fosse si dessono.
Sindusse adunque condom uno numido ad
atto da dare di fuoc ongni cosa. prese lettere sot
to specie di fuggitivo nelcampo de R. entro
dallaltro lato nascosamente in capoua le lettere
piene di conforto riporto. et il suo partire. il
quale fu rebbe la loro salute. ritrarebbono adi
fendere. R. giudicho. et gli R. exerciti dal
sediare capoua. et pero non ponessino gm gli
animi. che se stenendo eglino dopo pochi gior
ni sopercelbe loro lassedio tutto. Appresso
questo puose ne nam del fiume del multurno
et comando quelle essere menate ad ghandio
uno castello il quale era dinanci per cagione
di presidio fatto anena. dellequali done dr
to gli fu tanta copia essere che in una notte
porebbe tutto lo exercito trapassare. prepa
rati cibi per dieci giorni. et menate di notte
le legioni al fiume anana che il giorno fatto
fosse lo trapasso.

Ultimo flaccho prima che questo si fa
cesse. essi si douesse fare amena trona
to da fuggitivi. amendo scritto a. R.
al senato. gli animi secondo lo ingenguo dica
sceno naturalmente furono afflitti. siccome i
cossa tanto pauosa. Chiamato incontanente
il senato. P. cornelio il quale era cognomina
to asina. dicena di uocare gli exercitu. et tutti
gli duchi di talia a soccorso di. R. ne a capo
na ne alcuno altro luogho. amendo a memoria
fabio maximo dicena essere dannoso il partir
si da capona. et uisegharsi alla dimostrance
et alle minacce dannibale. colui il quale a
gianni uincitore non era stato arduto di uenire
a. R. lui da capona cacciato auere presa spe
ranci da quistare. R. lui non uenire ad affe
diare. R. ma uenire a. R. per liberare ca
pona dallo assedio. con quello exercito. il qle
in. R. fosse. Giunse testimone della pace rot
ta da hannibale. a gli altri. i. di. R. difen
derimo. & neste di nacie sentenne di. P.
valerio flaccho. siccome meggana unse. il qle
allui a cossa. et allaltra. amendo riguardato
il giudicio disse essere da fermare. a gli impe
radori. capona quanto presidio ne capona.
R. fosse. et quante copie hannibale menasse
et quanto exercito a capoua bisognasse a
difendere. eglino il sapeuano. et se a. R.
luno de due oparte dello exercito menare si
potesse. a gbunsia che laltro duelo. et laltro ex
cito a capoua diritamente assediata fosse in
trea loro compartissino. Fulmo claudio. il qle
amirare la patria. et che assediata non fosse a
R. donesse uenire. Questo senato consulto
portato a capoua. P. fulmo proconsolo. il qu
compagno per la fedita era infermo. done
do a. R. andare di tre exercitu. dellesse qu
diecimilla pedoni. et mille canalieri. et dalal
tra parte del multurno gli meno. quindi al
sai bene amendo trouato hannibale done an
dare per laura latina. et egli per la contrada
della ampla et giu in pliei. lequale luo
go nellama sono. gli quali meno gli sinoi er
mando anam. lumino che se anessino per lerte
lammaglia apparecchiata. et de campi che sono
fuori di strada lo trouechassono. et non lasciva
lessino ipresidii. acio che cu sceno le sue cosse
fossino nelle nam.

Annibale come il multurno ebbe pass
to non molto di lungi. il fiume il capo
di segbuente lungho il latese. andi
do peruenne che ne campi sedicem quim un
dando. et dimorato uno giorno per gli capi di
suessola. et da gli nesi. et da casilino per lama la
nam meno la gente sua. Sotto casilino dimo
rando. di per tutto furono discorsioni. et rub
bate. et quim di lungi esso trecento. et andi
perueniuono ne campi flegrei. al fiume gliu
done essendo da flegrea tagliato il ponte. fuo
rono cagione di indugiare il camino.

Fulmo anena tenuto per lo multurno
essendo da hannibale stare corse le
nam apparecchiate grandissima diffi
culta per lo diffetto della materia da potere pas
sare lo exercito. ma trapassati ne fulmo il rima
nente del camino spedito essendo non solamte
per la citta. ma intorno alla ma benignamete
posta lammaglia. gli mandan luno laltro confor
tani a fare gli passi magiori. ricordandosi che
eglino andauano a difendere la patria sua cio
e la citta di. R. Ammesso frigellano ane
de la morte et di eliminato anena arrecchata
grampina et piu tumultuosamente che appo
tato non era. il consolo degli buoi aguinte le
cosse nane allundita per tutta la citta comicio
il pianto delle femine. non solamente delle
priuate cosse sindua. ma dongni parte le matro
ni sparto il publico dintorno a tempii. degli du
scorsono co capelli sparti. spargeuano gli altri
ginochioni. alcando le mani al cielo et agli du
et roghauano che la citta togliessino delle ma
ni de nimici. et le romane madri et i piccioli
fanciulli molan se uenassono. Il senato et i
maestrati prestamente furono nella corte se
alcuni consoli adimandasse o no lessino alcuni
prendano imperii. offerauno se alcuna cossa
o lo suo della sua opera bisognano. presidii
si poginano nella rocca di campidoglio et si
per le mura della citta. ancora nel monte alba
no nella rocca sulana. & questo tumulto. P.
fulmo proconsolo essere uenuto da capona fu
detto. alquale acio che dimunto non fosse se
nella citta entrasse. fecce il senato decreto che.
R. fulmo pari fosse nello imperio co consoli.

Annibale minchenolmente discorsi
et rubbati campi fregiani per gli po
ti da loro tagliati. per gli fidenati ul
timi campi. neuenne nellamebano. di quindi
per algi nando al toscbano. et dalla mano di
ritta spinse ne chabini. quindi messo lo exer
cito in pupina presso a. R. a otto miglia puose
il campo. et quanto piu si appressauano in uer so
la citta i mumidi che dauanti andauano don
gli grimone et deta pigliauano.

In questo tumulto fulmo entro in. R.
per porta capena. et lo exercito per meg
go la citta
furono uscite fuori intra porta agliana puose
il campo. nelquale oltre di della plebe portato
la ammaglia. Della soma della re pub. fu te
nuto consiglio. piacque che i consoli meum di
di porta collina. et di porta quilina ponessino
il campo. che Gneo calfurnio pretore urbano
proposto fosse in campidoglio et alla rocca.
et che il senato inexammuero stesse nella cit
te se alcuno consiglio in cosi subite cosse biso
gnasse.

Annibale intra queste cosse al fiume
ameno di tre miglia uenuto presso a
R. puose il campo suo. & uinti posto
si con dumilla canalieri da porta collina infi
no al tempio di uenere ando. et done piu da presso
potena uedere. et il sito della citta considerando

contemplana.

Anne non dengna cossa di Giuco filmo che Hannibale cotanta licentia et cossi ociosamente dintorno alle mura canal casse pero mando cauallieri et loro comando ch di quindi Hannibale rimouessino. La canaleria de nimici a tornarsi nel campo et essendo la battaglia cõmossa i consoli et immundi fuggiti in che allora mille dugento erano in anentino comandarono che per mecço la citta passassono alla porta aquilina et stimando tralle nalli et tetti et delle me dongni parte nacte che a costo ro oliquali della vecchia del campidoglio nedu n da alcuni discorrere a cauallo per lo luogho publico gridauano monte auentino esser piesa nesta cossa frece tanto tumulto affligere ch se il campo de carthagnesi non fosse tutta la moltitudine pamosa sirebbe di fuori gittata. allora nelle case et ne tetti rifuggire no si potea il tumulto ne dimostrare lo essere essendo le me piene delle turbe da lauoratori et del besti ame iquali la repentina paura auea nella citta cacciati la et questa cussa prospera ani mici furono rimossi. Et pero che molti luo ghi erano da reprimere i tumulti che temeuan amente nascenano piacque che tutti coloro ch stati fossino dittatori consoli o censori fossino con imperio infinito tanto che mimici dalle r mura partiti et inquanto se il rimanente di quelli alla seghuente notte molto temeuanm te fino gli exercitti reprimuti.

Annibale i di seghuente trapassato il fiume le sue copie alla battaglia meno laquale i consoli non sebi fauono. Or dinato adunque amendue gli exercitti nel caso di quella battaglia nelquale la citta di R. douea essere R. premo almicatore una pio na grandissima mescolata con grangiuuola si luna et laltra sebiera turbo che a pena nel campo si potero ricogliere. di nulla cossa mino re punta che di nimici i di seghuente in quella medesima hora ordinate le schiere quale tem pesta si parti et done nel campo vicolti sera no marauigliosamente sebernita con tuigl lita nascena in religione. appo gli carthagi nesi essere stata questa noce ndita da hanni bale adouere egli acquistare la citta no essere gli mente data la fortuna afforçarla meglio.

Altre cosse piccole et grandi furono ch essendo egli armato alle mura di R. indi mitin sotto il gho bonfalone in sup plimento essere andati in hispangna. ma pic cola fu quella che per auentura in quel di il campo sopra ilquale Hannibale auea il ca po suo essere stato nedito adimo prigione conobbe per quello nulla cossa il preço essere dimminuto. questo parue marauigliosa super bia et indegna cossa che quello terreno che egli per ghuerra preso possedeua anesse i R. trouato comperatore. E chiamato i mante nente il banditore comando che le tauerne argentarie lequali sono intorno al mercato di R. si vendessono. Mosso da queste cos se al fiume di tutta vimeno lo exercitto suo uemo a R. se miglia et di quindi nando alluogho di feronia tempio et quello di ric checça chiarissimo turbo che era ornato di molto oro et argento et spogliato dongni ricchecce congregharono di letame et imbi n indotti adare lacebbe Gione gittandoni p la profanatione dannibale grãdi in fino trouati.

Che seruie quando Hannibale essi dilungato dal mare il suo cammi essere stato dareti et da tupilo in cominciato da mitreno et dacampagni in sammio et quindi ne puligni essere puenu to et allato a sermona da passare ne marsi ni quindi ne campi abentine marsi et di qui di a metreno essere nenuto allauche disso luti et quindi ne exore che di nessugn di tã to exercito in cossi briene tempo la memoria

sua potuto essere im andato et manifesto q̃sto solamente et di nacto se egli per quella ma nẽ ne alla citta di R. et per quella tornio in cã pagnia.

Quanto di pertinacia fosse ne R. ad opprimere la citta di capoua cõ assedio et tanto a difendergli non fu hanni bale pero che in cam a campi brucci et alma re et quella del vengno ando a fcontrare in maniera che presso che repentino auenimẽto non opprimette gli anti.

Capoua che immuna cossa pm pien mente oppressa fosse perquedi non dimeno senti tauenimito Flacco. per laqual cossa admiratione nacque tra i cittadini come insieme non era tornato hã nibale quindi per ragionamenti auuti tra loro di fuori per laqual cossa imtesono loro es sere abbandonati et alla speranca di tenere capoua essere fatto illamente appo i carthagi nesi et diuulgharo per la citta che qualuno q cittadino o compagnio ang che certo di si tornasse dalla parte di R. sintendesse ess sanca nulla fraude che da fede ritenuti po che nella ribellione auenano magiore colpa cõmessa che quella non erano alle quali si potessino perdonare. appresso cossi che nul no pensato suo consiglio al nimico trapassa na cossi nulla cossa salutevole si consiglia na in publico. gli nobili huõi auenano la re pub. abbandonata ne i matti si poteuano co shengnere ad andare in senato. ne era alcu no che honore aggiunto non avesse ma nella dingnita sua la forca et la ragione del mae strato ilquale portana auenti di pressa et scalpitata. ne gia nella torre ne alcuno pu blico luogho alcuno de principi della citta ma rinchiusi in casa i lea di mente della citta et il disfacimento didi indi aspettauano.

Ora la soma della solicitudine dogni cossi conuertita tutta in bosture et Anone pre fetti del consiglio carthaginese in capoua i quali soleti erano per loro pericolo nõ per quello de campanini. Costoro scrissono lettere ad Hannibale non liberamente solo ancora aspramente nelle quali dicenano nõ solamente capoua essere data nelle mani de nimici ma ancora il presidio carthaginese a tutti tormenti essere traditi. im essere an dato ne brucci siccome nolgentesi in alcuna parte acciò che dananti agliocchi suoi capoua non fosse presa. ma in verita gli R. nõ essi ponuti per essere R. combattuta lassedio di capoua cotanto essere pm costante i nimi co romano che lo amico carthaginese. se egli tornasse a capoua et quini conuertisse tutta la ghuerra et essi campanini essere apparechi ati anzi fuori non avere essi trapassanti Hpe per ghuerreggiare co regiani ne co haventini donessino le romane legioni et quini douere essere il carthaginese exercito. cossi a tutti et cossi a trassimeno fu la cossa bene adoperata i sieme andando et confortando il campo col nimico et la fortuna tentando. In questa sen tenza furono scritte lettere. le lettere al nimi do fu proposto il preço et gia con loro che p missono d'anno opera a fornirlo.

Questi numidi che promesso auenano di portare ad Hannibale le lettere de prefetti in forma di fuggitini uennti a Flacco. acciò che preso tempo andassono alla et la fame che in capoua era si lungha stata facessino a cascuno assai probabile ragione quella essere stata che costoro auessino fatta t passare. Subitamente uenne nel capo una femina campanina. laquale era amica di uno di quelli fuggitini et dinanci allo romano imperio singinocchio. inimidi con composta fraude essere allui trapassati et loro portare lettere ad Hannibale riporto. et che questo auno di loro ilquale questo Lucina detto era apparechiato di dirlo dinanci. Ilquale pdetto innanci assai costantemente mostrana di non

conoscere questa femina ma poi apocho apocho
commicio con certe uerita uedendo il tornito
che si apparecchiava di confessare cossi essere
come diceua la detta femina. Le lettere furono
approbate et ancora aggiunto aldimostramente
della femina quello che occulto era cioe altri
nimici sotto specie de fuggitini andarsi nascō
do per lo campo de R.o. de quali oltre a sexanta
ne furono presi prima furono battuti con le
uergle et poi con le mani mocce furono rimā
dati in capoua.

IL uagliardamento di cossi tristo sup
plicio ruppe glanimi de campigniani
al concorso del popolo fatto allaorte
costrinse spetio tesio a comandare alla corte il
senato et maggiori della citta che gia lungha mē
te a publichi consigli non erano stati palesemē
te minaccando se essi non uenissino i senato
che essi andrebbono incontanente alle case loro
et tutti per forza ne gli trarrebbono et mette
rebbongli in publico. Questa paura fecce ch
il magistrato fecce che ebbe primieramente il
senato. Quale concio fosse cossa che tutti gli
altri dicessino essere da mandare agli mpera
dori R.o. ambasciadori fu mandato Iunio
uenno ilquale era stato autore della ribellio
ne di capoua da R.o. quello che dicio gli paref
se il meglio coloro che di mandare chiamba sca
dori della pace et del venderli a R.o. pariā
nano et non ricordauano quello che essi aueb
bono fatto se essi ancora fussino stati in podesta i
R.o. ne a quello che allora commenna sostenē
et poi disse cossi.

GIudicare noi essere in questa deli
beratione quella nellaquale per lo ad
dietro acciò che contro a Iunio im
petrassino aiuto noi ongni nostra cossa dono
a R.o. pare che della memoria nostra caduta i
che tempo et in quella forma noi da R.o. capi
tomo gia in che maniera della nostra ribellio
ne al presidio ilquale si poteva mandare fuori
con tormento conuenebongna et commimpio
uccidessimo. quante uolte et come immedi
uolmente loro assediamo ci siamo sopra loro
usciti et in loro campo abbiamo combattuto.
Hannibale abbiamo chiamato ad uccidergli
et questo che era uicinissimo. Hi di quanti ab
biamo mandato a combattere. R. Negamo
in contrario repetere che essi in contro a noi i
nimichevolmente abbiamo fatto acciò che no
di quello abbiate che di loro sperate. concio
fosse cossa che il nimico stramare fosse i talia
il nimico era Hannibale medesimo et ongni
cossa di ghuerra ardesse. Lasciata stare ongni
altra cossa. Lasciato stare Hannibale medesi
et amendue i consoli et due consolari essi
a combattere capoua et gia il secondo anno
noi stecchati et uinchuti con fame metteva
no et si connoi insieme ghultimi pericoli con
grandissime forche anno sostenuto et dinto
no alle steccbate spesso sono tagliati et alle u
scheme presso che spogliati del campo. La
scio stare questa antecha et usitata cossa et
il combattere la terra di R. sostenendo fati
che et pericoli quello e dimostramente di ra
dici et di maltalento et pero Lassedio di capo
na tralasciarono tanto et ildi sidegno di dona
re et di tegnire il nostro sanghue et fresse ch
non ci uolio che noi ancora il simile accomno
desse se stata ci fosse fortuna simile conceduta
et pero che altrimenti apparuto agli dii im
mortali concio fosse cossa che io non debba
uccidere la morte ghuiciniani et mitipeni
ghuali ilnimico spera di fare mentre che
io sono libero et di me posso fare il mio piace
colore che la morte intendono di fuggire la
quale oltre a uerta honesta io posse auere la
ghuerra. Io non fare nedutto appo Appio
claudio ne a. L. fulmo della superba mise
ria ricomandai. ne meno alla citta di R.
fare allo spettacolo del trionpho menato
acciò che io rimbuda in prigione legato al
pallo auendo lacerato ildosso colle uergle et
sotto metta il capo alle romane schiere. ne
uolmare ne incendere nedio lapatria mia ne
essere capite agli strupi lenadri campagne
nelle uergini ne mobili figliuoli ghualbani
de quali essi erano nati infino a so adamenti
la dissecione acciò che progenie ne memoria
fosse della loro oragione. Crediamo adunq
che essi di capoua si stenghino che alcuna cossa
umanga alla quale sono piu unici che a
uerbagine. Pero a qualunque animo dino
tare manii mouue che tante acerbe cossa ne
dare. A colui e aquelli et appo me apparecchia
to et ordinato il mangiare et lauarsi di cibo
et dormire. quello benerangio il corpo de trem
ti et lauamo di unipeni ginocchi et ghuarec
chi dandare et da nedere mitre quelle cosse u
endeli et indegne che apparecchiate siano
no. quelli che accetto uno grandissimo togho
damanti alle mie case mouu i corpi ginerino
in quello questa e una ma honesta et liberta
alla morte. essi nimici acanno maramegha
della morte. Hannibale sapra essere dallui sta
to sempre campagnuto abbandonato et traditi.

QUesta oragione di Iunio capouano piu
furono coloro che con consentimento
lasciarono che coloro che con forte a
nimo quello potevano mandare a fecimone
che essi approuassino la uagnopatere la cle
menza del popolo romano spesse uolte non
disperauano quello animo mouesse di loro dono
essere publica et pero diliberarono et man
darono ambasciadori per dare capoua a R.o.
Venne multitudine di uenti senatori seghuito
alla cosa con lui amendo mangiato in quato
fare potevano alienate le menti dalanno et
dal sentimento del sopastante male tutti pre
sono il uelene. quali lasciato il comito per le
dette mani intralloro medesimi datosi alul
timo abbracciamento piangendo illuo caso et
quello della citta alcuni acciò che insieme me
desimo uoglio fossono stettono commisi. gli
altri alle loro case ritornarono. et le uene din
no et di cibo aperte per affrettare la morte fe
cieno meno efficace la forza del uelene. et pe
che concio fosse cossa che piu dilovo tutta la
notte et parte del seghuente di Iunio anef
sono ritenuti nonpere tanto umanga che le por
ti fossino aperte animici tutti spenti.

IL di seghuente per comandamento de
consoli fu aperta la porta di Gione
laquale era uolta uerso il campo de Ro
et per quella fu messa in capoua una legione
et due alle. Cornelio flamineo fulmo medo
adongnu altra cossa curato che a se fosse ogni
arme et a tutte le porti puose le ghuardie ac
cio che niuno ufficio ne potesse ne esca ne ma
dare fuori il presidio cartaginese prese et
comando al senato di capoua che aglimperado
ri R.o. andassono nel campo. ghuali essendo
quasi neuuti incontanente fu a tutti le citime
messe et comando loro che aquelloro portasso
no quanto oro et argento anessono. ilquale fu
ponderato sessanta et argento trentilla dugen
to. Uenuanque senatori furono mandati i
prigione a taleno per la sentenna de quali ma
ximamente capoua essere ribellata a R.o. del
supplicio de senatori campigniani non era mi
R. fulmo et Appio claudio agenole a impetra
re perdonanca. quello di fulmo era piu dura
et pero Appio i. R. mise il senato la dubitare
di tutta questa cossa uimenna et dicena ess
conuenenole cossa di fare podesta a padri di
sopra sedere et di sapere se per auentura essi
anessino communicato consigli con alcuna delle
lettere de compagni del nome latino et se
nella ghuerra fossino stati aiutati da quelli co
tali. Fulmo diceua questo non essere di com
mettere acciò che essi solicitassino de peccati
dubbii fedeli animi de compagni et fossono
a giudici sotto missi. ighuali ne che essi facessi
no alcuna cossa ma fosse stato giudicato. Se
cossi egli la quistione oppremerebbe et spegne
rebbe.

QUesti ragionamenti parlati si ico
soli non dubitando Appio claudio
auengna che fervocemente auesse par

lato il suo compangno/ non per tanto sopra tãta
cossa aspetterebbe lettere da - R - Fulmo accio
che quelle non fossono impedite a quello che co
minciato era. Lasciando il pretorio attribuni di
militi et a prefetti di capoua comando che a
dumilla huõi da cauallo dinnocassono che/
alla terça miglia fossono apparechiati cõ ssta
canaleria apparechiato cauallco la notte atbe
ano/ et in sul fare del giorno entro dentro alla
porta et andonne nella corte et corse la gente
nel primo entrare de canalieri Fulmo comãdo
che il maestro sedicano fosse citato et allui co
mando che producesse i campangnuni gli qli
erano inghuardia - iquali predutti tutti huõ
con le neighe del ferro battuti/ et colle seuri p
cossi - quindi partito subitamente a colono
done sedendo per tribunale sedia posto a sedẽ
i predetti campangnuni legandosi al pallo/
uno huõ a cauallo in ritto nenendo da - R - cõ
lettere/ ma fulmo o da Cornelio o dal popolo
di - R - comincio ssi allora uno mormorio il
quale per tutta la dumança delle genti si disse
la bisongna intera riseruarsi a padri - Fulmo
stimando cossi douere essere recenette le lettẽ
et non aprendole/ anendole in grembo riser
uate/ comando al banditore che comandasse
a gli littori che secondo la legge facesse/ et cos
si di quelli che erano a caleno fu il supplicio
preso - allora furono le lettere lette et il sena
to consulto fu tardi alla cossa che era gia fat
ta/ la quale con sõmo sforço fera affrettata
accio che impedimento non si potesse - et leua
to si fulmo da sedere Thamcambello campi
gnuno andante per lo mecçe della citta/ et de
la meda/ il chiamo per nome/ et ri sedette ful
mo flaccho rabnndo il dimando quello che da
lui domandasse/ comando - disse Thamcam
bello che io altresi fui ucciso accio che tu npo
ssa gloriare molto piu forte huõ che tu non se
essere dute stato morto. Fulmo flaccho allõi
neghando per certo lui non essere assai bene
disposto nella mente che ora glimetterebbe
se egli cio nolesse dire il senato consulto - al
lora disse Thamcambello/ quando la citta e
presa i propinqui et ghamici sono perdu
ti/ certo fia cossa che io con mia mano la mia
moglie et i miei figliuoli neciss accio che/
essi niuna cossa indegna sostenessino/ et nõ
fia copia a me di quella medesima morte che
questi miei cittadini domandasi della mente
la uendetta di questa odiosa uita/ et cossi con
uno coltello il quale colne sfumento a mano si
diede per lo petto/ et moribundo cade a pie d
lo imperadore/ per lo che la done appartiene
il supplicio de campangnuni - altre cosse fatte
della sententia di fulmo flaccho/ solo dicono
alcuni Thamcambello essere morto nella
dedicatione di capoua - Appio claudio questo
medesimo Thamca dicono non di sua sponta
na uolenta essere uenuto/ ne di sua mano ne
caso/ ma certo fia cossa che tra ghalteri fosse
legato al pallo/ pero che poco nato stupido
udire si potena quello che egli gridana/ dicono
che fulmo flaccho comando che fosse fatto sil
no - allora thamca ancebbe dette quelle paro
le che di sopra dissono huõ fortissimo nõ pau
di uenti essere morto. ⁊ sotto queste parole
per comandamento del consolo il banditore/
arebbe cossi pronunciato - littore agnungni
le neghe nelle pera forte allui secondo la leg
ge adoperassono. Alcuni autori iquali di
cono il senato consulto prima essere stato let
to che cella terre fedi fossino i campangnuni
ma pero che nel senato consulto era stato leg
ghuncie paresse a cossa intera rimandasse al
senato dallui essere stato interpretato essere
allui promessa la electione di quello che pu
per la re pub - di caleno si torno a capoua ri
cenette in dedicatione a tempella et a calleca
quini ancora erano intrallioue capi fu giu
stitia operata et cossi settanta prencipi de
senatori necisi et cossi nel trono di trecento
nobili huõi furono impregionati - ghaltrip
te citta de campangnuni del nome latino in
ghuardia furono dati et per nari casi mori
rono. Laltra moltitudine de cittadini a cam
gnuni fu uenduta - delle citta et de campi fu
laltra confultatione giudicati alcuni laer
ta fortissima et propinqua animici essere
da dirire - ma la presente utilita mise po
chegli giuayni ghiquali assai era manifesta
essere i primi di talia dongni fretta di terra
fu la citta riserbata pero che gli hũori fosse
alcuna sedia. La moltitudine di quella della
contrada libertini et mercatanti et artefici
et habitare la citta furono ritenuti - tutti i
campi et le publiche cosse furono fatte del
popolo di - R - Appresso piacque che ella
fosse solamente habitata et frequentata sicco
me citta - niuno corpo o senno di citta ne fosse
ne consiglio di plebe ne magistrato sança
consiglio publico imperio la moltitudine di
niuna cossa in sua se campangna et di conse
nimento hannibale essere et che i R. in man
dassino ongni anno uno prefetto a fare dagni
cossi ragione. Cossi furono in capoua lecos
se composte con consiglio dongni parte laud
nole diuttamente et toste in coloro che erano
colpenoli fu incendelita la moltitudine de cit
tadini fu discipata con una speçança di ritor
nare/ ma non fu ne con incendio/ ne cõ crime
incendelita nelle case/ o nelle mura non col
penoli/ et con fermo et audio p compangni
fu cercata la sottigliecça di lentiui et il fal
namento della nobilissima et pulcrissima
citta/ delle cui rime tutta la campangna et
tutti i popoli dintorno arebbono pianto con co
fusione imprestà animico/ quanta força fos
se ne R. adomandare le pene a glinfedeli
compangni come tutte da tutte con hannibal
a difendere coloro iqli nella sua fede a messe
ro ucciderli.

Ho - pretori auendo con solicitudie
quello che a capoua appartenena/ con
cio fosse cossa che Appio claudione
ne di quelle due legioni iequali tutte me
na a capoua semilla pedoni et trecento canali
quelli che egli elegiesse de compangni del nome
latino altretanti pedoni et ottocento canalieri
stantarono - questo exercito posto a peçço lo
mane Nerone trasporto in bispangna/ et anem
to colle nani carthagineste/ quini puose in terra
le copie/ et le nani tirate sotto il coperto/ anedo
ancora per cagione di exercere lo exercito ar
mati i compangni nauali andarono in alfume
bybero da - T - fantesio/ et da - L - marcio ple
ghexercito/ animici Asdrubale et Amilcare
nelle piaggi negli anfetani attendano il campo
gli sin di quello fulto occupito Claudio nerone
Asdrubale accio che la bisongna non fosse i luo
ghe sprotto mando a Claudio nerone/ iquale i
promettesse se egli di quindi fosse mandato
fuori di tutto lo exercito non potrebbe dispan
gna - La qual cossa/ mendo con lieto animo al
salito i R. - Asdrubale chiese ildi seghuente
uolere parlare con lui accio che a - R - scemef
se di dare le uocche della citta et statuire ildi
nel quale il presidio sene menassono fuori/ et
i carthagineli ongni loro cossa sança frande
sene portassono/ il quale auenne impetrato
nella prima sera et quindi nitta la notte comã
do Asdrubale lo exercito il quale fosse grauis
simo che quindi o dommque potessino usscire
incontanente fu data opera che molti quella
notte pronominassono - concio fosse cossa che
dinghiannare chetamente il nimico fosse piu at
ta quella piccola quantita et ancora a trap
passare per le me strette et malagieuoli/ il se
ghuente di se nenenne a colloquio - ma parlã
do di piu cosse et scruendo fu data opera che
quelle cosse i equali composte non fossono cõ
firmate si riserbassono nel di seghuente - La
notte appresso seghuente agiunta diede spacio
di mandare fuori daldetto salto gli altri - nel
seghuente di si treuo fine alla detta bisongna -
cossi alquanti manifestamente disputando
delle leggi/ la notte occultamente mandarono
fuori del campo de carthagineli - Poi che llama
gior parte dello exercito mandato nera/ negia
te cosse di spontanea uolonta era dentro si sta
na meno con la paura et stimando la fede et
conuenença sapena gia per tutte le copie de
pedoni fuori del salto/ quando in sul fare del
giorno una folta nebbia insuldetto salto et i

campi che erano dintorno coperse laqualcosa come Asdrubale sentì mando adire ad Appio che nel seguente dì ucciderebbe in dugiasse poco che quello di appo i cartaginesi era religioso et serrato adonere alcuna cosa fuori ne ancora fin la sua fraude sospetta. et essendo dato lordigno di quello di incontinente Asdrubale colla cinaleua et cogli elephanti del campo uscì fuori senza tumulto alcuno et trapassato in luogho sicuro. ma intorno alla quarta hora del dì cacciata la nebbia dal sole la nedita e chiara si perse allora gli Ro. mani che il campo de nimici non. allora Appio conoscendo la fraude de cartaginesi essendo per mal fine beffato propose in se di seguitarlo ilquale sene andava a più potere. et se lo giugnesse di combattere in campo in ongni modo che potesse con lui. ma il nimico maestro schifando la battaglia con ongni solicitudine sanza ma a suo cammo. et nondimeno hiem giuffe intra loro nello stremo della codacca delle schiere de cartaginesi gli scorridori de Ro. facendo

Ecurre che queste cose erano neppli dispagna. ne quelli ilquali dopo la sconfitta uccisa ribellati erano tornarano a Ro. ne alcuno altro di nuono a cartaginesi si ribellarano. et a. R. et al senato et al popolo dopo capova uccisa già non era cura ditalia. ma che dispagna ad accrescere lo exercito et mandarui imperadore piacena. ma non però assai manifesto em mandassino. però che quello done gliddue sopra imperadori infra trenta di erano caduti. chi in luogho di loro succedesse era con uevo di nuova sollecitudine da eleggiere. et con cio fosse cosa che alcuni uno et altro nomi al sono. alla fine fu ricorso che il popolo auesse le comicie accrescere uno proconsolo in bispan gna. et i consoli ildì delle comicie prendessio. et primieramente aueano aspettato che co loro iguali si rendessino et credessino esser degni sofsono di tanto imperio destino no mi loro per essere eletti. ma Ludone laspetta tione disfinita fu che uinno dana il suo nome fu interrogato il parere della uccisa sconfitta dispagna. et il disdegno de perdut imperadori. Cosi adunque la città dolorosa assi so che a poverta di consiglio dimenticata ildì de le comicie nel campo scittadini uscirono ne ma gistrati raghunandarono intorno nelle schiere de principi et degl altri raghunardanti le comicie essere le cosse tanto perdute essi es dispettati dalli re pub. che alcuno nō audisca di prendere lo imperio in bispagna. Una do subitamente. P. cornelio scipione figliuo lo di colui che in bispagna già era stato mor ilquale era detto di uentiquattro anni diffe da dimandarlo et in luogho uilenato onde potes se essere udito stette ilquale poi che uisi di tutti comuni furono allui incontanente i magni uomo con uomore douere essere felice et fausto lo imperio. appresso comando che nel fidato fuoco andassono tutti infino ad uno non solamente comandato che. P. come lui fosse decretato lo imperio in bispagna.

A dopo la cosa fatta quando già era riseduto limpeto et lardore degli animi nacque subitamente uno silen et uno pensieri o tacito che cosa fosse quella che innanzi fatto auenano. et che il fu nove fosse più nalute che la ragione. et ma ximamente si pentenano della età di. P. cornelio scipione essere a tanto fatto elet et alcuni auenano errore di fortuna della cosa. et il nome di due famiglie di colui che andava in quelle prouincie donde da sepol cri del padre. et delgio erano le bisongne da operare. P. cornelio scipione donde inde Lacosa con tanto empito fatta. et la sollecitudine et cura degli buoi. cominciato il parlamento i si fatta maniera della sua età. et del suo ispi ritu allui comesso. et della ghuerra che era da far con grande et uilenato animo parlo. Che gllo

. adire .

adire ilquale era risceduto. et atto da capo ne i pie glianimi di più certa speranza che quella che la proui missione et la ragione della fidāza delle cosse fu la spenone non solamente dane mi ma maranigliose duomo ma ancora duna certa arte della sua giouanezza et dimestican one di quelle cosse mostro più cosse appo lamol titudine. o per nomarne specie nedute. o fecio me adio āmonito facendo. ouero che essi più dauna fulpinone danimo. o nero glimperi et consigli siccome per sorte douessino mandare fuori. et per indugio non si mandassino ad se cumone. =. queste cosse era quindi dal comin ciamento preparate gli buoi dallora che egli nuole toglio prese in uno di cosa publica et primati fecce prima che il capitolo andasse et entrato nel tempio sedette più tempo quiui solo et in segreto ponesse. questo costume per mira la uita era dallui seruato. o per consiglio o temerariamente. appo alcuni fece fede della ambitiosa opinione. Im essere huo di diuina natione. et ritenno la fama nelegrande. Alcu dio primieramente dimighiato et humanita. et infamia ighuali allui essere conceputa per lo concubito duno grande serpente. et nella cama della madre spesse nolte udito la specie di gllo prodigio. et per intenedimento de gli buoi subitamente andatone. et da gli occhi fuggita. Di questi miracoli non fu mai la fede dallui a scherenta anci più tosto con alcuna arte dallui accresciuta di non negare alcuna cosa di cie ne manifestamente affermare. molte altre cosse di questa ingenerazione medesima alcu ne neue cosse. alcune infinite admiranoui in questo giouane. auenano trapassare. il modo delle quali amirata laeta. et ella era nominata il peso di cosi grande fatto. et di cosi grande imperio cōmisse.

Con quelle copie. iequali delnuecchio exercito che in bispagna erano. A quelle che a peccuolo con Appio ne state erano trapassate. dieci mila pedoni

=. mille cauallieri furono agiunti. et. dd. uno preuve gli fu dato mantitore delle cosse che fossono da fare. Cosi con una armata di tre ta nani. iequali erano tutte a quinquereni de la foce del tenere partosi. allato alla marina del mare toschano dalalpi. et dal seno gballi co. et di quindi al promontorio di pyrrhoneo dicono aglimpeu greccha città. iequali dapo che a fomente le copie puosono in terra. et gn di comando che lenuni il seguissono a terra scone andatone alpiede di commennone di tutti i compagni. impero ebbe che la fama della sua uenuta tambasciarie dimise le prouincie seru no mosse. quindi rimandate quattordecim di marsiliesi. iequali per cagione dufficio da casa loro accompagnato lanenano. et poi comā do che le sue nani fossono tirate sotto manali. appresso questo alle ambasciarie sospese per la nauita di tanti casi comincio a rispondere co si vilenato animo. et di grande fidanza delle sue uirtu. che neruna feroce parola gli cade di bocca. et in tutte le cosse iequali dicenā era insieme fede. et con la maesta paterni da ter rasconе alla cima de campangi. et alnoghi do ne neruanano ghiacciati nando. et collo au to de multi che ebbe percosso di due casi gran di sconfitte appresso la prouincia tenessino nō amendo sostenuto che inimici fussino fouete delle prospere cosse. et che tutti i campi diqua dal fiume bybero gliauessino rimossi. et con fedeli compagni uscissino difesi. egli auena secho. L. marino con tutto honore che agiuol mente apparena alcuna cosa meno tenere che alcuno alla sua gloria. Appresso questo pro cedette Syllano auerone. et menati furono a neruare gliuomini multi. Scipione essendo andato in tutti e luoghi done dandare era. et marauamente fatte quelle cosse che erano da fare. egli sipuri di quello luogho et andonne a terrascone.

In una cosa appo gliuomini fu minore che la fama di. P. cornelio scipione

che ella era appo gliexercitadum et recompangni
et numa indimmatione era del futuro in quato
meno della panra si poteua nedere bisongna
temere la cossa che aperta magiore panra i di
nevse paen auennare erano andati gliduchi cã
thagnesi . Asdrubale digiscone infino allo
occeano etaghade . Magbone infra terra an
dato et maximamente sopra il falto costallone
se . Asdrubale figliuolo damilcare era ito meno
al fiume bybero et puosesi auennare alla citta
che si chiama sanghuintho .

Ella fine di questa state nellaquale la
citta di capona fu presa Scipione uen
ne in hispangnia . La carthagnese ar
mata di sicilia era tanto chiamata rimonendo
la mmaglia il presidio vomino ilquale nellaro
cha thaventina era et la arena chiusa ongni en
trata alla rocchia della parte del mare niepm
lunghamente assediata pm stretta facena lanoia
a campangnini che anmici pero che nõ potena
tanto sportare dagli ospiani per gliquerti litti del
mare et per gli aperti porti al presidio dellena
ti carthagnesi quando di fmmento essa nba
naale della armata mescolati consumana do
ne il presidio della rocchia sança efficene portato
pero che pochi erano di quello che auanti erano
preparato sostentare si potenano donc nellarma
ta ne thaventini non bastana quello che era por
tato . Alla fine con magiore stantia che uenuta
non era fu lamata licenziata ma pero nõ molto
si tallegro la mona pero che mosso il presidio
del mare nonm si potea fmmento portare .

Ella usata di questa medesima state .
M . marcello della promncia di sicilia
essendo a . R . venuto da Corneliocol
pieno pretore fu dato al senato al tempio delbel
lona . quim auendo dette delle cosse da se et es
sendosi lienemente doluto non pm della sua m
cenda che di quella de militi che soggiogliata
la promncia nogli fosse stato licito di riportã
ne loexercito domando che licito gli fosse t
umphare et entrare nellacitta . Laqualcosa
non impetro essendo con molte parole stato
detto quale meno si conuenisse et in nome di
cui absente per lo cui ducha la cossa sia prospe
tamente adoperata . la supplicatione stata
decretata et aglidi imortali vendato honore
Allui presente neghave il trumpho . et che
egli giurendesse lo exercito ilquale nonsi disce
nena se non obstante ghuerra nella promncia
lui quasi della ghuerra trumphare . concio
fosse cosa che lo exercito testimone de meriti
et de non meriti nonmfosse tenere il mecço
parue conuenevole cioe che egli entrasse in
nanci nellacitta . allora la plebe per autorita
del senato raporto al popolo che . M . mar
cello quello di che egli tornasse ananti nella
citta fosse lo imperio et fosse trumphato nel
monte albano . quini auendo dananti ad le
molti preda nellacitta la porto nel simulacro
di seragbusa presa carthapulte balestra et mm
altri fornimenti debito furono et della lun
ga pace et delle reali vecchezze et giouna
menti dellargento et del rame et lauorati
nasi et gualtri superfiale prenose nestimeta
et con molti nobili sengni de quali tralle pri
me citta di greccia seragbusa era stata bonora
ta et ornato il sengno della carthagnese ghu
erra et uittoria otto eleophanti et nõ meno
e spettacolo in precedenti Sono seragbusio
et Meriglio spangnuolo che le corone de
quali luno essendo stato notturna ghuida si
era entrato in seragbusa et laltro anena re
dutto naso col presidio che dentro nera et cin
quecento guggeri da capo soldo ne campi
seragbusini ilquale stato fosse o del R . o
de nimici del popolo romano et le case in
seragbusa lequali volessino di quelle di colo
ne quali secondo ragione di ghuerra fosse
adoperato . Amerigbo et agli spangnuoli
che con lui erano aromani trapassati fu lacit
ta concedata et che alloro fosse campi dan i
sicilia di quelli iquali al popolo romano si
fossono vibellati . Questo fu a . D . marcello

cõmesso che la done pavesse allui citta o cãpo
assegnasse ne detti campi seragbusini gli
quali stati fossono o del R . o de nimici del
popolo romano . et le case in seragbusa di cui
volesse di coloro contro a quelli secondo ra
gione di ghuerra fera adoperato nel medesimo
campo belligiani per loquale merigbo era
stato indotto quattrocento guggeri di terra
furono stanziati .

Opo la partita di . M . marcello di
sicilia la carthagnese armata puose
in terra otto milla pedoni et trecen
to cauallieri numidi aquali la citta di mm
ghanna incontanente si diede . Laquale se
ghuirono iblave marcalla et alcune altre ter
re imobili . I numidi essendo nolo preposto
nimerio naghi per tutta sicilia i campi de cõ
pangni R . vedeuano . E oltre aquesto loe
cito adirato in parte per che dalla promncia
non era stato pavento et parte per che metato
era loro stato il uernare ad alcuna terra in pa
ce militia usana . et era loro pm tosto antõe
di dimsione che adamino non manchana in
tra questa difficulta . M . marcello era consi
lando ora ghastighando gli animi de militi
rabumilio tutte le terre lequali rubellate era
no ridusse nella gmerisdictione de R . mm
ghanna agli spangnuoli incitata et campo i
senato consulto sidone dare .

Vendo iconsoli amendue puglia et
gia essendo meno panra de carthagi
nesi et dannibale mandato fu loro
che essi tralloro sorteggiassino puglia et macedo
nia promncia a Sulpicio venne in sorte . et
questa alcuno fulmo chiamato a . R . per cgi
one delle comicie . auendo le comicie imano
di douere creare consoli la prerogbatiua
dellauttorita de pm giouani . T . malliotor
quato et . T . ottacilio ilquale era presente .
concio fosse cosa che per cagione di valleg
giarsi con lui andasse tutta la turba nonfosse
in dubio il consentimento del popolo egli in

tornato di grandissima turba uenne al tribu
nale eadom chegimo ascoltassono le sue parole
et comandasse che vnocata fosse la centuria
laquale il suo suffragio anena prestato . et tut
ti con spectatione et vom quello che egli volesse
adimandare . La infermita de gliocchi se uso di
cendo imprudente imperadore aghouernare
essere colui ilquale cogliocchi altrui ongni cos
sa conuengna fare se esso dopo questo adima
di le foreste et le fortune di questi altri gli sie
no comesse . et pero segli paresse comandasse
che Lamittoria de pm giouani nel suffragio tor
nasse et ricordasseli nelcreare de consoli de
la ghuerra che italia et de tempi che la publica
ancora essersi vpossita ghuocchi dello strepi
do et del tumulto tumultuenole ilquale pochi
mesi ananti era stato presso alle mura dellacit
ta di . R . Et appresso questo concio fosse cosa
che tutta la centuria gridasse in se niuna cosa
muto la sententia et quelli medesimi cõsoli die .
Allora Torquato disse ne io essendo console potro
mostri costumi portare ne uoi il mio imperio
trouare nel suffragio et pensare alla ghuerra
carthagnese essere in italia Hannibale essere
ducha de nimici . Allora la centuria mossa dal
tumulto dellhuomo et del fremito di coloro ch
dintorno si marauigliauano domandando al
console che Lamittaglia de pm uecchi facesse
chiamare pero che uolentano essi che gli huoi
di pm tempo parlare et per loro autorita no
minare et iconsoli chiamare le comicie di pm
antichi fu dato loro tempo di parlare con loro
in segreto nello ouille et pm antichi dissono
essere da prendere il consiglio di tre de quali
idue erano gia pieni donore . L . fabio et . M .
marcello et Claudio allora domata la sicilia
risplendente . et . M . valerio amendue abbe
n iconsoli chiamavono tutte le comicie seghun
vono lautorita della provoghatiua . Scherm
scono ora gliadmirauti le cosse antiche in uer
ita non se alcuna sua citta da fare laquale gli
huoi antichi componghono pm tosto co
nosco i prencipi pm gravi et pm temperati de
la cupidita degli imperij ovegnadi chino molti

mdine meglio costumato poteva fare la cen
tura de giouani douesse auere adimandato con
siglio a piu anneba a quali il suffragio dello i
pero douesse elegere fecce appo i figliuoli lau
toria de pidii . Appresso furono tenute le
comicie de pretori et furono eletti . P. mal
lio nalone et . L . mallio achadino elettono
et . L . ancoalmeto . Per adnenenza cosli ad
nenne che perferit le comicie fosse rapertato
T . ottelio . quelli . T . mallio in tutto lordie
delle comicie essendo adimandato absente co
pangno pena di douere dare al popolo ef
mouto in sicilia .

Egnochu apolmari che il passato ano
erano stati fatti il presente acio che
si facessino subitamente il senato stan
no pretori che fossino eletti a calturno i per
perno . & nesto medesimo anno furono al
quanti prodigi neduti et annunciati . nel tem
pio della concordia lauttoria che nella infer
mita di quello era della folghore percossa et
abbattuta alle mittorie lequali nelle sue mani
erano fatte . di quindi cade . et fu annunciato
adalangona et fececsi il mitio et le porti ef
fatte uolbe dalcielo . & nel mercato subuentano
uno di sangbue et per tutto il di essere corso .
et accreto essere piomate pietre . et acieti an
partuito una mulla . I prodigi con hostie i
magiori furono procurati et al popolo fu co
mandato per undi preghare giudi al sacro ne
uendiale alquanti sacerdoti publichi q̃llo
anno erano moti et nuoui furono substitu
ti . in luogbo di . M . emilio mumida decem
uo de sacrificii . D. emilio lepido . in luogbo
di . Bl . pomponio Magbone pontifice gnio
lucio . in luogbo di Spurio camillo maximo
angbure . M . seruilio . Anno ottauio cesare
pontifice pero che passato lanno era morto di
nominatione alcuna in luogbo di lui non fu
fatta . Cornelio claudio flamendiale pero di
alla antiquita non debitamente seruando i fla
mino .

In questo medesimo tempo . D. nale
violemo auendo tentato prima per
segreti colloqui gli animi de prece
pti er dise stesso con Cellio uerboli mirauq̃ det
to colla spedita armata uenne done auendo
mostrato seragbusa essere presa et in italie
per le prosperc cosse migliorate auendo ymie
appresso il costume dato da magiorca a Ro . de
nauc compangni de quali alcuni nella cita
et in quale ragione conseebo anessino ritenu
ti alcuni a nediare in italia che essi no gliano
piu tosto essere compangni che cittadini . li
erboli pero douere auere appo gli Ro . douc
essere in magiore bonore che primi dalcuna
altra gente reamaxima fieno nella loro com
pangnia nenuti . Filippo macedonico loro
essere grane mano de quali esso auere la for
ga et la speranq̃ uolta et illoro mighore an
cora in parte deducere che non solamente di
quelle cita lequali per forca anessino tolte a
uerboli si partano . ma essa macedonia ab
bruno inimica et gliaxebani iquali con dif
ficulta sostennono della unione de loro corpi
spenti uiducere ebbe nella antecba formula
della ragione et sia guerisdictione loro . fu
rono adunque scritte le condicioni collegli
uenissono in amicicia et compangnia del po
polo romano . Agiuntoui se piacesse loro et
noi essino con questa ragione et sia guerisdi
cione entrare nellamicicia . uerboli et mac
dom . e Attalo et el prelato et soldillo de di
fossino xiccuni . Attalo da sia gli altri due
di tracia et degli elii Re . et che i Ro . incon
tinente alla ghuerra laquale uerboli cõ filip
po re facessino anessino non meno di uenti u
n xcinquexemi . et le citta lequali esso hie
ghbo coperta a colui che da erbolia incomicia
se il suolo et tem et le minc et campi fossino
de gherboli . tutta laltra preda fosse del ppo
romano . et che uerboli anessino xcaebania
et se gherboli facessino pace con filippo et
nelle promissioni seruessino cosli essere la
loro pace ferma et data inse filippo le sue
uenti da Ro . et dalloro cõpangni et dacolore che

nella loro guerisdictione fossono fatti nessio .
ancora se il popolo romano conalcuno patto
si congiunonesse col Re cosli douessino uoglia
andare che il Re non douesse munere ghuerra
aglierboli ne a compangni . Queste condici
oni ebbono insieme et furono scritte due ami
pori nella olympia et da Ro . in campidoglio
siccome costante erano alegati fossono sup
poste . La cagione di cosli grande dimora era
stata lessere piu lunghamente ghiamba scritto
si deglierboli uenuti da Ro . ne fu pero im
pedimento alle cosse che erano da fare .

Gherboli incontanente contro al Re
filippo mossono ghuerra et lemno
et xcium piccola isola meni a reghe
la una citta di quello medesimo nome chiama
ta che isola prese fuori che laxcebia et tolla
mandia a naso citta degliaxebanani prese et li
erboli contro allui si fe filippo assai implica
to nella ghuerra proxima fama mando non
potere attendere alla ghuerra dirilia ne a
carthagine ne a pum che con hannibale auea
fatta a coxcebia si tenne alquale nenuto appel
le fu la ribellione de gherboli xcontata . et p
che nella premanera era per xaghuiare loge
cito in xcecia gli animi et laltre citta a ala mi
ne quiete per luna paura et per laltra . accio ch
macedonia anesse spedimoni subito fecce nelle
fini degliaxcani et degli appolinati . et egli ap
polinati contro allui uscirono con grande reuerc
et pauca uicbuccio dentro alle mura . et gliatb
tempi meni con quella medesima uelocita nel
si el suo campo in pellaconia . et appresso pse
nuta citta de dardani laquale in macedonia
arebbe dato il passo a dardani . Queste cosse
xcitamente fatte auendo memoria dellaghu
erra deglierboli et de Ro . allora congiunti p
la pellaconia belunte et boena et thessaglia
discese credendo potere mettere gli animi a pu
dere sechc laghuerra contro aglierboli . & la
sciato alle spalle thessaglia presso che quatro
milla buoi darme xcimuncre glierboli del s
passo esso prima che damagioce cosla fosse un

pedato in macedonia et quindi mirana et ne
meda meno le exercito . et andato quella gente
di diserte in macedonia one il Re alcuna
fiata thera ghuerra occupato il tenque essere si
ga presidio seruato anessino . quini comincio
aghuastare tempi et a combattere la citta in
alterna capo et xcechi dimedia .

Chopi done undi il Re essere andato i
tracia et quini daghuerra occupato xv
mila tutta la gioncundine glierboli
di fare ghuerra aghaxebanani nedendosi no
pari di forca et gia perdute et uso
oltre a questo soprastante lasme de Ro . et con
xca piu tosto che con consiglio laghuerra ordina
rono . le mogli et figliuoli et necebi che oltre
a sexanta anni anessono mandarono in epato
propingua citta . da quindi a sexanta anni isie
me congiurarono di non tornare fenò uincitori
et chi mutio uscisse della battaglia che questo
cotale muno nella citta ne in casa ne alla mia
xcinuto fosse . Crudele maledictione ne po
polari et quanto piu funestissima sconguxcante
nexio sono both compositone insieme prega
rono gli ppxcom che di quelli che dalloro nella
battaglia mouesse dano mutato compresono
et agli sepellin cosli agiungnessino questo tito
lo . qui sono posti gliaxebanani iquali contro
alla forca et ghuerra degherboli ghuerra
mouerono combattendo . per queste cosse mca
tan gli animi negli strcmi loro confini mentre
a mimici pnsono il tempo loro et mandarono
messaggieri al re filippo annunciandogli in
quanto pericolo la cosla fosse per laquale cosla co
strinsono il re filippo di lasciare laghuerra
che nelle mani auea xcenuta in forma di per
dizione et laltro prospero succedimento trasla
ta la fama della congiuratione degliaxebanani
et appresso udita linimitie del re filippo tra
uasi dentro alloro confini nel re filippo amen
gia che in grandi giouamte nenuto fosse acio
che oppressi non fossono gliaxebanani / poi pu
anauti passo quindi auendo udito la partita

degliotholi da archanania egli apella sene tō
no.

Uenuto nel principio della state pienio
si da corcira con le naui et trapasso il
promontorio di lucada et essendo ne
nuto naupato prediſſe se donere andare ad an
cira accio che prestamente quini fossono se
buopo gliotholi et antcira sita et la finistra ma
no di coloro che entrauono nel seno di corintho
piccola ma per terra et brieui namghationi a
naupato quasi il terço di dongni parte fu comi
ciato acombattere malabattaglia era pur gne
dalla parte del mare pero che i tormenti et le
machine dongni generationi erano nelle nau
et di quindi combatteuano iRo. ⁊ cosi indi a
pochi di fu lacitta aperditione riceuuta et da
ta agliotholi la preda di naupato. Imi giuen
nono lettere da. R. mandate per lequali co
nobbe se absente essere consolo dichiarato. et
allui uenne succeſſore. P. sulpicio. ma quini
danna lungha infermita impedito pui tardo
che la speranca non era di tutti a. R. uenire.

Arco marcello essendo a mecco il me
se di marco entrato nelconsolato ql
di il senato ebbe et disse se nuna cosa
ne della re pub. ne delle prouincie essendo il
suo compagno absente. et sapeua che molti
siciliani erano presso nella citta iquali nessuno
adire male di lui et le cosse per lui operate alle
quali niuna cossa altro manchaua senon ch
allora per se medesimo non erano licate a R o.
le mali fatte cosse composte da suoi nimici di
migliore accio che essi infingnendosi di uno
strassono douere alcuna paura essendo il consolo
absente et douendo dire del consolo mancho
egli come il compagno uenuto fosse in contra
nente loro darebbe il senato se sostenerebbe ch
alcuna cossa prima si facesse che i siciliani fosso
no introdotti in senato. appresso che da. M.
cornelio per le citta di sicilia essere stata fatta
accio che molti dilui adolersi nen issono a. R.
esso medesimo con false lettere auere lacitta
ripiena essere in sicilia ghuerra accio che
ella sua laude diminuisse. il consolo mede
quel di acquistata gloria di moderato animo
licentio il senato. appresso che giusto giudi
cio di tutte le cosse parena douere essere infi
no atanto che laltro consolo uenisse.

Occio siccome exeito gianimi della
plebe per la lunghecca della ghuer
ra campi ghuasti dintorno allatta
ui quelle parti donde continuamente ghuerra
sebuera era andato hannibale in italia essi nota
per le continue lectioni delle genti darme
et per quello ancora che ilcannese exercito era
stato morto si ramaricana che i consoli amen
due erano stati exeati buoi bellicosi et troppo
vigidi et feroci liquali enandio in tempo di
tranquillita potrebbono laghuerra non che
ne tempi della ghuerra essi sostenessino che
lacitta uisprasse. Intraruppe questo seme
ne uno fuocho ilquale fu acceso in pui luoghi
intorno alla corte la notte che fu dauanti il
giorno delle quinquatrie inquello tempo a
nesse sette taurine legnali poi furono cinque
argentarie che ora si chiamano muone. ap
presso queste sappresono glidificii peman
pero che quini ancora non erano basiliche
et appresso si le tumune et il mercato de pre
sidiatori et latrie reali et il tempio dueste
a pena fu difeso et maximamente per opera
di tredici serui iquali da publio riceuperati
furono et fatti liberi. ⁊ fu continuato lo
incendio la notte nelgiorno non era dubio
alcuno cio essere stato fatto come humana fran
de che in piui luoghi insieme questi dinersi i
fuochi essere nati. ⁊ pero il consolo con au
torita del senato alparlamento disse qualuno
fosse colui ilquale mostrasse per opera da qlli
quello fuocho appreso fosse segli fosse libero
arebbe ghuiderdone di pecunia. et segli fos
se seruo arebbe liberta. di questo ghuiderdone
fu indotto uno seruo de calani campagnino il
cui nome era Mano. questi mostro auere fatto
i suoi singnori et questi erano cinque giona
ni campagnini nobili buoi gliquali de gli
erano stati amaccati colle serui da Fulmo di
essi nel miglio altre cosse facebbono se presi
non fossono. Furono dunque costoro presi
et le loro famiglie primieramente si leuana
ma ildimostratore et lo indicio pero che pochi
di ananti essendo combattuto ghastighato
seca da singnori di parito per ira et per le
grecca della cossa per fortuna auenuta et
auena il peccato composto. Magbone in pre
senca era ripreso alla quistione de ministri
del peccato fu cominciato anedere nelmece
go della corte tutti gliconfessarono ne sigei
ne serui consapeuoli fumne detta. adimosse
teve fu data liberta et nentumilla danari di
rame.

Temmo consolo ilquale allato alla cit
ta di capona trapassana riconobbi di
torno una grande moltitudine di gen
di campagnini gliquali con lagrime pre
ghauano che alloro licito fosse dandare a. R.
a preghare il senato se egli ad alcuna mise
ricordia pieghare si potesse che essi stessi a
la fine non li andassino anecidere et non la
sciassino il nome campagnino spengnere.
Fulmo stacebo in contrario dicena niuna pu
nata nimicitia essere a campagnini publi
che amicitie et bostili essere et sarebbono po
che sapeua che animo in loro fosse nexso ilpo
polo di. R. et niuna gente essere in terra
pui nimica al popolo romano dentro alcuna
ghuerra uinchuisi pero che se essi i alcuna
parte uscissino siccome fiere bestie andreb
bono naghando per glicampi straciando et
necidendo cio che contro alloro si facesse.
Alcuni ad hannibale essersi fuggiti. alcuni
erano andati a. R. adincendere la et egli
rouerebbe nella corte mecca arsa la peshig
one del peccato de campagnini et da loro
con fuocho essere stato arso iltempio di uesta
er ghuerra fuochi imposti nelle segrete parti
di quelle il fatale pengno del romano impeio
et giudicare da non essere da fare qsto a cam
pagnini denzare dentro alle mura di. R.
temmo il pensiero auendo inteso flacco de ci
pagnini auendo riceuuto saramento che es
si alquanti di dopo il suo partimento et che
auuta la risposta dal senato in capona ritor
nerebbono. Adunque da questa moltitudi
ne et de siciliani similmente incontro usati
gli alloro lo diede il nemice a. R. del di sfa
cimento delle chiarissime citta et a cilibert
ni buoi inuti dalla ghuerra rechati a ruina
taccusationi.

Ltora primieramente della re pub
et delle prouincie al senato amedue
i consoli rapportarono. quini Lemmo
in che stato macedonia exercita gliotholi gli
archanani et locresi fossono et quelle cosse
lequali quini auena fatte per terra et pmare
disposse. et che filippo re mouente liotho
la in dietro auere in macedonia cacciato et
essere andato nelle pui intime parti del reu
gno del tutto et quindi potere menare le le
gioni et assai essere la nauale armata a uenu
nere il Re di talia. Di queste cosse disse et
della prouincia dellaquale egli era stato p
fetto. Appresso fu consigliato delle prouin
cie et comune relatione era stata che i padri
discernessino alluno de consoli in italia et a
la ghuerra con hannibale fosse prouincia
et allaltro la nauale armata laquale T. ot
tacilio pretore in sicilia auena armata cō. L.
taccio pretore in prouincia queste auesse due
exercin loro furono dati coloro che in tosca
na et in ghallia erano. queste erano quattro
legioni urbane due del passato anno in tos
chana et due lequali Sulpicio consolo era
stato proposto in ghallia mandassono et in
ghallia alle legioni fosse proposto colui ilql
in proponesse il consolo di cui italia fosse pro
uincia. Intoscana dopo la pretura di Corne

dicemano loro essere stati odiosi. et per qlla
cagione Gieronimo dal principio della gio-
uenitudine loro per publico consiglio loro ef
fece stato morto. et nella morte di Ficide et
Dipocrate di sertanta nobili giouani quali
per troppa dimorança amendo non amendo
essi al tempo predetto a Seragusa mandate loc
vecero essendo loro spento il mercato da tyra
nni furono morti. questa tyrannia dipocrate
et de Ficide arena meritato Marcello de ceonimi
cendolmente dallim obligati ne da quello inçi
mai a prencipi Seragusini essere stato dato a
Marcello passare impromettendo se essi dagli
licentia quando volesse. ma egli anchora più presto
uolsta prendevela per força. Appresso concio
fosse cossa che amendo ongni cossa pronata p
mercà et permare. et cio anchora ponto fare di si
dicano auanti anchora data Seragusa più presto
fabio cunano et mercho spagniuoli che ipren
cipi di Seragusa mitte le nolre cio inmano spon
taneamente profecendogli. et questo acciò ch
con più giusta cagione gli auanchassimi compa
gni del popolo romano uccidesse et rubasse.
et non fosse stato gieronimo che hannibale fa
cesso. ma il popolo et il senato di Seragusa op
pressi daloro tyranni Dipocrate et Ficide gli
anchessino le porti chiuse. se essi anchessino che gli
animi cartaginesi contro al popolo romano i
ghiottogiuato che avebbe egli più fatto che qllo
che egli fecie. acciò che egli spengnesse Sera
gusa. anchebbe più mimichevole. Marcello
pensato fare altro che le mura et le case nolte
della citta. cossa nimia in seragiusa e stata la
scala. le cosse facie torre. et spogliati tempi
de dii medesimi. et loro adornamenti so
no stati tolti. et ibem ancora anchi sono stati
tenuti in si fatta gloria che non solamente le
gnudo simolo a Lasciato donde se elinor possano
mirricare. Se adunque preghiere a padri co
scritti che se tutto non possiamo. al meno le
cosse che trouate acconosciute si possono. comã
date che restituire siano a signiori di quelle.

Oncio fosse cossa che i siciliani dolun
si di cossi fatte cosse anesse Lemmo
comandato che del tempio uscissino
accio che delle loro dimande potessino ipadri
prendere consiglio utsiene. disse. Irl. Mar
cello stesano accio che nella loro presença io ri
sponda. et cossi comincio. Padri coscritti quã
do noi con quella condicione pervnci leghuecie
facciamo accio che mutti che larme noi abbi
amo poi accusiuoci. dune citta quello anno pse
sono. capona per fulmo. et seragusa p Mar
cello. menati alla corte ambasciadori. allora
il consolo disse o padri coscritti se dimenticata
la maiesta del popolo di R. et di questo i
perio che se dalla sua colpa si dubitasse essendo
consolo accusatomi io vecci rispondessi alla cosa
sia ma non viene in dispensione quello che io
mi facessi ma quello che costoro donessino
sofferire iquali se immici non furono no mẽ
tri nulla ora. et mmendo gieronimo anche me
tata seragusa. et se prima non si imbolarono
gli nostri ambasciadori con arme et ferro as
salvono. et la citta et le mura chiusono et lo
exercito de cartaginesi intorno anoi difese
no fidenganano dannere sofferte simili cosse
nimichevola se fatte tanto. che abbia nimica
ti principi di seragusa. datoci la citta so
si et Mercho spagniuolo. iquali io tanta
cossa credessi per migliori ebbi. noi nõ siete
i nimici di seragusa. iquali agli altri la bu
mita appongnate. Quale di noi e colui che i
promettesse le porti di seragusa. et di vicine
mici armati et militi nella citta? Voi ane
te in odio et maladitto coloro che ci fecionõ nõ
certo inverpiavate indire commune contro
di loro tanto di lontano. che noi alcuna cossa
talfosse essa loro humilta padri coscritti Iqi
costoro comprendiamo egrande aghamicato.
ma niuno che riputare lopera della nostra re
pub. abbia voluto avere mimicato. et anãi
che io assediassi seragusa. era di mandare le
giati era a colloquio andando tentai la pace
et poi che in loro non era nergbongna dimola
re gliambasciadori ne a me stesso andato alla

no calsurmo perlungbarogli uno anno lom
perio fu mandato. A quinto fulmio fu decre
tata capona in prouincia. et perlungbarogli
uno anno lo imperio. fu comandato che loeser
cito de cittadini et de compagni fosse dimi
nuito in gbinsa che di due legioni una legioe
di cinquemilla pedoni et trecento cavalieri si
tasciasse. questa medesima cagione fu degli
ihpendo anuta di licenziare ghinulin neceb.
non pertanto a fulmio uconsolo dellanno passa
to ne di puglia sua prouincia ne dello exercito
alcuno et anena cossa aiuta alcuna fu mutata
solamente uno anno gli fu perlungbato lo i
perio. A publio sulpicio suo compagno fu
comandato che tutto lo exercito fuori che ci
pagniani natali licenziasse. Ancora che gl
lo exercito in sicilia atquale. M. valerio cor
nelio era proposto come uconsolo nella prouin
cia anemsse fu comandato che licenziato fosse.
A lucio quinto ad ottenere sicilia furo dati di
essi in forma di due legioni altrettante in sar
dingna. et a. P. mutio fulsore pretore furo
decretate atlequali. L. cornelio in questa me
desima prouincia tanno passato era stato propo
sto. Le legioni urbane furono comandate a
consoli che fra messono in forma che niuno mu
tate facessino che nello exercito di. M. claudio
et di. M. valerio et fulmio fossino stati. et
che quello anno non fossino più che nemma
legione perfette. A nesti senati consulti con
soli formorono le prouincie sicilia con tanana
le armata a Marcello. italia colla grecia con
tro Hannibale peruenne a Lemnio.

Queste cosse scritte come se mai tra nol
ta fosse stata presa la citta di seragusa
cossi examino siciliani iquali erano
stati nel cospetto de consoli nella aspettatione
delle coborti inghinsa che colpa ebbe noci ter
ribile incontanente giecciu di tutti gli buoi
in loro commettono et poi parole diedero. essi
essaminato il senato co nessuna cosa fordida af
fermarono se nõ solamente essa sua pura
ma tutta la sicilia. abandonare se. M. mar
cello mai altra nella cosa imperio trouasse fa
cendo quello che gli facesse. concio fosse
cossa che ananti per niuno loro merito era in
verso loro implacabile. ora adirato amende
nedun siciliani nemice a R. Adolevasi dim
essere molto meglio a quella isola da nuoch
oppressa et sommersa dalmare che desse data
siccome nocevole al nimico. questi cavarichi
di siciliani primieramente dintorno allecasse
de nobili portate et con sermoni celebrate i
quali in parte la murdia portata a Marcello
eccitato il senato ancora pervennonone. adimã
dato fu a consoli che gli adomandassono consi
glio al senato per mutare le prouincie. M.
marcello disse se siciliani fossino stati adim
dal senato forse la sua sentenza sarebbe sta
ta in altra forma. ora acciò che cadino possa
dire loro essere infrenati per pruova. et che me
no liberamente di lui si dogliano nella cui po
desta sono pervenire incontanente se alcompa
gnio dicio non si curasse essere presto ammutare
la prouincia. ma il pregbarne il senato effe
per giudicio pero che cosa sia cossa che suo
vi della sorte dare tale elettione della prouincia
al compagno sia ingiusta cossa. quanto mag
iore ingiuria anci contumelia sarebbe la sor
te furono in se trasportate cossi il senato ane
do più tosto mostrato quello che più gli place
rebbe che dicio fatto decreto fu licenziate i
essi consoli la permutatione delle prouin
cie. M. marcello ad Hannibale pero che
egli dapoi chello depo la contrasta battaglia
menata gloria presa in sua laude tutte le cose
Re. operadove essedo allora le cose prospere
cadesse.

Primieramente le prouincie siciliani
furono introdotti in senato iquali
molte parole fecione della perpetua
fede di gieronne Re nerso il popolo di R. in
publica guerra nelgendola gieronimo app
Dipocrate et Ficide tyranni si per altre cag
ioni per la ribellione fatta da Re. ad hannibale

porta a parlare co principi / risposta nō e data - molte fiate per terra et per mare consumate alla fine con forza et con armi presi la citta di seragiusa - di quello che appresso auenisse pocho fastidiosamente minuti appo i carthaginesi sia manifesto / che appo il senato del popolo romano douerebbono o padri coscritti sio douessi fare ghiusta spogliata auere negliati mai delle spoglie di quella auesi la citta romana - quelle cose le quali io innanzi ad alcune singhulari persone tolsi / diedi si per ragione di ghuerra et si per lo merito di ciascheuno se che io feci assai bene / che noi padri coscritti quelle cose a batteretre come non piu appartenenti alla repub - che alcuna fede essere assoluto alla re pub - appartiene non le cose fatte compendo nel tempo che auenire facciate gli altrui duchi piu pigri - ☞ pero che i speranza udito o padri coscritti le parole de siciliani alle mie insieme del tempio ci dipartiremo - accio che me absente piu liberamente il senato possa prendere consiglio - Cosi licentiati i siciliani et egli senando in campidoglio / et a coloro che elegge si douessino alle legioni scriuere -

Altro consolo delle cose domandate da siciliani propuose dauanti a padri quum concio fosse cosa che lungha mente della sententia disputato fosse / a gli ampte del senato della sententia del principe suo / Mallio torquato co tyranni essere stato da sua ghuerra giudicatissimo inimici di seragiusa et del popolo romano / dadouere la citta ricene et nō pigliare / et ricenuta nelle sue leggi stabilire et nō affligere con ghuerra la stanchezza di miserabile seruitudine in ira de tyranni et del romano ducha posto in mezo la citta bellissima essere perita / gemano in qua adreto et the soreria del popolo romano / per la cui magnificentia et doni in molti repostati in questa medesima ghuerra carthaginese aiutati et honorata essere stata la repub - Se dinanzi ueneghia fidelissimo honoratore del romano imperio / conche uso seragiusa gli dispo tesse mostrare ☞ concio sia cosa che dove e mezza rouinata / et spogliata la patria auesse vighilardata / et inviando in - R - nella entrata della citta presso alle porte le spoglie sue et della sua patria vedere - q ste et altre cose essendo dette a misericordia dificilia / nondimeno piu morbidamente stimarono la bisongna di marcello / cioe le cose che egli ghuerreggiando et imperadore a nesse fatte / si douessino auere per vere / et che nel tempo che auenire al senato facesse vacua la repub - seragiusina - et che essi comandassero al consolo Lemmo se facia danno della re pub - fare si potesse / alle fortune di quella citta porgiesse consiglio - appresso facemmo mandari due senatori nel campidoglio al consolo che egli nella corte trouasse / et introdotti siciliani fu recitato il senato consulto - Regiati furono benignamente ricevuti et licentiati / gli quali alle ginocchia di marcello figittarono / pregandolo che esso al loro perdonasse quelle cose che dette auesse per cagione di compiangniere et di vilenare la loro miseria et in fede maniere loro / et la citta di seragiusa ricenesse - Dopo queste parole il consolo benignamente gli appello et licentio -

Appresso questo fu il senato concedutto a campangnini / de quali era lorazione piu miserabile / et la bisongna piu dura - essi non potevano negare dare meritato le pene / ne vedevano i tyranni / ne quali essi potessino trasportare la colpa - ma essi essendo loro dato pene essendone tanti colerici morti / tanti senatori essendone colte scuri percossi / credevano pochi de nobili buoni essere morti / sopramessino / iquali nella sua conscienza / acio che alcuna cosa di se piu gravemente prendesse cōsiglio sopra no stra del nimicatore nel campo / avei dauanti ad se pregharo e cittadini R - de quali per affinita sono congiunti / ora per congiunzione dannoso mavitaggio / che ad se et a suoi libera mente liberta / et alcune parti de loro beni concedessino loro -

Rimossi adunque gli campangnini del tempio / alquanto fu dubitato se fosse da chiamare - L - fulvio da capoa / pero che Claudio consolo dopo la presura di capoa era morto / acio che dauanti allo imperadore che quelle cose auesa operate / come era Marcello et a siciliani era stato disputato / cosi tralloro si disputassino - Poi concio fosse cosa che in senato nedessino M - Marcello auerlio et Cornelio fulvio fratello di quinto / suoi legati et nimicio et - L - uetturio perchilone similmente legati di Claudio / gli quali ad ogni cosa operata erano stati / ne volesse - a - fulvio da capoa chiamare / ne campangnini per luoghi menare / domando della sua serena M - Attilio regolo / della cui autorita disse / io avrevo ne me essere stato quando da consoli presa capoa fu domandato quale de campagnini auesse della nostra re pub - bene meritato essere state trouate due femine Bostia appretalena subitamente a capoa / et Falcula emma laquale col corpo auena ghuadangnato q̄lla continuamente auena sacrificato per la salute et summa del popolo romano - questa a pruggio R - bisongnosi dana di nascoso ghualmente de nari di tutti quanti ghualtrei campangnini uno medesimo anno uso di noi che a cartheginesi essere stato piu tosto quelli da - G - fulvio col la sente furono percossi / essere stati piu tosto coloro / iquali tra ghualtrei auena maggiore dignita / che coloro la cui colpa sopra stette / dello senato alcuna cosa fussi de campangnini che citradini R - sono sança comandamento del popolo / non neggio che essi possa quello appo gli nostri magiori essersi fatto ne sintaghani quando si ribellarono che Annisto tribuno della plebe / acio che al senato fosse attributo di dare la sententia di sacrichani / a iogiudico che co tribuni della plebe sia dadopire che uno di loro o piu la voghatione faciano al la plebe / per laquale anoi sia attributo cōce duto di stanire de campangnini - L - attilio tribuno della plebe dautorita del senato di queste parole vogho la plebe - tutti gli campangnini arcelani tagliatini salanni / iquali si diedono i arbitrio et podesta del popolo romano / et a Fulvio proconsolo / quelle cose che consecho insieme diedono gli campi / le citta / le divine cose / et humane / et quello che in esso avenano quiriti la plebe - et cosi comando quello che la magiore pte del senato giurato il quale sia fidante / giudica - quello che vogliamo noi / et concediamo per q̄sto plebisto il senato consulto adapadea et humia / i loro beni / et la liberta visitini / et se alcuni altri gli mandardo / non volessino al senato adimandare / non essino a - R - a campangnini in ciascuna / fallenza / i decreti fatti / pero che non sarebbe p̄ co della fatica / ongni cosa annouerare - i beni de gli altrei essere da publicare / loro et i loro figliuoli / et le mogli da vendere / excetto che le maritate che sse fossino prima che in podesta / del popolo romano venissono - gli altrei essere da tenere in prigione / et di loro poi prendē consiglio - de gli altrei campangnini la soma / et il censo dessino / et nondimeno i loro beni essere publicati / il pecuglio preso i canalli essino / salvo che maschi che in eta perfetta fossino - tutte le cose / che non si tenghono / giudicarono essere da restituire a signori campangnini / tutta a talami / calanni salatini / fuori che coloro essere liberi / comandarono / si veramente / che niuno di loro del nome latino / et che niuno di coloro gli quali a capoa fossero quando chiusono le porti / ne la citta / o nel campo intra cui di dimorassono / in luogho dimorassono / fosse loro dato oltre al tenere / il quale non fosse congiunto col tenere - coloro / iquali in capoa / o in alcuna altra citta campangna / che al popolo romano per la ghuerra si ribellasse / stessono / et si di qua dal fiume verso - R - coloro che a hofossono prima che Hannibale venisse in campangna / et a capoa / giudicarono da essē messi di qua dal multurno / et che alcuni di loro piu presso al mare che quindici miglia / campo / et / et edificio auesse / quelli di loro / iquali oltre

al tenere messi ne uoro descendeum alcuna pte
compevassono ne anessino se non nel neutre
essiuvio o ne pestino campo sinevamente che
magiore di cinquanta guggieri il modo deci
pi fosse - di tutto isenatori odi qualunque altro
che anesse auuto magistrato in capona fossono
nendum et liberi corpi iquali pracesse di nen
dere ne mandare a - R - et a R.o. nendersi le
stanni del vame lequali si dicessino essere sta
te prese da nimici - et le loro case sacve et non
sacve sofferuno al collegio de pontefici - Nan
darono per questi decreti campangnini al
quanto pui dolenti che a - R - nonceuno nemui
liccennavono gia la vendetta di - R - sulmo ma
la iniquita degliodii et della maledetta loro i
fevenia accusauano -

Ticennan isiciliani et campangnini fi
degli buoi fatta la elecuone - appsso
fu scritto lo exercito del supplimento d
vemegnanni fu commesato ad operare - nella
qualcosa concio fosse cosa che buoi et no pe
cunia affanne alcuna fosse in quel tempo in
publico per laqualcosa sappvecchiassono et
lo shpendio prendessino et dessino i consoli el
le primate persone secondo il censo et ghiordini
i vemegnanni dessino - et dan fossono collosthpe
dio trenta di aquesto indorto tanto fvemuano
gli buoi et tante indegnationi fu che pui tosto
dura pacna manchvasse che materia di dimsio
ne essi diceuano appvesso isiciliani et i campan
gnini anci si consoli presa la ptebe vomana a
prendere et abattere per cotanti anni dal libro
consumato nunna cosa essere loro di vimane
te se non la terza iguinda - et ghiaste le case dal
nimico essere state arse et anevsene iserui mena
ti et lanoratori del popolo vomano - et erano a
lamentina con picciolo precco compevando ova
vemeghanni comandauano argento ova per lo
shpendio de vemeghanni - ova per gli tributi a
nuali gli fava tolto che ssi debbano quello che a
no nunna forca nunno impeno gli potra costri
guere i suoi beni nendessino ne cotpi iquali di
vittamente savebbono inevendeti ssimo - pero
che nunna cosa anangeuna loro donde vicom
perare gli potessino - Le neste cosse no occul
te - ma in palese nella corte negli occhi et o
vecchi de consoli et de pretori la turba cuci
fusa loro non potevano vifevenare i consoli
ova aghastighavli ova consolandogli appsso
dissono se dare loro spacio essi a vegnanda
ve la bisongna o a spedirla usavono - essi
ebbono ildi seghuente donc auendo molte
cosse vagionate del supplimento de vemegha
ghanni essendo giusta la vecusatione della
plebe nel seco lovatione quini che essi vimos
sono et dimisero questo peso o giusto o iniquo
che fosse commevsi porre apvimati peso che
concio fosse cosa che pecunia nella thesore
via non fosse donde essi donessino pagha - ta
pungi nanali per laqualcosa sanga nanale
armata avitenere sicilia et shlippo re di ma
lia vimuone non si porena o essere tenute le
mavine di talia -

Oncio fosse cosse che in questa difficul
ta il consiglio stesse et anesse mostra
pore presso che occupate le menti de
gli buoi - allora Lemmo console siecome il
magistrato al senato et il senato al popolo et
auanti di honorare cossi adongni cosa sot
tevvare che duri fatti et aspri fosse da esse e
ducta - se ni mogli alcuna cosa allo inferio
re et in parte quelle cosse tu prima in te et
a tuoi con vagione statuvai pui legievmente
tutti ubidenti ghiavai nella impresa grade
quando essi meglano quella ad se pui che
invile parte acia scuno de prencipi prendre
Cossi adunque abbia il popolo la classe lasi
se noi noghiamo upvimati avmino se sanga u
cusanone - primieramente comandiamo ano
medesimi ildave de vemegnanni - ovo et argen
to sengnato tutti noi senatori domane i publico
apportiamo - siche tanella cuscuno ad se et a
la moglie et a figlinoli et figlinole tabella et
a coloro aquali sono moglie et figlinole una
oncia dove tasci pevuna - et coloro che i cevale
sella seduti sono con ornamenti de canallo i
libre in pondo acio che lengno o pitella pevca
gione degliodii auere potessono - gli altri sena
tori solamente una libra dargento et cinque
milla dvame sengnati a ciascuno padve di fa
miglia lossimo - Appvesso tutto loro et la gete
et vame sengnato con comissarii in contanente
portiamo in uno senato consulto primo sanvoe
acio che tanelontanza collatione et molestia cias
cuno prima auvive la vepub - et siano primie
vamente a seghuitare ghianimi de ghiordini
- questo poi la vira plebe questa e una ma anche
noi consiglio molte cosse tra noi vagionate
abbiamo trouata - et intrare in beni giudi a
mirati essendo la re publica salua agienolmte
pveda le cosse primate essere satute - ma le cosse
publiche trabendo in mano le me seruevai -
In questo fu cotanto consentimento che spon
tanevamente fu ovare vendute a consoli -
Appvesso questo licennato il senato ciascuno
pveda loro dargento et dvame in publico il
portavono in tanta calca dandolo - audendo
ciascuno intrapvimi essere de primati il fine no
me nelle tauole publiche vicevendo negli u
fficii vicevendo bastauano - E questo consen
timento del senato seghuu lordine et questo
la plebe cossi sanci detto et sanci alcuno consen
timento de magistrati non mancho alla repub
supplimento di vemegnanni ne shpendio - ogni
cossa apparecchiata i consoli nelle loro pvomis
cie andavono -

Ou alcuno altro tempo della ghuevra
fu pui nelquale ghicarthaginesi ergli
Ro - pavimente di nuovi casi mi sfidiano
pui in dubiosa speranca fossono - pero che a
Ro - et alle pvomincie di quinci in hispangna
le cosse aduevse et quinci prospere in ficilia -
mente mescolate il pianto et la letitia in italia
essendo ghiacinto perduto - cagione di donde la
vecchia et il presidio vitenuto oltre alla speranca
diede allegvecci et lovettove subito alla pima
della citta di - R - Assediati et combattuta ca
pona - et dopo pochi di presa - consentita i alle
gvecci - Alle cosse oltre modo grave erano comuna
mente da Ro - combattuta che dallui di
fesa anena ghianimi di pui popoli di talia vi
nolti iquali non pote con presidii tutti tene
se non nolesse in molte et picciole parti lo exer
cito menave - laqualcosa allora non bisogna
ua ne vatti di quella in presidii lasciare gli
nolenti - et la fede de compagni libera dalspe
ranca - et obligata alla patria lo animo stra
bocchevole nellauvina et crudelta tenchino
spogliave quelle terre - lequali difendere non
potena - acio che quelle fossino alnimico lasci
are - E questo consiglio fu abhominevole si
per lo cominciamento et si per lasciata - pero ch
non solamente saliano ghianimi di coloro aqui
le cosse pui fa exemplo che quelli - aquali appar
tenea - ne ora lontano il consolato ad accatare le
citta se in alcuna parte la speranca gli fosse mo
strata -

ERano in Salapia prencipi et magiori dasio et blacio quanto più ficramente potenano soggiogharsi labisongna romana / et per occulti messaggi anena data speranca essere dasio amatore. Lacossa nō si potena formire molto lunghamente era dimorato / et ancora per difetti di consiglio migliori che con speranca deffetto richiese dasio. ma egli siccome accio contrario della potentia nimi cō lacossa discoperse ad hannibale. chiamato luno et laltro concio fosse cossa che hannibale / presso che a tribunale alcune cosse facesse per conoscere poi dilibero quini rimosso il popolo stessono laccusatore et laccusato. Blacio richiese dasio di dare la terra a Ro. come constatta accio che richiesto fosse grudo Dasio sotto tocchio dannibale essere colui a cui ragionato il tradimento contro ad hannibale / et coloro iquali erano presenti in quanto la cossa era più andace ch̄ era nero meno parena essere per certo emulatione et odio / et quello lacolpa apportare al laquale pero che testimoni anere non si potenano essere più in loro spacio acolui che la coponena. ⁊ cossi quindi licentiati furono / ne prima blacio da cossi andace impresa cominciando et amaestrando dasio quanto questo fosse alla patria et loro salutenole / inse che il presidio carthaginese / ilquale era di numidi in Salapia fosse dato a Marcello / ne si potesse dare sanca molta necessione / pero che il presidio di gran animosita erano più forti caualieri che fossino nel carthagnese exercito / et pero q̄nto la cossa fosse improuisa / ne nella citta ucnan gli si potessino ado perare / non per tanto ira il tumulto presono larme / et rentauono dusc re fuori / et non potendo scampare / alla perfine combattendo cadonne più dicinquanta / de gli ne uennono uini in podesta de nimici / et più al quanto di danno uicenette hannibale dauere perduta questa alla de caualieri che in Salapia erano. ne poi mai il carthagnese inquello più che molto era naluto fu il disp̄ della caualeria.

IN questo medesimo tempo concio fosse cossa che nella rocca di tharanto / fosse necessita apena intolerabile tutta la sua speranca anena. M. Imio pfetto del presidio et della rocca / et tutto il p̄sidio romano che quini era / nella intraglia di sicilia mandata laquale accio che ficuramēte fosse portata lungho le marine ditalia stana a veggio una nauale armata nel torno di trenta nani / proposto alla intraglia dosecura natione / ma di molte forti cosse / et operc chiaro. erano acostui primieramente state date cinque nani da Marcello / dellequali maximamente le due erano terremi / poi facendo solicitamente quello che bisongna / tre quinquereme gli furono agiunte. ultimamente egli fu da veggini et da compangni / et dauelli et da pesio le nani debute per gli padri adomandando una armata di trenta nani / come et detto fecce. A questa armata uno numero di nani tharentine nel torno di quindici miglia dilungi dalla citta da sagripoto uene alloncontro / ilquale unima forse non prendute il romano della battaglia che le moueano di cuore / et di subito anena supplicii le nani del uemoggio et ordinate luna / et armate nobilissimamente secundo la grandecca dellena mi / et allora per lanentura in uno medesimo tempo era tutta la forca del uento caduta / emmici furono nel cospetto in gionta che a coporre gli armamenti / et a spedire le remiglian / ⁊ le milite allora sopra stante battaglia fu assai di tempo. vade nolte alcuno altro tempo con tanti animi le giuste armate concorsono. le tharentine accio che uconenesse la citta da Ro. presso che dopo decatesimo anno la rocca / cosa liberassono / introchiudere. et stimādo la speranca della intraglia de nimici se per naual battaglia loro togliessono la possessione del mare / Ro. accio che tenuta la possessione della rocca mostrassono non come questa per uirtu / ma per tradimento et p fuerto essersi perduto. Et cossi concio fosse cossa che da ciascuna parte fosse dato il segno / le nani corsono a percuotersi / ne alcuna nane indrieto ritorno / ne sostennono da se dinimici partirsi / ma di quella nane laq̄le alcuno attento cieca / gittato una mano di ferro cossi di meno la battaglia faceuano / che non tanto col saettamento lancie o pietre / et spade appresso luno pie contro allaltro posto faceuasse la ciuffa. le prode delle nani insieme commisse / caschauano le poppe del uemoggio. altre erano dintorno menate et fincontrauano che apena niuno telo cadena in mano / mare era lefronti come schiere pedestri sospingnēdo le nani erano ad andare per quelle / com battenti vagliandenoli / nondimeno tratti te laltre battaglie fu di due / lequali prime / nella schiera entra se concorsono / nella romana nane esso Quincio / nella tharentina Vacho / alquale fu cognome Precone / nō con publico solamente / ma ancora con priuato odio si inimico a Ro. pero che egli era di quella fatione che anena tharanto dato ad hannibale. costui con una lancia trapasso Quincio / et insieme combattendo / et confortato e suoi gli li si tosto come sanca speranca di salute collar me cade dauanti alla preda. Hebbenno in citore nella nane turbato per lo perduto du cha dextramente trapasso / uendo rimossi e nimici / et gia essendo la preda de tharentini gli Ro. male adunati difendendo la poppa subitamente in altra terremi de nimici appare della poppa / cossi circundata in mecco la romana nane fu presa. per laquale cossa a tutte laltre mise paura / come presa indonola nane preterna / et disordinatamente fuggendo alcune nel mare fossono somerse / alcune data aremi portate / lequali incontanente furono / preda de tharentini et de mopontini delle one / rarie / lequali colla intraglia seghuitano / poi che ne uennono in podesta de nimici. Laltre / accen uenti quindi et quinci / le nelle oblique portan in alto / nave portate ne furono.

THaranto non fu que giorni cō pari fortuna la bisongna operata / pero che nel torno di quattro milla huōi della citta usciti a ricogliere erano / concio fosse cossa che essi disordinatamente per li campi ragbassono. Limio ilq̄l era prefetto del romano presidio della rocca / attento tutte le cagioni di bene operare / et mādo fuori della rocca Cornelio presto huō et solicito con dumilla armati / iquali a coloro ch̄ ragbando andauano per gli campi sparti / assa / tendogli lunghamente in qua et i la combattuti / et morti molti / pochi con paurosa fuga / gita andarsene mecci aperti / usciti delle porti / acio che la citta conquello empito presa non fosse / iquali nella citta furono cacciati. Cossi / ragbuagliate le cosse a tharanto a Ro. / unicamente / rimase la speranca del grano / anena tra in terra / che dauanti agli occhi a ciascuno pa / rimente fu annullata.

IN questo medesimo tempo Leuinio cō solo essendo gia prete dellanno trapassato / et essendo uenuto in sicilia da necchi et nuoui compangni aspettato / mandando prima opportuna cossa di tutte / alle cosse comunemente compangni anere pace / et le stanche cosse di seraglusimi comporre. appresso questo ad agrigento / ilquale era il comanere / dellaghuerra / et che tenuto era dal nimico presidio a carthagnesi / meno le legioni / et la fortuna fu fauorenole alla impresa. Anone era quini imperadore de carthagnesi / ma tutta la speranca anena riposta in Annone / et ne numidi / egli per tutta sicilia discorrendo sopra cō pagni de Ro. menandone preda / ne intrachiudere ad agrigento per niuna forca o arte si potena / ne si potena mutare che egli quando uo / lesse non uscisse. Questa fina gloria / pero che gia la fama dellimperadore offendea / al ultimo si conuerti in inimicitia / inghirlusa che ne / te cosse dallui bene operate / per lo autore di quelle erano assai liete. Anone impero de / tafine diede la prefettura de numidi al figliuolo stimando insieme collo impero torgli la autorita intra numidi. Laquale cossa di gran lu

gha altrimenti adiuenne peroche il suo antiquo
fauore accrebbe colla sua inimicitia et Murine
non porto la indegnata ingiuria . incontanente
occulti messaggi mando a Lemmo di dargli a
gergento, per le cosse date fin la fede et composto
il modo come fare si douesse la bisongna . andò
immundi occupata la porta . laquale ha uerso il
mare et quindi cacciate et morte le ghuardie
gli Ro . accio mandati nella citta uicentorono .
et concio fosse cosa che la febricta gia mecca la
terra et nella corte con grandissimo studio andasse
fumando . Anone immi altra cosa essere che
tumulto o diuisione quello che dimanti cercha
uano de immundi et opprimere la diuisione tan
do . ma egli conciosia fosse cosa che di lontano la
moltitudine neduta gli paresse maggiore che
quella de immundi et agli orecchi gli fosse uenu
to il romore uomine non come non conosciuto
prima che alcuno dimo dando sappressasse
presa la fuggita per la porta contraria agilla
messo fuori prese in compagnia Fieide cō po
chi peruenne al mare et quini opportunamente
trouo uno picciolo legno . la citta sicilia ami
mici per laquale cotanti anni combattuto se
ra in affrica trapasso . laltra moltitudine decai
chagnesi et de siciliani non tentata la guerra . co
cio fosse cosa che nella fuggita tumultuamente
si diedono essendo chiuse lusate . dintorno alle
porti furono morti . Ricenuta la terra Lem
mo coloro che capi erano della citta da quegli co
lo battuto gli con le nerghe et poi colle teste
glincatse . tutti gli altri et la preda rende .
mando la pecunia a . R .

Essendo peruenuta sicilia sparta la fama
della malauenturata cutta da quegli co
subitamente ongni cosa si chiuse a
Ro . et in breue furono date neuti terre et set
te furono prese per forza . con uolontaria de
dicatione ne nemmeno da seranta nella fede .
i principi delle quali citta auendo il consolo se
cundo il merito dicta semo ghuiderdone et
pene date et cascuno anesse costretto ch ogni
tarme et in lauorare e campi comentassino gli

animi accio che lisola fosse non solamente ha
biata di quella fermezza ma alla citta di .
R . et di talia quella per molti tempi . appi
so auenga fatto challa nuoua amicitia ad ogni
chiama una molta tudine sconcia secho ne tra
sporto in italia . gliquali erano quattromilla
buoi mescolati et tacolti dongni cattiuo uso
namento sbanditi in moneta per adietro anē
fatte cosse capitali . ⁊ concio fosse cosa che
nelle loro citta et sotto le loro leggi immu
nissono et poi che loro per nane cagione fum
le fortuna anessino tacolti appo agbachirā
per ladroneccia et rapine sostentauā la loro mi
seria fossono non parue alcuno di lasciargli ne
lisola si per che ella era comunalmente ꝑme
tamente tannona pace siccome mantenerla
di mmonare le cosse assai sicuro et accogliani
fauebbono in uso cercati ma non di buomeni
o ladroneccia per nubare campi da brucci et
gllo che sicilia appartenena .

Questo anno fu trasportata la ghuerra
in bispangna . Nel principio del
la primauera . P . scipione trasse le
nauj in mare et ladentro chiamati a terra co
ghiamti nauale armata et le nauj one rarie
comando che nandassino alla foce del fiume
lybero . et auendo comandato che quini le le
gnom de luoghi done nevnati erano uenissino
et ssmando che da pulare fosse maximamente
aghiannebi neccbi gliquali di tante sconfitte
auenano animi a nchuno amite commouerla
conciliatione cosi disse .

Huno imperadore muono dimanti da
me a suoi multi prima che egli lopa
loro anesse usata uende grane pue
te anoi prima che la prouincia et il campo ne
dessi obliquo la fortuna primieramente che
conquella medesima pieta imuerso ilmio padre
et imuerso ilmio ghuo iuui et morti fosse affetto
che uicenuta cosi grande pistolentia la pos

. sessione .

sessione in terra della prouincia al popolo
romano et ame successore colla nostra amici
tenesse . ma concio fosse cosa che gia per la be
nignita deglidii quello apparecchiamo et facia
mo non accio che noi in bispangna dimoriamo
ma accio che cartbagnesi non ci dimorino . ne
accio che stian alla ripa del fiume bybero mena
mo ilpassare alnimico . ma accio che spontanea
mente trapassiamo alla ghuerra di la trasporti
mo non che alcuni duci affermo maggiore .
& nello e piu andace consiglio che per la me
moria del pocho ananti sconfitto o che allamia
cta si commengna pur alle battaglie contrarie i
bispangna nello animo dalcuno altro meno ch
nelmio dimenticare si possano . Alquale al patre
er alco intra spacio dintorno di trenta di ac
cio che luno funerale ufficio sopra laltro facen
mutasse . er lanostra famiglia uccisi sono ; ma
come quasi la famigliare ovbita et la solicitu di
ne rompe lo animo . cosi alla publica fortuna
et alla nuoui disperate della somma delle cosse
nimeta con quello fatto colquale a noi questa
forte e donata da tutte le grandi battaglie . qui
te nauali armate quanti duchi quanti eserci
nella prima ghuerra perduti sono . che gia di
questa ghuerra vacentrono tutte le sconfitte uice
tute dono fui presente . e quelle alle quali nō
fui maximamente io mio tra tutti giuocai tre
bia trasimeno et canni che altro sono che mo
numenti deglinecsi esercitj . Aggiungni la rebel
lione di sicilia et di sicilia . et della magior parte
della sardingna . et aggiungni lultimo terrore
et pauore il campo decirthaginesi tral fiume
damena et . R . posto et nedimo presso che i fi
le porti . ⁊ il minaccue hannibale in questa cu
mita di cosse sfrette una in terra et immobile la
mani del popolo romano . tutte queste cosse in
terra abattute vilene et sostenne noi multi i
prima di tutti ghaltri dopo la cannese sconfitta
Asdrubale andante alalpi et in italia col fra
tello fosse congiunto in nulla cosa sarebbe
gia il popolo romano il suo nome colduchato
auspicio del mio padre contrastante . et queste
seconde cosse quelle adnesse fossero mono . ora

per la benignita deglidii tutte le cosse essēdo
prospere di di in di piu liete et migliori i italia
et sardingna et sicilia sadoperano . in sicilia
seragbusa et agrigento sono prese . et di tutta
lisola sono tutti cacciati . et ricenuta la pro
uincia in giuridictione del popolo romano .
In italia et ricenuta appo capoua presi tutti i ca
pi tutto dellaccitti di . R . con pauroso fuggha
hannibale nello esercito tanto de campi bruc
gi cacciato . et gia di nulla cosa maggiore pebo
glidii se non gli fusse lecito gli sia di potere solutam
te andare alla terra de numici . che adunque
si commene multi meno che quando laltra so
pra laltre sconfitte sacommunauano . et appresso
essi idii con hannibale seruano noi qui co pa
dri miei auengna che essi ancora con lonore
del nome antico sostenuta la cannese fortuna
del popolo romano . ora quelli medesimi peso di
quini ongni cosa seconda o lieta sia negliami
ci nemici meno quelle cosse legnali pocho a
nanti auennono . nolesse idio che cosi lunga
mio pianto come nostro trapassate fossono . ora
glidii immortali del romano imperio rettori a
tutte le centurie . accio che le comandassino che
questo imperio mi fosse dato fuori autori gli
medesimi . et per auspicii ancora per notturne
mi sioni ongni cosa lieta et prospera dimo
stravano . lo animo ancora in questo ad me
maximo prophera et indomita spangna essere
nostra in breue tempo . et di quinci ongni ex
thaginese arme il mare et laterra douere em
piere di mia pericolose fuggha . & nello che
la mente mia di spontanea nolonta indomita
quello medesimo anno fallace ragione . et com
pagni da costoro tolta . entai per ambasciado
ri adimandauano la nostra fede tre duchi i
sieme di seudanti in tanto che presso che gli
altri non si ribellauano . degli altri in tre par
diuiso lo esercito in diuerse regioni tanno di
stratto . et quella medesima fortuna che noi
pocho ananti afflisse sopra sta a costoro pero
che abandonati sono da compagni siccome
noi prima da celebrati et anno diuisi gli eser
cti . in che al mio padre et al mio gio fu cagione

di movere - et la intrinseca discordia ne gli lascie
ra vaghinare - in mano ne ciascuno di questi
potea contastare - Voi ora multi prestantie
prestate fanore al mio nome de gli scipioni et
la celebritta de nostri imperadori siccome aeve
scemi italici pedali fatte multi antichi mano
exercito et il nuouo ducha menate oltre al fiume
lybero menatelo nelle terre done molti fortis
simi fatti spesse uolte scalpitate - Io fauo i breue
ne cossi come noi ora conoscete in me le simili
tudini del padre et del gio et alla faccia et del
nolto cossi exemplo a ciascuno dira dello ingegno
uo et della mia tu et la effigie intendero che
Scipione veramente o certento Scipione i padre -

gene insieme per mare et per terra da quella
regione della citta che uolta uerso settentrione
fu posto il campo et questo dalle spalle peroche
alla fronte era per natura sicura et non
no steccato era dauanti posto -

A mentre carthagine e si stimata - cosi
e uno seno di mare quasi nel mezzo
della marina contrada dispagna
maximamente al mento affrico e posto et ci
quencento passi entratta in dreto et poche
piu di passi et in lantitudine nella entrata
di questo seno contraposta una picciola iso
leta laquale del mare fu porto - et tutti fuo
ri dello affricano dalla intima parte del se
no discorsone innanci quasi alla citta con
stenta dal sole leuante dal mezzo giorno cita
di mare dal ponente ta chiude uno lacho i
stagno et etandio di fauo uerso settentrio
ne di non certa altreza qualunque hora dima
re fiotta un giorno nel terzo diciugento cinqu
ta passi cingne la citta alla terza ferma onde
essendo di cossi picciola opera laffortamento
non uoppuose steccato lo imperadore Ro-
mostrando subitamente fidanza al nimico
accio che se esso sostenuasse alle mura della
citta fosse apto il ritornare - mendo cipunta
tutte laltre che dafforzare erano le nauj an
cora nel porto siccome maxime obsedioni di
mostrare ordino essendo dinsieme alla mata
mendo amonitj i prefetti delle naui con lem
gole notturne in tanto fermassono peroche
linimico diuino assediato ongni cossa ongni
luogho si fforzerebbe di fare ritornare nel cap
accio che la cagione del suo consiglio ilquale
maximamente a combattere tanena mendo
la battaglia data mostrasse a suoi multi et
confortato facesse speranca di pindecla como
cata ladimanda cossi parlo -

S Catenno crede noi essere menati a cō
battere una citta questo corale piu
tosto dello opera uera multi alle cagio

ni fatte che del frutto della fatcha ueramente
le mura della citta ma in una citta noi prede
rete la spangna - qui sono gli stadichi di tutti
nobili re popoli iquali insieme in nostra pode
sta saranno incontanente tutte le cosse lequali
ora sono i cartaginesi sono nella nostra giuri
dictione saranno - quini tutta la pecunia de
nimici sanca laquale ne essi possono tagnecta
re peroche essi mercenan nutricano e che a
noi in grandissimo aiso aconciliare glianimi
de barbari saranno qui ricchezze et larmi et
ongni apparechiamento di ghuerra iquali noi
insieme con pocha fatcha et il nimico
aquisteremo oltre accio colla bellissima et ric
chissima citta et ternissima di nobilissimo
porto onde per terra et per mare tutte quelle
cosse che inso della ghuerra adimanda misara
no administrate - lequali cosse grandi quādo
noi aremo allora molto animico
lauremo - questa e lauocha - questo e ilgrano -
questa e di la the soreria armario - questa e di
tutte le cosse ricettaculo - qui e da affrica adi
tato corso - qui e una stacçone intra pverbone
et cauedo - quini affrica disopra in fronte aspa
gna - Ma pero che io uiconosco ordinati et a
maestrati combattere la nimena carthagine cō
tutte le forçe et con buono animo trapassiamo -
Et mendo tutti anna nocc ordato cossi ellere da
fare loro alla citta mene - Allora per terra et p
mare comando che combattuta fosse -

Asbone ducha de carthaginesi neg
giendo per terra et per mare ordina
te la battaglia egli contro cossi dis
puose le sue copie - tremilla cittadini douera
il romano campo dispuose con cinquencento i
multi nella rocchia stette - cinquecento ne puose
nel monticello della citta molto alleuiente - Al
tra molmandine comando che done il romore et
la força glanchinasse dongni cossa resistente et
accorressero - Appresso questo fu aperta la
porta et colore iquali ordinato auena nellanna
che na alcampo de nimici glimando - Ilo- coma

dandolo ilducha medesimo unpocho si ritrarono
fuora accio che piu proximani fossono a sussidij
iquali nella battaglia si douessano mandare -
et primieramente in non dispari battaglia stes
sino i sussidij appresso alcampo montati nō so
lamente nolsono glinimici in fuggha ma essi
uetti si guttarono che se sonato auicolta nō fosse
stato parena che mescolati con loro che fuggiua
no douere entrare nella citta - La paura non
fu maggiore nella battaglia che per tutta lacitta
molte stacçoni et molti luoghi furono alban
donati - et lasciate le mura concio fosse cossa
che ciascuno per quella parte che piu proxi
na ghuera ne difendemano - laqualecossa Sci
pione inde et amdesi che in molte parti le mu
ra essere nudate didifenditori - per laqualecossa
comando che tutti chiamati del campo acom
battere lacitta et a portare le schalle andassō
Cosi dauanti alle posti giusendi di tre fortissimi
gionani pero che grandissima quantita dongē
ingnerazione di ricettamento nolana delle mu
ra alla citta sapprestauano conforti et coman
da quelle cosse che alla bisongna sono molto
davendere glianimi faceua lui essere prestete
testimonio et ragmandatore della uicti di cia
scuno - Et cossi adunque contro alle fedite et
al ricettamento nimo solamente ne loro lemu
ra negliarmati soprastauano ne ricmunere
dipossono che essi in persona fu non saghono
et le naui in quello medesimo tempo quella pte
della citta che dalmare e bangnata fu comin
ciata a combattere - ma da quella parte ilmmul
to fu maggiore auengna che auere si potesse gn
do alla citta giunse in parte si ponghono le schal
le - I militi quando ciascuno per quella parte
che piu oltera uicino saffrettauano di scendē
ateera et con essa fretto affortamento gli altri
impediscono - Intra queste cosse auenu Magho
ne riempute le mura darmati in grandissima
quantita - vadissime schalle erano che aquelle
si potessono aequale altecça - et quelle quanto
piu erano altre tanto erano meno forme - Et cossi
concio fosse cossa che ciascuno piu sōme nō si
potesse pervenire nō per tanto si sottercauano

alcune dalpeso medesimo si rompeuano . Alcuni stanti le schalle concio fosse cossa che lattreçça in fondesse caligine agliocchi ateuca erano appio date - et concio fosse cossa che per tutti ghibinoi er le schalle uechiussimo - ⁊ per questo prestp auenimento laudacia et lalleçeçça costringuesse animici fu dato sengno accolta . Laqualecossa no solamente diede sperança agli assediati di piete quiete di tanta battaglia et fanchi ma ancora nello auenire che conschalle ne con forci lacitta prendere non si potesse lopera essere malagieno le tempo da dare ad apportare aiuto a suoi imperadori - A pena era riposato il primo tumulto quando Scipione gia stanchi et fediti altri fie schi et sani . Aquali comando che le schalle pre dessino et con maggiore forca lacitta affalissono . egli come detto gli fu alporto del mare partesi Laqualecossa pescatori tretaronesi era colle con barcheete one era quelle manchassono per ghuadi auere lo stangno ghuadato et auena trouato agienolmente poteasi al muro andare ladoueuinque meno ghuardati egli era nel cor no di mecço di aquella bora nella qualle di fua uolonta cessato il fiotto lacqua si ritornaua in mare et ghuato lo stangno in quella parte do ne il fiotto il portaua in si fatta maniera auena ghuardi mdati che alcuna parte era lacqua i fino alginocchio . questo conenia et con raggio ne trouato immiracolo agliddi conuertendolo Scipione agliddi che uolgessino il mare adare il passo a Ro . et togliessino ma lo stangno et le mie per lequali mai prima non fera andato con piffi humani . appresso comandaua che nottu no duchi del comuncio fosse seghuito et per meg go lo stangno passare alle mura . Acoloro che i di terra alle mura sappressauano era la fatcha grandissima ne erano solamente impedu da lattreça delle mura maghandauti Ro . auen no saggetti . et ciascuna percossa che le latora erano piu moleste acoloro che sotteneuano di quelli corpi che conloro erano posti a contrario . In questa parte nellaltra era il passare quieto et agieuole per lo stangno et di quindi fu salito insulle mura perche ne da alcuna opera era af forçato siccome da quello luoghio dalquale si credeua essere assai di presidio fosse lostu gno ne alcuna dimadiua o di ghuardie com posta neua - intenti tutti a porgere aiuto aql la parte donde si mostraua il pericolo . donde nellacitta fança alcuna battaglia entrati fuo conquanto maggiore corso poterono mandare a quella porta dintorno allaquale tutta la bat taglia era contratta nellaquale non solamte gli animi di tutti erano attenti ma ancora gli occhi et gli orecchi de combattitori et de vig ghuardiani et di coloro che icombattitori co fortemano che niuno sentì prima sentì lacitta di dietro alle spalle essere presa che i teli cadessi no nello adueuso dongni parte auena dubio si nimici allora mobili per la paura et difen ditori et femina furono prese et la porta pri uamente dentro et difuori fu comunata aco pere - et incontanente togliando lasciti de gli ghieri accio che lama non fosse impedita feceo no gliarmati impeto . La moltitudine salita fu per le mura messi per tutto alla morte de cittadini erano cmolti . quella giusta schie ra per la porta era entrata educhi conghuidi ni per mecço della citta procedette nella cote quindi uedendo per due me e nimici fuggire altra al mare che era molto aduenire che ogni parte nuto dal presidio dicinquecento militi nella uecchia nellaquale Magbone medesimo con tutti ghiarmati che delle mura erano stati ac cetti erano fuggiti Scipione parte delle co pie mando a combattere il monte . et egli alla uecchia meno ghiatra al primo impeto fu pso - Magbone sforçandosi di scendere della ue chia col presidio - ueggiendo ongni cossa pie na dimmici ne auendo alcuna sperança die de se ella uecchia col presidio . Come la uecchia fu data uccisioni in qua et in la per tutta la citta furono fatte . ne alcuno che in ella cõpiu fosse che contro ad alcuno uenisse era pdo nato . Allora dato il sengno fu date fine a la uccisione .

Alla preda si conuertirono imuecchi La quale dongni generatione di cosse fu grandissima con gli detti campi . Se fu furono da diecimilla gliprefi appresso di coloro che cittadini della nuoua cartbagine la fciato che le loro cosse anessino lasciati uiuuti ar refici da dumilla huoi erano dette che fossono publici del pplo di . R . et con prouuiana spera ça di libertà se le cosse dellequali La gioucca a mestiere sforçatamente uiuoraffono . Tutta laltra moltitudine degli babitanti giouani et de forti fecero allarmata in supplimento de remi ganti diede Laquale armata egli auena accre sciuto otto nauj lequali prese auena . Oltre a questa moltitudine uennono gli stadichi degli spangnuoli aquali siccome figliuoli stati fos sono de compagni Ro . de quali fu amata cura Fu mossa presso grande apparechiamento di ghuerra catapulte nel torno di diciotto et uen delle mmori et cinquantadue degli scorpioi maggiori et dardi et di teli grandissimo nu mero - sengni militari settantaquattro - oro et argento fu traportato allo imperadore - gra dissima quantita di panni doue furono du gento sellafli quasi tutti ghibrulli dargento e fatto sengnato diciotto migliaia et trecento di pondi . Queste cosse Gneo flamineo questore furono pesate et annouerate quarantamilla moggia di grano et dorço trecento sessanta - na uiocchie sessantatre furono nel porto cobat tute et prese alcune col suo carcbo cio fu fru mento armi et rame ancora essere parmi lini et altra materia nauale et sicure ghinanali intanto che tantonore cossa dimette in tante belliei uecbeçe fosse essa car thagine .

Il seguente auendo Scipione a lelio et acompagni nauali comandato che la citta ghuardassono egli nelca po menò le legioni et gli stanchi militi de le battaglie iquali due di auenano combattu to in battaglia et in prendere la citta et tutto di fatcha et di pericolo sottenuti a quella con quelli della uecchi che erano fuggiti i mal nagio auena combattuto comando che uoro coi pi cauassono . Il di seghuente conuocati militi et nauali compagni primieramente a gliddi immortali laude et gratie feçce che lui no non solamente della piu ricca citta di spag auena del suo desiderio contentato . ne quasi i auanti allui mette le ricchecçe dafrica et dispi gna insieme portate nghuerra che ammira nia na cossa era lasciata et allui et a suoi uantaçaf seco . Appresso lodo glianimi de militi coloro nelle usate fuori de nimici nellattreça dellemu ra non innocenti tobuadi dello stangno no in castello posto nelle alto tumulto non la forteçli ma uecchia auena spauentato che essi ongnicos sa nondimeno trascendessino et percompensono et peuo concio fosse cossa che auutti ongni cossa douesse in principio honore della corona mil tare tra di colui ilquale discese se prima sopr il muro fosse salito .

Vetti furono gliquali se dongni fuma nano di quello honore cosli dissono Ymneio rebellio centurione della quinta legione . et Sisto diogo compagno na uale - questi intra se si agramente contende do quanto ciascuno e excitauano glianimi di gli suoi compagni del suo corpo - ⁊ perlona uale compagno nemna Cornchiolelio . et per gli legionarii . M . sempronio . tutta quella contentione concio sia cossa che presso adiu sione nemisse Scipione auendo pronunciato che gli darebbe tre recompentori iquali ueono sentta la bisongna et uditi e testimoni giudi cassone quale di loro prima nella citta transfe desse . Cornchiolelio et . M . sempronio auto ri di ciascuna parte . et . P . cornchiocandino aggiunse per terço et comando che costoro tre insieme recuperatori fedessino et conoscessino questa cossa . ⁊ concio fosse cossa che cõma giore qui thone la bisongna si trattasse po che buoi di tanta dignita erano stati dati ne tanto aduocati quanto moderatori degli stu di delle parti . Cornchiolelio degli studi de

compangnando a Scipione al tribunale et
allui mostro la bisongna cõmessa sança modo et
sança modestia trattarsi et essere assai dipsso
che intra se essi non tenghano alle mani / et
ancora luna delle parti non la ragione et cõ
diserabile exemplo la cossa farsi donde cõ fran
de et con pregurio lonore si domanda della
mettistare dellunna parte emilio elegionacti
et dallaltra natali dingnitate apparechiati
peritti glidii pur tosto quello che essi nogliono et quello che fanno essere uero et diffen
gnere il promuo et non solamente se il suo ca
po ma tsengni militari et laquilie come nelle
pur delle cosse alla religione del sacramento -
Cgli queste cosse allui raportate di sententia
di - P. cornelio et da - M - sempronio Scipi
one laudo Lelio et alla adunança gliconnocq
et pronuncio se assai auere trouato che Lucio
tortibellio et Sistodigro parimente nelmuro
erano saliti et pero amendue per cagione de
la loro uirtu douere le corone militari . poi a
glialtri secondo il merito della uirtu dono et
immança aglialtri Cornelio lelio prefetto del
laxmata dongni generazione di laude ad se
tagbnaglio et donogli una corona doro e tre
ta buoi -

Allora comando che chiamati fossino
gli stadichi alle citta dispagna de
quali quanto fosse linumero mincre
sce di scrimere . concio fosse cossa che alcuna
parte treno loro essere stati nel torno di tre
cento / et in una parte settecento nenticique .
et similmente nellaltre cosse intra se gliautori
discordano . il presidio alcuno scrisse dieci /
alcuno sette / alcuno non piu di dumilla esf
stati . treno ancora alcuna parte essere stati
presi diecimilla buoi . altrone oltre a trenta
milla buoi et campioni minori et magiori es
sere stati presi settanta - Semeco sio seghin
to Sylleno greccho autore siliano accio magi
ori autori et scrittori semilla minori tredici
milla intutto et nunno modo almentre - ne
duchi ancora si conuenghono et piu dicono ch
Lelio fu prefetto allaxmata . et alcuni dicono
di - M. lunio syllano essere stato - ⁊ Anone
essere stato proposto al presidio de carthagi
nesi et dato a Ro. dice Valerio anzia .
glialtri scrittori dicono magbone ne ãco
ra del numero delle nauj prese . nelpeso de
loro et dellargento ne della tedotta pecunia
si commenghono . Se alcuno di necessita di
consentire le meccane cosse sono simigliantissime alle nere .

Appresso cio chiamati gli stadichi pri
mieramente comando a tutti di buo
no animo stessono loro essere uenuti
nella podesta del pplo romano il quale piu
tosto si uolena gli buoi obligare per benefi
cii che per paura et legenti stiane congiun
ti con fede et compangnia che con tristo ser
migio auere suggette . Appresso ricennto i
nomi della citta rassegnio iprigioni quali
fossono quelli dicascenno pplo et mando mes
saggi alle loro case che ciascuno uenisse ari
cenere i suoi . ⁊ se per auentura nauesse am
basciadori dalcuna delle citta allora prese
tati gli ristrinse di ghuardare bene . Tutte
le cosse cõmisse a Cornelio flamineo questoe
Infra queste cosse delmecco della turba de
gli stadichi una femina di grande eta chiamo
glie di Mando ilquale era fratello di Reghe
lo degli elegieti piangendo si gitto dinanci
apiedi dello imperadore et cominciolo a p
ghare che la cura honesta delle femine pur p
fondamente racomandasse alle ghuardie -
et dicendo Scipione che nunna cossa nocereb
be loro . ella da capo disse noi non preggiamo
cotesto che cossa era questa femina non sia
assai et unaltra solicitudine ame ragbuar
dante leta di costoro pero che fuori del pe
ricolo della inguria molte sono ad altro stimo
late quelle che pereta et forma fiorischono
erano intorno allei lequali tutte le honora
uano come madre - Allora disse Scipione io
per cagione della mia disciplina et del pplo
romano farei che alcuna cossa laquale san
cta fosse et alcuno luogbo appo noi violate nõ
nõ fosse ora che ora so curo pur intentamte
fare la nostra uirtu et dingnita laquale nõ e
mai nagi tempo auere dimenticata la mad
dreonale bellecza gloria . Appresso questo ad
uno buõ di ueghuardata integrita comãdo
gli non altrimenti che nevgbionosamete
le ghuardi che se mogbieri et madri fossino
de cittadini romani .

Appresso questo era damuli menata
a Scipione presa una nergine di cõ
punta eta et di si maramgliosa belleç
za che in qualunque parte uolta si fosse tutti
gliocchi de circunstanti in se rimologna . Sci
pione dimando della patria et de suoi pare
nti et tra laltre cosse intese lei essere sposata
amo ghirgone prencipe de celtiberi / il cui
nome era Luccio . Scipione incontanente
a suoi parenti et al suo sposo fecce da casa loro
chiamare et auendo intratanto udito Luce
rio per lo amore della sua sposa uolere mos
trare donc primieramente uenne con parole p
cuatamente dette allui prima che a parenti
di lei parlo et disse . Io giouane appello mi
nore sia intra noi di questo sermone lanbo
gna . Io sentendo quella essere mia sposa et
chiamata da uoi sterimiati ame chiamata ⁊
menata udissi da lei molto effecti dal cuore
et dicio mi fecce fede la sua grande bellecza .
Io se ame fosse lecito dusare il trastullo della
eta et mavimamente indotto da lieue et legi
timo amore non occupasse la re pub . lo animo
nostro quella essere data sposa poi intentma
mente allamente norrei ilem amove e gia
impromesso . Io fauoreggio e stata la mia spo
sa appo me et con quella medesima honesta
e stata seruata come appo i miei successori
et suoi parenti acciochc immolato dono et
dengno ame douere essere donato et dato
fatti poressi questa una mercee . perghuidedo
ne del dono pattonisco che tu sia amico delpplo
romano . ⁊ se tu credi me essere buono huomo
quale il padre mio et ilmio ao gia innanci q
ste genti conobbono sappi che molti simiglia
ti a noi essere nella citta di - R - ne alcuno ppio
si puo dire che oggi in terra sia ilquale meno
tosto uoglia nimico adre et a suoi et amico pur
tosto . Idbarçone insieme di neroghongna et
dalleçecça percosso temendo la dextra mano
di Scipione comincio adinuocare tutti glidii
et arendere loro gratie per lui a Scipione i
pero che allui non era assai faculta secondo lo
animo suo a quello di Scipione nerso lui -
Appresso questo iparenti et reognati dellan
gine furono appellati pero che indono era lo
ro renduta lancegine per la redentione della
quale assai grande pondo doro aueuano ar
recbato iquali cominciarono a preghare Sci
pione che dalloro quello dono douesse pig
gliare . Q nando Scipione inde che cõtan
ta stantia cio adimandauano auendo pmes
so di prendere il dono che auanti a suoi piedi
era posto chiamato auesse Lucerio gli disse
sopra la dota laquale tu dei dal tuo suocero
auere questi corali dom sono adre dame ag
giunti et comando che egli quello oro pren
desse et fosse suo . Ilgiouane lieto di questi
doni et dello honore ricennto tornato acasa
tutti ipopoli riempie della laude et merito
di Scipione ilquale era uenuto molto dissimi
le aglialtri molto giouane uincente in ongni
cossa si con larme et si con la benignita et
con benficii . Cr cossi fatta la elecõne de
suoi cretteli ilquale infra pocho tempo co
mille trecento cauallieri seneuenne a Scipioe -

Cipione ritenuto secho Lelio infino a
tanto che egli de prigioni degli sta
dichi et della preda col suo consiglio
auesse disposto . poi che assai bene ongcossa
composta ebbe data una naue aquinqrem
postoui su Magbone con quindici senatori
iquali conlui erano presi Lelio con loro mãdo

a R. et in quelli pochi di che auena ppsto
di stare a carthagine. et accettare le natale
et le p̃sebie copie. confumo vltimo giorno
le legioni armate per spacio di quattro miglia
corsono. ilsecondo di comando che essi dãi
n alle tende curassono. et forbissono le arma
dure. et il terço giorno con bastoni intra loro
a modo di giusti battaglia concorsono. et to
date laste si lasciarono. il quarto di fu dato n
posso. et il quinto di fu corso nel mare. Questo
ordine di fatcha et di riposso quanto allanno
na carthagine dimostrarono contrameggio di
le naui nel tempo tranquillo. cittadini comuni
n malto mare portan nella presença delle na
ui prouarono simigliantemente battaglia
nauale. & neste cosse fuori dellacitta per ter
et per mare ricorpi et glianimi insiememente
prouarono alle battaglie. la repub. medesi
se repri negli apparecchiamenti della ghinezza
essendo fabri dongni generatione inchiusine
la publica ricima. a tutte impoſte con pari soli
citudine andana. ancora carthaginesi andana lopi
n carthaginesi lopere et quelle fine. et gille
che nello armamento. et quelle che nellenau
la moltitudine grande de falsi compangni a
sesmo di con grandissima solicitudine et fa
tcha. Queste cosse adunque cosi commen
te vsitti uniti. iquali auenano rotti. et dispo
sti ipresidii della citta. a terra scese. donde a
tutti suoi et agli altri compangni auena gli
comandi predetto. et quasi tutti e popoli che
di qua dal fiume hybero habitauano. et mol
n ancora della ulteriore prouincia ritenono.

I Duchi carthaginesi primieramente
con ordine sterà ripremettono la fama
della presa carthagine. poi essendo
la cosa piu chiara che coprire o dissimula
re si potesse. con parole la faceuano leggiere. p
opinato nemita. et presso che per fuerto una
citta dispongna essere preso. Adriagnacol
cosa cosi picciola per premio assaltato sene
il superbo giouane. et con picciola. Aggreccia
auere posta solicitudine di grã lutoria. ma
donde approximarsi tre duchi in tre luttorni
exercite de nimici in dato incontinente gli
accorrena la memoria delle dimestiche mo
ti. & neste parole guttanano idiochi nel
mistebo quantunque assai sapessino quito
di forçe a ongni cosa fosse le loro mandate
perduta la nuoua carthagine.

Veste stato delle cosse era ibis
pungna. in italia Marcello
consolo auendo auuto per tra
dimento salapia. maremma
et molte altre terre de fami
prese per força. doue furono
presi da dumilla milita dannibale. ghquali
ui erano lasciati per presidio. Alquanti
fu la preda di quelle. laquale amilita fu ce
ceduta. di erano ui fu trouato. dugento
settanta migliaia di moggia. et centodieci
dorço. Ma non fu di questo tanta allegr
ça. quanto fu il dolore della sconfitta infra
pochi di ricevuta non ghuari lontano alla
citta di dardania. Lucio Cornelio fulmo
auena il campo suo con isperança di ricenere
dardania. laquale dopo la sconfitta cinese
da R. fera ribellata. Non era il campo
in assai fiorito luogho posto. ne di presidio
sfornito alla sperança. pero che sentiua ma
chare la fede di quelli dardonia nesso ha
nibale. et accrescenia la malignitta insita
nello ingegno del duchs. poi che dicio a
uena per occulti messaggieri state capor
tate hannibale insieme di ritenere la citta
compangna con solicitudine et cõsperança
dassaltare il non tanto nimico. Feciono adu
nque quello exercito spedito in maniera ch
presso che la fortuna pernenne a grangiõna
te a dardania. accio che pui marauiglia ilnimico

guitasse con ordinata schiera ne uenne. pau
dacia fu al romano di consiglio et di forçe
dispari. pero che prestamente menate fuori
le copie combatte. la quarta legione et la se
sta fieramente diedono. ma hannibale da
to il segnio a cauallieri accio che quando le
pedestre copie anessino occupato con la pste
ssi ghiocchi et ghanimi ingiuman parte
di loro il campo dimunica. et parte dalle spalle
combattitori assalissono. cosi ilconsolo fui
mo della similitudine del nome. pero che fui
mo pretore due anni dauanti in quelli med
simi luoghi auena mitto. riprendendo dice
na simile aquello essere lauenimento di ssta
battaglia. Ne fu uana quella sperança. po
che quantunque milita de R. morti fossino
della battaglia. nondimeno le schiere de pe
doni stauano aghordini. et a segnio. il ri
multo della caualeria ndito insieme diretto a
le spalle il rimuove de nimici. fu prima lasesta
legione laquale era posta nella seconda schi
era. prima fu dammodi turbata. appresso
laquinta. et coloro che erano primi segnio
rimolti in parte in parte infuggita andarono
nel mecço furono necisi. donde esso consolo co
nduci turbami de milita cadero. de R. et
de compangni quante migliaia in quella ba
taglia ne furono morti chi laffermera. po
che cerco. concio sia cossa che malauia parte
se tenoni tredici migliaia. et in unaltra pte
non piu di seicentilla. Il campo et la preda
ilimicatene acquisto hordonia. pero che in
uno anno iR. douere trapassare. et che ne
la fede non sarebbe se quindi si partisse ma
datane tutta la moltitudine a metaponto. et
a turino ui misse fuocho et asscla. uccepi
iquali ritornati furono auere occulta ragiona
menti con fulano uccise. iR. che di tanta
sconfitta campati erano per diuersi cammi
mecçi armati a Marcello consolo sene anda
rono. Marcello di tanta perdita di nimica
cosa spauentato a R. et al senato lettere
scrisse come ildueha et lo exercito era ad hor
donia perduto. appresso che egli ilquale ad
dannibale medesimo che dopo la cannese sco
fitta et battaglia feroce et uittoria rimicato
auena incontro andrebbe. che la uecnna la
quale eualtata gli sarebbe breue. Auoma
era grandissimo delpsidio et paura degllo che
era auenire.

Marcello ilconsolo di samnia in lucania
trapassato et ammassone in cõsper
to dannibale in luogho piano. concio
fosse cosa che ilcarthagnese il colle tenesse
pnose ilcampo. et agnisse malitia dimostra
ça duomo che auesse dise fidança. pero che p
ma la sua gente meno fuori del campo alla
battaglia. laquale hannibale non schifo co
me ifengni ride fuori delle porti del campo
portare. non pertanto cossi labattaglia ordi
nauono. Ilcarthagnese ildextro corno dina
ci uerso il colle. Il romano il sinistro accostoro
uerso la terra. concio fosse cossa che essi anes
sino dallaltecça ora infino alla notte difesa la
battaglia et stanchi combattendo fossero le p
me schiere da R. le prime legioni. et ladext
dallato dannibale imilita spingnuoli comessi
la cuffi nella battaglia erano menati. Lugho
mente stette la battaglia che da nulla parte
rimutata. alla prima legione la terça. alla
destra et alla sinistra sottentro appo ghinni
ci ghinteri la battaglia presono da ghistanchi
ssima et atroce battaglia di cossi piena repen
tinamente facese. essendo ghanimi et corpi
riceuuti. ma la notte mezza interra sparti i
combattenti. ildi seghuente iR. dal sole
leuato grapiete del di stettono a schiera. ma
donde nimo de nimici in contrario uscie. le s
spoglie per agio raccolsono. La seghuente not
te hannibale tacitamente mosse il campo. et
andossene in puglia. Marcello uenuto il
giorno ghappresso la fuggita de nimici. lasciò
et ferriti. et uno piccolo presidio a munimizione
et a quelli proposto. & . furio purpureone
rolano de milit. et di seghuite le prede sedi
spuote. et guastolo adaucrsa. quini concio
fosse cossa che per alquanti di dalle staccoi

si discoverisse mescolati de cavalieri et de pedoni più tosto tumultuose cuffe et grandi si fecero et quasi tutte prospere a Ro. quum per puglia furono menati gli exerciti senza alcuna memorabile battaglia. concio fosse cosa che hannibale usengni di notte movesse et cercasse luoghi da agguati. et Marcello non altrimenti che di di chiaro et fatto avanti vigilavedave il camino. il seguitasse.

Capoua in questo tempo flaccho fulmo mentre che in nedere ibem de principi et alloghare tempi de publicati erano iquali alloghò a frumento il tempo mentre accio non manchasse materia a mevendere ne campingnum. diffidecandolo egli occulto mnono peccato per indicio immà çi tratto. imiti di fulmo degli edifici vmossi insieme per che concio fosse cosa che insieme temendo che il suo exercito ancora come gllo dannibale per lo troppo diletto della citta non dmenissono poltrono. nelle porti et nelle mura aneua loro medesimi costretti a edificar si habitaculi militati. iquali et più erano di graticci et di tavolieri fatti. altri di canne tessute. et di strame coperti tutti come dindustria a nuova congiuravono centosettanta campanum. de quali furono principi et fratelli de bolosii. della qualcosa fatto lo indicio de bolosii. per comandamento del proconsolo furono subitamente servate le porti. essendo alli arme corsi emilii. et dato il segnio. i tutti presi furono coloro che erano incolpati. et auuti agramente la quistione furono dannati a morte. a coloro che cio scopersono fu data liberta et diecimilla danari di rame.

Nocerini et glaceravi. iquali si vanno marcauano non avere done habitassono essendo la loro terra ingrapte arsa et nocera diffatta. mando fulmio a Ro. al senato. quim fu conceduto glaceravi che si edificassono quelli edifici che arsi erano. et nocerini però che cossi ancora più tosto voluto furono menati ad athela. et agli athelani fu comandato che andassino a calatia.

Era molte et grandi cosse. lequali ora prospere et ora adverse occupavono i pensieri de Ro. ma però non cade di memoria la vocchia di tharanto. Ogholino plebeo. Aquilino legati andavano anechola a compervve grano. ilquale nella vocchia di tharanto si mettesse. et imiti de lo exercito nolano con pari numero di compagni Ro. la medesimo i p fidio col fumito mandavo.

Era era la state nello uscire et il tempo era presente delle comicie consulari. ma le lettere di Marcello. lequali negavano essere bene della repub. impasso partirsi da hannibale. alquale dando luogho et refiutando il combattere. altera gne. altri contrastava. avevano ne padri messo pensiero non il consolo maximamente operare della ghuerra chiamassono. o che consoli per mo anno non mfossono. optimacossa parte mengna che fuori di talia fosse da vocare più tosto di sicilia Valerio cosolo. Altri adunque per comandamento del senato furono lettere mandate. da mallio proconsolo nolano con lettere di marcello consolo. acio che per quello conoscute che cagione fosse a padri di vocare più tosto lui che il suo compagno.

Vasi in questo medesimo tempo ambasciadori di Siphace re numido a Ro. a raccontare quelle battaglie. le quali prosperamente lo Re Siphace con cartagine aveva fatte. et affermavano il re ammino popolo essere più amico. che alcartaginese. ne più amico ammino. che al romano. altri avere alquanti mandati ambasciadori in hispangna Cornelio romano imperadore ora avere voluto siccome da esso fonte la romana amista domandare. Il senato no solamente benignamente rispuose agli ambasciadori. ma egli mando ambasciadori al Re. cio furono. L. gremicio et lotello pompilio. iquali portarono al Re una toglia. et una tunica purpea. et una sella davorio. et una panthera doro fatta di cinque pondi doro. Et appresso fu loro comandato che essi donessino andare agli altri da ffrica. et ancora che aquesti Re fosse dovuto. et portarono teghole. patoste. et panthere doro di tre pondi in alexandria Cosimeo re et alla patera fu mandato. M. attilio ambasciadore a comme movare et avmonuire la micicia. et allovo portarono dom. al Re una tunica et una toglia purpurea et una sella davorio. et alla reina una palla dipinta con uno anniculo di porpore.

In questa state nellaquale queste cose furono fatte. delle citta propinq furono nunciati prodigii. A nicolo essere nato uno agnello cogli colli pieno di lacte. la soimta del tempio di gione percossa dalla folghore. in alagnia davanti alla porta la terra essere stata percossa. ildi et la notte sanga alcuno alumento di fuoco essere nesa. elmicelli a compita a terracina in mare non dilungi dal porto serpenti di ma vaniglosa grandecca. et ne tirquini una porcha colinso humano al bosche di fuconia quattro sengni con molto sanghue ildi et la notte essere fuddan. Queste prodigii et con magiori hostie per decreto de pontefici fuo procurati. et supplicatione fu m. R. p uno di a tutti ipollinari. et un altro ne fu comandato nel campo che apponeve albosche di furo nia.

Marco malerio lemmo consolo per lettere richiamato accomandata la provincia allo exercito a Concio provenera Marcello malerio massala prefetto della armata con parte delle nam aprendere insieme et a sentire quello che il popolo carthaginese facesse et sapputechiasse di fare mando in affrica. et egli con dieci nam a R. nenene. donde prosperamente pervenuto incontinente ebbe il senato. quim racontate le cose se per lui operate. concio fosse cosa che pllo a sexanta anni in sicilia per terra et per mare presso che con grandissime sconfitte fosse ghuerregiato. se quella prommcia avere composta. nimo carthaginese essere in sicilia. nimo siciliano di quelli che per paura cacciati quindi si fuggissono non essenti. tutti gli altri nelle loro citta. et nelo campi avere vitovnati. andare et a seminare insieme. et infine lanovarsi la terra deserta et frumtfera et essi medesimi habitanti al popolo romano in pace et nghuerra fidissimo subsidio. appresso introdotto in senato Mutine. et qualunque altro meritato avesse al pplo romano furono in ongni honore auuti. et allenata la fede a consolo. et Mutine fu fatto cittadino romano. fattane voghatione alla plebe co autorita del senato da tribuni della plebe.

Cntre che queste cosse si facevano a R. Marcello malerio essendo andato al giovane colle nam giunto in affrica fecce ne campi incensi improvviso grandissima discorsione. et largamente rubati li molti buoi prese. et con ogni altra generatione di preda alle nam si tornò. et in sicilia lemado. et tornò il tredecimo di che da libbeo sera partito. et fatta la inquisitione tra prigioni quello che trovò a Marco consolo ssi se tutto per ordine. accio che sapesse in che stato le cosse fossino in affrica. maximamente il figliuolo di Sale fortissimo giovane essere con cinquemilla militi in carthagine. et altri militi per tutta affrica a soldo convenuti. iquali in hispangna trapassano ad annibale. accio che colli nel primo tempo con grandissimo exercito trapassate talpi si con

gmnquessono col fratello. Allui credeve il
carthagnese tamtorra essere posta / oltre a
qsto apparechiarsi una nauale armata per
done richiedeve sicilia / et credono in qlla i
breue trapassare.

Queste cosse recitate a consoli in si fat
ta maniera mossono il senato che e
gino giudicarono non essere da spet
tare le comicie dal consolo / ma detto dallui
dittatore per cagione danere le comicie incō
tinente nella prouincia fosse da tornare in
quella dispositione sostenena il consolo et di
cena in sicilia direbbe dittatore / Marcellona
tertio messilla / il quale al presente era preferto
dellarmata nauale / neghana a padri lui esser
fuori del contrario campo ditalia / et perone
ghuano lui potere essere detto dittatore.
Marcello lucretio tribuno della plebe cocio
fosse cossa che di questo chiedesse consiglio
cossi decreto il senato che il consolo prima
che di. R. si partisse / voghasse il popolo qle
gli piacesse di dare dittatore. et se il consolo
non volesse / il pretore il popolo voghasse.
et se costui simulmente non volesse / allora i
tribuni il trasportassono alla plebe. concio
fosse cossa che il consolo neghasse il popolo
domandare di quello che era di sua podesta
et al pretore il negasse / i tribuni ne doma
darono la plebe / et la plebe il seppe / cioe co
stumi che. Q. fabio / il quale allora era a ca
pona fosse detto dittatore / ma in quello di
che questo consiglio si douena fare della ple
be il consolo occultamente sene ando i sicilia.
I padri distutti giudicarono essere da madi
re lettere a Marcello claudio / acio che egli
lasciasse alla repub. abandonata dal suo co
pagnio. Cossi da Marcello claudio consolo
L. fulmo detto dittatore / et per meglore di
questo plebiscito da. Q. fulmo dittatore Li
cinio crasso peto fu detto maestro de cauallieri.
Il dittatore poi a. R. neme et mando Se
pronio blesso / il quale a capona anena auuto p
legato nella prouincia di toschana / alle exer
cito in luogho di Cornelio calfurnio pretore
il quale per lettere chiamato anena / acio ch
egli meneldi che prima pote le comicie co
mando / lequali compiere non potevono per
quistione nata tra tribuni della plebe et il
dittatore. La ballaria de prigionari appo
laquale per auentura la prerogatiua anca
nominar consoli. L. fulmo et Fabio ma
ximo. et con questa medesima cagione i co
storo farebbono le chiamate inchinate / se cō
nelio et. L. attani tribuni della plebe nō
si fossino interposti / quali diceuano nō eff
assai cmile cossa il continuare de maestran
et di molto pm abhominenole exemplo q
lo stesso creare che le comicie anesse. et po
se il dittatore il suo nome non seruesse / se alle
comicie fauoreggiare / sel ragionamento dal
tem che dallui insostenesse. Il dittatore di
cena non dare cagione didimorança alle comi
cie et con lautorita del senato et del plebiscito
et con exempli si difendena / pero che Seruī
lio consolo concio fosse cossa che flamineo lal
tro consolo altresi meno fosse morto tantosto
ta de padri fosse fatto / et la plebe il comādo
che insino atanto che la ghuerra fosse in italia
di quella i consoli fossino stati quelli al giunte
nolte il popolo nolesse / anesse arbitrio di fare
che egli meio anena exemplo anchor. L. po
stumio meglio / il quale essendo introcorso in
quelle medesime comicie / lequali colmo ane
nano auute consolo con lumo tubulco era
fatto et creato muono consolo da fabio / il qle
con continuamente il consolato per cento no
auere consentito / se cio non auesse consentito
farsi per lo publico. Concio fosse cossa che
a queste cortioni tunghamente fosse quisho
nato alla fine intral dittatore et i tribuni fu
conuenuto che a quello che il senato giudicas
se si stesse. A padri peruenne in quel tempo
della repub. per imperadon antichi spert
et amaestrati la repub. si gouernasse / et cos
si non piacere loro che dimoranca alle comi
cie si facesse. Concedendolo adunque i tri
buni furono le comicie fatte et dichiarate in

cossi. Q. fabio maximo / et. L. fulmo.
Appresso questo furono creati ipretori / cio
furono Ventimio silio. M. crespino. Do
stilio rabolo / et Cornelio arricolto. Creati
per uno anno emaestrati / fulmo se dalla
dittatura rimosse.

Octo stremo di questa state una armā
ta carthagnese di quaranta nani de
laquale era preferto Amilcare il qle
apporto in sardingna / et primieramente ne
campi ebinesi / de quali poi quini. P. mallio
imperone pretore che lo exercito appartne ag
guata lisola / alaltro canto di quella andato
ne ne campi exaletani ghuasto / et con pda
dongni generatione si torno in affrica.

Sacerdon Ro. quello anno morrono
alquanti / et altri in luogho di loro fu
rono substituti. Semilio fu fatto pō
tefice in luogho di tribio / et Cattilo qrasso d
comitio / ancora a fare sagrificio in luogho di
Tullio fulmo lunghe. et Tullio semproino fu
substituito a. M. marino / le de sagrosimi mor
ti. et. M. emilio papo / et maximo nitio nel
loro luogho quello anno furono facendon sub
stituti. Et debbe questo anno censori. L.
nentinio pittone / et. P. umano grasso ponte
fice maximo Crasso latano ne consolo ne pmie
ra stato prima che fatto censore della edilita
fecce grado alla censura / ma questi censori
ne elessono senatori / ne alcuna cossa che alla
repub. appartenesse fecono. La morte di. L.
nentinio gli spirti / appresso laquale Licinio se
rimosse dalla censura. Gli edili curali. L.
nentinio et. P. nentinio per uno di vestauia
rono gli giuochi Ro. Gli edili della plebe Tar
cio et. L. maxio / mano dello amento delle co
damnagioni raccolto fenoni di danne dierono
a cene giuochi secundo la copia di quel tepo
ma giustamente apparati furono.

Elluscita di quello anno Lelio legato
di Scipione il trentesimo di che da f
rasone sera partito peruenne a. R.
ilquale trouato in. R. colla schiera de prigi
om con grande corso duomeni si fecce p̄siedē.
Ildi seghuente introdotto in senato dispuose
essere presa in uno di lamona carthagine capo
della aspangna / et alcune altre citta vicinate / ch
da carthagnesi partite erano / et alcune une
ne in compangna agiunte / la cossa de prigioni
trouato nelle lettere scritte da. M. nalerio
ma se ellene erano a queste quasi conuenienti
maximamente mosse ipadri il passare dasdru
bale in italia / laquale a pena da hannibale a
te fue armi porta resistere / predetto Lelio nel
la adunanca quelle medesime cosse disse i sena
to per le cosse felicemente appo Scipione opera
te / decreto una supplicatione in uno di. Lelio
come prima ebbe tempo chelle nani con lequali
nenuto era / ebbe comandamento di tornare i
hispangna. La expugnatione di carthagine ql
lanno essere fatta / essendo acio molti autori nō
chio sapia dalcuni altri essere / iquali scriuono
quella nel seghuente anno essere stata presa /
ma ad me e parute meno simile al uero che a
Scipione in una cossa operande anno anno in
tero che si mosse in hispangna.

Abio maximo / et fulmo flacco fino
creati consoli in mecco maco. Gli di
che il magistrato cominciarono ad
amendue fu italia per prouincia decretata.
nondimeno in regione fu pruento lompero.
che fabio maximo a ruciante / et flacco ne
lucani / et ne bruci le cosse opportune operas
sono. T. A. bl. claudio fu perlunghato lom
perio unanno. Ipretori auendo le prouincie
sorte. Gneo fulio nibello ebbe la ruchina.
Lelio nentinio la peregrina / con ghallia. T.
quincio crespino capona. Gneo cornuleo fac
dungna. Gli eserciti furono cosli nelle prou
cie sorti. A fulmo due legioni / lequali in
sicilia. M. ualerio anena. A fabio quelle al
lequali in toschana mandasse / era Calfurnio

propelā fosse a quella prouincia et allo exercito capona allo exercito ilquale fulmo anesse anto. T. quincio anesse - hostilio da Lemno pro consolo la prouincia et lo exercito ilquale allo ta anchora adoperato - Furono decretate legioī a. M. naleno et a Colibio concio acostoro ancora fu perlunghato lompeio in sicilia fu dato lo exercito cāmese di militi iquali crima si fossino delle legioni di fulmo consolo fu co mandato ghiquali xcecati et tronati i consolo li mandarono in sicilia agiunta a quella medesima ignommia sotto laquale icarthagnesi militarono et quella che per ira di simoghate fuoghe dello exercito di fulmo proconsolo ne dispangna fu alcuna cossa mutata se nō che uno anno a Scipione et a Syllano fu perlun ghato lo imperio ma infino atanto che dal se nato ommonati non fossino - Cossi le prouincie et ghexcan finō in quelluoghi parenti ghexcan.

Male solicitudine delle magiori cosse nelle comicie di Maximo furono. concio fia cossa che in luoghio di Me mocanlio fosse creato. et exercitarono tanti cha quistione negharo a pidei che a Cornelio mallio uno fu della plebe admandante era data ence legione et ragione perō che damāti allui nuno se non de pādri quello sacerdotio aueua auuto - gli tribuni furone appellati dal senato la xumissione il senato ne feciono podesta al popolo - Cossi primieramente fu creato dalla plebe Nemo nasone et Cōdio mantillo et - f. licino pontefice maximo contro al suo nolere cō strinse Gneo flaccho. era creato flamineo da. f. licino pontefice maximo contro al suo nolere a. L. flaccho suo fratello germano et agli altri suoi parēti per quella inchi era odioso - questa come la natura delle cosse sacre et delle cerimonie p tanuno subitamente si spoglio de gli antichi costumi che nuno intra nitti la romana gionē tudine piu prouato tra maggiori padri da suoi et da gli stream - ilquale era tenuto per lo costē tumento di questa fama a giusta fidāça disse la cossa per molti anni infamessa de passim flammi vadomande cioe che egli in senato en trasse - et entrato nella corte concio fosse cossa che - L. licinio pretore di quella lo menasse fuori appello a tribuni della plebe et il flamine con la antiqua ragione del sa cerdotio vadomandava che a flamineo fosse dato cio con uoglia pedestre et con sella au riale - Il pretore diceua non essere ragio nenole di stare agli exempli uani denanti per lantichi de giouani ma uolena che si se ghuitasse luso da quatunque recentissima consuetudine ne essere nella memoria de pa dri ne degli auoli nuna flamendiale - qsta ragione aueua usurpata - gli tribuni diceua no la cossa per negligentia del flamine inta lasciata a loro et cio si facendone essere sta to dannno - Adunque concio fosse cossa che essere questo grandissimo il pretore āco ra contra dicente con grande consentimito de padri et della plebe il flamino introdussono in senato tutti cossi fumati che per la sancta tā della auto che per cagione del sacerdotio il flamine qllo anche ottenuto.

Prima che consoli andassino nelle p uincie scrissono due legioni urbane per supplimento de militi quando bisongno fosse a ruinar gli altre exercitī - Lo exercito uecchio urbano die fulmo consolo a Gneo fulmo flaccho legham era gneo fra tello del consolo che lo menasse in toschana erano nemenasse a. R. et fabio consolo ri cennte le reliquie dello exercito fumano iequali furono trecento trentasei comāde a. L. maximo che in sicilia ghimenasse a. bb. naleno proconsolo et dallui pudesse due legioni et trenta cinque remi - queste legioni dallui menate nuna cossa memora bile il presidio di quella perō che oltre alle due legioni uecchie mobilemente sipplite auendo in se grande quantita di nogiorni mi militi cauallieri et pedoni et inse ancora fra tami iquali nello exercito di sicilia o de car thagnesi erano stati huōi amaestrati di ghu erra et auendo agiunti questi auxilii di mo ri con ciascuna delle romane legioni seruo la somigliança de due exercati et contino co mando a luomo che quella parte della isola ne laquale stato era il regno di gierone difen desse il remanente dellisola diuisa per adet to con le fini del romano et il carthagiese imperio settanta nam ancora furono appa recchiate accio che il presidio a tutti iscenda de lutti della marina contrada esso con la cauaglieria di mutine per la prouincia canal cata accio che egli nedesse iscampi et notas se luoghi lauorati et quindi lodasse isegni et ghastighasse - e che a essi per quella cita tuito di frumento pernenne che sene ebbe a R. et a carthagina sene porto donde sene potes se dare alleserito di atturato douenti fare la state -

Appresso militi trasportati in sicilia di quali erano la magiorparte del nome latino et de compagni furono pisto che cagione di grandissimo monumento i si fatta maniera spesse uolte dalle picciole prē dono il monumento delle grandi cosse - Era fermato in teagli latini et compagni ne co cala nato se essere dieci anni et per le letioni de gli huōi da me per gli hpenda auanati quasi ongni anno con grandissima sconfitta combattere - altri nelle battaglie furono ucci si - altri da infermita morti - piu adse quel cittadino pervie che da. R. - non e milite eletto che quelle del carthagnese e preso - perō che i dal numico esca ditalia et ora maximamente quando egli fiorisce et uecchi militi ne torna no nella patria et nuoui si elegieno i buone tempo nuno ne fara - et perō quello che ifra pocho la cossa medesima dee negbare prima che allultima solicitudine et necessita peme gha et da rimeghare il popolo romano se essi neghano inchio consentiti cō pugni - per cio facendo il romano pensera di fare pace col carthagnese - altrimenti gia mai mentre che hannibale sara nuno italia non fara sança ghu erra - Ragionate queste cosse ne conclu sono allora trenta colonie nel popolo romano de iquali concio fosse cossa che delle dodici fos sino ambascierie a. R. et neghavono a cō soli loro essere donde imiliti pecunia dessi no - e queste furono. ardea - nepi - quinti na - alba - circeoli - sinessa - cerreto - carbere nani et terni - I consoli pereossi dellanno na nolendosi da cossi diteschenole consiglio tenare stimavono che cacciandogli et ripu dogli piu utile farebbe che leuemente facen do. et dicenano loro essere stati arditi di dare a consoli che i consoli cio in senato pui cassono - essi non potenano inducere quello animo quello a che essi gli confortanano - a quali i consoli dicenano questo non essere fut traction de ghuidedom della militia ma operata ribellione perō tornassino nelle co lonie et siccome in casa ancora in terra essi come huōi che auessino parlato piu tosto ch arditi di fare cossi sconuenenole et cossi gra male cosinoi si congiungnessino et amonis sono - essi non erano ne campagnini ne fiorentini ma a R. di quindi nati nelle co lonie et necampi per ghuerra presi per cag gione di crescere sebiatta quelle cosse legli figliuoli et padri donessino quelle essi do nere a R. se alcuna pieta fu memoria del tanticha patria fosse consigliassono adunq da capo perō che quello che allora mattam te auenano fatto essere da tradire dromano imperio et dare ad hannibale tantoria - Concio fosse cossa che orlumo orlaltro lughi mente queste parole auessino dette immuna cossa simossono gli ambasciadori dissono se nō auere che a casa loro uinnessero ne di che cossa nuna il suo senato consigliasse donde ne imiliti che eletto fosse ne che pecunia che sti pendio fidisse - e gli consoli neggiendo osti nati al senato labi songna rapportarono donde tanta parte negli animi degli huōi entro che grapparte disse che fatto era omai dello imperio

pero che questo medesimo altre colone fareb
bono. questo icompangni tutti anere consen
tito et dare ad Hannibale la citta di .R. I
consoli aconfortare et aconsolare il senato et
adire altre colone nella fede et nellafficio
primiero essere queste cose medesime acoza
se leghan simandano in essere dintorno gla
ghaghobino non che gli preghino egli anco
no nerghongono dello imperio . fu dal senato
cõmesso acostoro che come da fare fosse facef
sino / tentati prima glianimi dellaltre colone
feciono chiamare ghiambasciadori et doma
darono dalloro chi fossino quelli che imluti se
cundo la formula anessino apparecchiati . di
cierto colone a Marcello sestillo flegliano e
multi secundo la formula anessino apparechi
ati et se pur ne bisognassino pur ne direbbo.
ongnaltra cosa che comandasse o volesse il
popolo romano ffrecatamente farebbono/et ac
cio non mancasse loro ardeccie et animo che lo
anito di queste colone . Allora il romano im
perio et questo in senato appo il popolo furono
grane vendute . delle dodici altre colone che
lo imperio cominciarono metterono padri che
mentione si facesse ne che fieno licentiati ne
ritenuti ne appellan da consoli . & nella mi
ta ghaghobatione maximamente pinne con
nenesi alla dingnita del popolo romano .

Spacciate iconsoli laltre cosse allaghuna
ri opportuna promdono di trarre de
loro certo nimero ilquale nella pu
forniti thesoreria agliultimi bisongni era
serbata . furono dati cinquecento pondi acõ
soli . et Lelio nemico pretore alquale infortu
era toccata la prouincia di ghalla . agiunto
a questo . a fabio furono dati cento pondi a cõ
soli dozo. et principalmente per che nella voc
cha di thuranto si portasse tutto laltro oro usa
to alloghati mestimenti della presente pecu
nia dello exercito con spangna con felice fina fa
me et ghaghadia adoperate . Fiaque ancora p
ma che iconsoli della citta si partissono che i
prodigi si purghassono . imalbano mentre
che erano toccate da cielo il sengno di gione
et lalbero ilquale e propinque altempio in
fino . A capona dimino del tempio della cita
et della fortuna . A fiessa il muro et laporta
tocchata da cielo . & alcuni autori erano che
dissono che lacqua albana era corsa sanghino
nosa . et a .R . dentro dalla cela della fortu
na del campo il sengno che nella corona era
nella sua mano spontanamente calato et
assai era manifesto apremevano ilbue anere
fauellato . Questi prodigi furono cõbothe
magiori procurati et supplicationi fatte di
torno a nimi ipulinari et preghiere uno di co
mandato fu fatto decreto che Gneo bothilio
pretore ad apolline sicome aquellanno toc
nochi botani et fatti erano cossi bilbotasse
e facesse .

In quelli medesimi di .R . fulmo co
solo ebbe lecomicie a cerare glicensori
et amendue furono creati censori buoni
che non erano stati consoli cio furono . M.
cornelio cetheghio et . P . sempronio tudi
tano . due censori che campino adusare loro
chiamino per autorita de padri et della plebe
seppe la electione del senato temne laconten
tione intra censori dello elegere principe la
electione era di Sempronio ma Cornelio
che ilcostume dato da padri cioe quello prin
cipe di quelli che nincuno stato fosse lui
principe elegessino . questi era Lelio malio
torquato . & Sempronio dicena a cui gliadu
nano dato le sorte dello elegere allui gli
medesimi idii aueano dato labitetta ra
gione et pero se fuo arbitrio facto et delegè
gi . fabio maximo ilquale allora era principe
della citta di .R . cui hannibale essendo di
cio giudice quello essere da elegere direbbe .
Essendo lungamente sopra tutto cõsiole
quinsionato fu eletto da Sempronio in pri
cipe del senato . L . fabio maximo consolo .
Appresso questo fu eletto altro senato otto
trapassante intra quali fu . M . cornilio me

.dello

dello infame autore dabandonare italia dopo
la cannese sconfitta . appresso nelle rotte eqstre
questa medesima causa seguata ma erano po
chissimi iquali quella infamia tocchassono / a
quali tutti et molti cavalli erano tolti . Agli
che in sicilia erano et cavalieri nelle cannese
legioni aguinti secundo ancora il tempo che nõ
procedessino gli spendi acoloro iquali col
cavallo publico meritato aueano . appresso
fare quelli edifici che dinanzi alla corte era
no stati dal fuocho consumati . scielte cauerne
et il macello et lamovatale . Come fulmi
Consolo auendo ghuastati i campi brucia
ndo a combattere caulone . Cap . xxi .

Erseguite quelle cosse che in .R . erano
da fare andarono iconsoli alla ghuer
ra . Fulmo andò a capona / al quale
dopo pochi di fabio seghuito aquali ricompi
gno fino presente et . Marcello per terrore pre
ghio che essi con quanta piu fretta ghuerra
potessino occupassono hannibale infino a tã
to che esso avesse combattuto et preso ilarra
zo pero che volta quella cura alnimico dong
parte cacciato ne quiete done fosse ne che col
la allui si vachuardasse non essendo allui ca
gione di dimorare in italia . & ancora mãdo
mo messaggiero a regio al prefetto del presi
dio ilquale da Lentino consolo quini mandato
alcuni era stato posto di ottomilla huomi et
gramparte agli ebuerra sicome dinanzi e
detto et di sicilia nova stato menato duomei
sian annere di latte . ancora nevano aguinti
debruçi dequali dodi indi si fuggiano et
davdare di stare ongni cossi et da crascuno al
tro pari aquesta mãnon digente prouocam
te agiuntare gli campi debruçi comando ch
menata fosse et di quindi menati acombat
tere lacitta di calonia . Le cosse comandate
non solamente fatte fino prestamente ma an
cora con grandissimo desidevio . Rubati ad
dunq et scacciati ilanovatori con grandissi
ma forza cominciano acombattere lacitta .

Come Marcello seghuitando hannibale
il confrense a combattere . Cap . xxij .

Arcello per lettere del consolo mos
so et per che in animo vechiato fune
na nimo altro romano ducha tato
essere ad Hannibale pari quanto esso donef
se prima ne campi patrire furono dellungo
done nevnato anema pavente et acannosa et
Hannibale occorse iquale solicitamente stu
diana icannosini a vibellione . ma poi che
udi Marcello appressarsi quindi mosse il
campo pero che lacontrada era aperta sanza
alcuno luogho da potersi nascondere dagli
aghuati . et cossi quindi cominciò ad anda
re alluoghi pieni di balci et Marcello gli
era drieto alle spalle seghuendo et sempre il
campo fino appo quello dannibale ilponeva et
compiuto che anesse dafforzare il suo campo
menava la sua gente fuori di quello abatta
glia . Hannibale avenne per cavalieri et pe
doni lucanavi leggieri cuffe facena schiran
do non essendogli necessario ilcaso della gene
rale battaglia . nondimeno egli fu tanto ch
egli schierãa alla battaglia essendo colli la
notte andato innanzi a Marcello il giunse in
luoghi piani et aperti et lui ponente ilcapo
impugnando da ongni parte ghiaffo gatori
di quelle dellanovio ghuerriera . et cossi co
sengni si combatte colle copie delle genti . et
gia sopravenegnente la notte con nebiuale
partito della battaglia marte si spartirono .
e campi per piccolo spacio distanti presta
mente innanzi la notte furono affocati .

Come Marce da capo laltro di cõbat
te con hannibale et scofittolo . Cap . xxij .

Ldi seghuente insulfare delgiorno a
Marcello meno fuori del campo le sue
copie alla battaglia . laquale hannu
bale non schifo auendo con molte parole am
monito e suoi militi che essi anessino amente
via trasmimeno et cum Flaccio che colmo arre
cassino la ferocita dellanimo sospingente
loro et sopratante et non sofferenti che essi
il campo ponessino spiante o dintorno ghua
dassi continuamente al sole leuare . et la ro
mana febrera era venuta alcapo commenti ne

deve che egli dana battaglia nimia ha pu ra
possiatamente poi pu tranquilla ghuerre
grevebbe. di questo conforto inanimati in
sieme dello rincrescimento della ferocita del
nimico continuamente stati icarthagineſi fi
eramente cominciarono la battaglia et pu
di due hore fu combattuto del pari. poi com
ciarono a dare luogho i Ro. la dextra aglisſ
sordinati. laqualeossa neggiendo Marcel
lo meno la diciotto legioni nella battaglia
et quando glialtri pianosamente danano luo
gho et glialtri pigramente sottentrauano
tutta labattaglia fu turbata et appresso rotta
ꝛ uincendo la paura lavergongna dana le
spalle et cadono nella fuggha. nellaquale
battaglia da dumilla secento cittadini et cā
pangnini intra quali quattro Ro. centurio
ni et due tribuni furono morti. Marcello
appo gli suoi incendelito una acerba orati
one laquale fu loro pu dolorosa che labatta
glia per tutto ildi infelicemente sostenuta
laquale disse cosſi. Come marcello fecie
oratione al suo exercito et fu uito. Cap xxiiij

IO vendo grane aglidii imortali co
me intalcossa si dee lodare che al
nimico uincitore negnendo noi con
tanta panra allo steccbato et colle porte ne
resse campo medesimo assalito che per certo
che per quella medesima panra noi lavesti
abandonato come noi abandonasti labatta
glia. Che panra fu questa o che terrore che
dimentricanca che cui noi combattesti ui ppſe
per loanimo, per lo certo quelli buoi mede
simi sono quelli nimici iquali uincendo et
unti segbuendo nelle stati passate a suessa
quelli iquali ildi et lanotte fuggienti et a
questi di constantia auete segbuitati iquali
con legieri çuffe cacciasti iquali ildi et lanot
te fuggienti et aquesti di constantia ne an
dare ne potete porre campo glilasciasti. Io
lascio stare quelle cosse dellequali noi ui po
tete gloriare dellequali medesime nergbō
gne pentere embisongna. noi nelueto ildi pas
sato coighnali mani spuentasti la çuffa ch cossi
e questa notte et questi di a portare sono gste
nostre copie diminuite et le loro accresciute
Incerta et nonimpace parlare et colmio ex
cito ne con Ro. militi. scorpi solamente gste
medesime armi sono et se noi quelli medesi
mi animi auuti auessi non arebbe egli isen
goni et dalcuno nostro et da pu manipolo o
coborti nelta gliuuera. ma se egli ancora de
le tagliate et uccise legioni noi questo di pu
ma gli desse lonore delcauaiato exercito di
quini si leuo uno romore che egli alloro donesſ
se perdonare et quando nolesse poi promuſſe
lo animo de suoi militi. Disse Marcello io
ui prometto et noi ildi di domane ui met
tero alla battaglia accio che uincitori pu to
sto la perdonanca laquale adomandate im
petrate alle coborti iquali menano isengō
perduti stante le loro spade distrutte oldi
scuti et dispuose et comando che il segbuēte
di cauallieri et ipedoni armati sossino. Ce
cossi lasciato il parlamento di coloro iquali
confessauano loro meritamente essere stati
ripresi et che di queldi nella battaglia non
era stato alcuno huō romano senō ildiscbia
alquale era sodisfare commette oco nobile mt
terra. Come marcello cōbatte com
bambale et ebbe sangumosa uittoria Cap

LI di segbuente imilitu di marcello or
nati et armati iquali lo imperadore
che loanuto et pronuncio se nella p
ma schiera menare coloro daquali ildi di
nanti era comenciata la fuggha et lecobōn
gli quali auenano gli isengni perduti. Se a
tum che egli era da combattere et dannoce
er di casemo tutti adoperare che nō fosse p ma
la fama a R. della sconfitta uccenuta deldi
passato che lauttorita deldi presente. quini
comando che essi fortificassono ricorpi loro col
cbo accio che sella battaglia andasse perli
ghi le forçe bastassino. Doue ongni cossa
fu data et fu fatta perlequali glianimi demi
tuti succitarono et procedessino alla battaglia
laqualcossa come ad Hannibale fu nuncciata
disse per certo laghuerra et colnimico ilgle
nella buona et malnagia fortuna puo porta
re se egli uince feroccmente in sicilia et mi
se egli e uinto incontanente uisdora labatta
glia co uincitori. Appresso questo comando
che fossino isengni chiamati et le sue copie
meno fuori al campo. Fu da ciascuna delle
parti alquanto pu agramente combattuto
che ildi passato. da carthagineſi a ottenere
lonore deldi passato. et sforçansi Ro. dane
minoua per la uno nominata uicenuta. la finſſ
ala de Ro. alle coborti iquali aueuano isegni
perduti nella prima battaglia combatterono
et la legione uentesima deldextro corno ordi
nata. Lelio co uechio lentulo et Gneo landio
legati erano presenti a cerui. Marcello la
schiera di mecço confortaue alpresente testi
mone fermana. da che hannibale gli spagnuo
li aueuano ottenuto la prima fronte. ꝛ questa
la forca intutto lo exercito concio fosse cossa ch
labattaglia lungbamente fosse mādato hanni
bale comando che gli eleophanti fossino mena
ti nella prima schiera. laquella cossa animici
potesse alcuno tumulto o panra mettere. ꝛ
primieramente turbarono i sengni et oltredi
m et parte per panra dispansone quelli che
dietro erano in una parte aueuano mandata
la schiera et piu largbamente saccbbe lafug
gha abandonata. se non che Cornelio decomo
fulano tribuno de militi solto il sengno del pmo
cuno et al manipolo di quel sengno comādo
che il segbuitasse et meglio donde maximam
te quelle schiere ragbunate in cerchio faceua
no tumulto. et comando che messe si guttasso
le lancie et ildardi laquali tutte gittasono in
pieno. ne era mala giennole da presso i corpi
cossi grandi et cossi spessi turba agitare.
ma cossi non tutti feriti furono cossi quelli
nedossi stettono forti. laquali lancie come
elleno sono dubiose generatione danimali
neressi in fuggha si conuertirono quelli ch
feriti furono non erano allora non gia uno
manipolo solo ma preso ciascuno milite ilgl
segbuire potena la schiera degli eleophanti
che fuggiuano cominciarono alanciare negli
eleophāti per laqualcossa piu ne suoi mede
simi uccidano. le schiere in tanto maggiore
abbandimento faceuano che fatto non aueuano
inimici quanto pu agramente la panra lespa
uentate fiere simolate. chelle non sono rette
dallo imperio del magistrato ilquale sopra
esse siede. i Ro. pedoni portauano isengni
nella perturbata schiera del trascorrimento
delle fiere. et con non grabattaglia idifordi
nati temorosi nol sono. Allora Marcello
appresso acoloro che fuggiuano mando laca
ualeria. ne prima fu fatto fine al segbuita
re che nel campo furono ispauentosi cacciati. ma
sopra laltre colle che terrore et panra auena
no fatta erano due eleophanti per auentura
in su la porta stesi et caduti per laqualcossa
erano cossetti multi per le sesse et stecchati
ruinosamente guttarsi nel campo. quini ma
ximamente fu fatta uccisione grande de m
nici. de quali furono morti da ottomilla buoi
et cinque eleophanti. ne fu a Ro. nō fastidio
nosa questa uittoria. nel torno di mille se
cento di due legioni. et de compangni mil
le trecento ne furono morti de cittadini et
de compangni. Hannibale la notte uengne
te mosse si campo. et Marcello disideante
di segbuirlo ulucto la molta tridine de feditu
furono dallui speculatori iquali la schiera
gungnessino. costoro il segbuente di glira
portarō che hannibale sente andata nebbiecci.
Come cierte terre del presidio dan
bale si vendettono a. Q. fulvio Cap xxvj

VAsi in questi medesimi giorni si di
erono a Q. fulvio flaccbo consolo
cio furono gliarpini et lucani et
nolesi co presidii dannibale iquali nellecit
ta aueuano excellentemente dalconsolo sola
mente con ghastigbatione di parole del pcciato
errore furono ricenuti et a brucçi fu fatta si
mile speranca di perdono. concio fosse cossa
che da essi Nibio et Vacio fratelli di quali
gbia pu nobili buoi di quella gente mādati
fossono adimandare che fosse data quella
medesima condicione di deditione che alucani

era stata data .- Come L. fabio dispuose di combattere tharanto per mare et per tra cap

Vinto fabio consolo ne salatino prese per força mandureria nellaquale furono da quattro milla huoi presi et alquanta preda .- et quindi partito nando a tharanto et nella foce del porto puose il campo. et lenum lequali Lemmio anena amite perdi fendere lamittraglia parte ne caricho di macchinatori et dongni apparecchio dibattaglia di mura .- parte di tormenti et di saxi et di saettamento et dongni maniera di cosse da potere gittare o saettare .et compuose ancoi le onerarie nō quelle solamente che dazemi sono menate accio che alte scbalte et machine portassono almuro et altri da lungi ferissono edifenditori delle mura .- Queste nauj fuoo ordinate accio che se per lo mare aperto lacitta assalissimo .et il mare era libero dallarmata carthaginese laquale era stata mandata a corcita concio fosse cossa che filippo re nolesse combattere otterboli membrum .- Infra lo mecço quella di antbaloma oppugnauano sotto lamenimento dannibale accio che oppressi non fossono in uno monticello dal presente empito sienza .ma tutte laltre cosse poneri sircolsono .Come p opa duna femina la qle era amica del pfetto del pdidio de bruçi fabio pse tarantо .Cap xxxvij.

Sediante .L. fabio lacitta dithatanto bene cossi e adire uno momento alla grandissima cossa acqstare anto .Anenano thurentum presidio de bruçi dato da hannibale de quali il prefetto morta damore duna femina item fratello era nello exercito di .Q. fabio .lquale certificato per lettere della sirochia della matrona consuetudine del detto hyrcthere intra popolari cossi honorato prese speraça di potere per opera della sirochia sospione la mente adare quello gli piacesse che spisse alconsolo .lquale non spiacendo alconsolo et nongli parue uano pensiero glicomando che come fuggitivo andasse inthaxanto et quum con opera della sorella si concialisse al prefetto prima occultamente tentando lo animo suo .et appresso parendogli assai a bere certo la sua lenta che le lusinghe femminili ecostrinsero lesse adire a Re .la ghuadia dellnoghо al quale era proposto .et come del modo et del tempo di douere mettere ad execution la bisongna .venuti si furo glimuri la notte per glintervalli delle ttа gioni nascosamente fuori della citta mosso quelle cosse che fatte erano .- come anena composto che fare si douessino quello tetthanano a fare raporto al consolo .Q. fabio nella prima uigilia date il sengno a coloro che nella rocchi erano .et acoloro della ghuardia del porto .menano esso attentamente il porto da quella regione della citta laqual e molta a oriente occulti stette .appresso aqsto sonarono le trombe insieme dalla rocchia et dalporto et dalle nauj lequali per apertura re gionte erano .Il romore da ongni pte fu grandissimo .onde meno di pericolo era con industria mosse il consolo in questo mecço con silentio tutta essuoi .Adunque huo cave .lquale era stato prefetto dellarmata nauale .che per auentura era in quellnoghо preposto poi che ongni cossa dintorno ad se nde quieta .et laltre parti con quello tumulto sonare .come alcuna força facesse ssegni dentro mettesse alla rocchia .donde massamente il terribile romore nenuna meno il presidio .fabio concio fosse cossa che dallo spacio del tempo et del silentio medesimo che di poco innanci sapeuano quelli che exercitauano et congregauano allarme quindi nuna noce nenuna sentisse le ghuardie essere tolte .comando che le schalle fossino da quella parte del muro portate nellasta coperte del presidio de bruçi .anena dotto il conciliatore del traditore donde essitare di quella parte fu prima preso il muro mutati et ricenuti ebruçi .fu nella citta trasscorso .appresso fu presa la prouisana porta .acciо che con consequente schiera dentro si portassono isengni .allora insul chiarire di giorno tenuto ilcomune nimico armato scorrevono alla piaça peruennono et dongni parte nitti coloro iquali alla rocchia et al porto combatterono .in se conuertirono labattaglia nella entrata della piaça maggiore impeto fu comesso che perseuerata non douuono .il thurentino et pero solamente lanciare le lacie quasi prima con le mani nemissono diedono le spalle athurentini per le conosciute me de lacitta nelle loro case et degli amici si fuggivono .due de duchi Nicho con democrate ferocemente combattendo cadono .Filomene .lquale era stato autore del tradimento dannibale concio fosse cossa che correndo dalla battaglia cacciato fosse .pocho appresso fu il suo cauallo noto uacho et intrare per lacitta fu conosciuto .ma il suo corpo non si trouo ma fu creduto che egli si gittasse .unno poco apto .Carthalone prefetto del presidio primo tamentandosi del paterno hospitio .poste giu larma et amendo alconsolo .sconturato da uno milite fu necisо .il rimanente perduto sangue alcuna detractione gharmati et di saxmati carthaginesi et thurentini parimente uccisero .De bruçi ancora molti ne furono uccisi per lo uecchio odio che contro alloro anena no gli Re .et pero per spengnere la fama del tradimento accio che piu tosto per força et con arme auesse tharanto preso .Appresso questo dalla uccisione fu discorso a rubare lacitta .trentamilla teste seruili si dicono essere state prese .grandissima quantita dargento fatto et sengnato .doro settantamilla pondi sengni tauole che aghuaglianano agli ornamenti de seraghusini .con magiore animo della generatione di quella preda si stemme quanto fabio che Marcello .lquale che allo scriba domandante quello che egli uolesse .che de sengni si facesse .iquali sono idii dismi sirata grandeça .ciascuno nel suo habito in modo di combattenti formati comando cheglidii adirati fossino lasciati a tharentini .Appresso questo almuro .lqle la rocchia dellacitta cingone era anena fu abbattuto .Come hannibale ricenuti quegli che in caloma erano erano assediati credette di prendere L. fabio pugnano. Cap xxxviij

Entre che queste cosse si facevano a tharanto come dette sono .hannibal a coloro iquali coloma assediauano in dedino ricenuti .udito lampugnatione di tharanto di dì et di notte correndo menadom la sua gente .affrettandosi egli di dare aiuto a tharentini .et amendo udita la citta essere presa .disse Re .anno in loro hannibal con larte collaquale tharanto prendemo .cō quella medesima perduta labbiamo .ne per tanto accio che non paresse douere le sue schere uolte a modo duomo che fuggisse .nelluogho doue visitato era presso alla citta puose il campo suo .done pochi di dimorato senando a metaponto .et quum due metapontani cotterere de prencipi della citta mando a thurato a .L. fabio .nelle quali adomandauano fede alconsolo .- il consolo rispuose ch egli farebbe quello che per lo tempo passato anca perdonato .se metaponto col presidio carthaginese vendessino .L. fabio stimando qllo essere uero che costoro apportauano .estimi con loro animi che ametaponto andrebbe et die de loro lettere che aprencipi apportassino le quali ad hannibale furono apportate .Hannibale lieto per che gli parena il suo ingegno essere fornito .mene muro .Q. fabio et non ghuari lontano di metaponto si rapuose i ghuato .L. fabio aspettante prima che egli uscisse di tharanto ghuccelli .luna uolta et laltra non danno tostia nocisa .allui consigli domandante agliidii predisse taurospice essere da ghuardarsi dagli inghanni dannibale .Ime tapontini poi che gli dii detto consentito anena no non era uenuto .allui rimandarono .acciо che lui sopraffatto .Lui .solecitassono .iquali subitamente come giunsono furono presi et ppurga di piu graue qstione scoperssono laghuato .Come molti nobili spagnoli per diuerse cagioni .con scipione si congiunsē

no e piu cose. Capitolo xxx.

EL principio di questa state nella quale queste cosse si facemano. P. Scipione in hispangna anendo tutto il uerno confumato in recogliere gli animi de barberi parte con doni et parte con promissioni de gli stadichi et de prigioni. et esso ebbano intra duchi spagnuoli uenne al lui molte equestre cagioni ancora siccome la soprenna inclinatione de gli animi. laqual tutta spangna anena dal carthagineso impio uolta a Ro. Im lanena tirato questa medesima cagione fu Hannibale amandomio sança dubio iprencipi di tutta la spangna lasciato Asdrubale lasciatosi et accostatosi a Re. i sop stanti montecelli alcampo fino onde per gliochi insieme congiunti fosse a Ro. fierro uicetto. Asdrubale uedendo cotanto accrescere la força de nimici et la sua menomare. Ighisa che se egli prendendo adire alcuna cossa nō metesse tutte done comincierano ancliano uenia nevebbono stati come prima poteste di combattere. Scipione era ancora piu disideroso della battaglia. si per quella sperança cō la quale accrescena iprosperi successimenti. si congiunsono con uno ducha et con uno exercito che insieme congiunti combattere uolena et ancora se con piu insieme fosse combattere con arte anena le copie della sua gente accrescute. perō che uedendo al presente nimo essere allui alluso delle uani per che per tutta la uastina dispangna era uoto di natale armata de carthagineси. anendo a tenta cosse fatte a terra tirare le uani i compagni nauali anena agiunti alle terrestri copie et avuti de la prima cagione abondeuolemente ui fosse no. et di quelle che fatte anemano dopo carthagine presa canto numero d'auntici uani chuisi. Con queste copie Scipione nel principio della primauera uscito di terra scese. poche Lelio gia era tornato da. R. sança ilqle nimo magiore fatto uolena adoperare uso il nimico commicio ad andare. et andante in per tutti luoghi pacifichi. come le fusi dalcuno popolo trapassin. acompagnatolo qlli et quelli altri uicenettevolo. Indebile et abandonono con le sue copie soccorsero. Indebile per luno et per laltro parlo. et nō come barbero stoltamente et incautamente. ma piu tosto con uecchiongna che con eranta piu prossimano a cui finte il trapassamento come se necessario. che aglorianti se dauano quella siccome piu utile occasione presa essere disse sapere il nome del fuggitivo essabbominevole a gli animi che compunsono et animi sospette. no se riprendesse lamore degli buoni se cosi dubiosa cossa odio nō mene facia. Appresso queste cōmenorato e suoi meriti appo i carthagineси duchi et incontro alla uana et superba loro et ongni generatione di gluenera in se ne popolaieri et pero nel corpo suo infino atanto a quel tempo essere stato appo loro. malo animo gia dananti la done cagione et cō uenchole ça credeva honorasi. et allora ancora humili uffigurie. alquali nelle forçe. nelle imgiurie partimano. se di qsto preghauano Scipione che il trapassare fino allui appo allui non sia grande ne honore iquali daquelli ananti pronandogli gli conoscea. tale il precço delle loro opere facia. Scipione cosi apunto rispuose di fare. non douere coloro per fuggitivi. alquali non ebbono data la compangnia. douenuna cossa diuina ne humana stata fosse nimicate. Appresso aquesto la moglieta et i figli nelli dalle greccia Ligumanti gli furono renduti. et quelli menati nel suo alboghi. dai seguente con patti uicenuta la fede furono amenate le loro copie mandan. Cō qsto medesimo campo andauano essi duchi infino atanto che animici peruennono il presidio exercito cartiginese. Asdrubale era presso alla citta de Ietula et anemano dinanți al capo le stagioni de canalieri. et nelli nolitti et gli ate seguiani. et quelli che nella prima schiera erano neggiendo nel cāmino parua che il luogho per lo campo prendessino. sel pericolosamente fecione empito che legieante apparua quanto danno fosse a ciascuna parte. gli animali con panosi fuggha. furō ricci in nel campo. et appresso che de dentro portan i segni Ro. et quelli solamente attençan gli animi alla battaglia puosono i Ro. il campo. la notte riduisse le copie nel monte. essendo ne la sōmita di quello uno campo piano et manifesto al fiume delle rem come una ripa diuppinata. che cingneua tutta la strema ita di qllo. ca sotto aquello sottoposte alla sōmita di qllo altro piano. et questo ancora intornato dana altra ripa. nel pm agienole di quella di sopra a salire a nōi pauosi in queste insolite piano. Il di seguente Asdrubale poi che ananti al campo in de stare la schiera de nimici et caualieri nimidi. et quelli della liene armadura et balleari et gli affrecamando Scipione andando dātorno agli ordini et a segni mostrana gli animici condannata sperança per nghuale luogho et nō della merti et dellarme loro stare ne cōposto ma gli alle mura aueve amita carthagine. lequali il romano milite anena trapassate. ne molti nella rocchi. et ancora il mare essi stato allaemi sue. et a questo uso essere la terça lequali il nimico anena prese. acciō che per gli luoghi strabocchevoli la fuggha desse di dundeve loro. et comando alle coborti che luna teneste la foce della nalle. per laquale il fiume correna. et laltra stesse nella ma nellaquale nellacitta per uirtute medelmonte andana ne campi. et gli spediti qlli ildi dananti anenano cacciate le stagioni de nimici alla liene armadura. laquale nel sōmo superbo stauano. primeramente per aspri luoghi andarono dauna altra costa che dalla ua impedia. et di quindi nenno no sotto ilgittave de teli prima grandissima quantita dongni generatione quelli di sopra uersati fu esse incontro de saxi iquali per tutto neva pieno. et tutti da gittave. gittauano non solamente e militi. ma la turba mescolata traglialtri. anengna che malagienole fosse la salita. appresso che tutti presi furono dal sciettamento et di fuori nō pertito per lisfança dandare sotto i militi. per la pertinacia dello animo sotterarono i primi i quali insieme presone al quanto di luogho nel quale stare potereno con fermo passo. illegiere et discoverto nimico per interuallo sicuro cō cio fosse cossa che di lontano la battaglia fosse stata lui stabile. del pari uenire alle mani cacciarono dellluogho con grandissima uccisione nella schiera sopra stante. nel pm alto tumulto peruennono. quini Scipione comādo che immediatora andassono incontro allamegana schiera. tutta laltra sua schiera cō lelio et allui comando che circuisse il monte dal la parte destra infino a tanto che egli trouasse mia et pm agienole salita. egli dalla sinistra congrande circuito ne nimici da tranfuso quindi primieramente fu turbata la schiera quando il romore da uoni parte circōsonante pregharono i dei. et uolgere gli ordini a questo tumulto Lelio sottentro. et ouente che essi si uoltano indietro per nō essere nelle spalle fediti. aperta la prima schiera a scampare quella di mezço. ilquali per cossi iniquo luogho stanti gli ordini. et gli eleophanti dananti a segni locati. mai non si uolsono uscire facendo dongni parte uccisione. Scipione. ilquale dal sinistro corno era corse nel destro maximamente nellantichuidi de nimici combatteua. et gia nuno luogho da fuggire apparua che nuna stagione. et laltra romana dalla destra et la sinistra anena prese et le mie et le porti del campo la fuggha del ducha et de prencipi anena chuisa. et agiuntani una parte degli eleophanti. gliquali impaurirō gli nimici similemente temeuano. Cossi adunque da ottomilla de nimici furono morti. Asdrubale gia dananti che combattesse capita la pecunia et premessi gli eleophanti quanto piu potena dalla fuggha togliendone dalla to del fiume del tagio a pyreneo senando. Scipione anendo acquistato il campo de nimici concio fosse cossa che egli anesse tutta la

preda conceduta a multi suoi che ricampi nel
vastengniare de prigioni diecemilla pedoni et
tremilla cavalieri trouo. di costoro tutti quelli
che erano spagnuoli fanea precco gli rimandò
a casa loro. giustificam comando al ghisbore
che gli mendesse. ¶ Appresso essendogli itorno
grande moltitudine di spagnuoli. et che da
tutti dati serano et che prima erano stati pri
Scipione con grandissimo contentamento tutti
lo chiamauano Re. Allora Scipione per lo
bandatore fece fare silentio. et disse alli cir
cumstanti honore le essere chiamato imperado
re come suoi militi l'appellauano. il vocabo
me essere altrone grande ma in. R. tolerabi
le in lui essere vocabo se quello nello seguito
ingegno dell'huomo stimauano della noce la
stimassino. gli barbari ancora sentirono la gra
dezza dell'animo suo per lo miracolo. per la qua
le nome ghiatteri mortali si marauigliauano al
to di si alto fathogo seguire. Appresso furono
dutti e dom a vocabi et a principi spagnuoli
et della grande quantità de cavalieri et caual
li presi comando che l'adebale nelegesse tre
to uguali piu gli piacessono. Come scipione
donati certi dom a uno garzone il qua
le nella battaglia era stato preso il rimado al

Cendo il questore per comandamento
dello imperadore uno ghiarzone di
computa era vigliardenole trouato
dalloro vedendo che di vocabe schiatta era a
Scipione il mando. ilquale domandatolo sa
pione chi egli fosse et donde fosse. et per che
di cosi giouane eta fosse nelcampo. risposse
se essere numido. et Massilio essere chiamato et
al popolare orbo lasciato dal padre appo Cirulla
ve di numidia. moderno anolo intricato era
con Maximissa suo gio ilquale pocho auanti
co cavalieri in aiuto de carthagineli era venuto
in hispagna essere trapassato. et essendogli
per maximissa per la eta metato mai anami
essere intrato in battaglia. queldi ilquale co
li R. era stato a combattere. non sapendone il
gio alcuna cosa di nascoso tarme et vocabo
preso nella battaglia essere uscito. queldi ca
duto vocabo. et egli di quello strabocchi
to essere stato preso da Re. Scipione anco
do comandato che ghiarzone fosse ghiar
dato. quelle cose collequali per tribunali
auena a fare fecce. et quini essendo nel p
torio tornato domando ghiarzone se egli
donena o uolena amaximilla tornare. il qua
le concio fosse cosa che piutando per allegr
za le lagrime dicesse se dicio essere desidere
so. Scipione donato ghiarzone uno anello
doro et una tonicha et toga. et uno fugello
spagnuolo et una fibula doro con uno ca
vallo adornato. comando a certi cavalieri
che insino la done uolesse egli l'accompagnas
sono et licentiollo. Appresso quello fu te
nuto consiglio della ghuerra essendo alcu
ni autori che incontanente Asdrubale fosse
seghuito. stimando Scipione essere dubio
non maghone et l'altro Asdrubale con lui
congiungnessino le copie. comando solamen
te presidio ad assediare proveneo. egli ultima
mente dell'altre in vicenere nella fede ippli
di spagna consumo. Come tre duchi car
tagineli vaginati i spagna deliberono
ch'asdrubale et amilcare trapassassono i

Ochi di dopo la battaglia fatta a
uenula. auendo ora Scipione ighie
a terra scone tornata. passato ilfiu
me di cassullone. Asdrubale figliuolo di Gi
scone et maghone imperadori di spagna
uennono tardi allo aiuto d'asdrubale d'imil
care dopo la malfatta cosa. ma il consiglio
di mandare ad seghuimone l'altre cose della
ghuerra non pochi optimi quini confere
do insieme che animo nella prouincia di ca
sceno fosse. a gli spagnuoli uno Asdrubi
le di giscone l'ultima contrada di spagna
laquale habitauano aghude. et nota. notapi
do ancora de Re. essere poco quella affai fida
a carthagineli essere giudicauano. L'altro
Asdrubale et maghone vecchiana de beni fi
ci di Scipione ghianimi di tutto publico et
primato essere occupati. ne che a trapassami
prima fusebbe fine che tutti gli spagnuoli mi

lin. o che nell'ultima spagna mossi et me
nan sarebbono in ghallia. et perio se il sena
to carthaginese non sapesse giudicato no per
tanto era Asdrubale dandare in italia done
il capo della ghuerra et la soma delle cose era
insieme. Accio che tutti gli spagnuoli lonta
ni al nome di Scipione fuori di spagna me
nasse il suo exercito per ghuerra passamento et
si per l'acconcrada battaglia diminuito di tu
tti spagnuoli si riempiesse. et Maghone
stesse dato lo exercito d'asdrubale figliuolo di
giscone con grandissima quantità di pecunia
per conducere auxiliari al soldo andasse alli
sole baleari. Asdrubale di giscone sene an
dasse del tutto collo exercito alle stretoie ma
co R. combattesse. et maximissa di quelli ch
piu forti fossono in mitta la cavaleria si compi
essimo tremilla cavalieri. et egli per la infes
ta spagna andandosi accompagni per quel
se tutto et alle terre de nimici tempi ghiastal
se. fatti questi decreti a mettere gli ad exeg
ghuimone mandarono idachi. Come macelo
essendo da trebuni abominato ne uene
a roma a scusarsi e fu fatto cosolo. Cap xxxiij

Este cose furono fatte questo anno
in hispagna. di giorno in giorno a
R. la fama di Scipione cresceua. et
Q. Fabio uecchia preso durante ancora co ma
nera pur che continuo presa fosse price ghiera
gloria. et di fulmo invecchiana la fama.
di. M. marcello era vomore contrario fos
saccio. pero che andando hannibale per italia
vagando di mecca state in alun acamosa for
ti item vanesse menan. C. vantinio con lun
Cornelio publico tribuno della plebe.
et costui gia della prima battaglia laquale
auenga era stata con assidui ragionamenti i
fame et odioso ghiudicio fatto alla plebe a
cosa di tenergli lo imperio prorogatta. non
per tanto ghiamici di Claudio ottennono ch
lasciato a uecchia seghuan. Marcello uenisse
a R. a pmghiarsi di quelle cose seguali e
nimici suoi incontro dicenano. ne che del
vogli lo impero lui absente alcuna cosa si

facesse. Veramente in uno medesimo tepo
che Marcello andana a pmghiare la ignomi
nia. et Q. Fabio consolo per cagione delle co
micie venne a R. dello imperio di marcello
fu disputato. Flaminio con grandissimo con
corso della plebe emise giuochi di accenso il f
uuno della plebe non solamente marcello ma
tutta la nobilta che per loro fecunde et perlu
ghuimone si faceua che hannibale gia il decimo
anno auena in italia prouincia qui piu lun
ghamente minto meavhagine. et auere il fatto
del prorogato imperio di marcello. et sotto lui
il popolo romano due nolte stato mosto. il suo
exercito a uenosa sotto stette fare la state. q
sta oratione del tribuno expremente Marcello
con la comemoratione delle cose fatte et p
lui operate. et che non solamente la ragione
del primato dello imperio si annichilasse. ma
nel di seghuente con grandissimo consentimi
to di tutte le centurie fu consolo creato. et fugi
per compagnio agiunto. L. vespino. ilquale
allora era pretore. Appresso furono creati p
veri fulmo licinio. Valsoverto pontefice ma
ximo. et fumo maximo. Sextio giulio cesare et
P. Claudio. Come ghiaretini toscani erano per ribellarsi

Negli giorni medesimi che le comi
cie furono fu la citta sollecitata delle
ribellioni di toscana. et il principio
di quella cosa furono ghiaretini. siccome scrit
ta a uenga Cornelio cetheguto. ilquale era pretore
in quella prouincia. et cosi subitamente fu
ta mandato marcello. ilquale lacessa vaghuar
dasse. et se dengna dicio gli paresse. chiamato
lo exercito di puglia in toscana il trasportas
se la ghuerra. gli toscani di quella parte
oppressi si stettono in pace. Come gli tarantini
adimandavono a quali fu dato tridutio Cap xxxv.

Li ambasciadori tharentini uenono
a R. et adimandauano pace co li
berta. et che secondo le loro leggi mu
potessino. fu risposto dal senato che essi tor
nassono altra uolta. et aspettassino che. Q.
Fabio fosse tornato a R. Gli giuochi roma
ni plebei quelle anno pesano di fuzo stantati

Edili curuli furono . L . cornelio clandio . Ser
uilio ghalba plebei . Cornelio seruio neghaua
di ragione et tribuno di plebe essere stato o
essere edile pero che il padre suo tenimuuro an
ghurio era per dieci anni stata opinione che
dallui fosse stato uicino di modena ucciso in
neua et era assai chiaro lui essere in podesta
de nimici . Come in Roma fussono da
maestrati le prouintie sortite Cap° xxxvi.

V ndecimo anno della ghuerra car
thaginese entrarono nel consolato .
M . marcello quinta uolta consolo
accio che essi auouerii quello consolato ilq̃l
pero che conuicio fu creato non exercito / et
T . quintio crespino . a ciascuno fu decretato
a consoli italia per prouincia et lo exercito di
due consoli del passato anno . Il terço era an
cora auenosa del quale marcello era stato pre
posto / cossi de tre elegessino i due queldi ch
essi uolessino . il terço si desse a colui alq̃le
tocchasse in prouincia tharanto et salentini .
Laltre prouincie cossi furono sortite a ptorii .
A . P . licinio uarro urbana . A . P . licinio
crasso pontefice maximo la peregrina / et la
doue il senato giudicasse . A Sexto giulio ce
sare sicilia . et a . Q . claudio flaminneo tha
ranto . Perlunghato fu lo imperio per uno
anno a . Q . fuluio flaccho accio che a ppo p
uincia alla quale . T . quintio fu lo imperio
perlunghato a Cornelio hostilio citatolo accio
che egli per pretore succedesse a Cornelio cal
furnio in toschana . due legioni furō ancora
perlunghate a . L . uario fulone accio che e
gli in prouincia ghallia medesima quelle
due legioni medesime ottenesse che per pre
tore auena oltre a tutto quello che con . L . ue
turio simimente in Claudio amato lelio fu i
dal senato decretato et dal poplo di perlunghā
gli lo imperio fu raportato il quale auena in
prouincia tenuta sardingna con due legioi
furongli agiunte a ghuardia della prouincia
cinquanta naui lunghe lequali Scipioē aue
na mandate di spangna et i loro exerciti decre
tati . a Scipione dottomilla naui che seco di
italia menato auena a carthagine fu comā
dato che a . L . le mandasse in sardingna p
che fama era grandissimo apparecchiamento
di naui di quello anno essere a carthagine et
loro douere condugento naui tutte le marie
di italia et di sicilia et di sardingna empi
ere . In sicilia furono le cosse diuise . a Se
xto cesare fu dato lo exercito che auesse a . M .
ualerio leuinio et allui ancora fu perlun
ghato lo imperio fugli dato che egli ottenesse
larmata laquale era in sicilia settanta naui
et a quelle naguinse trenta lequali lano
passato erano state a tharanto con quella
armata di cento naui segli paresse i affrica
trapassasse . Et a . P . sulpicio accio che cō
quella medesima armata auesse macedoia
et grecia in prouincia fu perlunghato lo im
perio uno anno . le due legioni che a . R .
erano state menate niuna cossa fu mutata
et a consoli fu conceduta che per quello sup
plimento che bisongnasse scriuessono che
uentuna legione fu quello anno difeso il ro
mano imperio . Et a . P . licinio urbano pre
tore fu comesso che trenta naui lunghe facel
se lequali a hostia erano et uenti naui uuo
ue con presidio di compangni nauali accio
che con una armata di cinquanta naui la
marina uicina alla citta di . R . si potesse
quadrare . Acerracho calfurnio fu uietato
che darecço non mouesse lo exercito senon
quando il successore uenisse . questo mede
simo fu comandato a tubolo che egli ghuar
dasse non quindi alcuni nuoui consigli na
scessino . Come a Ro . fu racontati pdi
gii et procurati et piu cose . Cap° xxxvii

E rano i pretori nelle prouincie anda
ti i consoli teneuano la religione ch
annunciati alquanti prodigii nō ag
greuolmente sacrificauano . Era di campā
gna stato annunciato che a capoua il tepio
della fortuna et aquello di marte alquāte
sepolture erano state tocche dal cielo . et q
ste cosse ancora cossi inorme la malnagia re
ligione intre parti gli dii i corpi nel tempio di
gione auere roso loro . Acasilino grande
nectione di pecchie nella torre essersi poste .
a hostia il thamo et la porta da cielo toc
cha . et a cerrete uno auoltoio essere uolato
nel tempio di gione . a bolsena il lagho esser
rabocchato di sanghue . Per questi prodi
gii fu supplicatione fatta per uno giorno et
per alquanti di delle maggiori hostie sança
sacrificationi furono uccise et grā peçça nō
impetrati la pace de gli dii nelle teste de cō
soli la re pub . la fui immortali auenimenti
de prodigii si fecerono gli giuochi apollinari
da . Q . fuluio et da . P . cornelio pretore
urbano primieramente nauena fatti ma in
uno anno gli botauano et in uno certo di gli
faceuano . In questo anno grandissima pi
stolentia uenne nella citta et ne campi laqua
le nondimeno in lungha infermita piu che i
mortali . per cagione di quella pistolentia
fu supplicato per tutta . R . et per tutti i capi .
et a . P . licinio uarro pretore urbano fu co
mandato che al popolo raportasse una leg
ge che questi giuochi per tutto uno di stato
io si botasse . et egli primo che si boto et fecce
innançi al terço di delle nuone quintili fu
da quindi innançi seruato solamente .
Come gliaretini furono domādati
stadichi et alquāti senatori si fugirono Cap° xxxviii

D a gliaretini era ongni di la fama
piu graue et la solicitudine crere
sceua a padri pero che da Cornelio
hostilio fu scritto che eglino non si indugias
sono a prendere gli stadichi de gli aretini et
fu mandato Cornelio terentio uarro cō impeio
egli disse che a . R . menasse il quale come ue
nuto fu incontanente Cornelio hostilio auuna
legione laquale nel campo auena dinançi a
la citta comando che incontanente i sengni
dentro portassino et il presidio ne luoghi i
donei dispuose . et allora rinchiuso nella
corte i senatori domandorono gli stadichi et
il senato domando due di di tempo di potere
sopra cio pensare . disse loro cossi che incon
tinente gli dessino il di seghuente tutti i fi
gliuoli de senatori . et appresso questo comādo
a fare tribuno de militi et a prefetti de compā
gni et a centurioni che ghuardassono le porti
che alcuno di notte della citta non uscissono .
laqual cossa negligentemente essendo fatta
sette prencipi de senatori prima che le ghu
ardie fossino poste alle mura et alle porti in
nançi alla notte co loro figliuoli sene uscirō .
Il di seghuente in sul leuare del sole essēdo
comunciato a chiamare nella corte il senato
furono coloro che andati seneranno distatti
et i loro beni uenduti furono . da tutti gli altri
senatori furono dati da centouenti loro figli
uoli et dati a Cornelio terentio che a . R . gli
menasse . questi ongni cossa piu sospetta che
dauanti al senato fecce perche siccome sopra
stante il tumulto toschano gli fu comandato ch
unaltra legione delle urbane ad areçço menas
se . et esso Cornelio quelli tenesse in presidio
della citta . Cornelio hostilio con laltro exercito
piacque che per tutta la prouincia andasse et
ghuardasse che niuno dentro a chi desiderasse
cosse nuoue si desse . Cornelio terentio come
ad areçço con le legioni auendo le chiaui de
le porti domandate a maestrati essi neghar̄o
quelle trouarsi piu per fraude de maestrati
toltema che per negligentia perdute . egli
altre chiaui alle porti fecce fare et adopero
che ongni cossa in sua podesta intentiuamēte
Cornelio hostilio che egli ponesse sperāça i qllo
che i toschani niuna cossa mouerebbono se e
gli dauanti ghuardasse che eglino alcuna cossa
mouerebbono se potessono . Come a Ro . fu
disputato della domāda de tarētini Cap° xxxviiii .

A ppresso questo de tharentini fu auuto
ragionamento con grande contentiōe
nella presentia di . Q . fabio il quale
difendena coloro i quali con larme auena psi
alcuni auendogli in odio et altri aghuagliati
loro nella colpa et nella pena de campangnini
nella sententia di Marcello attilio fu fatto
che la citta col presidio si ghuardasse e tutti i
tharentini si tenessino dentro dalle mura /
et per la cossa intera si proponesse quādo lo

stato di talia fosse pu tranquillo. Cr di
marcello tuno prefetto della rocchetta di thara
to con rumore quistione fu ragionato che al
cuni de compingni non tanto il prefetto che
per sua negligentia tharanto fosse dato alnimi
co auenuta la rocchetta difesa. pero che maxima
mente per opera di lui tharanto sera receuuto
dicendo alcuni meechani tra luno consolo et
laltro accenseua non al senato appartenere il
conoscere di questo fatto. della quale sentetia
fu. G. fabio altresi aggiunse nondimeno se co
fessare che per opera di luno tharanto sera re
ceuuto di che ghamei suoi nel nulobo del se
nato dicenano che receuuto non si harebbe se
perduto non fosse. Come i consoli andaro
no nelle loro prouincie et pu cose. Cap. xl.

E consoli luno cio fu T. quincio ere
spino allo exercito ilquale G. fului
flacco auena auuto con supplimento
nando in lucania. Marcello teneua altre re
gioni nello animo nemmeno nellequali con
cio fosse cosa che nella ghallicia allo assedio cel
auesse botato uno tempio a honore et alla mini
era impediti da pontefici la consegratione di
quello. pero che essi negghanano una ancella
pu che anno idio diuitamente potessi conse
crare. pero che se di cielo tocchata fosse o al
cuno altro prodigio in essa fosse fatto harebbe
la procuratione di quello malagieuole. pero
che non si potrebbe sapere aquale degliidu fos
se la cosa. dunna da fare. ne ancora adue sie
me idu se non accetti se pu diritamente una
hostia. et cosi fu con lauspitii aggiunto il tempio
con grande affrenata. ne furono pero quesi
tempi consecrati. appo questi andando con supplì
mento allo exercito ilqle tanno passato auena
lasciato auenuta. Come T. Q. erespino la
scio a cobattere locri p congiungersi con marce
llo quincio erespino sforzandosi di ro llo Cap
battere locri ne brucci. pero che gia xlj.
fama era a. L. fabio dati dathi
ranto ongni generatione di tormento. et di
macchine legnali di sicilia auena fatte porta
re. le nam diquindi medesimo chiamate erano
legnali combattessino quella parte della citta
che era presso al mare. & nella oppugna
tione fu lasciata. pero che hannibale colla sua
gente era uenuto a lagrino. et era fama che il
suo compagno auenuta auere il suo exercito
fuori menato. ilquale si uolena congiungnere
et cosi de bruci si uenno in puglia. et trane
uata et fama meno di tremoglia diminuallo
i consoli ciascuno il suo campo si puose. In
quella medesima regione torno hannibale
rimossa la gbuerra di locri. chiamauano
fanga dubio speranca se contro a due exerci
consolari insieme congiunti il nimico si com
mettesse potesse essere uinto. Hannibale il
quale due nolte tanno passato con Marcello
auena combattuto. et auena uinto. et era sta
to uinto se contra fosse solo da combattere ne
speranca ne prima harebbe dato. cosi adue
consoli conoscena se non essere pari. et po
tutto nelle sue arti uolse di luogho a gbua
rdi cerchana. et non pertanto cusse leggieri et
subitamenti auzi facenano. Come hamba
le riposto in uno agguato uccise molti ro
Redendo i consoli inquelle bene cau
se potere lasciare. et dessere uinti
nondimeno stimarono di potere al
se dare loco. et pero scrissono a Lelio cenzo
che con lauanti armata di sicilia trapassas
sino a locri. acio che ancora che darreta po
tessino le nimici combattere. comandaro che
da tharanto quella parte dello exercito che
neri in presidio la fosse menato. et che cosi
se cosi douessino andare. per alcuni thaveri
nii essendo ad hannibale manifestato per la
qualcosa mando hannibale a prendere dei
mino che neuun da tharanto auendo a posto
un sotto il monte di picilia tre milla pedoni
et dumilla cauallieri in occulto. nelquale ag
guato entrati ro. sanza fare alcuni auanti ri
ghardare il camino essendo assaliti dalde
to aguato da dumilla ro. furono morti
et nelterzo di dumilla dugento ne furo pri
tutti ghaltri uolti et sparti per ghicampi et
per gli alti fuggendo si tornarono.

Come Marcello e L. erespino consoli di
sauedutamente negli agguati dannibale t
capparono. doue fu morto marcello et tuo
fecero a morte. Cap. xlij.

Era uno piccolo monte in sulla ritta
del campo de carthagineli. fi aggui
ne ro. ilquale prima da neruna de
le parti prima era stato occupato. pero che i
ro. non sapeuano chente si fossino la parte
di quello che era uolto nerso ghinimici. han
nibale auena creduto essere quello pu adato
ad agguato che acampo. et cosi acio mando
la notte manelle alquante torme di nimici
nel mecco del salto di quelmonte occultame
te ripose. a quelli comando che nimo del suo
luogho si mouesse acio che nellarme ne essi
fossino uccisi da ro. nel uulgho publicam
te si teneua essere da occupare quello monti
cello dassenturato con uno castello acio che
se dannibale occupato fosse esso non auessono
siccome sopra le teste ghinimici. Mosse ghsta
cosa Marcello. et disse a T. erespino che
noi andiamo noi medesimi auedere co pochi
cauallieri. et uedere la cosa suggetta agli oc
chi ne dato pu certo consiglio consentendo
lo T. erespino con dugento uenti cauallieri
de quali erano fregellani. tutti ghaltri erano
toschani andarono et seghuitarono. Marcello
cornelio figliuolo di Marcello consolo. et
Mallio tribuno de militi et due prefetti de co
pingni et Lelio uenne et M. Aulo alcuno
et memoria lasciarono. Marcello quel di
sacrificato et alla prima hostia essersi tro
nato il fegato sanga capo seconda ongni
cosa che suole essere compiuta et ancora nel
campo essere paruto eresciuta ne questo an
cora essere piacuto allo auspice che le se
conde alle tre uolte fogli interiora troppo liete
apparissono. Ma ilconsole marcello tanto
disideroso di combattere era con hannibale
che mai non gli parena che'l suo campo agllo
dannibale fosse assai accostato. allora usce
do dello steccato diede segnio alluogho ac
cio che il milite fosse apparecchiato. se ilcolle
ilquale andauano a ghignardare precesse
che ricogliessono nasi et seghuitassono. Era
dauanti al campo de ro. unpocho di campo
et quindi era lama che andana in sulcolle aperta
et ragguardeuole dongni parte. lo speculatore
non era in isperanca di si grande cosa. ma se al
cuni ghabundi o in pastura o per fare len
gne salontanassino dal campo potessono pren
dere. diedono segnio a nimici. acio che era
scuno ghualmente delluogho done fosse usci
se fuori. ne prima apparuono quelli era da
esso quocho da constringere che quelli circun
dauono che dalle spalle intrachiusono la lama
allora dongni parte leuati leuato il romore
facendo empito ne ro. conciosia cosa che i
consoli in quella ualle fossino inchiusi che ne
uscire dalquocho da nimici occupato ne uscir
to anessino circundati dalle spalle. potendosi
nondimeno pu lunghamente nella ciuffa tira
re. sella fuggita da toschani cominciata non
auesse punta messa in tutti ghaltri. non pero
lasciarono la battaglia e fregellani cauallieri
da toschani abbandonati mentre che i consoli
sani sostenenano. ma di che amendue feriti
ghiudono. et Marcello ancora trapassato du
na lancia et moribundo cadere del cauallo al
loca poche essi rimasi con T. erespino cosolo
ferito di due dardi fuggirono. & uno fu mo
rto Mallio tribuno de cauallieri con due pfetti
de compingni. M. attilio fu morto. et Ae
mo preso. e dilitori de consoli cinque uno ne
nono in podesta de nimici. e tutti ghaltri fu
rono morti. et si fuggirono col consolo quara
nta tre cauallieri. furono nella fuggita morti
diciotto. ne furono presi noue. nel campo de
ro. era tanto tumulto acio che a consoli an
dassono in uano. Quando ilconsolo. et il
figliuolo dellaltro consolo. et le piccole reli
quie della suenturata expedizione uidono al
campo uenire. allora la morte di Marcello
se per altra fatti non fosse fu miserabile. si
pero non per la eta. che egli era maggiore di q
uanta anni. ne per la uecchia prudentia del
duchi cosi sprouedutamente. se el compag
e presso che tutta la repub. auena un straboc

cbatamente dati. Molte circunctioni in torno anna cossa farei se ongni cossa scobm tissi che della morte di Marcello narano oli autori - accio che io lasci qualtri Lelocello scrisse uno triplice ordine di quello che fatto fu - una data della fama - laltra scrisse in lo dannone del figliuolo ilquale alle cosse fu p̃ sente - la terça laquale per inquisita et tro uata altui apportata - ma cossi la fama naria non per tanto come ipm Marcello per cagio ne di raghardare quello usa del campo tutti dagli agnati inghannati dicono che cossi i hannibale stimata grandissima paura auere mossa nunci la morte delluno consolo et si la ferita dellaltro accio che egli a ongni occa sione fosse presente alcampo fino nel monticel lo nelquale era stato combattuto incontinente trasporto et quini trouato ilcorpo di Marcel lo sopelli. Tito ceslpino per la morte del suo compagno et per le ferite sue spaueta to nel silentio della notte sparutosi in quelli monti pui proximani peruenne in luogho alto et fiemo - Come hannibale hauuta la no uella dellamorte di marcello scrisse lettē sotto il nome di marcello a salapia Capˢ xliiij°.

Cum due duchi si mossono sagaciss simamente - luno per inghannare - Laltro per non essere inghannato - hannibale lanello di marcello insieme col cor po aueua acquistato - per che temendo Tito che per errore di quel segno alcuno inghano non si facesse da carthagenesi alle citta cir constanti et ueme aueua mandati messi no tificando la morte di Marcello suo compa gno et che inimici aueuano il suo anello et pero nuna cossa credessino sotto il nome di marcello. Poco ananti questo messo del co solo era uenuto a salapia che le lettere dan nibale furono recbate in nome di Marcello co poste nella notte che quelli segnitana done ua uenire a salapia - et che imilii iquali e rano nel presidio stessino apparechiati se la loro opera alcuna cossa bisongnasse. Secon do quelli di salapia la fraude stimarono del lira non solamente della ribellione mas con a de cauallieri necbi necessi hannibale cercare loro occasione di supplicio temida rono il messo adrieto iquale era uno roma no fuggitiuo accio che sança testimonia e militi potessino fare quello che uolessino e cittadini su per lemura della citta et nelle ogni opportuni per le staccom puosono le ghuardie et le ingulie in quella notte pui attentamente ordinarono intorno alla por ta dallaquale stimarono il nimico douere uenire quella forca che nel presidio era op puosono - Hannibale era allora della notte alla carta di salapia - della prima schiera erano oltre - fuggitiui et armi romane anem no - Coloro come alla porta giunsono par lando tutti Latini chiamarono le ghuardie siccome alle loro noca desco et cumunitare et temere et adimostrarsi disforcarsi dapoi che laporta laquale era chiusa colla catheratta quella in porte con bastoni leuarono et apte colle fiumi et alto tenato in tanta altreca che sottouentenano cRo - tutti apena ancora assai spediti tentata quando apui potere cRo - fuggitiui cumolatamente dentro simet tenano per la porta - et come neltermo di ser tecento ne furono dentro entrati leghuidie lasciarono le fiumi colliquali teneuano sospe sa la catheratta laquale con grandissimo suo no cadde - Salapini alcuni fuggitiui igli mogieni per lo camino Lacme gittate dere to alle spalle portauano come tra pacifican assalisono et alcuna delle torri et delle po ti delle mura co sassi et co bastoni et con le Lancie spuentauano - Hannico cossi quan dalsuo iohanno medesimo scbernito si parti. Come hannibale nādo per assediare locri Capˢ xl

Hannibale da salapia partito nādo a roma lassedio da locri ilquale con sōma forca et con ongni gene ratione di tormento di sicilia recbati com batte. Magbone ilquale era non si fidaua di potere ritenere ne difendere la citta ap parue la prima speranca udita lamorte di marcello - appresso di questo seghuito il messo dannibale essere mandan anantı la cauaglera de numidi et egli quanto pui affrettatamēte potena colla schiera de pedoni seghuitana - et cossi done prima mostrato da righuarda tori il sengno sentı uenire de numidi egli ap ta la porta subitamente pui pero che impiom so accio che aueua fatto che per che fosse pui di forcę - tanta dubiosa paura missono inu midi ne Ro - che infino al mare et alle nau fuggirono lasciate lopere et le machine col lequali percotenano le mura - Et cossi per auentura dannibale fu leuato ma laffedio di locri - Come Q. ceslpino consolo ferito mando a capoua et fecie pui cosę - Capˢ xlvj

Il terzo quinto ceslpino poi che sentı Hā nibale essere ito ne brucca lo exercito del suo compagno accomando a Marcello tribuno de militi che oli menasse a uenosa - et egli colle sue legioni sene ando a capoua apena potendo soffenire imenamia della tempera nellaquale era portato per la granecca delle ferite - et a R - lettere del suo compagno scrisse inquanto pericolo esso fosse - et per cagione delle comicie non potere a R - uenire pero che nella fanciu nella ma pace douere potere sostenere esser solicito di tharanto nola - et de brucci Han nibale conuertesi lo exercito essere di neces sita altui mandare legbati buoi prudenti co quali quelle cosse che egli uolesse potesse parlare della re pub. Queste lettere rec tate grandissimo pianto della morte del con solo et della pauza dellaltra feciono et cosi Q. fabio si tiuo lo exercito a uenosa mandarono et al consolo tre legati Sext ulio cesare et bellicecimo pallio et tutio accio balimeato - Concio fusse cosa che po chi di dauanti di sicilia fusse tornato a costoro fu comandato che al consolo dicess seno che se egli a R - ale comitie uenire non potesse che nel campo R - per cbagio ne di comitie dicesse uno dittatore et se il consolo atharanto fusse andato piacere che Q. claudio pretore in quela generali one quindi le legioni menassi la doue pui tutta de compagni defendere pote sse et aiutare - Come M. vallerio auen do ghuasti i campi di clupea cōbatte con una cartaginese armata - Capˢ xlvij.

Questa medesima state Mando Va lerio con una armata di cento na ui di Sicilia in Affrica trapasso et ala citta di Clupea fecie discorsioni et tē pi di quella disfrenamente et quasi nuno armato incontro fatto gli ghuastari da quello correndo i predatori alle naui si ricolsono pero che subitamente fama del la armata di Cartaginese douere uenire ebbono la quale era cinquantedue nau conle quali non ghuari lontano di Clup ea gli Romani prosperamente combatte zono et presi di quelle diciotto et laltre tute chacatte con grandissima predate rcstrra si tornarono a Lilibeo.

Come il re filippo di macedonia due no lte sconfisse gli etoli - Capˢ - xlviij

Nl questa medesima state Filippo re di macedonia agli antichi ad dimandamenti diede tutto i qua li Machinada tiranno degli cedemoni cō uenia ghuerra ardena gli etoli et le nau per lo stretto mare il quale era naupato apuntare disconzere il quale gli ambitan ti chiamarono tieti tragitato lo exercito aueuano quasi conrubiti Era anchora fa ma attbalo se dasia pero che gli etoli lo sommo maestrato della loro gente aue uano nel primo concilio dato douere pi stare in Europia - Et per questo a filippo re di greta discendere gli etoli alla mia citta - Et essendo loro duca Ferra il qua le in quello anno com Attabalo absente era stato creato pretore andarono incon tro et aueuano secbo ausilii da thalo et intorno di mille della Romana armata neramo allora stati mandati da Sulpitio perfecto intorno a questo ducie - Et queste

copie il re filippo due uolte cum prospero
auuenimento combatte et molti denimici
in ciaschebuna battaglia uccise. Et appresso
questo contio fusse cosa che gli etoli di pa
ura sospinti dalle mure dela citta di lamia
si tenesseno. Filippo allora rimeno lo exercito
et questo luogho nescuo Maliato in qua
adrieto spessamente habitato per lo nob
ile porto et per le buone stançe opportu
nita marine et terrestre. Come lo re
tolomeo et altri mandarono ambascia
dori a trattare la pacie tra filippo egli etoli Cap. xlviiii°.

[O]uii cioe a fallera Ambasciado
ri da Tolomeo Re di egipto et da
Cardi et dagli Atteniesi. Et da
tutto ueneno a dispartire la ghuerra int
ra il re filippo et gli etoli de loro uicini fu
preso per pacificare a Numandro re degli
Attamani era ritutti tacita solicitudine.
non solamente pergli etoli gente piu fero
cie che non sogliono essere i greci quanto
accio che il re filippo alcun regnio sarebbe
graue alla liberta non si mescolasse nele co
se di gretia. Fu la conclusione della pacie
perlonghata nel concilio degli etoli et a
quello concilio il luogho et il di certo pre
detto. in questo meço fu impetrata triegh
ua per trenta di. Come nel concilio niu
na pacie si pote fare tra gli etoli el re
filippo se nando a luoghi nimici. Cap. l.

[I]L Re filippo quindi partitosi per
tesaglia et per boetia et calidonia
et eubocha uenne accio che Attalo
il quale aueua udito colla nauale arma
ta uenire ad eubocha da porti et apoter
si da liti acostarsi il rimouesse quiui la
sciato el presidio incontro ad attalo for
se in questo meço trapassasse. Egli partit
osi com pochi caualieri di lieua armadu
ra uenne adraugho. quiui pergli auiti.
degli erei. et de inimici portata gli fu la
churatione de populi pero che dicono gli
re di macedonia di quella citta essere stati
nati che glieri constretti da quello. Tras
tullo incontanente senando a concilio de
compagni molto auanti predetto di ueni
re per finire la ghuerra. colliolica fu il ragi
onamento. accio che quella non fusse cagi
one ad attalo o aromani dentrare in gre
tia. Ma quelle cose tutte essendo anchora
appena compiuto il tempo della trieghua
glietoli turbarono. Poi che attalo esser ue
nuto ad egina com la R. armata. stare ui
ddono a naupato. e chiamati adunque ne
lconcilio glialtri nel quale quelle med
esime ambascierie erano a fallera. auen
do della pacie parlato primieramente si ri
marichauano dalchune picciole cose cont
ro alla fede della conuentione facta nel
tempo della trieghua ultimamente ne
gharono la ghuerra torsi uia non potere
se gli altri non rendessino pilo a messini
et fusse a R. ristituto gliattamani esten
dileo apraurato et achide. Ma il re fili
ppo stimando che indegna cosa essere che
enuinti impognano le condictioni delle co
se al uincitore disse non innançi se onde
la pacie udito on della trieghua auere
pattouito sperança alchuna auere auuta
che glietoli douessino stare in riposo. ma
accio che egli tutti compagni auesse tes
testimoni se di pacie com loro auere cha
gione di ghuerra. et cosi non facta la pa
cie. lascio il concilio et lasciati quattromi
la armati al presidio degli ampitei pre
se cinque longhe naui quasi laggiugnie
sse alla armata de cartaginesi pocho in
anti allui mandata et credendo dibreti
madare prussia naui aueua statuite com
quale battaglia per obuentare a Roma
ni. gia longhamente in quella regione
potenti in mare. Et egli di quello cō
cilio tornato araugho. pero che gia il te
mpo de nimici laspectaua le quali lauo
leua che in sua presentia si celebrassono.
Come il re filippo auendo cacciati ro
mani de campi de corinthei fecie mo
lte cose Cap. li.

[O]Ccupato il Re nello apparecchiamē
to de giuochi e rimettente lo ani
mo cum piu licentia ne di festeuo
li che ne tempi della ghuerra Supplitio pre
fecto di naupato partitosi com la armata
peruenne in traseme. et contro i campi di
nobilissima feruelita effusa ghuasta la fa
ma di questo riuocho lo Re filippo di questi
giuochi et colla caualleria partitosi auendo
comandato a pedoni che il seguitassono i Ro
mani disordinatamente spartiti per gli cam
pi et grani di preda. Sichome choloro che ni
una cosa temeuano. et assaglitoli gli caccio
alle naui loro ma una armata non lieta di
preda tornarono a naupato. lo re filippo la
celebrita di quelli giuochi. i quali a fare res
tauano com la fama di quantunque ella fus
se pur parte di uittoria era auuta de Roma
ni et aueua accresciuta et com gran letitia
celebrati erano gli orationi festeuoli. et per
questo anchora piu che popolarmente toltosi
lo reame et dormentato di capo et la porpo
re et gli altri reali adornamenti fatto sera.
Et quelli a glialtri asimiglança della qual
cosa com intolerabile libidine soçça et diffō
mabile egli andaua uagando com uno o cō
uno altro compagnio per le case marittime
il di et la notte essomettendo in priuata sub
blunita in quanto meno era reguardeuole.
tanto piu era dissoluto. Et contio fusse cosa
che aglialtri auesse monstrata la liberta esse
re uana non per tanto in sua licentia contie
rtita laueua et non comportaua ogni cosa
olusinghaua. ma anchora forçe alla sceller
ateça aggiungeua. et pericolosa cosa era a
mariti et a padri et incomoda seuerita da
to induggio alla reale libidine. et anchora a
uno principe de gli antei chiamato Arato
la moglie chiamata Politrata non sperança
di noççe reali nera stata portata in Ma
cedonia.
Come il Re filippo et gli antei conbatte
rono cogli Romani et cogli etholi et
fuggi il re in sconfitta. Cap. lii.

[P]Er queste sciellerateçe com piu la sci
elleritade de giuochi ne mei pochi
di. sene ando adima a gittarne
fuori il presidio degli etholi. il quale egli no
aueuano chiamati et riceuuto nella cita de
ciclada. apresso di lui era la somma dello im
perio egli aradania occorseno al Re accesi de
llo odio degli etholi pero da tuti glialtri an
tei discordauano et dagli etholi difesi i qua
li credeuano incontro adse auere mossa la
romana ghuerra partitosi da dima. et congi
unto lo exercito passato il fiume Ereso il qu
ale i campi diuidde da campi de mei il prio
di nel quale essi entrarono ne confini de nim
ici robando et guastando consumarono. il
di seguente com ordinata battaglia alla cita
sappressarono alçando il sulle porti la pronta
generatione degli etholi alle storsioni prouoca
ssono essi non sapeuano che Supplitio di q
uidici naui da naupato fusse passato adebole
no posti in terra quattromilia armati per lo
silentio della notte accio che potuta non fus
se uedere la schiera messi. cosi la non proued
uta cosa misse grandissima paura. poi che tra
gli etholi et gli elij gli Romani segni et larmi
conobbono et primeramente aueua uoluto
il Re riuocare i suoi. ma poi entrato gia tra
gli etholi et tra gli elij et questi sono de gen
eratione elica. la battaglia concio fusse cosa
che egli udisse sospignere i suoi il re medesimo
com caualieri corse contro alle cohorti roma
ne. quiui il suo cauallo fu trapassato duna
lantia. concio fusse cosa che caduto fusse il
re a terra acrebbe la bataglia et da ogni pa
rte fu accesa. et da romani facto empito cō
tro al re la gente del re lui difendendo rig
ouardeuole fu la battaglia del re medesimo
essendo appie constretto tra i caualieri di cō
battere poi concio fusse cosa che la çuffa nō
fusse pari et cadessino molti dauante dalui
et molti ne fussino feriti rimesso da suoi a
cauallo si fuggi. quel di puose il suo campo
presso alla cita degli elij il quale essi chiama
uano pirgomeno che uno castello doue aue

Occupato.

ua udito moltitudine di lauoratori com bes
tiame per paura delle robberie essere figitti
questa moltitudine mi componea · et disarma
ta incontanente alla prima paura di lui ue
gniente presè et quella preda aueua compe
nsato alla uergogna che aueua il dì dana
nti riceuuta · Come il re filippo lasciata
la ghuerra degli etoli torno a difende
re macedonia · Cap· liij ·

Fugendo il Re la detta preda et i
prigioni i quali furono quattromil
la huomini et bestiame dogni gene
ratione et da uentimilia capi di bestie · al de
tto re uenne uno messo da macedonia · et
raccontò al re filippo come uno chiamato Ave
po corioto dal presidio della rocha il prefe
to aueua preso Lichinido et tenere alcuni de
darsi · et anchora continoue lasciatum non
dimeno diumilia cinquecento armati dogni
generatione com nimispo et polhanta duchi
al presidio de compagni partito da dardonia
per achaia et boetia et uboea al decimo camp
a metriale in thessaglia peruenne · quini altri
messagieri apportatogli maggiore tumulto gli
occorsèno et a dardonia per macedonia diuo
lti gia tenere ovestride et dessere dischesi nel
campo agrestano acelebre essere fama meta
barbari et esso re filippo essere morto in qu
ella espeditione nella quale com quattratori
de campi alitione aueuano combattuto · et
dessere stato dallempito del cauallo porta
to contro a uno albero soprastante ramo aue
re sotto uno de corni della gallea · et essere
stato trouato da uno etholo et portato in
etholia a Scordileo il quale era signore del
la gallea et aquesta diuulgata fama essere
morto doppo la sua perdita dachaia Supp
lino com la armata andato ad egina torna
tolo si congiunse gli antei com gli etholi non
di longi da messina feciono una prosperà ba
ttaglia · Attalo Re et il proconsolo Supplir
to in uegina uernarono ·

Come · Q · cresspino morì et il dittatore fe
cie gli romani giuochi cap· luij·

Ella fine di questo anno Tito · Q ·
cresspino consolo · delle ferite si
morì · alcuni dicono in campagna
quello che in mitina ghuerra dauanti era ad
uenuto di due consoli sança alcuna battaglia
auere facta degna di memoria · ucisi la re
publica sicomè orba · auere lasciata il dicti
tore aueua facto maestro de cauallieri Corne
lio scipulio il quale allora era edile curiale ·
il Senato il primo di che fu aiuto comando
che il dittatore fusse in grandi giuochi il qua
le · M · emilio prefecto della città essendo Cor
nelio Flamino consolo aueua facto et in cin
que anni bonato · Come gli consoli in uno
di furono creati con deliberatione del
Senato · et molte cose di · M · liuio · Cap· lv ·

A concio fusse così che due consolam
ente creati fussèno sança ducha così
uicini al nimico ogni altra così la
sciata stare una singulare sollicitudine entro
ne padri et nel popolo · come prima fusse tem
po creare consoli et de creare maximamente
coloro lauoro de quali fusse assai sichura della
fraude del cartaginese · concio fusse così che
in tutta quella ghuerra fussino stati dan
nio sì fiertolosi et feruenti mogimi degli
imperadori · concio fusse così che quello an
no per lo troppo desiderio del combattere
col nimico nellanno oprimata fraude essere
caduti ana gli dij immortali auere auuta mi
sericordia del nome romano in auere per
onato a non colpeuoli exercitj · et alla teme
rita de consoli medesimi ne loro campi au
ere uariata · et riguardando i padri dinto
rno quali consoli sopraistessino di gran lun
ga tutti gli altri Cornelio claudio nerone
a costui si cerchaua compagnio il quale ·
eggregio stimauano · ma più pronto et più
rigido che ueppi della presente comuera
nel domandauano et il nimico Annibale ·
sè · dumque da temperare com rigido mo
gimo · giudicauano che alchuno compagno
moderato et sanio huomo aggiunto gli era
M · liuio molti anni di nançe usciendo ·
del consolato la quale in nominança si impa
rientemente la portaua et sostenuto lauea
che in sulla sènera andato et per molti anni
della città et della compagnia dogni huo
mo sera abstenuto · et quasi lottano ano
doppo lo essere stato condennato · M · cla
udio marcello et · M · ualerio leuinio cō
soli lauenano nella città rimenato · ma
era com uestimenti significatiui di doloè
com capegli et com barba rimessa dauant
i dasse portando nel uolto et nel segreto
riguardeuole memoria della riceuuta ·
uergogna · lelio uetinio et publio lentino
censori lauenano constretto a farsi rendere
et apporti guise et miserabili uestimenti et
auenire in sènato et assise gli altri publi
ci ghuidevdoni · ma anchora non consen
tiua colla parola et co piedi del parente hu
omo lui quando la chausa di · M · liuio man
data quando della sua fama si trattaua ·
il constrensè stante in sènato di dire la sent
entia · allora doppo tanto intervallo udito
conuenti in sè degli huomini gli offitij et di
ede avogionamenti chagione essere lui nō
degnio stato fatto ingiuria dal popolo · et qu
ello essere stato grandissimo danno che in
così graue ghuerra · che la re publica ne lope
ra ne il consiglio di così facto huomo non a
ueua usato · ne claudio nerone ne · Q · fabio
ne · M · ualerio dare gli poteua per compag
nio · però che non era licito creare due patri
cij · et quella medesima chagione essere in
tito mallio oltre acio che egli aueua ricus
ato il consolato presentatogli erricusevole
uno debole paio di consoli sarebbono sè M ·
liuio et claudio consolo per compagnio ag
giungessèno · di questo naque la mentione
de padri nel popolo · la uenuto · uno solo era
nella città il quale cio ritrattava et collui er
a quegli a cui era offerto honore il quale ac
cusava la leuata della città dicendo che a
collui del quale sè ordinato non aueuano
auuta misericordia era la candida togha
non uolendo egli offerenano in uno med
esimo gli honori et le pene portauano · et sè eg
li non stimassèno lui essere buono homo per
che così per malinagio et per colpeuole lauea
no condannato così il male eseguito dal prio
consolato allui l'altro credeuano queste et
simile cose ripprendente et rammaricantesi
i padri ammemoriauano · M · furio camil
lo richiamato dallo exilio chacciato dalla pa
tria lui nella sua sedia aueve ristituto chom
e la crudelita de parenti così quella della pa
tria sofferendo et portando essere da morbid
are et sforçarsi com Claudio · M · liuio ·
Come furono creati pretori et pacifican
ti consoli elle prouintie assegnate e gli
exerciti designati · Cap· lvj ·

El terço giorno doppo quel furono au
ute le comitie de pretori et furono i
pretori creati · L · portio · L · manilio
et tito Ostilio · chiudonè · perfacte le comitie
et fatti i giuochi il dittatore et il maestro de
cauallieri si rimossono del maestrato et Cor
nelio terzentio varro mandarono in toscha
na per protectore acciò che quella prouintia
Cornelio ostilio andasse a taranto · Et quello ex
ercito il quale Tito · Q · consolo aueua auuta le
llio mallio fu mandato legato oltra a mare
acciò che nedesse che cosè quini si facessino
et insieme al giuocho olimpo al quale quella
state essere douea et com grandissimo ra
mamento di greci si celebraua sè sicuro dal
nimico potesse andare a quello concilio acciò
che quegli siciliani quini per la ghuerra fugi
tti o cittadini taurentini quini da Hannibale
vilegati fussèno acchasì tornassino · et sappes
sino che tutte le sue cose le quali aueuano lo
ro essere vendute dal popolo · però che per
culosissimo a non soprastare ne erano consō
li nella re publica era ogni huomo vuolto ·
ne consoli nella re publica disegniati chome
prima le prouintie sortissero et sapere dauan
ti voleuano quale prouintia auesse ciascheu
no di loro et quale nimico della reconciliati
one · Anchora della gratia de nuovi consoli
in senato ragionato et il principio fu facto da

R. fabio maximo. Erano nobili in amicitie tra loro et quelle più accrebbe et più indegne auenuto fiete altuio la sua messeria però che speçato si ezedeua niuno bisognio essere da viconciliare però che essi più aspramente et più attentamente ogni cosa ferebbono temendo che non fusse fiero podestà del compagnio al nimico di uedere maggiore unse non dimeno tauditoria del senato accio che poste qui le nimicitie di comune animo et consiglio administrassino la republica le prouintie a costoro non mescolate di legioni sicome negli anni passati furono sortite. ma diuersi negli exerciti et ne confini di talia. Aluno incontro dambale i bruçi et lucani et alaltro gallia incontro Asdrubale il quale era fama a Alpi sappressaua fu decretato che a collui a cui gallia toccasse eleggesse quale più gli piacesse luno di due exerciti in gallia o in toscana. erano aggiuntoui lurbano et collui a cui i bruçi in prouintia uenisse sorte nuoue legioni urbane prendesse quale exercito più gli piacesse di quegli che stati fussino de consoli passati del anno et quello exercito che del consolo fusse lasciato. R. fuluio proconsolo prendesse et allui uno anno lo imperio et a Cornelio ostilio il quale per toscana auenuano da tucanto mutato in prouintia et per tanto mutauono. A capoua fu data una legione alla quale fuluio lanno passato era stato proposto.

Come i romani dello auenimento dasdrubale si certificarono. Capº lvij

Ello auenimento dasdrubale in italia accresciesse di di la sollicitudine primieramente gli ambasciadori massilesi auenuano detto lui essere passato in gallia. et nella sua uenuta essere si gli animi de galli exerciti. però che se dicesse lui auere portato grandissimo pondo doro per conducere a soldo auxiliarij. a presso cio mandati con costoro ambasciadori a Sexto antisebo a Marco terço a vigilardare come le cose stessino auenuano rapportato se auere per certo trouato asdrubale auere gia grandissimo exercito ricolto nella proximana primauera douere trapassare le alpi ne alcuna altra cosa temere lo senon che lapi erano chiuse dal mierno.

Come in roma alcuni sacerdoti in luogho di quegli che erano morti furono sustituiti et fatti giuochi. Capº lvuj.

Elluogo di M. marcello perfecto a quello preto fu creato aquire et magurato et cielio cornelio de libelle Re di sacrifitii cio fu magurato in luogo di M. Marcello dieci anni dauanti morto fu fatto illustre de censori publio Sempronio tuditano et M. Cornelio cetego furono annumerati cento trentasette migliaia di capi de cittadini. et cento octo di minore del quanto minore il numero che quello che era menanci alla ghuerra in questo anno primieramente poi che Hanibale uenne in italia et a memoria mostrano essere stato il comitio coperto et i giochi romani una uolta statuiti da R. metello et Cornelio seruilio edili curuli i giuochi plebei per due di statuiti et da Cornelio mamillo et da M. Cecilio metello edili della plebe et tre segni di loro al tempo di cerere il comito di roue fu cagione di giuochi. Come in roma furono a preto rile prouintie sortite egli exerciti dimisi Capº lvuij.

Mbedue appresso questo i consoli nel consolato Cornelio claudio nerone et M. Liuio due cose essendo disegnati et auendo le prouintie sortite comandarono che i pretori le sortissino. a Cornelio ostilio uenne la giudicatione urbana et figli aggiunta la peregrina acio che tre pretori potessino nella prouintia uscire. a ostilio sardegna. a cornelio in mullo sicilia. a porcio gallia. peruenne la somma di uentitre legioni. cosi fu per le prouintie diuisi due a ciascuno di tre pretori Sicilia Sardegna et Gallia. due a Cornelio terço in toscana. et a Q. fuluio due ne bruçi. et a Q. claudio due intorno a tarranto. et asulentum una. ostilio rubello a capoua et due che sono seruessino urbane alle prime quatro legioni il popolo ecco tribuni et in tutte laltre gli mandarono i consoli.

Come a Roma furono nuntiati prodigij et purchati. Capº lx.

Roma che i consoli andassino nelle prouintie fu il nouediale sacro però che neue era da cielo prouente sotto la mentione diuno prodigio come si fu detto furono anchora degli altri raccontati a mantene il tempio di ioue et loro di marco et da tiebe anchora il muro et la porta rocche da cielo i turbine si più terribilmente a quegli che ragunogneuano uno concorso di gioue essere nella porta corsò. era capoua uno luppo entrato dentro dalla porta et auenuta nato una guardia. Queste cose procurate consolte magiori fu supplicatione unde per decreto de ponteficj et di quiui fu una altra uolta il sacro nouediale statuito però che nel anno il quale era stato facto il lustro era stato neduto piouere pietre lementi liberate della religione essere da capo dette che in ustione essere nato uno fanciullo pari a uno di quatro meli ne quanto marauglioso alla grandeça quanto che quelli anchora come afferma ecanni dauanti nera nato il quale non era maggio ne femena quelli gli auspicij di toscana chiamati dissono essere sogo et abhomineuole prodigio. et quello essere da torre da campi romani et di lungi dal toccamento delle mura et da somergolo uuto in mare. il quale messo in una archa et andati infra il mare i quello si lo gittarono.

Come cierte colonie a chui erano concesse dure furono reuocate. Capº lxj

Licati drittamente gli dij gli consoli alle lectioni degli huomini dare me più agramente et più terribilmente che alcuno si ricordasse esser stato facto negli anni passati attendeuano però che la paura della ghuerra era duplicata però che auenimento del nuouo nimico in italia et meno era stato sera donde i multi si uenissono. però che i colonij anchora i quali si diceuano auere uacatione addare a militi consistingeuano a quali uenutanti si prendessino certi di nequali si chiedessino per che cagione auesse la uacatione al senato portasse in quello di uennono al senato questi di questi popoli gli ostenti lanciante gli montarono il mutuenese il sinuino et dal monte di sopra il sennese. et recitando chiaro popolo le sue uacationi quella di nuno mentre che il nimico fusse in italia senon lanciante et lostense fu obseruato.

Come a consoli fu concieduto di eleggiere gli exerciti chome volessono. Capº lxij

Iudicando chiechino che nel primo tempo a consoli fusse dandare alla ghuerra Asdrubale discendente del alpi essere dandare incontro acio che egli non sollecitasse gli galli et lalapi et occupare Hanibale nella sua propria ghuerra acio che non si partisse da bruçi et potesse andare incontro al fratello luno dubitava poche fidandosi de gli exerciti delle sue prouintie il compagnio suo auere la electione di due nobili exerciti consolari. et il resto al quale R. fabio era perfecto a taranto et oltre a questo auenia facto mentione di uocare uolonij a legni il Senato fece libera podestà a consoli di supplire donde volessino et di eleggere di tutti gli exerciti i quali essi uolessino et di permutare quegli che giudicassono per la re publica fussono da promouere tutte queste cose con somma concordia furono sterpi nella decemuoue et uenti legioni di grand ultima força. auxilij anchora di spagna da publio cornelio scipione essere stati mandati a luuo in questa ghuerra. alcuni sono auctori che dicono decemuoue migliaia di spagnuoli et dumila galli delle legioni multeri cauallieri et decemila mescolati numidi et spagnuoli. M. luceris auere nelle naui vecchi i sagittarij et fundulatori da quatromila auere Cornelio mamillo di Sicilia.

Come a Ro. furono lettere mandate asdrubale hauere passare lalpi. Capº lxuj.

Ceebbono il tumulto m. R. le lettere mandate di gallia da luuo pontio

pretore come asdrubale era mosso dal luogo do
ue uernato aueua et gia passate lalpi et octomi
lia liguri essere scripti armati i quali com asd
rubale m italia douenano trapassare se m ligu
ria non si manda chi com ghuerra gli occupi et
se cio non sifa non pensaua contro al decto exe
cerito essere sicuro. Come il senato solle
cito i consoli andare alla ghuerra et
molto ualse loro la falsa oppinione dambale Cap°
lxvij

Queste lettere auendo i consoli pre
stamente computa la electione del
la gente darme piu tosto che essi
non aueniano constituito com lo exercito dan
dare nelle prouintie con questa intentione
che ciascuno il nimico nella sua prouintia
conteneste congiungere le loro forze in uno
sostinesino molto a questa cosi auuto lopin
ione dambale che aueniua che egli credesse
il fratello douere quella state passare in ita
lia uicendandosi di cio che egli nel suo passa
re ora del uadano ora dellalpi et cogli huo
mini et co luoghi combattendo per cinque
mesi auesse sofferto non aspectato cosi ageuole
ne cosi presto passagio qual fu la cagione del
mouersi piu tardi de luoghi done uernato
aueua. Come asdrubale prestamente
trapasso lalpi et trapassato assedio pia
genca. Cap° lxv.

Di Asdrubale furono le cose piu pro
spere et piu spedite che la sua spe
ranca et degli altri non era non
solamente la uicenduta gliulierity apresso
le genti gallice et gli alpini. Ma anchora lo
seguitarono alla ghuerra si per che pur luo
ghi atriti et scalpitrati per lo passagio del
fratello i quali in prima erano sanca una
il suo exercito menaua et si anchora per la
consuetudine di dodici anni lalpi adapre
di uenire a caminare erano le uie piu am
pie et piu ageuole et lingieny degli huomi
ni per lo trapassamento degli altri erano
piu humani et piu tractabili diuenuti per
o che mangi a questo tempo elle non erano
dagli stranieri habitate ne usate ne essi no
erano usi di uedere alchuno forestiere nelle
loro terre et erano ad ogni generatione hu
mana scompagneuole et primieramente no
sapeuano doue Hambale andasse et aueu
no ueduto dallui cuearsi le loro uipe et lo
ro castegli et bestiame et huomini in preda
apresso la fama della ghuerra cartagenese del
la quale gia per dodeci anni in italia era et
passati laueua misegnate lalpi essere una alle du
e potentissime citadi diuise mitasse se di gran
de spatio di terra et di mare queste cose aueu
no aperte lalpi ad asdrubale ma quello com
prestega di caminare aueua computo conciu
pe et ghuasto la dimoranca dallui facta a
piagenca mentre che quella in uano assedio
che combattere egli aueua ueduto essere leg
giere la impugnatione della cita campestra
alla mobilita della colonna laueua indotto
ueedendo per lo assedio di quella terra met
tere in tutte laltre grandissima paura quel
la impugnatione impedi. Ma Hambale do
ppo la fama del suo trapassamento tanto
piu che la sua speranca presto gia mouente
dal luogo doue uernato aueua contenuto
il quale riputante non solamente quanta fus
se la impugnatione della citta. Ma anchou
quanto egli in uano quella medesima colon
na tornato imperare da trebbia auesse ten
tata. Come andati i consoli alle loco
prouintie gli huomini di uarie cose
temeuano et aspettauano. Cap° l xvj

I Consoli per diuersi camini partiti del
la citta sicome parimente in due ghi
erre andauano cosi aueuano le solici
tudine degli huomini spesso riceuendosi
quali il primo auenimento dambale in ita
lia pistolentie auesse portate in seme quan
do quella cita streigneua quegli iddy ra
to fauoreuoli alla citta et allo imperio esse
re che in uno medesimo tempo in ciascuno
luogo laxe publica prosperamente sadoppe
rasse le cose aduerse et le seconde pensando
in fino a quel tempo esseve per tracta quan
do in italia transimeno et la romana re
publica cadesse le prospere battaglie in ispag
na auesse lei caduta uelenata quanto pos
ispagna luna prospera laltra sconfitta due
nobili duchi et due exerciti in parte diff
acti le prospere cose in italia et in sicilia fa
cte La percossa re publica aueve riceuuta
et esso intervallo de luoghi che nelle ulti
me contrade della terra si faciesse et luna la
ghuerra aueve dato spatio a rispirare ora
due ghuerre in italia riceuute due duchi di
famosissimo nome state dintorno alla cita
di R. et in uno luogo ogni pesò mehnarsi
quale di loro prima uincesse mitia pochi di co
laltro il campo congiungerebbe et spauenta
ta il trapassato anno la morte di due consò
li faticanti gli huomeni di queste solicitu
dini accompagnarono i consoli nelle prouin
tie entrati et memoria et pieno dira cont
ro a citradini. Al luno andate a Q. fabio
ammonitolo che egli prima che conoscesse
auesse che generatione de huomini fussero
inimici non si mettesse a combattere dauere
uisposto che come prima la schiera de nimici
uedesse combatterebbe essendo domandato
che fusse la cagione di tanta fiereza aueve
detto io del nimico uinto nobile gloria che
ueradini unti allegreca et certamente qua
ntunque non sia honesta prendierono.

Come cornelio ostilio diede una sco
fitta ad hambale. Cap° lxvij.

Prima che claudio consolo peruen
isse nella prouintia Cornelio ostilio
com certe cohorte spedite assalt
Hambale il quale per gli stremi confini de
campi gli armati menaua lo exercito ne
salentini et nella male composta schiera
fece terribele tumulte et uccisione nel tor
no di quarcomila huomini et presse otto
cento segni militari et assi messo nel luogo
doue uernato aueua lo exercito alla fi
ma del nimico R. claudio il quale per
le citradi de campi salentini aueua il ca
po disposto per che non combatesse com
due exerciti in seme Hambale la notte
il campo mosse de campi taventini et andossene in
brucio claudio ne salentini uuolse la schiera osti
lio andarone a capoua a uenosa scontro claud
io consolo quum delluno exercito et dellaltro
scielse quarcomilia pedoni et mille cinquecen
to caualieri co quali il consolo contro ad Ha
mbale ghuerreggiasse. Il remanente delle copie
comando a ostilio che a capoua menasse accio
che a Q. fabio pro consolo gli desse.

Come claudio consolo seghuitando ha
mbale prima gli de una grande sconfit
ta et poi una altra. Cap° lxvij.

Hambale auendo dogni parte raunato
lo exercito quello che ne luoghi da u
nare erano in presidio ne campi beu
ny aueua in luchania agiunto uenne con spe
ranca di riceuere lettere le quali per paura a
Romani rendute serano quum medesimo da
uenosa il consolo Romano vagguardante a
camini uenne forse da mille cinquecento pas
si presso al nimico puose il campo suo alle mu
ra diquanto presso che quanto pareua lo strecha
to de cartagenesi cinquecento passi erano tra
giungimento et quello tra il campo de cartagi
nesi et de R. giaceua uno campo con erti
colli et soprastauano dal sinistro lato de car
tagenesi et dallaltro a R. ne alluno ne allaltro
sospecto che mente di selua ne alcuno luogo
daghuato aueua nel meco di quel campo dis
tornenti dalle stragoni facieuano cuffe non as
sai degne de dire. In questo modo parena
che il romano cercasse di non partire che il nimi
co si partisse et Hambale desiderando di quindi
partirsi con tute le forze discendeua alla batta
glia. allora il consolo usato lo inogenio del nimi
co in quanto meno in colli aperti colli temere
si poteuano gli agghuati cinque cohorti ag
giuntoui cinque manipoli la notte comando
che sopra il poggio salissono et nelle ualli a qu
ello contra dimorassino al tempo di leuarsi
dassalire al nimico a tito Claudio asello tri
buno di militi et a publio claudio prefecto
mostro i quali con queste cohorti mandaua
egli in sul fine del di mentre che le sue copie

de pedoni et de cauallieri alla battaglia meno poco appresso Annibale fu preposto il sogno della battaglia. et il romore nel campo da coloro che sauamauano fu leuato. poi i pedoni et i cauallieri fuori delle porte apprimoua si gittauano spati sappressauano a nimici. i quali due il consolo cossi effusi uidde. a Cornelio uehuleio tribuno de militi della terza legione comando che i cauallieri della legione con quanto maggior empito potesse ne nimici mandasse. et cossi a quili di preboce et non composti qua et la per tutto il campo abbate et opprimette. et oppressi prima che ordinati fussino non era anchora Annibale uscito del campo quando egli udi il romore de combattenti. et cosi da tumulto chiamato quanto piu tosto potea le copie menaua contro al nimico gia la paura de cauallieri auea prima occupato et anchora la legione prima et la dextra ala cominciarono la battaglia. Nimici non composti come a ciascuno opponendo o cauallieri il cassò pari dinanci uene alle mani eccetto la battaglia de subsidij et la guaita eccetto il numero et combattenti sono quello che il uecchio exercito et antiche dueba non ageuole cosa sarebbe stata nel tumulto et nella paura auere ammassati. Annibale sentì il romore de coborti et de manipoli scoperti da colli udito de certo dalle spalle paura auesse facto dessere mandato del campo quindi fu la paura messa et per tutto fu cominciato a fuggire. La occasione tu fu minore pero che la propinquita de campi fece apaurosi la fuga piu breue. et essi auciano gli cauallieri alle spalle et dalle latora trauersò le coborti assaliti de colli secundi alla nuuda ma agreuolmente gli seguitoni non per tutto oltre a ottomilia huomeni morti ui furono et oltre a otto cento presi et noue segni militari et de leophanti i quali anchora a niente furono adoperati nella repentina tumultuaria battaglia quatro ne furono morti et due presi. et dintorno a conduettori R. caddono. il di seguente lo exercito cartagineso si riposò. et il Romano menate le copie alla battaglia poi che niuno uidde meontro asegni per

tutte. et raccolte le spoglie da corpi degli huomeni morti et i corpi suoi in uno raghunati comandò che si sopelissino. et appresso alquanti seguenti di continuo si facetamente alle parti del campo de cartagineси stanna fece che presso ui douesse portare drento segni Annibale la terza uolta lasciati spessi fuochi et tabernacoli in quella parte che il suo campo uerso il nimico era uolto. et pochi numidi i quali si dimostrassino allo steccato et alle porte partitosi ne andò in puglia. quando il di fu facto la romana schiera sappresso allo steccato. Numidi secundo che era alloro stato imposto un poco alle porte et allo steccato si mostrarono. et audendo per alquanto di spatio beffati nimici essendo la schiera de suoi giunseno. Il consolo due silentio sentito nel campo ne quegli pochi i quali misul fare del di nel campo andauano. arrotino sentiti in parte alchuna mandati auanti due cauallieri a uiguardare il campo poy che trouato fu ogni cosa essere sicura comando che dreto gli fussino i segni portati et tanto dimoro quini quanto i militi alla preda discorressino appresso quello sono a uiolenta et molto angi la notte uinieno le copie il di seguente in sulla prima luce partitosi co grandissima ira facendo la fama et i passi dunbale seguitando lui non molto lontano di cannosa giunse. et quini anchora fu una tumultuaria battaglia nella quale oltre a tremilia cartagineси furono morti quini per nocturni et montanari cammi per non dare luogho di combattere al nimico. Seguendo Annibale a uetaponto quindi mandato auone il quale era stato prefecto del presidio di quello luogho con pochi il mando in brieue ad riparechiare uno exercito nuouo. et egli alle sue copie aggiunto quello di Annone indrieto a uenosi per quelle uie che uenuto era si torno. et di quindi mando a Cannosa nemai Claudio uestato di seguitare le sue uestigie. et .Q. fulmo quando egli manda ua a metaponto auea chiamato in luchania acciò che quella regione nō fusse sança presidio.

Come sei cauallieri i quali dasdrubale ad Annibale mandati erano con lettere fuorono presi. Capitolo .lxxviij.

Erano queste cose poi che asdrubale allo assedio di piagenea uenne quatro cauallieri galli et due numidi con lettere ad Annibale furono mandati. i quali essendo per meco de nimici quasi tutta la longeza ditalia aueano trapassata quando essi ad Annibale andatine a metaponto seghuitauano per uie incerte a taranto furono trapassati et da certi pastori R. uaganti per gli campi a .C. Claudio proconsolo in taranto menati furono. i quali imprima che certe risposioni uolendo auilupare come la paura de tormenti fu arrechata furono constreti a confessare il uero et dissono loro portare lettere dasdrubale ad Annibale con queste lettere cossi segnate come erano furono date a lucio Virginio tribuno de militi che egli douesse menare a Claudio con solo insieme con loro mandati furono per cagione di presidio due turme.

Come Claudio uedute le lettere subito prese consiglio di quello che fare uolea et scrisse a Roma. Cap° lxx.

Peruenuti costoro al consolo le lettere per lo interpitro et da prigioni anchora lo stato delle cose inquisito allora Claudio stimando per lo non essere tempo alla re publica con consiglio ordinato ciascuno con gli exerciti suoi nelle fini delle prouincie sue col nimico diffinato allui dal Senato fare ghuerra manda a dire et da ualeuna cosa improuisa et moppinata la quale cominciata non minore paura appo i cittadini che appo i nimici facciena ad alcuna tione mandata di gran paura et di gran letitia si commetta mandare adunque lettere al Senato et a .R. quelle dasdrubale insieme egli scripse a piedi quello che esso apparecchiato di fare et ammonisce che concio fusse cosa che asdrubale seruna al fratello se douere occorrere in ubria che essi da capoua a .R. facciano huomini due me allo exercito urbano et a nuoui oppongano il nimico. Come comandato che ogni cosa opportuna facessono che fare douena a prefare Claudio consolo con gente si mosse in camino. Cap° lxxj.

Entrate queste cose il Senato et mandato in nanci per gli campi cogli arnati per gli marinti peraliani per gli quali lo exercito menare douena che ciascuno de campi et della citta uenissino a militi la uettuaglia apparecchiata et da mangiare portassino nelle mie et a caualli ogni altro prouedimento producessino acciò che agli franchi fusse copia di che essi portassino egli di tutto lo exercito de cittadini et de compagni quello che di forteza uera allo exercito seguita pedoni et mille cauallieri et prouintiale douere ne luchani trarre una citta uicina al presidio cartagineси che in quella et piu uolte che tutti fussino al camino apparecchiati et di notte partissi. cosse il camino in piccoli et di notte menata il consolo questa gente col maggiore camminare che potena al compagnino suo quinto acciò legato il quale fusse preposto al campo suo. Come in Roma fussino dubbiosa paura di questa andata. Cap° lxxij.

In R. era non dimeno di paura et di tumulto che stato fusse due dinanci. quando il campo de cartagineси fu posto alle mura di .R. et alle porte ne assai uera negli huomini certo se cossi audacie andata dal consolo lodassino o ui tuperassino apparua. della quale cosa mutata e piu miqua dello auenimento lui douere auere fama. il campo preso et Annibale nimico lasciato sança duebia allo exercito del quale tratto auena il fiore et la forza di uera il consolo auere mostrato douere andare in luchania. concio fusse cosa che egli cercasse uolere andare in piceno et in gallia lasciato il campo mura altra era piu sicura che lo errore del nimico il quale essenne il duchi andato et parte dello exercito non sapeua che auerebbe se di questo uenisse impalieso

et se Hanibale seghuitante nerone partito con semula armati uolesse con tutto lo exercito se ghuitare o assalire il campo laseiato preda sança força et sança impero et sança auspitio le uecchie sconfitte di quella ghuerra due consoli il proximo anno uccisi spauentaue no. et tutte quelle cose essere auenute quã do uno imperadore et uno exercito erano in italia certo asdrubale da uno medesimo a militare generato similmente sollecito du cha per tanti anni in ispagnia nelle Roma ne ghuerre exercitato di doppi a uictoria veghiardeuole di due exerciti con due cha ussimi duchi sparti et della tollerita del uiagio dispagnia et delle gente gallice con citate ad arme molto piu essi poteuasi gloria re che Hanibale pero che quegli luoghi a uernato lo exercito nel quale egli la mag gior parte de militi di fame et di freddo i quali sono misereussime persone auena p duti di morte agguingeuano. anchora gli ammaestrati delle cose dispagnia il con solo nerone non douere auere affare cõ no cognosciuto ducha. ma con collui il quale essendo presso nel salto impedito non altramenti che uno fanciullo. seru endo le fallaci conditioni della pacie lui lassato auena sehermito. Et anchora nero ne tutti e magiori imperadi de nimici e suoi minori essendone la paura andata interpetro sempre nelle cose piggiori meh nato stimaua. Come claudio nerone ma nifesto alla sua gente doue andassono Capitolo lxxxij.

Ornelio Claudio Nerone poi che tanto interuallo dal nimico aue ua facto che assai sicuro gli pari ua de discoprire il suo consiglio con poche parole a militi nego il consiglio daleuno imperadore nella sperança piu andare. che nella cosa piu sicura essere stato che il suo loco alla battaglia auere alla uicto ria menate alla quale ghuerra il suo com pagnio la battaglia partito sia non prima che la compagnia sua de pedoni et de ca ualieri le copie date dal Senato sarebbo no state datte magiori et piu ordinate ch se meontro ad esso Hanibale andasse. et pero essi quantunqi momento di forçe ag guingerano tuta la cosa melinera non es sendõ pure nella battaglia udito pero m anci che ghisodano darebbe opera laltro consolo et laltro exercito esser uenuto nõ dubitauia uictoria sarebbe la fama la gh uerra fare in piccioli momenti in speran ça et in paura sospignere gli huomini par te di gloria della sua bene operata. Et uoi presso che tutto il facto non portrecte se p quello che nella fine agguinto sia quello tu tto la cosa pareia auere tratta essi uedra no con quel concorso con quale admiran one con quale paura di huomini al suo ar dare sia celebrato nella uenuta ogni cosa apparecchiata dagli huomini et ordim del si et delle femene dogni parte uenuti de cã campi Essi andauano intralle uoci et le pr eghiere et le lode loro i presidij della re pub lica et uendicatori della citta di R. et del lo imperio appellauano nelle loro arme et nelle dextre mane la sua salute in qu ella de suoi figliuoli et la liberta essere ri posta et gli dij tutti et le dee pregauano che alloro accepto andare felice battaglia et de nimici matura uictoria fusse essi sof ferrano daboti i quali per loro auere facti et come al presente sconsolati gli accomp agnauano. cossi doppo pochi giorni lieti et villeggiatisi della uictoria andassino in contro. Appresso questo ciascuno per se medesimo muntaggli et offerersi loro et con preghieri addimandare che quello il quale essi ebbono loro bestie potessino allo loro uso maximamenti ogni cosa ad unata dare a militi allo incontro come bestia di non prendere alcuna cosa oltre alluõ necessario per nulla cosa stare ne da segni partirsi et il luogho predetto il di et la notte andare et appena quello che assai fusse al naturale desidereio de corpi al riposo dare.

Come marco liuio fece hordinare chella gente di Cornelio claudio fusse dalla sua uicenta. Cap lxxxij

Erano mandati in nanci da Corne lio claudio alcuni che a M liuio annuntiassono se egli uolesse che occultamente o palesemente o de di o de notte uenisse o se in quello o se in altro cã po uolesse che dimorasse. parue a M liuio dato lordine per lo campo che tribuni et centurioni et cauallieri et pedoni etasseno il suo ricognesse ne essere di bisogno di com battere al campo acio che il nimico la ue nuta dilaltro consolo non sentisse al rifrem gimento di piu exerciti scripto sarebbe piu agenole in quanto lo exercito claudiano muna cosa fuori che larme in quella spedit ione seco arebbe portato. Era nel camino da uolontarij accresciuta la schiera offeren dosi di spontana uolunta loro medesimi i uecchi militi i quali la militia aueuano se ruita i giouani i quali apprenoia da uanti i nomi loro de quali sela forma del capo et per la formeça delle cosse et delle forçe apto parena et aueua scripti era il campo delaltro consolo et quini nel torno di cin quecento passi era lontano dal campo da sdrubale et cossi concio fusse cosa che gia sapprosimasse che claudio nerone da mon ti coperto si fermo acio che innanci la notte non entrasse nel campo nel quale con silentio entrati etasceuno da gli huomi ni del suo ordine furono nelle tende men ati con fortuna alegreça da tuti furono spe cialmente riceuuti.

Come fu tenuto consiglio di quello che fare si douesse. Capitolo lxxxv.

El di seghuente fu tenuto consiglio al quale Pontio preture fu presente et egli auena il campo suo congiunto a quello de consoli in nanci laltro uenuto per luoghi aspri menato lo exercito. concio fusse cosa che sopraisedesse sopra secreti salti ac cio che chiudessino i salti et il passo. et ora delle latora et ora dalle spalle dimenando la schiera era dal nimico con tutte larti del la ghuerra stato lusingato questi era nel consiglio presente et le sententie di molti in chinauano. quini che auanti per la ira et per le uiglie nerone uscisse in sieme per co gnoscere il nimico per alquanti pochi di si prendesse il tempo de combattere sindugiasse Nerone non solamente asentire ma cõ so mino studio comincio a pregare che il suo consiglio il quale la sua celerita aueua facto sicuro non lo facessono indugiando teme uebbono temerarie per errore il quale non poteua essere lungo. sicome torpente Han bale nel suo campo sança ducha lasciato ne assalire ne a seghuire auere il camino q sto innanci che egli tornase in puglia ch perlungato lo spatio dato al nimico quel co tale dato al suo campo et ad Hanbale et aperta la uia a galli acio che adagio oue era si congiunga ad Asdrubale meontan ente dare il segno et da uscire alla batta glia et da usare lo errore de nimici asenti et presente che quegli non stauano con piu pochi ne queste con piu et piu forti essere la cosa lasciato il consiglio il segno della ba ttaglia fu posto et meontanente procedet tono alla battaglia. C me asdrubale au sando quello che tra due consoli parti si uole et schifare la battaglia ma seghui tato et da quegli costretto fu mosso Cap lxxxvj

La nimici dauanti al campo sta uano ordinati lordugio della battaglia fece che Asdrubale ue nuto di nanci da seghi con pochi cauali eri notto gli scudi uecchi de nimici i qua li innanci ueduti non aueuano e caualli piu sfrenosi et la moltitudine maggiore ch lusato non gli parue. per che sospectando quello che era incontanente fece sonare a uicolta. et mando al fiume doue sabb euauano i caualli. et doue alcuni potes

fino con gli occhi notanti se alcuno per auentura auesse il colore piu bruno come sarebbe per lauere descripto cammino et mise comandando di circundare di lontano il campo et vi ghuardare se alcuna cosa fusse lo strehuto exercito et attendano se una uolta o due i segni del campo le quale cose essendogli con ordine state rapportate il campo in nulla parte essere exercito strenua extore - egli erano duce e sicome innanci la uenuta del altro consolo erano stati luno di .M. liuio - laltro di lucio portio - et a nuno di quegli nuova cosa da sforçamenti aggiunto per la quale piu latamente si distendessino quello mosse il uecchio hanibale usato del romano nume co che una uolta il segno del campo del pretore et due nel consolo rapportarono essere senato che due consoli ui fussino et in che maniera laltro hanbale si fusse partito il notaua la cura et quello che era potenza sospicare. Hanbale in tanta cosa lo effecto doue il duche doue lo exercito fusse. col quale auesse il campo congiunto per certo non sapere o per magna paura lentra spauentato non essere stato ardito di seghuirlo - et molto temeua che a desso tanto aiuto alle cose perdute uenisse quella fortuna in italia che in ispagna in questo mego ecedere le sue lettere non essere ancora pernenute - ma intra prese auere affectato il consolo a uenirlo a opprimere - sparato i suoi occhi nella prima uigilia dato il segno che i suoi tacitamente secretho gliessono et comando che i segni si ponessino dauanti nella trepidatione et tumulto notturno - i duchi pocho attentamente seruati luno negli attenti et occulti - gia nel animo suo distimati si stette - Laltro pregli ghuadi dallui cognosciuti il fiume medesimo trapasso - et cosi abbandonata da duchi la schiera - i primi si spandolo per gli campi - et alquanti stanchi del sonno et delle uiglie discesono in terra e corpi et qua et la - et cosi i segni con pocha gente lasciarono - Asdrubale in fino a tanto che il di si mostrasse super la ripa del fiume che nevone uiuolgendosi non molto auendo proceduto doue la prima luce dimostrasse il passo et per opportuno era per passare - Ma conciosia fusse cosa quanto piu si dilunghava tanto piu alte le ripe serpenti al fiume fussino - et pero non troussé ghuado il di consumando diede spatio al nimico de seghuitargli - Claudio nevone con tutti i caualieri uenne-appresso lui lucio portio con quegli della uenne auadina - i quali conciosia fusse cosa che la stanchezza schiera andassino dogni parte mordendo et ferendo disordini - et lasciato gia stare il camminare il quale era simile alla fuga - et uolendo il cartagines porre il campo sopra uno piccolo monte sopra la ripa del fiume uenne .M. liuio con tutte le copie de pedoni ordinate et armate non a ghuisa di camminanti - ma di commette re battaglia Incontanente et doue tutte le copie ebbe congiunte fu in questa schiera Claudio et cornelio et liuio nel sinistro ordine la battaglia incontanente et doue tutte le copie ebbe congiunte fu in questa schiera de mego fu data a ghuidare a lucio pretore al drubale lasciato stare lassorgne del campo poi che uidde che combattere gli conueniua nella prima schiera di nanci a segni allogo gli leophanti et dintorno a quello dal sinistro corno contro a Claudio puose i galli non tanto in loco fidandosi quanto che accedena che dal nimico fusse ritenuto et egli nel dextro corno con gli spagnuoli contro a .M. liuio et quiui maximamente nel uecchio milite auena la speranza et i ligiuri furon posti nel mego doppo gli leophanti ma piu longa che lata era la schiera - in uno monte soprastante coperuano la fronte la quale gli spagnuoli teneuano col sinistro corno de R - concorsono la dextra schiera tutta fuori della battaglia soprastante cessava il colle opposito gliera che ne dalle fronte ne dal lato fussono assaliti - mira .M. liuio et asdrubale grandissima battaglia era commutata et da ciascuna parte grande uccisione si facea - quiui amendue i duchi quiui la maggior parte de pedoni et de caualieri R - gli spagnuoli uecchi militi ammaestrati della R. battaglia et gli liguri generatione dura in arme et in quella parte erano gli leophanti i quali nel primo empito auenano turbati gli anti seghuiti et gia del luogo auenano i segni mossi - Appresso accrescente la battaglia et il romore gia meno potendo essere uotti intralle due schiere astare come incerto da quale parte fussono. non altrimenti che le naui uagabunde sanza gubernatore Claudio allora ordinando a militi disse dunque per che non strahochenole corso abbiamo facto cosi lungo cammino essendosi in uano sforçato dirizzare i segni nel colle posto poi che uidde che per quella parte al nimico paresse non si porea scielte alquante coborte dal dextro corno. doue piu tosto per gia stanca che tutta la battaglia uedeua doppo la schiera gli meno ma non solo a numeri ma a suoi che ciò non opponeua nel sinistro lato de nimici discorse - Et tanta la uelocita che auendosi mostrato incontanente gia dalle spalle combatteuano - et erano taghati gli spagnuoli et i ligiuri et gia a galli era uccisione peruenuta. quiui fu meno di battaglia pero che gran parte di loro non erano co segni essendo la notte caduti et abbattuti del sonno per gli campi i quali che uenano per lo camminare et per le ingiurie stanchi non sostenenti le fatiche appena larme sopra gli omeri poteano portare - Et gia era mego el di - et la sette et il caldo auenano - et stauano con le golle aperte eleophanti da uettori medesimi di quegli furono presi da numici uccisi essi auenne se uno al proposito con uno martello et doue le schiere comunitate a mendelire et gittauansi trasuori il maestro in fra gliocchi posto in quella con uentura con quanta maggiore per cossi potenano quiui il ficcauano et questo presstissimamente auenia la morte Asdrubale dicha ghiaueua constituiti conciosia fusse cosa che altre uolte spesso et allora in quella battaglia egli i combattenti confortando parimente andando dintorno sostenendo i pericoli et gli stanchi et recusanti per tedio et per fatiche ora pregando ora castigando riducieuasse alla battaglia egli coloro che fuggiuano minacciata alla cuffia mi ralasciato che gia ghiaueua ne chatti i luoghi usitati alla perfine conciosia fusse cosa che la fortuna de nimici non fusse dubia acio che egli non sopraueniuisse a tanto exercito il quale il suo nome auesse giunto dato al cattallo degli speroni si misse in una coborte de R. doue come degno era auendo aiuto per padre amirtare - et per fratello hanibale combattendo cadde - Ma in quella ghuerra in quiuna battaglia furono tanti de nimici morti et presi cinquemilia quatrocento. et grandissima preda dogni generatione dovo et danaro - Et de cittadini R. che presi erano appo i nimici i quali erano oltre a quattromilia - questo fu solago per gli perduti militi in quella furono morti ottomilia tra R - et compagni et in tanto del sangue et della uccisione la sgiera presi i nimici tori che essendo il seghuente di minutiata a .M. liuio consolo come i galli et i salapini i ligiuri i quali non erano stati alla battaglia in quiuna schiera et andarsene sanza ecreto et sanza segno alcuno archive - et impero se una ala di caualieri simandasse loro potremogli tutti uccidere - Et Magcho disse sopra uiuano alcuni i quali sieno messagieri della sconfitta del nimico et della nostra uictoria - Come Cornelio claudio nevone ritorno al campo suo Cap° lxxxvij

Ornelio claudio nevone la notte che egli seghui alla battaglia con piu uelocie schiera che uenuto nō era il secundo di al suo campo al nimico per uenne al suo cammino fu di minore gente frequentato che strato non era al uenire. et

cio fu per che alcuno messagiere non era anda
to dauanti ma con tanta letitia fu celebra
to che appena poteuano le genti mtraſe ca
pere della grande alegreça .

Come a Roma nella quale ognuomo ſta
ua ſoſpeſo udita la nouella daſdrubale
fu grande allegreça. capᵒ lxxxvij.

ME. M. Iunio udito nello alto degli
animi de gli huomini m R. aſpet
tatione delle due ue ſi poteuano
nel quale la fama della uictoria dicieſſe ga
ua mai per tutti i dì dalloro che la fama
fu Claudio conſolo eſſere andato dal ſole
leuato m fino alla notte o alcuno ſenatore
della corte ammaeſtrato ſi parti al popolo
nella piaça et le matrone nelle quali nu
no auuto im preghiere o el teſtimone uolte
per tutti gli templi andando et con pre
ghi et con botti ſi fatichauano gli dii a co
ſti ſolleçita et coſſi ſoſpeſa citta . prima ue
nne non certa fama due caualieri narne
ſi eſſere uenuti dalla battaglia nel campo
il quale era oppoſto alla foçe dumbria i
quali auçiauano detto i nimici eſſere tagli
ati . la qual coſa fu prima dagli orecchi di
quegli huomini che da glianimi riceuuta
et ſi come coſa maggiore et piu lieta che
eſſi poteſſino nella mente riceuere et aſſi
curare che la uelocita medeſima impedi
ua la fede . pero che ſi diceua due di dana
ti eſſere compartuto . appreſſo queſto fu
rono mandate lettere del campo predetto
da liuio mallio della uenuta di due cava
lieri narneſi . queſte lettere per la corte il
tribunale del pretore portate nel ſenato .
nella corte chiamauano et con tanta pre
ntega et tumulto de popolo alle porti del
la corte fu corſo che il meſſo non ui poteua
entrare il quale era tirato di domandanti
et da colloro che il vigiliauano et pri
ma che m ſenato le lettere ſi recitaſſono
ne chieſero alla fine rimoſſi et coſtretti da
maeſtrati a dimoſtrare la letitia mtra po
tenti ſuoi animi porte nel ſenato prima
poi nella adunança furono le lettere rec
tate . Et eſſendo lo ingegno a ciaſcuno et
daleuni niuna fede prima eſſere porta che
legati de conſoli et le lettere auueſſino ud
ite . Appreſſo furono rapportati i legati
et i legati medeſimi approximarſi . allora
tanta fu la legreça che m fino al pon
te muluio uenne la ſchiera della gente
ſpeſſa et continuo i legati erano Liuio
Centurio et Lelio Iuenio uarco et Q . me
tello intornati da una frequentia dog
ni generatione de huomini nella piaça
peruennono concio fuſſe coſa per che al
cuno di loro domandaſſino quello che
facto fuſſe . Iutio Venturio et Lelio Vie
nio varco et Q . metello recitando le le
ttere pui diſteſamente ogni coſa che ſta
ta facta era diſpuoſono con grandiſſimo
conſentimento di tutti . Anchora concio
fuſſe coſa che appena poteſſino negli am
mi tanta allegreça riceuere da certi di
loro di quindi fu diſcorſo dintorno atte
pli degli dij a rendere loro grattie alcu
ni alle loro caſe propie a participare cō
le loro mogli et figlioli tanta leta nouel
la Aulio oſtilio nella adunança coman
do che ſi faceſſe ſupplicatione di tre di
agli dii la quale fu celebrata da huomi
ni et da donne . concio fuſſe coſa che ne
lle matrone con aſpriſſimi ueſtimente .
con figlioli non altrimenti che ſe per tutto
fuſſe unta la ghuerra ſolute dogni pau
ra a gli immortali dij grattie rendendo .

Come Cornelio claudio Nerone fece
girare la teſta daſdrubale dinançi dal
campo daſdrubale et danibale . Capᵒ lxxxvij

ESendo Cornelio Claudio nero
ne conſolo nel ſuo campo torna
to la teſta daſdrubale la quale
con grande diligentia aueua recchatta
ſeco auendola di nançi alle staccom de
nimici gittata . et i prigioni affricani
coſi legati come erano fece moſtrare et ad
due anchora di loro ſciolti comando che an
daſſono ad Hanibale m ſieme percoſſi di tan
to publico et diffamato pianto dicono ch
egli diſſe ſe de cartagine la fortuna cono
ſciere . et moſſe di quindi il campo di rut
ti ghiuſily i quali pui latamente diffuſi
diffendere non poteua nello ſtremo canto
ditalia conto ad ſe i metapontani et lun
uerſa citta della loro fede chiamati et
de lucani che della ſua uniſchietione er
ano ne campi bruggij uimeno .

QUui finiſce il ſettimo libro .
della terça decha di Titolino
padouano

INcomincia lottauo libro e p
ma come . M. ſillano mandato
da Scipione unſe Anone . capᵒ i .

QUesto fuſſe coſa ch
nel paſſare daſd
rubale alquanto
m italia pareua
mchinata la gh
uerra et m ſpag
na alienata ſu
bitamente ui fu
ritornata una ghuerra pari alla primie
ra et le ſpagnie m quel tempo coſſi aue
uano i R . et i cartagineſi . Aſdrubale fi
glio di Giſgone del tutto ſenera andato
ad occeano et a Gangro le contrade de no
ſtro mare et quaſi tutta la ſpagna che a
oriente e uolta da Scipione et dalla Ro
mana uniſdictione . Era Annone nuo
uo imperadore con lo exercito daffrica
trapaſſato con Magone ſera congiunto
concio fuſſe coſa che m Celtiberia la qu
ale e m mecço tra due mari m pocho tem
po gran numero de huomini aueſſe arm
ati Scipione contro allui . M. ſillano cō
diecemilia pedoni et cinquecento caual
exe . mando . M. Silliano quanto puote
con le maggiori giornate nando impedi
ualo le ſperançe delle uie et le ſtretteçe
de ſalti ſpeſſe come il piu ſono delle ſpa
gnie mchiuſe non per tanto non ſolamente
meſſagieri ma anchora la fama della ſua ue
nuta peruenne . eſſendo eſſi medeſimi fuggi
tiui da Celtiberia fuori chiuſe peruenne al
nimico et per queſti medeſimi fuggitiui tre
uo che dieçe miglia era di lontano dal ni
mico et due campi dintorno alla ua per
la quale andauano eſſere dalla ſiniſtra et
celtiberey nuouo exercito oltre a nuoue mi
gliaia dalla dextra eſſere il campo di cart
agineſi et quello eſſere ſicuro et formo con
ſtaçcom et di miglie et con ogni guiſta mi
tare quello altro eſſere ſoluto auuto m mi
gligentia ſicome da barbari et da nuoui
huomini m mare che mo non teneuano pe
ro che nella terra ſua erano . M. Silliano
queſto examinando eſſer prima daſſalire co
mandaua i ſegni quanto pui ſi poteſſe por
tare alla ſiniſtra acciò che da alcuna parte
ueduti dalle ſtaçcom de cartagineſi . egli
mando auanti raçghuardatori quanto pui
toſto poteua oue il nimico mandaua foreſ
te miglia era loro uicino quando niuno
de nimici ſentito laueua et i colli teneano
longhi et aſpri pieni di uerguli quiui m u
na ualle chiaua pero non tolta che il mil
te concedeſſe et prendeſſe il cibo . In queſ
to mecço ſpeculatori fuggitiui uennono af
fermando quello che detto era . Et allora
gittato nel mecço le ſome i R . preſono lar
me et con guiſta ſchiera uennono alla bat
taglia mille paſſi erano lontani quando
da nimici furono ueduti . Et ſubitamente
fu commutato auere paura . Magone .
dal campo correndo il cauallo al primo ro
more et tumulto uenne . Erano nello exer
cito de celtiberij quattromilia ſcudati et
ducento caualieri queſta guiſta legione
et quello quaſi che di força uera conlocho
nella prima ſchiera il rimanente con liene
armadura puoſe ne ſubſidij . concio fuſſe co
ſa che coſi ordinato fuori del campo gli me
naſſe appena aueuano lo ſtechato paſſato
che i R . le loro lancie lanciarono . Stettono

gli spagnioli contro alle lancie de nimici mandate · et poi si leuarono a lanciare essi i quali cognoscendo che uistretti come usati erano sopra i consendati riceuessino · Allora pie contro a pie posto colle spalle si cominciarono a combattere · Ma la speranca de lu oghi et a Celtibery de quali era costume di discorrere per la battaglia la uelocita facieua dassaole · et quello non era danno so a R · con fieri astabile battaglia se nō quanto la stretteca et luogho intra i nati albuscieglı diuideano gli ordini a uno et a due in sieme sicome compari erano di combattere costretti · et quello che alla fuga era impedito a nimici quello et luccisione come legati gli dauano · Et gia che quasi tutti gli scudi da celtibery uccisi · la lieue armadura e cartagnesi che dal altro campo erano uenuti in aiuto spauentati erano morti · et non piu che tre milia pedoni et tutti i caualieri appena mescolati la battaglia con Magone si fuggirono · Annone laltro imperadore con choloro che ultimamente gia facta la battaglia uennono · Vno fu preso Magone fuggiente quasi tutti i caualieri quegli pedoni uccelsi che uerano fuggirono · Il decimo di nella prouincia chiditana peruennono ad asdrubale figliolo di Gisgone i celtibery cinquo milia nelle prossime selue andatine · et di quindi alle loro case andatine fuggirono · quella uictoria opportuna per che non solamente la cominciata ghuerra oppressa auea quanto futura materia di ghuerra se a choloro fusse stato lieto uinti cittati i celtibery passo lecitare gli altri popoli a dare · Et cosi si col aiuto benignamente · M · Sillano scipione con animo di costrignere quella speranca soprastando auesse induggiata uenia alla quale a quello rimanente di ghuerra nel ultima spagnia incontro ad asdrubale mando ·

Come asdrubale di gisghone non aspetto scipione · et per le cittā menando il suo exercito · Capitolo v ·

Vendo per auentura Asdrubale e suoi compagni subitamente leuati i segni piu tosto in modo di fugga che di camminare del tutto a Oceano et a Gades lo exercito meno · Ma poi che fermato fu collo exercito stimando se con ghuerra angi che lo stretto nave di Gades trapassasse lo exercito tutto qui et la per le cittā mando acio che con le nauca loro medesimi et le nauca con larmi defendessono ·

Come lutio scipione mandato da publio scipione combate orascio cittā dispagna e scipione torno a terracshone · Cap uj ·

Vblio Scipione udde donene luoghi dissipata la battaglia et portaue da torno larme da caleuna cittā prese essere piu longa opera che grande in dubio uinolse il camminare acio che non lasciasse quelle regioni a nimici · L · Scipione suo fratello con diecimilia pedoni et mille caualieri a combatteve una uechissima cittā in quegli luoghi ne quali i barbari chiamauano Oretia mando · et quella cittā era nelle fini demensesi gente dispagna i campi della quale sono fruttiferi et anchora in quella e paesani che aueuano lauento quella fiuocca dasdrubale a fare le scorsioni ne popoli meritanti · L · Scipione auendo posto il campo presso alla cittā · Prima che quella egli attornasse di steccato mando alle porti aleuni che con propinqui ragionamenti tentassino gli animi di cittadini et confortasse gli che piu tosto la mista degli R · che la forca uolessino prouare doue aleuna cosa pacifica non si rispondesse difesa et di doppio steccato la cittā cinse · et il suo exercito in tre parte diuise · acio che luna parte stesse sempre in quieto in tanto che le due combattessino

la prima parte auendo cominciato a combattere atroce per certo debulosa fine era leggieri cosa il sottoentrare a portare le scale al muro per gli teli che di quella uenissano · Et gia coloro che aueuano dirizate le scale altri colle forche sobleuate erano gittate una et in alcuni i lupi delle porte di sopra gittati erano in pericolo non forse sospesi fussono dentro al muro tirati · La quale cosa donde L · Scipione udde per la troppa picchola quantita de suoi essere la battaglia aghuagliata · et gia per quello il nimico uincere per che dal muro combatteua con le due parti in sieme riceuuta la prima cittā assali la qual cosa tanta paura misse ne gli stanchi combattendo co primi il cartagine se presidio per paura non fusse la cittā tradita et abbandonate le stacconi in uno luogho si raccolsono · Et appresso quello entro grande paura ne cittadini ne se il nimico entrasse nella cittā sanca alcuna diuersione cartagnese o spagnuolo che si fusse sconfandosi tralloro per tutto uccisono Et pero aperta subitamente la porta raccolti nella cittā si gittarono fuori tenendo di nanci dasse gli scudi acio che di lontano saettati non fussono · et le mani destre mostrando acio che apparisse loro a uere gittade le spade quello essere stato poco per lo interuallo ueduto et alcuno in gramo fusse sospectato non assai chiaro fatto nimicheuole empito ne fuggitiui non altrimenti che contraria schiera fu tagliata · et per quella porta i nimicheuoli scorsi furono nella cittā portati et laltre porti colle schiene erano tagliate · et come ciascuno caualiere entrava ad occupare la piagga cosi era stato comandato nan dauano correndo et quinto era a cauallo ere il presidio de terrazi per laltra porta della cittā · i legionarij andarono a rubbare et uccidere coloro i quali si trouarono fuori et quegli che con larmi si fusino difesi · i cartagnesi tutti furono dati a ghuardia et i cittadini anchora che nel torno di trecento furono quegli che chiusono le porti a tutti gli altri fu la cittā renduta et tutte le loro cose morirono nel combattimento di questa cittā dumila de nimici · et de Roma ni non piu che cento dieci · Ueti furono ad ungi coloro che combatterono · Loppugnatione di quella cittā allo imperadore et a tutto laltro exercito del suo auuenimento grande turba di prigioni che dauanti ad se menauano fece Scipione lodato il fratello quanto oratore di parole potē · Et auendo inquanto esso cartagineſi diciocchi auea presa ad se aggluagliato et per che nel uerno sopracstaua · si che ne tentare ghades nello spartito exercito dasdrubale per prouintia seghuire potessa ne esteriore spagnia tutte le sue copie riducesse a uernare · Et lutio scipione suo fratello a R · con annone imperadore de nimici et con gli altri prigioni a terracshone se nando · Come M · Valerio proconsolo ghuasto i campi darbica et di cartagine et piu cose · Cap uij ·

Vesto anno natale armata de R · con M · Valerio lenio proconsolo de sitiliam in affrica mandata ne campi vticesi a cartagineſi la quale fece grande ghuasto et nelle fini di cartagine furono le prede facte · Et ritornando i R · in sicilia charici di preda si scontrarono in una armata di cartagineſi de sexanta naui lunghe · delle quali diecisette furono prese et quattro sene affondono in mare · et tutta laltra armata fu rotta · et cacciata · La romana armata adunqs per terza et prima fu uincitore con grandissima preda dogni generatione a lilibeo si tornō · et quindi cacciate di tutto il mare le naui de cartagineſi grande quantita di grano a R · fu portato · Come duesti apparecchiamenti dagli amici degli etholi alla ghuardia del re filippo furono fatti Cap v ·

El principio di quella state nel la quale queste cose furono facte

P. Supplitio proconsolo con Attalo se aiendoli come detto e in egina uernato · et quindi a .M. leuinio congiunta erano le nauj romane uentiemq; a quinque remi. et quelle dattalo Re trentaemq; · mandarono contro a filippo Re acciò che per terra et per mare con ogni sforço apparecchiato. Amedriale · al mare diseese et allo exercito disse · venute dogni parte ambasciarie dogni parte de compagni alla fama del Re uenneno addomande auenano glietoli in alto leuati si della romana compagnia et si poi per la virtu dattalo e campi de numici rubbauano et ghuastauano. nerano solamente gli archi nevj et i boetj et coloro i quali habitauano ne luchami in gran paura. Ma glietoli posto il campo gli spauentauano costoro tutti ricordandosi che i pericoli per terra et per mare alle loro citta sapparecchiassono · pregauano il Re dauito ne anchora del regno suo sannuntiavono le cose tranquillo et Stendileo et Pleurato muouere et di tratia maximamente · i medei se alcuna ghuerra di lontano occupasse il Re douere meorrē le parti loro proximane di macedonia · i boetj interiori popoli di greeia il salto di ternofile doue stiette foei ristringhono la uia et con fosso et stechato chiudersi et dagli etoli annuntiauano acciò che non dessino al re filippo il passo dandare a difendere la citta de compagni. Anchora uno pigro ducha arebbono potuto citare tanti tumulti circonfusi. Il re licentio le ambasciarie promettendo come il tempo et la bisogna promettesse quelle cose le quali maximante stringnessono appareechiassono al loro mando presidio alla citta donde rapportavono era stato attalo re mandata dal suo larmata tutti i campi intorno alla citta auere ghuasti et polinfata et piccriola mano in boetia Ayanispo il quale era ducha de duchi nauali con mille peleriei la poltrance alla cochara dissimile a talchidia mando aggiuntone cinquecento adonano

acciò che tutte le parti dellisole difendere potessi. Egli senando ad accontarsi et quini dalla villa comando che le copie fussino menate quini annuntiavono essere stato predetto in concilio degli etoli et da radea et uenire sendo gia il coltilio le biade non per tanto le quali erano gia uenne a maturarsi nel seno delle naui ghuastino le copie rimeno a contrasta · et quini lasciato tutto lo exercito colle cohorti veggiasi riadomandade · et quini acciò che ogni raghunamento de nimici potesse occorrere i presidij in euboea · chapeparato mando alcuni che gli altri luoghi eleggessino donde i fuochi facti apparissino egli mteste il quale monte et in grandissima altezza di sommitade puose una ghuardia acciò che i fuochi di lontano leuati il segnio dalcuna cosa cercassino di fare inimica in uno monumento di tempo sentisse.

Come supplino e attalo re composto insieme lordine della battaglia per mare et per terra presono molte terre. Capº vj

IO imperadore romano et Attalo Re da peparanto auieria trasportato et quindi la nauale armata in euboeha ad orco citta mandarono la quale a collin che da dometia et dal sono a calchide et da euripa e posto alla sinistra mano la promuntia della citta de euboea et cosi mtra attalo et Supplitio fu conuenuto che co romani quella della parte del mare · et quegli del re dalla parte della terra combattessono · et doppo il quarto di poi che larmata quini giunse la citta assalirono. questo tempo si consumo in occulti raggionamenti auuti et il pretore il quale da filippo Re era stato proposto alla citta due roche auieua quella la citta luna soprastaua al mare laltra nel mego della citta et quindi il mare menaua una occulta ma la quale chiudeua dal mare una torre con aque uolti et egregio per ingnaculo perueca fu facta quini una fiera battaglia adornata dogni generatione di teli et di tormenti et di macchine et combatterla delle naui in terra posti concio fusse cosa che glianimi et gli occhi di tutti questa battaglia ad se auesse vuolti per la porta della rocchia ch era alla marina per la torre riceuetti i R. et in uno momento fu la rocchia occupata. Cittadini cacciati in mego la citta alaltra rocchia mandarono quini era alcuni posti i quali lusirio delle porte su elsono. et cosi chiusi nel mego furono mo ti. et preso il presidio de macedonici si sterreno sotto il muro della rocchia · i quali non diffusamente fuggirono ne per tinacemente feciolo la battaglia · a quali platone imperato loro la perdonanega da supplitio posti insulle naui gli puose. Adimetio theotile et egli ad attalo torno · Come supplitio uolendo combatere calchidia et uedendola cosi mala grieuole lascio stare Capº vij

SUpplitio da cosi agieuole auuenimento ad hore eleuato quindi et incontanente che la uitto riosa armata nando a calchidia doue non ripose l auuenimento alla aspreeza quini dogni parte aperto et in secretto luogho il mare costretto in ghuisa acciughi acdante laltra pui inimichevole speranza alle mani per che ueduti monti da ciascuna parte della terra subito et composto il gittauano. adesso secreto mare de uerso non sette uolte il di come la fama rapporta i tempi statui nempiera ma temerariamente in modo di lento or qua or la vuolto il mare sicome uno terrore il quale sia duno strabocheuole vuolto · et cosi nella notte nel di conceduta alle naui come che cossi tempestosa sraggone le naui riceuettono. essi la citta da una parte chiusa dal mare et dallaltra dalla terra nobilemente. afforcata et ferma di valoroso presidio et massimamente della fede de prefecti et de principi la quale a dorco era stata falsa et uana stabile et insspugnabile fu questo sauiamente si come in cosa teme rariamente impresa fecie il romano con ghuardato la difficulta acciò che il tempo non perdesse in uano dal comintiamēto si uolse et larmata di quindi ad ericio et impeto di locride et questa medesima citta degli opuri mille passi di lontano alarmesituata trapasso

Come filippo re da fuochi fatti mosso uenne a soccorrere orice et calchide gliertholi da termophile Capº vij.

I fuochi da oreo facti ma tardi per la fraude di platone per la ghuardia del luogho leuati auenu meso. lo Re filippo essendo non pari di marine forze mal agieuole era alla sua armata uenire nellisola · et cosi la bisogna per indugio lasciata stare allo auuto di calchide auegnia che citta sia di quella medesima isola non per tanto et dalla terra diuisa da si stretto mare che con ponte si congiugnia a terra ferma · et quindi a piu agieuole entrata che per mare lo re filippo addunque gittatone il presidio et votti glietoli i quali il salto di termo filmeano conciò fusse cosa che da mediale accostasse di quindi partito la terra vicina a paesi numici caccio et ad heraclea · egli i uano di apoyonde et elatia piu che settanta miglia nando.

Come attalo auendo preso et rubato più sio e quindi attendendo di prendere danari ni fu preso da filippo Re. Capº viij°

VAsi quel medesimo di essendo stata da attalo re et punsio p sa era dalui rubato et auenia Supplitio quella preda conceduta al Re pero che pochi di dauanti oreo era stato rubato da Romani militi ne auenia auuta alcuna parte la gente del re la romana armata sera tornata ad oreo et attalo non sapiendo la uenuta del Re filippo il vicino grieve peccunia de principi potrea il tempo · et su si proueduta la cosa che se non

fusse che alcuni exterisi i quali per auentura
a pasturare le bestie alquanto pui allungi era
no andati della citta uiddono la schiera de
nimici di lungi quanto poteua essere oppresso
attalo disarmato et non composto con uelo
cissimo corsò al mare et alle naui nando sbo
candosi di partire dalla terra le naui lo
re filippo uenne et anchora di terra ferie
parea a marinai quindi tornò a puntio
iddio et gli huomini accusando che la for
tuna di tanta cosa presso che degli occhi
suoi tolto gli hauesse perduta gli oppose an
chora di quella era fuso sopresi che potendo
lassedio tenere infino alla sua uenuta come
prima il nimico ueduto auenuto monta
nente andarono presso che uolontariamen
te adarsi et compose le cose acpuntio.

Come Attalo re si torno nel suo regno
Capitolo x.

Attalo Re primieramente sene ando
ad oreo et quindi essendo uenuta
fama che Prusia Re di bettinia
era trapassato ne confini del regno suo. la
sciate le romane cose alla ghuerra etholica
in asia trapassò. et Suppluio seria parente.

Come il re filippo prese alcune terre et
piu cose Capitolo xj.

Filippo chon non maggiore batta
glia che attalo auesse preso o potu
to terone et habitauano quella
citta gente fuggitta da eleusi chonici pre
sa la sua citta da filippo essendo nella fe
de degli etoli quella sedia data della cit
ta ghiasta et deserta nella prima ghuerra
del detto filippo. allora da terone sicome
poco dauanti et detta uicenuta senando
acritonori et adimmea picchole terre et
ignobili. donde quelle prese. quindi ad
lerea uenne comandato auena che aspec
tato fusse dagli ambasciadori acceaclea
nel concilio de Romani et degli etoli fu
rapportato manchando auere statuita gli
eleuei apparecchiati i solenni giuochi de
gli olimpij per che egli senando di douere
ecce torre una gli ambasciadori con benigna
risposta licentiati essendo cagione di que
sta ghuerra essere stata ne anchora per lun
gamento douc con giusta et honesta chagi
one lisia lecito il partirsi con spedita schie
ra nando per boetia ad megera et quindi
seguese a chorinto onde presa uictualia a
focha et a deuffone nando gia uenuta ad
oreo udito che mochanida alla fama della
sua uenuta paurosso essersi riffugietto alla ac
demonia infermo al conciliо degli etholi se
nando insieme la cartagginese armata ac
cio che immare alcuna cosa potesse chiama
re stimando quanto douesta trouare pochi
di dauanti quindi erano i cartagginesi tra
passati a phocea et di quindi erano andati
a porto degli archaui et quando attalo
et i R. uiddono essere partiti da oreo te
mendo non alloro uenissono et in tacanto
quelle sono le foci del seno del chorinto fu
rono appresi. Come il re filippo lasse
trando con suoi compagni in grecia si
torno in macedonia Capo xij.

O Re filippo si contristaua et an
goscciaua conciо fusse cosa che attu
te lopportunita egli correndo fi
se andato et a tempo fusse occor
so alla fortuna ogni cosa da ghiocchi togli
endogli auendo la sua celerita sferrita ne
l conciliо la passione dellanimo suo com
laltro animo fanello gli dij et gli huomi
ni chiamati per testimoni se non essere in
alcuno luogho ne tempo manchato che do
ue lacui de nimici sentite siseno che esso
con quanta maggiore uelocita se potuto
andare non sia ma appena potersi la cag
gione uedere quale piu tosto sia o dase piu
adiratamente o piu chodardamente da ni
mici la ghuerra si facessa chosi deopinte
attalo chosi suppluio da chalcide chosi
m quegli medesimi di mochanida delle
sue mani scampo. ma non sempre essere
la fugha filicie ne per difficile a potere et
douere quella ghuerra nella quale seco

il nimico combattuto auea di tutto quello che
la prima cosa e dauere la confessione del nimi
co se non essere pari di forze al nimico in bre
ue alla uictoria sansa dubio auere ne com
migliore auuedimento che speranza seco co
batteuano lieti uddirono il re gli compagni
appresso questo rende agli antei. Dieco
et Teistula Aralteua et Arachabo politi pe
ro che assai prouauano quella essere strata
nelle loco fini cistrui. et appresso prese
naui dagli etholi erano tre quatricemi e
altretante biremi. et antricha trapasso qui
ndi sette quinquecemi et piu di uenti bi
cemi i quali agiunse alla armata de cart
agginesi mando nel seno di corintho et pacu
tosi et da tridea degli etholi la quale app
resso de upalo mando ne mgano gli etoli
pero che quegli huomini i quali ne campi
oue propinqui castelli poseia licadoma et
appoloma fu nelle selue et ne monti si rif
fugi al bestiame il quale per la fretta non
si potea menare fu rubbato et nelle naui
posto con questo et con tutta laltra preda
mandata Attalia pretore de gli etholi ad
egeo et essendone esso andato a corintho
quindi le pedestre copie comando che
per boetia et per terra si menassino. et gli
darcti il seno daria nauigando et presso
che per lo mezo della nauale armata de
nimici peruenne a calchide quindi con la
udata la fede et la uirtu loro che ne pau
ra ne speranza auessino gli loro animi pie
gati et confortatogli che nel tempo che a
uenire con quella medesima constantia ne
lla sua compagnia dimorassino se piu to
sto la loro fortuna uolessino che quella
degli oretani et degli oppuntii da calchi
de poi nauigo ad oreo a principi a que
gli che fuggiteno presa la citta minanzi
che uolessi dare a Romani auena uolu
ta comessa la somma delle cose nella gh
uardia della citta egli amenteiade ad
acholeha onde primieramente apporge
ne auuto a compagni partito se trapasso
appresso a chusandre imposto le cathene
di cinquanta naui lunghe et facta uen
ne a dare effecto a quella opera grande
moltitudine di fabri nauali et poco che
le cose tranquille in grecia auena facte la
partenza dattalo et lo anno dase. porto
lo tempo a compagni fattegli adrieto nel
regno si torno per far ghuerra a daedam

Come i consoli conuocati a Roma trat
tando in quella entrarono. Capo xiij.

Nello stremo di questa state nella
quale queste cose in grecia furo
no facte concio fusse cosa che
Q. Fabio massimo legato di M. Liuio co
solo a Roma al Senato mandato dicesse
il consolo credeue assai di presidio alla
prouintia di gallia essere L. Liuio portio
colle sue legioni et egli di quindi potessi
partire et menare lo exercito consulare
i padri non solamente M. Liuio torna
re alla citta. ma anchora il suo compag
no Cornelio claudio consolo comandaro
no questo tanto fu tra Liuio drieto a Lalt°
che lo exercito di M. Liuio tornasse al
le legioni di Cornelio claudio nerone
oppositе ad Hannibale comandarono che
stessino nella prouintia tra consoli per let
tere fu composto che cosi come egli com u
no animo auenano la re publica adope
rato cossi auenga che dueesse regioni di
uno tempo in sieme uenissono alla cit
ta. et che chi prima uenisse a penestre q
ui il compagno aspettasse. Et per la ven
tura cossi auenne che in uno medesimo
di amendue i consoli uennono a penestre.
Et quindi mandato auanti nuntiare che
tre di appresso il senato fusse al tempio
di bellona ogni moltitudine uscita uen
nono alla citta non solamente la molti
tudine circunfusa salutaua. ma desider
ante ciascuno di tochare delle destre ma
ni alcuni loro rendeano gratie che per
loro opera la re publica era salua. Et a
uendo secondo il costume di tutti gli

imperadori raccontato in senato dasse op
erare addimandarono che per la re pub
lica fortemente et fedelmente administra
ta agli dij immortali fusse renduto hono
re et alloro fusse licito lentrare triumpha
ti nella citta il senato rispuose se quelle
cose le quali essi addimandauano discer
nere primieramente per merito degli dij
de consoli alla supplicatione in nome da
mendue il triumpho a ciascuno fu decre
tato imtrallouo accio che auendo com co
mune animo facta la ghuerra non si sepa
rasse il triumpho cosi si conuenecono che pe
ro che nella prouintia di .M. lunio era sta
ta facta la cosa quel di che fu combattuto
et forse col suo auspitio lo exercito luniano
menato uenisse a Roma et quel di nexone
non si potesse della prouintia partire che
.M. lunio entrante nella citta colcarro i
militi lo seghuissono et Claudio consolo
a cauallo senza militi andasse. cosi adu
nque fu sortito il triumphare a ciascuno
essi anchora accolui il quale quanto di
merito lauanzaua quanto donore al cō
pagnio conceduto auenia tanto ad se
crebbe di gloria lui dicendo i militi i
ausitrio di sei di auere trascorsa la lun
ghezza ditalia et quel di com asdrubale
in italia con gli segni collati auere com
battuto nel quale lui auere il campo i
puglia contro ad se posto auere ham
bale auenia creduto cosi uno consolo
per luna parte et per laltra ditalia con
tro adue duchi et due imperadori quel
il suo consiglio quindi il suo corpo auere
opposto il nome di nexone essere stato a
contrare nel campo danibale et dasdru
bale da quella altra cosa che dalla sua ue
nuta disfacto et morto pero andasse la
ltro consolo nel carro com molti guoch
co canagli si uolesse nexone com uno ca
uallo per la citta menare il uero triu
mpho il quale anchora appiede andasse
et lacquistata in quella battaglia et la
spreccata gloria in quello triumpho memo
rabile sacrebbe seremoni dico loco che il cig
ghuardauano infino incapitolio accompa
gniarono Claudio nexone essi portarono
peruna nello erario trentasei tertij no
ue cento migliaia di rame .M. lunio a
suoi militi diuise cinquanta sei et altretā
ti claudio nexone non solo a suoi che mili
ti assentare promisse quanto tornasse al
lo exercito fu quel di notato com piu ue
ri militarij et con guochi nel consolo cla
udio che nel consolo Lunio e cauallieri Li
uio Vetturio et .Q. cecilio legati con gra
ndissime laude exaltareno et conforta
rono la plebe che lanno che douea se
ghuire loco creassono consoli et aggiun
gnessino alla prorogatiua la uittoria de
cauallieri Come furono creati nuoui
consoli et pretori et mandati i piu lue
ghi Cap° xvij°.

Consoli il di seghuente nella con
gruntione come memoriauano
quanto e fedele opera stata fusse
quella massimamente de due legati la
quale usata auieano. et apparendo tem
po essere delle comitie et quel placessino
dauere per dittatore Marco lunio suo cō
pagnio. et .M. lunio disse maestro de ca
uallieri .Q. cecilio da .M. lunio furono
creati consoli .L. Vetturio et .Q. cecilio
il quale allora era maestro de cauallieri
Appresso fu auuta la comitia pretoria et
furono creati Cornelio.seruilio et .M. cecī
lio metello Tito Claudio asselmo .Q.
mallio turmo il quale allora era edile
della plebe. perfecte le comitie il dittato
re si rimosse del maestrato et lasciato
lo exercito per senato consulto andō in
toschana a seghuire et mquisire quegli
populi di toscana et degli auessino te
nuto consiglio di ribellarsi da romani
sotto la uenuta dasdrubale i quali con
aiuto et victuaglia et con altra opera a
iutato lauessero queste cose questo anno
nella militia furono adoperate in giuochi
romani tre uolte furono statuiti dagli edili
della plebe .M. pomponio et .Q. emilio.
Come le prouintie furono tra maestrati
sorte agli exercitī diuisi Cap° xv

Lanno tredecimo della ghuerra ca
rtaginese a lunio Vetturio et a .Q.
cecilio metello fu ad amendue ben
no decretato in prouintia che contro ad ha
nibale la ghuerra faciessono Et appresso
questo le loco sortirono .M. cecilio uenne lur
bana et a Cornelio mamilio la peregrina
et a Cornelio seculio Sicilia a Tito claudio
sardigna gli exercitī furono cosi diuisi a
luno de consoli quello che auenia auuto cla
udio consolo lanno passato et laltro quel
lo che cornelio claudio per pretore que
ste erano due legioni diuolom da Corne
lio terzentio per pretore .M. lunio suo cō
legha data la giurisdictione gallia che lo
exercito il quale lunio porcio protectore
era stato prefecto tenesse fu decretato et
suoi comandato che ghuastasse i campi
de galli i quali sotto la uenuta dasdruba
le a cartagnesi erano accostati. a cornelī
o seculio colle due legioni cartagnesi si
come publio mamilio auenia tenuti a gh
uardia in sicilia in sardigna fu rapporta
to il uecchio exercito lo quale a ostilio er
a stato proposto i consoli scripsono una
legione nuoua la quale Tito claudio tur
anio cornelio ostilio chapoua auessino
in prouintia et in uno anno per lunga
to lo imperio a .iij. valerio proconsolo
al quale era stato proposto a ghuarda
re dintorno alla sicilia la contrada ma
rina da trenta nauī a Cornelio seculio
fu comandato che con turta laltra armā
ta tornasse a Roma.
Come cierti prodigij furono a Roma nū
tiati et procurati. Cap° xvj.

Essa citta sollicitata di tanto pe
ricolo di ghuerra concio fusse co
sa che di tutti i secoli et le cagio
ni delle cose aduerse negli dij conuertisso
no molti prodigij sannuntiassono a terzā
cina il tempio di ioue affricanto quella
della madre ma tutto di cielo essere sta
to tocho i sagittani spauentaua non me
no che nel tempio di ioue in sulle porti
erano due serpenti chaduti et da nuntia
ta era stato annuntiato che i metitori esse
re parte le spighe sanguinose. a Torretere
era nato uno porcho con due capi et
uno agnello maschio et femina. et ad
alba diceuano essere stati ueduti due so
li et a Flagella la notte essere stata nata
una uacie et nel campo romano uno boe
auere fauellato quesri prodigij che i cō
soli con maggiori hostie procurassono in
uno di si faciessono supplicatione quel
te cose per senato consulto facte piu che
tutte le cose di lontano apportate et il
fuocho nel tempio della iddea uesta es
sere spento per la qual cosa quella uest
tale uergine della quale era stata quel
la ghuardia per comandamento di pu
blio pontefice fu colle uerghe battuta
quello auenia che a niuna cosa nemo
strassino gli dij. ma per che humana ne
gligentia era auuenuto piacque non p
tanto che le maggiori ostie procurate
fussino et auesse supplicatione honesta
Come i senatori amonirono ciascuni fa
cesse lauorare la terra Cap° xvij°.

Prima che i consoli andassino al
la ghuerra dal senato furono
ammoniti che essi auessino sol
licitudine di riducere la plebe ne cam
pi per la benignita degli dij la ghuerra
era rimossa dalla citta di .R. et poteasi
sanza paura habitare ne campi meno cō
uenersi essere maggiore cura che a sicilia
si lauorasse che italia o la cossa non era
al popolo agreuole et liberi lauoratori
per la ghuerra spenti. et poueria era de
seruoij et era tolto uia il bestriame et
le ville abbatute et arse non per tanto

per lauctorita de consoli grande parte ne costretti di tornare a laudare i campi qu esta cosa auenuano mosso gliambasciadori piagentini et cremonesi dolendosi in senato come i loro campi erano ghuasti per le scorsioni de galli loro uicini et gran parte degli loro colom essersi partiti per la qual cosa fu comandato a Mamilio pretore ch i colom da nimici difendesse. et i consoli per senato consulto comandarono a chi fusse cittadino di cremona et di piage za quini a certi di douessino nelle loro colone essere tornati et appresso andaro no a ghuerra i consoli.

Come i consoli furono mandati nelle prouincie et furono a grandissimo peri colo ne campi de brengi. Capitolo xxvij

Vinto consiclio tolse lo exercito da tarone consolo et lemo uettu rio da. Q. claudio pretore et di nuoui militi i quali egli no auenuano scrit ti in supplimento menarono i consoli il loro exercito ne campi consentini i qua li auendo ghuasti et rubbati et essendo molto grauti di preda a uno salto mol to sverto da brengi furono assaliti et da nimici furono rubati in ghuisa che nō solamente la preda ma gliarmati anch ora furono a gran pericolo non per tā to fu maggiore il tumulto che la batta glia et lasciata la preda useirono le leg ioni de detti luoghi et quindi sene an dorono ne luchani et sanza battaglia tutta quella gente nella giurisdictione del popolo romano tornarono.

Come molte cose scrisse lautore mtor no alla ghuerra danibale. Cap xxvij

Di hambale niuna cosa fu fat ta quello anno pero che ne egli sofferse in fedita essi uicitore publica et priuata nellui in quieto pro uocavono i romani tanta forza quidi cauano in quello nuouo duca auenga che dintorno tutte laltre cose simouess sino et non solo in quali cose aduerse o prospere egli fusse piu marauglioso huo mo di lui per tredeci anni nelle terre de nimici cossi lontano da casa sua com u na fortuna fare ghuerra non con suo ecu dele exercito ma mescolato com ogni ma niera di gente a quali non legge non co stumi non linghua comune altro habi to altro uestimento altre arme altre usi ange altri sacrifity altri dij erano mi sti facta maniera che uno leghame egli con giunse che niuna ne con loro ne contro alloro duca diuisione fusse. concio fusse cosa che spessuolte la pecunia et la uit tualia egli maneana per la necessita de quali nella prima ghuerra molte seque uentoli cose da duchi et militi furono commesse. et doppo lo exercito drasde ubale in sieme col ducha spento nel qu ale ogni speranza di uictoria era ripo sta riducendosi nel canto de brengi tu tta laltra italia conceduta a duchi nō parea marauglioso cosa niuno mouī mento fu nel campo suo. Anchora al altre cose aggiunto che speranza non ui fusse rimasa donde nutricare potesse lo exercito senon de campi brengi i q li essendo tutti lauorati non per tanto piccola cosa era a nutricare tanto ex ercito. et si che grande parte della giou entudine essendo tolta dal lauorio de lla terra aueua la ghuerra occupata et il costume peruso et per utio anch ora in fino in quella gente desseve la militia de suoi sollecitato a ritenere spagnia come se ogni cosa fusse prosp era in italia. Come asdrubale et ma ghone fecono grandissimo exercito per combattere Scipione. Cap xxx

In spagnia alcune cose impar te auenano una medesima for tuna et alcune molto dispari cō quelle di talia. quelle che una medesima fortuna auenano erano i Cartagineli i quali erano uinti in battaglia et perduto il ducha nelultima contrada di spagnia in fino al oceano erano stati chacciati. que lle che erano dispari che in spagnia non che in italia tanto ma che una altra pa rte della terra a restaurare la ghuerra era piu adatta per gli luoghi et per gli mgeny degli huomini et cossi addunque quella prouincia nella quale prima fu andato da Romani che in terra ferma sie lultima di tutte poi nella nostra p uincia auspitio dausto cesare domata quini allora asdrubale dignighone clari ssimo ducha et grandissimo di quella ghuerra secundo i barbari ritornarou da ghade con speranza di ribellare a utandola. Magone figliuolo di mul chare auendo per la infelicita spagnia facte spregare auenano armati cinquā ta migliaia de pedoni et quatro milia cinquecento caualieri delle copie da ca uallo et quasi concordia e tragli aueto ri de pedoni secuteno alcuni che furo no de settanta milia menati in salapia ci ta quini sopra manifesti campi i due duchi cartagineli com animo de non schifare la battaglia ristetteno.

Come scipione ragunate quelle copie che porte combatte con asdrubale et uinte. Cap xxxj.

Essendo rapportato a Scipio ne la fama di cossi grande ex ercito raghunato et stimato se conle romane legioni non essere pari a tanta moltitudine accio che egli al me no in apparenza si ponesse egli auxilij de barbari non per tanto in quel tan to di forze di porze che mutando fede che era stata cagione di sconfitta et di morte del padre gran mouimento fa cessono mandato auanti se lumo as coltra vegnante in uentiotto terre che chauallieri et pedoni i quali promesso aueano di seruire il uerno prendesse et egli da terzaschone partitosi meō tanente da compagni i quali lungho la ura la quale faciegano habitatiano piccholi ausily trando peruenne a ca stulone quini furono menati da lumo in anno tremilia pedoni et cinque cento caualieri di quindi andatone a betula citta con tutto lo exercito decet tadini et de compagni i quali erano i tutto tra pedoni et caualieri quaran tacinqi migliaia ponendone essi il campo da maghone et da massini ssa con certi caualieri i quali Scipi one auenta riposti appresso uno mō ticello opportunamente accio posto contro alloro sparti non auessino di scorso questi qualunque prontissimo et prossimo allo stechato et messi af forcatori primieramente trasporta ti appena comintiata la battaglia vu ppono gli altri che sotto i segni et lor dine della schiera erano uenuti et lung amente dubbiosa battaglia fu concio fusse cosa che prima delle staccom le cohorte expedite appresso i militi le uati dal opera et comandato che larmi prendessino et piu attenti sottentrassono agli stanchi et gia grandissima schiera darmati del campo cminosamente nella battag lia uenissono sanga dubio i cartag inesi et in uno di uolsono le spalle et in prima a torme mandauano niuna cosa per la paura et per la fretta che ghiovedini confusi appre sso poi che piu agramenti negli ul timi i romani si incontrarono ne so stenere si poteua lempito in niuna cosa auendo a memoria ghiovedini per tutta quella parte che piu a era scuro fu uema si messono in fuggha Et auegnia che in queste battaglie al quanto fussono a. R. accrescinti gli animi et a nimici diminuti nō per

tanto alquanti de proſequenti ma dal
la diſcorſione de caualieri et da collo
co dalla lieue armadura fu ceſſato
doue per che bem fuſſe fuco aſſai le fo
ze tocchate primieramente aſcrub
ale meno fuori le copie alla battaglia
Appreſſo procedettono .r. com luna
ſchiera et laltra ſtette ordinata alla
to allo ſteechato concio fuſſe coſa che
da niuna delle parti la battaglia fuſ
ſe comintiata mehinando gia il gior
no allo occaſo imprima il cartagine
ſe et poi il Romano vimeno le cop
te nel campo. Et queſto medeſimo
per alquanti di fu facto ſapere il car
tagineſe le copie fuori del campo me
nauia et prima agli ſteechati ſtando
in pie il ſegnio dauia della vicolta da
niuna delle parti ſi concorſeno le pa
rti mnangi ne gittaua una laneta
o uocie alcuna nata la meccana ſc
hiera di queſta parte i Romani di
quindi e cartagineſi meſcolati cogli
affricani i corni teneuano i compa
gni erano daliuna parte et dal altra
gli ſpagnioli ne corni di nangi alla
Cartagineſe ſchiera erano gli leofan
ti i quali di lontano dauano ſimili
tudine di caſtelle gia era preſto
nel vaggionare di ciaſcuno campo
che coſi ordinati erano combattec
ebbono con le ſchiere di mecco il
Romano et il Cartagineſe tra qua
li era la cagione della ghuerra co
pari forca danimi et davini concor
zevebbono. Scipione doue ſaccorſe
queſta oſtinatamente vedersi ogni co
ſa dinduſtria in quel di nel quale co
battere doueua unito per lo campo
diede lordine che in nangi al giorno
che gli huomini et i cauagli aueſſi
no mangiato et che i caualieri ar
mati infrenati et ſellati teneſſino
i cauagli et appena era aſſai chiara
la lieue quando i caualieri con la lieue
armadura mando alle ſtaccioni de ca
rtaginesi et egli incontanente colla gr
aue ſchiera delle legioni procedette et
fedi della diſtinata opinone de fuor
et de nimici fermati i corni del mili
te Romano nella ſchiera del mecco
vicenette i compagni Aſdrubale al
romore de caualieri concitato come
del tabernacolo uſci il tumulto dau
ti allo ſteechato alla trepidatione de
ſuoi et di lungi e ſegni dalle legioni
riſplendente i campi inidde pieni di
nimici Incontanente tutta la ſua ca
ualeria miſſe fuori contro i caualieri
et egli com la ſchiera de pedoni uſci
fuoci del campo. nel ordine uſato in
una coſa nel ordine della ſchiera an
uto lordine della battaglia de caua
lieri era gia lungamente dubbioſa
ne ella per ſe non ſi poteua diſcernē
pero che chacciati facendoſi quello ch
in ſieme facenano preſſo era nella ſch
iera de pedoni ſecuro vicetto. Ma
doue gia non piu di cinquecento pa
ſſi erano le ſchiere traſſe lontane da
to il ſegnio della vicolta ſcipione et
manifeſtati gliordini la caualleria
alla lieue armadura nel mecco viceu
uta et diuiſa in due parti de ſubſidij
doppo i corni lallogho quindi eſſen
do gia tempo di comineiare la bat
taglia gli ſpagnioli de quali era la
meccana ſchiera comando che con
lento paſſo andaſſono et egli nel del
tro corno pero che quini prentea et
mando uno meſſo a ſillano et a aa
che ſciendeſſino il corno nella ſiniſ
tra parte in quella maniera che eſſi
uedeſſino lui andare dalla parte de
ſtra com gli ſpediti et caualieri et
pedoni prima la battaglia col nimi
co comincialſono che accoſtarſi in
ſieme poteſſino le meccane ſchiere
coſi dedutti i corni in tre cohorti di pe
doni et con tre turme di caualieri et con
queſti militi con affrenato paſſo cont
ro a nimici nandavono ſeghuendo gli
altri et in obliquo era nel mecco uno
ſeno pero che piu pigramente andaua
no i ſegni degli ſpagnioli et gia auenano
la battaglia mehominciata i corni q
uando quella forca la quale era nel
la ſchiera de nimici et cartagineſi ne
terani et gli affricani non erano anc
hora uenuti al gittare delle lanete ne
corni accio che aiutaſſino i combatt
enti acciuano diſcorrere accio che non
apreſſono le meccane ſchiere al nimico
uegnente dintorno gli corni di dubbi
oſa battaglia erano ſoſpinti i chaualie
ri et quegli della lieue armadura din
torno menati alcuni nellaltra ſcorreu
ano et le cohorti ſoſpigneuano dalla
fronte accio che ſoſpigneſſino i corni i
tutto laltra ſchiera et ſi da ogni parte
non pari la battaglia et in ſi che la tu
ba de balleary et de nuoui militi ſp
agnioli al Romano et allatino milite
era oppoſta. et procedendo gia il di le
forze cominciarono a uenire meno allo
exercito daſdrubale al preſſo da tumul
to mattutino et coſtretti prima che eſſi
fermaſſono i corpi col cibo diſcrre cor
rendo nella battaglia. A queſto ſanca
ceſſare aneua ſcipione il di trato pero
che la ſettima hora i ſegni de pedoni
concorſeno ne corni alle ſchiere di me
cco alquanti piu tardi peruenne la bat
taglia in ghuiſa che prima il caldo del
ſole meteſiano alla fatiche di trare ſot
to larmi in ſieme la ſame et la ſete che
i campi affiagneſſino prima che col ni
mico uenirſe alle mani et coſſi ſtretto
no appoggiati agli ſcudi ſopra tutte
laltre coſe gli leofanti con tumultu
oſa generatione della battaglia de
chaualieri et de pedoni et della lieue
armadura ſpauentati da corni nella me
cana ſchiera loro ſteſſi moſſi erano ſtā
chi adunque e corpi e glianimi ſi tirato
no in dietro il piede ſeruati non dimeno
gliordini non altrimenti ſe per comanda
mento del duche deſſe luogho la ſchie
ra. ma concio fuſſe coſa che per queſto
piu agramente e uincitori doue era ra
ghunata la ſentirono dogni parte cont
ro a quella punctaſſono ne agenolmen
te ſoſtenere ſi poteſſe quantunque viti
neſſe et contraſtaſſe a cholovo che luog
ho dauano. Aſdrubale credando locō
eſſere alle ſpalle uno colle nel quale era
ſichuro vicetto ſe apparecchio a pocho
ſi ritrauano non per tanto uincendo la
paura la uergogna concio fuſſe coſa che
ciaſcuno de piu proſſimani nimici ucci
deſſono incontanente dierono le ſpalle
et tutti in fuga ſi meſſono. Eprimieram
ente ſtrave a ſegni nelle radici de colli e
acuoltrave negliordini i militi auea com
mutato indugiandoſi e Romani nel colle
oppoſto e a diuare la ſchiera appreſſo
doue ſollicitamente e ſegni portave und
dono vicomintiata la fuga nel campo
paurosi fuvono. Chacciatone ora il ro
mano allo ſteechato cavebbe entrato
con empito preſo il campo ſenon che
dolciemente ſole riſplendente quale
egli riſplende tra nuuoli piuone gran
tanta quantita daqua fu gittata che
appena nel campo ſuo ſi poteuano ri
cogliere i uincitori. Alcuni anchora
in luogho di religione la piova preſe
rono che a niuna coſa quel di foſſe
da forzarſi.

Come i cartagineſi uedendo alcuni
ſpagnioli dallovo partirſi et accoſtrar
ſi a Romani leuarono il campo Cap xxij

Vegnia che i cartagineſi ſtā
chi della fatiche et delle ferī
te la notte e la piova chiama
ſſino a neceſſario ripoſſo non per tanto

pero che la paura et il pericolo non dana tempo da riposare douendo gli nimici nel la prima hora batterogli dogni parte dato vno et delle prossimane dagli portati sa xi accresehono lo streehato accio che cogli afforçamenti potessono difendere quando di poeho presidio era nellarmi ma il trapa ssamento de compagni fecie che la fugha piu si scuna paresse che sa dimoranca il princi pio della effecione committio dattene re gulo di tuditani questi con grandissima quantita di popolari et di cartagnesi si fugge e appresso due terze affocate con presidio furono date a prefetti romani accio che nelli animi inchinati una uol ta alla ribellione non si appigliassono.

Come Asdrubale fugitosi da scipione se ghuitato fu il suo exercito tutto taglia to e asdrubale si fugge. Capº xxxiij.

Rapportarono choloro che nelle sta tioni erano nella prima lucie a Scipione e nimici essersi parti ti il quale mando auanti e chauallieri et comando che segni si portassono auanti i quali con si uelocie schiera menati fino no che se andati fussono per la dritta ura seghuendo i passi sança dubio giu nti ofiavebbono. ma alla ghuida fu ere duto essere una altra via breue al fiu me locho doue passati gli savebbono ma asdrubale chiuso il passo del fiu me si uolse ad oceano et quini a gh iusa di huomini che fugissono manda uano et quello alquanto dintervallo fe cie alle legioni romane. Ichauallieri del le lieue armadure ora dalle spalle ora dallato scorrendo ofiafaticauano ma concio fusse cosa esse per gli tumulti i segni si fermarono e ora che gli ausilia rij pedoni battaglia facessono sopraue neno le legioni da quinci manci non fi battaglia ma uccisione chome di pecho re ne faceano infino a tanto che essi ducha autore della fugha forse con semi lia meci armati scampo tutti ghualtri fu rono morti et presi. Icartagnesi con grā dissima fretta safforçauano in su uno mō ticello vicinissimo il campo tumultua rio et di quindi concio fusse cosa che im mici in uano safforçassono di sottomettersi per la maluagia salita afforçati si fussono sança alcuna difficulta si difendeano i cartagnesi ma lassedio in luogho impo uido et poueco appena in pochi di era tolerabile e cosi si facieano fraslitioni a nimici ultimamente il ducha prese nau pero che non era lontano di quindi al ma re. et di notte lasciato lo exercito si fugi a ghade. Scipione udita la fugha del ducha de nimici diece milia pedoni et mi le chauallieri lascio allo assedio a silano nel campo a settuagesimo campo continua mente le bisogne da vecholi et dalla citta conoscendo accio che primi alla uera stim ation de meriti si potessono dare a tera schone si tornò.

Come Massinissa si tornò in affrica et maghone nando a gades. Capº xxxiiij.

Oppo la partita sua Massini ssa Re di numidia nascosame nte con silano parlo pero che a nuoui consoli la gente sua anchora auesse ubbidienti con pochi popolari in affrica trapasso non cosi auendette in qu el tempo della subita partita fu la cag ione quanto amaestramento doppo questo tempo di constantissima fede in fino al ultima sua uecchiega ne allo ra anchora lui sança probabile cagione auerlo fatto. Maghone appresso rima dato dasdrubale le nau senando ad agha de egli altri da duchi abandonati si se nan do da lato de nimici et parte in fugha si dispersi per le citta uicine nandarono in questa maniera col auspitio di scipione dispagna lanno quartodecimo doppo la ghuerra comintiata poi che scipio ne proconsolo la prouintia et lo exercito uicieuette non molto poi sillano rapportan do ogni cosa essere unita si tornò a terasche ne a scipione.

Come scipione tornata la fede di sifrice per Cornelio lelio nando allui. Capº xxxv

Nato scipione con molti nobili huomini perigioni fu mandato a Roma messo della uicieuta spa gna et concio fusse cosa che tutti ghualtri con grandissima letitia et ghoria quel ta cosa nel uulgho ragionato scipione solo che facta laueua stimata lauere vin uta la spagna essere piechola similitudi ne di uirtu mesplibile et di perfecta la ude a quelle cose le quali con speranca et grandeca danno auea conceputo e gli ora affrica alla grande cartagine in nome suo et honore si chome confitte ve chata la ghoria di quella ghuerra ghua dagna et prosperata lui douere ghà di nā si disponere le cose a riconciliare gli ani mi del re Sifrice re di massili erano ogni ente che confinauano con mauri era ghu ardato e sopposito la regione di spagna et massimamente quella nella quale e situa ta la nuoua cartagine era a quel tempo parte tra il Re e cartagnesi la quale non stimando allui non essere piu grane ne piu santa che al uulgho de barberi la fede de quali prende dalla fortuna a lui cornelio lelio mando con dom per ambasciadori de lle quali cose lieto il barbaro il quale allo ra in ogni parte uedea le cose prospere a R. e a cartagnesi erano auerse in spag na e a tutta la spagna a consenti di vicieuere lamista de Romani ma affer mave quella ne dare fede ne vicieuere senone alla presença del ducha romano Cosi lelio questa solamente vicinta la fe de del re si fece che sichura sarebbe a lui la uenuta di scipione vittorna era grand issimo in ogni caso il mouimento del Re al disiderante alle cose dafrica egli era vic chissimo et potente re di quelle et con gli uera amica ghà prouati essi cartagnesi e confim del suo regno adattamente posto alla spagna el quale da stretto mare sp arto e cosi stimando scipione quello esse re degna cosa pero che altrimenti non si potea con gran pericolo se ciercasse lascia to lutio marcio a terrasone e.xv. sillano al la nuoua cartagine la quale per terra a te rrasehone a grande giornate nera andato al presidio di spagna. egli con cornelio le lio con due cinque remi dalla nuoua car tagine partitosi con tranquillo mare il pri a remi ma alcuna uolta aiutato dal uento in affrica trapasso e cosi auenne per auen tura che in quello medesimo di asdruba le cacciato di spagna con sette treremi en trato nel porto et gittate lanchore a terra et uedute le due nau quinquereme a nui no fu dubbio che de nimici non fussono et che dalle pui non potessono essere opresse prima che nel porto entrassono nuna alt ra cosa che tumulto et trepidatione insieme e militi e marinai in uano larmi et le nau spacciati feciono pero che percosse le uelle dalla parte del mare com un poeho di piu forte uento prima se missono le quinque remi nel porto ehelle cartagnesi auesso no lanchore vicinte et oltre al tumulto nullo ardita fare alcuna cosa nel porto del Re cosi asdrubale prima sterte in ter ra e apresso scipione et cornelio lelio sinou tati nandarono al re Sifrice ne era par uto essere in uno di due duchi di cosi potentissimi popoli in quel tempo la sua parte e amista admandanti a lui luno et laltro nella sua chasa et albergo mutto uolleve loco essere sotto uno tetto et in una medesima chasa sifforço dauergli per cagione di parere lamicitia et per conduce egli di parlare insieme scipione negho allui nimo primato hodio col cartagnesi lo qua le parlando si misse se per la re publica po tere col nimico alcuna cosa fare sança coma damento del senato in quello non sança gra

dissima opera ragghuardaua il Re dinduce
ve nello animo suo che gli uenisse a quello
maggiore che asdrubale aceto che luno de
suoi hosti non paresse della mensa chiuso
questo rifiuto scipione e chosi in sieme ap
parecchiarono e anchora pui in uno mede
simo letto per che cossi era nello animo del
Re scipione et asdrubale eglirea tanta la
legginita in scipione et tanta la naturale
stinca dingegnio a ogni cosa che non solam
ente Sifacie barbaco non usato di costu
mi Romani ma anchora lohonestissimo
nimico facundiosamente parlando asse
lo conelio il quale asdrubale in anci asse
portaua lui in presença uenuti essere
pui macanuoglioso huomo uedutolo che
gli non stimaua per che le cose dallui op
erate nella ghuerra dubitaue che si facie
ua nel suo regno non fusse nella pode
sta de Romani si facta arte essere a quie
llo huomo di conciliarsi gli animi et pe
ro non essere a cartagnesi da cierchare
come spagnia perduta si sia ma da pens
are come affrica si retenghia non adun
que peregrinabundo ne ritorno alle de
lecteuoli contrade uaghante audire co
tanto ducha lasciato la prouintia di
nuoua religione et lasciati gli exerciti
con due nati in affrica trapassato e a
uersi chomesso nella antichia et machi
neuole terra e nella podesta del Re del
la fede non prouata ma desiderante la
speranca daquistare affrica a questo
gia nel passato auere uolto nello am
mo in questo manifestamente scemire
et non chome hanibale auea in italia
cossi in affrica portasse la ghuerra Sci
pione la pace et patti fermati con Sifa
cie partitosi daffrica dandogli il pui cru
dele uento gittato al quarto di al porto
della nuoua cartagine peruenne.

Come Scipione presé il nuogho et di fendello et presé castulone Capº xxvj

Schome la spagnia della ghuer
ra cartaginese erano in quieta
cossi alcune citta per la consci
entia della colpa pui per paura che per
fede apparua essere queta della qua
li massimamente ragghuardeuoli per
la grandeca et per la colpa erano il li
tigurgo et Castulone quegli di castulo
ne essere nelle prospere cose essere sta
ti compagni doppo gli uccisi scipioni
che gli exerciti serano da Romani ribe
llati gli trasportami tradendo et ucciden
do choloro che di quella sconfitta serano
fugitti et al peccato della ribellione aue
uano agiunti questi popoli nel primo
auenimento di scipione quando in dub
bio erano le spagnie si sarebbe pui me
ritamente che utilmente merudelice
Allora gia essendo le cose tranquille pero
che tempo di domandare la pena parea
uenuto asse da terza come lutio marcio
colla terca parte delle copie a combatte
re castulone mando et egli con tutto
laltro exercito a limicho quasi il quin
to campo peruenne erano le porte
chiuse e ogni cosa ordinata et appar
ecchiata a ricieuere la battaglia in
tanto la consienca di sapere quello
che meritato aueano. Era loro stato
in luogho di preduciemento di ghuer
ra quindi comintio scipione a confo
rtare imiliti essi spagnioli chiudendo
le porti auere essi dimostrato quello
che aueano meritato. accio che temes
sono et pero che con pui nimicheuole
animo conceuseno che chogli cartagi
nesi essere da ghuerreggiare pero che
con quegli presso che lanca ira si cō
batte dello imperio et della gloria
da costoro sono da domandare le
pene della perfidia et della crude
lita del peccato essere uenuto el tē
po nel quale e la nephanda morte
de comilitoni e la fraude ordinata
contro alloro medesimi se in quella fughia
fussono uendicata dalloro ogni tempo cō
grande amaestramento et fermassono ch
niuno non fusse giamai il quale stimas
se alcuno romano cittadino chonlite
in niuna fortuna essere opportuno di fa
re inguiria o da questa oratione del
ducha mutati i militi et eletti tra ma
nipoli huomini che le schole diuisono
et partito lo exercito che dalluna del
le parti Cornelio lelio legbato fusse pro
posto in due luoghi a una hora con dubbi
osa paura la citta assalissono non uno
ducha o pui principi cittadini a difen
dere sollicitamente la citta confor
taua ma la sua paura con letitia de
lla sua colpa et ricordauansi et amoni
uano sopplicano dise non uictoria da ro
mani domandarsi doue ciascuno per mo
rte debbe cadere questo essere da vigh
uardare quale tosto si prenda o nella
battaglia o nella schiera doue morte
comune spesse uolte rilieua e il uinto
affligie il uincitore poi arsa et abba
tuta la citta dinanci ai uiso delle mo
glie et de figli mesca le battiture et le ca
tene ogni socca cosa sostenendo spirare
adunque non solamente letade milita
re et gli huomini tanto ma le femine
et fanciulli sopra le forze dello animo et
del corpo era presenti a difenditori mi
nistrauano i colli o saxi nebrasco et gli
afforçatori portauano non sola la liber
ta quini si difendeua la quale solamen
te empiti de gli huomini forti suole au
zare ma lintimi supplitij di tutti et la
abominenole morte era di nanci a gli
occhi accendeua si gli animi della sol
licitudine della fatica et del pericolo
e da esso medesimo et a ghuardamente
entrasse e cossi con tanto ordine fu la
battaglia comintiata che quello exer
cito domatore de tutta la spagnia de
lla giouentudine duna terra spesse uol
te cacciato dalle mura con assai honoreuo
li battaglie auesse paura doppo la qual co
sa scipione uedendo temendo non per tā
to suoi uani sforci gli animi de nimici ere
scieue et quegli de suoi militi impigrire
asse medesimo da forçarsi et da prende
re parte del pericolo stimando ripresse
la molleca de milliti et comando che
le scalle fussono portate alle mura et
se stesse minacio di sallire in sul muro. et
gia era scipione sottentrato le mura non
sança pericolo quando il romore dogni pa
rte fu leuato de militi solleciti alla uicen
da dello imperadore et le scalle a una ho
ra in molte parti Cornelio lelio fecie stā
ça alloca fu unita la forca de cittadini et
gittati giuso i difenditori fu il muro oc
cupato e la rocha di quella parte la qua
le era mespugnabile in quel tumulto fu
presa gli affricani fugittiui i quali allo
ra erano tra gli auxiliary romani essen
do i cittadini riuolti a difendere quel
la parte onde il popolo apparia i Roma
ni sottentrati da quella parte che anda
ne ui si potea uiddono la parte rileua
tissima della citta la quale da una cit
tissima ripa difesa ne da niuna cosa
era afforçata et era uachua di difendi
tori gli huomini leuissimi del corpo p
molto esercitione uelocissimi portato
con egli chiodi di ferro per quelle par
ti della ripa le quali disghualmente so
prastauano donde poteano salliano.
Esse in alcuna parte era troppo rileua
to ficchando i chiodi per gli picchioli i
terualli quando aueano in modo di
gradi composti i primi tirando per le
mani gli altri che seghuitauano et que
gli dreto sollenati da colloro che dauā
ti alloro andauano nella sommita del
poggio peruennero quindi discesono cō
grande romore nella citta et gran pre
da feciono. Allora i R. ueramente nu
no intende a pigliare i tutti ma tutti

essendo ogni cosa aperta e a rubberia ebbe la
preda in memoria e gli uccideano e disarma
ti come gliarmati le femine parimente in
fino a picholi fanciulli per la crudelita
del tra et appresso questo missono fuocho
per le case et quelle che per lo fuocho no
arsono ruinarono. tanto fu il furore di
spegnere tucti quegli della detta citta el
la memoria della sedia de loro nimici ap
presso questo meno Scipione lo exercito
a casulone la qual citta non solamente i
conuenuti spagnioli ma anchora i cartag
nesi exercuti le reliquie per tanto disciplī
te per fuogha difendeano ma allo auenim
to di Scipione era peruenuta la fama de
lla fortuna degli turgitani et di quindi
era loro entrata paura et disperatione
in dueste cose. concio fusse cosa che cias
cuno sanza rispetto dal uno altro uol
esse asse prendere consiglio. prima fu tra
loro cittata sospitione. et poi aperta dis
cordia fece succession in tra gli spagnio
li et cartagnesi. agli spagnioli Treedub
alo era publico autore della difensione.
et Dimilone era preferto degli ausiliarij
cartagnesi i quali elle cutta nascosamen
te ritenuta fede. Cordubalo diede al du
cha Romano questa uittoria pur man
sueta. pero che non era in costoro tanta
colpa et alquanto auea lira alenata la
uoluntaria dedition quindi ando mar
tio a reducere i barbari se alcuni erano
non anchora domandati a reducere que
gli sotto la giuridition de Romani. Sci
pione sollecitamenti i nuoti fatti a gli du
et afine i guiderdoni i quali per cagione
della morte del padre auea preparato
di fare a cartagine dintorno.

Come Scipione fecie lo spectaculo il q̄
le tragli altri due regoli congiunti cō
barrecono. Capitolo xxvij.

LO spectaculo del gladitorio nō
fu di quella generatione di huo
mini della quale usanza e de la

nisti de preparagli cioe de serui et de li
beri i quali ano il sanghue uendereccio
uoluntario e di grado fu tanto lopera
di combattenti pero che alcuni manda
ti da regoli et dimostramento del se
gno della uirtu insita in quella gente
alcuni in gratia del ducha dissono di
combattere alcuni in trasse la mudia
et la questione a prouocare e prouocati
ano rifiutare acio che quelle contrau
erse non aueano potute finire disputā
do e non auendo uoluto patture in tra
se di discernere col ferro et che la
chosa seghuisse il uincitore non erano
questi huomini di seura generatione
ma chiari et illustri Chorbis et orbis
frategli nati di due carnali disiutati
del principe otto duna citta la qua
le chiamauano tletti questi di comb
attere con ferro dissono che Orbis era
dettate maggiore il padre de orbis era
stato di pessimo principe uicieuto dop
po la morte del suo fratello maggiore
il principato. concio fusse cosa che que
sta questione con parolle si facesse e
lire si terminassono fu neghato diciem
do costoro a chogniati comuni se non
auere alcuni degli dij ne de gli huo
mini giuditie se non marte il maggio
re di forteza il minore per le fiere del
etare era feroce disiderando piu tosto
la morte nella cuffa che gli honori al
lo imperio dellaltro si sottometessi co
cio fusse cosa che spartiri di tanta rab
bia non si potessono raggiuardeuole
spectaculo dise diedono a gli exerci
ti et amaestramento quanto male in
fra mortali se la cupidita dello impe
rio il maggiore per uso del armi per
la sanghuinita legiermente le seroche
forze del maiore sapere a questo specta
culo de gladiatori furono agiunti giu
ochi funebri secondo la copia del pecu
niale et constremse apparecchiamento

et non di

et non dimeno in questo mezo che gli am
basciadori si facieuano gli bisogni.

Come quegli dastraba in ispagnia par
re combattendo con Martio Fuono ne
cisi et parte le moglie et figlioli di tut
ti coloro parimente si gittarono in uno
fuocho. Capitolo xxviij.

MArtio trapassato il fiume lethe
il quale quegli delle contrade
chiamauano presi due richissime
citta sanza battaglia indedition riceuute
Astraba era una citta la quale sempre fu
dalla parte de cartagnesi ne questo nō
era tanto dira degnio quanto che fuo
ri delle necessitadi della ghuerra porta
uano propio odio a Romani ne aueano
certa nella quale o per sito o per affortezame
to fusse richiusa la quale facesse loro gli
animi piu feroci ma giungeano de cittad
ini lieti de latracinj acio che discorsi
one facessono ne campi ne loro confini de
compagni del popolo R. ghiaueano sospin
ti e mandati militi R. alloro serui et mer
cadanti pigliassono anchora una gran
campagnia pero che a pochi era pocho
sicuro passati i confini loro posti gli a
ghuati et circundarigli il maluagio luo
ghо necessi aueano essendo accostato lo
exercito per combattere i cittadini auē
do per le scelerate cose dalloro comesse
consciencia che nella dedicatione loro
sacebbe richiusa a cossi facti nimici ne
speranza loro fosse nelle mura nel ar
mi a difendere la loro salute una opera
tione sozza et fiera in se et ne suoi ord
inarono uno luogho nella piaza nel
quale tutte le loro pretiose cose raghu
narono e sopra il monte di quelle auen
do comandato che le moglie et figlioli
sedessono. e poste le uogliue dintorno 7
conesse puoseno molte faciellime di un
ciaglie et appresso questo comandarono
a cinquanta giouani armati che men
tre che lauenimento della battaglia fus

se intorno al presidio in quello luogho delle
loro fortune prouassono e se la cosa uedes
sono mchinare e la citta douere essere p
sa et sapessono che tutti choloro i quali
uedeano che nella battaglia andauano
in quella battaglia di morte douere mo
rire loro si per gli dij superiori et per gli in
fernali preghare che in memoria auessono
la liberta la quale quel di com honesta
morte o com untuperenole seruitudine
si douea finire niuna cosa lasciassono nel
la quale ladirato nimico potesse merende
lire il ferro et il fuocho essere nelle roma
ni piu tosto le cose che perire doueano le
mani amiche et fedeli consumassono e che
in se exultassono con superbo guocho i ni
mici a questo conforto fu aggiunto una
crudele maladictione se alcuno dal propo
sito speranza o molleza danimo curiolgesse
quini con frettolosa schiera aperte le po
rti con grandissimo tumulto uscirono
fuori ne era alcuna stratione assai con
ueneuolmente loro oposta per che niuna
cosa meno temere dusciere fuori delle mu
ra pochissime turme di cauallieri et del
la lieue armadura subitamente marcha
ti fuori del campo loro opposse. lempi
to fu si fiero et nelli animi piu che co
posto com alcuno ordine fu la bat
taglia et cossi furono cacciati i caua
lieri i quali prima serano facti incontro
a nimici et panra messa in quegli della
lieue armadura e sotto lo stecchato me
desimo si sacebbe combattuto sella for
za delle legioni alle quali piccolissi
mo tempo a potersi ornare era strato
dato non auessono la schiera in loro
dirigata quini fu un pocho di panra a
tutto intorno a segni comando essi
con furore et con paura e audatia nelle
ferite et nel ferro poi il uecchio milite
contro a gli empiti temerarij pertina
cie col tagliamento del primo apresse
to elle forze di coloro che seghuitano

pocho poi spontanamente farsi nuno dal luogho o ostinatamente morire ciascuno nel suo luogho glunde et aperta la schie ra colla qual cosa pote fare la moltitudie degli armati agreuolmente samministrana abracciati i corpi de nimici i quali in cier chio combatteuano in fino a uno tutti gli uccisono . e questo fu al meno da mi nimici adirati et massimamente combat tenti per ragione di ghuerra negli ar mati vipugnanti si facieua ma piu socca era laltra uccisione che nella citta si fa cieua concio fusse cosa che la turba del le femine et fanciulli loro cittadini me desimi uccideano et nello acceso fuo cho piu con acesi et fermi animi saue tauano et uri dal sanghue la nasciente fiama spegnea ultimamente loro medesimi affaticati della miserabile uccisione de loro cittadini col armi nel meco del fuocho si gittauano al uc cisione gia fatta gli R uincitori sopra uennono et nel primo raghuardamen to di socca cosa mirabundi um pocho si stettono poi concio fusse cosa che loro et largento nel fuocho risplend ea per lo desiderio e cupidigia del fuo cho chapire lo uolessono alcuni furo no dalla fiama presi et alcuni abrasati dallo scoppiare del fuocho concio fusse cosa che per lo non potersi ritrare sospi gnendo la giuntura posteriore i primi no fussono cossi acierbamente sanca preda da militi dal ferro et dal fuocho fu co sumata la citta di staba . Martio con gli altri tutti di quella regione per pa ura in dedicatione vicieuette et collo exercito uincitore alla nuoua cartagine ritorno a Scipione . Come martio per ter ra et Cornelio per mare andarono a prē dere ghades cap° xxviij°

Ennono in quel di cierti fuor uiti da ghades promettendo la citta a Scipione et il car tagnese presidio che in essa era et lo im peradore del presidio con la nauale ar mata di dare maghone che quini era dalla fuogha fermato per raghunare naui in oceano alquanto dausidy et oltre al mare nella contrada daffrica et di prossimi luoghi dispagna per an none per fatto auea conquistato racchol ti presa la fede et dato a fuggitini et a martio le cohorti spedite . E a Corn elio lelio sette triremi com una quin quereme fu mandato accio che per ter ra et per mare di comune consiglio la bisognio sadoperasse .

Come infermando scipione et dicie do si essere morto . Mandonio et inde bile spagnioli feciono ghuerra a comp agni romani Cap° xxx°

Cipione di grande infirmita im pedito et anchora di fama piu graue concio fusse cosa che ciascuno a quello che udito auea da insi ta libidine degli huomini di nutrica re et per industria vomore aggiunse no alcuna cosa tutta la prouintia e massimamente le parti piu longinque di quella turba e apparue quanto peso exercitare douesse eauere se facta fus se quella pistolentia uera quando el uano vomore con tante risposte de compagni nella fede ma lo exercito nello afigio stette Mandonio e indebi le a quali pero che il regnio di spagnia asse cacciati quindi i cartagineli aueano nello animo disfinato niuna preparatione auea concitati i popula ni i quali erano laciertani et la giouē tudine de celtiberi exercitati i campi de uessetani et de sedetani compagni de Romani minicheuolmente ghiast tauano.

Come lo exercito di scipione credendo lui essere morto feciono nuoui impera dori et piu cose Cap° xxxj .

Tanto altero minicheuole furore nac que nel campo a sachorone erano piu di otto milia militi in pres idio delle genti i quali habitauano dila dal fiume hibero Allora quando prime ramente furono rapportati a dubiosi rom ori della uita dello imperadore . Ma di nanci per la negligentia raccolta come aduiene che per lo lungho otio e in ni una cosa erano piu strette le cose nella pace che disolue nemicheuole a consue ti di uiuere dritto . E prima solamente occulti sermoni si sentiuano se ghuerra fusse nella prouintia essi che staccbbo no intera pacificati e gia era ogni cosa uinta ela prouintia oppressa per che non erano in Italia riportati . doman dargli anchora gli stipendy piu oportunamente che di costume o di mestere militare et erano dalle ghuardie ne tribuni cercati dintorno le uigilie gri tate uilane parole o di notte erano an dati a predare ne campi placbati ul timamente e di di in paleso et sanca licentia si partiuano da seguni ogni co sa per libidine et per licentia de mi lici niuna cosa secondo lo statuto o dise iplina militare o dimperio di coloro ch proposti erano ui si facieuano non per tanto la forma del romano campo sta ua per quello una speranca che essi si mauano i tribuni non essere sanca par te del pensiero del furore della seditiō et della vibellione ma vendere le ragio ni ne principi lasciauano e segnio dallo vo chiedauano et come la forca dello imperadore aueano tolto uia cosi la si militudine di quegli che a comandame nti ubbidieano di loro spontaneo uole ve essi imperiati seruiano appresso la di uisione usci fuori poi che sentirono i tri bum riprendere e riprouare quelle cose che essi facieuano e sforcandosi loro da ndare incontro a quelle in publico e rifiutare se douere essere compagni de loro furore . Cacciati adunque i pri neipi pocho appresso i tribum del cam po a principi della diuisione i quali era no gregary militi Cornelio albio colono e Cornelio accio umbro con consentimē to di tutti fu concieduto lo imperio i qu ali non furono contenti degli ordinamē ti tribunicy ma arditono di prendere glo riamenti del sommo imperio i quali nō furono concieduti dicio anci di tratta re le fascie elle secbiici ne uenia di que sti cotali nellamente de suoi dossi alle lo ro ceruici et quelle uergbe et quelle sech uri sopraitare le quali a terrore degli altri dauanti dasse portauano la morte di Scipione falsamente creduta accbor regnaua gli animi sotto la chui gia uol tata fama non dubitana tutta la spagna douea ardere di ghuerra et di quello tu multo acomandare pecunia a compagni e a rubare le prossimane citta et turbare le cose quando ogni huomo arrestesse ogni cosa essere meno raghuardeuole le cose chessi facessono . e concio fusse cosa che essi facessono appresso a primi altri me ssi arrendessono non della morte tanto ma della sepultura ne sopra uenisse al cuno et il romore temerariamente nato duenisse uano . Allora furono comin tiati a richiedere i primi autori e vita endosi accio che potesse parere loro piu tosto temerariamente auere creduto che composta cossi facta cosa furono i duchi abandonati gia essi doro ornamenti et per la uana imagine dello imperio temeuano quegli che gli portassono al la uera et giusta podesta concio asse do uersi riuolgiere maraniglandosi adun que la diuisione quanto uiuere primie ramente appresso quanto Scipione es sere sano et tutti gli altri autori appor tassono sette tribuni de militi da esso scipione mandati sopraueneno al pri

mo auenimento de quali furono maſperti
gli animi poi eſſi con piacenoli ragionam
ti amorebidandogli et conoſcienti i qua
li andati erano manſueti facti primera
mente andando dintorno alle tende et
poi ne principij et nel pretorio doue i cier
chi de ſeminati ſermoni ritrouaſſe uedu
ti aueſſono parlauano loro domando pu
roſto che cagione fuſſe ſtata quella di que
ſta ſubita turbatione che accuſando quel
lo che facto aueuano uulgaremente lo ſti
pendio non dato ſi dicea infino a quel di
quando a quello medeſimo tempo nel qu
ale il peccato fu cõmeſſo doppo la ſtragie di
due imperadori et di due exerciti eſſere
ſtato per la loro uirtu difeſo il nome rom
ano et uenuta la prouintia egli giudicam
eſſere ſtata data la pena della colpa alle
coſe et drittamente da loro facte non eſſe
re chi la gratia ne rendeſſe quegli che domã
dati aueano riſpondeano che eſſi la porte
rebbono allo imperadore e coſi callegra
uano che alcuna coſa piu triſtamente ne
piu inſanabile non era e che il proconſo
lo alla benignita degli dij et alla re pub
lica auere a riferire ſcipione eſſere alle
ghuerre coſtumato et alle tempeſte del
le diuiſioni meco lui auea ſollecitato la
coſa ne allo exercito peccando o egli
puniendo trapaſſaſſe il modo al preſen
te commiſſato aueua piaceia che morbi
damente ſi facieſſe eſſere ſtati mandati
dattorno alle citta ſtipendij agli fattori
ella ſperanca del ſtipendio facciia proſſi
mana e doppo queſto fu poſto lo edicto
accio che a domandare lo ſtipendio ſi cõ
uenieſſono a cartagine o uoleſſono a par
te a parte o uoleſſono tutti inſieme

Come ritratoſi in dietro mandonio e indebile poi che ſentirono ſcipione eſſere uinto ſi pacifico il tumulto degli exerciti. Capᵒ xxxij

Ecie tranquilla diuiſione che gia
per ſe medeſima lagnuda diue
nia la repentina quiete et degli ſpagnioli
ribellati laſciato quello che commiſſato a
ueano erano negli loro confini ritornati
Mandonio e mobile poi che alloro fu ra
pportato Scipione eſſere uinto ne gia era
o cittadino o forestiere al quale il loro
furore poteſſino acompagniare e dator
no ghuardando tutti i conſigli niuna coſa
aueano drittamente ſe non ſichuriſſimo ri
certo a maluagi conſigli accio che la giuſ
tira dello imperadore et alla clementia
da non diſperare ſe cometteſſono Eſſo an
chora da non diſperare a nimici auere
perdonato i quali col ferro auea combat
tuto laltro o diuiſione ſanca ferita et ſan
ca ſanghue eſſere ſtate ne eſſa atroce ne
darocie pena degna chome ghiuochi
humani ſono a cialcheduno a leuare la ſoa
colpa molto piu facunda era quella di
ſtratione ſelle ſinghule coborti e tutti in
ſieme a dimandare gli ſtipendij andaſſe
no. et ditte le parole inclino la ſententia
che piu ſichuro parea dandare

Come ſcipione tene conſiglio quanti ſi douеſſono punire di coloro dello exercito i quali haueuano fatta la diuiſione i quali furono con ogni ingegnio pi[u] ſa[n]

Eneanſi i quegli medeſimi di ne
quali colloco dello exercito i qua
li queſte coſe conculcauano nel
la nuoua cartagine conſiglio di loco et
con ſententia ſi queſtionaua quale face ſi
douеſſe e ſolamente negli autori della
diuiſione i quali erano perno uero dugen
to pui che trentacinque fuſſe da face giu
ſtitia o che pena di piu fuſſe da uendica
re la diſtrione piu toſto che la diuiſione
di coſi ſocco exempio uinſe la ſententia
piu lena che donde nata foſſe la colpa qui
ui fuſſe la pena et caſtigamento alla mol
titudine eſſere aſſai laſciato il conciio ap
pareſſe niuna coſa aueſſe fatto predicta
ſi la ſpeditione meontro a Mandonio
o Indebile allo exercito il quale nella
nuoua cartagine eracomandoſſi che i cibi
per alquanti di ſapparecchiuno e de ſette tri
bum i quali prima le ſeditioni erano manda
ti meontro allo exercito impero che i nomi di
principi della ſenſione predetti ſono accio
che i loro huomini indotti con benigno uol
to e ſermone allo albergho mutati et adoñ
tati dal uino legaſſono eſſi non erano tro
ppo di lungi dalla nuoua cartagine quan
do da quegli che ſcontrati aueano auere
udito dire il di ſeghuente tutto lo exercito
con cornelio lelio et con ſilano andare ne la
terami non ſolamente dalla paura la quale
tacita reſidea nelli animi loro gli libero ma
grandiſſima letitia fecie che piu toſto eſſi
doueano auere lo imperadore ſolo che eſſi
douеſſono eſſere nella podeſta dello impe
radore ſotto il cholicari del ſole entrati nel
la citta uiddono laltro exercito ogni coſa
apparecchiata a chaminare uenuti furono
da ſermoni dinduſtria et compoſto la loro
uenuta eſſere lieta et optima allo imperad
ore che eſſi ſotto la partenca dellaltro exer
cito erano uenuti i corpi da tribuni ſanca
alcuno tumulto gli autori della diuiſiõ
per huomeni idonei furono menati nelli
alberghi et preſi et legati la quarta uigi
lia glimpedimenti de gli exerciti laudati
della quale ſi ſimulaua andare comincia
ono ſotto il di ſegni ſi moſſono alla porta
fu ritenuta la ſchiera et meſſa la ghuard
ia a tutte le porti dintorno accio che nui
no uſciſſe appreſſo furono nella contenti
one chiamati quegli i quali ferociemente
nella piaca al tribunale dello imperadore
accio che ſpontaneamente cho romori lo
ſpauentio et chorono et inſieme lo impe
radore ſalli nel tribunale e rimenati dal
le porti ghiarmati la diſarmata conditio
ne dalle ſpalle circundarono Allora
ogni ferocita cadde et come eſſi poi con
feſſarono niuna coſa gli ſpauento tanto
quanto fuori della loro ſperanca la forca
et il colore dello imperadore il quale
ſi credeano uedere afflicto doue egli il uid
dono col uiſo i quali non ſi ricordauano da
uerlo ueduto nella battaglia egli ſedette un
poco tacito che annuntiato fu eſſere ſtati me
nati nella piaca gli autori della diuiſiõ
et ogni coſa eſſere apparecchiata Allora
fu fatto ſilentio per lo banditore e coſi com
mutio ſcipione a parlare

Come Scipione fecie ovatione et ripre ſe i militi della diuiſione per loro fac ta. Capᵒ xxxiij.

IO non credetti mai che mi douеſ
ſe ovatione manchare col quale io
al mio exercito fauelaſſi non per q
uello chio piu toſto le parole che le coſe aue
ſi exercitate Ma perche a preſſo della
mia fanciuleca ſtato ne campi acoſtumato
mera a militari mggiori ma appo uoi m
che maniera mi parli nel conciio nel orati
one mutata i quali io non ſo per qual no
me mi debia chiamare cittadini poco che
dalla uoſtra patria mi diparteſti ho militi
i quali lo impero e lo auſpitio aſſuntaſti e
la religione del ſacramento compoſti mutа
ti i corpi et uſi et ueſtimenti gli abbiti de
cittadini conoſcho e fatti e detti conſiglio
ſi animi de cittadini nimici uegho che co
ſa fu che uoi ſe non che quegli ſoggetti e gli
lacertami o diſideraſſoni eſſi almeno ma
donio et indebile huomini di reale nobili
ta dicendo lo loro furore ſeghutarono uoi
lo auſpitio ello impero adunaltro accio
che a chaleno albio portaſte e agate che
uoi tutto queſto abiate uoluto ſia i mili
ti accio che eſſere ſtato furore di pochi et
paccia uolentieri credevano non ſono co
meſſe diuulgata per tutto lo exercito ſi
poſſono ſanca grande purgatione purga
re contro al mio uolere quelle ſi chome
ferite tanto ma ſanare non ſi poteſſono ſel
le non tocchano in tractato in uerita cae
ciati i cartagineſi di ſpagnia i nimo luo
ghi in tutta la prouintia non furono hu
omini credea eſſere apo i quali o diroſa

fusse la uita mia si mera mueſso e compag
ni portato · ma anchora meontro a nimici
nel mio campo m quanto leppimone m
ghano la fama della mia morte non sola
mente fu riceuta ma anchora aſpectaua
no chio uoglia queſta operatione uulghar
ſi per tutti in uerita sio credeſſi tutto
il mio exercito auesse a me morte deſi
derato quim meontanente di nangi agli
occhi uoſtri morerei nome delectarebbe
la uita ami e ciittadim et militi odioſa
Ma ogni moltitudine ſi chome alla nat
ura del mare per ſe medeſima mimobi
le ſichome i uenti ſonano · o tranquilita
o tempeſtade ſono m uoi e la cagione ela
cagione di tutto il furore appreſſo gli au
tori uoi per acoſtamento di quegli impaç
aſti e pero accio che ne aggi pena chio
ſappia m che paccia procedum ſi acecha
maluaggia opera m me che contro alla
patria et a uoſtri padri e figliuoli e con
tro agli dij teſtimoni del noſtro giuram
to che contro agli auſpitij ſotto i quali
militaſti che contro al coſtume della mi
litia della diſciplina de maggiori che
contro alla maeſta del ſommo imperio
abiate archito di fare di me medeſimo
checcio che quello che uoi abiate pin to
ſto temerariamente che deſideroſamite
creduto io del quale lo imperio eſſere
riceſcuto alle exercito none da mara
uigliare la patria da uoi la quale con
trl andonio et con indebile acompagnia
do i conſuli credeuate che il popolo ro
mano lumperio del quale tolto a treb
um col fauore del popolo creati huo
mini priuati conciedeſti e con tutto
queſto non contenti dauergli auti per
tribum gli honori del noſtro imperado
re et del romano exercito partiſti a qu
ali non era ſtato mai ſeruo a quali co
mandaſſono nel pretorio andarono al
bio et atrio et eſſono appo illoro ſena
to do laſico il ſegnio fu dimandato da
loro ſedettono nel tribunale del procon
ſolo Scipione et il lectore apparue a ſom
moſſi andarono elle ſichuri furono porta
te auanti piouere le pierre et le ſolgori
eſſere gittate da cielo et che gli animali
diſuſati parti elle uoci ardente eſſere mi
racholi queſto e il miracholo che uoi aue
te fatto il quale cho mime hoſte ne cho
mime ſupplicatione ſança il ſanghue di
coloro che tanta ſcielerita anno auto ar
dire di fare ſi puo purghare et io auegna
che miuna ſcielerita coſa abbia ragionati
non per tanto in queſta maluaggia coſa
che mentre che conſiglio fu il noſtro uor
rei ſapere fu gia nel paſſato mandata a
reggio una legione im preſidio uccciſ
ti per la maluagita gli principi della
uecha citta dieci anni la tennero per
lo quale peccharo tutta la legione qua
tromilia huomini nella piaça furono
colle ſchuri percoſſi · ma quegli primi
eramente non anno imo altro mego
ſeruo e di nome anchora abominevo
le illoro ducha Madidilio giulio limo
tribuno de militi ſeghurono ne com
pirro ne con ſamiti et con lutani mi
mici del popolo R · ſichome giunſeno
uoi comandaua et indebile i conſigli
chominciaſti et larmi domandauate
a compagnare ſichome i campagnim
capoua et gli antichi toſcani e mamer
tini meſſina m ſicilia coſsi reggio im
perpetua ſegua ſtimauano douere aue
re nel popolo R · io mi rimouo il no
me mio et in nimia altra coſa uoglio
da uoi eſſere ſtato offeſo che dauere le
giermente creduta la mia morte chef
ſe io moriſſe ſarebbe pero mecho cad
uto lo imperio R · non prometta que
ſto il ſommo Ioue ottimo maſſimo la
citta auſpitata a queſto fragile et mor
tale compoſta ighuale ſanimo pub
lio aulio gracchо poſtumio Tito Quin
to creſpino coranti et coſsi chiari im
peradori in niuna ghuerra morti non ſopra
uime il popolo romano et ſopramuerra a
mille altri hora con ferro hora con infer
mita morti et della morte di me ſolo et
leuati del popolo R · ſarebbe la re publica
uoi medeſimi qui m ſpagnia mio padre
et mio tio due imperadori Atarrio nelle
greſſe il ducha meontro a cartagine exu
ſtati per la riceuta uictoria io parlo cho
ſi come ſança ducha fuſſe ſtato la ſpagnia
et marco ſilano con quella medeſima regi
one con quello medeſimo imperio mecho
fu nella prouincia mandato e lutio ſcipio
ne mio fratello et cornelio lelio legato ue
dicatori della maeſta dello imperio fuſſo
no potergli aghuagliare o mio lo exerci
to o il ducha i duchi o la degnita alla
cagione delle quali coſe ſe tutti foſſeno
ſuperiori contro alla patria contro a citt
adim voſtri portereſti uoi arme uorteſti
uoi che affrica italia che cartagine alla
citta romana ſignoreggiaſſe per la quale
coſa della patria chon uolano per la dri
tro ſoſpinſe il miſero indegnio et filio
adandare aſſilire non per tanto la pro
uata pieta muocho da publico patroci
dio uoi quel dolore a quella ira conci
to aſſai degnia cagione di mouere
ghuerra alla citta per eſſere lo ſtipend
io alquanti di pin tarde anouerati eſ
ſendo lo imperadore infermo e per che
uoi dal popolo romano trapaſſati agli
legnom per che niuna coſa diuina o hu
mana fuſſe muolata da uoi per cier
to militi uoi impaçaſti ne maggiore
la força della infirmita entro nel cor
po mio che nelle uoſtri menti lo animo
mio e da incortere di racchontare quel
lo che gli huomini anno creduto quello
che ſabbiono preparato tolgha ma ogni
coſa la uana opinione ſella puo il ſilen
tio ricopra · non neghero treſta e atroce
ſcelus paruita loratione quanto crede
te i tutti uoſtri eſſere pin atroci che detti
mei et credette che ſia conueneuole quel
lo che uoi a me auette fatto patire e noi
potrete con inghuale animo ogni coſa di
re · ma nelle coſe ſteſſe pin oltre ui fia ri
improuerato · uoglia il dio che uoi coſsi a
grenolmente le dimentichiate chome io le
dimenticharo e pero ſe quello che a tutti
uoi apertiene dello errore ui chacciate io
o aſſai troppo di pene da uoi albio chale
no e arciumbio et gli altri della maluag
gia diuſione autori col ſanghue piange
rano quello che eſſi comiſſono a uoi il ra
ghuardamento delloro ſupplitio non ſola
mente non ui ſera acierbo · ma anchora
lieto douera eſſere ſe la ſana mente e m
uoi ritornata di niuni altri che di noi pin
innocheuolmente et pin crudelmente eb
bero conſiglio. Come gli autori della
diuſione furono puniti et i militi fu
rono pagati. Cap xxxv.

Appena auea fatto fine Scipione al
le parole quando ſi chome prep
arato era a tutti in ſieme paura
a ghiocchi et a ghiorecchi fu meſſo allo ex
ercito al quale alla conditione auea alla co
rona circundata tutto percoſſe le ſpade
e gli ſcudi reſonarono et fu uddita la uo
ce del banditore citati i nomi de cõdem
nati i quali nel meço del conciio erano
menati i gnudi in ſieme lapparacchiamto
del ſupplino ſi proponea et ligati al palo
et colle uerghe battuti et poi colle ſchuri
percoſſi furono in ſi fatta maniera torp
enti tutti choloro che preſenti erano che
non ſolamente una uocie piu feroce con
tro allatrocita della pena ma niuno gie
mito ui fu udito tratti appreſſo queſto tut
ti i corpi de gli uccisi di meço quietato
il luogho furono nominatamente tutti
i militi citati i quali appo i tribum nelle
parole di ſcipione proconſolo giurarono
ello ſtipendio nominatamente fu pagato
queſto fine ebbe la diuſione de militi co
minciata appo ſarone. Come lucio mario
diſpoſe cierti chanone vaginato haueua

e cõnelio lelio cõbatte in mare Capº xxxvj.

Nanone prefecto in questo medesi
mo tempo da Maghone mandato
da ghades al fiume lete con pie
cholo presidio sollecitando gli spagnioli
dal nuovo martio con grandissima quanti
ta de militi con tumulto del campo gli
caccio i quali erano da quattromilia gio
uani huomini armati e spogliato il suo
campo alcuni nella fuga perduti seguitan
dogli i canalieri. Esso anone con pochi si
fuggi. e mentre che queste cose al fiume
lethe si facieano Cornelio lelio apportato
nello stretto doceano alla citta di carchea
colla sua armata pervenne a quella citta
situata nella contrada doceano dove prin
cipalmente dalle fori dello stretto si dilata il
mare di ghades et uegniendo il campo de
romani coloro i quali promettieano di dove
re dare la citta sança battaglia si chome det
to e di nançi e cessata la battaglia et la spe
rança ma scoperto il tractato della perdi
tione et non uocato ad effecto et coloro furo
no presi checcio tractauano maghone ad
erbale pretore gli dede che a cartagine
gli mandasse erbale auendogli posti i cõ
giurati in una quinque remi et quella
mandata auanti pero che piu tarda era
che una de treremi pocho appresso la se
ghuito et gia entrata nello stretto la
quinqueremi del porto di carchea segui
tandola con sette treremi et usci contro
ad erbale alle treremi assalendo le qui
querem fu presa nel trepido stretto et
non potendo contro al contrario flotto
tornare il cartagniese nella cosa subita
um pocho meiecto dubitaua se egli segh
intasse le quinqueremi contro a costi de
nimici si uolgiesse questo indugio tolse
ua il potere sebisare la battaglia pero
che gia erano sotto il gittare de dardi et
dogni parte gia stancia faciemano i nimici
il flotto anchora auea tolto di potere mo
derare le naui ne era simile alla nauale
battaglia dove niuna cosa secondo uo
lunta ne alcuna cosa darte o di consiglio
ueca una natura dello stretto del flotto
era potente di tutta la battaglia comegli
nel altrui naue in uano con remi anda
te in contrario trasportata come naui
che fuggisse uedersi dalla sommita del ma
re indietro ritorna e nelle uicinitici tra
sportata et seghuitante se nel contrario
tratto et campasse dal mare et ora stesse
in modo di fugiente uiuolgersi e messa bu
taglia quando con nimicheuole testo al
la naue de nimici andaua obliqui la per
cossa del rostro dellaltra riceuta e quella
quando da trauerso sopponea al nimicho
subitamente riuolta nella prora era ag
guinta e quando tralle treremi uegni
ente la fortuna dubbiosa battaglia si
mescolaua la quinqueremi et per lo pe
so piu tenace e che piu ordine di remi
fendenti la sommita dellaqua dalle qua
li piu ageuolmente menato dal empito
delluna et dellaltra nel alto ueemi por
to ua et altre tutte alle quali era inten
ta aurebbe assalita se non fusse che collal
te quinque remi ad erbale colle uelle
leuate in affrica senando. cornelio lelio
uicirose si torno a carchea et uddito
quello che a ghades era facto manifesta
to il tradimento et i congiurati manda
ti a cartagine la sperança in uano torna
ta dal quale uenuti erano mandati me
ssi a lutio martio se non uolessono in ua
no sedendo a ghades il tempo consuma
re essere da tornare allo imperadore.
alla qual cosa consentendo lutio martio
doppo pochi giorni alla nuova cartagi
ne si tornarono.

Come maghone nando a cartagine si
gnificando le nuoue diuisioni Admon
endo auro Capº xxxvij.

ALla partita di lutio martio
et di Cornelio lelio Maghone
essendo per terra et per mare
per la dubbiosa paura costretti ma an
chora udita la ribellione degli largieri pre
se sperança di rihaurare la spagna per la
qual cosa mando messi a cartagine al sena
to i quali in sieme la diuisione cuide che
nel campo de romani era ella ribellione de
compagni faciendo la cosa con parole trop
po maggiore che non era stata et pero gli
confortaua che gli mandassono aiuto ac
cio chello imperio radomandare si potes
se in spagna ad essi lasciato da padri
loro. Come scipione perseueran
do nella ribellione mandomo e indeb
le mando co suoi contro alloro Capº
xxxviij.

RAndonio et indebile ne loro ter
mini um pocho ritornati riertorono
in pace sospesi in fino a tanto ch
essi sapessono quello che della diuisione da
sutrone si statuisse non difendendosi se al
loro errore de cittadini fosse perdonato al
loro simelmente si douesse perdonare. ma
di poi che diuulgata fu larroganta del sup
plitio sriuando loro colpa a pari pena
essere stimata chiamato da capo i popula
ri allarme in sieme ridutti gli ausilij ch
dauanti ne campi auieno sedentani ne
quali dal principio della ribellione la
stança auta auieno con uentimilia pedo
ni et diumlia cinquecento canalieri tra
passavono. Scipione con pari fede di pa
gare tutti i colpeuoli et non colpeuoli lo
stipendio con uolto et con sermoni in
ogni cosa cappacificati agieuolmente ri
conciliati gli animi de militi prima chel
campo della nuoua cartagine mouesse
conuocata la sua gente con molte parole
auendo contro alla perfidia de regholi
ribellati cosi parlo et disse non con qui
ello animo andare a uendicare quello
peccato col quale pocho auanti auena
sanato lo errore cuide allora se non alt
rimenti che seghando le sue interiora
et con lagrime et colle teste di trenta hu
omini auere purgato alla scelochezza et
colpa di ottomilia huomini ora col ue
ro et col rilenato animo andare alla mor
te degli largieri i quali non erano nati in
una medesima terra ne secho con alcuna
compagnia essersi congiunti nella fede ne
la quale sola era stata e lamista essi per mal
uagita auieno rotta accio che nello exer
cito tutti i cittadini et compagni del no
me latino ueggia da quello muouersi che
quasi intimo milite ui sia. il quale non sia
stato ditalia. et alcio suo scipione procon
solo il quale prima del romano imperio
e nome in quella prouintia uenne o dal
padre consolo o dallui o per tanto il no
me degli scipioni et de gli auspitij tutti
essere accostumati i quali egli secho in ita
lia al merito triumpho riportare ne uolea
i quali spera essere presenti allui domand
ante il consolato chome se il comune ho
nore di tutti si domandasse quello che
alla presente speditione appartenghi nõ
auere in memoria le cose dallui operate
chi crede che la ghuerra di maghone el
quale e fuori del circuito della terra in
una isola dal mare inornata oceano do
ue con pochi naue fuggi lisia in maggior cu
ra che quella degli largieri pero che colla
e il ducha cartagniese e quantunqs carta
gine e di presidio quini ladroni et du
cha di ladroni a quali et alcuna força
a ghuastare i campi deuinti e ardere
le case et arubare il bestiame e cosi nel
la battaglia e gli altri segni combatterano
in niuna cosa piu fidandosi nellarme ch
nella uelocita della fuga et cosi non
che alcuno pericolo sfaca di maggiore
ghuerra uagha pero se prima che della
prouintia separata auere strinta gli lar
gierani essere prima da opprimere. ma
prima accio che impunita non rimane
sse cosi scelerata ribellione appresso
nella prouintia con tanta uirtu et fe
licita domata dire si possa alcuno ni
mico essere lasciato e pero bene aiuta

to gli dy il seguisserono non tanto affa
re ghuerra pero che compari nimicho
non era la quistione quanto a diman
dare da gli scelerati huomini le pene et
cossi dalla contentione lasciatogli coma
do che nel seghuente di sapparecchiasso
no al camino. e partitosi pervenne al fiu
me hibero quindi trapassato il fiume il
quarto di nel cospecto de nimici puose
il campo che di nançi gliera a tornato
da monti in quella valle auendo coma
dato scipione che cierto legname il piu
presso nel campo de nimici si cacciasse
a prouocare la fierita de barbari in sus
sidio di quegli mando militi da quali
due per discorsione fu comessa la çuffa
comando che Cornelio lelio da parte oc
culta con cauallieri faciesse empito. el
monte soprastante oportunamente co
presi gliaghuati ne alcuna dimoranca
fu fatta alla battaglia gli spagnioli nel
ueduto bestiame dalla lunghi corsono
gli militi negli spagnioli occupati di p
da discorsono prima con dardi gli spa
uentavono. poi gittati ilieu teli. i qua
li piu tosto acciendere poteano la bat
taglia che lasciare. missono mano alle
spade et il pie col pie congiunto si com
minio affare. et era in dubbio la batta
glia pedestre se cauallieri non fussono
la sopra uenuti non solamente oppre
mettono quegli che alloro furono mco
tro ma essendone alcuni atornati per
le parti inferiori del chiuo se dalle spal
le acciò che piu ne richiudessono seghui
tarono incontro a maggiore uccisione
fu che quello che fare soglieno per dis
corsioni lieue çuffe lira faciesse piu a
barbari per la contraria battaglia che
non furono glianimi de nimici e pero
accio che impauriti non pavessono in
sulla prima lucie del seghuente di al
la battaglia procedettono quella val
le streta come dauanti e detto non
uicieuea tutte le copie per la qual cosa
forse le due parti de pedoni et tutti i
cauallieri nella battaglia discorsono q
quello rimanente de pedoni ristretto
no sopra duno ripieghato colle. Scipi
one stimando la stretteca del luogho
fare per lui pero che piu adcatti gli
pareua douere essere i luoghi stretti
a combattere al romano milite che al
lo spagniolo che in quello luogho era
diminuita la schiera de nimici per di
tutta la loro moltitudine non si capea
et anchora ad uno consiglio puose lo
animo i cauallieri non potere circun
dare i corni in cossi stretti luoghi a
nimici quegli cauallieri essere che pe
doni meno menati. et pero comando
a cornelio lelio che egli per gli colli
quanto poresse per occulta via mena
sse dintorno i cauallieri et quanto pue
te sparta la battaglia de cauallieri da
quella de pedoni e gli tutti i segni de
pedoni al nimico uolse e strattui nel
la fronte quattro cohorte pero che
piu dilatare non potena la schiera in
una dimoranca fecie a combattere
accio che conessa battaglia togliesse
il uedere al nimico de cauallieri spa
ti per li colli ne prima sentirono gli
nimici dintorno che essi il tumulto
della battaglia de cauallieri sparti da
lle loro spalle sentirono cossi erano
due diuerse battaglie due schieri di
pedoni et due di cauallieri per la lun
ghecça del campo pero che mescolar
si le battaglie di ciascuna generanoe
nella stretteca del luogho non lo po
teano combatteano degli spagnioli co
cio fusse cosa che pedoni a speranca
de cauallieri temerariamente cõnos
si al campo fussero useiti gli caua
glieri atornati ne pedoni della fio
ta per che gia erano le copie de pedo
ni abbatute ne dalle spalle potessono

i cauallieri sostenere essi auendosi lunga
mente stati i caualli in cierchio difesi tu
tti in uno furono uccisi e dalcuno de
pedoni et de cauallieri che nella ualle
erano combattuto ne rimanesse la ter
ca parte che nel colle piu tosto nel si
chiuro righuardo era stato che a pren
dere la battaglia ebbe luogho e tempo
di fuggire. i regoli et altri si fuggirono
prima che tutta fusse circundata la schie
ra et intra il tumulto andatosene il
campo quel di medesimo gli spagnuo
li oltre a tutta laltra preda quali cõ
te miha huomini fu presi de romani
et de compagni mille dugiento in qu
ella battaglia furono uccisi. et piu de
tremilia feriti. meno sanghuinosa bat
taglia sarebbe stata la uictoria se piu
largo campo fosse stato et agieuole a
prendere la fugha se fusse combattuto.

Come mandonio e mdebile mandaro
no a scipione diciendo chella loro uita
rimettenano nelle sue mani Cap xxxvnj

Stati uita i consigli della ghu
erra mdebile niuna cosa esse
re piu sichura alle afflicte co
se chella primata fede ella clementia
di Scipione stimando mando allui
uno suo fratello che auea nome mã
donio il quale dauanti alle ginochie
di scipione gittatosi cossi dicendo la
fatale rabbia del tempo accuso con
cio fusse concio fusse cosa che con in
una inquinatione pestifera non sola
mente gli largieti e gli largitani. ma
lo romano campo impaccato fosse
la sua et del fratello et de gli altri
populari essere quella conditione ch
seco gli parea rendano lo spirito al
consolo scipione da lui medesimo ri
ceuto o allui uno o due uolte ser
uato per lui in perpetuo il bottino
primieramente nella loro casa esse
re stata la diffidanca la clementia
sia non anchora primata ora in cont
rario niuna speranca nella causa ma
tutta nella misericordia auere risposta
Come scipione niuna altra pena puose
a mandonio et a mdebile senon di pecu
nia et poi nando uerso gadeo Cap xl.

Antichо costume de R. era che
cellui il quale non con pari ne
con mghuale leggie si congiuras
sono ad amista non prima in lui sicome
inpacificata usare imperio che gli aues
se tutte le cose diuine et humane e da
to che uccisi fussono gli stadichi e tolse
larme et fussono posti nella citta in pre
sidij scipione molte parole disse contro
al presente mandonio et allo absente in
debile malefitio disse e mouere per lo
suo benifitio e del popolo R. appre
sso se loro non tore larme le quali lo
ro erano pegnio di coloro che temeua
no la ribellione alloro liberamente lar
me lasciare et gli animi seluti ne gli sta
dichi non colpeuoli ma in loro se essi
si ribellassono mentedimeno ne dal disar
mato ma dallo armato nimicho do
mandarebbe le pene le quali ciascuna
fortuna anno prouata lasciare alloro
medesimi a quel che piu uolessono o
a Romani benuoli o adirati auere.
E cossi licentiato mandonio et solame
te comandatogli pecunia della qua
le esso potesse a militi dare stipendio
e lutio martio nella inferiore spag
nia mandato auanti a silano uiman
dato et a terrasehone pochi di dimo
ro in fino a tanto che la pecunia gli
largietani annoueressono et con spedi
ti militi lutio martio gia apresentato
si al mare oceano giunse.

Come scipione et massinissa se da pri
ma si uiddero et deuentarono amici
Capitolo xlj.

Ra per altre bisogne auanti
cominciata bisogna di massi

nissa essendo a gadesi certificato lutio mar
tio a scipione auenire commisio a dive i ca
talli ghuastarsi stando mehuti nel isola et
cavo dogni cosa fave in tutti ghaltri essi se
terne - e oltre a questo i militi mavcire per
otio .et cossi diciendo sospinse il cartagines
che gli sostenese che gli trapassase in terra
formaghuastave i campi prossimani a spa
gnia il quale trapassato tre principi di mi
midia mando ananti a statuire il tempo
et il luogho al coloquio a quali comando
che scipione per stadichi viteneste de qua
li vmandato fu luno in dietro acio che gli
done comandato era massinissa menassi
a quali amendue con pochi uenneno .
Ancoma innanci per la fama delle cose op
ate amicatione di tanto huomo anebo
ra nello animo suo auea imaginato e
statuito la forma del corpo suo ampla y
magnifica - ma della sua presentia trop
po maggiore veneratione il prese ornam
to la distesa capellatura et labito del cor
po non ornato di mundizie ma di vivi
le et veramente militare - eglieva nella
meca formeca delle forge la quale e pu
piena et pu lucida della informita sichome
un nato fiore della sua gioveneca facieua
presso che stordito in esso auenimento fi
massinissa - e prima gli vende grane del
figliolo del fratello vmandato afferman
do che di quel tempo lui auere cercato
questa occasione - ella fine prestatogli per
benifitio degli dij immortali non auere
lasciato se desiderare di potere allui et
al popolo romano servire in ghusa che a
muno fovestriere pu sforcaramente aiuta
to alla re publica romana questo se an
chora seogia uolesse meno auuto potuto
prestare in spagnia terra allui streana e
non conosciuta ma in quella nella qua
le egli fu gienerato et accresciuto et a spe
vanca del patreno regno agievolmente
prestavebbe se Romani .Mandino scipio
ne ducha in affrica assai e specare carta
gine essere di brevissimo tempo lieto il
vidde e uddi scipione - conciosiache fusse cosa
che capo delle cose in ogni cavalcata di
nimici sapesse essere stato massinisa esso
giovane dauanti asse portasse il dimon
stramento dello animo suo data adunq;
e vicenta la fede si torno a terra schone ma
sinissa di promissione del romano acio
che non paresse lui sanca cagione trapas
sato essere a terra ferma ghuasto i pros
simani campi et ritornossi a ghades.

Come maghone vicenta promissa da car
tagine per soldare gente in gallia nando
et pu cose - Capo xliij.

Maghone disperato delle cose di
spagnia nella speranca delle qua
li auea lo animo suo levato pri
ma la divisione militare e poi la ribellione
dindebile apparecchiandosi egli di trapassare
in affrica gli fu da cartagine annuntato al
senato comandone che quella navale arm
ata la quale a ghades auea comessa in italia
trapassase .et quini condutta la giovental
me de galli et de liguri in quanta magg
ore quantita potesse si congiungesse con ha
nibale .acio che mucchiare non si lasciasse
la ghuerra con grandissimo empito et
con maggiore fortuna incominciata per
questa cosa fornice fu portata pecunia da
cartagine a maghone esso dallaltra parte
quanto pu puo da ghaderani ne tolse
non solamente della ecario loro ma an
chora spogliati i templi e primatamente
costretti tutti di portare in publico oro
et argento et nauicando longho spagnia
non troppo lontano dalla nuova carta
gine posti in terra i militi .tutti i campi
prossimani ghuastarono . et di quindi
colla detta armata alla citta arrivo et
quini auendo tutto il di i militi nelle
nani tenuti la notte postogli in sullato da
quella parte dal muro della quale cart
agine era stata presa da romani gli me
no stimando esso dassai valido presidio
essere ghuardata - e alcuni cittadini a dispe
ratione di cose nuove alcuna cosa douere
muovere manessimi entro de campi pa
urosi alla fugha de lavoratori al uenimen
to de nimici dicendo chera stata veduta
il di larmata et non sanca cagione appar
ua dinanci alla citta per la quale cosa
fuori fu mandata una stationе .et cossi or
dinati et armati dalla porta la quale al
lo stagno et al mare e volta done diffus
amente i nimici mescolata lana valetu
ma intra militi elle mura con maggiore
tumulto che forca sottentrarono et aperta
subitamente la porta i R . con gran vomo
re uscirono fuori et turbati i nimici al p
mo scontramento a gittare i dardi et vino
li in fino al lito con molta uccisione gli
seghuitarono - e se non fusse che le nani si
ano accostate al lito non auesserno vicen
to i paurosi - nimo sirebbe scampato del
la fugha - et anchora delle nani medesime
fu auta paura mentre che essi dentro vif
figniano acio che nimici insieme con
loro suso non vi montassono . Allora vi
trauano le scale et i ponti acio che la di
mora non fusse nel trave fuso lanchore
quelle tagliarono . e molti di quegli ch
alle nani avviauano inciecti per le te
nebre della notte quello che essi o cer
cassono o chi fussero nelle nani socca
mente morirono . il seghuente di concio
fusse cosa che larmata di quindi in di
erto ad occeano onde venuto era si fug
gi da ottocento huomini furono mor
ti tral muro della citta el lito del ma
re et oltre a questo da dumilia arma
dure furono trovate - Come maghone
non essendo vicenuto in gadesi nando nel
le isole baleare - Capo xliij -

Maghone essendo a ghadesi ritor
nato fu churso di fiori per che
di quindi a cimbi larmata me
no questo luogho non ne gia lontano
da ghades et di quindi mando ambas
ciadori a ghadesi dolendosi che le porti
allui compagno et amigo fussene state
chiuse - e ghaderani purgandosi cio esse
re stato fatto per lo concorso della mol
titudine pero che nimicheuole era state
tolte alcune cose da militi i quali sallina
no in sulle nani - Maghone fecie tanto
che il perferto il quale e appo i penni som
mo maestro in sieme col questore a pre
lave fuori seco tiro . i quali lacierati con
battiture comando che fieri fossino et po
sti in exorie di quindi colle nani a pinisa
isola lontana di terra nel torno di cento
miglia la quale allora i penni habitava
no trapasso . E cossi larmata con bona pa
cie vicenta non solamente li furono benig
ni ma la uictualia liberamente gli fu con
ceduta - e anchora gli fu in supplimento
dellarmata giovani huomini e armadu
re date colla fidanca - de quali maghone
nellisole balean le quali cinquanta mig
lia di quindi sono lontane - due sono liso
le baleari luna e maggiore che laltra y
pu potente darme et di huomini et a
porto done giudicava se comodamente
potere uernare che gia era nello stretto
dello autumpno ma non altrimenti che
se i R . in quella habitassono nimicheuol
mente fu venuto contro alla detta arma
ta confinde sichome era il pu cossi allo
ra solamente quel telo usavano ne alcu
no dalcuna altra giente tanto in quel
la arte quanto in tra tutti ghaltri balle
arij sono excellenti . e cossi tanta quan
tita di pietre amodo di pessima grandi
ne negli armati gia auicinavonsi che la
terra fu vuersata che non essendo ardi
ti dentrare nel porto per la qual cosa
vuolseno le nani in alto et di quindi
nella minore isola de baleari tragitta
to la quale a campi sichuri madi huo
mini et darmi non inghualmente .e .
cossi dalle nani simontiti sopra il porto
in luogho afforcato puose il campo et

ſança battaglia ottenuta la citta et i campi et quiui ſeriſſe dumilia auſiliarij a cartagine mandati a nauare et trate le naui ſotto il coperto doppo la partita di maghone delle contrade docceano i ghadetani ſi diedono a R.

Come p. ſcipione a Roma ſi torno Cap xliij°.

Queſte coſe ſotto il ducato e auſpitio di ſcipione proconſolo ſiruno fatte in ſpagna e deglino la prouintia a lutio lentulo et a lutio mallio accidino con dieci naui torno a R. et dati gli fuſitiori dalla citta el ſenato nel tempio di bellona dimoſtro quali coſe auеſſe operate quante uolte i ſegni collati combatteſſe. et quante citta de nimici per forza prendeſſe et quali giẽte nella dedicatione del popolo Romano aueſſe raccatte e ſe contro a quatro imperadori e uincitori eſciti in ſpagna eſſere andato niuno cartagineſe in quelle terre auere laſciato. e per quelle coſe auere adoperato fu pui la ſperança del triumpho tentata che pertinacemente adimandata pero che niuno fino a quel di era manifeſto auere triumpho il quale ſança maeſtrato aueſſe operato. Laſciato adunque il ſenato entro nella citta et dauanti aſſe põto nello errario quatordecimilia e trecento quaranta due pondi doro. et daviente grandiſſima quantita.

Come nuoui conſoli ſiruno creati a Roma et nuoui pretori elle prouintie ſiruno ſorte tra magiſtrati Cap° xlv°.

Lutio uettutio appreſſo tenne le comitie a creare nuoui conſoli e tutte le centurie con grandiſſimo conſentimento publio cornelio ſcipione feciono conſolo. e per compagnio gli fu aggiunto publio licinio craſſo pontefice maſſimo quelle comitie ſecondo che in memoria laſciate ſi troua ſiruono con maggiore frequentia di giente celebrate che alcune altre in quella ghuerra erano dogni parte la giente uenuta non ſolamente per preſtare fauore a quelle. ma per cagione di uedere publio cornelio ſcipione accio erano ſpeſſimi alla caſa di lui et nel capitoglio al lui ſacrificare quando con ciento boui botati in ſpagna ſacrificaua a gioue e ne loro animi ſi promettevano ſichome cornelio luttagio la prima cartagineſe ghuerra auea finita coſſi quella che al preſente era per publio ſcipione finiebbe. e come di tutta la ſpagna i cartagineſi cacciati auea coſſi ditalia gli caccierebbe. e poi chome ſe italia fuſſe uinto in affrica in prouintia gli diſtinauano. Appreſſo queſto ſiruono rimute le comitie pretorie. e ſiruono creati pretori due i quali allora erano edili plebei cio fu ſpurio lucretio e gneo ottauio. e de privati gneo ſeculio campione e lutio emilio papio il quartodecimo anno della ghuerra punicha publio cornelio ſcipione publio lutio craſſo entrarono nel conſolato. et le prouintie ſiruono a conſoli nominate La ſicilia a ſcipione fuori delle ſorte concedendolo il compagnio pero che la cura de ſacrifitij ritenea in pontefice maſſimo i bruti. a licinio craſſo allora le prouintie. le de pretori ſiruono nelle ſorte gittate lurbana tocchо agneo ſeruilio la quale appellauano gallia. a ſulpino lucretio ſicilia. a lutio emilio et agneo ottauio ſardigna. il ſenato auto il capitolo quiui preſente publio ſcipione fu fatto uno ſenato cõſulto che quegli giuochi i quali nella diuiſione militare in ſpagna aueſſe botati facieſſe di quella pecunia la quale allora gli ambaſciadori de ſaguntini meno in ſenato de quali coltui che di piu tempo era diſſe coſſi.

Come gli ambaſciadori ſaguntini feciono oratione in ſenato. Cap° xlvj.

Degnia iddio publio cornelio che niuna coſa di male pui di te ſia che quello il quale patito abiamo accio che in fino alultimo ui preſtaſſimo la noſtra fede non pertanto in uerſo di uoi ſono ſtati tali meriti de uoſtri imperadori che noi non ci penamo delle uoſtre auerſitate uoi per noi prendeſti la ghuerra impreſa gia e quattordeci anni ſi pertinaciſſite adopevato auete che ſpeſſe uolte in fino al ultimo pericolo uoi peruenuti iete e il popolo di cartagine abiate veccata. e quando italia atrociſſima ghuerra et hanibale a nimicho auete con ſoli cogli eſerciti a conciliare le veliquie del noſtro ſuffragio mandaſti p. agneo cornelio poi che nella prouintia uennono niuno tempo riſtettono di fare quelle coſe che a noi foſſono proſpere et a noſtri nimici contrarie e gia prima ad ogni altra coſa a noi riſtituita la noſtra citta e per tutta ſpagna mandati che cercaſſono per gli noſtri cittadini uenuti in ſeruitudine et liberati riſtituirono eſſendo gia preſſo che poi dolorоſamente a noi et a uoi pericono. Allora apparue queſto eſſere da luoghi lontani uettatti nella noſtra ſedia antiсha accio che una altra uolta periſſeno et udeſſino un altro diſſacimento della noſtra citta ne al noſtro diſſacimento eſſere pero biſogno ducha cartagineſe o exercito ma potere eſſere diſfatti da tuderani antichiſſimi noſtri nimici i quali erano annoi ſtati cagione del noſtro primo diſſacimento quando ſança ſeparatio uoi me mandate queſto publio cornelio ſcipione il quale pero che il conſolo dichiarato il ueggiamo e pare eſſere pui che a tri ſaguntini fortunatiſſimi e a noſtri cittadini da uello ueduto rapporta veno ſperança auto in noſtra ſalute il quale auendo preſo ſpagnia pui citta de noſtri nimici del numero de preſi tracti ne i ſaguntini nella patria ghia ri mandati. e ultimamente i turdetani rauitando mimicheuole anoi ſtante quella gente ſaghunto non poſta ſtare in ſi fatta maniera con ghuerra affliſſe che non ſolamente ſia dalla parola lontana la inuidia ne a noſtri poſteriori ſia da temere ſpenta la citta ueggiamo in gratia della quale hanibale auea ſpento ſaguinto noi de loro campi prẽdiamo tributo i quali a noi per feutto non e pui giocundo che per uendetta et per queſte coſe delle quali ne ſperate ne deſiderate maggiore de gli dy poteuano a noi diece ambaſciadori il ſenato. e il popolo ſaguntino mãda a uoi vendere gratia. e ſimelmẽte avalegrarſi delle coſe per queſti ãi auete adoperate in ſpagna et in italia che in ſpagna non alato il fiume hibero tanto ma in fino a quella pte doue lecciano lultime terre finiſcie con larme domate auete. e in italia non abiate pui al cartagineſe laſciata a ioue ottimo maſſimo nella rocha capitolina non ſolamente in comandamento abiamo di vendere gratie per queſte coſe ma queſto dono anchora una corona doro di uittoria ſi uoi il promettereте di ponere in capidoglio et pero ui pregamo che a noi primieramente portarlaui e ſe coſſi ui parue quegli comodi i quali i uoſtri imperadori erano cõceduto tanti et perpetui con noſtra autorita ſapiate.

Come agli ambasciadori saguntini fu benignamente risposto. Cap° xlvij.

Gli ambasciadori saguntini rispuose il senato che sagunto abattuto risituito luno et laltro era dimostramento alle genti di compagnevole fede servata con suoi imperadori duttamente con ordine et uolenta del senato auere fatto che sagunto fussi risituito. e cittadini sagunti essere stati tratti di seruitudine et quantunque altra cosa alcuni benignamente auessono fatta quella cosa essere stata facta e auere il senato uoluto e che egli no promettevono che il dono ponesso no in capidoglio. Apresso questo fu comandato che a detti ambasciadori fussi luogho dato et delicatamente le cose oportune. e a ciascuno in luogho di dono fussi donato non meno di diece milia denari di rame. poi furono i detti ambasciadori licentiati che gli potessono sicuramente andare per italia. et fu aloro date gh uude et lettere per le citta che gli spagnuoli benignamente ricieuessono.

Come parendo che il popolo Ro. douesse assegnare in prouintia affrica a scipiõe si tiene ragionamento. Cap° xlvij

Appresso queste cose fu in senato proposto dalla re publica di scriuere gli exerciti delle prouintie. et essendo facto tra gli huomini affrica nuoua prouintia fuori delle sorti a publio cornelio scipione diffinarsi. e egli gia non contento di niuna picchola gloria non tanto affare ghuerra ma affrica dicesse essere consolo di chiarita. ne quello al tempo potersi finire senon segli in affrieba lo exercito traportasse. et apertamente dicesse se questo fare per lo popolo se il senato sopponesse al contrario questo consiglio concio fussi cosa che nõ piacesse a padri e a tutti gl altri o per paura o per ambitione mormorassono. Fabio massimo fu pregato che dicesse il suo parere et egli cosi disse.

Come fabio massimo fece dicieria in senato nella quale biasima laudata di publio scipione in affrica. Cap° xlvij°.

Molti di uoi padri conscripti so che la cosa facta in questo di farsi che in uano debbia collui parlare il quale dira sententia si chome di cosa incerta daffrica prouintia ma io primieramente questo non so in che maniera si sia affrica certa prouintia del consolo forte et nobile huomo la quale ne il senato a giudicata in questo anno essere prouintia. ma il popolo comandato apposso si chome io arbitro il consolo peccare il quale simulare sè di proponere di cosa non usata e a luogho di trasporlo il senato pero che il senatore di colui dara il consiglio e gli domandara il suo luogho dicendo la sententia. e io o per certo che a me discordante da questa fretta di trapassare in affrica conuenire sottentrare alloppinione di due cose. delle quali luna e il pensamento. et sanza fretta fare le cose. nel mio intita la quale paura e pigritia gli huomini spetialmente gli giouani che amano concio sia cosa che io anchora nõ mi penta gli altrui consigli sempre nel mio aspetto sono apparuti buoni. ma ad usare i minuti sono stati migliori laltra e dilatatione diminuisce in contro alla gloria accrescente ogni giorno del fortissimo consolo della quale sutptione seme nella uita e ne fati ne costumi mai nella dittatura con cinque consolati ne tanto di gloria nella ghuerra et in casa acquistata non uendicano accio che piu propriamente il fastidio di quella che il desiderio leta mia al meno milichebri che amulatione o inuidia puo essere a me con colui il quale ne al figliolo mio e inghuale essendo meditatore sanza difetto si di forza et nel corso di grandissime cose niuno o in senato o in popolo

recusare per che dimeno perseghuitarono al maestro de caualieri quello che mai uditto non era dare il mio imperio sagghuagliasse piu tosto con fatti che con parole conseghuire che colui il quale cõ guidicio dalquanti agghuagliato meritocho appresso chella sua confessione medesima proponesse che non chio auesse ghonori usati proponghi a me questioni a ghiastationi col fiorentissimo et dallo stante stancho nello adoperare delle cose se a costui fia negata affrica in prouintia a me sia agghuagliata o uero a giudicata con quella gloria colla quale e acquistata et da uincere et da morire e da me io adunque uietai che hannibale uincesse accio che da noi le forze le quali al presente uaghono potesse anchora essere uinto quello a me essere giusto publio cornelio che tu conosci la se quando in me medesimo mai di piu preso la fama degli huomini apartenesse fori nella tua gloria albio publio proporto auegnia dio se ogni ghuerra in italia a questo unico chio fosse del quale unitamente di gloria si creasse il quale te in italia viuente esse. ma se questo per la re publica facesse in sieme colla ghuerra materia alla tua gloria potrebbe parere essermi andato a torre. ma concio sia cosa che hannibale nimicho collo exercito salue il quatordecimo anno in italia tenghi assedia penetrati publio cornelio della tua senon quello nimicho il quale di tanti mesi di tante sconfitte e stato a noi cagione tu consolo ditalia uscirai. e si chome appresso cornelio fortuna fu il titolo dauere finita la prima ghuerra punicha. cosi appresso di te sera di questa. senon che o mi furare ducha e da proponere ad hannibale. o quella uittoria fu maggiore o piu chiara che questa essere non do uea. aiegnia il dio che te essendo cõ solo uincitore o che tu uogli da trapani et dacieti auere uittoria a imitare piu tosto che de italia hannibale auere cacciati i cartagenesi. ne tu per certo auegnia di piu lacquistata che la sparta gloria abbia ci ispagna piu tosto che italia libera di ghuerra ti sarai gloriato et anchora cosi tu hannibale il quale non pera piu dauere tentato che spreçato che altra ghuerra auea uoluto piu tosto adunque per che non tapparecchi a questo et non per queste ghorrutioni che quando in affrica sarai trapassato speri che colla seghuitare ti debbia hannibale piu tosto che per questo dutta ma la doue e hannibale et quini la ghuerra intendi tu domandi questa cose qui prima auere finita la ghuerra cartaginese. e per natura e questa prima quando le mie cose auai difese allora ti darei a cõbattere laltrui sia prima pace in italia che ghuerra in affrica et partiesi prima da noi la paura che uolintariamente si metta in altrui. e altro sotto il tuo ducato e auspitio fare si puote unito qui hannibale combatti con cartaginese se luna di queste uittorie e da lasciare a gli altri consoli la prima sera maggiore e piu chiara. e anchora sera cagione di quella che seghuira pero che ora oltracio che in italia. et in affrica due diuersi exerciti lo erario non puo nutricare sanza che se onde noi nutrichiamo e difendiamo le mani armate onde debiamo auere in ttualia abiamo niuna cosa detta mentre quanto di pericholo poi e in quanto sentri chi sene mghuna publio scemio in italia publio cornelio scipione alla ghuerra fusca in affrica chessarca il quale agghuncto tutti gli dij tolghano ma e di dirlo anchora lanimo a paura ma le cose le quali auenire possono et auenneno se hannibale autore uenta a. R°. chiamere mo noi te solo daffricha. come chiamemo noi Q. fuluio da capoua e chi

sara che in affrica morte comune della
ghuerra sara la cosa tua a te et al tuo pa
dre in fra trenta di cogli exerciti uccisi
sieno amaestramento doue per alquanti
anni grandissime cose per terra et per
mare adoperando il nome appo le genti
strane et al popolo .R.o. et alla nostra
famiglia aurai fatto il giorno uerrame
no sio uorro a nouerare gli Re et glimp
eradori i quali temerariamente nelle te
rre de nimici sono con grandissime scon
fitte di loro et deloro exerciti gli atthe
nesi prudentissimi cittadini la ghuer
ra da casa loro lasciata auendosi mi
le et sollicito autore et nobile giouane
con grandissima armata in sicilia in
una nauale battaglia la loro forte re
publica in pericolo et in perpetuo af
flixero .io ricordo le cose forestriere et
troppo antiche. questa medesima affri
ca .E marcho attilio raghuardeuole
exempio di ciascuna fortuna sieno am
aestramento a noi non a te publio /
cornelio quando dalto luogho ragh
uardera ti parrano trastulo et giuocho
le tue spagne che cosa e simigliante al
pacificato mare per la marina ditalia
et di gallia portato a capori citta de co
pagni giunto e posti in terra i militi
per gli luoghi sichuri a compagni et
a gliamici del popolo Romano li me
nasti a terracshona et appresso al fiu
me hibero gli exciti del tuo padre e
del tuo zio doppo i perduti imperado
ri piu ferocie per la miseria medesima
fatti. eltumultuario ducha tutio mar
cio dal militare fauore e lieto tempo
e sella nobilita et giusti honori ador
nassono pari e chiari imperadori in
ciascheduna arte di ghuerra in cartagi
ne per sommo odio combattuto non
difendendola alcuno de detti exerci
ti et compagni certo quella in alto
lenoe non per tanto in nullo altro mo
do aghuagliare alla ghuerra daffrica
doue nimio porto alla armata nostra
e aperto ne campo pacificato non ci
ta compagna non re amicho ne luo
ghi in parte alcuna da potere fare
non da procedere .e quantunque da tor
no ti ghuardi ogni cosa e nimicheuole
et molesta. exedi tu a sifficie o animi
di sia assai auere una uolta creduto no
e sempre felicie la temerita et la scau
de nelle picchole cose hordinata e asse
la fede di nanci accio che quando al
loperasse ghuerra di presso con gran
de autorita mganimi i nimici non po
trebono collacime il tuo padre et il tuo
zio prima opprimere che celtiberi co
pagni auessono colla scaude mganan
ne a te medesimo da maghone .e asdr
ubale duchi de nimici fu tanto di pe
ricolo quando da mdebile e mando
no in fede riceuti et tu poi credere a
nimudi i quali ai prouato la rebelli
one militi .e sifficie e massinissa Re
potenti piu tosto che cartagenesi uogl
liono in affrica essere auegnia che al
tra questione al presente loro mede
simi in tutte le cagioni de combatti
menti auaccino per che lontana e la
forestriera paura et mostra loro le ro
mani arme et lo stranio exercito gia
si faranno incontro si chome aspreg
giaue il comune incendio. Altrime
nti quegli medesimi cartagenesi dife
ssorono spagnia .et altrimenti le mu
ra della patria et de templi degli
dij ghualtri et i fuochi difendeano qu
ando loro andati nella battaglia gli
accompagnera la paurosa moglie /
i piccholi fanciulli gli si faranno in
contro che appresso se assai confid
atosi icartagenesi del contendimento
daffrica et della fede del re comp
agnio et delle mura loro quando el
sere uedrano italia mutata del tuo
presidio et del tuo exercito manderan
no in italia ho maghone il quale e gia
manifesto da lisola baleari mandata
laxinata gia accostata alla maxima di
ligburi alpini nauicare ad hannibale
si congiunca comandato anno in uen
ta in quella medesima paura saranno
nella quale pocho fumo quando asd
rubale in italia trapasso al passo il qu
ale e tale che non solamente a cartag
ine ma a tutta affrica col tuo exerito
de chiudere fuori delle tue mani italia
il mandasti dirai tu da te essere stato
unto .e pero in uerita io uorrei meno
non per la re publica tanto ma anicho
ra per amore di te essere data la ma
al unto in italia .e anoi essere manif
esto tutte le cose le quali prospere a te
et alla re publica nel tuo imperio ne
uerono con consiglio a seguitare le co
se auere sementasi inciemti delle ghi
erre et della fortuna riceghare in
quanto tu se migliore et piu forte
intanto piu tosto certale resiede a
te la tua patria et tutta italia si
tiene e certo tu medesimo nollo
poi nascondere doue hannibale gia
giunto e il campo e la rocca di que
sta edire quale essere a te cagione
di trapassare in affrica accio che la
traghi hannibale .adunqs o giunio
o chola con hannibale dei auere af
fare o done serai tu piu fermo o
in affrica solo o chiuso con tuo co
pagnio e col suo exercito combatto
in uerita claudio e leutulio consol
i con cosi uciente exempio qua
ta differentia sia amaestramento
ne sono qual cosa adunqs hannib
ale alla fine nello stremo canto di
brucchio in uano gia longamente
domandante dalla casa sua aiuto
dalla propinqua cartagine et alle
citta daffrica allei compagnia piu
potente darme e di ciascuno fara che
consiglio e questo qui piu tosto uole
re combattere doue le tue copie sieno
la meta minori e de nimici molto ma
ggiore che la doue due exerciti incon
tro a uno di cotante battaglie da cosi
duratura e graue militia stancho sia
di combattere quanto sia pari il tuo
consiglio a quello del padre tuo uedi
lo quegli consolo andato in ispagnia
accio che egli gli si facciesse incontro ad
hannibale discendente dal alpi in italia
della prouincia torno .e tu essendo ha
nibale in italia rapparecchi de haban
donare italia. non per che cio sia al
la re publica utile. ma per che tu giu
dichi a te essere ampio et glorioso si
chome lasciata la prouincia ello exer
cito sança leggie sança senato consul
to in due naui imperadore del popo
lo .R.o. la fortuna publica ella maesta
dello imperadore la quale nel tuo
capo si pruauano chomettesi. Io .o pa
dri conscripti publio cornelio alla
re publica et anoi e non asse prouat
amente essere creato consolo. e gli
exerciti alla ghuardia della citta ro
mana essere scripti. e non accio che
ghiuba dire consoli per superbia la
doue uoglieno per lo mondo trapo
rtare. fabio con loratione al tempo
preparata e con la uittoria e fama de
lantichi prudentia grande parte del
senato e massimamente i piu uecchi
auendo messi e piu in consiglio de
gli huomini uecchi che lanimo del
la giouencza feroce lodando si dicie
scipione cosi auere parlato.

Come publio Cornelio scipione fecie la
sua diceria e dimostra il bene della
re publica essere il suo trapassare in
affrica. Cap.l.

E. 2. fabio massimo nel
principio della sua diceria

padri conscripti comera nella sua senten
tia potere essere sospetto la mundia de la
qual cosa io non solamente arditi tanto
huomo accusare quanto la suspetione m
lui preminuio della oratione e della cosa
non solamente purgata pero che in si fatta
maniera i suoi honori e la fama delle cose
dallui operate con parole seno in alto a
spegnere il peccato della mundia chom
e ame sia pericolo dal infimo che gli no
mecbo questioni e non dallui pero che
sopra tutti glialtri sia excellente alla
qual cosa io non mi infingho di sforça
re lui a me aghuagliare non uoglia co
si fe uecchio auere glionori usati ame
anchora in sia leta del suo figlio puose
non altri che se non pur lungamente che
quanto e lo spato della uita humana
sintenda la cupidita della gloria e ma
simamente di quella nella memoria e
nella prosperita sospratia io o acusa
no per certo grande animo questo ane
nire che se solamente con presenti ma
con tutti i chari huomini dogni tempo
saghuati in uecita e non mentuio nelle tue
laude. Q. fabio solamente uolere aguagli
ere ma con buona tua perdonanca sio pot
essi anchora auançarlo ne a te in me ne
a me in coloro che piu sono giouani sia
animo che noi non uogliamo alcuno cit
tadino essere il quale simile a noi uesta
pero che questo non solamente e di colo
ro a quali auranno mundia nella re pu
blica et appresso che di tutta la genera
tione humana e manchamento comemo
re in quanto pericolo io douea entrare
se in affrica trapassai acio che non
solamente della re publica e dello ex
ercito paresse molto solecito. ma della
mia uecenda onde questa sollecitudine
di me cosi repente nata quando il mio
padre e il mio zio furono morti quado
due exerciti loro appresso in uecisione
morti furono quando perduta la spag
na quando quatro exerciti cartagines
con quatro duchi ogni cosa per paura
et con arme teneano. quando cercato
fu a quella ghuerra dimperadore nis
no dimostrarsi se non io quando a me
deta di uentaquatro di anni il popolo
Romano diede lo imperio per che cosi
allora numo la mia eta la força de ni
mici la difficulta de nimici la uicinte
pistolentia del mio padre e del mio zio
commemorana. et egli al presente in af
frica alcuna maggiore miseria uicenta
che allora fusse in spagna. e sono al
presente in affrica gli exerciti magiori
o piu duchi o migliori che allora furo
no in spagna. era leta mia allora pur
matuca al ghuerreggiare ebella non e
al presente o de cartagines piu adat
to a far ghuerra in spagna che in af
frica legieue cosa e di corri e cacciati gli
anti exerciti cartagines doppo tante
citta per força prese. et per paura aven
dute in ditione. e doppo lauere ogni co
sa domato in fino al oceano tanti ue
guli tante gente crudeli doppo tanta
spagna in sia rimasa in alto leuare le
mie cose dame adoperate si chome se
tornassi daffrica quelle cosse leuare le
quali era per cagione di ritenermi ac
cio che i terribili parano con parole so
no essaltate meglia in affrica essere
alcuna entrata o alcuno porto essere
a noi aperto e con memoria marcho
attilio nel suo primo auenimento in
affrica fusse in essi ricorda allui med
esimo cosi infelicie imperadore essere
stati spogli in affrica aperti allui ane
re il primo anno ottimamente auere
operato e quanto a cartagines duchi
coprete non mutto in fino alle fini esse
re stato adunqs con questo exemplo
di nuova cosa in spauenterai se in
questa ghuerra e non nella prima po
che dinanti e non gia e quaranta
anni questa sconfitta fosse uecuta per che
io meno in affrica presi i cuogli che gli
scipioni morti in spagna trapassarai e
piu felicemente sanippo la cedemona a
cartagine come alla mia patria lasciere
essere nato e cresciuebbe ame dilui si
dança che potesse essere nella uirtu du
no huomo tanto damonimento. Ancho
ra gli atheneси sono daudire temeraria
meнte trapassati in sicilia lasciata la gh
uerra di casa per che adunque quando
tempo e dato da raccontare le fauole
greche non piu tosto aghughodere dise
ra ghusa quando lunghamente sicilia
dalla ghuerra cartagines auia trapa
sato in questa medesima affrica larme
e la ghuerra tornato onde era uenuta
racchonti ma che piu oltre che la paura
portare nel nimico e essere rimossi il pe
ricolo laltro in quello accecchare che co
si sia ghanticbi e foresticri exempli a bi
sogno di dimonstrare e alcuno maggio
re e piu presente exemplo per non esse
re che hannbale egue grande differe
tia tra lessere degli altrui confini ghu
asti e il uedere ardere e dissare i tuoi
e in colui che in altrui trasporta il pe
ricolo che in colui che dasse la rimo
ue apprestа la paura delle cose non co
nosciute. e maggiori gli ben e gli ma
li del nimico entrato dentro da suoi
confini uedrai apresso non sperata ha
nibale che in italia fossino tanti princi
pi che allui si douessino tornare etiu
tornato doppo la cartagines sconfitta.
e quanto meno alcuna cosa in affrica
a cartagines e ferma e stabile essendo
essi anchi fidi compagni grani e superbi
signori appresso anchora non disenti
euti da compagni colle nostre forze et
col romano milite siremo a cartagine
si numa crude força adessi anno il cho
loro miliri al soldo africani e numidi
ingegni lenissimi a mutare fede pure
che qui non sia alcuna dimoranca adnua
hora uedrai me essere trapassato e affrica
ardere di ghuerra e trarne di quindi ha
nibale essere assediata cartagine et piu sp
essi messagi aspettare daffrica che di spag
na non uicusare questе speranze me met
tono nello animo le afforrune del popo
lo di R. gli dij testimonij della pacie del
nimico uiolatci Siface et masinissa Re
alla fede de quali io o in si fatta maniera
mapoggiero chio saro bene della presidia
richuco molte cose le quali per lo interual
lo non apparischono la ghuerra di patria
e questo e del huomo e del ducha non ma
chare alla fortuna donare ma alle cose
per caso essere piegate al consiglio io o q
uitto fabio quello pari che tu mi dai ham
bale me piu tosto tuceo lui che egli me
uitenghа. et nella sua terra constringero lui
di combattere e sarai piu tosto cartagine
premio della uittoria ebelle castelle de
breuij mece commate ebella re publica
non possa alcuno detrimento auere me
tre che io trapasso in affrica. quando spo
gho lo exercito in affrica quando amei
uero il mio campo a cartagine che ni R.
fabio quando hannbale uincitore per tut
ta italia uiolata poresti fare ghuardia se
non sia contumeliosa essendo gia inchin
sado e appresso che cotto hannbale pote
re neghare con publio licinio consolo to
ctissimo huomo potere fare il quale ac
cio chel pontefice massimo non sia lont
ano a sacrifitij non uenne in sorte di co
si lontana prouintia se numa cosa piu
prestamente che quello chio giudico la
andasse non per tanto la ghuerra alla
dignita del popolo R.o con la fama ap
po gli Re e alle genti straine appartene
a non solamente a difendere italia ma
a portare anchora in affrica larme et pu
re a noi essere animo. tue questo si cre
dea che hannbale abbia arditо di fare
nuno ducha romano arditre da farlo

nella prima ghuerra cartaginese quando per sicilia si combattea tante uolte affrica da nostri exerciti et da nostri nauale armate combattute e ora quãdo ditalia si combatte affrica sta impacie e riposa si quando che sia italia lungamente tormentata et in sieme sarda e ghuasta affrica il campo de roma ui piu tosto sappressa alle porti di cartagine con noi una altra uolta delle nostre mure ueggiamo lo stecchato de nostri nimici. Affricha sia ultimamente la sedia la qual in noi per quatorde ciãni e stata ese ghuerra quelle cose alle re publica appartenghono la ghuerra che soprastata alle prouintie delle quali si tratta assai e dauere detta quella lungha oratione ne a noi pertinente sia e chome .L. fabio le cose da me operate in ispagna et le uo e cossi contro alla sua gloria bestiace e ia mia con parole padri conscripti esse muna altra cosa immodesta per certo temperando la lunghezo giouane uincero il uecchio. io cossi unse e le cose adoperai che tacito di quella operatione che di nostro volere negli animi di me con cieputo sia. Come doppo molte questioni fatte in senato fu decretata a scipione affrica in prouintia egli exercitu distributi. Cap. lj.

On meno ighuali a nimici fu udito scipione pero che diuulgato era se egli non ottenesse appo il senato che affrica gli fosse disegnata in prouintia incontanente al popolo proponerebbe. e pero .L. fuluio che quatro uolte era stato consolo e censore domando il consolo che gli manifestamente dicesse in senato segli prometterebbe a padri che essi le prouintie discernesino. e se egli a quello starebbe che i padri giudicassono o al popolo il proporrebbe. auendo risposto scipione che egli farebbe quello che egli credesse che per la re publica facesse. disse allora fuluio io sapeua bene quello che tu douenni rispondere e fare ma domandatone concio sia cosa che tu dauanti atte porti piu tosto di tentare il senato che di domandargli consiglio e se quella prouintia la quale uorrai incontanente noi discerneremo abbi larrogatione apparechiata e pero disse da uno tribuni della plebe domando che a me ora di lui le sententie dicete cosa nella sententia si contera il cõsolo nollabiurato che uoi misiate in aunto. di qui nacque una quistione concio fusse cosa che il consolo negasse essere conueneuole al tribuno dintercedere che ne fosse ciascuno senatore nel suo luogho legato podesta di dire fia tribuni cossi decretato se il consolo al senato promette delle prouincie di stare a quello che il senato giudicara piacçati ne di quella proponere al popolo pactaremo segli nolle promettere a colui che dicio ricusare di dire la sententia saranno in aiuto al consolo a parlare col suo compagno adomando agio il di seghuente fu promesso al senato le prouintie cossi furono decretate a uno de consoli sicilia et trenta nauj costrate le quali seruilio consolo il passato anno auea aute e fu gli promesso che in affrica trapassasse se cio gli parisse che per la re publica si facesse e laltro andasse ne breuj et la ghuerra con hanibale facesse con quello exercito col quale tulio uettricio et .L. cecilio sortissono in tra loro si conuenissono quale di loro ibreuj con due legioni le quali il consolo lasciasse la bisogna adoperasse e che lo imperio fosse in uno anno prolunghato a chui quella prouintia uenisse et a tutti ghaltri fuori che al consolo e a pretori i quali doueano sopra essere gli exerciti elle prouintie furono perlunghati gli imperij. L. cecilio uenne in sorte a ghuerreggiare col consolo ne bruçj contro ad hanibale appresse questo furono fatti i giuochi. Scipione con grandissima frequentia e fauori di huomini celebrati furono legati e mandati ne sicilia di delos a portare il dono della preda dasdrubale alli quali furono tratacchi ponpano e .L. catulo i quali portarono una corona doro di peso di dugiento pondi. Come scipione da molti popoli di toscana di molte uarie cose fu aiutato. Cap. lvj.

Intendea Scipione alla elezione delle gente darme non auendo impetrato ne con grande istançia cercato che lecito gli fusse di menare seco militi uolontarij, impo studiosamente negato auueno la re publica essere nauale armata e tenere le cose le quali da compagni gli fusono date a nuoui naue fabricate prendesse primieramente a popoli di toscana ciascuno seghondo la sua faculta promissono daiutare il consolo e dierono frumento a compagni nauli et dogni generatione di uittuaglia i popoli traquinesi diedono telle da fare uelle i uolteram ferramento de le nauj gli arnesi quatro milia scudi e altretanti elmi lancie e spade. in numero di ciascuna generatione di ferro schuri falci alueoli macine quarantamilia. et quaranta lunghe naui. moggia cento uinti di grano e a noghatori promissono di dare i pugni et ichuisini noselani dierono arbore di fare le naui et grandissima quantita di frumento. ma egli uso

abieti delle selue publiche e pobie dumbria gli norcini e reatani ghiamettermini e tutti i campi sabini promissono di dare militi i marsi e i peligni et marrucini molto uolentierosi diedono i nomi loro alla nauale armata quegli di camerino. concio fusse cosa che con ighuali patti fussono con romani mandarono una chohorte armata di seciento huomini et trenta nauj et uintecinque remi et diece quatorcemi. et essendo posta tanta sollicitudine al opera soprastette che quarantacinque di. dal di chera il legname stato tratto delle selue le nauj ordinate et armate furono trate nella aqua. A presso andatosene in sicilia cõ trenta nauj lunghe nel torno di cinquantre migliaia di militi uolontarij posti nelle nauj. Come laltro consolo mãdo nella prouintia et ghaltri pretori i cãpi de compagni uenderono. Cap. lvj

Oblio licinio uenne ne bruçj e di due exerciti de quali prese quello il quale auea auto da lelio uetturio e metello lascio che fusse proposto a quelle legioni le quali aute auea. e stimando lui piu agieuolmente con quegli che usati erano del suo imperio la re publica adoperare e i pretori diuersi nelle prouintie mandarono pero che ella pecunia alla ghuerra manchaua i campi de compagni della regione che dalla fossa greca usci al mare fu comandato a questori che uenessono e fu anchora lo detto promesso che qualunque il campo costato fusse dalcuno cittadino compagno. e quello fusse publicato al popolo R. o. m. ghunderdone e fusse costituito al diuenstramento la decima parte della pecunia che ualesse il detto campo mostrato a publio seruilio pretore urbano fu questa bisogna comessa che egli eõ

tra quegli campagnuni procedesse i quali
in altra parte habitassono che la dove per
lo senato consulto fusse loro licito.

Come magbone uenne con molta gien
te in italia et occupo la riuiera de' geno
ua Cap. Lxj°.

Questa medesima state magbone
figliolo di amilcare della immo
ue isola de baleary doue uerna
to auea la giouentudine i quali nelle na
ui posti con una armata nel torno di
trenta nauj rostrate con molte honora
tie con undicimilia pedoni trapasso in
italia a genoua non essendo alcuno
presidio che la marina difendessono co
subito auenimento prese quindi al co
trario de liguri alpem se alcuni mon
menti quini potessono fare col armata
mano Imghauere questa e una giente
di liguri che a quel tempo faciebano
ghuerra con le materne montagne il
cartagnese posta la preda in saluona
citta alpina con dieci nauj lunghe la
sciate in stagione in presidio et tutte
laltre menando a cartagine e ghuard
ata la contrada marina pero che fama
era la scipione douere trapassare esso
magbone compagnia composta a glin
gauni la gratia de quali piu tosto no
lea sisforco di combattere i montani
el suo exercito ogni giorno cresciena
per la fama del nome suo neggiendo
ui dogni parte iobtaua.

Contro a magbone fu mandate cieti
nauj da cartagnesi. Cap. Lxij.

Queste cose per lettere di pub
lio lutatio conosciute in Ro
ma cio che in uano non fusse
due anni dauanti che asdrubale col
lo exercito spento et immici relegra
tisi se un altra simile ghuerra il ducha
solamente mutato nascieste grandissi
ma solentudine a padri. e acio a. M.
lunio proconsolo comandauono che di
toscana lo exercito de uolomi menas
se arimino. e a cornelio seruilio pre
tore fu comesso che se altri paresse et
sere bene della re publica due urbane
legioni e dare lo imperio a chi gli pa
esse et comandasse che fuori della citta
menate fussono. M. lunio queste legi
oni menoe ad arezo et in questi mede
simi di da trenta nauj honorarie de
cartagnesi furono presi uenne a sarde
igna da Cornelio ottauio il quale p
posto era nella prouincia di sicilia le
quali nauj erano cariche di formento
e di uettouaglia la quale era mandata
ad hannibale ama ualerio autore dicie
che erano cariche di preda la quale er
a stata rubata in toscana et di liguri
montani con molti prigioni i quali a
cartagine menauano le quali erano
state prese ne bruciy quello anno di
memoria alcuna cosa essere stata fat
ta era in intrata la pistolentia non co
pari danno de Romani. et de car
tagnesi sopra la infermita anchora
di molta fama fu afflitta allato al
tempio di iunone. fece hannibale
quella state e quini compuose uno
altare il quale con sacro et con gra
dissimo titolo di cose per lui opera
te e con lettere in greca lingbua in
tagliate.

Poi finisce lo ottauo libro
della terca decba di tito liuio
padouano.

Incomincia il nono libro e
primieramente si contiene
chome scipione dogni cosa sap
posto di passare in affrica e mando an
anni lelio a ghuastare i campi de carta
gnesi. Capitolo primo.

Scipione poi che
in sicilia era tra
passato ordino
i militi uolunt
arij et centurio
ni et di questi in
torno asse auea
creati giouani
i quali erano fioriti di bella etade e
di formeça et di força vagbuardeuo
li et non sapeano a che uso ne centu
riati ne armati fussono seruati. allora
nel numero di piu giouani de primci
pi e per fortuna di tutta sicilia elesse
trecento cauallieri i quali secbo in af
frica trapassarono. e alloro disse il gio
uno nel quale douessono comparire
con gli loro cauagli et con larmi ordi
nati a quali grauc parea quella mili
tia di lungi da casa et dauere per ma
re et per terra molte fanche con gra
pericoli a sostenere ne solamente a
coloro a chui era stato comandato e
ra grauc ma a padri loro e a loro pa
ra grauc. ma apadri loro e a loro pa
renti quella sollecitudine consentige
ua. doue il di alloro imposto uenne
larme et i cauagli monstrarono. Allo
ra fu a Scipione rapportato alcuni
siciliani auere in orrore quella mili
tia sichome grauc e dura. pero se alcu
ni in quello animo fussono udere piu
tosto che allora si manifestassono che po
i camaricandosi fussono pigri e dissolu
ti militi alla re publica e poi dicesso
no quello che sentissono pero che com
bona perdonanca ghiascolterebbe. don
de uno di quelli il quale fu ardito di
dire se di tutto gli fusse libero di dire
quale piu uolesse non uolere militare
Allora disse Scipione allui adolescien
te per che tu non ai dissimulato quel
lo che tu ai nello animo spedito io
atte uno uecco il quale tu laxme e
il cauallo et tutti ghornamenti mili
tari dea e tu incontanente di quinci a
casa il mena et exercitalo et curalo e am
aestralo che il caualo et larme tiero il qu
ale eccettate la conditione uno di trecien
to i quali disarmato auea gli diede do
ue in questo modo liberato il caualiere
con la gratia dello imperadore tutti gli
altri udendo ciascuno commisso asebusa
prendere il uecchio cossi a trecento sicili
ani a trecento cauallieri. Ro. furono sus
tituiti sanca publica spesa ebbono in cu
ra i siciliani da maestrarli e da exercit
arli pero che comandamento dello im
peradore era collui douere militare che
cossi non facesse. dicono che questa ala
de cauallieri nobilissima et di molte bat
taglie auere attata la re publica apresso
ghuardando li legioni di quella elesse
militi di piu stipendij e massimamente
di coloro che sotto marcello ducha ane
no militato. i quali credendo che fussi
no doppuna disciplina amaestrati essi
anchora della lunga assedizione di sira
ghusa essere sanctissimi di combattere la
citta niuna cosa picbola. ma ghi labbu
rimento de cartagnesi secbo piesana.
Apresso questo lo exercito di lemmio
per le citta sparta alla citta di sicilia
comando frumento. e quello che uenu
to era ditalia alle uecchie nauj. e con
esse cornelio lelio mando in affrica
a prendere le mique turme in terra
a palermo. e pero che de uecchi leon
ame e in fretta erano fatte acio che
in secbo uernassono. e auendo ogni
cosa apparecchiato alla ghuerra a sar
agusa la quale anchora di grandissi
mi monumenti della ghuerra non
era assai tranquilla uenne gli gresi
ad alcuni ditalia generatione quel
le cose ritenenti le quali per la gh
uerra auenc prese et adomandata
no. si chome dal senato esse concied
ute. e stimando scipione ogni cosa

primieramente essere da difendere la pu
usta fede parte per mdebito e parte per
giuditio stanti alcuni pertinaci adottene
re languricia lelio cose a seraguslini vsi
ture non solamente questa cosa allora
ma a tutti i popoli di Sicilia fu agrado e
pero pu sforgatamente alla ghuerra die
dono aiuto .

Come lunio lentulo e lunio manlio com
batterono con mdebile et altri prencipi
ribellati et molti di loro uccisone . Cap ij

Di questa medesima state ghuer
ra nacque in spagnia e certenen
si i legieti con mdebile ne per m
una altra cagione naeque se non per am
tatione di scipione et dispesamorto de
gli altri imperadori . essi credeano sci
one essere solo ducha rimaso a Roma
ni et tutti ghaltri essere stati morti da
hanibale e per non aueve aiuto alcuno
altro a chui mandare in spagnia dopre
gli uccisi scipiom . e poi che italia se ingo
nea ghuerra in contro ad hanibale lui
aueve richiamato altre acio i Romani
aueso in spagnia solamente il nome de
duchi e quindi essere solamente il uecch
io exercito cimentato ma ogni cosa esse
re piena di paura . e una fiamma di imo
mini non compersi mitour nel anime er
mai non fu si fatta cagione de liberare
la spagnia in fino a quel di o cartagine
si o Romani . ne a queste ne a quegli ma
dalcuna uolta da amendue auerra in
sieme i cartaginesi essere stati cacciati
da Roma et da gli spagnoli se egli ne
il consentissono parendi cacciare i Roma
ni pero che da ogni parte forestiere tu
se sola spagnia e im perpetuo tornasse
ne suoi costumi e nelle usanze de pad
ri loro queste e simele cose diciendo nō
solamente i popolari ma ausetani anch
ora gente uicina concietata e gli altri u
cini a lui e a quegli i popolari e mille i
tra pochi di trentamilia pedom e nel
torno di trentamilia canalieri nel cam
po sedutani chome detto e si raghunaro
no gli imperadori . R.o . cio fu lutio lent
ulo e lutio mallio acio che non si acce
sessono le prime cose auendo in mogi
gentia le ghuerre essi congiunti gli ex
biti per gli campi ausetani nimici sicho
me per pacificati et menati i militi alla
sedia de nimici pertiennono per spacio
di tre miglia lontano . e posto il campo
primieramente per ambasciadori fu m
uano tentato che essi ponessono giu lar
me apresso essendo stato fatto subitam
te da canalieri degli spagnioli empito
in coloro che il bellname de romani
menauano a pasciere dalle stagioni ro
mane tra canalieri fu fatta la battaglia
e questo non con auedimente da me
moriare dalcuna delle parti leuando
si il sole il di seguiente armati et ordi
nati tutti essendo lontani nel torno
di mille passi dal campo R.o in schie
ra si dimostrarono quegli del mego era
no gli ausiliarii il destro corno era
no i popoli di spagnia ulani e intra
due coorti e la mezana schiera feciono
intervalli assai larghi per le quali qu
ando tempo fusse mandassono i caua
lieri . e avendo i R.o alla loro ghuisa
lero exercito menato e ordinato m
queste tante mutazone i nimici che
intra le legioni lasciassono aperte le
me a canalieri . Lentulo semando
quella parte essere suto de canalieri
che prima nella aperta schiera de ni
mici da gli intervalli vighuardasse i
canalieri . e pero a seruilio cornelio
tribuno de militi comando che a caua
lieri per le aperte me della schiera de
nimici mettesano gli canalli . egli no
commutarono um pocho prosperamen
te le pedestre battaglie tante dimora
che alle dodici legioni le quali nel si
nistro corno intorno agli largieti era
abochata . e dato luogho alla tredecima leg
tione per fermamento meno nella prima
schiera poi che quindi fu la battaglia ag
buagliata da lelio mallio confortatore in
tra primi segni e menati i sussidij in quel
le luoghora oue era il bisogno uenne e
significo nel sinistro corno la cosa essere
sicura . E gia mandato alui servilio cor
nelio a rompere dintorno i nimici ebella
tempesta de canalieri appena queste cose
auea dette quando i R.o canalieri erano
entrati nel mego de nimici insieme a tur
bare le schiere de pedom e in sieme i ca
nalieri spagnoli chessono la una donde
mandace i canagli potessono et cosi lasci
ata la battaglia da cauallo a piede scies
sono gli spagnoli gli Ro imperadori co
me turbati uiddono ghordini e riputa
tione e segni fra tutti uiddono pregavo
no e confortavono i militi che non sof
ferino che la schiera torni nel suo hor
dine non avebbono sostenuto cosi mise
ro empito i barbari se non che esso me
desimo mdebile vegnlo i canalieri a p
iede sciese dinangi a primi segni de
pedom se aposto alquanto quini stesse
atrocissima battaglia alla fine choloro
che stauano dintorno al Re mego mo
rto restante . e poi com una lancia i
terra fitta combattevano opressi dal
le lancie caddono . Allora la fugha p
tutto fu comintiata . de quali molti ne
furono morti per che spacio non au
eno i chanalieri di risalire a cauallo
per gli spauentati agramente sopraset
tono che del campo anchora spoglia
vono i nimici . nella quale battaglia
furono morti quel di tredecimilia spa
gnioli e nel torno di mille cinquecen
to presi dallato de R.o . ne fu morti
pochi pui di dugiento i quali nel cor
no sinistro cadono gli spagnoli cac
ciati dal campo loro che dalla batta
glia si fuggirono sparn prima per gli
campi e poi si torno ciascuno alla sua cit
ta . Allora da Mandonio furono nel cō
cilio chiamati quini contante le loro pi
stolentie e presi ghautori della ribelione
e della ghuerra di mandare leghati dilib
erarono e di dare larmi e difare le dica
gioni le quali concio fusse cosa che viseri
sono la colpa negli autori della ghuerra
e mdebile e ne gli altri prencipi de qua
li i pui erano stati morti nella battaglia
et dato larme e loro medesimi fu risspo
sto loro cossi in dedicatione essere riceu
ti se Mandonio e gli altri autori della
ghuerra dessono uini . e se non essi mo
rirebbono gli loro exciti ne campi de
largieti e de lausetani e apresso de gli
altri popoli dette queste cose a gli lega
ti cominciarono nel concilio la loro am
basciata quini mandonio e gli altri pri
ncipi presi furono e dati al supplitio del
popolo dispagna . Allora fu loro ren
duta pacie e di quello anno da poi al
loro fu stipendio comandato egrano p
sei mesi e Sacha Ethoge allo exercito
e quasi da trenta popoli furdati per ista
dichi riceuti cossi dispagna ribellante il
tumulto con gran mouimento intra po
chi di concitato e compreso tutto lo ex
cito in affrica si vinolse .

Come lelio scese in terra a dipone per p
dave per la qual cosa fu in cartagine
gran panica et pui cose fatte . Cap ij .

Sendo Cornelio lelio di not
te peruenuto adipone vegio in
sulfare del di a ghuastare i cā
pi imiliti cosegni e compagni nauali in
auito meno ne quali statim gli huomi
ni tutti sança alcuna solecitudine e cu
ra ogni cosa era a modo che pacie fosse
grandissima per la quale grandissimo
danno ferie li messageri paurosi di gran
dissimo terrore impierono la cieta di
cartagine chome la nauale armata e
scipione loro ducha essere uenuto e fa

ma essere guastata come lui in sicilia trapassato ne quante naui vedute auessono ne quante gente i campi ghuastassono assai sapeano ogni cosa in maggiore accrescimento di paura e cosi fu primieramente terrore et paura apresso tristitia negli animi trapasso tanto auere la fortuna mutato che essi i quali allora era lo exercito dinanci alle mura delle porti Romane aueano auti uincitori e abattuti tanti ècitti de loro nimici e tutti i popoli ditalia e per forca e per loro uolenta auere in dedicione ricevuti essi medesimi con molto marte i ghuastamenti dafrica et lassedio de cartaginesi vedevebbono non gia cõ pari forca a soffrire quelle cose che erano state i Ro. a cholloro essere stata la romana plebe e a cholloro la giouentudine di lagio sempre auere dati maggiori e piu freqienti per tanti uccisi exerciti ma la sua plebe imulite e indebile essere ne campi e per precco parere gli ausilij della gente affricana ad ogni ama de speranca mobile e insidia e gia il Re Sifacie doppo lauere parlato con scipione essere avenato. Massinissa con aperta ribellione essere infestissimo nimico mente in parte alcuna essere speranca ne magone di gallia mouue alcuna tumulto. ne se continone con Hannibale ne Hannibale medesimo si pensa di uendicare colle sue force in queste cose da piangniere i vicienti danni e mossa la sopastante paura da capo vinoco ghanimi a consistere in quelle maniere incontro a presenti pericoli sandasse piacque nella citta prestamente di scrivere gente e di condurre ausiliarij affricani e disforzare la citta e di vocare dentro frumento e teli e armi preparare e ordinare nani e dimandare a diporre contro alla nauale armata. E faciendo essi gia queste cose uenne uno messo il quale rapporto il duchu essere della nauale armata lelio nõ scipione e tante copie auere traportate quante alle occosioni a campi sieno assai la grauecza della somma ghuerra essere in sicilia cossi fu vtricato a domandare ambasciadori al Re Sifacie si fu committato e agli altri regoli per cagione di confirmare a compagni e a filippo Re anchora furono mandati che gli no promettessono dugiento talenti doro se in sicilia o vero in italia trapassassi mandati furono anchora a loro imperadori in italia accio che i compagni paura vicinessono scipione e magone non solamente ambasciadori ma ventivenque nani lunghe con semilia pedoni e cinquecento cavalieri e sette leophanti e con questo molta pecunia per conducere ausiliari da quali aiutato quanto piu potesse e apressasse lo exercito alla citta di Roma et con Hannibale si congiungesse.

Come il re massinissa venne a lelio et imposegli che sollecitasse scipione che trapassasse in affrica. Cap° vij°

Queste cose sappareccchiauano e facieano a cartagine quando a lelio menarono grandissima preda de campi disarmati e nudi di presidio. massinissa vedendo la fama della romana armata si mosse con pochi cavalieri e venne a lelio il quale si rimarcho che piganamente sadoperava la bisogna della ghuerra per che scipione non auesse in affrica trapassato lo exercito essendo i cartaginesi di tanti pericoli impediti e Sifacie dalla ghuerra vene. il quale avea per lo certo che se spatio fusse dato a componere le cose sue come volesse che in una cosa favebbe con romani con chiara faccia o fede e che confortasse e solecitasse scipione che piu non indugiasse il venire esse auenisse che del regno cacciato fosse venire alui con copia di cavalieri e di pedoni da non avere in dispecgo ne a lelio essere di stare in affrica pero che egli credea essere compiuta larmata cartagnese. con la quale essendo absente scipione non savebbe sichuro il combattere da questo sermone lascio lelio massinissa il seghuente di le nani cariche di preda scielse da ipone e ritornato in sicilia le cose in postogli da massinissa dispuose a scipione.

Come magone sollecitasse i galli et ligusti a prendere larmi si sfenganava di soldare giente. Cap° viij°

E nani le quali da cartagine erano state mandate a magone quasi in questi medesimi giorni intra liguri e genova vennono in questi luogli pervenuta allora venea magone larmata il quale udite le parole degli ambasciadori che gli comandarono che cõ quanto maggiore exercito potesse passasse incontanenti de galli e de liguri de lequali genti era quini grande moltitudine. era di loro uno concilio e disse essere stato mandato a riducergli in libertà. E chome essi poteano vedere essere da lui da chasa sua mandati presidij. a a con quante force e con quanto exercito la ghuerra si facea essere in loro podesta due exerciti Romani luno essere in ghallia falteo in tosciana e assai bene sapere spurio lucrezio e marcho lunio douersi congiungere molte migliara di huomini dareme essere accio che adue duchi e a dui exerciti Romani si possa resistere i galli dissono la loro somma uolenta ma concio sia cosa che essi abiano dentro da loro confini uno exercito romano e laltro nella terra alloro confini tosclvana. presso che loro nel conspecto se manifesto sia il cartagginese essere aiutato da loro incontanente luno e laltro exercito in correra nimichevolmente adosso ne campi. e pero quali de galli desiderasse per che egli occultamente potesse essere in aiuto a gli liguri i campi de quali alle citta sono lontani. i liguri cio non vicusare no solamente due mesi di tempo adomandarono affare lasforcione della gente darme. Magone anchora auendo mandati militi galli occultamente per gli loro campi a conducievere gente a soldo e ultra cio da dogni generatione a lui occultamente a lui da popoli gallici erano mandati.

Come marcho linio salinatore meno lo exercito di toschana. Cap° vij°

Marcho linio meno lo exercito di toschana in gallia. e essendo con quinto con lucrezio sappareccchiavono dandare contro a magone se egli de liguria piu presso a Roma venisse e se il cartagginese sotto il canto de alpi si cõtenia i colli. in quella medesima stationo intorno acimino per essere presidio in italia. Come Scipione prese locri et lasciò in Sicilia pleumino col presidio. Cap° vij°

Oppo la tornata di Cornelio lelio daffrica Scipione stimolato da Re massinissa che trapassasse in affrica i militi de scipione vedendo la già preda che vecata auea Cornelio delle terre de nimici per tutta la ruina del mare era piena accesi della volenta del trapassare in affrica i militi di scipione chome per ima potessono intervenne il maggiore pensiero uno minore di vicievere la citta di locri la quale e sotto la difensione ditalia essa altressi era trapassata a cartagginesi la speranca di disiderare questa cosa piccholissima cagione venne pero che piu tosto venne in forma di latrocinio che di guisa ghuerra ne bruci si menavano le cose nel principio fatto da numidi e da bruci non piu per compagnia de carta ginesi che per ghingegni di loro natura proti a quello costume i Romani militi anchora per una cotale usanca valevarsi di unire di rapto quando per gli loro duchi et a lieto di fare discorsioni ne campi de nimici furono da loro alcuni locresi fuori della citta usciti presi. et erano stati menati a

veggio nel numero de quali erano alcuni
fabri usati per auentura appo i cartagineſi
a lauorare a preço nella rocha di locri
i quali conoſciuti da preneipi di locri i
quali erano ſbanditi da veggio e cacciati
dalla contraria ſetta la quale auea dato
locri ad hanibale auendo loro domand
ato ſichome e coſtume di cholloro che lun
gamente ſono lontani che coſe alle loro
caſe faciesſono tutte laltre coſe ſposte facie
loro ſperanea ſe ricoperati fuſſono di dare
loro la rocha di locri pero che uno altro
anno eſſere tra cartagineſi fede dogni co
ſa e coſi come coloro che m ſieme dal de
ſidero e dalla patria erano ſtimolati m ſi
eme dalla cupidigia di uendicarſi di lo
ro nimici excedeano ricoperati incontane
te coſtoro e rimandati auendo lordine cō
poſto a quello che era daffare i ſegni i qu
ali dalla lungha oſſeruaſſono eſſi a ſcip
tione m ſaragoſa ſene andarono appo
il quale parte degli ſbanditi era riferito
la promeſſa de prigioni non diſcordante
al conſolo auesſono fatta con coſtoro M.
ſergio e publio matineo tribum de mil
ti furono mandati loro che da veggio tre
mila pedoni menaſſono a locri a publio
plumno fu ſcritto che alle coſe che fuſſono
daffare fuſſono preſente partiti da veggio
ſcale furono fabricate a laltreça della rocha
di locri e portate di quello luogho onde
era ordinato di dare il ſegno a traditori
della rocha i quali apparecchiati e atten
ti erano e eſſi anchora auendo compara
te ſcale accio fatte e m piu luoghi a una
hora colloro che ſaliuano uicieuesſono pri
ma che il romore ſi leuaſſe tralle ghuar
die che i cartagineſi ſi chome in uno co
ſſi fatto monumento adormentate furo
no afatto i ſegni da quali prima fu ud
uto e apreſſo ſubito da ſomno e da tum
ulto concio fuſſe coſa che la cagione nō
ſi ſapeſſe. Vltimamente eſſendo la co
ſa piu certificata luno chiamaua lal
tro e larme ciaſcuno prendea e nimici
eſſere nella rocha e le ghuardie morte
gli Ro. non erano di numero pari ſe
non fuſſe il romore di coloro che erano
di fuori della rocha ne certo unde ſi ue
niſſe ogni coſa uaria accreſciente il tumi
to auebbe fatto e coſſi piena di nimici
i cartagineſi nella ſchiera erano ſpauen
tati laſciata la battaglia nella ſchiera er
ano quali uenne due non molto intra
ſſe diſtanti nel quale ſi fuggirono i cit
tadini auendo la citta e meço guidardo
no di uincitori et dalle due rocche con
zuffe continuamente ſi combatteano L.
pleumio era prefetto del preſidio roma
no e amilcare del cartagineſe . e chiam
ati eſſi de luoghi uicini i preſidij accre
ſceano le copie Hanibale alultimo ui
uenima ne auebbono ſoſtenuto i Ro.
ſella moltitudine di locreſi macerbita
e inſuperbita et per lauaricia de cartag
ineſi non fuſſe inclinata a Ro. Scipiō
chome annuntiato gli fu m maggiore
pericolo eſſere la coſa i locreſi hanbale
medeſimo uenire acio che il preſidio
anchora non ſi partiſſe con non agieuo
le uicietto di quindi ſcipione medeſi
mo laſcio luno ſcipione ſuo fratello m
meſſina chome prima il fiotto dello
ſtretto mare ſinchino nauicho il mare
eſſendo hanbale dal fiume bottato il
quale non e molto lontano da locri.
mando m anci uno meſſo che m ſul fare
del di m ſomma força o chon romani o
chon locreſi commintaſſono la battaglia
mentre che eſſi eſſendo tutti uuolti a
quello tumulto aſſaliſſono la citta in
canto dile parte di uetro doue m ſul di
trouo commintata la battaglia eſſo non
ſi uole rinchiudere nella rocha per nō
impedire il luogho chera ſtato colla tu
ba ne ſcale cherano rechatte colle qua
li ſaliſſono in ſul muro per che gittare
m ſul monte auendo non di lungi alla

terra e a terreve dimoſtraua la ſua ſchi
era con caualieri numidi caualcando into
rno alla citta e mentre che le ſcale et qua
lunque altra coſa da combattere ſappare
chiauano eſſi ſotto m uerſo delle mura
per uedere da qual parte douesſino maſ
ſimamente aſſalire fu percoſſo da uno ſcō
pione il quale per auentura era ſtato preſ
ſo di lui ſpauentato quindi da coſi perico
loſo caſo auendo comandato che ſi ſonaſſe
ricolto il campo lontano dal gittare du
no baleſtro afforeo la romana armata da
meſſina a locri molti auançare uenne e
poſti tutte le nauj m terra anci che il ſole
ſachoricaſſe entrarono nella terra. il di ſe
ghuente fu comintiata dalla rocha de car
tagineſi la battaglia Hanibale gia le ſca
le e ogni altra coſa da combattere auea
apparecchiato e ſottentrauia alle mura
quando ſubitamente m lui nulla coſa me
no temere che quella aperta la porta uſci
to fuori i Ro. e auendolo aſſalito proued
uto da dugiento caualieri danibale furo
no morti chome hanibale ſenti il conſo
lo eſſere ui ſono ricolta e mando meſ
ſagieri a quegli della rocha che eſſi da lo
ro medeſimi prendeſſono il conſiglio e
la notte moſſo il campo ſenando e con
coloro che nella rocha erano miſſono fi
cho nelle caſe nella quali teneano ac
cio che m queſto tumulto ritenneſſe il
nimicho nella ſchiera e di fuori conco
rſeno ſimigliante a fugha mangi la not
te giunſeno Scipione chome la rocha
era abandonata da nimici e il campo
uoto chiamati m conditione i locreſi
gravemente per la ribellione ghacuſo
gli autori di quella auendo preſi ſup
plitij agli loro beni a preneipi della altra
ſetta per la ſacra fede ſeruati uerſo i
Ro. gli conciedette publicamente ne
dare ne torre a locreſi diſſe che a Ro
ma mandaſſono ambaſciadori e quel
la fortuna la quale il ſenato loro con

uenenole giudicaſſe quello auesſono que
ſto aſſai ſapere che auegnia che mali me
riti foſſeno dal popolo Romano eſſi ſar
ebbeno m migliore ſtato ſotto gliadicati
Romani che ſotto gliamici cartagineſi
ſtati non erano pleumno col preſidio il
quale la rocha auea preſo a difeſa della
citta laſcio con quelle coſe e copie colle
quali era uenuto da meſſina i quali locre
ſi erano ſtati tenuti crudelmente da car
tagineſi doppo la ribellione de Ro. delle
picchole ingiurie non ſolamente con ighia
le animo ma preſſo che conuenenole m
terreſſi potrebbono patire .

Come Pleumno et ſuoi anamamente et
crudelmente ſi portarono per la qual co
ſa uenne a guffa con militi de tribum et
piu uarie coſe Capō viij.

Tanto pleumnio e Amilcare p
ferti del preſidio m tanto i pre
ſidiarij militi Ro. i cartagineſi di
ſcelerateça e danarita auançarono che nō
con arme ma congiunti parea che fuſſe cō
battuta niuna coſa di quelle le quali al po
uero firedio chelle richeçe del piu patente
fu laſciata affare ne cittadini dal duchia o
da militi nel corpo loro e ne figlioli o de
le moglie con diſoneſte contumelie dette
gia laſciuita ne di ſpogliare le coſe ſacre ſi
ſtenevono ma anchora i theſori di proſ
erpina non tochi per alcuno ſeculo fuori
che da pirro il quale con grandiſſimo pi
gramento del ſuo ſacrilegio rapporto le
mirabili eſſere ſi diceuano ſpogliati per
che ſi chome auanti le nauj ſcale furono
lacerati dalla tempeſta e niuna coſa m
terra nera peruenuta ſe non la peruita
ſacra della idea la quale portata nanie
no ma allora con altra generatione di
puſtolentia di tutti coloro che tocati erano
ſtati dalla uiolatione e miſſe fauore e
intraſſe e il duchia contro al duchia . il
milite contro al milite conuenne inimi
cheuole rabbia alla ſomma era poſto

pleumio e parte de militi erano sotto lui
ecce quegli che da veggio auea menati. e
parte nerano sotto gli tribuni uno de mili
ti di pleumio auendo rapto una coppa da
viento da una chusa duno cittadino e fug
endosi e seobiutandolo coloro di chui era
La coppa fortuna fu a sergio e a mancino t
buni a quali concio fussi cosa che per com
andamento de tribuni fusse tolto la detta
coppa. prima ne fu questione e poi vomo
re. ultimamente ne fu zuffa tra militi di
pleumio e militi de tribuni. e come ciaf
cuno era opportunato con suoi cresciendo
La moltitudine cresciena il tumulto. i mi
liti di pleumio furono uinti e superchiati
essendo concorso a pleumio e mostrato
gli non sanza romore e indignatione il
sanghue elle ferite e reserendogli le uiti
perenoli parole contro allui dette nel qi
tionare pleumio accieso diria si gitto fuo
ri della casa e chiamati i tribuni coman
do che fussono spogliati e spedite le uerg
he mentre che lo spogliare di costoro i qua
li ripugnauano. e la fede de militi adom
andauano. il tempo passaua subitamente
i militi feroci per la riceuta battaglia e uit
toria essendo doom parte si chome fusso
no nimici eridando allarme concorseno
auendo udito gia i corpi de tribuni delle
uergine uiolate allora subitamente in mo
to ineno potente rabbia accieli sanga ui
petto non solamente nella maesta della
humanita empito feciono nello leghato
imperio imprima auendo battuti. e lui
allora mtrapresevono e chiuso da suoi m
uicheuolmente e per socco modo lacie
tarono e presso che morto tagliatogli gli
orecchi e il naso lo lasciavono. queste co
se furono vinuntiate a messina a scipio
ne e doppo pochi di ui uenne a loeri. e
auendo udita la questione di pleumio
e de tribuni pleumio della colpa fu libe
rato e lasciato in presidio de quello mede
sime luogho e giudicati i tribuni colpeu
oli in prigione furono messi accio che a
Roma al senato fussono mandati e a mes
sina di quindi a seragiosa vinono ple
umio non potendo raffrenire lira la
negletta sententia e troppo legiermente
data da scipione stimando asse mouria
e niuno altro milite potesse stimare qu
elle cose se non colui il quale latrocita sua
sofferendo auea sentita. Chomando che t
buni gli fussono menati dauanti e allora
lacierati di quelle pene che alcuno corpo
potesse sostenere gli uccise ne assignato
della pena de miti non sepolti gli fece
gittare. e simele crudelta uso ne princi
pi de loreesi i quali undi essendo andati
a scipione a dolersi delle mouvie e socce
sempli i quali auenuti erano per libidine
et auaritia contro a compagni auea fatti
allora diria molto commosso molti ne fe
ce uccidere. i quali non solamente asse
ma allo imperadore furono infamia et
nuidia.

Come publio licinio consolo si scusò non potere essere a Roma a tenere le comitie de consoli Cap. viij.

LA era uenuto il tempo delle
comitie quando da publio lici
nio consolo furono mandate let
tere a Roma se lo exercito essere di gr
andissima miseria affluto e che egli no
potrebbe subsistere. e se quella forza di ma
le o anchora piu graue ne nimici uen
uta. pero che egli alle comitie uenire no
potea e se cossi paiesse a padri egli no
minerebbe S. cecilio metello dittato
re per cagione delle comitie e che per
la re publica sarebbe di lasciare lo exer
cito di. S. metello pero che ora al pre
sente niuna cosa era utile luso di quel
lo concio fussi cosa che hannibale gia
sera richolto a uernare per tanta forza
dinfermita nel suo campo essere entra
ta se tosto non si licenciassono a niuno
parena di douere remanere da padri

fu comesso

fu comesso al consolo che queste cose facie
sse sentendo la fede sua e chome credea
che per la re publica si facesse.

Come i romani mandarono in asia per la madre degli dei ambasciadori Cap. x.

NA in quel tempo una repente re
gione entrata nella citta trouato
umerso ne libri sibillani. e ottima
dati per cio che piu spesso che lusato era
no quello anno piouute pietre qualora
il nimico forestiere nella ghuerra ditalia
auesse cacata allora potersi cacciare dita
lia. e uniere sella madre ydea da pessi
monte fosse recata a Roma questo uer
so da decemuno trouato percio mosse i
padri piu per che i leghati che il dono a
uenano portato adelpho rapportauano
che i sacrificanti essi ad Appolline pice
hio tutte linteriore essere state liete. e
il risponso dello oracolo detto oltre ma
ggiore autorita essere al popolo Ro. che
quella delle cui spoglie auieno il dono
portato nella somma di questa medesima
speranca confermano del proconsolo sci
pione sichome in douminante animo della
fine della ghuerra che domandata auesse
affrica in prouintia. e cossi in quello che
tutti i fatti e gli oracoli premostranti se p
stamente potenti faciessono alla uittoria co
minciavono a pensare con che ragione
liddea si potesse trasportare a Roma il
popolo Ro. allora non auenia alcune citta
compagne in asia non per tanto ricordan
dosi che esculapio nel passato dignesta
la quale anchora con alcuno patto con
loro acompagnata non era per cagione
della sanita del popolo essere stato vechia
to. e gia allora con attalo Re per la co
mune ghuerra incontro a filippo comin
nata essere a mistero lui douere fare qu
ello che egli douea potere per lo popolo
Ro. Ambasciadori a lui ordinavono.
M. Valerio leuinio il quale due uolte
era stato consolo. e in grana era stato
per la re publica e marcho cecilio metello
pretorio e suplino galba edilicio due que
stori e cornelio suppligio galba dilino due
questori. cornelio temulo flacco e M. ua
lerio falchone. a costoro furono franquate
cinque nauj de quinqi remi accio che col
la dignita del popolo Ro. andassono a qu
elle terre le quali era conciliato la maesta
al nome Ro. gli ambasciadori andarono in
asia e chome il de folsario incontanente al
lovacholo nandavono e consiglio adiman
davono che speranca loro mostrata fusse di
douere loro mantiue ad effetto quello per
che speranca loro mostrata fusse di doue
re loro mandare ad effetto quello per che
da casa loro mandati erano e dicono loro
essere stato risposto che per Attalo re fare
bbono potenti fatti di quello che adiman
davano e quando a Roma auessono po
tata la ydea allora procmassono che col
lui il quale fusse il migliore huomo di Ro.
ad albergho la ricieuesse e egli no perue
nuono a pregamare il quale i detti amba
sciadori benignamente ricenti gli meno a
fissimone in sigia. e allora diede quella
pietra sacra. la quale quegli della contrata
dicievano essere madre de gli dei. e chom
ando che a Roma la portassono fu da gli
ambasciadori mandato auanti M. valer
io falchone il quale annuntio chella ydea
era recchata e che egliera da cierchare el
migliore huomo della citta. al quale in ca
sa sua quistamente la ricieuesse.

Come in roma furono creati nuovi consoli et pretori Cap. xj.

Vinto cecilio metello dal consu
lo ne bruci per cagione delle co
mitie dittatore nominato e il suo
exercito licentiato fecie maestro de caualie
ri Lelio uettuvio pilone. le chomitie del
dittatore furono iuste e fatti consoli. M.
Cornelio cietegho. P. Sempronio. concio
fusse cosa che egli auesse pretia in prouin
tia. Appresso furono creati i pretori.

Tito Claudio Nerone e .M. marcio .Le
lio scribone Libone e .M. pompono e
perfecte le militie il dittatore e il maest
ro de caualieri vinuntiarono . I giuochi
plebei R.o. tre uolte furono statuiti chiu
tali sette uolte erano stigneo e lelio Cor
nelio lentulo lutio aueua spagnia in pro
uintia lutio claudio aselino e.M. Iunio
furono edili plebei . e il tempio della iuu
tu in quello anno dedico .M. Marciello .
alla porta chapena il decesettesimo anno
poi che dal padre fu nel primo consolato
era stato botato a chasciclio in gallia . e il
flamino martiale .A. emilio ui morì in
questo anno . Come publio sempronio
andò in grecia et trouate glietoli hauere
fatto pacie con filippo Re ne uenne ad
appolina Cap° xij

Erano le cose di grecia in due
anni passati negligentemente au
ta cura . e però filippo Re gliete
li e R.o. abandonati gli quali quello an
no solo auto si fidauano con quelle con
ditioni le quali egli uolle adimandare
e pattouire la pacie gli sostenne la qual co
sa se con ogni sforco non auesse auaciato
lui ghuerreggiante con gli etoli publio sem
pronio proconsolo succesiore dello impera
dore a sippino con decemilia pedoni e
con mille caualieri e con quindeci naue
sostrate non picholo mouimento adare
auuto a compagni laureblono oppremuto
Auenne che al Re filippo annuntiogli
come larmata de R.o. era uenuta a dur
azo e a tarchino . e altre gientе propinq
ue asse essere mosse a speranca di rino
uare le cose eran si gli Romani stolti da
llo auuto degli etholi a quali mantoua
no però che adirati erano per che sança
loro autoria et contro a patti del Re fili
ppo auieno fatto pacie lo Re filippo quel
le esse aueve udite accio che maggiori mo
umenti nelle sue gienti ne tra popoli nō
nascesse a gran giornate uerso appolina
ne uenne doue sempronio ritrouato sera
E auendo mandato lettorio legato con
parte delle sue copie e con uenticinque
nauj in italia a prouedere le cose e a con
seruare la pacie se potesse lo Re filippo a
uendo ghuasti i campi de gli apolinati e
acostate le copie delle gienti alla citta da
ppolina fecie pedestre battaglia al R.o.
poi che quieto e solamente le mura ghua
dauate uidde non fidandosi assai nelle su
e forze accio chella citta combattesse e de
siderando anchora pacie con R.o. come
cogli etholi o almeno fare treghua in tu
utta cosa con niuna battaglia piu pronto
cari gli dij nel suo regno torno .

Come glietoli trattarono la pacie tra il
re filippo et gli romani Cap° xuj

Li etholi in questo medesimo tē
po per recrescimento della lun
ga ghuerra auendo tentata pri
ma la uolentà de R.o. ambasciadori de
lla pacie comune mandarono allo Re
filippo affermando che assai se fidauano
di commouela se a colloquio di publio
sempronio Romano imperadore ue
nisse il che legiermente fu pertratto pe
ro che lanimo del Re medesimo aue
ua errore di trapassare in epiro . e una
citta in epiro . quini primieramente
parlo il Re con Elippo e dardа e fili
ppo pretori degli epirroti . poi entro a
parlare con publio sempronio . et nel
colloquio furono presenti Amilando
Re de gli athamani . e gli altri maestri de
gli epirri e degli archanani . prima fi
lippo pretore fecie le parole e adoman
do insieme al Re filippo e allo impera
dore Romano che essi fine facciessono al
la ghuerra . e gli epyrri dissono questa
remissione . publio sempronio disse la
conditione della pacie che Parchino
e bimalio e Lacrilio e ugenio fossono
de R.o. auere queste cose rate se man
dan ambasciadori a R.o. al senato sim
pentassono . e lo Re filippo in macedonia si
tornasse e conuenendosi la pacie con quel
te conditioni furono scritte dal Re con
questi patti prussia Re di betinia gli an
thei i boreri i thessali gli carnani i puto
ti da Romani furono scritti attalo Re
piecurato il tyranno de lacedemonia gli
elij i messini gli atheneси queste cose
scritte conseghuite furono in due mesi
fatte le treghue in fino che a Roma si
mandassono ambasciadori accio che il
popolo in queste conditioni comandasse
la pacie . e comandatolo tutti i tribuni
pero che uolta la ghuerra al presente
uoleuano torre ma publio sempronio fat
ta la pacie al consolato senando a Roma .

Come a Roma le prouintie furono dis
tribuite tra Romani magistrati Cap° xuij

Marco Cornelio e publio sempro
nio consoli erano lanno quin
decimo della ghuerra cartagi
nese e delle prouintie . a .M. Cornelio to
scana collo exercito uecchio a publio se
pronio trecho nebrucij e che nuoue le
gione scrivesse a pretori furono decre
tate .a .M. martio lurbane . A lutio
scribonio la pelleorina e gallia .A. m.
pomponio maghone scilia . a T. Clau
dio Nerone tarchino Sardignia a Sci
pione proconsolo con quello exercito
e quella armata la quale auea per lun
go tempo lo imperio in uno anno a publio
licinio che gli tenesse brucio con due
legioni in quello luogho nella prouin
cia collo imperio dimostrasse dove al
consolo paresse che per la re publica fa
cesse e a .M. Iunio e Aspurio lucretio
con due legioni colle quali erano stati
in presidio di gallia incontro a magh
one fu perlunghato lo imperio . e a cor
nelio ertanio quando sardignia le leg
gioni auesse assignate a Tito e a claud
io egli con quaranta nauj lunghe di
fendesse la contrada marina in quel
le parti doue il senato giudicasse .A.M.
pompono pretore in sicilia il canese ex
cito con due legioni furono decretate .a
tre .R. tarantō .a Cornelio ostilio tribu
no capona sichome il passato anno ca
scuno col presidio uecchio tenessono de
lo imperio di sardigna fu proposto al po
polo se in quella prouintia gli piacesse di
mandare due proconsoli tutti i tribuni co
mandarono che quegli medesimi lutio
cornelio lutio mallio accedano proconso
lo si chome il passato anno aueano otte
nuto cosi ottenessono .

Come i consoli scrissono gientе darme et
furono amuntiati prodigi a Roma et
procurati Cap° xv .

I Consoli statuirono di tenere le
elections delle gentе darme et
a scriuere nuoue legioni ne bru
zij e nelli altri a supplimento de gli ex
citi . e cosi era stato mandato dal senato
auegnia che anchora apertamente non
pauēua affrica decretata in prouintia .
cio credo occultandolo i padri accio che
i cartagineси nollo sapessono manci nō
per tanto in quella speranca credette
che a quello anno sandasse in affrica a
fare ghuerra e alla fine e alla ghuerra
cartaginese essere presente aueua quel
la cosa ghianimi di sispitione piena e
inchinevoli fatti adaneare e credere i
presidij erano e pero piu le diuulgaua
no due soli ueduti infra la notte essere
apparati salute essencia una fanciulla
essere stata ueduta stendersi dallo orie
te in fino al occidente e a terracina la
porta e alagnia la porta . e in molti luo
ghi il muro tocho dal cielo nel tempio
di Iunone sospita a delano con horri
bile stagione fatto strepito per cagione
di procurare questi prodigij fu per uno
di e fu il sacro nouendiale pero che pie
tre erano piouute .

Come per lo mighiore huomo di roma

fu eletto publio Cornelio scipione a re
cieuere la madre degli dei. capᵒ xxvj.

Deste cose prefecte. quinci uenne
la consultatione degli dy recieuere
la madre pero che oltre a quello
che. p. Valerio uno degli ambasciadori
tornato auena detto lei essere in italia
uno uicietto messo essere uenuto. il qua
le diceua lei gia essere a terracina. il
senato era tenuto dal giudicio non pic
chola cosa che fusse optimo huomo ne
lla cuta di Ro. uerra per certo la uit
toria di quella cosa la quale uerrebbe
piu tosto che alcuno imperio o honore
per fauore de padri conscripti giudicaro
no essere optimo huomo in tutta la cuta
Scipione figliolo di colui che in ispagna
era stato morto giouenetto non anchora
questorio da quali uirtu i detti questori
cosi giudicarono. sichome da primi que
stori de quegli tempi in memoria dato
libero a quegli che debbono uenire e co
si le mie opinioni contando la cosa de
lla uecchieza appresa non in treporono
fu comandato a publio Cornelio scipio
ne che cotate le Romane matrone an
dasse contro alla idea aosela e che egli
lei della naue uicieuesse e in terra por
tatela la desse apportare. Alle matrone
poi che la naue uicieuesse alla foce del
fiume si chome era comandato scipio
ne saltato nella naue di sacierdoti ri
cuette la iddea et in terra la porto. el
le piu nobile donne della cuta tra al
le quali era vaghuardenole una chia
mata claudia quinta la uicieuette. al
la quale chome si dicie era dananti y
dubbia fama ma la posterita e piu ch
iara cosi religioso mestiero fecie
la pudicita luna e laltra per le mani
succedenti essendo incontro tutta la
cita uenuta. e posti i terribili dani
ti alla porta onde portata era e acce
si oincensi portauano che ualente e
fauorenolmente entrasse nella cita di ro
ma e nel tempio della uittoria il quale
era nel palagio la detta iddea portaro
no il di dodici dapule e quel di fu po
festenole il quale seguente portato
dom alla iddea nel palagio e i lecti
sterniorno et giuochi furono fatti chi
amati megalensi. Come dodice roma
ne censorie le quali sei anni di nan
zi hauenano negato di dare lo stipen
dio amilin furono cosecreti a dargli dopp

Vando da supplimento del
le legioni che nelle prouincie
erano si trattaua dalcuni se
natori fu detto essere tempo che quel
le cose le quali essendo dubbie in qua
lunque modo comportate erano tolte
gia una per la benignita degli dy la pa
ura non era piu ananti essendo i pa
dri tutti ad aspettare seguirono le
dodici colonne latine le quali. q. fa
bio e. q. fulmo auenо ricusato di da
re a militi gia presso che sei anni qua
si per cagione donore e di beneficio an
no la uacatione della militia concio fi
sse cosa che in quel tempo e buoni ub
bidienti compagni per la fede e serui
gio del Romano imperio con le conti
nue scole di ciascuno anno sono uach
i sotto questa uoce non piu tosto la
memoria a padri fu ritornata che de
la casa che dimenticata che prouata
lira e pero non soffersono che alcuna
cosa prima i consoli proponessono che
i maestrati e i detti principi a Ro. ch
iamassono dinepi disiteri dicessi dar
dea di calli dalba dascholi di sopra di
uessa di nauoli diterni in quella cau
sa e a costoro comandassono che quā
to ciascuno di quelle colonne auesso
no il piu militi dati al popolo Roma
no e poi che nimica furono in italia.
dessono pedoni il doppio di quella so
ma e cento uenti caualieri e se alcuna
quello numero di caualieri compire nō
potesse gli sia lecito di dare per ogni ca
ualiere ive pedoni e caualieri si elegiesso
no piu uechi che auere si potessono e ma
dassono in qualunque parte fuori che fi
sse di bisogno di suplimento e se alcu
na cosa di questo ricusasserono piaccia lo
ro che tutti in loro maestrati e gli amb
asciadori ne fusse loro dato prima in se
nato segli il domandassono che essi aue
ssono fatte le cose loro comandate e oltre
accio lo stipendio a queste colonne uno
asse in ciascuno migliaio di danari fus
se comandato ogni anno lo censo de
danari da comani censori data a pia
cere a questori essere data e quella me
desima che al popolo Ro. essere porta
ta a Roma da censori giurati delle co
lonne prima che dal maestrato uscisser
ono da questo senato consulto chiamato
prima e maestrati e maggiori di quelle
colonne e auendo i consoli comandato
i loro militi e lo stipendio luno con lal
tro comunicauano a richiusare e a guid
are e a negare se potere tanti militi fa
re e a pena la uera quantita secundo la
formola si comandasse potere accio sto
care. allora comunicauano a pregare
che fusse loro lecito dandare al sena
to a pregare niuna cosa loro auere
fatta per la quale meritamente douesse
pene sostenere ma se sofene si douesse
nella sua scielerita nel ira del popolo
Ro. potrebbe fare che essi piu militi de
ssono che essi auessono. i consoli ostina
ti comandauano che gli ambasciadori
stessono in Roma. e i maestrati sene
andassono a casa a fare le elections e
se la somma de militi dessono chessi
auessono comandato loro non fusse
no a Ro. menati e a niuno di coloro
savebbe dato e cosi uerra la speranza
dandare e di pregare su la legione.
queste dodici cholonne per luinga na
cagione cresciuti il numero de giouani sa
nza difficulta fu prefecto.

Come i legati di locri andarono a Roma
a dolersi delle ingiurie ricieuute da ple
mmio. capᵒ xxvij.

Vtte laltre sollecitudine furono
appresso da una occupatione poi
che le miserie de locresi le qua
li infino a quel di saputе furono per la
uenuta degli ambasciadori furono diu
ulgate. e tutte le maluagie opre di ple
mmio in quanto scipione merito ambiti
one o negligentia pronoco ira degli bu
omini dieci ambasciadori de locresi co
perti di squalore e di bruttura sedenti
i consoli i uelamenti de miseri e cami
delle ulme sicome e costume di sagri
porgiere dinanzi al tribunale con fleb
ile comore in terra si puosono a sedere
e domandati da consoli ricpuosono lo
ro essere locresi e quelle cose auere da
plemmio leghato sostenute e da Rom
ani militi i quali il popolo Ro. nō uo
llebbono che sostenessono ne che alcu
non i cartaginesi pregharе che essi fac
essono alloro podesta dandare a pad
ri a dolersi de le loro miserie. la quali
fu dato dal senato il piu atempato di
loro dicendo cosi.

Come gli ambasciadori di locri si dolea
no delle ingiurie di plemmio. Capᵒ xxviij

Padri conscripti io so quanto
pieco appo uoi ostinati sieno
i nostri camarichy e piu di mo
mento cio essere se oprimamente sapi
ati la cita di locri sia stata doue ham
bale e come di quello e stato cacciato
il presidio dambale e noi restituti ne
lla nostra dedicacione certo sella col
pa della ribellione fu lontana da pub
lico consiglio il tornare nella nostra
dedicacione sia fatto non solamente no
stra uolunta ma anchora per la nostra
opera e uirtu piu in degnerette a buo

m e fideli huomini cossi atroci inguirie
dal nostro legato e da nostri militi es
sere state fatte ma la bisogna dil nost
ro diferto accio che nel conspecto di scipi
one proconsolo il quale la citta di locri
vicitenette e che di tutte le nostre ope
re duttamente e maluagiamente fatte
e testimonio sitratti laltra che quali noi
siamo non per tanto quelle cosse che so
sserte abiamo non dotemo patire noi
non possiamo dissimulare padri consc
ripti che noi quando il presidio cartagi
nese nella nostra vecchia auemo molte
socce cose et indegnie e da militare p
fetto del presidio e da nimici affecie
am noi non sostenessomo da molti in
guirie ma che niuna cosa sono a compa
ratione di quelle che oggi sostenemo.
Io ui pregho che con luna vimissione
mescholiate padri conscripti in neci
ta contro al mio uolere questo dico e
gli non e dubbio in tutta la humana
generatione quali e uoi o cartagine
si uengano precipi del tiranno del
la terra se di quelle cose le quali noi
locresi e da quegli abiamo sostenute o
dal uostro presidio che era massima
mente lo sostegniamo a stimare si uer
ra il romano et il cartagnese imper
io muno non sara che non sostegni m
anci i cartagnesi che uoi non per ta
to uedete come in noi i locresi sono i
animati concio sia cosa che uicitenendo
noi da cartagnesi con tante minori
inguirie al uostro presidio rifuggiamo
concio sia cosa che dal uostro presidio
piu che nimicheuoli cose sostegniamo
in una altra parte i ramarichij ne po
tremo noi padri coscripti ciabiate ri
ghardo nelle nostre cose predate e
noi per certo niuna cosa habiamo pin
di che preghare gli dij immortali che
L. pleumio legato fu mandato al
presidio a vicienere locri da cartagi
nesi e con quello medesimo presidio qui
ui fu lasciato in questo uostro legato da
dou padri conscripti a parlare liberam
te lultime misecie niuna cosa di buom
e in me fuori che la figura e similigian
ca ne di romano cittadino se non subi
to il suono della latina lingbua pestole
ta e crudelissima furia quale per lo pa
ssato sicetro mace del quale siamo da
utilio dutsi a morte di nauicante esse
ve dintorno sedute le fauole dicono an
egnia che la sua scieleratecca la libidine
della auaritia esso solo e citarse ne co
pagni uostri assai mouevebbe una per
fidia non per tanto la nostra patienca
lenpievebbe ora tutti e cientiriom e i
uostri militi e in si fatta maneca mes
colatamente uole essere la licentia ella
maluagita fecie pleumio tutti capisco
no spogliano batteno fediscono e ucci
dono spogliano con seburi le nostre
matrone se uergine et garcom capisco
no delle braccie de loro padri e mad
ri continuamente rubando il di ella
notte ogni cosa e per tutto delle femi
ne e de fanciugli che sono capti et por
tati una cisuona di pianti e di lamen
ti la citta della qual cosa si maranagli
erebbe chi nollo sapesse chome noi a
soffrire siamo suffitienti e chome colo
ro che le tante inguirie non anchora
lasciera presi ne io anchora le posso
tutte dire ne auoi per bisogno dudi
re ciascuna cosa che noi abiamo sofer
ta io communemente ogni cosi essere
nella citta di locri e niegho niuno es
sersi sanca parte dinonicia io negho
niuna generatione descieleratecci di
libidine dauaritia che essere in alcu
no che patire abbia potuto che preter
messo se ne sia sene puo uedere la ra
gione qual cosa sia della citta piu
detestabile quando i nimici per for
ca la citta anno presa tutte quelle
cose le quali patiscono le citta prese tut
te labiamo patite noi massimamente
patiamo padri conscripti tutte quelle
cose di scieleratece che in crudelissimi
e in promptissimi tiranni fanno ne cit
tadini pleumio fa in noi et in nostri
figlioli e nelle nostre mogliere affare
e una cosa nella quale nominatamen
te a dolore la infisima vegnone negli
huomini a constrengere uoi a dirla a
soluere la nostra re publica della re
gione se cossi ui pare padri conscrip
ti uedemo con quanta axmonia ono
rate non solamente i nostri dij ma an
chora i forestieri vicitenere egnie appo
mo uno tempio e honore di proserpi
na della santita di quello tempio io
credo alcuna fama essere a uoi perue
nuta nella ghuerca di pirro il quale
concio fusse cosa che di sicilia tornan
do colla nauale armata lungbo la cit
ta di locri naucando intra laltre co
se socce i quali per la fede la quale si
so uoi auano le quali egli fecie nel
la uostra citta i tesori anchora di pro
serpina in fino a quel di non tocchi gia
mai spoglio e cossi la pecunia nelle
nam posta e lui per terra senando. che
adunque auenne padri conscripti la
detta armata lo di seghuente da so
cca tempesta fu lacierata e per tut
te le nani doue era la sagra pecun
ia nel nostro lutto furono gittati per
la qual cosa grande pistolenna gli a
uene. Alla fine amaestrato il supe
rbo re pirro come gli dij uerso lui
erano crucciatori tutta quella pecu
nia auendo recercata comando ch
il detto tesoro al tempio di proser
pina si riportassono e non per tan
to niuna cosa gli ando poi prospe
ramente essendo cacciato ditalia
intuperenolmente e disonestamen
te et temerariamente di notte en
trando ne campi mori queste cose au
endole udite il uostro legbato e i trib
uni de militi e molte altre le quali
non per cagione da crescere la religi
one ma per la detta delle profinde
iddee spesse uolte trouate da nostri
magiori si uacostumano arediti furo
no non dimeno di mettere le sacrili
gienani in quegli non tocchi tesori et
con abominenole preda se medesimi
alle case loro contaminate e i uostri
militi per le quali cose per uoi e per
la uostra fede padri conscripti prima
che in loro peccato ne in italia ne in
affrica alcuna cosa adoperiate non
quello che essi colle loro battiture com
miserono non solamente col suo sanc
gue ma anchora con publica pistolen
tia pranghono auegnia che anchora
al presente padri conscripti ne duchi
o ne uostri militi nesi lira della ide
a alcuna uolta intrasse medesimi co
segni collati conoscseno il ducha dal
una parte pleumio e dal altra i tri
buni erano non piu aspramente che
cartagnesi che contro asse medesimi
con fervo combatterono e arebbono
data cagione con loro furore ad ha
nibale di prendere la citta di locri se
scipione chiamato da noi non ui fus
se entrato e in uecita i militi parte
fici del sacrilegio il furore stimulati
e nel punire i duchi medesimi niuna
deita apparue della idea anci essa
massimamente fu presente et batuti
colle uerghe i tribuni delegati furono
appresso oltre accio che egli tutto la
cievato del capo et tagliatogli il naso
e gli orecchi presso che morto fu lasci
ato il legato appresso medicato delle
ferite i tribuni de militi furono liga
ti e battuti con le uerghe et con tut
to i seruli suplitij tormentati uccisi
e appresso uieto che loro corpi fosse

no sepelir queste pene aute la idea de
gli spogliatori del suo tempio ne prim
di stimulavgli tutti con furie che sia u
posta la sagra pecunia ne suoi tesori
per lo passato i nostri magiori nella gra
ue ghuerra de chartonesi poco che fuori
della citta e il tempio uolere quella pe
cunia nella citta recharsse ma la notte
fu nel tempio una uocie udita che essi
sattenessono dicendo le mani era e a terra
religione da non mouere quindi i te
sori uolendo circundare il tempio di mu
ra ora erano vocate le mura al quinto
del altera quando subitamente roum
auono ma ora e lora altre uolte la id
dea la sua sedia el suo tempio adifeso
e a coloro che uolato hanno grandissim
pugnationi apresse lungurie nostre ne
piu ne possa alcuna vendicare altri di
uoi padri conscripti a uoi e alla uostra
fede misseri preghamo et rifuggiamo
a noi nulla cosa padri conscripti o ch
uoi lasciate sotto quello leghato presi
dio esse la citta di locri o allo adicato
hannibale e a cartagenesi ne debiate a
tormentare di colui che non e presen
te ne ella bisogna detta a noi ne cre
diate che uenghia presente egli esso no
da purghi se alcuna di scelerateza col
la quale di huomo in huomo possa in
credelive egli a noi pretermissa e se eg
li il purghi egli puo non vensiamo ch
in noi tante quelle cose medesime una
altra uolta soffrire le possiamo soffrir
le e egli sia purghato da huomo huma
no. Come i senatori udditi i locresi fu
rono molte cose dette e massimamente
da .Q. fabio contro a scipione. Cap xxj

Essendo queste cose dette gli
ambasciadori di locri e auendo
dallouo domandato .Q. fabio
se egli no questi ramarichij auessono
a scipione proconsolo vspuosono i le
ghati essere stati accio mandati ma
egli occupato nello apparecchiamento
della ghuerra dafrica essere gia pas
sato in fra pochi di di douere trapas
sare esse auere prouata quanta la
gratia de leghati fosse appo limperad
ore concio fusse cosa che conosciuta
tralluj et tribuni la questione i tribuni
fatti mettere in prigione e alleghato
il quale giustamente era colpeuole o piu
in quella medesima podesta auere lasci
ato e comandato che gli ambasciadori
si partissono del tempio non solamente
pleumio ora anchora scipione dal or
atione de principi furono lacierati et
manci a gli altri fabio commitio a vsi
pontere scipione allui essere nato a
corrumpere la disciplina militare
cosli vspuona fu presso che perduta
piu per la diuisione de militi che per
la ghuerra e essono el costume stato
e dare licentia a militi e mercudelme
in loro e appresso aggiunse crudele
sententia allocatione piacergli che
pleumio legato del presidio di locri
fusse leghato menato a Ro. et ne le
ghami dicesse le sue ragioni esse ue
re fossono quelle cose delle quali i lo
cresi si dolevano a nenghuno in pri
gione e suoi beni publicargli il pro
consolo che della prouintia sera par
tito sanza comandamento del sena
to vuocare a stare con tribuni della
plebe che essi proponessono al pop
olo di leuargli lo imperio e con lo
cresi dauanti al senato vspuondesse
che mentre fossono quelle che i locr
esi fatte si dolessono e quella nel popo
lo volere loro essere fatte e loro appe
llare buoni huomini e campioni et
amici e figliuoli e moglie qualunque
altra cosa fusse stata tolta fusse a lo
ro vsfituita e in questa quanta pe
cunia di tesori di proserpina fusse
stata tolta e il doppio fusse ne tesori ri

posto e che quello nel quale le mal fat
te cose si purghauano si facessono si ne
vamente che prima a collegio de pont
efici si proponesse e che i sacri tesori fu
sono stati messi aperti e violati et pur
ghatione conosciesse piacesse loro di fare
militi che alla cita di locri fussono
tutti si trapassassono in sicilia e colle
cohorti de compagni latini fussono
in presidio della citta di locri me
nate quel di non si poterono fare le
sententie essendo gli studij accesi di
scipione se non di pleumio et della
miseria di locresi e desso imperado
re anchora si dicieua il suo portam
to non essere non solamente roma
no nel ginnasio col palio e colle
crepide e data opera a libelli et alle
palestre e in questo medesimo modo
pigramente e molmente tutta la
corte usaua le delicatege e le amis
tade di seragbusa cartagione et ha
nibale essergli caduta della memo
via et tutto lo executo per troppa le
titia essere corroto conegli e vsitato
a surrone e in vspagna et come era
a locri piu da temere a compagni ch
a nimici.

Come .Q. metello consiglio che si man
dassono huomini i quali quelle vedes
sono se vere fussono Cap xxj.

Queste cose auenia che par
te vere fossono et in parte
mischiate et pero simile a
vere chessi dicessono non per tan
to vinsero la sententia di .Q. me
tello il quale delle gran cose absenti
ma della bisogna di scipione fu dise
ordante il quale disse come sarebbe
conueneuole uno giouane il quale
pure hora la cita uno solo abbia e
letto ducha a richouerare spagnia
e quella da nimici vsanta e creato
consolo a ponere fine alla ghuerra
cartagenese e con speranca labia destru
ato a douere vitare hannibale ditalia e
a subiugare affrica. E lui ora subitam
te come .Q. pleumio il quale non di
cha la sua scusa e presso che privato vi
uocare dalla prouintia concio sia cosa
che quelle cose delle quali i locresi si do
gliono essere malvagie volunta contro
di loro adoperate non dichano quelle
cose state fatte presente scipione altro
gli si possa appore se non patienca e ver
ghogna dauere perdonato albregato.
E pero a me pueble che .M. pomponio
pretore il quale a sicilia in prouintia di
egli infra prossimi tre di andasse nella
prouintia et i consoli si eligessono die
ci leghati i quali alloro parta i quali col
pretore andassono e due tribuni della
plebe e uno edile col consiglio di costo
ro il pretore conoscieste se quelle cose
delle quali i locresi si dogliono per co
mandamento e volunta del proconso
lo scipione fussino state fatte etse cosi
fossino comandassono che della prouin
tia si partissono et se il proconsolo scip
ione ora in affrica fusse passato i tribu
ni delle plebe ello edile con due legati
i quali massimamente idonei accio il p
tore giudicasse a essere in affrica i tri
buni elledile di quindi vimandassono
scipione i legati fossino sopra lo exerci
to et in fino a tanto che nuovo impera
dore a quello exercito andasse se .M.
pomponio e egli dieci leghati troualassono
che ne comandamento ne volunta del
proconsolo scipione quelle cose fusse
no state fatte lasciassono stare scipio
col suo exercito affare la ghuerra se
condo che proposto auesse questo se
nato consulto fu a tribuni della ple
be fatto che essi intrasse compuosi
no e per sorte componessono e eliges
sono quali fussono quegli due che col
pretore et con leghati andassono al

collegio de pontefici fu proposto di pur
gare quelle cose che a locri nel tempio di
proserpina erano state toche e uiolate e
di quello tratte.

Come coloro che a locri er in sicilia era
no andati pleumio con trenta altri da
navono Cap° xxxj.

I tribuni della plebe col pretore
e con dieci leghati M. Claud
io marcello e M. cinico fu da
to edile della plebe il quale estate tulia
scipione il detto dal pretore non ascol
tasse o uero che gia in affrica trapassa
to fusse di pigliarlo i tribuni comandas
sono e che la regione del sacro sancto
podesta nel menassono. Era tralloro di
liberato dandare prima a locri che a
messina oltre questo quello che di ple
umio appartiene e doppia fama. alcu
ni dicono che essendo dallui udite le
cose che a Ro. erano fatte hordinate
andandosene egli a napoli in exilio
per auentura in quinto metello uno
de leghati mentampo e dallui per for
za fu menato a gaio. Alcuni dicono
che da scipione medesimo e pleumio
leghato con trenta di piu nobili cana
lieri nelle catene a Ro. essere stato
mandato con lui i principi della diui
sione. Costoro tutti mancj o per coma
damto del pretore tutti furono dati in
ghuardia de reggiani il pretore et i le
ghati andati a locri prima si chome lo
ro era stato comandato ebbono cura
della regione e tutta la sacra scriptura
pecunia e quella che appo pleumio
et appo i militi era aquistata con quel
la la quale con loro aueano portata
ne tesori ripuosono e il sacro offitio
feciono chessi conuenia a purghare
lingiuria. Allora conuocati i mili
ti in concione comando il pretore ch
i segni fussono portati fuori della cit
ta e quiui alloghio il campo e con
grandissimo interdetto puose se alcu
no nella citta entrasse e seco fuori ne
portasse cosa alcuna che sua no fusse
e a locresi disse che promettea che ciaf
cuno quello che egli conoscieste essere
suo prendesse. Allora manchasse
che manci a ogni cosa piacergli che li
beri in corpi a locresi fussono vendu
te. Appresso questo ghiebbe in con
dimone e alloro disse che il senato e
il popolo romano ristituina la liber
ta elle leggi esse alcuno ui fusse il qu
ale uolesse acusare pleumio o alcuno
altro il seghuitasse a reggio e se del
proconsolo scipione publicamente do
lore si uolessono delle cose fatte a locri
disonestamente negli dij o negli huo
mini per comandamento e uolunta
del proconsolo scipione mandassono
ambasciadori a messina e quiui in
sieme col consolo ne conoscierebbe.
i locresi al pretore e a leghati e al
senato e al popolo Ro. venderono
gracie e dissono che essi anderebbo
no accusare pleumio scipione aue
gnia che pocho della mgiuria della
loro citta si dolesse essere huomo il
quale piu tosto per amico che per
nimico il uoleuano e loro auere p
certo che ne di comandamento ne
di uolunta del proconsolo scipione
tante ne si dishoneste cose essere sta
te comesse. Ma pero che troppo a
pleumio e asse auea creduto e per
natiua essere insito in alcuni il uol
ere piu tosto che non si pecchi chegli
no abiamo assai animo a uendicare
i peccati al pretore e al consolo erano
meno crepesso stato leuato diconoscie
da scipione pleumio con trentadue
huomini collui mandati a Ro. nelle
catene. e essi a scipione andarono.
Acio che quelle cosi a locresi che di
uulgate erano ne sermoni chel por

tamento e negligencia dello imper
adore e della disciplina salute que
llo che con ghiochi trouato auessono
ne portassono a Ro. e uenendo costo
ro a seraghusa Scipione si preccato a
purghare le cose dette con fatti e non
con parole essere fecie quiui tutto lo
exercito suo e la nauale armata coma
do che fusse spedita come se quel di
fusse per mare et per terra da com
battere con cartagnesi il giorno che
i legati uenero beinonamente in casa
sua dallui furono riceuti il di seghu
ente il terrestre e il nauale exercito
non solamente ordinati ma quegli di
terra discorrenti essere armata faci
endo nel porto una simulitudine di
nauale battaglia mostro allora intor
no agli ordinamenti et agrauati della
ghuerra e al altro apparecchiamento
il pretore et i leghati furono menati
a uedere ne quali tanta amiratione
entro delle cosi singulari et delle uni
uersali che assai legiermente exedet
tono che con quello duchi e con quel
lo exercito i Ro. douessono uincere
cartagine e che a ueruno altro podè
e comandarono che gli dij in bene co
uertissero il trapassare con quelle
cose che nella speranca concepute era
no e quel di tutte le centurie lui pri
mo consolo aueano nominato e che
nel primo campo faciessono possen
te il popolo Ro. e con cossi lieto ani
mo di quindi si partirono come se
uittoria et magnifico apparato di
ghuerra a Ro. douessono rapporta
re. Come pleumio et m compagni
furono inprigionati a Roma Cap° xxxij

Pleumio et colloro che in
quella medesima causa era
no poi che a Ro. giunti fur
ono messi in prigione e come in pri
ma fu tempo de tribuni furono pro
dotti al popolo ma essi appo i preoc
pati animi delle misere de locresi in
uno luogho di misericordia trouarono
poi concio fusse cosa che spesse uolte
prodocti fusseno inuecchiando gia lo
dio simulaua lira essa dissormata da
pleumio alla memoria di lui absente
conciliaua il fauore et il uulgho ma
egli prima ne leghami morì che di
lui si compiesse il giudicio questo ple
umio dicie clodio nel terzo libro del
le cose romane ne giuochi notturni qu
ali a Ro. affricano la secunda uolta co
solo facieua essersi sforçato per alcuni
gli quali egli aueua per preçço corrot
di mettere fuogho in alquanti luoghi
nella citta accio che tempo auesse di
rompere la prigione et di fuggirsi e
manifestato poi il peccato essere stato
leghato nella carciere tullano.

Come a scipione per senato consulto fu
concieduto il passare in affrica Cap° xxxij°

Scipione non fu in alcuna al
tra parte tratto se non nel
Senato quiui tutti i leghati
et larmata ello exercito il duchà con
parole in alto leuato feciono che il se
nato giudicasse si chome prima si po
tesse in affrica si trapassasse e a scipi
one si premettesse che lecito gli fusse
di quegli exerciti i quali in sicilia era
no quegli gli quali uolesse secho me
nasse in affrica e gli altri in presidio
della prouintia lasciasse.

Come asdrubale da gisbone diede la fi
gliola per moglie al re sifacie et piu cose
Cap° xxxv.

Entre che queste cose appo
i Ro. si facieuano i cartagine
si anchora auendo sopra tut
ti i promontary luoghi poste di pote
re di lunzano ghuardare e ghuardie e
domandando e temendo a ogni messa

gieri auessono sollecitudine auto non
picholo mouimento essi a difendere af
frica aguntserono la campagnia a sifa
ciere per la cui fidança massimamen
te credeuano i Ro. douere in affrica tra
passare Era asdrubale figliolo di orsoh
one non solamente a ospicio chollo re
chome dauanti e detto quando daspa
gnia per auentura in uno medesimo
tempo scipione e asdrubale quini uen
neno ma anchora mentione di comun
ieno ma anchora mentione di comun
tiare affinita cioe che il re menasse la
figliola dasdrubale a confermare qu
ella cosa stattuire il tempo delle no
ce perciò che gia era la uergine da ma
rito. Era anchato asdrubale il quale
chome il senti accieso di desiderio e son
no manci a tutti gli altri barbari i num
idi uersieuoli nella luxuria la uergine
chiamo in cartagine e affrettate le no
cce infra laltre ingratulationi accio che
i publici petti sagiungessono a priuata
compagnia intra popolo cartaginese el
Re Sifacie si fece dal una parte et dal
altra data fede queoli medesimi aue
ve per nimici e per amici per congiun
gimento fu raffermato oltre accio ricor
dandosi asdrubale della compagnia ch
era tra sifacie et scipione comintiata cho
me naue inutabile fossieno oringegni
de barbari temendo se scipione trapas
sasse in affrica non picholo leghame
fussieno le nocce mentre chel numidio
auea acceso lo riceuto amore il sospin
se anchora auendoli aguinte ancho
ra le lusinghe della fanciulla che in
dasse ambasciadori in sicilia a scipio
ne per li quali lamonissono che gli fid
andosi nelle sue prime promesse non
trapasasse in affrica se colle nocce di
na cittadina cartagniese e figliola da
sdrubale il quale ueduto auea appo
lui in casa sua e anchora per publico
patto col popolo cartagniese congiun
to confortando primieramente di lun
ga daffrica sichome infino a hora an
ieno fatto i Ro. la ghuerra con cart
agnesi faciessono accio che allui esse
re nelle battaglie e queste arme e qu
elle altre uituitare laltra compagnia
che di necessita esse scipione non si as
tegneva di uenire in affrica ello ex
cito uicino e allui a cartagine essere
necessario per affrica la quale egli
a generato per la patria della sua mo
glie per lo padre di lei e per la cha
sa conbatterebbe .con questi coman
damento del Re Sifacie gli ambasci
adori mandati a Scipione uennero
a seraghusa .

Come scipione fecie ueduto a suoi che
sifacie il sollecitaua Cap xxxvj

Vegnia che a scipione fus
se grandissimo mutamento
alle cose che affare serano
in affrica questa e da grande spera
ça fosse abandonato prestamente pri
ma chella cosa si diuulgasse cimand
ati gli ambasciadori in affrica die
de a loro lettere che portassono al
Re nelle quali egli lamonitua che
gli non falisse alle ragioni dello hos
pitio secho nella comintiata amicitia
e compagnia col popolo Ro. e colla
fede delle cose in sieme comintiate
alle quali erano le loro destre mani
e gli dij per testimonij e albitri poi
quando cielare non si puote lauenu
ta de numidi pero che di portando
serano andati per la citta et useiti e
rano nel pretorio e si tacieste quello
che adimandare si fossieno uenuti e
ra pericholo quelle cose uere per
quelle medesime chelle si cielassono
di sua spontana uolunta poi fuori
trabbochassono e panra entrasse ne
llo exercito che non fosse affare gli
uerra col Re e con cartagniese e se
o con chose false uitolse dal uero gli in
ti degli huomini et chiamati i militi
in conditione disse non essere damdu
giare piu daffare in stantia i compagni
et il Re incontanente sera a passi e ma
simissa primieramente essere a Corn
elio lelio dolendosi che sopastando il
tempo si perdeua e ora Sifacie manda
ua gli ambasciadori di questo medesi
mo maramigliandosi che cagione sia di
si lunga dimora adomandare che gli
sara a passo o auami di fiume in affri
ca collo exercito e se mutati sono i
consoli che lui ne faccia certo accio
che egli aesse e al regno suo prendes
se consiglio e cosi assai ora la chosa
alcuno indugio essere allui in animo
menata lacusata a lilibeo e quini fit
te uenire tutte le copie de cauallieri
e de pedoni quello giorno che prima
apparecchiara il corso delle naui be
ne andatorie gli dij trapassera in af
frica . Come scipione cagunate le nau
a lilibeo entro con tutta la sua gente
in mare Cap xxxvij

Mando Scipione lettere a Mi
pomponio che seoli potesse
a lilibeo uenisse accio che in
sieme prendessono consiglio quali le
giom piu tosto e quanto numero i mi
liti in affrica trapassasse . e anchora
introino a ogni marina contrada mã
do che prese le naui onentre fussono
tutte a lilibeo menate quanti militi
et quanti naui erano in sicilia essen
do conuenute a lilibeo e nella citta
non capeua quella moltitudine de
gli huomini nel porto erano le naui ta
to ardore era in tutti nel trapassare
in affrica che non pareua che a ghu
era menati fussono ma cierti prima
di uittoria massimamente queoli li
quali sopranuenuano militi dello ex
cito channese con quello non col altro
ducha credeuano ritornare lopra alla
re publica se potere finire la intrapreno
le militia e scipione questa grenerationi
de militi non spreçaua chome colui ch
sapeua chella chatuita loro non era
stata riceuta la sconfitta a canni ne
alcuni cossi antichi militi essere nello
exercito Ro. essi non solamente a ua
ne cose ma anchora a combattere la cit
ta erano i cannesi la quinta ella sex
ta legione il quale auendo detto il do
ueroli trapassare in affrica singularm
ente vighuardo ciascuno militi e lase
iati queoli che non credea essere ido
nei il uoloo di loro commisse di queoli
che secho auea menati ditalia queste
legioni che ciascuna fu dumilia dugien
to pedoni e trecento cauallieri e simile
elesse pedoni e cauallieri de compagni
del nome latino et dello exercito cann
ese quanti militi sieno stati menati in
affrica non in picholo numero intras
se si discordauano gli autori alcuno ne
che con sedeci milia pedoni et mille
cinquecento cauallieri e altra aguinta
piu chella meça parte trentacinque
migliaia di pedoni e di cauallieri nel
le naui poste alcuni furono che non
puosono il numero tra quali uoglio
essere posto dubbia collui cossi chom
egli sastenne dal numero cossi amise
cita moltitudine aguinse la somigli
anca e dicie gli uoclegli essere cadu
ti in terra per lo romore de militi ta
ta moltitudine essere salita sopra le
naui che uiuno mortale o in italia o
in sicilia pareua chelli lasciasse chome
gli militi nelle naui con bordine e sa
ça tumulto furono saliti egli asse au
ea presa quella moltitudine i mari
nai Cornelio lelio il quale prefetto era
della armata prima costretti di sali
re in sulle naui chontenne .a. M. po
ponio fu data la cura di fare chari

chare la uittuaglia per uentecinque di
de quali ui furono per quindici cibi
cotti chome tutti nelle naui furono mā
do datorno scafe accio che da tutte le
naui e de militi nella piaça uenissono
a riceuere il comandamento o uero
glimperij poi che conuenuti furono /
primieramente domando dalloro se
aqua egli huomini e alle bestie auef
sono necessaria per alquanti di era
posto il furmento poi che risposto fu
che aqua per quindici di essere nelle
naui allora puose silentio accio che q
esti i marinai et sança questione a mā
dare assecutione le facciende bene et
ubbidienti prestassono con uenticin
que rostrati se lucio scipione dal des
tro corno dal sinistro con altre tante
naui rostrate Cornelio lelio prefet
to della armata con marco poncio
catone il quale allora era questore al
onerarie furono presidio e che nelle
naui rostrate fusse uno solo lume elle
honerarie nauessono due et nella pre
toria naue il notturno righuardo fus
se tre lumi e a gouernatori disse che
a glimperij naui dassono pero che qu
egli campi erano abondantissimi e
quella regione era abondante dogni
cosa di cōpie e auena gente barbara
che non era da ghuerra si chome il
pui amene ne campi grassi i quali
prima che cartagine souenire si po
tesse pareuano da potere essere op
pressi questi comandamenti fu lo
ro comandato che alle naui torna
ssono e il di seghuente le naui am
tate dagli dij è dato il segnio solue
rono le naui molto nauilio armato
di sicilia e di quello medesimo por
to partite serano ma non di quella
ghuerra sola ne cio e maraviglia
pero chelle pui delle armate era
no solamente andate a prendere.

Ma in uerita niuna andata danan
ti era stata di tanto spectaculo aue
onia che se per grandeça larmata
fumassi due consoli con due exer
citi mancj erano trapassate e ap
presso che altrettante rostrate era
no state di quelle armate quante
honerarie allora scipione secho pa
ssaua per oltre a quaranta lunghe
naui nel torno di quatrocientho ho
nerarie lo exercito trasporto · ma
nella ghuerra il secundo al primo
accio che pui atrocie a Ro. paresse
si per che ytalia si ghuerreggiaua es
sere le grande uccisioni di tanti esser
citi usciti i duchi lauenano fatti Sci
pione ducha con fatti forti e di sua
natiua com una gran fortuna agli
accrescimenti della gloria celebra
to auena · e auena gli animi conū
titi et in sieme la mente stessa a /
trapassare cosi non tentata auan
ti dalcuno ducha in quella ghue
rra et per che a tracte Hanibale
ditalia e diffinire in affrica la /
ghuerra se trapassare auena diuo
logato erano occorsi allo spectac
ulo tutta la turba non solamente
degli habitanti in lilibeo ma di
tutte le ambasciarie degli habitā
ti di sicilia le quali adā compagn
iare per cagione duffitio eranō
uenute e il pretore della proui
na di pompeio seguitare erano
e con queste legioni le quali in sici
lia si lasciauano erano proueduti
ada compagniare i cōmilitoni nō
solamente a righuardanti larm
ata e tutta la turba dintorno spe
ssa era spectaculo a nauicanti.

Come Scipione in sul partire fecie ora
tione agli dij Cap° xxxvij.

Ome il giorno si fecie scip
ione dinsulanaue pretor
ria fatto il silentio per lo banditore
cosi disse · Io dij et le dee le qu
ali al mare et alla terra habitate io
ui prego e adimando queste cose
le quali nel mio imperio state sono
fatte e fanosi e che se faranno quel
le ame et al popolo et alle plebe
di Roma a compagni e al nome /
latino quegli che nel nome latino
quegli che in quella sono lo auspi
tio et lo imperio per terra et per
mare et per gli fiumi seghuiteno in
bene si conuēta e quelle cose che
uoi tutte bene auitate e buoni au
tori siate presenti salui et sani ui
ti i mimici et uincitore delle spog
lie adornati e trionphanti meco
a chasa siate ritornatori de mimici
et de quochi fatiate copia del uendi
care e queste cose le quali il popolo car
tagnese contro alla nostra citta se
sforçato di fare che quegli exempli
amē e al popolo Ro. di fare nella
citta cartagnese faculta midiate
secundo questi prieghi tagliate len
teriora extidia uittima si chome e
costume e in mare le gitto e colle
trombe diede segnio di partire e da
forte uento essendo assai uelocie mē
te portati del conspecto della terra
si tolseno e nel meço duna nebia li
prese che appena schifauano le na
ui di ricorrere luna nel altra co
me in mare furono il uento diuenne
pui leno nella seghuente notte que
lla medesima cagione tenne e leua
to il sole fu disfatta e ristituta la
força al uento gia uedeano le ter
re e cosi non molto poi il gouer
natore disse a scipione affrica non
essere lontana pui di cinque mi
glia che egli uedeua il promontorio
di mercurio se egli comandasse che
gli no si drizassono gia tutta larmata

essere larmata scipione come nel por
to fu pregho gli dij che in bene della re
publica et in suo uedesse affrica date
le uelle e pui gia altri scieseia con que
lo medesimo tempo e uento era portato
ma la nebia quasi in quella medesima
hora che il di passato nata tolse il cos
petto della terra et cosi lanchore git
tarono pero che intralloro le naui nō
trascorressono o fosseno portate a ter
ra · e chome il di fu fatto il uento fu
leuato e la nebia disfatta et presi ti
ti i liti dafrica scipione auendo domā
dato quale fusse quello promontorio
il quale era loro prossimano auendo
udito che il promontorio si chiamaua
pulchri disse langhuria a me pacie a
me quiui dricare le uelle e quiui co
rse larmata et le copie tutte furono
poste in terra · e essere stata prospe
ra la nauicatione sança puncta et sā
ça tumulto di molti greci e latini au
tori exedetti · cecilio consolo fuori ch
somersa non fu dalunde tutte laltre
cieleste e marine parte ultimamente
larmata dafrica delle tempeste lar
mata al isola di gyrnito portata qui
ui difficelmente correto il corso dis
pinose et presso che affondate le nau
sança comandamento dello impera
dore i militi nelle scafe non altrimē
ti che naufragi sança arme e con gr
andissimo tumulto in terra discesse
rono poste le copie in terra i roma
ni ne prossimi campi et monticelli
puosono il campo.

Come la paura fu grande ne campi
et maggiore in cartagine · Cap° xxxviij°.

On solamente i campi uicini
alla marina nella prima ue
dutta della nauale armata
e poi per lo tumulto della giente ch
i scendeano in terra era terrore et
paura uenuta in essa citta non sola

mente la turba degli huomini mescola
ta di schiere di fanciughi e di femene aue
a per tutto temputo leuie il bestiame
anchora manci a lauoratori in si fatta
ghuisa che detto si sarebbe subbitamen
te dafrica abandonarsi e a essa citta
magiore terzore metteano che quello
de nimici massimamente a cartagine
nella quale fu uno tumulto per esso
che come presa fusse pero che doppo
la uenuta di. D. attilio regulo e di le
lio mallio consoli presso che cinquan
ta anni numo romano essercito aue
no ueduto fuori che armate le quali
andaueno predando dalle quali era
no state fatte seborsioni ne campi ma
ximi e prese quelle cose le quali mco
tro alloro serano fatte prima sempre
era fatto ricorso alle naui manci che
il romore auesse concitati i lauorato
ri era percio stata magiore fughia che
pauca nelle citta pero che ne essercei
to ualido era in casa ne duchi il qua
le opponessono Asdrubale figliolo di
gisghone per nobilita e per fama e per
richeza et anchora per larchalo affinita
era di gran lungha che fusse nella citta
Asa i cartagineси si ricordauano lui da
questo medesimo scipione in alquante
battaglie essere stato rotto et cacciato
in spagna . e pero si chome scipione do
uesse incontanente assalire la citta co
ssi fu cridato alarme e lle porti serra
te tutte subito e per le mura elle uigili
e alle stagioni poste e nella seghuente no
tte fu ueghiato il di seghuente cinque
cento chauallieri furono mandati a ri
ghuardare il mare per imprendere col
loro che delle naui uscuano i quali
nelle stagioni de Ro. in campano pero
che scipione auea gia mandate le naui
a duecha egli non molto procedute dal
mare aueano presi i prossimi monticel
li e luoghi idonei auenano posto le sta
gioni et mandato auea per gli campi
predando questi corali caualieri car
tagineси auendo la battaglia comessa
pochi nella guisa e molti auendoli se
ghuitati coloro che fugirono e cossi il
loro prefetto annone uccisono

Come scipione hauendo presa una ter
ra massimissa uenne allui con cierta
quantita di gente . Cap° xxx

Scipione non solamente i cam
pi dattorno auendo ghuasti
ma anchora una citta prossi
mana degli affricani assai uecchia pre
se doue oltre al altre cose le quali in
contanente nelle naui onerarie auea
posto in sicilia erano state mandate
ottomilia tra liberi e serui in firono
preti lietissima fu allora a Ro. nel p
ncipio delle cose che affare erano la
uenuta di massimissa re al quale alcu
ni dicono che dugiento caualieri e no
con piu e piu dicono con dumilia esse
re uenuto ma concio sia cosa che cos
tui fusse il magiore Re che alcuno alt
ro nel suo tempo e molto ecresse la re
publica romana preco del opera parea
credere un pocho a narrare quanta na
tia fortuna usasse nel precedere et
nel ricouerare il paterno regno .

Come fortuna fusse di massimissa nel
prendere et ricouerare il regno del suo
padre Cap° xxxj

Massimissa Re mulitante per li
cartagineси in spagna morì il
padre suo il cui nome fu Gal
la il regno al fratello del Re ciesale il
quale era di piu tempo peruenne co
ssi e il costume appo i numidi non
molto poi ciesale il quale era di piu
tempo anchora morto il magiore di
due suoi figliuoli chapusa essendo an
chora laltro fanciullo prese il paterno
imperio . Asa concio fusse cosa che se
condo la ragione di quella giente piu
per autorita infra suoi che per forza or
teneste il regno fu uno chiamato mege
tulo non alieno al sanghue della reale
famiglia sempre nimichenolme dello
imperio con uaria fortuna con chollore
che allora il teneuano conbatte questo
concitati i popolari appo i quali la mu
dia del Re era di grande autorita posto
in presenca il campo constrinse il re di
scendere a battaglia e combattere del
regno in quella battaglia chapusa con
molti principi fu morto ella giente di
massulia tutta uenne di megentulo il
quale non per tanto al reale nome si
stenne cotanto contento di questo pic
cholo nome tutore e uno fanciullo lo
quale chiamato lacumagiori il quale
della reale schiatta sopranuenea app
ello re e una nobile femena cartag
inese figliola della sorella dambale la
quale era stata maritata pocho anan
ti accensale Re in matrimonio gli con
giunse con speranca danere la comp
agnia de cartagineси e con sifacie re
mandati ambasciadori e nuouo eran
cheo ospitio propicandogli ogni aiuto
contro a massimissa auendo massimis
sa udito la morte del zio et appresso
la morte del parentole fratello dispi
gnia in mauritana trapasso era in
quello tempo bochare Re de mauri
dallui supplicando con humilissimi
preghieri aiuto al suo chammino pero
che alla ghuerra non poteua quatro
milia mauri mpetro con questi aue
do mandati auanti messagieri agli
amici del padre e a suoi . e essendo
a confini del regno peruenuti nel
torno di cinque milia numidi ue
nnono allui adunque quindi si chio
me promesso auenia in dietro al re
mmando i mauri auegna che alqua
te magiore moltitudine quella sper
anca allui uenisse ne colla quale co
sssi gran cosa ardisse di fare et comin
ciare stimando che fatiendo e sforcand
osi anchora accrescierebbe le force alcu
na cosa raccorlierebbe e andate allam
mege cicheloo a sifacie ecorse a caso ch
nel primo empito prese massimissa la
paurosa schiera essendo nella citta rifu
gita . e di quegli che colte erano alcuni
credendosi riceuette e altri che forza
prepriauano uccise gran parte col fan
ciullo in sieme traimito la doue prima
comandaueno a sifacie peruenne la fama
di questa picchola cosa nel principio de
lle cose prosperamente fatte conuerti
a massimissa i numidi e dogni parte gli
neuniano de campi et delle ville i uec
chi militi di galla meitauano il giouna
ne a riconciare il regno paterno il nu
mero de militi alquanto megetulo a
nançauna pero che il quello exercito
col quale auea uinto chapusa de ri
centum doppo la morte del Re alquan
ti auena al fanciullo lunghamente gr
andissimo aiuto da sifacie quindici mi
gliaia di pedoni megetulo auena die
ci milia caualieri che quali massimis
sa non auea ne tanti pedoni ne tanti
caualieri combatte et uinse non per
tanto la uirtu de uecchi caualieri el
la prudenza del duchi exercitate in
reale romane e cartagineси arme e il
regulo in sieme col tutore con gran
animo di metesuli ne campi di car
tagineси rifiuggi . e cossi massimissa ri
conerato il paterno regno pero ch
uedeua ristringierli cosi sifacie un
pocho magiore ghuerra stimo opti
ma cosa riconciliare la gratia col
suo fratello parentole mando alcu
ni i quali facessono speranca al fan
ciullo se nella fede di massimissa si
rimettesse in quello honore serebbe
che appo galla e censale peradietro
era stato e a megetulo oltre alla per

perdonança tutte le cose che sue fusso
no state con fede sarebbono ristituite a
mendue dissono che pur disiderauano lo
exilio che piccola fortuna alla cosa ope
rando i cartagginesi con industria che in
una di queste cose si facessono allora
per auentura era quando queste cose
si faceuano appo sifacie stimando nō
molto allui partenere sè il regno di me
ssuli fusse pur appo la cumagè che appo
massinissa con opera si sforzo dimandare
dicendo segli crede che massinissa sia
contento di quelle medesime cose che
il padre gralla et il gio suo ciesale mol
to maggiore iustificança essere in lui e
dingegnio che niuno di quella giente
fusse mai spectatore lui in spagnia aue
re data testimonianca a compagni pa
rimente a nimici dirada uirtu in tra
gli huomini e sifacie i cartagginesi non
oppremerano quello nascente fuocho
incontanente con grandissimo incend
io quanto gia niuno aiuto si potea da
re anderano anchora a tenere essèr
gli fragily le sue forze appena ancho
ra chon alesciente al re creante il re
gnio stando e stimulando unse collo
exercito amenasse alle fini de messo
li nel campo del quale spesse uolte
con ghalla non solamente con parole
questionato ferma anchora combattu
to conlarme si chome luogho sança
alcuno dubbio di sua ragione il cam
po ponghono se alcuno el ne rimoua
il che massimamente bisognia in bat
taglia combattere se per paura gli
sia lasciato il campo nel meço del re
gno e dandare o sança battaglia i
messuli uerrano nella deditione o
essi non serano pari allui nel armi
da queste uocie mutato sifacie mos
se ghuerra a massinissa e nella pri
ma battaglia ruppe i messirdi et cac
cio massinissa con pochi cauallieri
della battaglia nel monte lullo e cos
si gliabitanti il chiamano si fuggi al
quante famiglie con tabernaculi e
con peculio questa era la loro pecunia
se giutarono il re tutta laltra moltitu
dine di messuli sotentro alla deditiōe
di sifacie il monte il quale gli sband
iti aueuano presi era herboso e aqui
so et era apto a nutricare il bestiame
egli huomini anchora mangiauano
carne et latte habundeuolmente bas
tana alloro alimenti quini primier
amente con nocturne et furtine dis
cursioni appresso con aperto latroci
nio chominno ogni cosa dintorno de
nimici adinfestare e massimamente
i campi cartagginesi erano abruciati
e arsi per che piu preda intra uni
di e piu era a latrocinio sichuca e
gia con tanta licentia scorreuano ch
al mare portauano la preda e nen
deuano a a mercatanti che ui arri
uauano e questo medesimo piu sp
esse uolte in giusta battaglia da car
tagginesi erano tagliati e presi i car
tagginesi dicio si conpiangeuano con
sifacie et lui similmente esso o per
seguire le reliquie della ghuerra le
stimolauano ma appena opera di
re paceua al seguire i ladroni uaga
bundi ne monti fu eletto bocchare
une de preferti del re huomo forte
e sollecito e diedegli quatromilia
pedoni e dumilia cauallieri e cha
rcho fu di speranca di grandissimo
guidardone se il campo di massin
issa gli rechasse olio uno prendes
se ni che facebbe infinabile ale
grega costui gli sperti huomini di
massinissa sança sança nulla cura
faciendo pronedui assali grandis
sima moltitudine di huomini e
di bestiame e chiusi del presidio
de gli armati presi massinissa ac
cio com pochi nella sommita del mō
te appresso questo auendo preso ch
uinto non solamente la preda degli
huomini e del bestiame ma preso il
re ne mando ma anchora della co
pia della giente che alquanto erano
maggiori che per la reliquia della
ghuerra non bisognauano rimando
a dietro con cinquecento pedoni e
duogiento cauallieri e massinissa da
giochi del monte perseguito e cinch
iuselo in una ualle molto streta e
luna foce e laltra auendo assediata
quini fu fatta grande uccisione de
massarali che non pur di cinquanta
cauallieri per gli traschiupati passi de
l monte non sieduti si tolse dinanci
a cholovo che il persequitauano auen
do non dimeno bocchare dietro alle
pedate e lui giunse presso a clupea
citta ne campi aperti e in si fatta gh
isa gliattorno che tutti furono mo
rti fuori che quatro cauallieri con
questi anchora massinissa ferito pre
so e del tumulto delle mani erano
nel conspecto de fugienti ale de ca
uallieri sparte per lo lato campo an
dando alcuni per le me uuolte ac
cio che dalcuni occorresse il nimico
uno grandissimo fiume cholovo ch
fuggiuano uicieuette nel quale sa
ex alcuno indugio fare feciono cho
me coloro i quali maggiore paura
sospignena auendo i cauagli uimef
si ersinpiti dallaqua uuolgiendosi
i nauily chuori portanti essendo
nella speranca de nimici due dal
chorrentissimo fiume tirati nella
loro presença al fundo fu creduto
massinissa essere perito col quale
gli altri due peruennono nella op
posita riua del fiume questo fu
a bocchare il fiume di seguitarlo nō
auendo auto ardire dentrare nel
fiume ne credendo auere chi il seghui
tasse e quindi uno autore di massinissa
essere afogato torno al re sifacie e furo
no mandati messagi che annuntiarono
questa grandissima allegreça a carta
gine e tutta affrica fu ripiena della
morte di massinissa ueramente colli
animi mossè massinissa uariamente
in una spilonca occulta in fino a tā
to che col herbe curo le sue ferite del
latrocinio di due cauallieri per alqu
anti di misse ma doue primieramente
la ferita uenne cicatrice et parueglı
dapotersi partire con grandissima au
dacia si misse in una andare admand
are il regno e in esso cammo non pur
di trenta cauallieri auendo raghunati
e desseudo uenuto ne messuli gia ma
nifestamente dicendo chegli era tā
to mouimento col fauore primiero
essi per la non sparta allegreça che
essi uedeano sano cholui il quale cre
deano che fusse morto forte si che in tr
a pochi di ebbe richolti semilia ped
oni armati e quatromilia cauallieri
si congiunsessono e non solamente ne
lla possessione del regno paterno ma
anchora i popoli compagni de carta
ginesi a confini de messulini quello
è nel regno di sifacie il quale guasta
ua per questo prouocato sifacie al
la battaglia in trea certa opinione ne
giochi dē monti opportuni ad ogni co
sa si puose e stimando sifacie questa
douere essere maggiore che da dou
e face per presenti e mandato par
te dello exercito con uno suo figliolo
giouane il cui nome era uermina gli
comando che menasse dattorno la
schiera al nimicho in tanto allui assa
lisse alle spalle partito la notte uer
mina il quale occultamente il douea
assalire sifacie di di per aperto cam
no chome huomo che douesse con ma

slimissa chon seom ielati combattere mo sse il campo dõue tempo gli parue colo re essere peruenuti che dattorno auea mandati a luogho mposto e egli per un o sentiero chino il quale il meriana uer so il nimicho . si nella sua moltitudine fidandosi essi ne preparati agguati de lle spalle de nimici per lo mõte oppo sito dreato la sua schiera meno massi missa m mantanente per la fidança de l luogho del quale molto piu e de qual mente douea combattere e egli il suo dirrico dattorre battaglia e limghum te dubbiosa m fu tanto il luogho ella uirtu de militi di massimissa ella mol titudine la quale era troppo maggio re auendo sifacie questa moltitudine dumsa concio fusse cosa che parte del la fronte sospionesse e parte dalle sp alle erano mchiusi e cossi uenisse nõ dubbiosa uittoria a sifacie diede e non appena donde fuggire . E que gli che quindi dalla fronte e quegli dalle spalle erano mchiusi et cossi tu tti ghaltri canalieri e pedom furono morti e presi nel torno di dugiento canalieri i quali erano mtorno a ma ssimissa vaginati dimsi per turme co mando loro che m tre parti compes sono loro il predetto luogho della dis sipata fugha si raghunassono . E egli parte uerso la quale auea preso a an dare per meço le lancie de nimici se ampo laltre due turme strette luna per panca sacendo al nimico laltra st ette pertinacie repugnando a nimici presa e sconfitta fu . Nermina secun do le uestigie di massimissa e egli lui sebernendo ora m questa parte ora m quella torciendo il camino per te dio e con spaço lo stancho alla per fine lo constrinse di uestare di seghu rlo e esso con deci canalieri peruenne alla minore stette quim con nobile consciença del paterno regno spesse uo lte cadommãdato fralli imperij cartagi nesi ella gientz de charamanti tutto il tempo m fino alla uenuta di Cornelio lelio colla romana armata m affrica consumo queste cose mchinando lo an imo credea che massimissa piu tosto cõ piccholo presidio de canalieri che cõ grande di poi uenisse a scipione po che quella moltitudine alla fortuna del regnante si conuene questi pochi quella dello sbandito .

¶ Come i cartagnesi richiamarono Asdrubale et piu cose cap° xxxij.

I Cartagnesi mandata una ala di canalieri e col prefetto e al tri canalieri anchora per nuo ue elemone preparati . Amone figli olo di amilcare a quelli propuosono poi per lettere et messagi ultimamte anchora per ambasciadori chiamaro no asdrubale e appresso sifacie et as drubale comandarono che gli anti la patria che presso che assediata an cna allora scipione il campo presso alla citta duthica forse a mille passi tramutatolo dalla citta al mare do ue pochi di era dimorato e congiunto colla nauale armata . Amone non · auendo assai ualida compagna vici cmuta non solamente di dãnifica re il nimicho ma ne a difendere i campi del ghuasto prima ad ogni al tra cosa fecie di cercare dacrescere il numero de canalieri ne gli spreç go daltra giente ma numidi massi mamente conduste questa e di gran lungha la migliore gieneragione di canalieri che fussero m affrica . e egli auea gia quattromilia canalie ri quando occupo una citta chiam ata Salegha nel torno di quindeci miglia lontana dal campo Romano .

Come scipione sconfisse annone . Cap° xxxiij

S Endo stato questo rappor tato a scipione disse i miei ca ualieri sano sotto i tetti sieno anchora piu quegli de nimici pure che egli non abbiano chosi fatto ducha stim ando tanto meno essere dasarsi m q to piu grauemente i nimici facieuano mandato auanti Massimissa re con canalieri egli comando che dauanti al le porti chaualcasse . e inducriesse il m micho a uscire fuori alla battaglia e done la moltitudine fuori alla uscita fusse o tanta che grauc egli fusse a so stenere la battaglia che egli a pocho del se luogho pero che esso uerrebbe a tem po alla battaglia . il quale tanto sterre quanto egli parue assai essere passato di tempo a douere gli nimici trarre · della citta allora con gli romani can alieri il seghuito copredendolo i piccioli monticelli i quali ottimamente intor no a picchementi delle uie erano op posti occultro procederte massimissa se condo che gli fu mposto ora m ghui sa di huomo spauentato ora di panco so chaualcando m fino alle porti ora tornando a dietro . concio fusse cosa che quello in figmento di panra fa cesse ardire il nimicho a seghuitare si temerariamente li prouocaua . essi non erano anchora tutti usciti fuori il ducha uariamente li prouocaua a fa ticharsi . alcuni erano del uino e del sonno grani a prendere larmi e am ficnarc i canagli constringendo al chiui che sparti et mcomposti sança ordine et sança segni per tutte le po rti discorreano resistendo a cholovo che prima mchautamente si mette ano manci manissa li predaua ma poi che piu m sieme adunati et del la porta usciti aueano fatta quella battaglia . ultimamente essendo tutta la canalaria nella battaglia non potes sono essere piu sostenuti . massinissa nõ pero con effusa fugha ma ritenendo si a dietro appocho a pocho illoro em pito sosteneua m fino a tanto che tra ti ghiebbe amontncelli i quali coprena nõ la canalliria romana . e quindi us ciendo fuori i canalieri essendo essen do entro delle force e egli canalieri fie schi ad amone e alli affricani combat tendo e seghuitandogli stanchi . Mas simissa subitamente riuolti i canagli torno nella battaglia nel torno di mi lle chon quella prima schiera erano stati chome coloro a quali non fu age uole il poterli mdietro richogliere ch' esso amone ducha intra chuisi morti furono gli altri massimamente spauen tati per la morte del ducha loro disu samente fuggiendo dieci migliaia da nimicitori furono seghuiti de quali da dumila canalieri furono preti o ucci si intra quali era assai manifesto nõ meno di dugiento canalieri cartagine si essere stati per uechieçe e gienerati one illustri per auentura quel di nel quale queste cose furono fatte le na ui le quali auieno la preda portata m sicilia si chome mdouinarsi di do uere per altra preda uenire troua rono due duchi de cartagnesi du no medesimo nome essere stati m due battaglie da chauallo morti non sono tutti gli autori in concor dia credo no gli mentassi una me desima cosa essere due uolte racco tate .

Come scipione mando m dietro le nau chariche di molta preda m sicilia . Cap° xxxiiij .

Cipione a prefetti et a caua lieri a ciascuno quello che auena adoperato manci a

a tutti ohaltri a massimissa diede grā
dissimi ?doni et posto in salaçia fecimo
presidio · e cosi con tutto lo exercito
si parti non solamente do uunche an
dana ghuastaua i campi e rubaua ·
ma anchora alcune citta e castelle
combatte dilatamente diffusa la pau
ra della ghuerra il settimo di che pa
rtito sera ?grandissima quantita di hu
omini e bestriame dogni generatione
di preda ne mando ritornio nel campo
e una altra uolta piene le naui di spo
glie de nimici in sicilia ne mando.

Come la uenuta dasdrubale e de sifa
cie rimosse scipione dallo assedio dut
ica · Cap? xxxv.

Appresso questo lasciata ogni
altra cosa lespeditione del com
battere utica tutte le forçe
della ghuerra conuerti per auere qu
elle se ?prendere lanesse potuta e tut
te laltre cose mandare assecutione ·
e in sieme i nauali compagni della
armata in quella parte della quale
la citta e bagnata dal mare in sieme
il terresto exercito da uno monticie
lo preso che soprastante alle mura
della mura della citta auicino et tō
menti elle machine le quali secho
auena portate et che di sicilia colla
uictuaglia ghierano state mandate ·
et di nuouo sene facieuano nello arm
amento molti edifitij di cosli fatte op
re dindustria richiusi gli utichesi ·
dogni parte di cotanto peso assedia
ti nel popolo cartagnese e i carta
gnesi in asdrubale si uerament se
gli auesse mossi sifacie era ogni spe
ranca ma secondo il desiderio del
bisogno di cholore auieno oom co
sa si ?mouea troppo tardi Asdrub
le con mirentissima exquisitione au
endo da trentamilia pedoni e qu
atro milia caualieri fatti non per
tanto auanti la uenuta di sifacie fu
ardito di muouere il campo piu pre
sso al nimico sifacie con cinquanta
milia pedoni e con dieci milia cava
lieri uenne incontanente si mosse
il campo de cartaginesi e non troppo
aduricha e al campo de nimici la ne
uuta de quali fecie almeno questo
mouimento che scipione concio fusse
cosa che nel torno di quaranta di og
ni cosa prouando in uano auesse as
sediato utricha di quindi si parti sci
pione et amiente tornata la impresa
pero che soprastante il uerno e pe
ro il campo uernereccio nel prom
ontorio il quale consottnie giocho ·
alla terra saccosta et in alquanto di
mare sastende afforço chon uno ste
chato et il nauale campo abraccia ·
nel mezo del giogho posto il campo
delle legioni del altro uolto a setten
trione furono le naui tutte in terra
i compagni nauali il teneuano la
ualle meridiana al altro lito uuol
te teneano i caualieri queste cose fu
rono fatte in affrica in fino al ex
tremo del autunno · e oltre appor
tato frumento da ogni parte de cā
pi rubati da torno fu di sicilia et di
talia con uictuaglia apportato di sa
rdigna da tito ?claudio pretore del
la quale quella prouintia erano ap
portate grandissima quantita di fr
umento ?e gia gvoai non solamen
te quegli cherano fatti furono ri
pieni ?e de nuoui furono edificati
il uestimento manchaua allo exe
rcito questo fu comandato ad ot
tauio che col pretore facieste cio
che si potesse in quella prouintia
trouare et mandare la qual cosa
sollecitamente fu procurata.

Come il consolo romano fu cotro ne
bruey dambale · Cap? xxxvj.

Nella state medesima nel
la quale queste cose in af
frica fatte furono publio
sempronio il quale era nella prouin
tia de bruey ne campi teretonesi chō
hannibale in camino con tumultu
aria battaglia combatte e piu tos
to a schiere che in battaglia comb
attere da mille dugiento dello ex
cito ne furono morti gli altri paur
osi tornarono nel campo ne furono
pero di combattere quel di gli nimi
ci arditi poi nel silenco della notte
partitosi quindi il cōsolo e man
dato uno messo a publio licinio p
consolo che colle sue legioni sanci
nasse collui le copie congiunse e co
ssi due duchi con due exerciti ha
nibale attorniarono ne fu fatto al
combattere dimoranca concio fus
se cosa che al consolo cresciesse lo
animo delle forçe duplicate et ha
nibale la recitente uittoria nella
prima schiera meno sempronio le
sue legioni licinio proconsolo et il
consolo nel principio della battagli
a boto uno tempio alla fortuna p
mogienia e fu potente di quello bot
to e ?cacciati furono i cartagnesi et
oltre a quatromilia armati furo
no morti e presi uiui ne furono
pochi meno di trecento cinquan
ta caualieri e undici segni milita
ri hannibale spauentato della con
traria battaglia a chotvone meno
lo suo exercito.

Come M. liuio e cornelio claudio
cienſori fecion aspra cienſoria mas
loro medesimi cap? xxxvij

Entre che queste cose i
consoli faceuano in due
se regioni i cienſori in
questo mezo in Ro. marcho liuio
e Cornelio ?claudio citarono il se
nato principe adunque fu eletto
Q. fabio massimo notati ne furo
ne sette niuno di loro pero auena
seduto pero in sella curiale in visi
brieave i tetti aspramente e con
somma fede ficcono allauia del m
ercato bouario e quella del tempio
di uenere in torno a mercati publi
ci e affare il tempio della madre gr
ande nel palagio allo gavono anch
ora nuouo tributo della ?nona solaria
statuirono una festante disale a ro
ma e per tutta italia era a roma di
quello medesimo preçço ne merca
ti et ne conciliabili adouersi dare
per altro preço altroue allegravono
questo tributo essere stato inuenco
ne deluno de cienſori assai si cred
ea nel popolo adirato pero che con
quinto quidirio fusse stato coman
dato e nel preço del sale furono
massimamente gravati i tribuni
per opera de quali credeano lui
essere stato condannato · e di quin
di fu chonominato luuo salinatore
illustre fu piu tardi fatto pero che
per prouintie il diuiserono i cienſ
ori accio che il numero de cittadi
ni romani quanto negli exerciti
et in ogni luogho fusse rapportato
furono ?con questi dugiento sessanta
cinque migliaia di huomini fecie il
lustre cornelio claudio nerone ap
presso presono il cienſo di dodici
colonne portantili i cienſori loro ch
stato mai non era dauanti · e que
sto feciono accio che quanto nu
mero di militi tanto numero di
pecunia uscissono et dicio stessono
nelle publiche tauole dimostram
ti appresso questo fu comintiato
il cienſe de caualieri e amendue
per auentura i cienſori auieno cha
uallo publico quando alla tribup

olta fu pervenuto nella quale era il no
me di .M. lunio e il banditore sopraste
tte di citare il censore stesso citta .M.
lunio o che dal presidio del amista o
che dalla citagione della presente se
uerita fosse e infiato .M. pero che dal
popolo era stato condannato comando
che il cauallo uendesse. appresso max
cho lunio essendosi alla tribunal mensa
uenuto et al nome del compagno suo
comando che cornelio claudio uendes
se il cauallo suo per cagione di due co
se lunio per che falso testimonio auea
detto contro allui laltra pero che con
sincera fede non ne con lui tornato in
gratia e cossi quini sança questione
inaculando la stima del altro conda
nno della sua fu fatto al uscita della
censura auendo nella legie giurato
cornelio claudio essendo nello erra
rio discieso mteal nome di coloro i
quali huomini lasciana diede il nome
del suo compagno. appresso .M. lunio
uenne nello errario e fuori della te
bunitia nella quale lauea condemn
ato o consolo o censore fatto il popo
lo Romano tutto in trenta quatro tri
bui lasso lerrario pero che lui inno
ciente auea condennato e il conden
nato auea fatto consolo e censore ne
negare il poteano che o una uolta nel
giudicio o doue nella comitia pecca
to non auessono nelle trenta quatro
tribi cornelio claudio nera horario
che se il popolo auesse lasciato lui du
e uolte erano cornelio claudio lui no
minatamente se mteali horrary do
uere lasciare maluagia questione di
notte mtea censori ella castigatione
della meconstança del popolo degna
granita censoria e de tempij di colo
ro essendo mudia i censori stimā
do cornelio lelio tribuno delle plebe
per quello potere essere cagione di
credere alcuno disse il di al popolo q
uella cosa con consentimento de padri
fu discasso accio che la censura non
fusse pui obligata al uento popula
re. Come i consoli furono creati
e i pretori et alcuni sacerdoti. Capº xxxvij.

IN Questa medesima state
gia ne bruey presa per forca
dal consolo e con grencia et
andosa caualeri nobili citta di loro
uolunta uenneno in deditione e ap
pressandosi gia il tempo delle comi
cie cornelio piu tosto piacque di chi
amare di toscana due mente di gh
uerra era questi creo consolo corn
elio scipione et cornelio ser
ulio gemino et appresso furono aute
le chōmicie di pretori e furono cre
ati publio Cornelio lentulo et publio
quintilio uarro et publio elio et p.
ulio questi de essendo edili della
plebe cierca furono pretori i con
soli prefette le comicie si torno in
toschana allo exercito sacierdoti mo
rirono in quello anno et illoro luo
gho furono subintituti T. Ventitio
philone e Flamino marciale in luo
gho di .M. emilio regholo il quale
lanno passato era morto creato et
agiunto in luogho di .M. pomponio
Machone augure e decemuiro cre
ati decemuiri .M. aurelio et tittio
gracho il quale anchora era gra
one la qual cosa allora era rarissima
in dare sacierdoti in questo anno fu
rono imposto quadrige doro in capi
doglio edili curiali cornelio luno et
M. sexulio gemino et giuochi com
ani furono per due di publio elio et
publio ulio il maggiore di giove fu
cagione di giuochi.

QUi finisce il nono libro della
terça decha di Tito liuio pad
ouano.

INcomincia il decimo libro de
lla terça decha di tito liuio.
et prima come furono le pro
uintie sortite tra maestrati. Capº primo.

COrnelio scipulio
Scipione et Cor
nelio lelio gemi
no consoli questo
e il sextodecimo
anno della ghu
erra cartaginese
auendo il senato
proposto della re publica et della gh
uerra della prouintia statuirono i pa
dri che i consoli statuissono et intra
loro si conuenissono quale di loro do
uesse ne bruey contro ad Hanibale
et quale auere toschana in prouintia
et acollui il quale uenisse i bruey pr
endesse lo exercito dal consolo sem
pronio e al detto proconsolo proli
gorono uno anno lo imperio e che
colui succedesse a lemno et questo tor
nasse a Ro. il quale buono era stato
tenuto alla ghuerra et allaltre cose
nelle quali fumo in quel tempo era
pui amaestrato di lui che cittadino
che fussi erano dauanti allui tutti
i buomini huomini et anchora la natura
ella fortuna esso era nobile e richo
huomo et per belleça et per força di
corpo trapassana ghialtri facundissi
mo era tenuto in alcuna cosa che fu
sse da honore o nel senato o appo il
popolo di sua dea fusse luogho della
cagione e nel pontificale età amaestra
tissimo et sopra questo le lande del
opra della ghuerra ghauenano fa
tto auere il consolato e achui era
stata la prouintia in bruey allui me
desimo in toscana et ne liguri fu de
cretata et a .M. cornelio nuouo con
solo fu comandato che gli desse lo exè
cito e allui perlunghato lo imperio au
esse gallia in prouintia con quelle le
gioni le quali scribono consolo auer
sè aunte lanno passato appresso que
sto sortireno le prouintie e scipione ne
ne in bruçio e a sexulio gemino uenne
toscana et poi nelle prouintie de pre
tori furono gittate le sorte a petrolio
tocchò i liguri dicione urbana e a pu
blio lentulo sardigna et a publio em
lio sicilia a quintilio uarro arimino
con due legioni le quali erano state
sotto crecio sempronio a lucrecio fu per
lungato lo imperio accio che gli la cit
ta di genoua da maghone disfatta
redificasse al proconsolo scipione fu pe
rlunghato lo imperio e il termine non
con termino di tempo diterminato ma
per in fino atanto che in affrica fosse la
ghuerra diterminata e fu decretato
che supplicationi si facessono sopracio
che egli in affrica era trapassato e ch
quella cosa fusse salutenole al popolo
romano e al ducha e allo exercito i
sicilia furono scritti tremilia milit
impero che quello era di forca in gl
la prouintia era stato traportato in
affrica. piacque che con una naua
le armata di quaranta nauj sagum
gesse alle marine di sicilia non for
sè alcuna armata daffrica trapassa
sse. Velio meno secho in sicilia qua
tordici nauj nuoue et laltre furono
delle necchie in sicilia fatte questa
armata .M. pomponio pretore del
anno passato perlungato lo imperio
fu proposto il quale nuoui militi re
cetti di talia puose sopra le nauj il
quale numero di nauj decretato i pa
dri a Cornelio ottauo pretore del

anno passato con pari ragione dimpe
rio a ghuardare le marine di sardi
et a lentulo pretore fu comandato che
alle naui desse dumilia militi elle ma
rine di talia pero che certo non era in
qual parte i cartagnesi uolessono an
dare o uero manbare larmata ma
apparina douere andare in quella
parte doue credessono non essere
presidio con altratante naui la ghu
erra fu comessa a .M. mallio preto
re del anno passato e scrissono i cō
soli per decreto de padri tremilia
militi a questa armata et due legi
oni urbane alle cose incierte alla
ghuerra spagnola collo exercito e
con uecchi imperadori liuio lentulo
e lelio mallio acciduno fu decretata
con dieci legioni e con cento sessan
ta naui lunghe furono fatte lanno
le bisognie romane.

Come molti prodigi furono nunciati
a Roma i quali poi che procurati fu
rono andarono i consoli alle loro prouincie.

Comandato a pretori che al Cap. ij
le prouincie andassono et a
consoli che prima che della
citta si partissono facessono i giuochi
grandi li quali T. mallio torquato
dictatore auea botati in cinque an
ni se in quello medesimo stato fus
se alle re publiche rimosa regione
exercitauano negli animi degli hu
omini i prodigi da piu luoghi ra
contati credeasi che i corbi non so
lamente col becco auesse lacera
to il capitolio ma anchora i topi
auesse andati e roso una corona
doro anchora a capoua grandis
sima quantita di galli auesse ripie
ni tutti i campi ne sapeano onde
uenuti fussono anchora auersi esse
re nato uno aculeo con cinque
piedi adalagnia prima spauen tio
chi in cielo e poi arse una grande
facicllma a chiusi uenne uno ora
de auro con una subtile lancia il
sole auea bacinato appresso uno
torchio maggiore della rotunda del
sole dalla parte di fuori auerlo i
chiuso nella terra dacpino ne cāpi
campestri al tuo de consoli sacrifi
cate la prima hostia ebbe meno il
campo del seguito questi prodigi
furono con magiori de pontefici
detti a quali iddii sacrificasse.

Come attendendo tutti i magistrati
alla opportunita di scipione egli te
nendo lunghe sermone et tractando
della pace con siphace re tutta una
spiando lo strato del suo campo. Cap. iij.

Effette queste cose i consoli
et i pretori senandarono
alle loro prouincie et a tut
ti era grande cura affrica come se
a ciascuna fusse strata in sorte tenuta
pero che quiui la somma delle cose
della ghuerra uolgiere uedeano et
accio che a scipione compiacessero
nel quale allora uedeano tutta la
citta riuolta et cossi non solamente
di sardigna come dauanti e detto
ma di sicilia et anchora dispagna
nestimenti frumento et armi e anch
ora di sicilia ogni generatione di mu
nitione si portaua scipione in alcu
no tempo diuerno auea le bisogne
della ghuerra mitamente le quali
molte e dogni parte li straiano da
torno egli assediana utica et aue
a nel sospetto il campo dasdrubale
e i cartagnesi auieno messe le naui
in mare e appareccchiata et ordina
ta larmata per prendere la uictua
glia mandata allo exercito romā
no et intra queste cose non auena
no messo solentidine dello animo
di conciliarsi sifacie si forse gia as

sai auesse dello animo della moglie
per la molta copia auto da sifacie si
riputauano piu tosto conditioni di
pacie chon R.o. daffrica et i cartagi
nesi ditalia partire se ghuerra fusse
io credo piu tosto queste cose essere
fatte e cossi e piu degli autori dico
no che esso sifacie come ualerio di
cie sia uenuto nel campo de rom
ani a colloquio primieramente egli
in quella sententia messe consiglio
ne uolesse dasdrubale et da cartag
ginesi il prendesse pero che tempo
era o componersi con pacie o di mu
ouamente fare ghuerra mentre ch
il re sifacie si consigliaua asdrubale
con cartagnesi elle spie aueuano
della ghuerra e del raghuardare og
ni cosa ueduto e scipione appare
chiare cio che alla cosa bisognaua
e per la mentione e speranca di pac
ie chome spesso auiene nacque ap
po i cartagnesi il romano imperio
queste conditioni appena negli or
ecchi riceuette poi chome gli ap
parue essere probabile cagione di
potere andare nel campo de nimi
ci piu morbidamente comintio qu
elle cose a consentire et affare spe
ranca che in qua e in la andando
menauano la cosa e di potersi cō
uenire i luoghi uernerecchi de car
tagnesi erano edificati di legname
temerariamente essendo de campi
la materia raghunata et quasi tut
to specialmente doue dimorauā
no i numidi erano in tabernacu
li qua et la tessiuti di canne san
ca alcuno ordine alcui come san
ca comandamento occupati i luo
ghi fuori della fossa et dello ste
chato habitauano queste cose es
sendo rapportate a scipione ghia
neuano dato speranca prestand
ogli cagione dintenderli egli congli
ambasciadori i quali mandaua al re
sifacie il luogho di seruu mandaua
huomini de primi hordini et di rig
huardata uirtu et di molta prouiden
tia in habito seruile il quale ment
re che gli ambasciadori a colloquio
col re sifacie in qua et in la per lo
campo sandauano e quiui luno con
laltro entrate et liscite e tutto il sit
to ella forma unuersale del campo
et in quale parte i cartagnesi et i
numidi stessono alquanto dinter
uallo tra il campo dasdrubale e qu
ello del re sifacie raghuardauano
e in siememente conoscieuono le di
morance delle stanom e delle uigi
lie selle fussono o di di o di notte,
opportune a coloro che gli aghua
ti ponessono intralli spessi cagiona
menti o costumi ora a quelaltro
con molta industria erano da scip
ione in cotale ghuisa mandati accio
che piu fussono le cose note concio
sia che la cosa spesse uolte menata
in di piu certa speranca di pacie
al re sifatte et per lui a cartagnesi
si facesse agli ambasciadori roma
ni dissono di temere di tornare allo
imperadore se non fusse data loro
certa risposta et pero stando egli i
quella sententia mosse consiglio ne
uolesse dasdrubale et da cartagine
si il prendesse pero che tempo era
de comporsi con pacie o di mouā
mente fare ghuerra mentre chel
re sifacie si consighiaua asdrubale
con cartagnesi elle spie aueuano
della ghuardia e del raghuardare
ogni cosa ueduto scipione dappare
chiare cio che alla cosa bisognaua e
per la medutione speranca di pacie
come spesso auienne nacque appo
i cartagnesi i numidi negligentia

di ghuardare niuna nimichevole cosa
in questo mezzo potessono al ultimo rap
portato fu la risposta e pero che gli pa
rea che i Ro. troppo desiderassono la pa
ce e alcune inique de cartaginesi agg
iunti opportunamente a patti le quali
cose inique ottimamente desiderando
le scipione furono cagione di leuare
via la treghua e anchora detto il me
ssagiere del re che quelle cose le qua
li mandauano rapportarebbe al cons
iglio il quale gli rispuose il di seghue
nte che egli solo disiderante la pace a
niuno altro era piaciuto et pero rap
portasse niuna altra speranza di pace
con romani essere a sifacie se non las
ciati i cartaginesi et cosi leuo via la
ghuerra et la treghua accio che con
fede li potesse mandare a sseccutione
le cose comintiate

Come scipione una notte arse il campo
di sifacie et dasdrubale e gente assai ne
isse. Cap. xij.

GIA era nel principio della
prima uera per la qual co
sa scipione auendo fatto t
rare le naui in mare elle machine
tormenti si chome se dalla parte del
mare uolesse combattere utticha si
m puose dumila militi mando a pre
dere il monticello chera sopra uti
ha il quale gia auenu tenuto accio
che m sieme da quello che m animo
haueua di fare m altra parte gliam
mi de nimici rmolgnesse e che niuna
exercitione della cittа si facesse qua
ndo contro a sifacie e asdrubale m
contro andato fusse et acampato co
tro al campo suo il re sifacie il quale
con lieue presidio lasciarebbe queste
cose preparate et conuocato il consi
glio comando a gli emplari che dies
sono quello che trouato auessono
e massimissa il quale tutte le cose de
nimici erano note e ultimamente qu
ello chella seghuente notte sappare
chiassono di fare propuose a tribum
et disse che doue lasciato il pretorio
fossero i segni sonati incontanen
te fuori del campo menassono le le
gioni cossi mandato aueua i segni
sotto il chorticare del sole si comin
ciarono a charicare et apparechiare
a portare fuori del campo et nel
torno della prima miglia piegarono
la prima schiera et alla mezza notte
sette miglia camino era con picch
lo passo al campo de nimici super
uenuto quim scipione parte della
sua giente a massimissa e numidi di
ede a lelio e comando che il campo
di sifacie assalissono et metessono
entro fuoghо appresso quelto mena
to ciascuno da parte lelio e massi
missa li pregha che quanta la not
te toglieа di prouidenza tanti di
luoenite cura supplissono et chegli
assalirebbe asdrubale et il campo
de cartaginesi ma non communare
bbe prima che gli auesse udito il fu
ocho nel campo del re ne quella
cosa dimoro troppo pero che prima
nella prossima parte del campo fu
messo il fuocho cossi incontinente
abrusciо oim cosa et per tanto il ca
po si sparse nel quale nacque tan
trepidatione quanta necessaria era
nel notturno et dilatamente sparto
ma stimando essi essere fuocho ac
ceso per uentura ma non dannu
ci messo fanca arme spegnere lo
incendio tutti negli armati nimi
ci meiamparono ? aue massimissa
per notta il campo delle re dispo
sti ne luoghi idonei et alle uie di
rano idonei cherano al uscire del
campo numidi molti nelle letta
mecci arsi cherano adornamenti

e molti nella strabochevole fuogha co
minciati alcuni sopra ghaltri nelle stre
tteze delle parti ne furono oppressi e
scalpitati concio sia cosa chelle ghu
ardie del campo prima auessono la
ruinente fiama e poi appresso glia
ltri exercити nel notturno tumulto ef
si medesimi credeano di spontana no
uitа accesi fossero e il romore del
la uccisione per le ferite et per la tre
pidatione notturna confuso togliea
il senso del uero adunqi ciascuno
per se medesimo disarmati chome
coloro i quali niuno sospetto di cosa
nimichevole aueano per tutte le pо
rti donde ciascuno era piu uicino
portando quelle cose le quali a spe
gnere il fuocho erano opportune ne
lla de romani roumarono i quali
tutti erano uccisi oltre al nimiche
uole odio m ghuisa che niuno noti
zio ne riffugi incontanente scipione
le porti del campo abandonate sicho
me m si fatto tumulto adimene as
salti et misse fuocho ne meimi tetti
subitamente oim cosa consumo gli
huomini abruciati et il bestiame p
nuexamente con soccа fuogha et poi
combattimento aueua ritirate le uie
delle porti et cossi quegli che il fuo
cho non aueua oppressi dal ferro
furono uccisi e due campi da una
medesima pistilentia furono spen
ti i duchi non dimeno amendue
et di tanta migliaia darmati dui mi
lia pedoni et cinquecento cauallieri
disarmati in gran parte fediti et br
uciati dallo incendio fuggirono mo
rti furono o arsi in quella notte
dalle fiame da quaranta milia hu
omini furono i presi oltre a cinq
milia molti nobili huomini di car
tagine tra quali ebbe dodici sena
tori e segni militari cientto sessan
ta quattro et cauagli numidi oltre a
dumila settecento e sei leophanti pre
si e otto ne furono da ferri et dalle
fiame morti. gran quantita darmi
presi queste cose tutte dallo imper
adore furono sagrate a Vulcano. As
drubale della fuogha con pochi affri
cani nera andato a una uicina cit
ta et quim tutti coloro che campati
erano dalla puura poi che data no
fusse a scipione se ne parti nella qua
le pocho appresso con aperti porti fu
rono gli Ro. riceuuti ne alcuna cosa
nimichevole fu contro alloro fatta
per che di propia uolenta erano ne
muti alla dedittione due altre citti
presso a questa furono arse. e rubate
quella preda et quella che de campi
arsi seca potuta torre fu a milin co
ceduta scipione m uno luogho af
forcato uicino iui nel torno di otto
miglia si strette.

Come duna parte e dallaltra doppo di
uersi consigli hauuti tra cartaginesi si ri
corsono al re sifacie il quale con asdru
bale fece grande exercito. Cap. xv.

Asdrubale sentendo a carta
gine acciо che panra per
la riceuuta sconfitta et pi
stolentia in alcuna cosa piu molle
mente si prendesse consiglio done
prima tanta panra fu chessi crede
uano che incontanente scipione do
uere lasciare stare utticha et dovere
cartagine assediare fu uno il quale
e appo cartagine si chome lo imperio
consolo era chiamatono il senato qui
iui una tribu giudicaua che fossero
da mandare per la pace a scipione
laltro chessi rimocasse hannibale a
difendere la patria dalla mortale
ghuerra laltra giudicaua nelle co
se auerse sauesse la romana consta
ntia e che lo exercito fosse da rifare

e confortare lo re ſifacie che non ſi ſ
teneſſe della ghuerra queſta ſententia
uinſe per che aſdrubale era preſente
et tutti coloro della fiçione barchina
uoleano mançi la ghuerra · appreſſo
queſto furono chominciate a ſeruire
giente darme in cartagine et di fuo
ri anchora furono mandati ambaſ
ciadori al re ſifacie e egli con ſummo
ſtudio e força riparaua alla ghuerra
concio fuſſe coſa che la moglie non
gia come di nançi con lumſinghe aſ
ſai impotenti allo animo del'ama
te ma chon prieghi ella miſericord
ia era ualuta piena di lacrime pre
gando cheogli il ſuo padre ella pa
tria non abandonaſſe ne laſciaſſi ·
che da quelle medeſime fiame che
il campo ſuo era ſtato arſo cartagi
ne ardeſſe · e ſperança opportunam
te loro confortagli egli apportauano
gli ambaſciadori eſſere quatro miha
celtiberi intorno alla citta chiamata
alba dalloro conducitori in ſpagna
di nobile giouentudine eſſere loro
occorſo et che aſdrubale infra po
chi di farebbe com meno danno di
ſpreçare · adunque il re ſifacie be
nignamente riſpuoſe agli ambaſcia
dori moſtrando loro una moltitu
dine di lauoratori numidi a quali
quel di aueua dato loro arme e ca
uagli et affermo che tutta la giou
entudine del regno chiamarebbe
et ſapea che con incendio non con
battaglia quella ſcofitta riceuuta
et colliu era al diſotto della ghue
rra che con armi fuſſe uinto · que
ſto fu a gli ambaſciadori riſpoſto
et doppo pochi di da capo aſdrub
ale e ſifacie congiunſerono le loro
copie le quali furono nel torno di
trenta milia armati ·

Come ſcipione combatte con ſifacie et con Aſdrubale · et uinſe · Capº vj.

LA fama della rinteguata ·
ghuerra moſſe ſcipione il
quale ſi chome conbattuto
aueſſe cio che il re ſifacie et i carta
gineſi ritornaſſe a combattere uthi
ca ritorno atento et gia le machine
accoſtaua alle mura et laſciato pic
cholo preſidio in modo daſſedio in
mare et per terra ad uticha egli ·
con tutta ſua força del ſuo exercit
to nando uerſo i nimici et prime
ramente in ſu uno piccolo monte
forſe quatro miglia diſtante dal
re ſifacie ſi puoſe · il di ſeghuente ſci
eſe del picholo monte con caualie
ri in uno luogho ſotto poſto a quello
il quale eſſi chiamauano il gran ca
po et appreſſandoſi alle ſtaçoni de
nimici et moleſtandogli con ſpeſſe ·
zuffe quel di conſumo et per li ſeg
huente due di con tumultuoſe diſ
corſioni inſieme niuna coſa feci
no degna di ricordare · alquanti
di ciaſcuno fu alla battaglia uenu
to et diſceſo il romano doppo i
prencipi degli aſtanti puoſe i pri
mi ſegni e ne ſubſidij conſtituiti i
triani et cauallieri italici dal dex
tro corno et dal ſiniſtro oppoſe i
numidi · et maſſiniſſa et ſifacie et
aſdrubale incontro a numidi et
cauallieri italici · i cartagineſi pri
ſono contro a numidi · maſſiniſſa
e celtiberi nella meçana ſchiera
incontro a ſegni delle legioni allo
cauono et coſi ordinati concorſe
rono adunque nel primo empito
luno corno et laltro i numidi e
cartagineſi furono cacciati pero ·
che ne i numidi grandiſſima par
te erano lauoratori i cauallieri ro
mani poterono ſoſtenere ne i car
tagineſi i quali erano molto milita
maſſimiſſa ſopra ogni altra coſa per
la ueçente uictoria terribile ſtaua la
ſchiera de celtiberi ſpogliata del uno
corno et delaltro pero che ueruna ſa
lute ſimoſtraua nella fughа per li
luoghi non conoſciuti ne per ſperan
ça di perdonança da ſcipione il qua
le era degno inuerſo dalloro · eſſi ·
colla loro genti et con armi merce
narie a combattere contro di lui era
no uenuti in affricha adunque aſſa
liti doppo parte i nimici ghialtri ſo
pra ghialtri cadeano et ciſtreti mo
riuano et eſſendo tutti i R.o. ſopra
coſtoro riuolti alquanto di tempo
a potere fuggire preſono ſifacie et
aſdrubale i uincitori affaticati piu
duceſſione che del combattere la not
te oppremette il di ſeghuente ſcipio
ne et lelio et maſſiniſſa con tutti
i R.o. cauallieri numidi e quegli mi
liti che piu erano ſpediti mandati a
ſeghuitare aſdrubale el re ſifacie ·
egli colla força del ſuo exercito le
citra diuerſo tutte che diuiſione de
cartagineſi erano parte per paura
parte per força le ſottomiſſe ·

Come in cartagine ſi deliberò di man
dare la loro armata ſopra quella de
romani · e di riuocare hannibale · Capº vij

CHa in Cartagine grandiſſi
ma paura portando ſcipio
ne larmi dintorno · e in pa
rte auendo ſoggiugati i nimici ſubit
amente credeano che gli aſſaliſſe ·
cartagine e pero le mura afforçaro
no et armaronſi di pietre et di pro
pugnacoli e ciaſchuno per ſe quelle
coſe le quali ſono opportune a ſoſte
nere longha oſſedigione portauano
de campi mentione ueruna di pace
ma il conſiglio era piu preſto di
mandare ambaſciadori a chiama
re hannibale gran parte di loro co
mando che larmata la quale era appa
recchiata per douere la uictoria de
romani · ch'ella fuſſe comandata ad
oppremere le ſtaçoni delle naui de
R.o. la quale incautamente riſtaua
a uthica per auentura il campo na
uale laſciato ſança preſidio oprem
erebbono con legier battaglia · in que
ſto conſigliarono non diſmeno e giu
dicarono eſſere da mandare legha
ti ad hannibale pero che larmata do
ue le biſogne felicemente adoperi
in alcuna parte ſi leuera lo aſſedio
duticha ma cartagine medeſima chi
la difenderа ne altro imperadore
ne hannibale ne altro exercito che
quello da nibale eſſere loro rima
ſo adunque il di ſeghuente furo
no trate in mare tutte le naui et
miſeriemente andarono gli amba
ſciadori in italia · e ſtimolati la for
tuna ogni coſa ſi facieua in fretta
in quelle che alcuno aueſſe ceſſa
to dallui eſſere tradita la ſalute di
tutti ſi credea ·

Come i cartagineſi menarono a uticha
la loro armata et uinſono · Capº viij.

SCipione traendoſi appreſ
ſo lo exercito graue di pre
da gia molte citta e prigio
ni et altra preda nel uecchio campo
mandata a uticha · e gia intento a
cartagine occupo finet habandona
to della fughа delle ghuardie il qua
le dintorno di quindici miglia diſ
tante a cartagine luogho con ope
re et di ſua natura ſichuro il qua
le da cartagine ſi potea uedere eg
li da righuardare alla citta eſſi al
mare circumfuſo alla citta · quin
di quando i Romani ui faceuano
lo ſteccato fu ueduta larmata de
cartagineſi da cartagine andare
aduticha · adunque laſciando lo

pea fu pronuntiato il caminare et com
untiati furono con fretta i segni a trare
fuori accio chelle naui in terra allo af
fedio emolte et naue andate alla bat
taglia nauale non fossero oppresse e
choloro che emasi uerano agienolme
nte in utticha appresso et armata clas
se le naui ueramente et le machine po
tanti e molte in qui lonerarie essi ap
prossimati amare che per argini e per
ponte potrebbono prestare lassalita cos
si scipione poi chella peruenne lacho
cono la quale nella battaglia non ua
le si suole alle vostrate che in presidio
del altre essere poteano ricieuerte nel
ultima schiera presso alla terra uncho
drupo ebbe ordine di naui honerarie
un lunghо di muro oppuose inverno
al nimicho e queste medesime accio
che nel tumulto della battaglia non
si potessono ghiordini turbare con gli
arbori et con le antene di naue in na
ue tragittati con fortissimi fimi con
uno unculo in fra loro leghate et co
tauole di sopra era piano accio che
per tutto lordine delle naui si pote
sse andare et sotto i ponti che trallima
naue e laltra erano fecionо intercа
lli donde potessono discorrere le na
ui speculatamente ne nimici et nel
schiuro riducierssi queste cose fatte
in fretta come il tempo uolea ordin
ate furono et furono eletti nel torno
di mille conbattitori et posti sopra le
detti naue honerarie et grandissima
quantita di tele furono portati da do
uere bastare quantunque fusse longa
la battaglia cossi apparecchiati et at
tenti la uenuta de nimici aspettaua
no et i cartagnesi sanciati si fossеno.
aurebbono ogni cosa trouata mescola
ta di turba di trepidanti et nel primo
empito gli aurebbono presi ma perco
ssi dalle sconfitte terrestre et quindi
non fidandosi assai in mare doue piu po
terono il di con pigra naugatione con
sumarono et sotto il tramontare del so
le nel porto el quale ghaffricam chia
mano vsamona colla detta armata
armarono et il di seghuente in sulle
uare del sole et ornarono in alto le na
ui sichome aghuisa di battaglia naua
le sichome i romani douessono uscire
loro adosso et essendo lungamente
dimorati poi che uiddono niuna co
sa demmici muouersi allora ultima
mente assalirono le naui honerarie
et era la cosa non simile a nauale bat
taglia appresso similitudine di com
battere una terra le mura peco che
le naui honerarie auançauano laltre
naui dalteçça i cartagnesi delle naui
vostrate i piu di loro iteli gittarono i
nano sichome di luogho piu basso i
alto ma delle naui honerarie si cho
me di parte superiore nemmano et
dal peso medesimo gli tanti colpi le
naui speculatorie et laltre leggieri
le quali sotto i ponti per intervallo
delle honorarie in sieme leghate dis
correano da esso primo empito so
lamente et dalla grandissima altre
ça delle vostrate erano opresse poi
a combattitori uenuta dischoncio ch
mescolate con quelle de nimici spes
se uolte constringeuano choloro che
vano per gittare a ritenere il tello
per paura del copioso colpo non ca
desse sopra i suoi ultimamente furo
no communate a gittare delle naui
de cartagnesi in quelle de romani
assеri ne quali erano confitti duri
çi uncini di ferro i quali essi chiam
auano arpaghoni i quali concio fus
se cosa ne essi nelle catene alle qua
li appichati erano potessono taglia
re chome la vostrata era in dietro ti
rata ella honeraria a chostarale era

.da quello

da quello uncino tirata Allora uesti
neduti ghiordini delegame co quali era
no in sieme leghate sparti o in sieme
uno ordine di piu naui essere tirate
massimamente tutti i ponti et appena
dato spatio a prepugnatori di trapas
sare nel secundo ordine delle naui nel
torno di quaranta naui honerarie fu
rono tirate di dietro alle poppe del
le naui cartagnesi e a cartagine ne
fu lentta maggiore che di si fatta co
sa non richiedea ma per tanto piu ag
rado che intralle continue sconfitte co
lagrime una allegreça non sperta qua
nunque ella fusse ora auentina chon
quello che gli apparea la romana ar
mata non essere stata lontana al suo
disfacimento se cessato non fusse da
prefetti de cartagnesi et scipione nō
auesse soueniuto a tempo

Come lelio e massinissa combattero
no con numidi et plono sifacie Capᵘ viij

Ter auentura in quegli medesi
mi giorni essendo lelio et mas
sinissa al quindecimo giorno
quali in numidia peruenuti i massili
molto lieti il regno del padre di massi
nissa Re lungamente desiderato vis
trirono lo re sifacie essendo di quindi
i prefetti et il presidio suo cacciati di
morauа nel uecchio regno non douē
do pero stare in pace pero che lui da
more passionato stimulauano la mo
glie e il suo cio essi di huomini erdi
canagli abandonaua le sue forze agli
occhi subiecte dal regno per molti an
ni fiorenti anchora troppo barbaro
et impotente animo potrebbe fare spe
ranza Adunque in uno raghuna
ti tutti coloro i quali erano apti alla
ghuerra e allora dimise i canagli ar
mi et le lancie e chauallieri in trieme
et pedoni in choorte distribui cossi per
adietro de centurioni romani auenа

appiato et ebbe uno exercito non mi
nore che quello il quale prima auena
auuto ma pero tutto quasi che nuo
uo et incomposto e con questo exer
cito andо incontro a nimici e posto il
campo sito assai presso uicino primie
ramente pochi cauallieri di luogho si
chiuro e vighuardando dalle stazoni
pensando auanti uenire i nimici e chon
dardi emossi in dietro si tornarono
appresso chominciarono assalire dalu
na parte e laltra dischoprimenti accen
dendo indegnaçione et cacciati ne sot
entrauano piu la qual cosa fu pronto
amento della battaglia de cauallieri
quando a uincitori creschiena la speranca
e cacciati gli caghuino i suoi cossi allora
da pochi fu la battaglia accesa ultima
mente lo studio del combattere del
una parte et del altra tanto lo exercito
in mando e quando la battaglia era
de cauallieri la moltitudine de masse
sili mando sifacie grandissime schie
re appena poteano sostenere appres
so chome i Re pedoni con repentino
corso intralle sue turme e dato la ma
teçie le schiere stabile et inchominciо
a combattere il nimicho et prima di
fusamente uegniente lo barbaro piu
pigramente cominciarono a promet
tere i canagli e poi a trare e pres
tamente con una generatione di
battaglia a turbare ultimamente nō
solamente a dare luogho a pedoni ma
non poteano sostenere i cauallieri per
lo presidio de pedoni piu arediti e gia
i feroni anchora delle legioni appres
sauano Allora i massesuli non sola
mente nel primo empito ma nel cos
petto de segni et de laoni sostenerono
tanto nalle loro la memoria delle pri
me sconfitte alla presente paura q
ui sifacie cauallcando contro alle
turme demmici si chon uergogna si

col suo pericolo potesse ritenere la fi
gha de suoi · essendo il suo cauallo
grauemente ferito · egli a terra cad
uto fu preso uiuo e a lelio fu mena
to per dare dore disse manci a tutti
gli altri lieto spectacolo a massinissa
circha il corpo del regno del re sifa
cie quiui grandissima quantita di
nimici della fiogha serano ridotti ·
Incessione in quella battaglia fu im
pone chella uittoria e però che a cha
uallo conbattuto sera non piu che
cinque milia ne furono morti e me
no chella meta presi e fatto empito
nel campo la spauentata moltitudie
perduto illoro re serano ridutti ·
Massinissa cominciò adire per cer
to niuna cosa allui al presente esse
re piu bella che uedere lelio uincito
re · e doppo tanto intervallo conde
sidero uedere il paterno regno vice
uto · ma cossi nelle auerse non esse
re dato stratio a cessare · però se le
ho lasci lui procedere chon cauali
eri et col uinto re sifacie e lelio con
pedoni a picchiolo camino potere se
ghuitare ·

Come massinissa presa la citta di
cyrrea et trouatoui la moglie del re
syphacie la tolse per moglie · capo x ·

Consentendo lelio massinis
sa andò in anci alla citta
di cyrea chiamato a collo
quio collui · ma appo colaro che no
sappeuano lo caso del re · ne quel
lo chera stato fatto non con imma
gie ne suadendo alcuna cosa ualse
prima che dinanci al cospetto loro fu
menato il re sifacie legiato · allora co
ssi fogco spectaculo lesiatosi uno gran
pianto da parte furono abandonate
le mura · e da parte cierca to grana ap
po il uincitore con subito consentim
ento furono aperte le porte · massinis
sa auendo posto il presidio dintorno
alle porti · e chello che opportuno era
stato sopra le mura accio che niuno
auesse uscita a fugone ad occupare
la reale casa quanto piu potte nan
do correndo elui entrare nel uesti
bulo della casa soffoussò la moglie
del re sifacie figliola dasdrubale
cartagginese del lustro medesimo
loccorse et auendo nel meço del
la schiera degli ornati uedùto ma
ssinissa vighuardeuole nel armi e
con tutto laltro habito simando lui
essere il re come era dinanci alle
ginochi di lui singinochio · e disse
Oi dy ella uirtu ella solertia tua ·
anno per certo dato che tu possa
ogni cosa in noi · ma sella cattiui
ta appo il signore della uita o del
la morte fu e licito dimandare fio
ri humile et pregheuole uocie sel
le ginochi selle uincitrice dextre to
chare preghbo e adomando per la
reale maesta nella quale pocho da
uanti noi anchora fummo e per
lo nome della giente numida la
quale fu atte cómune con sifacie
e per gli dy di questa cosa i quali
te com migliori augurij uicieuano
che fuori non ti mandarono sifacie
questa indulgentia a me pregante
dom che tu nello animo tuo et del
la cattiua sfortunsicha ne nommi la
sciare uenire nel superbo arbitrio
dalcuno romano se in una altra
cosa stata fusse che moglie di sif
acie · non per tanto uorrei piu to
sto prouare la fede di non nimi
da et mecho in affrica medesimo
generato che dalchuno altro fo
restiere straino · tu uedi che a
uno cartagginese quello che alla
figliola dasdrubale sia da teme
re da uno romano · esse con una
altra cosa domando et prieghbo che
me con morte uendichi dal arbi
trio del romano · Ella era dive
lleza veghuardeuole et era fieriss
ma sopra tutte · e cossi la dextra
di massinissa abracciando in que
sto chella non fusse data nelle ma
ni de romani la fede adimando
egli la sua oratione piu tosto pres
so dalle lusinghe che de preghi
fusse non solamente alla misere
ordia sinchuino lanimo del uinto
re · ma chome i numidi sono di
generatione straboheuole nella
lussuria nello amore della cat
tiua fu preso il uincitore datogli
la dextra o blighta la fede di quel
lo chella adomandava entro nel
la reale casa e appresso soprastã
te in pensare secho in che manie
ra alla cosa promessa prestasse la
fede il che non potendo trouare
si disp[illegible]se di prenderla per amo
re uno temerario consiglio e soc
ga uerghognia subitamente com
ando che in quel di fussero appar
ecchiate le noce accio che niuna co
sa lasciasse in terra da consiglia
re si chome meattiua che gia a
massinissa maritata o a lelio o
scipione ·

Come prese tutte le terre del re si
phacie lelio et massinissa lo mena
rono preso a scipione · capo xj ·

Atte le nocce sopraueniue
lelio intanto non sinfin
se di riprouare quello di
massinissa auesse fatto che pri
ma anchora non si sforçasse di
lei tratta dilleto giemuale con
sifacie e con ghaltri prigioni ma
dare a scipione · ma poi uinto da
gli ornati prieghi di massinissa
che a scipione riseruasse lo arbi
trio di quella sortuna di due re
sanga lei fosse mandato sifacie e
gli altri prigioni tutte le citta di
numidia che per gli presidy del
re si teneano amandolo massim
sa uicienette · essendo nuntiato ch
sifacie nel campo era menato tutta
la moltitudine si chome a spectaco
lo di trumpho concorse · egli lega
to andava manci ella gregia di no
bili numidi il seghuitauia · allora
ciascuno quanto piu potea alla gra
deça di sifacie et alla fama di que
lli gienti aggiungeua · e accrescendo
la sua uittoria quello essere re il
quale di tanta maesta due poten
tissimi popoli in terra diedono il
romano et il cartagginese che sci
pione imperadore adomandare
la sua maesta lasciata la spagna
sua prouincia e il suo exercito co
due quinque remi in affrica na
uicasse · Asdrubale imperadori de
cartagginesi non solamente egli es
sere uenuto nel suo regno ma an
chora auerli data la figliola per
moglie e lui auere auuto in uno
tempo in podesta due imperado
ri il cartagginese et il romano cho
me se ciascuna parte uccise dom
andate auesse pacie a gli dij immo
tali cossi dallui da ciascuno pari
mente la mista dimandata et gia
tante forçe auere auute che chac
ciato massinissa dal regno a que
llo conducesse chella sua uita fus
se fama di morte e nelle spilonche
amodo dire nelle selue uiuendo di
ratto sinascondesse di questi ser
moni et dicircumstanti era il re
sifacie exaltato e menato dinan
ci a scipione nel pretorio scipione
medesimo mosse la prima fortu
na dallui con la presente confes

sata et anchora la recordatione dello hospitio et della dexta data e de patti publici e priuati congiunta a queste cose medesime diedono al re sifacie animo di parlare al uincitore pero che adomandando scipione che auesse quello uolsuto dire che egli non solamente auesse la romana compagnia rifiutata ma spontaneamente mosso guerra a Romani allora il re sifacie disse se auere peccato e essere impacato chon fessana · ma allora quando incontro al popolo Ro · auena lacrime prese stato nel principio del furore ma alla fine allora essere impacato quando lo spirito priuato et publicho patto tutti li sauea dello animo quando egli auena in casa riceuuta matrona cartaginese et con quelle facellime inestimabile la reale sua casa essere arsa in quella furia e pistolentia chon tutti e lunsighamenti lo animo suo auea cuolto e alenato nessere mai riposato in fino a tanto che essa colle sue mani gli auesse uestite le maledette armi contro al suo nimicho ma non per tanto perduto et afflitto essere questo solaço · nelle sue miserie che nella casa di colui il quale sopra tutti gli altri huomini suo nimicho questa medesima pistolentia et furia ueduta e enteata ne essere massimissa pui constante che il re sifacie et anchora della sua giouneza e per certo pui tostamente lei auere menata che non auena fatta questa cosa non solamente per odio dammo ma anchora per gli stimoli da more uedendo appo il suo nimicho colei la quale amata auena auendo detto che non meana solecitudine lo animo di scipione sospinse alle noçe fatte di subito in tralacrime e sança cōsiglio non aspettando lelio faciene fede alle parole di sifacie et anchora cō strabochenole affectamento che in quel di egli auena neduto la reina presa et in quel di auecla per materimonio et nelle case del suo nimicho auere fatto il sacro nuziale et in tāto pareano queste cose pui soçe a scipione in quanto lui giouane ispagna lamore di numa cattiua auere prouocato et queste cose scipione ri uolgendo infra se lelio et massimissa sopraueneno i quali concio fusse cosa che parimente amendue con benigno uolto riceuuti auesse et con nobili laude in pui pretori gli anesse honorati tratto massimissa in parte cosi gli parlo .

Come scipione honestamente riprese Massimissa dauere presa suffeonia p moglie · cap° xij .

Massimissa io stimo che per la uirtu in me neduti alcun ben nel principio cinquere amista chome te essere uenuto in ispagna et poi in affricha et tutte le tue speranç e te medesimo auere nella ma fede comessa ma nulla di quelle uirtu per le quali appacato atte chio sia da diffidera re dauere per amicho della qual iguualmente yo mi possa gloriare sie in quanto della temperantia e continentia di libidine et questa te anchora massimissa uoglio che tu abbia agguinto alle tue affini uirtu e non e e excedemi tanto di pericolo da nimici amato quanto da diffonesti dilecti da ogni parte circunfusi che questi colla sua temperança raffreneca et domera maggiore honore con molto maggiore uittoria partorire asse che noi non abiamo dauere uinto sifacie le cose le quali tu ai nobilemente fatte me absente e commemorabile et uolentieri to lo nellamente del altre cose uoglio che pui tosto techo medesimo le pensi che tu tene uerghogni dicendolo io sifacie per gli auspiçij del popolo romano o uinto e o preso et cosi come gli cosi la moglie e il regno et i campi la citta gli huomini che uiui habitano e cio che diffusamente e preda del popolo romano il re della moglie di lui anchora che cittadina non fosse di cartagine anchora il suo padre affedubale e imperadore de nostri nimici et amori gli conuenne mandare e dele il quidditio et arbitrio e del senato e del popolo romano il quale fideo auere alienato da non il re compagnio allui strabochenolmente auere sospinto nel acme uinci lo animo tuo e ghuarda che tu non ghuasti cōmo ditio molti bem alla grania di tāti meriti con maggiore colpa corompi ·Vdendo queste cose massimissa non solamente dirosloce di pinsesi ma pui che egli lagrimo et auendo detto se essere nella podesta dello imperadore pregandolo in quanto essere potesse che egli prometesse di consiglia re alla sua fede temeracriamente ubligata pero che promesso hauena ch mi podesta di mano la dareble e · del pretorio confuso nel suo tabeena cado nando quini mandato ma ogni huomo con i spessi suspiri et singulti di pianto che agenolmente si pore ad dire auendo alquanto di tempo consumato alla perfine fatto grandissimo pianto chiamo uno de suoi piu fidato seruo sotto la ghuardia del quale secundo il re alle costume era il ueleno alli incendij auenimenti della fortuna gli comando che mescolato in uno nappo a soffonilla il portasse et in sieme le dicesse che massimissa la prima fede uolentieri li seruarebbe auegnia che chome a moglicra fare douesse ma pero che quello arbitrio coloro che possono gliele tolghono la secunda fede le presta chella non uengha mia in podesta de romani e chella auendo in memoria del padre imperadore et della patria e di due re a quali era stata maritata asse medesima consigliasse questa ambasciata e quello ueleno in sieme portando il ministro et essendo a sostenu la uenuto · ella disse io uolentieri uolentieri il dono nuciale ne quello ingrato se niuna cosa maggiore pote il marito donare alla moglie ne per tanto questo dirai che io saçei molto meglio morto se io non mi fusse maritata nella mia morte ne pui feroçemente parlo che preso il nappo niuno sègnio di trepidatione dato sança alcuna pausa il bebe · questa cosa donea scipione fu annuntiata accio che il feroce giouane infermo dello animo non si consigliasse in se alcuna cosa pui graue incontanente chiamatelo hora il conforta hora lenamente il castigha seco luna temerita sopra laltra hauuta fatta che di bisogno non era · il di seghuente accio che del presente monimento lo animo suo cuoloesse sali nel tribunale · e comando chella dicaçione fusse chiamata · quini massimissa primieramente fu dal lui appellato Re et daltissime laude ornato e donogli una chorona doro e una coppa doro et una sella chiurule scipione gli dede una toga depinta et alle parole quinte honore ne pui magnificamente al trimpho appo i romani ne al triumphante pui ampio adornamento essere di quello il quale uno di tutti e foresticre il popolo Romano degno e stimo mas

simissa . appresso dicio collandato le
lio lidono una corona doro et a altri
huomini militari secundo che da ciaſ
cuno era stato bene operato doue di
questi doni fu immorbidado lo animo
del re massimissa e dricato in propin
qua speranca di douere tutta numi
dia possedere auendo tolto una sifacie
et con ghalteri prigioni et colloro simi
ghantemente mandati ambasciado
ri di massimissa egli al campo ritorno
et fim quegli affocamenti che comin
ciati auenia .

Come i cartagineſi mandarono amba
sciadori a scipione a dimandare la pacie cap°
xiij

I Cartagineſi non solamente da
breue ma appresso che dauna
na speranca dallegreca del
la prospera oppugnatione al presente
delarmata vipieni doppo la fama di
sifacie preso nella quale presso che piu
asdrubale e nel suo exercito haueua
no speranca posta . spauentati gia ni
uno autore di ghuerra piu oltre udi
to horatori a domandare la pacie i qu
ali domandarono trenta de piu anti
chi prencipi in chui era appo loro il
senato consiglio ella maggiore forca
a reggiere esso senato consiglio . Iquali
doue nel campo romano et nel pre
torio uennerono al costume degli af
ricani presso credo alla maniera di
quella regione della quale auenano
la regione auta mchinarono e lace
rati doue fu conuenente a cossi humi
le lusinghe non di huomini chella
colpa pigassono ma chella transfe
rissono in cominciamento di quella
in hanibale et negli autori della sua
potenca domandauano rimissione
alla citta gia due uolte per la temeri
ta de ottadini pericolata e chella fus
se anchora degli habitanti per bene
fitio de nimici il romano popolo de
uinti nimici non il disfacimento ma
lo imperio domandave et loro esſe
re apparecchiati a uolentieri seruire
et chomandasse che uolesse .

Come scipione rispuose agli ambascia
dori cap° xiij°

Scipione disse se essere uenuto
in affrica con quella speran
ca ella speranca sua per lo
prospero auenimento della ghuer
ra essere executata et che esso a ca
sa ne porterebbe uittorie et non
pacie . e non per tanto concio sia
cosa che esso abbia presso chella u
ittoria nelle mani non rifiutaua la
pacie accio che tutte le genti sappia
no il popolo romano giustamente
imprendere la ghuerra et finire le
leggi della pacie essere queste m
ogni e perfigi e fuggitini ristituisca
no lo exercito ditalia e di gallia
cisochо della spagnia sastenghano
di tutte le isole le quali sono tra ita
lia et affrica si partano . le nau
limohe fuori che uenti tutte dena
no erano cinquantamilia moggia 7
trecciento miohara di moggia dor
go et quanta fusse la somma della
pecunia la quale loro chomando
non sene accordano gli autori an
tichi in sieme . alcuni dicono da
dumilia pondi dariento altroue
doppo stipendij a militi essere com
andato trenouanno et disse con
queste conditioni omnola pace a
prendere consiglio tra uoi ui sara
no tre di concieduti se ui piacera
fare mecho tregohua et ambasciad
ori mandaretti a Roma al senato
Cossi licenciati i cartagineſi anen
do statuite mume conditioni di pa
cie essere da ricusare chome colo
ro che longheca di tempo ciercana
no tanto che hanibale in affrica
trapassasse altri ambasciadori andaro
no a Roma a domandare la pace e
dugiento prigioni fugitini pochi in
apparenca accio che piu imperabile
la pacie fusse

Come sifacie fu menato a Roma et
in prigione ad alba . cap° xv .

Oltre auanti era uenuto le
lio con sifacie e con molti
nobili numidi prigioni et
quelle cose che in affrica erano state
fatte per ordine spose a padri con gr
andissima letitia degli huomini nel
presente et nel futuro speranca fu do
mandato poi consiglio a padri se il
re sifacie fusse da mandare a ghu
ardia ad alba in fino a tanto che gli
ambasciadori cartagineſi uenissono
fu exetata supplicatione per quatro
dj publio et lelio pretore lasciato
il senato et conuocata la conditiõe
con Cornelio lelio monto in su cos
tri quum uedendo gli huomini lo
exercito cartagineſe essere rotti et
cacciati et unito et preso il re sifa
cie di cossi grande nominanca et i
numidi tutti congreggia uittoria dis
corsa lallegrecca che essi con quelli
romani chella moltitudine suole nõ
significassono lasimisurata allegrecca
et cossi il pretore romano comando
che tutti li sacerdoti per tutta la citta
apparissone i sacri tempij et fosse dato
podesta al popolo dandare dintorno
e di salutare gli dij e di rendere alcro
gracie per tutto il dj . Come gli amb
asciadori di massimissa adomanda
rono in senato alcune cose . Cap° xvj .

Li ambasciadori di massimis
sa il dj seguente furono me
ssi in senato dal pretore i
quali primieramente col senato si ra
llegrarono che il procelo scipione
felicemente in affrica hauesse ado
perato et appresso renderono gratia
che scipione hauesse non solamente
re appellato massimissa ma fattolo
re stimandogli lo regno paterne il
quale doppo il tolto sifacie se cossi
paresse a padri sanca paura et san
ca battaglia regnerebbe appresso co
me lodato nella condigione lauessi
e da pessimi donatolo de quali ac
cio che degno ne fosse massimissa ha
uesse dato opera et appresso daveb
be da domandare il reale nome et
altri benefici et ghuiderdoni di scipi
one il senato per suo decreto li confer
masse esse molesto non fusse questo
anchora a domandare massimissa che
i numidi prigioni i quali in Roma
erano ghuardati li rimandassono pe
ro che questo appo gli suoi populari
gli saruebbe amplissimo benefitio a q
ste cose fu agli ambasciadori risposto
delle cose felicemente adoperate in
affrica essere alloro comune allegre
cca con re e con scipione drittamente
e con ordine pare alloro che fatto au
esse dauere appellato massimissa re
et ogni altra cosa che fatta auesse da
uere appellato massimissa in honore
e quelle cose i padri approuauano e
laudauano et anchora decretauano
dom che gli ambasciadori portasso
no a massimissa due sanghule porpo
ree ciascheuna con fibule doro et thu
nice con lato clauo et due caualli co
uerti et due armadure da cauale
ri ebelle orlche et tabernaculi e fu
per le ale militare quale costume
era di donare al consolo fu comã
dato al pretore che queste cose mã
dasse al re massimissa . e a ciascheu
no degli ambasciadori donassi do
ni che non fusse meno che cinque
milia denari di rame . e a militi che
in loro compagnia erano uenuti mil

le et due uestimenti a gli anbasciadori
et a compagni loro · e a numidi a quali
erano di prigione tratti dessi vendesso
no al re et oltre a questo furono decre
tate chase libere agli anbasciadori et li
ogli alle loro dellicatezze

Come maghone cartagineſe in simbria da
Romani sconfitto morì Cap° xvij.

IN Questa medesima state ·
nella quale queste cose a Roma
furono decretate · e in affrica
fatte publio Q umilio uarro preto
re et M. Cornelio proconsolo ne cam
pi de ghalli ne subbri con maghone
cartagineſe con segni collati combatte
rono le legioni del pretore furono nel
la prima schiera · e M. cornelio ten
ne le subsidij egli caualcato a primi
segni e a presso a due corni il pretore
i militi del proconsolo con somma forza
et con fortuna che i segni in fra nimici
portassono · ma poi che niente si mo
ueno disse Q. publio a M. Cornelio
come ti uedi la battaglia si fa lente
mente et timore de nimici oltre al
la speranza resistendo e meruato il
pericolo chegli non si conuerta in au
dacia · egli e di necessitate et meria
mo la tempesta de caualieri se turb
are uogliamo i nimici et mouergli
di stato · et cossi tutti a primi segni
sofferte la battaglia · io menero nel
la battaglia i cauallieri ora qui nella
prima schiera dare opera o tu a ca
ualieri delle quatro legioni mena co
tro a nimici quale parte il pretore uo
lesse disse il consolo prendesse egli ·
laltra harebbe publio quintio preto
re col figliolo il quale haueua nome
M. molto sollecito giouane e desiro
con caualieri andò et alloro coman
do che a chauallo salissono incontra
nente et contro a nimici lo mando
il romore fu leuato dalle legioni ac
creebbe il tumulto de caualieri ne sa
rebbe stata la schiera de nimici se ma
ghone al primo assalto de caualieri gli
leophanti accio apparecchiati nella ba
ttaglia allo strepito de quali et al fia
to et allo aspetto spauentati e i caua
lli in uano fecione lauto de caualie
ri e accio ne mescolati usare le punte
et dallato le spade usare si potesse era
di maggiore forza la caualleria roma
na et cossi per li leophanti tenendo
da lungi i caualieri meglio per lo in
tervallo sagittauano i numidi in sie
me della legione duodecima in gran
parte morti piu per uergogna che
per forza teneano il luogho ne lacch
bono piu lunghamente tenuto sono
che de subsidij fu menata la tredeci
ma legione nella prima schiera pre
se la subbia battaglia · M. aghone an
chora de subsidij oppuose i caualli
alla legione assalirono gli leophanti
li quali turbauano gia la schiera de
pedoni negli quali auento tutte le
lancie gittarono e quasi niuna in
uano ne mandarono per la qual
cosa tutti in dietro nella schiera di
loro si riuolsono e quattro aggraua
ti delle ferite ne caddono · allora di
prima si commosse la schiera de nimi
ci in sieme tutti i pedoni come riuo
lti gli uiddono commisio accreschere
il romore et il tumulto · et rotti ma
ghone stette di nanci a segni a pocho
a pocho il passo ritirando gliordini
il mouere della battaglia seruauano
ma poi che gli uiddono nelle anche
trapassato cadere et presso che mor
to per tirarlo della battaglia tutti i
contanente si conuertirono in fuga
cinque milia in quel di de nimici fu
rono morti et uentidue migliaia ne
furono presi · ma i R°. ebbono san
ghuinosa uittoria · dumilia trecento

dello exercito del pretore i quali furo
no la maggior parte della duodecima
legione seine perderono et appresso due
tribuni militi · marcho costomo et M.
memo della tredecima legione ancho
ra la qual ultimamente nella batta
glia era stato · Cornelio lelio tribu
no de militi nel ordine della battag
lia fu mosso · e nel torno di trenta
due caualieri illustri furono scalpi
tati da leophanti con alquanti cent
urioni morirono · e piu lungha batta
glia forebbe stata senon fusse stato
ferito il ducha la uittoria concieliu
ta nel silenco della notte parendosi quā
to sofferire pote per la ferita il di con
diffesi gammino al mare de lighuri in
anni peruenne quini gli ambascia
dori cartagineſi pochi giorni dauan
ti auenuti nel seno gallico colle nau
allui andarono et comandato che gli
chome piu tosto potesse in affrica
trapassasse · e questo medesimo essere
comandato ad hannibale suo fratello
pero che allui anchora ambasciadori
andati che comandassono che egli
questo medesimo facesse pero che
se gallia con armi ottenessono · ma
ghone non solamente per lo imperio
del senato o per lo pericolo della
patria ma temendo anchora non
il uincitore nimicho non soprastesse
il dimorante · ma essi lighuri nede
ndo italia habandonare da cartagi
nesi accioche nella podesta de quel
li incontanente douesse uenire si ri
tornerebbono e in sieme sperando ·
piu lieue la nauigatione essere alla
ferita che il uiaggiare del camino
ogni cosa duratione essere piu de
stra puose le copie nelle nau e si
parti e appena anchora haueua pas
sata lisola di sardigna della sopra
detta ferita morì · e alquanti nau
de cartagineſi per lo mare dispersi del
la romana armata la quale incontro
alla sardigna era a ghuardia furono
prese queste cose in terra et in mare in
quella parte ditalia la quale a gratie a
lalpi furono fatte

Come seruilio consolo riebe il padre che
era stato seruo dodici anni Cap° xviij.

SErulio consolo niuna memora
bile cosa fatta nella prouintia di
toscana et di gallia pero che gli
to nera proceduto cornelio seruilio suo
padre et Cornelio lutatio di seruitudi
ne doppo il sedecimo anno ricreuette
i quali al uicho chiamati chiameto da
loro erano stati presi et circundato da
questa parte del padre et del zio piu
della prouata belleza che della publi
ca magnificenzia tornò a Roma · al
popolo fu proposto che Cornelio ser
uilio non fusse fraude che esso il padre
uno il quale era seduto in sella chur
ule concio fusse cosa che egli cio non
sapesse dessere stato tribuno della pl
ebe e de plebei edile la qual cosa era
contro alle leggi · ella accettione pro
posta torno nella prouintia ·

Come hannibale uccise sicheo che con lui
in affrica non uollono trapassare Cap° xviij°.

ERano anchora gli ambascia
dori de cartagineſi uenuti et
lui in affrica euocato per au
ctorita in quegli medesimi di che a
maghone uenneno i quali fremeuano
e gemendo · e appena delle lagrime si
temperando le parolle degli ambasc
iadori hauere ascoltate et poi che fat
ti furono i comandamenti gia non
perplesamente disse · ma in aperto ·
me con loro uiueano i quali rieta
rono che il supplimento della pechunia
mi fusse mandata gia primieramen
te mi ritraggono · Adunque unito
hannibale con il popolo R°. tante

uolte da me uccisō et cacciato · ma il
senato cartagnese con maluogliença
et con inuidia di questa difformita
della mia tornata si rallegraua tanto
il proconsolo scipione esse medesimo
ne exalteta quanto annone il quale
la cosa nostra quando con altra cosa
nona potuto con la ruina di cartagine
oppresa · Ega questo nello animo i
doumandosi hauena dauanti prepa
ratiuaui · e pero la turba de defuto
li de militi sotto forma di presidio ne
lle citta de campi brucij le quali po
cho pui per paura che per fede si tene
uano per lui lasciata quella che di
força era nel suo exercito in affricha
tráporto molti di generatione itbali
ca i quali rifiutato hauieno di seghui
tarlo in affrica et nel tempio di iuno
ne lultimo entrati serano nel delubro
in fino a quel di uiolato soçamente
uccise vadeuolte · ma alcuni altri di
chono essere stato il quale per cagi
one di essilio habandonata la patria
cossi dolorosso si partisse chome ha
mbale partendosi delle terre de nimi
ci et lui spessi uolte righuardati i
liti dytalia e dachusare gli dei egli
huomini et in sieme il suo campo aue
gli maladetti che della uittoria dac
hanni non haueua il milite sanghuin
osi menati a Roma e scipione hauere
ardito dandare a chartagine il qua
le consolo non haueua in italia ued
uto il nimico cartagnese esse auen
do uccisi cinque migliaia darmati
a trasimeno et a cainni · poi auendo
dintorno a chasselim e a chumo e
a nola a essere i uecchiato queste co
se accusando et dolendosi della lun
gha possessione ditalia fu tratto a Ro
in quel di era stato rapportato ma
ghone et hambale essere partiti del
la quale doppia gratulatione mena
rono · ma letitia il parlare che ne di
chi a quali era stato pocho di animo
et di força et pero che erano solenti
doue uniuerse douesse la cosa essen
do il peso della ghuerra inchinato
sopra uno exercito et uno ducha

Come i Saguntini presono in mare
pecunia de cartagnesi · Capº xx

In questi medesimi di ambas
ciadori uennero da saguntto
i quali menauano cholloro ca
pti cartagnesi i quali haueuano pi
si in mare et erano trapassati in ispa
gnia per conducere giente dugiento
cinquanta pondi doro e otto ciento
daciento nel uestibulo della cohor
te presero · gli huomini furono
riceuuti e messi in prigione et lo
ro et laciento fu loro vendutto et fat
to oragio fu a loro dato dom et nau
celle quali tornassono in ispagnia
appresso fu fatta mentione de sena
tori che pui pigramente seruano gli
huomini il bene che il male altra
passamento dambale in italia quan
to in italia di terrore auesse dato ·
essi medesimi sene ricordauano et
in quali sconfitte et appresso in che
parti inchapassono quante uolte fu
rono di coloro che leuato le mani
al cielo che uoci udite seruar quel
di sarebbe nel quale essi in italia
uota di nimici fosse e tornare con
bona pace nedessono la qual cosa
la fine gli dij anno dato doppo il
fine di sedeci anni ne essere chi giu
dichi che agli dij ne sieno rendute
grate gli huomini benignamente
riceuano che essi abbiano in me
moria la salute preterita appres
so queste parole da pui parte del
la corte fu altamente detto che le
lio pretore il proposse e fu decreta
to che cinque di dintorno a tutti
i pulmari si supplicasse e con ciento uē
ti uittime magiori si sacrificasse ·

Come i legati cartagnesi adomanda
rono in senato la pacie et sança fare
risposta furono licenciati Capº xxj

Era gia Cornelio lelio partito
cogli ambasciadori di massimi
ssa quando a Ro fu raporta
to che gli ambasciadori de cartagnesi
i quali al senato di roma uenano et
a dimandare pacie i quali essere uen
uti a peruglo e di quindi uenano per
terra piacque al senato che Cornelio
lelio fusse in dietro uocato accio che
nel suo cospetto si trattasse della pa
cie · L · fuluio glio leghato di scipi
one meno i cartagnesi ambasciado
ri a Ro · a quali fu uetato dentrare
in Ro · ma fu dato albe nella uilla
publica · e il senato nel tempio di bel
lona appo il quale quella medesima
oratione feciono che a scipione a me
ta fatta · i quali tutta la colpa della
ghuerra da publico consiglio ad ha
nibale uuolgiendo et allui sança co
mandamento del senato non tanto
lalpi ma il fiume hybero hauere tra
passato · ne anchora solamente a ro
mani · ma anchora a saguntini col
suo priuato consiglio hauena mos
so ghuerra · delle sentenza dal sena
to e dal popolo di cartagine la pacie
in fino a quel di a romani non esse
re uiolata pero niuna altra cosa loro
essere stata imposta che adimandas
sono se non che in quella pacie la qu
ale ultimamente con lutacio consolo
era stata fatta fusse loro licito di sta
re · concio fusse cosa che seguendo il co
stume dato da padri il pretore auesse
fatto podesta di domandare se alcuno
uolesse alcuna cosa i leghati e pui an
tichi senatori i quali a quelli patri er
ano stati presenti chi duna e chi du
altra cosa domandasse · e essi loro nō
ricordandosi per la lungha eta · et cie
rto essi erano tutti giouani cridato fu
da ogni parte della chorte che con in
ganno i cartagnesi essere stati eletti gio
uani i quali la uecchia pacie caddoin
andassono della quale essi non si ricor
dassono · appresso mandati fuori della
cohorte gli ambasciadori furono com
mciate a dimandare la sententia · et li
no giudicaua che Cornelio seruilio
consolo pui meno era fusse da chia
mare accio che di nanci dallui si trat
tasse della detta pacie concio fusse co
sa che di magiore cosa che quella nō
poteua consultatione auenire et non
pareua allui che essendo luuo de cō
soli absente o uero amendue fusse as
sai degna cosa al popolo romano que
lla cosa trataesi quando metello il qu
ale tre anni dauanti era stato consolo
et dictatore diceua cossi · che concio sia
cosa che publio scipione uinceendo gli
exercin e ghuastando i campi hauena
costreti i inimici in quella necessita
e humili pregando adomandassono la
pacie e niuna altra posta la cosa uera
stimare con che mente quella pacie sa
dimanda quando lui dauanti alle por
ti di cartagine faciena la ghuerra che
per consiglio daleuno altro che il suo
e da riceuere ne da rifiutare era la pa
cie · M · Valerio luuo il quale diece uo
lte era stato consolo diece uolte disse
cossi · costoro essere uenuti per spie
et non per ambasciadori e consigliaua
chegli era da comandare loro che al
presente si partano ditalia et che si mā
di con loro in fino alle naui ghuardie
e seruiere a scipione che non dimettes
se la ghuerra e a lelio e fuluio aguno
essono a scipione accio hauere la pre
senca della pacie posta doue Ham
bale et maghone non fussono riuocati

ditalia ma ogni cosa simulerebbono i cartagineſi i loro duchi et i loro exerciti aſperanti e quegli attenuti a negna che le cenni patti et tratti gli dij auendo dimenchati ghuerreggierebbono et pero pur nella ſentençia di lutio ſi ſtette e choſi gli ambaſciadori non fatta e perpreſſo riſpoſta niuna ſirono licençiati del partire

Come publio ſuppliſio dictatore uinco cornelio ſeruilio conſolo in italia Capº xxxij.

In queſti medeſimi di Cornelio ſeruilio conſolo non dubitando che appreſſo la gloria che italia pu cificata folle ſeghuitando ſiechome cacciato hannibale trapaſſo in ſicilia et quĩ di per trapaſſare in affrica la quale coſa in Roma fu diuulgata a pudichi ueniano in prima ſtatuito che il pretore ſeruueſſe al conſolo chel ſenato conueneuole coſa giudicaua cheoli tornaſſe in italia allui nelle ſue lettere diceſſe a queſta coſa fu exetato dittatore publio ſuppliçio il quale colla ragione di maggiore imperio il conſolo ciuocho in italia et ultimamente del anno con M. ſeruilio maeſtro de canalieri a eſeguire le citta ditalia le quali nella ghuerra ſerano alleuate e di chonoſciere le caſe di ciaſchuna.

Come i cartagineſi prendendo le nauj di Cornelio ſuppono la treghua a Romani. Capº xxiij.

Stante il tempo della treghua furono in ſpagna mandate di ſardigna et poi in affrica da publio lentulo preture ducento nẽti nauj honerarie con uettuaglia et con preſidio di uenti naue coſtrate le quali da nimici et dalla tempeſta del mare ſiechure peruenneno ma a cornelio ottauo trapaſſante di ſicilia in affrica con dugento nauj honerarie et con uenti nauj lunghe non fu ĩlla medeſima forma per che eſſendo egli da proſpero uento con felicie corſo giu aſi nel conſpetto daffrica primeramẽte dal uento habandonato e poi che affrica conuertito turbo le nauj coſtrate incontro a marosi per força di remi arriuo al promontorio dappoſine le nauj honerarie in gran parte arriuarono a gimorro iſola e queſta diuerſo il mare chiude il ſono nel quale e ſituata cartagine lontana forſe trenta miglia dalla cita laltre diriinchontro alla citta medeſima alla quale chalde portate furono tutte quante erano nel conſpetto della citta di cartagine e pero tutta la arta fu alla corte conuerſa. il maeſtro a chiamare il ſenato il popolo nelentrata della corte fremano che tutta preda delle nauj et deghiochi non ſi laſciaſſono partire concio fuſſe coſa che alcuni la pace adomandata et altri la treghua pero che ancho ua nomerano i diſimili oppoueano et meſcolauano il conciliio del popolo al ſenato fu aconſentito chaſdrubale una armata di quaranta nauj andaſſe ingemito e quiui raccoglieſſe le nauj de romani diſcoreſeno per liti et per li porti le quali habandonata dalla fughia de marinai primieramente di gennio et appreſſo del aqua calda le nauj dalle poppe furono uiate a cartagine.

Come gli ambaſciadori mandati da ſcipionẽ in cartagine fu noluto loro fare uſſiana. Capº xxiiij.

Non erano anchora gli ambaſciadori cartagineſi tornati da roma et non ſi ſapeua che riſpoſta ſi fuſſe quella del ſenato di Ro. della ghuerra o della pace ne era anchora compiuti gli di della treghua e per ſcipione ſtimando la piu mdegnia da coloro che del uolere auerlano domandato pacie et treghua eſſere la ſperança della pacie elle fede della treghua riuolta incontanente. A. Lelio lucio ſergio e lutio fabio mando a cartagine per ambaſciadori con cinquanta i quali eſſendo preſſo che uolati dal concorſo della moltitudine ne uedeſſono la tornata piu ſichura domandarono a maeſtri per aiuto de quali era ſtato ꝓhibito la força che eſſi mandaſſono nauj choghi acompagnaſſono quali furono due tre remi le quali eſſendo peruenute al fiume bracbada donde il campo de romani a cartagine ſi tornauano la cartagineſe armata era no miſtagioni e munitiche e che di q̃ſto occultamente o che fuſſeno ſtate mandate meſſo da cartagine o che aſdrubale il quale era prefetto della armata ſança la publica fraude cio preſumiſſe mando tre quadreme ni le quali ſubitamente di mare uſciendo aſſalirono le quinque remi romane trapaſſante il promontorio manon haueuano potuto ſeruire la naue dalla parte diſotto corrente nel trapaſſare armati piu baſſi nauj nella piu alta naue erano portati la quale nobilemente ſi difendeua mentre che ui baſtarono i teli i quali uenendo meno niuna altra coſa ſe non la propinqua del la terra e la moltitudine del campo in ſubito diffuſamente laurebbano potute difendere la quale con quãto maggiore empito ſi pote concita da remi auendo in terra meſſo ſolamente la preda delle nauj fatte ſalui ſcamparono interra coſi eſſendo per luna ſcelerateça ſopra laltra et ſança dubbio cotta la preda tre ghui lelio et fulnio da Roma con gli ambaſciadori cartagineſi ſopraueneno a quali ſcipione anchora chella fede della treghua fuſſi da cartagine ſi tolta la ragione delle genti negli ambaſciadori non uolle che uiolate fuſſono auendo loro detto che niuna coſa in loro che mdegna foſſe li ſtatui del popolo di Roma ne a ſuoi coſtumi ſarebbe laſciargli andare ſapparecchio al la ghuerra.

Come Hannibale peruenne a liti di affrica. Capº xxv.

Annibale appreſſandoſi ora alla terra ad uno de marinai chomando che montaſſe in ſullo albero della naue et righuardaſſe in quale regione fuſſe il quale ebbe uedduto uno ſepolchro coronato per la qual coſa hannibale udendo il luogho comando al gouernatore della naue che in alto luogho piu oltre il portaſſe e riuniti la armata alti quiui le ſue copie diſpuoſe.

Come da compagni de romani furono mandati ambaſciadori al re filippo e non furono riceuuti. Capº xxvj.

Veſte coſe furono fatte queſto anno in affrica quelle che ſeghuitano trapaſſano quello anno che M. ſeruilio gemino il quale allora era maeſtro de canalieri e tito Claudio nerone furono fatti conſoli ma nel uſcita del ſuperiore anno eſſendo gli ambaſciadori delle citta de compagni Romani doluti come iloro campi eſſere ſtati ghuaſti dal preſidio del re filippo et mandatogli ambaſciadori in macedonia et adimandato lamenda delle coſe perdute non ſolamente riſtitui ma non uoleno eſſere ſtati meſſi dauanti dal re e eſſi hauere rapportato quatromila miliu in ſieme conſecrate loro ducha tragittati in affrica accio che foſſe ꝓ

sidio a cartagine et con loro alquanta pe
cunia vechata per la qual cosa il senato
statuì di mandare leghati al re i qua
li dicieſſono queſte cose parere a padri
che contro a patti della pacie sieno · e mã
dati ui furono Cornelio terrentio nar
ro · e · M · aurelio et a choſtoro furono
aſſegnati tre quinque remi ·

Come queſto anno fu grandiſſima do
uitia in roma · e morì · Q · fabio · Capº xxvij

Queſto anno fu taghuardeuo
le per lo grande incendio del
quale publio infino al suolo
della terra fu arso e di grandeça dac
que et diuolta damena pero che oltre
accio che per la pacie tutta italia era
aperta · Era anchora grandiſſima qu
antita di frumento stato mandato diſ
pagna · M · Valerio flaccho · e marcho
fabio bettone edili curiali per quatro
denari di rame per li uichi lo scriſſe
no al popole · in queſto anno medeſimo
quinto fabio maſſimo morì huomo di
trapaſſata eta pero che se e uero seſſan
ta due anni era stato aguratore della
qual cosa certi autori sono et per cier
to egli fu degno di cosſi fatto cognome
Anchora le dallui nuove incominciaſ
se egli auanço i paterni honori quello
dello auolo di pui uittorie et di mag
gori battaglie fu lauolo di lui tag
ghuardeuole · ma ogni cosa puote
uino nimicho solo hanibale taghuag
liare fu non dimeno cosa ui pui chau
to che pronto riputato in tal ghuisa in
dubito · e quando egli fuſſe o temeroſo
o prode che choſsi propriamente in
quella ghuerra che allora si faciena era
cosſi fatto ma niuna cosa era piu cier
ta che quella che uno huomo hauena
sopra se stando habbia la ce publicha
ciſtituita si chome dicie in suo luogho
fu aguratore · e · fabio suo figlio in
suo luogho pontefice pero che due sa
cerdoti habuti hauena seruilio suppli
to gulba li quichi romani undi i ple
bei fece di tutti statuti dagli edili · M ·
feſto fabio et Cornelio ticenelio flac
cho queſti furono amendue fatti p
tori et con loro lume salvatore et cor
nelio aurelio cotto ·

Come furono le prouintie tra maeſ
trati egli eserciti statuiti · Capº xxxvij

E comitie di queſto anno fan
no gli autori inciesti chelle
teneſſe Cornelio seruilio et
publio suppilino dallui detto dittato
re pero che cornelio seruilio era dal
le cose tenuto in toschana audire le
queſtioni de compagni de prencipi
delle congiurationi nel principio del
seghuente anno · M · seruilio et tito
claudio chiamato il senato in campi
doglio propuoſeno delle prouintie ch
italia et affrica fuſſono inſite in sie
me gittate amendue desideravano
et uoleano intorno accio quinto mete
llo molto sforçandoſi ne negata ne da
ta affrica fu comandato che il conſolo
con tribuni della plebe cio faciesſono
chesse alloro paresſono al popolo pro
meſseno quale uolesſono che affrica
faciesſono la ghuerra in tutte le tri
bu comandarono che publio scipione
non dimeno i conſoli affrica aueſſo
no in prouintia · cosſi auiene decret
ato il senato insieme gittarono a tito
claudio peruenne affrica accio che
con una armata di cinquanta nau
tutte a quinque uemi in affrica tra
paſſaſſe e com pari imperio a publio
scipione fuſſe imperadore · M · seru
lio soruito in toschana in queſta me
desima prouintia e a gneo seruilio
fu perlunghato lo imperio se al sena
to piaceſſe di tenere al conſolo a ro
li pretori a · M · sexto uenne in sor
te gallia con due legioni ella prouin
tia li douesſe dare · Q · quintilio uaro
e a cornelio lintulo con due legioni le
quali antre auena anno paſſato da
publio sempronio proconſolo e a cor
nelio tetulio sicilia · e che egli da pu
blio a pubo pretore del anno paſſato
la prouintia con due legioni prende
ſse illio pretore con uenti nau lung
he con mile cinquecento militi port
aſſe a ro · a Cornelio aurelio chorta
la giurisditione urbana a tutti ghial
tri chome ciaschuno teneua la prou
intia · egli eserciti furono perlunga
ti limperij con sedeci legioni et non
con piu fu queſto anno difeſo lo im
perio di roma · accio che placati fuſ
ſono gli dij ogni cosa incominciaſſo
no · e faciesſono i quichi i quali · M ·
claudio marcello · e tito · Q · conſolo ut
to mallio dittatore equelle oltre ma
gori le quali bottati aueua se per cin
que anni la re publica in quello sta
to foſſe che quegli quichi i conſoli
in prima che alla ghuerra andaſſe
no faciesſono i quichi furono fatti nel
quierchio per quatro giorni et loſtie
che botate erano furono uccisi agli
dij · Come i ro · essendo hanibale i
affrica trapaſſato stauano i ſoſpetto Capº

Ecciena in sieme di di in di xxviij
la sperança et nella ſollentu
dine de romani ne assai cier
to potea contentare appo gli animi
se degno fuſſe che dallegreça che ha
nibale doppo il sedecimo anno dita
lia partendoſi auesſe la poſſeſſione
di quella uachua laſciata al popolo
ro · e piu toſto da tenere che gli col
lo exercito saluo in affrica fuſſe tra
paſſato il luogho e il pericolo essere
mutato della quale tanta nimicitia
ne usato di dire il presente che pocho
dinanci era morto quinto fabio · e
non si uano che hanibale tacebbe
piu grave nimico nella sua terra che
nella altrui ne arebbe scipione affare
con siface re di non composta barbera
usato di menare exercito di megi seem
statuary con asdrubale suo socero duca
tiſſimo ducha meno tumultuari exercit
et con turba di lauoratori meggi arma
ti subitamente raccolta · ma con ham
bale nato presso che nel pretorio forti
ſsimo duca allenato et nutrito in tal
iarmi · e che stato era milite in fino fa
ciullo · e appena anchora giouane im
peradore e che era fatto uecchio uin
cendo spagnia e grallia et italia e che
compiuto dalalpi in fino al mare di
mostruosi di grandiſſime cose e che
menaua exercito ighuale a suoi stipē
dij e maturato nella paciença di tutte
le cose auegnia che fede si facia gli hu
omini hauesse soferto molte uolte ba
gnato del sanghue romano elle spo
glie non solamente de militi ma degli
imperadori anchora portate · e molti
douere accorrē a scipione nella batta
glia che pretori et conſoli Ro · haue
uano uccisi colle loro mani raghuar
deuole di corone murali e cauallieri
prenaghuri presi · e ne campi prese ett
ta romane non essere oggi tante fasce
di maſsari del popolo romano quante
dauanti dasse potrebbe portare ham
bale prese nelle uccisioni degli imper
adori queste paure riuolgendoſi ne
gli animi essi medesimi le chiare elle
paure atteſtauano et anchora acosta
mati per alquanti anni la ghuerra
propinqua a ghuerreggiare per lo fine
di quello auendo gli animi di tutti
alleuati a scipione e hanibale sicho
me a duchi preparati al ultima bat
taglia coloro anchora ne quali era
grandiſsima fidança in scipione spe
rança di uictoria in quanto piu pro
pinqua sopraſtaua · erano in ſollecitu

negli huomini piu intente ne era disp
are habiti di animi ne cartagineli oli
quali sapeuano ora hauere adomanda
ta la pacie vigiuardante hannibale ella
grandeca delle cose adoperate per lui e
ora quando vigiuardauano se due vol
te in battaglia giunti e il re sifacie preso
e cacciati di talia e tutte quelle cose ha
uere subiugate.

Come hannibale appressandosi a scipi
one ordino di parlagli. Capo xxx.

Era peruenuto hannibale a
drumento e quini a vecreare
alquanto i milliti del confusio
ne del mare et essendo pochi di dimo
rato da puroli nunci exercitato appo
tauano che ogni cosa dintorno a cartag
ine era occupata darme. a grande anda
re ne uenne a zama la quale e lontana
a cartagine cinque miglia. e quindi mā
dan auanti speculatori ecostoro essendo
presi dalle ghuardie de romani. Et
essendo di nanci a scipione le dicea uno
tribuno de militi al quale posti giu og
ni panca comando che andassono ogi
ni cosa ueggendo per lo campo et coma
do che fussono dintorno menati domin
que uolessono et domandatoli se assai p
aggio auessono ogni cosa neduta et da
ta loro compagnia che gli accompagna
ssono in dietro ad hannibale. Hanniba
le quina cosa trouo di quelle chessi vac
contauano pero che massimilla con se
milia pedoni et con quatro milia mili
ti essere uenuto quel di per auentura
apportauano con lieto animo grandissi
ma fidanza dal nimico la quale per cier
to da nulla cosa era nato et cossi per
cosso auegna che esso la cagione della
ghuerra fosse et con la sua uenuta han
uea turbata la pacifica treghua ella spe
ranza della della pacie non per tanto
se ritorno accomandasse la pacie firmā
do piu conueneuole poterla impetrare
che se giunto fusse mando un messo a sci
pione che gli facesse podestra di potergli
parlare se con questo e di sua spontanea
uolunta il facesse o di publicho consiglio
o perche o luno o laltro imferum vale
rio ancio dicie lui in prima in battag
lia essere stato giunto da scipione. ma sci
pione non ricusando il colloquio amen
due i duchi con disposizione i loro capi
ricolono piu auanti accio che di meno
da uarca citta in luogho opportuno a
tutte le cose oltre accio in fra una baleg
giata hauea la quale uicina si puose
hannibale prese uno piccholo monte giu
di quatro miglia distante sichuro da og
ni altra cosa dextro se non che alquan
to nera lacqua lontana quini nel mi
gliore luogo fu eletto uno luogho e ri
mossi per pari spacio ghiarman ciasc
uno con uno interperco in sieme si co
uenenano non solamente i grandissimi
duchi pari a quegli della loro era ma
a tutti coloro che memoria e che dauan
alloro fossino stati in tutte le genti et i
qualunque re o imperadore un pocho
permutaua amicatione dello spregio lu
no del altro presso che stupefatti accep
tauono poi hannibale disse prima cossi

Come nella bocazione la quale dice
na hannibale a scipione summamen
te domandaua la pacie. Capo xxxi.

E cossi era dato da fati che io
il quale prima mossi larmi co
tro al popolo romano et che
tante uolte ebbi in mano le uittorie io
di spontanea uolunta a domandare la
pacie uenissi io mi taliegio re massim
amente essermi dato al quale io la dim
andi e atte intralle nobile cose date ad
operare non sia questo nelultime parti
delle tue laudi hannibale al quali di co
tanti romani duchi gli dij a noi da
to uittoria auere a te dato luogho ho
ta questa ghuerra colle uostre prime

chelle uostre

chelle uostre miserie vaghuardenole ha
uere posto fine a questo trastullo ancho
ra chella fortuna habbia il caso fatto che
io il quale essendo il tuo padre consolo
presi larmi et che collui medesimo rom
ano imperadore primieramente combat
tessi col suo figliolo disarmato uenga
a dimandare pacie in uerita ottima
cosa sarebbe stata essere i nostri padri
degni dij quella mente data che noi
dello imperio ditalia et noi di quello
daffrica contenti fussono ne in uerita
annoi sono assai degnio preco sicilia
et sardigna per tanti natuale armate
per tanti exerciti per tanti colli nobi
li duchi perduti malle cose pretexte
si possono piu reprendere che amend
are cossi laltrui cose reppetiamo ac
cio che delle nostre combattessono ne
italia fu solamente a uoi la ghuerra
e a noi in affrica. ma uoi presso de
nelle uostre parti i nimici uedestre e noi di car
tagine il fremito del campo de roma
ni ueggiamo a quella cosa che noi
adunque maximamente abominere
mo uoi mancj da ogni altra cosa di
sideratj nella uostra migliore forti
na si tratta di pacie et noi due ne trat
tiamo a quali massimamente sappar
tiene che pacie sia e che cio che noi ta
ciemo le nostre citta annorato a noi
solamente bisogna dauere animo sch
fando i consigli della quiete quello
che arme appartenne gia leta tornato
uecchio nella patria donde mi parti
fanciullo ma di pari gia le secunde
gia lauerse cose si anno amaestricato
chio uoglio piu tosto la cagione del
la fortuna seghuire ella tua adolesc
enca ella perpetua felicita chiascuna
pui feraci che a consigli delle quiete
no e di bisogno temo pero che teme
rariamente le cose meterte de casi ri
pura collui il quale la fortuna mia non i
ganno quello chio fui achanni e tra si
meno quello sette oggi audacissimame
te meominciate mai non mganno la
fortuna perseghiuta la morte del tuo
padre e del tuo gio et della miseria del
la casa uostra vaghuardenole belleca
di uieni prendesti le perdute insignie ri
chuperasti cacciati quindi quatro duchi
cartagineli colli exerciti creato fosti
console essendo a tutti ghialtri pocho da
nimo a difendere italia se trapassato
in affrica quini uccisi dui exercitj in
una medesima hora presi e in sieme e
in cossi due campi sifacie potentissimo
re presse tante citta del suo regno tan
te del nostro imperio tolte seteci anni
stante nella possessione ditalia me
traesti puote lo animo piu tosto iutto
via che pacie uolere annoi aspetto piu
grande che utile e amme simile forti
na alcuna uolta splendiente e segli dij
nelle secunde cose dessero anchora buo
namente non solamente quelle cose ch
auenute fossino ma anchora quelle
che auenire possono penseremo accio
che tutti restiano di meno io sono assai
amaestrato in tutti i casi a quali pocho
auanti posto il campo mio insta il fiu
me amene e alla uostra citta colla sch
iera presso che sagliente sopra le mura
di roma ueduto hauena quini muog
hor battuto di due frategli ferocissimi
huomini e charissimi duchi imperado
ri danann alle mura della presso che
assediata citta patria et che due uol
te le nostre citta spauentati ora uen
gho per la mia a preghare e ciascuna
gran fortuna non e da credere nelle
mie buone mie cose alle uostre dubbio
se atte dante la pacie ampia et bella
annoi domandanti piu necessaria ch
honesta migliore piu sichura cosa e la
certa pacie chella dubbiosa uittoria

questa e nelle tue mani quella e nelle
mani deglı dıj non dare la felicita dı co
tanti anım nel pericolo dı una hora qu
ando tu le tue force allora le forçe del
la fortuna elle cōmuni arti della gh
uerra propon nello animo tuo a ciaſ
chuna parte ſerano ferecı corpi huma
nı ne m alcuna coſa meno che nella
battaglia riſpondeno lı auenimentı
tu non aguugnerai a quello che tu por
hauere gia hauere data la pace tā
ta dı gloria ſe nella battaglia uinci
quanto ſe alcuna coſa aueſſa auenire
laquiſtata m ſieme alla ſperança bel
leça m una hora puo la fortuna uuol
gere e dı congiungere ogn coſa nella
pace ſenon m tua podeſta publio cor
nelio quella fortuna e dauere la qua
le glı dıj auranno data mſta pochi
exēmplı dı felicita e dı uirtu ſarebbe
ſtato m queſta medeſima terra M.
attilio ſe uincitore haueſſe data pace
a noſtrı padrı adimandatla ma nō
ponendo alla felicita modo ne refre
nando la fortuna la quale lui traſ
portaua quanto piu alto era alleuato
tanto piu uituperoſamente cadde e nel
uero a dı coſtui che dalla pace non dı
coſtui chella uicieue dire le conditiōi
dı quella ma forſe noi neſiamo inde
gni ı quali a noi medeſimi la pena
impogniamo noi non uieuſiamo che
tutte quelle coſe per le quali ſe nella
ghuerra ſe nella ghuerra uenute ſie
no noſtre ſicilia ſardigna e ſpag
na e quante iſole ſi conteneno in
tutto il mare che m tra affrica et
italia e ı cartagineſi ſieno mchuſi
dentro da lıtı dafrica et uoi quando
agli dıj con ſifacie liſtremi mperij la
terra e il mare regnerai ueggiamo e
non negaro per la non troppa ſincie
ramente pocho auanti e domanda
ta pace o aſpetata adeſſere a noi
ſoſpetta la fede cartagineſe a douere la
pace ſeruare molto appartene adeſſere
la fede ſeruata della pace a coloro da
quali era adimandata ſcipione ı noſtrı
padrı ſichomio odo m nonnulla ancho
ra per queſto mpero che poco era nel
lla dignita era nella legaçione negа
rono la pace io hannibale adimando
la pace la quale io non adimandarei
ſe io nolla credeſſe hauere e per quel
la medeſima utilita per la quale adim
andata lo la difendevono et coſſi co
me dame cominciata fu la ghuerra e
niuna coſa fece per che nſtino pentı
to ſene ſia m fino a tanto che glı dıj nō
ebbono mundia coſſi mi ſforçaro per
che alcuno non ſi penta della pace
per me acquiſtata mcontro a queſte
parolle il romano imperadore quaſi
m queſta forma riſpuoſe. Cap xxxıj
Come ſcipione riſpuoſe ad hannibale

HAnnibale enon mi mgannai
cartagineſi per la ſperança del
la tua uenuta ella preſente fe
de della terçeghua ella ſperança del
la pace hauēce turbata et ſanamen
te tu nella naſcondi m cio che tu del
lle conditiōi della ſuperiore pace
ogni coſa gia e buona m noſtra pode
ſta ſono ma chome atte era dı ſenti
re dı quanta graueça ı tuoı cittadini
per te ſieno alleuatı coſſi ame e da
ſtancare cheſſe eſſi alcune coſe allora
patteuirono oggi nolle ſottraghono
delle conditiōi della pace mdegne
abbiano prepio della loro perfidia
a qualı quella medeſima conditiōe
ſia aperta acciо che anchora la fiu
de uı ſia prede mandaſtine ı padrı
noſtrı prima dı ſicilia ne noi diſpa
gnia faciemo ghuerra et allora il
pericolo de coinpagni mamerani e
ora lo eſtudio de ſagiuntini a uoi le gu
ſte e piatoſi armi uenirono uoi aūer
glı afflitti et tumedeſimo il confeſſi glı
dıj ne ſono teſtimonı glı qualı a lui ſata
dı quella ghuerra ſecundo la ragione
ella conuenēuc lega diedono e a queſta
damo e daremo e quello che ame
appartene et ricordami della huma
na mfermita ella força della fortuna
ponſo e tutte le coſe le qualı faciamo
eſſere fugentı a mille caſi ſe anchora
chome ſuperbamente e uiolentemente
cōfeſſerei me fuce ſe prima io m af
fricha trapaſſato foſſi partendomi tu
dı tua uolunta dıtalia et il tuo exēr
to hauendo nelle nauı mpoſto m te
medeſimo uegnente adomandave la
pace aueſſi nı diſprego Coſſi hora eſ
ſendo preſſo che cōbattuto reſtando
tu m quello uuolgendo m affrica tra
paſſai a niuna uergogna io obligato
nſono e pero ſe alcuna coſa a quella
nelle qualı la pace parea allora do
uerſi conuertire che ſono molte la mu
tuaglia delle nauı nel tempo della tre
gohua combattute ı legatı fuſono uno
latı mſagnone coſa che io o areferire
al conſiglio ſe nulla quelle anchora m
patano grauı apparecchiatrui alla
ghuerra pero chella pace ſofferire
non poteſti. Come da ciaſcuna del
lle parti confortatı ı caualierı alla
battaglia ſordinarono e molti de mı
mici uccisi furono Cap xxxıj

OSſi non fatta la pace eſſen
dosi del colloquio ciaſcuno ri
colto a ſuoi m uano pacifici
parole rapportato con larme eſſere
queſta coſa a diſcierne quella fortu
na la quale glı dıj deſſono e come
ciaſcuno fu nel ſuo campo tornato
amendue prouintiarono larmi eſp
ediſſono ı militi li animi a lultima
battaglia non m uno dı ma m per
petuo di felicita chi fuſſe uincitore
e che ſi parebbono m angi che notte
fuſſe il dı ſeghuente ſe roma o cartagine
douеſſe le leggi alle genti ne eſſere ghuer
dardone delle genti e della uittoria af
frica o italia ma il circuito della terra e
pari pericolo eſſere ghuerdone a quel
lı ı quali la fortuna contraria battaglia
foſſe pero che a romani niuno luogho da
fuggire aperto era nel altrui terra non
conoſciute e cartagine eſſere lultimo
aiuto uinto parеua eſſere preſente le
ſtudio a queſto pericolo procedono il
diſeghuente ı due piu che altri chiarı
ſſimi duchi di due potentiſſimi popu
lı et di due fortiſſimi exerciti molte bel
le coſe prima acquiſtate ocreſcente ql
dı o perdere in tutto adunqı dubbio
ſa ſperança et paura negli huomini
meſcolauano a coloro che contempla
uano ora alla ſua ſchiera ora a quel
la de mimici concio fuſſe coſa che piu
con gli occhi che colla cagione penſaſ
ſono le forçe m ſieme le coſe liete e triſ
te uuolgeuano quelle coſe che di loro
uolenta non occorreano quegli duchi
amonendo ſottometteano il cartagine
ſe le coſe adoperate per ſedeci anni p
lettere ditalia cotanti duchi romani
cotanti exerciti con uccisioni morti e
ciaſchuno le coſe adoperate nobilemē
te eſſe alla memoria niuno vighuar
deuole milite ne alcuna battaglia li
uenia il raccontaua e ſcipione le co
ſe fatte m ſpagnia et m affrica nuo
uamente fatte ella confeſſione de mi
mici glı qualı per la paura non pote
rono ſtare m eſſa erano potuti per in
ſita perfidia negli animi loro a queſto
il colloquio danibale auto m ſecreto
libero ſignente quella parte doue due
uolte il ſpiega a guira con quegli auſpi
tij per adietro ı loro padri cōbatte
rono alle iſole quelle hauere ora uſci
ti nella battaglia per moſtrare glı
dıj eſſere preſenti la fine della ghuer-

ra et della fatica nelle loro mani essere
la preda di cartagine e il tornare a casa
nella patria agli dii familiari et figliuoli et
alle mogli e a queste cose dicena e in tã
to col corpo excelso e colla faccia tanto
lieta che creduto si sarebbe gia hauere
vinto questo ordino i primi gli astanti e
doppo loro i principi e detriam chiuse lul
time schiere e non hordinata ciascuno di
nanci i segni cohorti mtralle sicetti ma
i manipolo alquanto mtralle stanti accio
che spacio in fusse accio che i leophanti
de nimici ghiordini non si rimbassono le
lio il quale era stato dauanti legato ha
uena lopra usata in questo anno per se
nato consulto fuori di sorte era questore
e caualieri dal sinistro corno e il re ma
ssimissa con numidi dal destro corno op
puose la sua aperissima tra manipoli de
gli antesignani empie de multi quella
era allora la lieue armadura dato il co
mandamento che a lempito de leophanti
et poi ne dritti hordini vsitigissono o nel
la destra o nella sinistra parte con dise
orso se nacostassono gli antisegnani e del
sono sua per la quale le fiere commasso
no negli dubiosi teli hambale a tercere
primieramente ordino i leophanti i qui
li erano ottanta quarco quanto mai
auanti niuna battaglia hauena auuti
appresso gli ausiliarii de liguri et de ga
lli et de baleari e de maurí mescolati
nella seconda schiera gli cartagineli e gli
affricani elle legioni de macedoni app
resso pocho dintervallo lascio priose la
schiera subsidiaria dei de militi italici de
quali erano piu per forza e per necessita
lui partitoli di italia hauenano seghui
tato ordino e di questi concordo i cor
ni de quali il destro tennono i cartagi
nesi e il sinistro i numidi uarii erano
i conforti negli exercitu intrali huomini
a quali non lingua non costumi non ar
me non uestimento non habito non una
medesima cagione di militare era agli
ausiliarii era mostrata la mercede pres
ente in multiplicata preda a galli dal
propio et insito odio ne romani erano
accesi a liguri erano mostrati i campi
abondeuoli di italia in speranca di tutto
via di dotti loro delli amplissimi me
riti e manii spauento del douere esse
re nella importabile signoria di massim
ssa e agli altre speranice e altre parte
erano inesse dauanti a cartagineli le
mura della patria gli dii familiari i
sepulcri de maggiori figliuoli con padri
delle paurose mogliе e odio e seruitudie
o imperio del circuito della terra tutta
cosa o in paura o in speranca si mostra
meco e quando massimamente lo imp
eradore appo a cartagineli duchi delle
sue genti mtra populari mtra pui inte
rpetri mescolati delle generationi fore
stieri dicea elle trombe et i corni de ro
mani sonate si grande romore si leuo
che leophanti ne suoi e massimamente
nel sinistro corno si riuolseno agreuol
mente agunse loro paura e spoglio
da quella parte della schiera laiuto
de caualieri le poch non per tanto del
le fiere e paurosamente a nimici me
nate intralli hordini de militi con mol
te loro ferite grande abbattimento fa
cieuano affollati uellin a manipoli e
hauendo fatta ma a leophanti accio che
scalpitati non fosseno in loro dubbiosi
a ciascuna percossa dogni parte le la
cie girtauono ne cessauano gli dardi
de gli anteseguani in fino a tanto che
caddono da ogni parte i telli caccia
ti furono della schiera romana quel
li riuolto contro a suoi caualieri car
tagineli nel destro corno cacciarono
lelio come uidde turbati i nimici ag
giunse paura agli spauentati dogni p
te era spogliata la schiera de cartago
nesi quando concorse ne di forze gia
pari a questa cosa picchola addue ma gra
de a quella medesima cosa conuenente
nel veggiere i mouimenti il romore de ro
mani e per tanto maggiore e piu terrib
ile le disformate uoci a coloro chome di
molte genti di strepenti lingue la roma
na battaglia era strabile e col suo peso e
con larmi contro a nimici agrauatosi dal
altra parte erano discorrimenti piu che
forze adunque nel primo empito i ro
mani incontanente mossono del luogho
la schiera de nimici appresso cio seuand
auono i romani contro agli sinossi fur
toli manci alquanto di spatio come nul
no resistente fosse procedessono a sospi
gnerli gli ultimi i primi chome una no
ua la schiera mossa sentirono e che cio
grandissima forza a cacciare il nimico
aguingeua ma appo nimici dando luo
gho a gli ausiliarii i cartagineli in tan
to non sostennono e che anchora meõ
tro a resistenti essi pertinacemente i
primi uccidendo e alloro peruenendo
il nimicho non ritraeano indietro al
piede adunque gli ausiliarii subitamẽ
te diedono le spalle e riuolti uerso i suo
i parte nella seconda schiera rifuggiro
no et parte non essendo riceuuti comin
ciauono a dare a coloro che negli rice
uenano chome si pocho auanti non an
tati e ora essendo rinchiusi presso ch
due mescolate battaglie erano concio
fusse cosa che i cartagineli insieme co
loro medesimi fossino costretti di cõ
battere non pero cosi spauentati et ad
uati nella schiera li riceuettono ma ri
sceen ghiordini ne corni nel campo din
torno uoto fuori della battaglia gli mã
dauano i milan paurosi per la fugha et
per le ferite accio chelli non mescolassõ
no la riceuuta et in terza schiera ma
tanto abatimento di huomini darme
in luogho del quale erano stati pocho da
uanti gli ausiliarii almeno ripieno che
presso che piu malageuole era il passare
quindi che stato non era tra nimici spe
sti e riscreetti et cosi colloro che erano
prima stati per li molti corpi morti et
dellarmi per li riui del sanghue unde
ciascuno potea seghuitando i nimici e
i segni ghiordini confundeuano i segni
anchora del principio che cominciaro
no a ristringere uedendo dauanti asse la
schiera uacante la qual cosa chome sci
pione uidde comando che sonasse ari
colta alli astanti e menati i feriti nel
ultima schiera i principi et triari me
no ne coreri perche piu sichura e ferma
fusse la schiera degli astanti e cosi di
nuouo nacque nuoua battaglia pero
che anchi nimici sera peruenuto per
generatione darme et per uso di mili
tia et per fama di cose adoperate e
per grandeza di pericolo e di speranca
pari ma di numero et animo era supe
riore il romano tutta e gia cacciata la
prima schiera combattea la seconda le
lio et massinissa hauendo per alquanti
spacii seghuitato e rotti i caualieri ar
tanto ritornarono nella opposita schi
era de nimici molti per lo aperto cam
po in fughа dispersono e tenendo op
ni cosa i caualieri de romani per tut
to furono de nimici morti da ventum
lia e presso che pari numero ne furo
no presi et trenta due segni militari
e undeci leophanti de uinticinque ne
furono morti decemilia. hanibale cõ
pochi caualieri intra il tumulto scam
pato si fuggi a drumento hauendo og
ni cosa prouata nella battaglia per
confessione anchora di scipiom et per
tutti gli altri maestri di militia que
lla laude a questo douere consigliare
arte quel di hordinare le schiere gli
leophanti nella prima fronte il fortis
simo empito de quali ella intollerabile
forza i segni seghuitassono e uccisso

no a Romani di seruare gliordini quel
lo m che essi pu di speranca ponenano
appresso gli ausiliary mangi alla schie
ra de cartagineси accio che gli huomini
mescolati dogni raccoglimento di genti i
quali non teneuano fede ma perco non
hauessono libero ricetto a fuggire m sie
me ricento il primo archire de nimici
gli affaticassono non altrimente chesse
altro non facessono che colle loro feri
te viticassono et indebilissono il ferro
de nimici poi doue ogni speranca fus
se ne militi cartagineси e affricani co
me m tutte laltre cose paci perco che gli
stanchi et feriti combatressono e supe
riori fussono glitalici per intervalli spa
ti si chome non cierti compagni o mi
nici fussono nella ultima schiera ri
mossi questo auendo predetti si cho
me adopra del ultima virtu hamba
le essendo fugitto adrumento e quin
di richiamato a cartagine tornato
trentasei anni poi che fanciullo sene
ra partito confesso nella chorte non
solamente nella battaglia iunto ma
nella ghuerra ne speranca di salute
essere m altra cosa che nella pace im
petrata.

Come scipione per terra et per mare
mando a cartagine onde gli uennero
ambasciadori a domandare la pace Capº xxxv

Scipione incontanente che
della battaglia fu usato co
batte il campo de nimici e ghuasto co
grandissima preda al mare et alle na
i si torno. e uno messo ghiuenne il
quale disse che publio lentulo con
cinquanta naui rostrate et con cito
honerarie charice di vittuaglia a uti
ca erano uenuti adunq; stimando da
essere da mettere da ogni parte ter
rore alla percossa cartagine mandato
lelro a Roma con la nouella victoria
Cornelio ottauio per la ma di terra
comando che menasse le legioni a cartagi
ne egli ella sua antecha armata aguinta
la nuoua di lentulo partirosi da uticha
nando al porto di cartagine dal quale
non era ghuari lontano quando una
naue di cartagineси gli guinse nelata
dinfule edi rami doliua nella quale
erano dieci ambasciadori prencipi
della citta Essendone hannibale au
tore i quali essendo alla poppa del
la naue pretoria uenuti porgendo i
uelamenti de supplicanti oranti et
domandarono la fede et la misericor
dia di scipione a quali niuna altra
risposta fu data se non che essi uenis
sono a finer per che menerebbe il ca
po suo egli a contemplare il sitto di
cartagine e non per tanto per cono
scierlo il presente quanto per spaue
tare il nimico e vocato ottauio ad ur
icha si torno

Come uermina figliolo del re sifacie
uenendo con molta gientе in aiuto
de cartagineси fu sconfitto Capº xxxvi

Venendo scipione ad uticha
e a finer uenne uno messo
come Vermina figliolo del re sifacie
con molti caualieri e pedoni uenina i
aiuto de cartagineси per che parte del
suo exercito mandato inconto assali
ta la schiera i numidi con lieue ar
maduta battaglia cuppono et mitra
chiusa la via et la fughа circundati
i numidi da caualieri romani da
quali furono morti in torno di quin
dici milia huomini et presi da mi
le dugiento et caualli numidi mil
le cinque ciento et m segni militari
settanta due e uermina vegolo in
tal tumulto con pochi si fuggi

Come gli ambasciadori de cartagine
si uenuti a finer furono uditi et qu
ale condizione de pace fussero dare Capº xxxvii

Scipione allora a finer in

quello medesimo luogho doue dauati
hauena il campo presto uennero allui
da cartagine ventа ambasciadori i
quali più miserabile mente che quegli
di prima in quanto più gli consterri
gena la fortuna feciono ma quan
to minore misericordia per la memo
ria della ricenuta perfidia nel consiglio
Auegna che molta ira il stimolasse i ro
mani a douere del tutto disfare la citta
di cartagine non per tanto pensauano
chome gran cosa fosse e di quanto lun
gho assedio di cosli afforçata citta es
so scipione sollecitasse alla pace lasp
eratione del successore che douena ne
nire alla acquistata fama della fini
ta ghuerra con laltrui força et con lal
trui pericolo alla pace gl'ianum di
tutti vuolse il di seghuente richiamo
gli ambasciadori e ammutigli con mo
lta castigatione della loro perfidia di
tante pistolentie amaestrati credesso
no essere gli dij et il giuramento fu
rono loro le condizioni della pace de
tte che essi secundo le loro leggi libe
ri auessono quelle citta que campi
che confini mangi la ghuerra hauena
no tenuti tenessono e che quel di i ro
mani faceb' no fine di ghuastare i
profughi et fuggitini tutte le naui ro
strate fuori che diece te remi desso
no i leophanti i quali hauenano do
mati ne altri ne domasserno ghue
ra m affrica sanca il comandamento
del popolo romano faciessono e a ma
xemissa le sue cose rendessono e pa
ce con lui facessono frumento et stip
endio che li ausiliari in fino a tanto
che da roma tornassono i legati e
dessono diece milia talenti dargen
to discritto con nighuali pagbe in
cinquanta anni pagassono e ciento
stadighi allo arbitrio di scipione dies
sono i quali ne minori de quatordeci
anni ne magiori di trenta fussono la
ghuerra disse cosli face selle naui ho
rarie che prese erano state con qui
ello che nelle naui erano fusse ristitu
ito altrimenti ne treghua ne pacie
sperassono.

Come gisghone leuatosi adire contro
alla pacie fu preso da hannibale per lo
braccio e fu giu tirato e egli per la pacie cosli disse Capº xxxvii

Delte conditioni comandato
fu agli ambasciadori che a
chasa lo riportassono le qua
li essi nelle conditioni vacchontate gis
ghone a suade. e la pacie fusse andato
e uduto dalla moltitudine in questa i
fermita nata hannibale sdegnato qu
elle cose dicsi in quel tempo essere
udite prese colle sue mani gisghone
e del luogho superiore il tiro giuso la
qual cosa non essere usata nella libe
ra citta hauendo il fremito del popo
lo mosso et per turbare el militare uoi
me della liberta cittadina disse di no
ue anni mi parti da uoi e doppo il
trentasei anno tornai larte del mili
tare la quale a me fanciullo la mia
fortuna era primata e ora publica
insegno ottimamente pare che io sap
pia le ragioni elle leggi et i costumi
della citta della chorte conuiene che
uoi mi seghuitate e usato il suo non
sapere molte cose parlo della pacie
quanta ne iniquita e necessarie fusse
di tutte quelle cose misto massima
mente era malagenole che delle na
ui nella treghua prese niuna cosa
fuori che nani nappartna ne era
la questione leggiera concio fusse co
sa che quegli che contro alla pacie sop
pone fussono ripresi piacque che nelle
naui si vendessono e che gli huomi
ni fussono cierti che tutte laltre cose
che nuoui fussono si promettessono a
scipione chelle stimasse e cosli chon

pecunia il pagassono i cartagineſi ſono
che dicono che hanibale al mare eſſere ue
nuto e quini ſopra una naue preparata
andato a venchiotto · e a ſcipione mande
a ogni alteca coſa admandare che hanibā
le gli fuſſe dato eſſere ſeuitori ſpeſto hanibā
le non eſſere in affrica .

Come uiſtrature furono le naui da car
tagineſi et mandati furono i loro amb
aſciadori a Ro· capº xxxviij

POi che gli ambaſciadori tornato
no a ſcipione et trouato nelle pu
bliche coſe quelle che publiche
erano inſulle naui fu mandato queſtori
che faceſſono le coſe priuate dimoſtra
re a ſignori per queſta ſomma di pecu
nia · e fatto da cartagineſi ſpetialmen
te quindici migliara di pondi dargento
et furono le tricchue date a cartagineſi
per tre meſi aggiunto che eſſi non done
ſono nel detto tempo della tricchua ī
alcuna parte che a Roma mandare
ambaſciadori licentiati che il romano
imperadore fuſſe da loro certificato
che eſſi fuſſono in quello che eſſi ado
mandaſſono gli ambaſciadori carta
gineſi furono a Ro· mandati lelio
ſuentutio e· M· maxmo et luno ſcipio
ne fratello dello imperadore · in que
gli di medeſimi la uettuaglia di ſicilia
et di ſardigna tanta mitā fece che
il mercatante ebella conducieua laſ
ciaua il frumento per lo nolo a mari
nai che il conducieuano a roma il pri
mo annuntio della ribellione de car
tagineſi fu auto paura · e fu comand
ato a tito claudio che preſtamente ī
ſicilia menaſſe lacmata · e di quindi
trapaſſaſſe in affrica · a laltro conſolo
cio era ſeculio dimoraſſe in roma in
fino a tanto che ſi ſapeſſe in che ſtato
le coſe daffrica foſſeno preſtamente ī
apparecchiare di conducieue la nauale
armata · era ogni coſa fatta da tito cla
udio conſolo pero che padri haueua
no hordinato che della pace e della
leggie con la quale ſi deſſe fuſſe piu
toſto allo arbitrio di ſcipione ·

Come a roma furono nuntiati pro
digi et procurati · capº xxxviij ·

POcho queſta fama della rib
ellione li prodigi anchora
annuntiati furono a roma
i quali haueuano apportato paura il
carro del circuito del ſole ueduto me
nomare nel tempio uelcrino piouue
pietre laltra in grandiſſima cauer
na ſedette egli albori furono in pro
fundo trangiottiti a daraçia e dintro
uno alle tauerne afcuſione il muro
e alquanti luoghi della porta dal cielo
tocchā et nel palagio piouono pietre
queſti prodigi ſecundo il coſtume
de padri conſi sacro nouendiale gliat
ti tutti colle maggiori oſtie furono pur
gati · e in queſto meço anchora ſi cō
uenī in religione la grandeza del alt
ra maggiore che lusato pero che mē
tre crebbe il tenero che eſſendo il cier
chio pieno daqua e giuochi appellin
ari furono apparecchiati ueni a por
ta collina maçiata il di medeſimo
che i giuochi ſi douenano fare una
ghavā eſſere nata la pompa de que
gli incominciata e uinenata nel cha
rco · et eſſendo numerato che laqua
era eſcemta di quello eſſere laſſe
dia ſua venduta alſole ſpectaculo
aggiunſe letiçia al popolo · e a giuochi
celebrati · Come tito Claudio con
ſolo douendo andare in affrica con
lacmata ebbe gran tempeſta Cap xl

LTito claudio conſolo alla per
fine partitoſi da Ro· mera
porto coſtāno e laruntano
a uintiſſima tēça di tempeſta di ma
re nata il conduſſe con grande pe
na · e di quindi ſendo a populonia
uenuto quini dimorato tanto che la
tempeſta ſi ceſſo e da ebbe iſola in cor
ſicha andato in ſardigna trapaſſo e
quindi trapaſſati i monti inſani mol
to piu crudelmente tempeſta e molto
piu peggiore luogho nacque pero che
pero che i uenti parti gitto le naui de
lla quale molte naui ſpogliate dello
armamento furono percoſſe · e alcu
ne rotte · e coſſi tormentata et lacie
rata ſenando a tameron · e mentre ch
quini la naui rotte ſi rifacieuano il
uerno ſopraueniue · et uinolto il tem
po del anno in uno prolungamento
tito claudio priuato ritorneō la ſua
armata a roma · Come giuochi ſi fec
ione in roma · capº xlj ·

LArcho ſeculio accio che per
cagione delle comitie non fi
ſſe richiamato a Ro· diſſe dit
tatore cornelio ſeculio gemino e an
doſſene nella prouincia il dittatore
fece maeſtro de caualieri publio emi
lio pero le comitie ſpeſſe uolte comā
dare uietarono la tempeſtate di po
tere compiere · e pero che concio fuſ
ſe coſa che inem allo dio fuſſono da
marzio uecchi maeſtri auiali · e tito
malio torquato pontefice quello an
no ſi mori · e in ſuo luogho fu riſtitui
to Cornelio ſupplitio galla · i giuochi
romani tre uolte furono ſtatuiti
pecchunia dello erario gli ſcribi
e uiatori e diuini hauere ſeceretamē
te tratta per inditio riſaputo fu
rono condannati non ſança infa
mia di luculo edile publio tiberio
ne e luno uettuio edili plebei ui
tioſamente creati dal maeſtro fu ri
moſſono hauendo i giuochi fatti el
la cagione de giuochi era ſtata il
mangiare di giove hauendo poſti
i campidoglio i ſegni militari ha
uendo fatti del aciento de condan
nagioni curiali il ſenatore e il maeſtro
de caualieri per ſenato conſulto feero
no · Come gli ambaſciadori di ſcipio
ne ritornarono in affrica cō lettera · Capº xlij ·

LI Ambaſciadori de romani
e cartagineſi inſieme eſſendo
daffrica uenuti fu a romani
dato il ſenato nel tempio di bellona qui
ui concio fuſſe coſa che lelio uettuio
philone con grandiſſima letiçia de pa
dri haueſſe poſto eſſere ſtato honorabi
le nel ultima battaglia da cartagineſi
combattuto · e ultimamente alla dolo
roſa battaglia e ghuerra eſſere impoſto
fine e aggiunſe che uermina figliolo del
re ſifacie chera picchola ghuerra alla li
eue opera era uenuto · e appreſſo gli fu
comandato che gli andaſſe nella con
ditione e di quella allegreça il popolo
faceſſe partifice · Allora con grandiſſi
ma allegreça aperti tutti i templi de
lla citta ficono ſupplicationi decret
ati per tre dī agli ambaſciadori carta
gineſi e a quegli di filippo re i quali
anchora uenuti erano adomandan
ti che il ſenato fuſſe loro concieduto
fu riſpoſto dal dittatore per coman
damento de padri che i conſoli nuo
ui darebbono loro il ſenato

Come nuoui conſoli et pretori furono
creati elle prouincie e gli eserciti ſorti Capº xliij ·

PPreſſo queſto fuoco furo
no le comitie auute e furo
no creati conſoli Cornelio
lentulo et publio lelio · i pretori M·
varro primo al quale tocchō in ſorte
la giuriſditione urbana · M· valerio
flaccho i bruttij · M fabio buteone ſar
digna · publio lelio tubeone ſicilia del
le prouincie de conſoli non piaque di
fare prima alcuna coſa che gli am
baſciadori del re filippo e de carta
gineſi fuſſono udite · eſſi collo ani
mo raghuardauano la fine di q̄ſta

ghuerra essere principio dunaltra Cornelio lelio consolo ardeua di disiderio della prouintia daffrica pero che se ghuerra fosse agievole uittoria nasspettaua e sella ghuerra finisse appetuia la gloria se essendo consolo fusse finita. Cosi primieramente commutio a negare di non sofferire che alcuna cosa prima si facesse che decretata li fusse affrica in prouintia concriedetrolo il suo compagno huomo moderato et sauio il quale uedeua chella questione di quella gloria che scipione oltre accio imquã cosa era egli non sarebbe pari a quãtio minutio e M. argile galliene tbuno della plebe la cosa il passato anno in uane tentata da Tito claudio consolo dicieuano che Cornelio consolo tentaua per autorita de padri essere al popolo proposto di chu uolessono che lo imperio fusse maffrica tutti trentacinque tribum hauere quello imperio decretato a publio scipione e molte contentioni in senato e appo il popolo essere la cosa fatta ultimamente fu a questo richotta che i padri prometessono al senato adunque giurati perche i consoli entrasse preparassono le prouintie e niuno sortisse italia ma quale di loro hauesse una armata di cinquanta nauj a chui larmata uenisse in sorte in sicilia nauicasse sella pace che cartagnesi non si potesse compiere in affrica trapassasse e il consolo in mare e scipione anchora con quella medesima ragione dimperio la ghuerra per terra facesse sello conditione della pace si conuenisse i tribuni della plebe negassono il popolo quale comandassono chello exercito ne tornassono a roma se da ritornare fusse esse comandassono chella pace si desse per scipione e che egli altresi lo exercito riportasse e che il consolo in affrica non trapassassono. laltro consolo al quale in sorte italia uenisse due legioni prendesse da marcho sextilio pretore a publio scipione gli exercitj q̃li haueua nella prouintia daffrica fu prolungato lo imperio a marcho ualerio falchone pretore due legioni in sicilia prendesse da Cornelio tremelio e a M fabio fu stanziata una legione in sardigna la quale hauuta haueua publio lentulo pretore M. seruilio consolo del passato anno colle due sue legioni in toscana fu perlungato lo imperio quello che a spagna appartiene essendo in esse gia alquanti anni dimorato lunio cornelio lentulo e lelio mallio accidino con consoli e tribuni facesse se alloro paresse che vogliassono la plebe a chui comandassono che di spagna fusse lo imperio e questi due exercitj in una legione scrittj romani militi e quindeci cohorti ne compagni del nome latino con quali la prouintia tenesse e militi nocchi lunio cornelio e lelio mallio in italia ne mandassono e il consolo lanniana di cinquanta nauj di Cornelio cetano la quale la marina di sicilia difendeua fu decretato che quali nauj uolesse eleggieve. e publio scipione hauesse quaranta nauj lunghe le quali manti hauesse alle quali se egli uolesse che cornelio ottauio fusse perfecto come stato era ad ottauio pretore fusse in quello anno lo imperio che gli facesse preferro lelio allora ottauio a roma se ne tornasse e rimenasse le nauj le

quali i consoli non adoperassono e a M. fabio in sardigna fu decretato nauj lunghe e a consoli fu comandato che scrivessono due legioni accio che quatordeci legioni in quello anno cõ dugiento nauj lunghe la re publicha sarnaestrasse Allora gli ambasciadori di filippo Re e de cartagnesi furono uditi.

Come gli ambasciadori di filippo re furono uditi in senato Capº xliij.

Piacque al senato che gli ambasciadori macedonj prima fossono introdotti in senato de quali la loro oratione fu uaria in parte quelle cose delle quali dolute serano gli ambasciadori che strati erano mandati da Romani al re filippo del ghuasto fatto al re filippo a compagni de Romani ma piu mestramente M. aurelio il quale i detti ambasciadori dasse mandati essersi sostenuto e loro contro a patti della pace hauere fatti e spesse uolte con prefetti del Re con segni celati hauere combattuto e adomandanti che macedoni e sopra Teloro duca il quale con hanibale al soldo hauesse militato e erano presi et in prigione fussono ristituti incontro a queste parole acciocho furio accio che mandato dauerlio di macedonia disse Aurelio essere stato lasciato accio che i compagni del popolo romano stanchi del ghuasto alloro fatto della ingiuria non si vendicassevono duecso il re ma i confini de compagni non hauere passati et hauere data opera che sança costo i ghuastatori non entrassono ne campi de compagni sopra altri essere uno de purpurati propinq del re mandato con quatromilia macedoni et con pecunia pocho auanti in affrica et essere in aiuto ad hanibale e a cartagnesi di queste cose essendo domandati gli ambasciadori macedoni concio fusse cosa che per palesemente rispondessono essi auanti la risposta dissono che il re filippo cierchaua ghuerra et se cossi perseuera tosto la trouera doppiamente dallui essere stata uiolata la pace e che egli a compagni del popolo romano haueua fatto grande ingiuria e con ghuerra et arme gli haueua noiati e che i nimici con ausilij et con pecunia haueua aiutati e che publio scipione drittamente et con hordine paresa che fatto hauesse et facesse che coloro i quali arme contro al popolo romano portauano essere presi e che egli intra il numero de nimici gliabbia in prigione. e M. aurelio fare per la re publica et che cio era agiado al senato e che compagni del popolo romano quando colla ragione della pace non poteua con larme gli difendeua con questa cosi trista risposta furono lasciati andare gli ambasciadori macedoni

Come gli ambasciadori cartagnesi furono introdotti in senato doue adimandavono la pace a Romani. Capº xlvj.

Li ambasciadori cartagine si furono appresso introdotti in senato e chiamati ragguardando leradi de quali era dignita raghuardeuole. pero che di gian lungha erano i maggiori della terra allora ciascuno per se medesimo commintio a dire hora ueramente trattassi della pace ragli altri ambasciadori raghuardeuole era asdrubale il quale per cognome de populari chiamato era sempre stato autore della pace et contrario alla façione barchina et per questo allora fu dallui piu dau

trcita transferendoli la colpa della gh
uerra nella cupita di pochi d quale ha
uendo uaria oratione usata hora pi
gando le copie ora alcune cose confess
ando acio che sanga uergogna o ne
gnuti cierte cose modestamente et te
peratamente usassono se cartagineti lu
et hanbale hauessono ascoltato et us
ate hauessono uoluto il tempo essi a
uebbono date le conditioni della pa
cie le quali hora adimandauano mata
deuolte quali huomini essere data bo
na fortuna e buona mente il popolo ro
mano per non essere uinto che nelle co
se secundo si ricorda di fare e di sapere
e di consighiare e m uerita non saceb
be da macunghiare se altrimenti fac
essono della insolentia a coloro i qua
la buona fortuna la quale e nuoua
non poterii portare la letigia mpaça
no al popolo Romano e usceta e gia
presso che uecchia cosa e la letigia del
le uittorie quando quasi pur perdon
ando che uincendo accrescuto lo im
perio di tutti ghalteri fu loraçione piu
miserabile che memorauti di quanti
richeze di quanta potentia m qua ad
uetro hauesse la ce publica di cartagi
ne nuna cosa loro i quali ora presso
che il circuito della terra con laemi
hauenano ottenuto et anangato fino
ri delle mura di cartagine e m que
sti rachiusi nonne m terra ne m ma
re alcuna cosa uedere di sua regione
ella stessa anchora le casi cossi douere
habitare · e m nuna cosa piu auanti
il popolo romano uorra mercudelire ·

Come doppo alcune cose strate in sena
to fu fatto che quella pacie a scipio
ne paressi si desse a cartagineti Cap xlvj

PPresso che padri della mise
ricordia non si piegarono pero
che dicono che uno senatore
infesto alla perfidia de senatori de-
cartagineti metterebbono i patti della
pacie · concio fusse cosa che essi quelli
per li quali auanti ferite gli hauenano
hauessono inganati al quale disse al
dubale per quelli medesimi peco che
cossi nimici sono de coloro che patti
compeno mchinati ghianim di tutti
alla pacie Cornelio lelio consolo al q
le era la nauale armata tocha per la
prouintia al senato consulto mterce
dette · Allora · M · attilio e · L · mi
nucio tribuni della plebe al popolo
promissono che uolessono et coman
dassono che il senato diciernesse che
con cartagineti si facesse la pace · et
comandassono chi questa pacie do
uesse dare · e che lo exercito daffri
ca douesse tornare m italia · da que
sta cagianone il senato decreto che pu
blio scipione di sententia di dieci le
ghati facesse la pacie col popolo car
tagineli con quelle leggie che allui
piacesse · Appresso questo gli ambu
sciadori cartagineti renderono grac
ie a padri et adomandarono che lor
se loro licenciato dentrare m Roma
et di parlare coloro cittadini i quali
presi erano m publica custodia · esse
re mtra quali parte a quali essi ha
uenano cieti loro propinqui ami
ci nobili huomini · e parte a quali
essi hauenano hauuti comandam
ti da loro propinqui le quali cose
furono concieduce · da capo comanda
rono che fusse loro concieduto di po
tere di que cotali ricomparagli qua
li essi uolessono e fu comandato che
essi dessono i nomi · e auendone nel
torno di dugiento dati fu fatto m
senato consulto che legati romani di
ciento de prigioni cartagineli che no
lessono portassono m affrica a publi
scipione · e li dicessono che sella pacie
conuenissi quegli prigioni sança ·

alcuno preço vendesse a cartagineli ·
essendo comandato che uffitiali and
assono m affrica a fermare i patti do
mando essi fu fatto un senato consul
to m queste parole chelle prime pie
tre felici elle prime uerbene secho po
tassono · e come il romano pretore co
mandasseno a patti cifessono · cq
li uffitiali suole il pretore dare lang
untia a una generatione decha colta
di su di cocchi cartagineli Cap xlvij ·

Come la pacie fu fatta tra romani e
cartagineli

LI Ambasciadori cartagi
neli partiti da Roma essen
do m affrica peruenuti a sci
pione colle leggi damanti date fecionо
la pacie · le nauj lunghe egli scophi
ti et prefugi et fugitiui et prigioni
diedono sca quali furono treate m al
to mare · le quali scipione comando
che fussino arsi le quali secundo che
alcuni dicono furono cinquecientо
dogni ragione che con uenj si meno
no delle quali nauj arsione subitami
te ueduta fu et cossi dolorosa a cart
agineli come sella citta di cartagine
medesima ardesse · de prefugi fu piu
agramente che de fugitiui preso consi
glio · Coloro che erano del nome lati
no colle scbiri furono percossi e mo
ti gli romani furono m croce leuati
quaranta anni era mancj stata ul
timamente fatta pacie con cartagi
neli e · Lucano e mamillo essendo
consoli era ghuerra comunicata po
i uentitre anni publio Cornelio et
publio sempronio essendo consoli
e finito fu il diciesseresimo anno ce
lio cornelio publio emilio essendo
consoli e spesse uolte poi dicono sci
pione hauere detto · Lito claudio p
cupidita e poi celio Cornelio essere
stati il prolungamento per lo quale
quella ghuerra non si difinisse col
dissacimento di cartagine ·

Come hanbale fu ripreso che nel pre
torio male hauesse uiso · Cap xlvij ·

Oncio fusse cosa che i cartagine
si per la lunghu ghuerra erano
munti per lo primo pagnare ·
della pecunia promessa nella pacie pa
resse loro molto malagieuole et dolere
et pianto nella corthe fusse · dicono ch
Hanibale uidena a ughuardamento del
quale concio fusse cosa che asdrubale
che il suo uiso nel piu ucho pianto ri
prendesse concio fusse cosa che egli ca
gione delle dette lagrime fusse disse se
cossi chome gli occhi si uede labito del
uiso con labito dentro si fusse portato ue
dere agieuolmente ua parebbe non di
uerso madi presso che matto chuore p
li mali questo uiso essere ughuali tu
ripredi · Il quale non per tanto non
e cossi di tempo come sono questi nos
tre lacrime a due correnti allora si
conuenuta piangere quando lacmi
furono tolte elle nauj arse · e comā
dato che della ghuerra di fuori ciaf
cuno pero che di quella ferita cadde
ramo ne credan essere m uoi al uos
tro odio consighiato da romani nuna
grande citta puo stare in pacie sella
nona numero di fuori ella li cuoua in
casa · come in prenalidi corpi delle
cose di fuori paiono sicure · ma del
le sue forge si chiericchano tanto de
publici meli sentiamo quante alle
priuate cose appartengono · ne messi
alcuna cosa piu agramente stimoli
che il danno della pecunia · e cossi q
ndo le spoglie della uittoria erano
tratte a cartagine quando noi le ue
dauate gia sança arme m guisa la
sciare m tra tante armate gente da
affrica nuno pianse hora pero che il
tributo del perdato si conuenne por
tare si chome nella publicha morte

piangete io che me io temo che uoi mfca
pocho tempo non sentnate il leggierissimo
male ogi hauere lacrimato.

Come Scipione donato il regno di
Sifacie a massinissa et altre cose Cap xlviij

Queste cose dicieua hanibale
appo i cartaginesi e scipione
comocata la conditione dono
a massinissa oltre al regname paterno
tutte laltre citta et campi che del re
gnio di sifacie fussono peruenuti in po
desta del popolo romano a Cornelio
ottauio comando che menata la naua
le armata in sicilia et a Cornelio cons
olo la desse e che gli ambasciadori car
tagginesi a Roma andassono accio che
quelle cose le quali egli hauena fatte co
autorita de padri per comandamento
del popolo confermassono la pace per
mare et per terra posto lo exercito in
sulle naui trapasso in sicilia a lilibeo
e quindi gran parte de milita messi
nelle naui e egli per italia non meno
della pacie che della uittoria usciia
no non solamente delle citta a presen
tarsi li huomini ma anchora le turbe
de lauoratori assediauano le uie per
che passaua a Roma peruenne et nel
la citta con triumpho maggiore che ni
uno altro entro dentro et porto dana
ri asse nello erario del comune cinq
cento migliaia di pondi daciento e
a milita diuise la preda quatrocento
denari di rame fu dalla morte sotra
atto piu allo spectaculo delli huomini
colla gloria del triumphante il re sifa
cie uon molto dauanti era morto ar
tibui done la citta dalba era stato me
nato non per tanto raghuardeuole fu
la sua morte pero che con publio fce
mire fu portato questo Re dicie po
lito autore da non spregare essere sta
to menato nel triumpho Q uincio Te
rentio culcho seguido scipione trium
phante postosi in sul capo uno capel
lo per tutta la uita sua come degnio
era lui hauere della sua liberta honore
il cognome affricano primieramente
o il fauore militare o la cura populare
celebre facesse cossi come di felicie silla
o il magno pompeo nella memoria de
padri cominciato fu dalla lusingha fa
miliare pocho o trouato ma certo que
sto imperadorr e il primo nobilitato
del nome della gientе dasse unta. ap
presso ad exemplo di costui non pari
in uittoria raghuardeuole di titoli di
magni e chiari cognomi di famiglie
feciono. - finito.

Di finiscie il decimo et ultimo
libro della terza deeba di Ti
to liuio padouano. Mcccc xxxij
finito nello mese dagosto.

BIBLIOTECA REALE